

EDIZIONE NAZIONALE
I CANZONIERI DELLA LIRICA ITALIANA DELLE ORIGINI

LIO · CM

CENSIMENTO DEI MANOSCRITTI
DELLA LIRICA ITALIANA
DELLE ORIGINI
(DAI SICILIANI A DANTE)

I. AUSTIN - FIRENZE



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO

EDIZIONE NAZIONALE
I CANZONIERI DELLA LIRICA ITALIANA DELLE ORIGINI

1. Il canzoniere Vaticano (Vat. lat. 3793)
2. Il canzoniere Laurenziano (Laur. Redi 9)
3. Il canzoniere Palatino (BNCF, Banco Rari 217)
4. I canzonieri della lirica italiana delle Origini. Studi critici
- 4*. I tre canzonieri antichi in DVD
5. Il canzoniere Riccardiano di Guittone (Ricc. 2533)
6. Il canzoniere Escorialense e il frammento Marciano dello stilnovo
(Escorial e.III.23, Marc. it. IX.529)
7. Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento
8. LIO · CM Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini
(dai Siciliani a Dante). I. Austin - Firenze

ISBN 978-88-9290-253-4

€ 160,00



EDIZIONE NAZIONALE
I CANZONIERI DELLA LIRICA ITALIANA DELLE ORIGINI

MINISTERO DELLA CULTURA

L'Edizione è realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali



EDIZIONE NAZIONALE
I CANZONIERI DELLA LIRICA ITALIANA DELLE ORIGINI

presso

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI · ARCHIVIO GIANFRANCO CONTINI

Commissione scientifica

† Domenico De Robertis (Presidente Onorario)
Roberto Antonelli (Presidente), Lino Leonardi (Segretario Tesoriere)
Franca Arduini, † Rosanna Bettarini, Corrado Bologna, Giancarlo Breschi, Furio Brugnolo,
Stefano Carrai, Claudio Ciociola, Teresa De Robertis, Antonia Ida Fontana, † Guglielmo Gorni,
Giovanna Lazzi, Maria Luisa Meneghetti, Sandro Orlando, † Armando Petrucci, Ambrogio Piazzoni,
Alfredo Stussi, † Giuliano Tanturli, † Alberto Varvaro, Stefano Zamponi

LIO · CM

CENSIMENTO DEI MANOSCRITTI
DELLA LIRICA ITALIANA
DELLE ORIGINI
(DAI SICILIANI A DANTE)

I

AUSTIN - FIRENZE

A cura di

Irene Tani e Benedetta Aldinucci

con la collaborazione di Lino Leonardi, Alessio Decaria e Giuseppe Marrani



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO

2023

Volume pubblicato in Open Access grazie al contributo
del Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature antiche e moderne dell'Università di Siena
Progetto Bando a Cascata CHANGES - Spoke 3 - Cod. Prog. PE0000020 LyrUp
Prof. C. Caruso - CUP: E53C22001650006

ISBN 978-88-9290-253-4 · e-ISBN 978-88-9290-449-1

DOI [10.36167/ENCLIOo8PDF](https://doi.org/10.36167/ENCLIOo8PDF)

© 2025 Edizione Nazionale «I Canzonieri della lirica italiana delle origini»

© 2025 [SISMEL - Edizioni del Galluzzo](#)

Via Montebello 7 - 50123 Firenze



Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

INDICE

VII *Premessa* di Lino Leonardi

INTRODUZIONE di Irene Tani

XI Finalità e caratteristiche del *Censimento*

XVII Guida alla lettura delle schede

CENSIMENTO

- 3 Austin, TX, University of Texas, Harry Ransom Humanities Research Center (scheda 1)
3 Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» (schede 2-3)
5 Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz (scheda 4)
6 Bologna, Archivio di Stato (schede 5-76)
24 Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (schede 77-82)
29 Bologna, Biblioteca di Casa Carducci (scheda 83)
29 Bologna, Biblioteca Universitaria (schede 84-98)
41 Cambridge, MA, Harvard University Library, Houghton Library (scheda 99)
41 Carpentras, Bibliothèqu Inguimbertaine (schede 100-101)
43 Chantilly, Musée Condé (scheda 102)
44 Cluj-Napoca, Biblioteca Academiei Române (scheda 103)
44 Cologny (Genève/Genf), Bibliotheca Bodmeriana (Fondation Martin Bodmer) (scheda 104)
45 Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca (scheda 105)
46 Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek (scheda 106)
47 El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial (scheda 107)
48 Fermo, Seminario Arcivescovile (scheda 108)
49 Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea (schede 109-110)
50 Firenze, Accademia della Crusca (schede 111-112)
53 Firenze, Archivio di Stato (schede 113-119)
55 Firenze, Biblioteca della Società Dantesca Italiana (schede 120-122)
57 Firenze, Biblioteca Marucelliana (schede 123-124)
58 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana (schede 125-196)
109 Firenze, Biblioteca Moreniana (schede 197-198)
110 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (schede 199-314)
185 Firenze, Biblioteca Riccardiana (schede 315-379)

237 INDICE DEI MANOSCRITTI SCHEDATI

Curatori delle schede

Benedetta Aldinucci
Lorenzo Amato
Tiziana Arvigo
Anna Maria Bettarini Bruni
Vittoria Brancato
Giuseppe Bonura
Teresa Bucalo
Maria Clotilde Camboni
Roberta Capelli
Silvia Chessa
Elisabetta Crezzini

Alessio Decaria
Irene Falini
Matteo Giordani
Lauren Jennings
Claudio Lagomarsini
Lino Leonardi
Cristiano Lorenzi
Giuseppe Marrani
Marta Minucci
Michela Pitzalis
Irene Tani

PREMESSA

Il *Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini* fa parte di un programma di ricerca avviato molti anni fa, con l'obiettivo generale di allestire un repertorio complessivo di quella tradizione testuale. Nel 2002, sulla scia del rinnovato studio dei tre canzonieri duecenteschi in occasione della pubblicazione dei facsimili, la Fondazione Ezio Franceschini promosse un piano di lavoro, intitolato *LIO. Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, che potesse sanare quella che appariva come una perdurante lacuna della filologia italiana. L'enorme mole di dati da gestire, per un progetto che non intendesse fermarsi al primo secolo, rispetto alle tradizioni in lingua d'oc e in lingua d'oïl, aveva impedito di fatto il compimento dei diversi tentativi avviati in passato (quello più sistematico da Santorre Debenedetti, di cui rimane nel suo archivio un esteso schedario). Rispetto all'unico regesto compiuto di testi e manoscritti, quello annesso da Roberto Antonelli al suo repertorio metrico della Scuola Siciliana (1984), era sembrato opportuno considerare non solo la prima stagione duecentesca nel suo insieme, fino alle soglie dello Stilnovo – un insieme peraltro organico all'interno degli antichi canzonieri di fine secolo –, ma allargare la visuale anche alla stagione successiva, fino a comprendere il corpus e l'immensa tradizione delle rime dantesche, con in mente l'idea di potere in seguito procedere con il Trecento. Tale apertura cronologica era del resto inevitabile, volendo mantenere i criteri di delimitazione del corpus agganciati alla tradizione manoscritta, e non solo all'anagrafe degli autori: una volta usciti dal ristretto perimetro prestilnovista, la catena dei canzonieri che tramanda le rime di Dante ingloba immediatamente la produzione successiva e impone di tenerne conto nella repertoriazione, scavalcando ampiamente anche la soglia di fine Trecento.

Una prospettiva come questa non poteva prevedere risultati a breve termine. Iniziammo dunque a schedare da una parte gli autori e i testi editi, dall'altra le attestazioni nei manoscritti, all'interno di un *database* unitario che assicurasse possibilità di aggiornamento continuo e disponibilità di consultazione anche in fasi intermedie del lavoro. Lo spoglio delle edizioni portò a una prima pubblicazione, allora su CD-ROM, con l'*Incipitario dei testi a stampa* (2005) curato da Giuseppe Marrani, opportunamente allargato fino al sec. XVI per facilitare l'identificazione dei testi trasmessi nei canzonieri seriori: poco meno di 50.000 incipit, ciascuno con un riferimento editoriale (il terzo volume dello *IUPI. Incipitario unificato della poesia italiana*, il più esteso riferimento precedente, ne conta circa 22.000). A partire da questa schedatura, ma limitatamente ai primi due secoli, Alessio Decaria, Pär Larson, Giuseppe Marrani e Paolo Squillacioti confezionarono un corpus testuale in GATTO, in collaborazione con l'Opera del Vocabolario Italiano, prima uscito anch'esso in CD-ROM (2011, 2013) e ora consultabile liberamente in rete (<http://lirioweb.oivi.cnr.it/>).

L'implementazione del *database*, sia per gli autori e i testi sia per i manoscritti, andava intanto proseguendo, e nel 2012 decidemmo di pubblicare i dati in rete, ad accesso libero, all'interno del portale *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale* (<http://www.mirabileweb.it/>), seppure ancora non si fosse raggiunta la desiderata completezza. In quella fase il lavoro sui manoscritti fu portato avanti in particolare da Anna Bettarini Bruni e da Alessio Decaria, e ricevette un impulso notevole

dal progetto FIRB da lui coordinato presso l'Università di Siena (*TRALIRO. Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle Origini*, 2012-2015). La pubblicazione sul web e la possibilità di aggiornare periodicamente i dati resero meno impellente l'esigenza di raggiungere conclusioni, anche parziali, ma non rallentarono il proseguimento della schedatura, anche con il contributo di Benedetta Aldinucci, Elena Stefanelli e soprattutto Irene Tani. E in anni più recenti due progetti esterni alla Fondazione, e dedicati a settori della tradizione lirica italiana complementari rispetto al fuoco di interesse principale di *LIO*, hanno inserito i loro dati in settori appositi dello stesso sistema informatico, contribuendo ad allargare il numero dei codici schedati che saranno consultabili in forma integrata all'interno di *Mirabile*: mi riferisco a *RDP. Le 'Rime disperse' di Francesco Petrarca: l'altra faccia del 'Canzoniere* coordinato da Roberto Leporatti presso l'Université de Genève (FNS 2018-2021) e a *European Ars Nova. Multilingual Poetry and Polyphonic Song in the Late Middle Ages* coordinato da Maria Sofia Lannutti presso l'Università di Firenze (ERC 2019-2023).

Nel frattempo il nucleo originario di *LIO*, ovvero la repertoriatura degli autori e dei testi fino a Dante con la relativa tradizione manoscritta, si avvicinava al completamento. Quest'ultimo è un concetto improprio, per un *database* pubblicato in rete ad accesso libero, che può e deve rimanere aperto a successive ulteriori integrazioni e aggiornamenti. E in effetti, com'era ovvio e auspicabile, senza attendere il completamento dell'insieme i singoli dati cominciarono a essere consultati da studiosi e studiose e utilizzati per la ricerca; non sempre, purtroppo, corredati della dovuta citazione tanto della provenienza quanto del nome del(la) responsabile che li aveva elaborati, spesso di prima mano, appositamente per il nostro progetto. Anche per questo ci siamo risolti a intraprendere un'operazione che non avevamo inizialmente previsto, ma che a ben guardare si è rivelata per più versi ragionevole e opportuna: la stampa di alcuni estratti dal *database*. Non può trattarsi ovviamente di risultati definitivi, come dicevo, né la consultazione dei volumi a stampa potrà sostituire le possibilità di ricerca sui dati incrociati consentite dai filtri dell'interrogazione su *Mirabile*: ma almeno per i due principali 'prodotti' del progetto – da una parte il repertorio dei testi e degli autori con la relativa tradizione manoscritta, dall'altra la schedatura dei codici –, una volta raggiunto uno stadio sufficientemente organico dell'insieme, fissarlo a stampa costituisce un riferimento anche bibliografico utile per la ricerca, oltre a garantire dal rischio di volatilità che non è mai del tutto evitabile per i dati presenti solo sul web.

Una volta decisa la pubblicazione a stampa, la scelta di cominciare dal censimento dei manoscritti è stata ovvia, nella misura in cui il repertorio dei testi dipende dallo spoglio dei codici. D'altra parte è anche vero che l'elenco di manoscritti considerati dal *Censimento* è stabilito a partire dai testi in essi contenuti: vi sono compresi, senza limiti cronologici, i manoscritti che tramandano i testi della prima fase della lirica italiana, fino alla morte di Dante. Ma sui criteri di costituzione del corpus, come sull'impostazione delle schede di descrizione, lascio senz'altro la parola all'introduzione di Irene Tani, che è stata la principale artefice di questa realizzazione, con la collaborazione di Benedetta Aldinucci.

Ai nomi che ho fin qui citato (Benedetta Aldinucci, Anna Bettarini Bruni, Alessio Decaria, Giuseppe Marrani, Elena Stefanelli, Irene Tani), e che hanno costituito una sorta di 'redazione centrale' del progetto *LIO*, si sono aggiunte fin dall'inizio e poi nel corso degli anni numerose collaborazioni, ora per la schedatura di un manoscritto (ricordo che nel *database*, per ogni codice, sono schedati analiticamente i singoli componimenti lirici), ora per la copertura di una biblioteca o di un fondo, ora per controlli più puntuali. Il loro contributo è registrato alla fine di ogni scheda anche in questo catalogo, e i loro nomi sono esposti nella pagina che precede questa *Premessa*. La revisione generale delle schede, in vista della pubblicazione a stampa, si deve a Irene Tani e a Benedetta Aldinucci.

Lino Leonardi

INTRODUZIONE

di Irene Tani

FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL «CENSIMENTO»

Il presente catalogo si propone di censire e descrivere analiticamente tutti i manoscritti, nonché le stampe e i postillati fondamentali che contengono testi lirici italiani, dalle Origini fino alla morte di Dante Alighieri.¹

Il *Censimento* prevede due volumi, di cui il presente riservato ai manoscritti conservati presso le biblioteche pubbliche e private, sia italiane che straniere, delle città che vanno dalla lettera *A* di Austin alla *F* di Firenze, con esclusione di Città del Vaticano che figurerà nel secondo volume sotto la lettera *V*. Nel primo volume sono compresi 379 manoscritti, tra cui oltre settanta documenti conservati presso gli Archivi di Stato di Bologna e Firenze, che si fanno latori di testi o di frammenti comunque riconducibili al genere lirico. Nel secondo volume, oltre ai manoscritti conservati nelle restanti città, quindi dalla lettera *G* alla *Z*, saranno descritti anche i postillati e le stampe antiche.

Come anticipato nella *Premessa*, la presente pubblicazione nasce dal progetto *LIO*, «Lirica Italiana delle Origini (LIO). Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca», diretto da Lino Leonardi presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze. L'archivio digitale, che contiene un ampio repertorio di autori e testi, con indicazione analitica e ragionata delle attestazioni manoscritte e della relativa bibliografia, dal 2012 è pubblicato online su «Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale», la piattaforma per lo studio e la ricerca sulla cultura medievale che raccoglie le risorse digitali della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) e della Fondazione Ezio Franceschini, consultabile all'indirizzo <http://www.mirabileweb.it/>.

*

Prendendo le mosse dalle ricerche filologiche condotte all'interno di *LIO* da parte di numerosi collaboratori e lungo un ampio arco di tempo, il catalogo si propone quindi di offrire una visione il più possibile completa della tradizione lirica italiana fino a Dante.²

I due volumi si affiancano certamente ad altri strumenti, anche di recente pubblicazione, ma con differenti forme e finalità, ovvero con l'intento di offrire un mezzo per lo studio e l'analisi ecdotica di questa prima stagione letteraria.³ Infatti i criteri alla base della selezione del *corpus*

1. Per la definizione di testo lirico si rimanda a Leonardi *Questioni di identità*.

2. Si anticipa che l'*Indice degli autori*, la *Bibliografia* e il *Siglaro dei manoscritti e delle stampe* saranno forniti in calce al secondo volume e che dalla consultazione integrata di tali apparati sarà possibile ricostruire la tradizione di ciascun autore incluso entro l'intervallo cronologico di riferimento.

3. A tal proposito si segnalano ad esempio le collane «Manoscritti datati d'Italia» o «Biblioteche e Archivi», in particolare i due volumi curati da Sandro Bertelli per i *Manoscritti della letteratura italiana delle Origini*, riservati rispettivamente alle biblioteche

manoscritto non riguardano aspetti patrimoniali (sedi di conservazione, antichi possessori etc.) e neppure codicologico-paleografici (datazione, formato etc.), ma puramente filologici.⁴

A livello metodologico l'attenzione maggiore è stata quindi riservata al contenuto del codice, che non a caso è stato posto in apertura della scheda, con particolare riguardo alle attestazioni di lirica antica (vedi *Guida alla lettura delle schede*).

L'individuazione del testimoniale si deve in primo luogo alle edizioni prese a riferimento, cui si possono aggiungere segnalazioni bibliografiche successive. Di conseguenza occorre sottolineare che non è stata condotta una *recensio* sistematica dell'intero *corpus* – operazione che sarebbe stata difficilmente gestibile – ma per ogni testo ci si riferisce al quadro filologico registrato dai più recenti e affidabili studi ed edizioni disponibili.⁵

Tuttavia in alcuni casi il *Censimento* si arricchisce di ulteriori attestazioni individuate dalla redazione *LIO* durante la fase di spoglio dei manoscritti e debitamente segnalate all'interno del volume. Tra questi si trovano testimoni già noti alla tradizione in esame, e quindi inclusi nel *Censimento*, che si rivelano latori di ulteriori presenze antiche, come ad esempio il II.IX.125 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Naz125), che oltre a un sonetto di Benuccio Salimbeni conserva anche un testo di Guido Guinizelli, *Vedut' ho la lucente stella diana*.⁶ In altri casi si tratta di nuove testimonianze altrimenti escluse dal catalogo, come il codice Magliabechiano VII.375 (Mg375), che conserva il fortunato sonetto di Butto da Firenze, *Alessandro lassò la signoria*.⁷ Si segnala anche il Plut. 43.11 della Biblioteca Medicea Laurenziana (L43.11), che conserva il *Commento* di Paolo del Rosso alla canzone di Guido Cavalcanti *Donna me prega, - per ch'eo voglio dire* ed è testimone indiretto per più autori volgari, tra cui anche Dante Alighieri (*Rime e Commedia*).⁸

Le schede potranno presentare linee descrittive essenziali rispetto ad altri strumenti privilegiati della codicologia e della paleografia, dato che sono direttamente funzionali allo studio della tradizione filologica dei testi. Proprio in virtù di questa impostazione in un primo momento era stata prevista una sezione principale, riservata ai testimoni utili alla ricostruzione testuale, e un'appendice in cui relegare i codici *descripti*: questa distinzione si presentava tuttavia tendenzialmente ambigua e sottoposta a continui riesami, per cui è stata preferita una razionalizzazione unitaria del testimoniale.⁹

fiorentine Nazionale Centrale e Medicea Laurenziana, vedi Bertelli *Mss. Origini BML* e Bertelli *Mss. Origini BNCF*. Per lo scioglimento delle sigle bibliografiche qui adottate si rimanda alla consultazione del database online e alla *Bibliografia* finale del secondo volume.

4. Una buona percentuale di schede era già disponibile sul portale *Mirabile*, ma proprio in occasione della preparazione del *Censimento* il database ha subito un importante aggiornamento bibliografico e un incremento sensibile del numero di schede manoscritte. Si ricorda inoltre che nella banca dati per la maggior parte dei codici è disponibile lo spoglio completo o parziale del contenuto.

5. Il *corpus* si basa sull'incipitario *LIO-ITS*, aggiornato secondo *LIO*, ovvero sul materiale edito repertoriato all'interno della banca dati; anche gli *incipit* dei componimenti e i nomi degli autori sono formalizzati secondo l'archivio *LIO*.

6. Il codice non è infatti registrato nell'edizione di Luciano Rossi (Rossi, *Guinizelli. Rime*, pp. 44–6), né nella recensione di Marco Berisso in cui, sulla scorta di Contini, vengono aggiunti al censimento del sonetto i mss. II.IX.137 della Nazionale di Firenze (Naz4) e Magl. VII.1034 (Mg1034); per cui cfr. Berisso *Rec. Rossi*, p. 434 e Contini *PD*, vol. II, p. 896.

7. Solo all'interno di questo primo volume, oltre al già menzionato, si segnalano i seguenti nuovi testimoni dello stesso sonetto: Acquisti e doni 137 (AD137, scheda 126) e 688 (AD2, scheda 129); Ashburnham 542 della Biblioteca Medicea Laurenziana (As9, scheda 136); Conv. soppr. B.7.2889 (NS6, scheda 229) e Magl. VII.1168 (Mg18, scheda 269) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

8. Sul codice si rileva soltanto una cursoria menzione nella monografia dello storico Paolo Simoncelli dedicata appunto a Paolo del Rosso (Simoncelli *Cavaliere dimezzato*); per ulteriori dettagli sul manoscritto e sul suo contenuto vedi la scheda 170.

9. Infatti, soprattutto nelle tradizioni minori, un testimone può essere rilevante soltanto per alcuni testi, oppure può essere considerato *descriptus* da un editore, ma non da un altro; dunque il criterio sembrava mancare di stabilità e avrebbe rischiato di introdurre nel *Censimento* un fattore di minor leggibilità.

A uno sguardo complessivo il catalogo restituisce certamente una tradizione che sotto certi aspetti può definirsi eclettica, sia perché ingloba tracce e singole attestazioni liriche rinvenute in tradizioni testuali lontane, sia perché censisce testimoni a più riprese oggetto di ampie e approfondite analisi, insieme ad altri pressoché ignorati dai precedenti studi.

IL «CORPUS» CENSITO

Nel censimento sono inclusi tutti i testimoni che contengono almeno un autore o un testo anonimo databili con certezza entro il 1321, anno della morte di Dante Alighieri.

È forse superfluo evidenziare che per una tradizione talmente ampia e articolata sottostare a un termine cronologico rigorosamente definito possa risultare in alcune circostanze complesso se non addirittura limitante. Si è quindi ritenuto maggiormente funzionale non applicare troppo rigidamente il limite cronologico adottato.

Per questo sono compresi gli autori che hanno almeno un testo datato entro il 1321, sebbene la loro data di morte sia seriore o si collochi genericamente nel Trecento, così come gli autori che appartengono alla stagione dantesca e la cui esclusione avrebbe rischiato di falsare il quadro della tradizione lirica restituita. Tra questi ultimi possiamo menzionare ad esempio Bindo Bonichi (1269-1338), Cino da Pistoia (1265/70?-1336/37) – corrispondente diretto di Dante – oppure il ravennate Guido Novello da Polenta (1275-1333), che come è noto fu amico e protettore del celebre esule.¹⁰

Vengono inoltre accolti tutti gli autori traditi dal Barberiniano lat. 3953 di Nicolò de' Rossi, che è testimone di indiscussa importanza nella tradizione toscana, stilnovista e giocosa. Il codice, databile al terzo decennio del Trecento, ospita quasi trecento componimenti volgari, organizzati in due sezioni, di cui la prima riservata alle canzoni (con qualche eccezione) e la seconda ai sonetti.¹¹ Alcuni degli autori inclusi nel *Censimento* a motivo della loro presenza all'interno del canzoniere Barberiniano sono, *in primis*, lo stesso collettore, Nicolò de' Rossi (1289/90-post 1348); Immanuel Romano, morto tra il 1328 e il 1337; Guezolo da Taranto, collocabile nella prima metà del Trecento; Guercio da Montesanto del sec. XIV; Gualpertino da Coderta, morto dopo il 1353; Francesco da Barberino (1264-1348); Fino d'Arezzo (1260/70-ca. 1340) e Cenne della Chitarra, morto tra il 1322 e il 1336. A questi si aggiunge Butto da Firenze (sec. XIV), il cui *corpus*, al di là delle incertezze sulla paternità dei testi, è tradito tra gli altri proprio dal Barberiniano, che fornisce dunque un termine sufficiente per l'annessione.¹²

Secondo questa linea inclusiva è censita ad esempio la tradizione di Dino Compagni, sia per la prossimità della sua morte (1324) al limite cronologico adottato, sia per il sonetto *Non vi si monta per iscala d'oro*, probabilmente inviato a Guido Cavalcanti, in cui si allude all'età della gio-

10. Il catalogo, come già *LIO*, ha potuto giovare di studi inediti, come il censimento dei testimoni di Cino da Pistoia, qui anticipato grazie a Giuseppe Marrani che si sta occupando dell'edizione critica. Aggiungo che per la tradizione di Bindo Bonichi sono stati inclusi tutti i testimoni censiti nell'analisi filologica offerta da Fabio Zinelli nella scheda *TraLiRO* «*Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle Origini*», consultabile su *Mirabile* (altri dati dell'edizione critica sono anticipati all'interno delle schede testo di *LIO*; il testo critico è invece disponibile nel *corpus LirIO*).

11. Accettata anche dagli studi successivi, la datazione di Gino Lega si basa da un lato sugli accenni presenti in tre testi a fatti svoltisi a Treviso tra il 1324 e il 1325 (nel codice alle pp. 203-204), dall'altro sulla presenza a f. 1 della ruota per il calcolo della Pasqua per gli anni 1335-1358, vedi Lega *Vat. Barb. 3953*, pp. XXXI-XXXIII e cfr. Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, vol. I, p. XLVII.

12. Puntualizzo che i due sonetti sepolcrali, *Ahi, cosa fera, plena d'obscurtate* e *Nel mondo stando dove nulla dura*, si datano dopo il 1303, anno di morte di Bonifacio VIII, e prima della morte di Nicolò de' Rossi che è copista in parte del codice barberiniano e che interviene soprattutto nella sezione che ospita i testi di Butto, copiata dalla mano c, cfr. Giola *Esercizio*, p. 110.

vinezza (v. 10).¹³ Il padovano Matteo Correggiaio (secc. XIII ultimo quarto - XIV prima metà), i cui generici estremi cronologici ne imporrebbero l'esclusione, entra a diritto per la testimonianza bolognese del 1321 della ballata *Donna, la gram vertute*.¹⁴ Un ulteriore esempio è rappresentato da Giovanni Quirini che, sebbene sia morto prima del dicembre 1333, viene ammesso in virtù del trittico datato tra il 1317 e il 1318.¹⁵

In varie circostanze le deroghe all'esclusione di autori e testi derivano da più aspetti. Prendo in esame a titolo esemplificativo il caso di Guido Orlandi. Pur non rientrando nel censimento perché morto tra il 1333 e il 1338, l'autore viene accolto in primo luogo in quanto interlocutore di Cavalcanti, Dante da Maiano e probabilmente Dante; inoltre il sonetto *S'avessi detto, amico, di Maria* – inviato appunto a Cavalcanti in replica a *Una figura della Donna mia* – si data in anni prossimi al 1292.¹⁶ Se ciò non bastasse, lo scambio con Guglielmo eremitano (m. 1356) si colloca certamente prima del 1301, come tra l'altro avverte la rubrica del Vat. lat. 3214, a f. 148r: «Questo mando frate guiglielmo dellordine de romitani | a Guido orlandidifire(n)ze etcio fui(n)chalandi dottobre nel | CCCI.»¹⁷

Se nessun editore fornisce un'indicazione cronologica anche vaga, i testi anonimi sono datati secondo il testimone più antico che li tramanda. Si tratta di un criterio imperfetto che espone a rischi di falsificazione della cronologia, ma che si rende necessario a fronte di una mole consistente di liriche adespote ancora edite in edizioni di servizio o comunque non critiche.

Per la tradizione di *Convivio* e *Vita nova* ci si attiene alle conclusioni di Domenico De Robertis esposte nelle *Rime* di Dante. Sono dunque inclusi tutti i codici definiti dallo studioso come «non ascrivibili a priori alla tradizione organica» della *Vita nova*¹⁸ e tutti i codici latini del trattato dantesco, poiché, «a differenza della *Vita Nova*, la tradizione estravagante delle canzoni del *Convivio* non è composta di testimonianze, per così dire, asistematiche» e perché le tre liriche «son diventate parte di un diverso sistema, rientrando a pieno titolo nella tradizione delle canzoni, e delle canzoni come 'corpus'». ¹⁹

13. La rubrica della tradizione vorrebbe il sonetto inviato a Guido Guinizelli, ma per Claudio Giunta il sonetto sarebbe stato inviato a Cavalcanti (l'archetipo avrebbe equivocato sul nome del destinatario), al quale Compagni aveva mandato anche *Se mia laude scusasse te sovente*. Per ulteriori dettagli vedi Giunta *La «giovinezza» di Guido*, pp. 149-78; il testo è edito in Del Lungo *Dino Compagni*, pp. 320-1. Tra le rime di Compagni si trova anche *O sommo saggio di scienz'altera*, in corrispondenza con Lapo Saltarelli.

14. Il testo è vergato sul *recto* della coperta pergamenea posteriore della busta 44/B datata 1321 e conservata all'Archivio di Stato di Bologna (Comune, Curia del podestà, *Giudici ad maleficia, Accusationes*, vedi Gma44B); anche in questo caso un'applicazione rigida del criterio cronologico ne determinerebbe l'esclusione, data l'incertezza espressa da Orlando sull'identità della mano responsabile degli atti e della trascrizione dei versi lirici e che quindi indurrebbe a datare la ballata plausibilmente *post* 1321 (cfr. anche Orlando *Rime Archivio*, pp. 212-3).

15. I sonetti *Io so che tu legesti ne l'Esopo; Lo nostro bon Be«rtucio de' Micheli; Quel che pareo che fosse nostra morte*, nn. 30-32 (Duso, *Quirini. Rime*); l'autore, «rivolgendosi per lettera (cfr. 32 8) ad un ignoto corrispondente, racconta un episodio di storia veneziana, svoltosi in Negroponte. Nel sonetto 30 viene presentato l'antefatto: i contrasti tra i due signorotti dell'Eubea, Bonifazio da Verona e Andrea Cornaro da Carpato, permettono alla compagnia catalana degli Almogaveri [...] di impadronirsi del loro territorio», nel sonetto 31 la situazione volge a favore dei veneziani, per merito dell'intervento di Bertuccio Michiel (luglio 1318), e nell'ultimo atto hanno la meglio sui catalani, cfr. *ivi*, p. 50 (da cui la citazione). Tra i testi datati dello stesso autore si ricorda anche il gruppo 106-109, dove viene difesa l'opera di Dante contro gli attacchi de *L'Acerba* e si fa riferimento alla condanna al rogo di Cecco D'Ascoli del 16 settembre 1327.

16. Dato che l'interlocutore di Orlandi ostentava un certo distacco dai miracoli della Vergine di Orsanmichele di Firenze occorsi nel 1292, l'intero scambio non andrà collocato troppo distante dal riferimento cronologico (vedi Scarabelli *Una figura*, p. 25 e *passim*).

17. Mi riferisco a *Saturno e Marti, stelle infortunate* di Guglielmo e la risposta di Orlandi, *La luna e 'l sole son pianeti boni*; Valentina Pollidori colloca lo scambio nell'ottobre del 1301, dato che, partendo da una lettura astrologica dei segni celesti, viene profetizzato un capovolgimento politico, poi verificatosi, ai danni dei Bianchi con l'arrivo di Carlo di Valois il primo novembre, vedi Pollidori, *Orlandi. Rime*, p. 117; cfr. anche Orlando *Una tenzone*, p. 57.

18. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 3.

19. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 11**, pp. 753-4; per l'analisi della tradizione *ivi*, pp. 723-54 con i relativi rimandi.

Sorvolando sulla questione attributiva, si sottolinea l'inclusione del *Fiore* all'interno catalogo, nonché di tutti i testimoni di *Chi della pelle del monton fasciasse*, che è il solo sonetto attestato fuori dal codice di Montpellier.²⁰

Sono invece esclusi dal censimento i testi arcaici, non lirici e con forme metriche difficilmente definibili (es. laude, sirventesi, frammenti minimi non riconducibili a una forma metrica certa) oppure testi e autori che riportano una datazione generica trecentesca.²¹ Anche in questo caso, sarà utile vedere qualche esempio. Il frammento di dodici versi, *El vederse una dona cum lo culo in farseto*, rinvenuto da Armando Antonelli nel registro 14.1B dell'Archivio del notaio Paolo Cospì, conservato all'Archivio di Stato di Bologna, è riconducibile senza problemi alla forma del sonetto e pertanto annettibile al censimento, se non fosse che l'atto che lo conserva è datato 25 agosto 1356 e pertanto il testo non può datarsi con certezza *ante* 1321.²² Restando tra le tracce dell'Archivio di Stato bolognese, al contrario, *O tu che scrive in questo libro* è conservato sul verso della coperta pergamenea anteriore del registro 254 dei *Giudici del Capitano del Popolo*, datato 1294, ma si presenta come una serie distica di ottonari e pertanto esclusa dal *corpus*.²³ Il sonetto ritorrellato, *Seta manecamma de bona pasta*, conservato dal codice IV 346 della Bibliothèque royale de Belgique di Bruxelles, può datarsi solo genericamente alla metà del Trecento e quindi resta fuori dal *corpus*.²⁴

Infine, sebbene la sua tradizione sia registrata anche nell'edizione dantesca di De Robertis, il *Credo*, *Io scrissi già d'amor più volte rime*, non figura nel catalogo, visto che il capitolo è da tempo assegnato ad Antonio Beccari.²⁵

Vengono esclusi dal *Censimento* anche i *corpora* attribuiti agli Pseudo, dato che nella maggior parte dei casi siamo in presenza di testi decisamente tardi o comunque non databili con sicurezza entro il limite cronologico qui assunto come riferimento. Al contrario i testi dubbi seguono il *corpus* certo dell'autore, con due eccezioni. La prima riguarda Folgòre da San Gimignano, morto tra il 1317 e il 1332, che è incluso anche in virtù del sonetto *Più lichisati siete ch'ermellini*, composto prima del sacco di Lucca a opera dei pisani guidati da Ugucione della Faggiola (1314). Come di norma le rime dubbie sono censite, tranne il sonetto *Fior di virtù sí è gentil coraggio*, datato *ante* 1330 in base al codice Barb. lat. 3953, che è tra l'altro l'unico testimone ad attribuire il testo al sangimignanese. Oltre alle fondate esitazioni sulla paternità del testo che riguardano la molteplicità delle attribuzioni manoscritte e i dubbi stilistici, i versi sono traditi da una tradizione vasta e ancora inadeguatamente esplorata che non avrebbe consentito di essere qui restituita in modo esaustivo.²⁶

Similmente sono stati esclusi il sonetto *Li buon parenti, dica chi dir vòle* – in passato assegnato dubitativamente a Cecco Angiolieri – e le sue versioni adespite.²⁷ Non potendo ripercorrere in

20. È inclusa ovviamente anche la versione del sonetto dubitativamente attribuita a Bindo Bonichi, *Chi nella pelle del munton fasciasse*. Il codice H 438 della Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine di Montpellier (Mp438), che figurerà nel secondo volume, si data genericamente al Trecento; dunque l'opera viene inclusa nel *Censimento* accettandone l'annessione nel *corpus* dubbio dantesco oppure con una lieve deroga rispetto al limite cronologico assunto.

21. Per datazione e metrica ci siamo basati sulle schede del database *LIO*, che a loro volta si fondano sui principali studi e repertori metrici disponibili.

22. Il componimento è vergato al termine del terzo quaderno del protocollo del notaio Cospì, morto nel 1388, a f. 42v, che porta sul *recto* la parte conclusiva della registrazione di un atto del 25 agosto 1356; Cfr. Antonelli *Una traccia*, p. 122 e nota 19.

23. Cfr. Orlando *Rime Archivio*, p. 169; la segnatura completa del documento è Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 254.

24. Per il codice e il testo vedi Pellegrini *Sonetto ritorrellato* e la scheda *LIO* del codice Bruxelles, KBR (olim Bibliothèque Royale «Albert Ier»), IV 346, redatta da Irene Tani.

25. Per l'edizione del testo e l'analisi della tradizione cfr. Bellucci, *Beccari. Rime*, pp. CV-CXXV e pp. 61-71.

26. Per l'edizione del testo, priva di apparato, cfr. Caravaggi, *Folgòre. Sonetti*, p. 71.

27. Per le altre versioni vedi Bentivogli *I buon parenti*, pp. 13-8 e Bettarini Bruni *Quademuccio*, pp. 359-60; per l'edizione critica di Cecco vedi Jermini, *Angiolieri. Rime Tesi*.

questa sede le posizioni e le proposte di studiosi ed editori che si sono occupati del testo, basterà constatare che il sonetto non è stato ancora oggetto di un'edizione critica fondata su tutti i testimoni noti e che a più riprese è stata fortemente messa in dubbio la liceità dell'inclusione anche tra le dubbie del senese.²⁸ Inoltre la ricognizione del testimoniale non ancora debitamente conclusa espone in partenza a una restituzione parziale, cui si aggiunge la possibilità tutt'altro che remota di rivedere le conclusioni sulla paternità del testo.

28. Bettarini Bruni *Quademuccio*, pp. 357-60; Bentivogli *I buon parenti*, pp. 11-23; Contini *Paralipomeni*, pp. 482-7 e rimandi e vedi anche Contini *PD*, vol. II, pp. 391, 884-5.

GUIDA ALLA LETTURA DELLE SCHEDE

I. LA SCHEDA MANOSCRITTO

In linea generale la struttura delle schede manoscritto del catalogo ricalca quella del progetto *LIO*, con alcune ovvie differenziazioni legate alla diversa modalità di pubblicazione.¹ Si descrivono di seguito le principali sezioni della scheda.

I.1. *Ordinamento, sigla e numerazione delle schede*

Le schede sono disposte in ordine alfabetico in base al luogo di conservazione del manoscritto e alla segnatura: la formalizzazione di quest'ultima si fonda su quella attualmente in uso all'interno della piattaforma *Mirabile*. Ogni testimone è dotato di una sigla che quando possibile coincide con quella impiegata da Domenico De Robertis per la sua edizione delle *Rime* di Dante.² Per i manoscritti non presenti nell'edizione dantesca è stato comunque ripreso lo stesso sistema di siglatura.

Ogni scheda è inoltre introdotta da un numero d'ordine in cifre arabe.

I.2. *Il contenuto*

In apertura, in carattere corsivo, si trova l'indicazione del contenuto del codice, dato per sezioni, con indicazione dei fogli. Una maggior analiticità è stata riservata alle parti che contengono materia lirica antica, dove vengono menzionati gli autori con attribuzione verificata.³ Non è stata comunque attuata una distinzione forte tra il contenuto oggetto del *corpus* e gli altri testi.⁴

Inevitabilmente permangono alcune incertezze attributive all'interno del *Censimento*, come nel caso ad esempio dei due sonetti – non censiti sistematicamente nel catalogo – *Per consiglio te do de passa-passa* e *Un consiglio ti do di passa passa*.⁵ I due testi trecenteschi sono conservati in vari

1. La maggior parte delle schede manoscritto di *LIO* sono dotate anche di uno spoglio analitico del contenuto – anche non lirico – che registra almeno l'*incipit*, la rubrica e le peculiarità della singola attestazione, come lacune, correzioni, glosse, note etc. Pertanto le informazioni principali offerte nello spoglio sono state rielaborate in forma sintetica nella scheda descrittiva del codice.

2. Ulteriori dettagli per la definizione del sistema adottato per le sigle sono offerti in nota al siglario stesso, che figurerà nel secondo volume. Si precisa inoltre che in rari casi non sono state adottate le sigle impiegate da De Robertis: ogni eccezione è debitamente segnalata nella scheda manoscritto e nel siglario. Per il siglario dantesco vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 7–22.

3. Come anticipato, le attribuzioni delle liriche indicate nella tavola sintetica della scheda sono state verificate e si fondano sul *corpus* testuale stabilito da *LIO*, quindi sulle stesse edizioni critiche e sugli stessi studi presi a riferimento nell'archivio digitale.

4. Sono presenti alcune eccezioni, debitamente segnalate nelle schede, come ad esempio le ampie miscellanee composite cinquecentesche: in alcuni casi per gli autori tardi ci si attiene alle attribuzioni del codice, anche per la frequente assenza nella tradizione quattro-cinquecentesca di *corpora* criticamente fissati.

5. I due testi non sono censiti in quanto tutte le versioni del sonetto sono databili solo genericamente al secolo XIV.

codici secondo redazioni diverse, caratterizzate da un esordio comune: il codice Capponiano 176 della Biblioteca Apostolica Vaticana attribuisce i versi a Pucciarello da Firenze, il Gaddi 198 (Gd) a Paolo dell'Aquila, mentre le altre versioni note sono tradite adespote.⁶ Pertanto, l'assenza di un'analisi adeguata, atta a distinguere le diverse tradizioni delle imprecise versioni del sonetto, nonché la mancanza di un'attribuzione fondata del testo, ci hanno indotto a non distinguere la paternità e le tradizioni, per cui ogni testimonianza viene registrata dando entrambi i nomi degli autori in versione dubbia.

1.3. *Luogo e datazione*

La prima indicazione offerta nella scheda riguarda il luogo, quando determinabile, seguito dalla datazione. Il dato topico, anche in forma dubitativa, viene espresso soltanto se esplicitato all'interno del codice oppure nel caso in cui siano disponibili studi validi in merito.

È invece sempre specificata la datazione, secondo le norme adottate dal progetto *LIO*. Quando opportuno il dato cronologico è accompagnato da una sintetica giustificazione, mentre negli altri casi andrà inteso come stimato in base al contenuto e alle generali caratteristiche codicologiche e paleografiche dell'esemplare.

1.4. *Descrizione paleografico-codicologica*

La descrizione paleografico-codicologica del manoscritto può essere unitaria, per i codici omogenei, oppure articolata in una sezione principale e più unità codicologiche per gli esemplari compositi. In quest'ultimo caso può essere schedata anche la sola unità che contiene lirica antica.

1.4.1. *Materiale*

In apertura si indica il materiale con le abbreviazioni «cart.» e «membr.»; in presenza di codici misti viene specificato fra parentesi il diverso impiego della materia scrittoria. Nel caso di codici anche parzialmente palinsesti, quando il dato è rilevante viene argomentato all'interno della scheda.

1.4.2. *Consistenza e numerazione*

Viene espressa la consistenza effettiva dei fogli che compongono il codice, in cifre arabe, preceduta e seguita dagli eventuali fogli di guardia, in romani (quelli posteriori contrassegnati da un apice). Per i codici compositi può essere indicata la consistenza delle singole unità codicologiche, separate dal segno + (es. «ff. I, 62 + 102, 1'»).

Segue la descrizione della numerazione, con tutte le specifiche ritenute utili dal redattore, come lacune, errori di paginazione e simili, comprese possibili e ulteriori numerazioni presenti sull'esemplare. Si rende conto anche di eventuali numerazioni dei fascicoli o dei fogli di guardia. Tranne rare eccezioni vengono indicati i fogli bianchi.

6. Benedetto Croce pubblica la versione tradita dal Capponiano 176 della Biblioteca Apostolica Vaticana, dal codice Gaddi 198 (emendata sulla base del Palatino 200, Pal9) e solo parzialmente quella conservata nell'Ashburnham 1378 (As1378), per cui vedi rispettivamente Croce *Di un sonetto del Trecento*, pp. 9, 10 e 11; l'edizione di Rosario Coluccia si basa sul solo Gd, unico testimone ad attribuire i versi a Paolo dell'Aquila (Coluccia *Tradizioni auliche*, pp. 97-8). Alle presenti testimonianze si aggiungono quelle del ms. 1072 XI della Biblioteca Universitaria di Bologna (f. 3v [240v]-4r [241r]), del Landau Finaly 89 della Nazionale di Firenze (f. 42v, Ln), quella del codice 4 della Società Dantesca Italiana (f. 31va, G) e dei due codici della Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1973 (f. 22v) e Urb. lat. 1439 (f. 163v); cfr. anche le due relative schede testo *LIO* redatte da Irene Tani (*Un consiglio ti do di passa passa*) ed Elena Stefanelli (*Per consiglio te do de passa-passa*).

1.4.3. Fascicolazione e dimensioni

La fascicolazione è offerta dando tra parentesi tonde la consistenza del singolo fascicolo, comprensiva di possibili aggiunte o sottrazioni. Di seguito alla rappresentazione sintetica del dato sono offerti i dettagli, segnalando anche la presenza e la posizione dei richiami. L'organizzazione dei fascicoli può non essere esplicitata sia quando non sia determinabile con sufficiente chiarezza (come nel caso di legatura di restauro che ne impedisca la corretta individuazione), sia quando la schedatura del manoscritto non sia stata condotta direttamente sull'originale e il dato non sia ricavabile da precedenti studi.

Le dimensioni del codice sono offerte in millimetri e a discrezione del redattore può essere indicato anche lo specchio di scrittura.

1.4.4. *Mise en page*, scrittura e mani

I due successivi paragrafi sono riservati rispettivamente alla disposizione del testo sulla pagina e alle mani operanti sul codice. La *mise en page* è delineata in maniera sintetica con particolare attenzione alla modalità di scrittura dei versi. Nella sezione successiva vengono individuate le mani operanti sul codice, dando per ciascuna l'indicazione dei fogli o delle sezioni da essa copiate; a discrezione del redattore può essere specificata anche la tipologia grafica impiegata. Si dà sempre conto dell'eventuale presenza di interventi correttori, note, postille o glosse, anche se di responsabilità seriore.

1.4.5. Lingua

Il dato viene espresso soltanto in presenza di contributi specifici riservati alla veste linguistica del codice o più raramente nel caso in cui in fase di schedatura il redattore stesso abbia condotto uno studio linguistico sul testimone.

1.4.6. Decorazione

Nella maggior parte dei casi la decorazione del codice è illustrata secondo linee essenziali (iniziali, miniature e illustrazioni). Di norma viene indicata la presenza delle rubriche, specificando la mano responsabile e il tipo di inchiostro impiegato.

1.5. *Legatura*

Prevalentemente per la legatura viene indicato il materiale e dove possibile anche la datazione. Sono aggiunte ulteriori specifiche solo se ritenute utili dal singolo redattore della scheda.

1.6. *Stato di conservazione e restauro*

Solo se particolarmente compromesso, viene descritto lo stato di conservazione dell'esemplare. Se significative, nella sezione della scheda maggiormente pertinente al tipo di intervento, possono essere offerte informazioni su restauri antichi e moderni.

1.7. *Sottoscrizioni e colophon*

Viene segnalata la presenza di eventuali sottoscrizioni, con relative datazioni esplicite. Il testo delle sottoscrizioni viene riportato diplomaticamente secondo i criteri illustrati ivi, p. XXI. A discrezione del curatore della scheda può essere riportato anche il *colophon*, secondo gli stessi criteri di trascrizione diplomatica.

1.8. *Storia del manoscritto*

Nell'ultima sezione riservata alla storia del codice, oltre alle segnature antiche, sono indicati dove possibile i precedenti possessori, le vendite, i passaggi di proprietà etc. Sono inoltre accolte tutte le informazioni utili a determinare la fisionomia e la storia dell'esemplare.

1.9. *Bibliografia*

Dopo il corpo principale della scheda, segue in carattere minore la bibliografia, che nel caso di codici compositi può chiudere la sezione principale, oppure le singole unità, in base all'analisi, parziale o complessiva, fornita dal contributo.

La bibliografia è limitata alle voci fondamentali che offrano una descrizione del codice oppure che forniscano analisi specifiche di alcuni aspetti (datazione, mani, lingua del copista etc.).

Soprattutto per i testimoni oggetto di ampie cure bibliografiche – come i codici del *Decameron* o della *Commedia* – si è resa necessaria una selezione dei contributi maggiormente significativi, prediligendo in particolare le edizioni critiche e i cataloghi più recenti. Inoltre, per non appesantire la sezione con rimandi spesso superati da interventi recenziori, in varie circostanze si può rinviare a studi precedenti per ulteriori rimandi.⁷

Nella parte finale della bibliografia sono state registrate anche le sigle delle principali risorse *online* che forniscono una schedatura del manoscritto o la sua digitalizzazione.⁸

Al fine di mantenere la massima linearità rispetto all'archivio informatico, le sigle bibliografiche adottate sono quelle di *LIO*, con alcune anodine differenziazioni dettate dalle esigenze redazionali della collana che ospita il *Censimento*. L'aggiornamento bibliografico successivo alla data di stesura della scheda è solitamente da intendersi ad opera delle curatrici.

1.10. *Fonte dei dati e firma del redattore*

A chiusura della scheda si trova l'indicazione della fonte dei dati, seguita dal nome del redattore a cui si deve la prima stesura della scheda (in alcuni casi sono presenti anche più autori) e la data di pubblicazione sul portale *Mirabile*.

Nel caso in cui la scheda sia stata desunta da studi o cataloghi vengono indicate come fonte le singole sigle bibliografiche oppure più genericamente l'intera bibliografia. In altri casi le descrizioni sono state condotte su microfilm (mf.), su riproduzione digitale oppure direttamente sull'originale (ms.).

Le schede redatte si datano a partire dal 2003 e nascono dall'apporto di vari studiosi che negli anni hanno fatto parte della redazione *LIO* oppure che hanno occasionalmente collaborato all'aggiornamento e all'implementazione del database.

II. MATERIALI D'ARCHIVIO E FRAMMENTI

Sebbene sia chiaro che ogni aspetto anche materiale di un esemplare sia indispensabile alla comprensione dell'attestazione tradita, per le testimonianze di natura archivistica, amministrativa

7. Questo è avvenuto per esempio con De Robertis *Censimento*; alcuni rimandi che ci sono sembrati imprescindibili sono stati segnalati comunque in modo sistematico, tra questi menziono ad esempio Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, oppure tra i cataloghi *IMBI*, *Morpurgo Ms. Riccardiana*, *Lamma Codici Trombelli*, *Frați Indice latini I e II*.

8. Fa eccezione l'archivio digitale *Manoscritti datati d'Italia «MDI»*: in questo caso il rimando al portale è stato introdotto direttamente nella bibliografia generale, all'interno dello scioglimento della sigla dei singoli volumi della collana, e non è stato riportato per ciascuna scheda manoscritto, perché ridondante rispetto alla voce bibliografica dello stesso catalogo.

o contabile si è optato per una scheda in linea di massima semplificata, che dia conto delle informazioni fondamentali per il corretto inquadramento filologico delle liriche ivi conservate e non necessariamente del testimone nella sua totalità.

III. NORME DI TRASCRIZIONE

Il testo dai manoscritti è riportato diplomaticamente, tra caporali, secondo le seguenti norme del progetto *LIO*, consultabili anche sul sito della Fondazione Ezio Franceschini:⁹

- le abbreviazioni sono sciolte tra parentesi tonde;
- sono rispettate le univernazioni delle parole;
- la punteggiatura, gli accenti, gli apostrofi e l’alternanza delle maiuscole e delle minuscole sono riprodotti come nel codice;
- le integrazioni dei copisti sono rese tra parentesi quadre;
- le lacune meccaniche sono rese da tre puntini tra quadre, per qualsiasi estensione testuale;
- il testo espunto, cassato o eraso è dato tra parentesi uncinate; quando il testo non è leggibile è reso con tre punti tra uncinate (un singolo punto nel caso di un grafema)
- con il punto interrogativo tra quadre sono segnalate le trascrizioni di dubbia lettura;
- la fine di rigo è indicata con la barra verticale.

9. A discrezione dei redattori in rare circostanze il testo è riportato in veste interpretativa: in questi casi viene impiegato il corsivo.

CENSIMENTO

Austin, TX, University of Texas, Harry Ransom Humanities Research Center HRC 47 [Au]

Ff. 1r-138v: Francesco Petrarca, «Rvf» - f. 139r-v: bianco - ff. 140r-175v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 176r: Dante Alighieri, «Molti volendo dir che fosse amore» - f. 176v: bianco.

Italia-Spagna, sec. XV

Membr., ff. 1, 176, 1^r; numerazione moderna a lapis, 1-176. Bianchi i ff. 139r-v e 176v. Fascicolazione: I-XVII (10), XVIII (8) (vedi *Dutschke Census*); anche in base ai richiami di fascicolo, regolari e posti nel margine inferiore interno, il codice si compone di diciassette quinioni, di cui l'ultimo mutilo (dopo f. 176 sono visibili due fogli tagliati). Dimensioni: mm 290 × 170.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano; presenti sporadici interventi correttori e varianti in margine.

Decorazione nello stile di Jorge Inglés (Spagna, sec. XV). Iniziali miniate: a f. 1r un fregio a bordo intero apre il *Canzoniere* di Petrarca e mostra nella parte inferiore due angeli che sorreggono uno stemma, agli angoli sono raffigurati quattro elmi; un secondo fregio, a f. 140r, a bordo parziale, introduce i *Trionfi*. Quasi tutti i componimenti del codice sono introdotti da iniziali su due righe, su fondo rosso e blu; fanno eccezione quella che apre il codice, disposta su quattro righe, quella dell'ultimo testo del *Canzoniere*, ancora su quattro righe, in oro e accompagnata da un fregio floreale nel margine (f. 138v); l'iniziale che apre i *Trionfi*, in oro su tre righe (f. 140r). Nel *Canzoniere* sono presenti segni di paragrafo in rosso e blu. Rubriche rosse.

Legatura antica in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: gli elmi raffigurati nella decorazione di f. 1r sono quelli di Íñigo López de Mendoza, marchese di Santillana (m. 1458), che potrebbe essere il committente del codice (gli stessi elmi sono presenti anche nel codice Harvard, College Library, Ms. Typ. 195H, datato 1455); sotto lo

stemma attuale si trova forse quello dello stesso Mendoza, cfr. *Dutschke Census*. Il codice è appartenuto a Robert Hoe (1839-1909), venduto a New York nel 1912, è passato a Joseph (Giuseppe) Martini, poi alla biblioteca di Edward A. Parsons (New Orleans, Louisiana) e infine nel 1958 è stato acquistato dalla University of Texas. Precedenti segnatura: «Parson 5».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IX, p. 184 (n. 383) (con bibliografia precedente); *Dutschke Census*, pp. 31-3 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 25 (con tavola parziale); scheda e digitalizzazione disponibili su *HRC*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *HRC* / bibliografia [I. Tani, 27.09.2021]

Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» Cassaforte 2.19 [Bg]

Pp. 1-93: statuti e scritture del consorzio delle acque di Comunnnuovo; raccolta duecentesca di capitoli statuari e scritture notarili latine (denunciamenta, sententiae, atti di cessione) riguardanti la gestione e lo sfruttamento delle risorse idriche del contado bergamasco - pp. 93-98: piccola antologia di testi religiosi in volgare, in versi e in prosa (pp. 93-95: «Leggenda dei Dieci Comandamenti» o «Decalogo bergamasco»; p. 96: «Salutatio Virginis Marie»; p. 97: parafrasi dell'«Ave Maria»; p. 98: leggenda di Sant'Uberto) - Frammento I, ff. 99r-101v: sul recto regole del gioco e condemnationes, sul verso antologia lirica siciliana (Ruggerone da Palermo, ff. 99v, 101v; Paganino da Serzana, f. 100v; Giacomo da Lentini, f. 100v; Percivalle Doria, ff. 100v, 101v).¹

Sec. XIII

Membr., ff. IV, 49 + 3, II^r; nel margine superiore esterno paginazione moderna in inchiostro rosso, 1-98 (apposta dunque sul *recto* e sul *verso*). Dimensioni: mm 254 × 175 (p. 1), mm 250 × 180 (p. 43), cfr. *Manus OnLine*.

Note generali sulla scrittura: «la compilazione della silloge documentaria, che occupa le pp. 1-93, è riconducibile a diverse mani avvicendatesi nel

tempo, la cui opera non pare essere proseguita oltre gli anni Settanta del Duecento», infatti il documento più antico si data al 1243, il più recente al 5 maggio 1269, pp. 41-42 (Mascherpa *Reliquie lombarde*, p. 10 e nota 3). Alle pp. 93-98, lasciate in bianco, una mano ascrivibile al pieno XIV secolo (forse quella di un membro del Consorzio della Misericordia) ha redatto una piccola antologia di testi religiosi in volgare.

Legatura in cartone rigido rivestito di pelle marrone.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al Consorzio della Misericordia maggiore di Bergamo.

BIBLIOGRAFIA: Chiodi *Antica produzione poetica*, p. 17; Mascherpa *Reliquie lombarde*, p. 9 e sgg.

Frammento I

Bergamo, sec. XIII terzo quarto: secondo Mascherpa il frammento lirico si colloca tra gli anni Cinquanta e Settanta del Duecento; il *terminus ante quem* si individua nella data di smembramento del rotolo notarile, mentre il *post quem* è ricavabile dalla datazione del testo latino vergato sul *recto* dei fogli (per i dettagli vedi Mascherpa *Reliquie lombarde*, pp. 17-20).

Membr., ff. 3 ora legati come ultimi del codice ospite e numerati 99, 100, 101. Dimensioni: mm 250 × 120 ca.; i tre fogli sono quasi certamente *membra disiecta* di un rotolo notarile che doveva misurare, in origine, all'incirca mm 800/850 × 130/150 (Mascherpa *Reliquie lombarde*, p. 11).

Disposizione del testo: i testi dei ff. 99v-101v sono vergati a tutta pagina in scrittura continua, talora separati dal punto metrico o dall'equivalente barra verticale. A f. 100v, l'unico a contenere più testi consecutivi, ogni lirica è separata dalla precedente da un tratto di penna che taglia orizzontalmente la pagina. Le stanze sono spesso introdotte da un piede di mosca.

Note generali sulla scrittura: i fogli sono vergati su entrambi i versi in una *littera cursiva* notarile pienamente duecentesca, forse riconducibile a una stessa mano (Mascherpa *Reliquie lombarde*, pp. 11 e 20).

Descrizione linguistica: la lingua del notaio è marcatamente lombarda; nel testo si rintracciano elementi coerenti con il siciliano illustre, alcuni di questi comunque «compatibili con la prassi scrittoria di un copista bergamasco» (Mascherpa *Reliquie lombarde*, pp. 35-7, la citazione a p. 36).

Storia del manoscritto: in occasione dell'ultimo intervento di restauro, eseguito da Carlo Valli all'inizio degli anni Ottanta, smembrando la legatura originaria del codice, sono stati rinvenuti tre segmenti di pergamena di riuso. Adattati tramite rifilatura dei bordi e piegati per il lungo, i tre pezzi erano stati sovrapposti

e incollati al dorso interno della coperta pergameneacea, a mo' di rinforzo, probabilmente in occasione della legatura del libro, eseguita forse intorno agli anni Settanta del Duecento. Una volta provveduto allo stacco, alla spianatura e alla pulitura, Valli ha legato i tre segmenti di pergamena in coda al manoscritto, del quale oggi costituiscono i ff. 99, 100 e 101. Si tratta della più antica antologia di liriche della Scuola siciliana nota e della seconda più antica della circolazione scritta (Mascherpa *Reliquie lombarde*, p. 11).

BIBLIOGRAFIA: Mascherpa *Reliquie lombarde*, p. 9 e sgg.; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Gamba [CNMD\0000172668].

Fonte dei dati: bibliografia

[I. Tani, 17.10.2017]

1. Si rilevano difformità tra il regesto fornito da *Manus OnLine* e quello di Mascherpa, qui si segue il secondo.

3

Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MM 672 (Delta v 47) [Bg1]

Ff. 1r-183v: rime di Dante Alighieri, Forese Donati, Guido Cavalcanti, Amico di Dante, Cino da Pistoia, Giovanni Boccaccio, Guido Guinizelli, maestro Rinuccino, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Franceschino di Ricco Albizzi, Stefano Protonotaro, Lapo Saltarelli, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi, Lupo degli Uberti, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Noffo Bonaguide, Monaldo da Sofena, Ricuccio da Firenze, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, Guido Orlandi, maestro Torrigiano, Rinaldo d'Aquino, Francesco Petrarca, maestro Francesco, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Bonagiunta Orbicciani, Giovan Giorgio Trissino, Pietro Bembo, Sennuccio del Bene, Guittone d'Arezzo e anonime - ff. 184r-194v: bianchi.

Roma, 1757

Cart., ff. VIII, 194; numerazione originale del copista 1-105 per i primi 106 ff. (ripetizione del n. 3) e successivi non numerati. Bianchi i ff. I, VIII, 3v, 7v, 28r-v, 88r-v, 94v, 97v, 101v, 105v-107v, 108v, 172v-180v, 184r-194v. Dimensioni: mm 268 × 195.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, di Pierantonio Serassi, che trascrive anche l'indice degli autori e dei capoversi (ff. IIv-VIIIv). Presenza di postille e varianti di Serassi stesso.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Sottoscritto: a f. 11r si trova la sottoscrizione e datazione di mano di Serassi, «Rime antiche di diversi autori copiate con diligenza da un libro di mano dell'Abbate Ms. Lorenzo Bartholini hauto in Fiorenza da un suo Nipote l'anno MDLXIII di dicembre», che ripete l'intestazione del codice 2448 della Biblioteca Universitaria di Bologna (Bo8), con cui condivide l'intero contenuto.

Precedenti segnature: collocazione «4/175».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 445-6 (n. 266) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 26; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 38-9; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XIII-XIV.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria; ultima revisione I. Tani, 04.12.2021]

4

Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 390 [Be390]

Ff. 1r-156v: «*Disticha Catonis*»; *Uguccione da Lodi*, «*Libro*»; *Uguccione da Lodi dubbio*, «*Istoria (?)*»; *Girardo Patecchio*, «*È nome del Pare altissimo e del Fig beneeto*» («*Splanamento de li Proverbii de Salamone*»); *distici anonimi* «*Pater noster, a Deo me confeso*»; «*Bona çent, entendetelo, perquè 'sto libro ai fato*» («*Proverbia quae dicuntur super natura feminarum*»); «*Liber Panfili*»; e la ballata anonima «*En dolorosi planti*».

Treviso, sec. XIII (anni Settanta-primi anni Ottanta)

Membr., ff. v, 156, III'; numerazione moderna, a matita, sul *recto*, nell'angolo superiore destro dei fogli, da I a 159, includente anche i ff. di guardia IV-V e I', numerati rispettivamente 1-2 e 159. I ff. I-III e II'-III' sono membr. mod., i ff. IV-V membr. orig. e f. I' membr. ant. Bianchi i ff. IV-2r, 84r e 85v. Fascicolazione: I-III (8), IV (6+2), V (6+1), VI-X (8), XI (4), XII (8), XIII (4), XIV-XX (8), XXI (4+1); i fascicoli sono numerati a numeri romani con inchiostro color marrone chiaro, sul *recto*, al centro del margine inf. del primo f. di ciascun fasc., da II a XXII; alla numerazione si accompagnano vari richiami. Dalla numerazione dei fasc. è possibile dedurre che il codice sia acefalo dell'originario fasc. I, forse un quaterno come gli altri, che presentano tuttavia alcune irregolarità (i fasc. IV e V potrebbero essere stati originariamente dei ternioni, mentre il XXI un duerno). Dimensioni: attuali, mm 270 × 172 (variabili, ottenuti in seguito all'ultima rilegatura risalente agli inizi dell'Ottocento); supposte originarie, mm 275 × 180.

Disposizione del testo: *Disticha Catonis* su due coll.; *Sortes apostolice ad explanandum* e *Liber Panfili* a piena pagina; fasc. IV-VI a piena pagina, con minimi aggiustamenti dovuti alla presenza di disegni; *Libro* di Uguccione da Lodi, *Istoria* dello Pseudo Uguccione, *Splanamento*, *Pater noster* e *Proverbia* a col. unica; la ballata anonima *En dolorosi planti* ha i versi scritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano verga il ms. in *littera textualis*, con variazioni di modulo; presenza di tre mani correttorie intervenute, tra la fine del sec. XIII e gli inizi del XV, per ripassare con inchiostro più scuro porzioni testuali altrimenti oggi non più leggibili. Altre mani sono rintracciate a f. 158v (*scriptio inferior*: cancelleresca della prima metà del sec. XIV, mano della ballata anonima *En dolorosi planti*; *scriptio superior*: mercantesca di fine Trecento-inizio Quattrocento). Una mano in *littera textualis* a f. 159. Presenza di mani moderne lungo tutto il codice che apportano minimi interventi (note a margine o segni di attenzione).

Descrizione linguistica: latino contaminato con elementi linguistici veneti; veneto nord-orientale (specificamente trevigiano).

A f. 1r rappresentazione schematica della rosa dei venti di mano del copista; a f. 2v miniatura a piena pagina; ai ff. 84v-85r due grandi disegni a piena pagina. Le quattro immagini, in accordo con la nota di possesso a f. 1r, parrebbero rinviare a un ambiente veneziano «de là da mar». I testi sono corredati di un gran numero di disegni (in origine 476) perlopiù acquarellati, collocati spesso a margine, ma anche all'interno dello specchio di scrittura, dallo stile mosso e popolareggiante, per talune caratteristiche avvicinate a quello delle illustrazioni del canzoniere provenzale New York, Pierpont Morgan Library, M 819, del ms. Français 2173 della Bibliothèque Nationale de France e del ms. M 459 della Pierpont Morgan Library di New York. Nello specifico le realistiche vignette del codice sono associate a un *atelier* artistico trevigiano di fine Duecento, al quale saranno da riferire, in sintesi, anche le immagini a piena pagina. Iniziali bipartite rosse e azzurre filigranate ai ff. 3r, 16r e 19v (quest'ultima con motivi antropomorfi al suo interno); iniziali (da 1 a 3 ll.) rosse e azzurre filigranate (quella del f. 30r con elemento zoomorfico); iniziali piccole rosse e azzurre (1-2 ll.). Rubriche vergate dal copista, così come le iniziali incipitali e le didascalie ai disegni.

Legatura moderna in cuoio, recante sulla costola la segnatura «Ms. Hamilt. | 390» e l'impressione in oro «LANGVEDOQVE | MSS. | SEC: IX.».

Storia del manoscritto: a f. 1r nella metà sup. una nota di possesso in *littera minuta cursiva* di un tale

«Marcho», da identificare con Marco di Bellelo Corner di Santa Maria Zobenigo, apposta a ottobre 1350 («Questo libero si è de preceto. | Questo libero si è de la compagnia et de nuy fradeli. Scrisi in Famagosa | a di viij d'otubrio, zo fo lo di de madona santa Marina in mile tresento | cinquanta. Tocomme in parte quondam Albertin, videlizet è a mi Marcho»; l'«Albertin», possessore precedente a Marco, potrebbe essere il veneziano Albertino Morosini, podestà di Treviso di Pisa, supposto committente del ms., da destinare forse al nipote Andrea, di cui fu tutore). Nella metà inf. nota di fine Trecento-inizio Quattrocento: «Questo libero fo fatto nel 1350». A questa stessa mano sarà da imputare l'erasione, nella metà sup. del f. 158v, della scrittura primo trecentesca del primo lettore/possessore del codice. Dagli inizi del sec. XVIII il ms. è appartenuto alla nobile famiglia veronese dei Saibante, passando poi nelle mani del bibliofilo milanese Luigi Bossi (1758-1835) in seguito alla dispersione della loro biblioteca (sec. XVIII ex.-sec. XIX in.). Dopo il 1818 è stato acquistato dal marchese Alexander Douglas (1767-1852), decimo duca di Hamilton, probabilmente in occasione di un'asta organizzata a Londra dall'abate Luigi Celotti (1759-1843), che nel marzo di quell'anno aveva acquistato la libreria Bossi. Nel 1882 il ms. è stato inserito nel *Catalogue of the magnificent Collection of Manuscripts from Hamilton Palace* e nel novembre dello stesso anno, con l'intera raccolta hamiltoniana, è entrato a far parte sia degli Staatliche Museen, Kupferstichkabinett und Sammlung der Zeichnungen, sia della Königliche Bibliothek. Precedenti segnature: a f. 1r presenza delle sigle «HB» seguite da un numero («700?»), indicante verosimilmente la segnatura del codice al momento della temporanea unione delle collezioni Hamilton e Beckford.

BIBLIOGRAFIA: CLPIO, p. xxxix; Vinciguerra *L'incanto*, pp. 473-503; Meneghetti *Nuove acq.*, pp. 75-126; Meneghetti-Tagliani *Novati*, pp. 91-116; *Il ms. Saibante-Hamilton 390*; Battagliola *De ramo a radice*, pp. 357-66; digitalizzazione disponibile su *Staatsbibliothek zu Berlin*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Staatsbibliothek zu Berlin / Il ms. Saibante-Hamilton 390*
[I. Falini, 10.09.2021]

5

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Camera degli Atti, serie II, Notai degli uffici pubblici 8 (Sentenze di creazione dei notai, 1319) [Nup8]

Contiene il sonetto anonimo «Ben me par sazo e sono de sapere» e il sonetto «One cosa terena quanto saie» di Onesto da Bologna

1319

Il volume comprende sentenze di creazione dei notai dal 1300 al 1385. I testi si trovano su un bifolio sciolto di mm 200 × 172 ca.; in testa si legge di mano anonima la data di riordino (1319). In *Ben me par sazo e sono de sapere* ogni coppia di versi dei quartetti e l'inizio di ogni terzetto sono preceduti dal segno di paragrafo; i versi del secondo, *One cosa terena quanto saie*, sono scritto a mo' di prosa con i vv. 1, 3, 5, 7 e 9 preceduti dal segno paragrafale.

Antica numerazione presente sul foglio: «29».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 207, 209-10 (con ulteriori rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[A. Decaria, 25.07.2014]

6

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 212 [Gcp212]

Contiene due frammenti, forse di sonetti, con incipit «O mortal morte mia, malvasitate» e «Mercede, Amore, poichè m'avete preso», trascritti sul verso della coperta membranacea posteriore.

1293

Il notaio è «Iohannes Guidonis Bonromensis» da Borgo San Lorenzo nel Mugello; i podestà, uno per semestre, sono «Lapus de Ughis de Pistoria» e «Otto-linus de Mandello de Mediolano». Il testo di *O mortal morte mia, malvasitate* è preceduto dal segno paragrafale; i vv. 1, 4, e 7 di *Mercede, Amore, poichè m'avete preso* sono introdotti dal segno di paragrafo.

BIBLIOGRAFIA: CLPIO, p. xxxvi; Orlando *Rime Archivio*, pp. 163-4.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

7

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 293 [Gcp293]

Sul verso della coperta posteriore è trascritto un frammento della ballata anonima «La mia grave pesança».

1296

In base alle prove di penna in calce a *La mia grave pesança* si può identificare il notaio del registro con «Iohannes de Valderario de Placencia». Il capitano del popolo è «Ianacius de Salimb(e)n(e)», il giudice «Nicholinus de Artuxiis de Cremona». Sulla coperta anteriore si leggono alcuni versi latini.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 169-70.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

8

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 375 [Mm5]

Nell'interno della coperta contiene rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti (soltanto i versi 71-75 di «Donna me prega»), Giacomo da Lentini, Abate di Tivoli, Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia e il sonetto «Io mi sono tucto dato a trager oro».

1300-1301: registro redatto tra il 14 settembre 1300 e il 7 marzo 1301 da Isfacciato di Antonio da Montecatini (cfr. infra).

Cart., ff. 1, 126, 1', in cui 1 e 1' costituiscono un unico foglio membranaceo che faceva fin dall'origine da copertina, ora staccato e restaurato come tutto il codice; numerazione antica perduta col bordo superiore, numerazione moderna 1-124 con salto di un foglio tra 17 e 18 e tra 37 e 38.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: mano di Isfacciato di Antonio da Montecatini (vedi infra) che a f. 1r ripete l'intestazione in forma *brevior* e che trascrive all'interno della copertina alcune rime (ff. 1v, 1r).

Sottoscritto: a f. 1r si legge «Liber is[te] continet In se Accusatio(n)es Inquisitio(n)es denump-tiatio(n)es Notificatio(n)es p(ro)testatio(n)es Cita-tio(n)es Commissio(n)es et relatio(n)es test[ium] Et alias scripturas in p(ro)cessib(us) occurrentes Et f(a)c(t)us t(em)p(o)re Capitaneat(us) Nobilis Viri d(omini) Soffredi de Vergiolen(sibus) de pistor(io) honorabilis Capitanei co(mun)is (et) p(o)p(u)li civi-tatis bon(onie) [...] Et scriptus e(st) p(er) me ysfac-ciat(um) Not(arium) fili(um) Antonij de mon-tecat[ino?] scribae d(i)c(t)i d(omi)ni Capit(anei) ad Adsesoris officium p(er) d(i)c(t)u(m) capitaneu(m) deputat(um) In annis Nat(ivitatis) d(omi)nj Mil-l(esim)o tregent(esim)o lnditio(n)e [tercia]decima a sex diebus In trante mense Septembr(is) p(ro)x(im)i

ad K(a)l(endas) Aplelis p(ro)x(ime) venturas Infra-scriptis mensibus et diebus (et) parti(m) in mill(esim)o trecent(esim)o p(ri)mo lnditio(n)e quartadecima».

Precedenti segnature: «nuovo reg. 350», «vecchio reg. 70» (provenienza Archivio Notarile).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Escorialense*, pp. 24-5; Avalle *Nota Favati*, pp. 321-2; De Robertis *Censimento v*, pp. 155-6 (n. 5) (con bibliografia precedente); *CLPIO*, p. XXXVII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 34; Antonelli *Una nuova attestazione*, pp. 81-2, nota 29; Orlando *Rime Archivio*, pp. 184-7.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

9

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 423 [Gcp423]

Sul verso della coperta pergameneacea anteriore contiene la ballata frammentaria «Vostro amoroso reguardo me à enfiabiato».

1303

Il notaio redattore del registro (?) è «Angelus Vallientis»; il podestà «Ranaldus Tarabotti de Tarabottis» di Ancona. Il primo verso del sonetto è preceduto da segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 192.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

10

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 441 [Gcp441]

Sul verso della coperta pergameneacea anteriore è trascritta la ballata anonima «Stando lontano dal meo fino amore».

1304

Il copista è il notaio «Franciscus Magn[...] Francisci de s. Genesisio», il podestà «Raynaldus d(omini) Tharabocti de Tharaboctis» di Ancona. I versi sono introdotti da segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 193.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

11

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 459 [Gcp459]

Sul verso della coperta pergameneacea anteriore sono trascritti il serventese caudato «Al nome de Dio è bon com(m)ençare» e il sonetto «Quel che s'appella per nome ser Octo», entrambi frammentari.

1306

Lo scriba è un notaio, *Ricomannus*, uomo di fiducia «domini Iohannis de Iulianis», giudice del Capitano del Popolo «Pinus domini Stuldi de Rubeis» di Firenze. Ogni coppia di versi dei quartetti di *Quel che s'appella per nome ser Octo* è preceduta dal segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 194-5.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[A. Decaria, 25.07.2014]

12

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 463 [Gcp463]

Sul recto della coperta pergameneacea anteriore sono trascritti sei versi che potrebbero costituire l'inizio di un sonetto, «Un archo d'ongni erbeta mi vò' fare».

1306

Il Capitano del Popolo è «Dinus de Opiçis de Sancto Miniato». Il registro è mutilo del primo foglio e dunque privo d'intestazione (Orlando *Rime Archivio*, p. 196). In base all'annotazione finale, datata 20 giugno 1306, si ricava forse il nome del giudice, «he(n)ricus».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 196.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

13

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 466 [Gcp466]

Sulla parte superiore della coperta anteriore pergameneacea del registro è trascritto il sonetto «Omo ch'è

saggio non corre leggero» di Guido Guinizelli (leggibile grazie all'ausilio della lampada di Wood).

Febbraio-settembre 1307

Membr., la pergamena è lacerata nel margine inferiore e rifilata nella restante parte con poca cura (coperta anteriore). Dimensioni: mm 320 × 240; specchio di scrittura: mm 55 × 140 (per i distici delle quartine) / 210 (per le terzine).

Disposizione del testo: esemplato su sei righe, l'ottetto sulle prime quattro, con due versi per riga; il sestetto sulle ultime due, con tre versi per riga.

Note generali sulla scrittura: il registro, prodotto al tempo del vicario del Capitano del popolo «Hericus de La Porta» di San Miniato, giudice deputato ai beni dei banditi e ribelli, è scritto dal notaio «Nerius de Treggiaria». Presenza di correzioni, di difficile lettura, probabilmente della stessa mano che trascrive il testo.

Ciascuna riga è preceduta da un segno paragrafale a forma di piede di mosca e i due terzetti anche dalla lettera *R* maiuscola con la gamba tagliata da un tratto d'abbreviazione. Nello spazio bianco del margine di sinistra sono presenti le prime tre lettere dell'alfabeto all'interno di un cartiglio a forma di rettangolo. Grazie all'impiego di segni e marcatori grafici (la virgola / e la doppia virgola //, i punti, le lettere *N* e *V*) la *mise en texte* riflette schema e scansioni metriche del testo.

Storia del manoscritto: segnatura originale «g», intitolato «Liber denu(n)ptat(i)onum [...]».

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Una nuova attestazione*, pp. 67-71.

Fonte dei dati: Antonelli *Una nuova attestazione*
[B. Aldinucci, 28.05.2022]

14

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 552 [Gcp552]

Registro contabile contenente due testi lirici volgari anonimi trascritti a f. 58v («Iohanes Rubei, aduc te rocabo») e su un foglio volante («Quel omo che no à in sé fermeça»).

Bologna, 1312-1315: l'ingegnere Giacomo Scaperzi ha vergato i due testi poetici probabilmente nel periodo in cui venne incaricato di sovrintendere l'esecuzione dei lavori di canalizzazione, ovvero al tempo in cui registrava nel *Liber* le spese sostenute per l'opera.

Cart., ff. 58; sul margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis in cifre arabe. Bianchi i ff. 1v, 3v, 12r-v, 13v-15v, 16v, 26v-32v, 34r-v, 49r-58r. All'interno del registro si trova un foglio volante di mano di Scaperzi. Dimensioni: mm 310 × 230; il foglio volante misura invece mm 115 × 115; specchio di scrittura: mm 60 × 200 a f. 58v (ad eccezione della riga 4, impiegata per intero fino al margine esterno, e della riga 7 che ospita un'unica unità di scrittura); specchio di scrittura del foglio sciolto: mm 55 × 95; rigatura a secco verticale, che divide il foglio in tre colonne.

Disposizione del testo: nella prima colonna si trovano i segni paragrafali a forma di piede di mosca e le formule introduttive «item» e «anche», nella seconda il testo delle poste finanziarie e nella terza le cifre monetarie delle singole partite. Quando presente, l'indicazione cronologica è inserita al centro del margine superiore del foglio, mentre nel margine inferiore si leggono le somme delle cifre riportate sul singolo foglio o, più raramente, sui fogli precedenti. Il sonetto di f. 58v è disposto su sette righe, mentre il testo del foglio volante su otto righe di scrittura (cfr. Antonelli *Giacomo Scaperzi*, pp. 371-2).

Note generali sulla scrittura: il registro è redatto da più mani, tre delle quali sono identificate come quelle dei notai «Laurentius filius olim Rossi de Castro Fiorentino», «Ranuccius ser Guidonis de Sancto Miniato» e infine quella dell'ingegnere «Jacobus Scaperzi» (vedi ff. 1r, 11r, 13r e 17v). Quest'ultimo redige le poste volgari dei ff. 17r-33r, inserisce interventi in altre parti del *Liber* (cfr. ff. 39r, 40r), appone alcune note sulla coperta anteriore e copia il foglietto volante allegato al registro. Presenza di note e correzioni.

Il sonetto di f. 58v presenta segni paragrafali che marciano il sistema binario dell'ottetto e quello ternario del sestetto; il testo del foglio volante presenta segni di paragrafo all'inizio di ogni verso e, a destra, quattro parentesi aguzze che raggruppano i versi a coppie.

Segnatura precedente: «A.A.».

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Giacomo Scaperzi*, pp. 355-6, 370-3.

Fonte dei dati: Antonelli *Giacomo Scaperzi*
[I. Tani, 08.09.2021]

15

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 579 [Gcp579]

Sul verso della coperta pergamenacea posteriore è trascritto il sonetto «Vostro soccorso, signor' Fiorentini».

2 ottobre 1313-6 marzo 1314: scritto «sub anno D(omini) m ccc xiii, indictione xi, tempore d(omi)ni Clementis pape quinti».

Il notaio addetto è «Martinus Putii de Eugubio», collaboratore e concittadino del podestà «Filippi d(omini) Rossci de Gabriellibus». Alcuni tratti fonetici indicano la Toscana occidentale (lucchese?) come terra d'origine del sonetto.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 203 (con ulteriori rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

16

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 666 [Gcp666]

Sul verso della coperta pergamenacea posteriore contiene i primi cinque versi del sonetto «Vedete, donne, quanta crudeltate».

1319-1320

Il capitano del Popolo è «Iacobus de Ortucele de Aquila», il giudice «Berardus de Guitonis de Aquila», il notaio «Thomasius de Aquila».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 206-7.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

17

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Società d'Arti e d'Armi busta II, Società dei Lombardi, Atti [Soc]

Contiene tre componimenti, due dei quali molto probabilmente sonetti, mutili in fine: «Alberto mi fé parere una rancura», «Novello gaudio mando al vostro core» e «Quella fiata ch'io vidi 'l mio amore».

1306 (?): forse si tratta dello stesso documento indicato da Zaccagnini (Archivio di Stato, Società dei Lombardi, Atti, 1306, N. 42, cfr. Zaccagnini *Rime inedite*, p. 53), da cui la datazione (Orlando *Rime Archivio*, p. 197).

Il notaio è «Iohannes Petri de Chasola». La mano che trascrive *Quella fiata ch'io vidi 'l mio amore* – per il quale ogni coppia di versi è preceduta dal segno di paragrafo – è diversa da quella che copia gli altri due,

che hanno tra l'altro i versi disposti a coppie senza alcun segno.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 196-9.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*

[I. Tani, 25.07.2014]

18

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Ufficio del giudice ai beni dei banditi, Elenchi dei banditi e confinati busta 15 [Ubb15]

«*Liber locationum et concessionum*» recante sulla coperta anteriore esterna pergameneacea (quadrante inferiore) la terza stanza della ballata anonima «*Deo!, lassatim'andare*».

1302-1303

Il registro è vergato dal notaio «Bassianus de Calente» (cfr. Antonelli *Ancora sulla ballata*, pp. 37-8). Il testo doveva comparire sul *recto* di un foglio sciolto, inserito all'interno di un fascicolo di atti del 1302. Il foglio misura mm 243 × 145 ed è privo di piegature. Il testo è copiato da una mano diversa ma coeva a quella responsabile del registro.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 242-3 (con rimandi bibliografici precedenti); Antonelli *Ancora sulla ballata*, pp. 37-8.

Fonte dei dati: bibliografia

[I. Tani, 25.07.2014]

19

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Capitano del Popolo, Ufficio del giudice ai beni dei banditi, Elenchi dei banditi e confinati vol. IV, reg. 3 [Ubb3]

Sul verso della coperta posteriore sono trascritti un frammento del sonetto «*I mei sospiri dolenti m'anno istancho*» di Nuccio Piacente e i primi quattro versi, forse di una canzone, con incipit «*Li spirti mei dolenti van fugendo*».

1280

Il notaio è «Leonardus de Magnanis».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 161-2; Antonelli *Una traccia*, pp. 126-30.

Fonte dei dati: bibliografia

[I. Tani, 31.07.2014]

20

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 22/B, reg. 13 [Gma22B]

Sul verso della coperta pergameneacea posteriore sono trascritti i due sonetti anonimi «*Ben posso dire ke la scanoscenza*» (mutilo in fine) e «*In tutti i tempi della vita mia*».

30 aprile-31 ottobre 1300

Si tratta di un «registro della podesteria *Pini d(omi)ni Stuldi de Rubeis de Florentia* coadiuvato dal notaio *Iohannes Toncii de Castro Florentino*; scrive gli atti un secondo notaio *Salimbene condam ser Riccoboni de Florentia*, ma la perizia calligrafica a vantaggio di questo notaio è assai dubbia» (Orlando *Rime Archivio*, p. 177). L'inchiostro risulta decisamente sbiadito.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 177-9.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*

[I. Tani, 25.07.2014]

21

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 28/B, reg. 28 [Gma28B]

Sul quadrante inferiore di sinistra della coperta pergameneacea anteriore esterna è trascritta la ballata «*Zama' no sepi che se fosse çocho*».

1309

Liber accusationum redatto da «*Iohannes quondam Bonaventure de Savignano*».

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Ancora sulla ballata*, p. 38; Antonelli *Tracce di ballate*, pp. 28-9.

Fonte dei dati: bibliografia

[I. Tani, 25.07.2014]

22

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 44/B [Gma44B]

Sul recto della coperta pergameneacea posteriore è trascritta la ballata «*Donna, la gram vertute*» di Matteo Correggiaio.

1321

Lo scriba è Pietro «(uondam) ser Schonpeçe de Pensauro» (Pesaro), al seguito del podestà fiorentino «Raçante de Foraboschis» in carica da agosto a dicembre.

Note generali sulla scrittura: secondo Orlando la mano che copia il testo potrebbe essere diversa da quella responsabile degli atti. Nel margine sinistro una notazione assegna i versi a Matteo Corregiaio. Dopo l'ultimo verso, lasciata una riga bianca, si trova una *N*, incolonnata con la lettera incipitaria della ballata: questo suggerisce l'intenzione di aggiungere almeno un altro testo.

Antica numerazione: «453».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 212-3 (con ulteriori rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

23

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici ad maleficia, Accusationes busta 45/A [Gma45A]

Sul verso della coperta pergamenea posteriore è trascritto il sonetto «Ançelica figura et amorosa» di Nicolò de' Rossi.

1322

Lo scriba dovrebbe essere il notaio Antonio «de Ursino de villa de Padua», ma secondo Orlando «in capo al frammento, la lettera iniziale del nome *Petru de Este* parrebbe inglobarlo» forse per attribuirsi la copia (Orlando *Rime Archivio*, p. 213). Il podestà è il padovano «Nicolaus de Chararia».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 213-4.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

24

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici ad maleficia, Carte di corredo busta 11 [Gmcc11]

Sul verso della cedola figura la ballata anonima «For de la bella bella cayba».

24 marzo 1305 (vedi infra).

Ff. II, 123. Fascicolazione: I (8+1). Sul *recto* della cedola è vergata la denuncia presentata al *disco ad*

maleficia da «Albertus condam Doçenvallis» di San Giovanni in Persiceto, nella quale Alberto presenta le sue ragioni contro il compaesano «Petrus condam Priciani», che lo aveva ferito con un coltello. Grazie ad una nota tergaie sappiamo che la scrittura fu consegnata presso il tribunale presieduto dal giudice «Jacobinus de Vauri» presente in città nel 1305. Questa indicazione ha permesso ad Antonelli di rinvenire la sentenza al bando di «Petrus condam Priciani» deliberata in data 22 giugno 1305; è stato così possibile ristabilire il nesso archivistico tra la carta di corredo e l'intero fascicolo processuale. Antonelli ha inoltre identificato lo scrivente della traccia poetica con «Meneghinus de Soldanis» di Padova, lo stesso notaio incaricato di redigere la sentenza di condanna. Anche l'altro testimone che trasmette la ballata – Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 110 (Mm110) – contiene la registrazione degli atti avvenuta il 23 marzo dello stesso anno, ma la trascrizione della ballata sarebbe avvenuta secondo Antonelli il 24 (Antonelli *Ancora sulla ballata*, p. 36).

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVI; Orlando *Rime Archivio*, p. 162; Antonelli *Ancora sulla ballata*, p. 36.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

25

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici ad maleficia, Inquisitionum et testium busta 28, reg. 8 [Gmit28/8]

Due frammenti della ballata «Kavaler meser Lapo» sono ospitati rispettivamente sulla coperta anteriore esterna (membr.) e sulla coperta posteriore interna (membr.) del registro.

Maggio 1293

Cart., ff. 36; registro originariamente denominato *Liber testium*; «Ferrus», giudice assegnato all'ufficio; «Forese Zunte» di Pistoia, notaio redattore del registro; «Lapus de Ughis» di Pistoia podestà, magistrato titolare del registro. Dimensioni: mm 300 × 245 (coperta anteriore esterna), mm 310 × 240 ca. (coperta posteriore interna).

Note generali sulla scrittura: l'«estensore del testo non è da riconoscersi nel notaio che redige il registro, bensì con l'estensore del testo vergato nella coperta posteriore interna del medesimo registro, identificabile, [...] pare, con la mano di un notaio, di cui non è noto il nome, che redige il frammentario *Liber testium* di carte 9, conservato nella busta 30 dei *Libri Inquisitionum et testium*, durante il regime del podestà Guil-

lelmus de Oldoynis di Cremona, nel primo semestre dell'anno 1294» (Antonelli *Tracce poetiche*, p. 21).

Descrizione linguistica: il testo presenta una patina linguistica settentrionale.

Stato di conservazione: presenti lacerazioni sul margine superiore e una macchia di umidità che impediscono la lettura completa delle righe 1 e 5.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 165-6; Antonelli *Tracce poetiche*, p. 21.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 31.07.2014]

26

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia, Inquisitionum et testium* busta 66, reg. 13 [Gmit66/13]

Sulla coperta anteriore esterna è trascritto il sonetto «I mei sospiri dolenti m'anno istancho» di Nuccio Piacente.

Aprile 1306

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Una traccia*, pp. 126-30.

Fonte dei dati: Antonelli *Una traccia*
[I. Tani, 31.07.2014]

27

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia, Inquisitionum et testium* busta 107, reg. 3 [Gmit107/3]

Sul verso della coperta pergamenea posteriore è trascritta la ballata anonima «Madona mia, 'l velo de pietate».

1322

Cart., mutilo dei primi 48 fogli. Codice del podestà «Nicolaus de Chararia de Padua» (in carica nel 1322); il giudice è «Petrus de la Campagnola de Padua», il notaio cui compete il registro è «Saglinus q(uondam) d(omini) Belengerii Negociatoris de Aldigerio» (forse la mano che ha vergato il testo lirico). I versi risultano capovolti rispetto alla scrittura del registro; i vv. 1, 4, 7 e 10 sono preceduti dal segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 215.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

28

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia, Inquisitionum et testium* busta 134, Liber *inquisitionum* [Gmit134/Liber]

Sulla coperta anteriore esterna del «Liber inquisitionum» si legge uno scampolo di due righe del sonetto anonimo «Voi non guardate questa giovinetta» («in hobedire si alta signoria la qua[...] | amor uen-detta | |»).

Luglio-dicembre 1332

Cart., la coperta anteriore esterna (lacunosa) è pergamenea, ff. 100. Registro redatto al tempo del podestà «Binduccius de Richasulis» di Firenze, sotto il governo del giudice «Angelus de Mellioratis» di Prato dal notaio «Matheus de Mellioratis» di Prato. Dimensioni: mm 220 × 220 (coperta anteriore).

Disposizione del testo: frammento disposto su due righe, da cui risulta impossibile determinare lo specchio di scrittura, la sua *mise en page* e la sua *mise en texte*. Il componimento è stato vergato, infatti, al centro della coperta anteriore esterna, in parte asportata.

Note generali sulla scrittura: il modulo delle lettere è di 2 mm, quello delle lettere con asta è compreso fra i 5 e i 9 mm.

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Rassegne*, p. 330.

Fonte dei dati: Antonelli *Rassegne*
[B. Aldinucci, 11.11.2021]

29

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia, Inquisitionum et testium* busta 175, reg. 5 [Gmit175/5]

Sulla coperta anteriore esterna del «Liber accusationum» si legge una traccia della ballata di Matteo Correggiaio, «A 'namorarmi in te ben fu' matt'io».

Emilia Romagna, gennaio-giugno 1352

Cart., ff. 93. Il podestà è *Bernardus de Angusolis* di Piacenza, il giudice *Anthonius de Chavalarinis* di Modena, il notaio *Petrus domini Johannis de Pecorariis* di Reggio Emilia. Specchio di scrittura: i versi occupando circa 45 × 160 mm.

Disposizione del testo: i versi di Matteo Correggiaio sono vergati sulla coperta anteriore esterna, con il registro posto orizzontalmente, su sette righe di

scrittura. La virgola alta è di norma impiegata per dividere i versi.

Coperta pergamenacea di mm 280 × 215.

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Tracce extravaganti*, p. 197, nota 51 e fig. 8 a p. 198.

Fonte dei dati: Antonelli *Tracce extravaganti*
[I. Tani, 28.09.2022]

30

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* reg. 75/1 [Gmit75/1]

Sul recto della coperta pergamenacea anteriore sono trascritti i primi otto versi del sonetto «Vostr'amistà dimostra certamente».

1309 (II semestre)

Lo scriba è il notaio «Paulum q(uondam) Martini Aldrovandi de Sancto Laudatio», il podestà «Ferantinum de Mallatestis» da Rimini.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 199.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

31

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Sententie* busta 21 [Gms21]

Il sonetto «I mei sospiri dollenti m'anno istancho» di Nuccio Piacente è trascritto sulla coperta posteriore interna.

1366-1367: la coperta posteriore interna ospitante il testo poetico è del 1299.

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Una traccia*, pp. 126-30.

Fonte dei dati: Antonelli *Una traccia*
[I. Tani, 31.07.2014]

32

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Curia del podestà, Ufficio per la custodia delle vigne, palancati e broili busta 1, reg. 4 [Ucv4]

Tre ballate anonime trascritte sulla cedola cartacea sciolta all'interno del registro: «Alla mala mors

mora - le malvas mari» (recto); «Deo!, lassatim'andare» (ivi); «Dona, mercè demando» (verso).

Ottobre 1302-luglio 1303

Cart., ff. 50. Registro redatto tra il mese di ottobre del 1302 e quello di luglio del 1303 dal notaio «Obertinus de Regoleis de Valderario» di Piacenza, eletto per il comune di Bologna alla custodia delle vigne (*Liber inventionum*).

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Rassegne*, pp. 321-31.

Fonte dei dati: Antonelli *Rassegne*
[I. Tani, 31.07.2014]

33

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Governo, Consigli e ufficiali del Comune, Consiglio del Popolo busta 64, reg. 54 [Cdp54]

Sul verso della coperta pergamenacea anteriore (vv. 1-8) e posteriore (vv. 9-14) è trascritto il sonetto anonimo «Nom se dia l'omo reputar beato».

1323 (II semestre)

Il Capitano del Popolo è «Ugolinus G(u)elfi de Guelfucciis de Civitate Castelli» (Orlando *Rime Archivio*, p. 216).

Disposizione del testo: i versi 9-14 risultano trascritti longitudinalmente; seguono sparse locuzioni latine, come «Deo beato ave M.» e «Deus meus qua(n)t(um) me reliquit fortuna».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 216.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

34

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Governo, Consigli e ufficiali del Comune, Consiglio del Popolo busta 64, reg. 56 [Cdp56]

Sul verso della coperta pergamenacea posteriore è trascritto per ben tre volte il distico «Voi per ghirlanda me poneste corna / questo sonetto mando schorna», che in realtà potrebbe costituire la chiusa di un componimento più ampio.

1323 (I semestre)

Il testo è trascritto tre volte; la prima «in maniera gravemente trascurata»; «accanto alla seconda e terza trascrizione (che recano lo stesso testo) si rileva una parentesi tonda che abbraccia i due versi con, all'altezza del primo, la nota *Fu nella fine*: il fatto indicherebbe che questi versi potrebbero essere la 'coda' di una composizione che non ci è pervenuta» (Orlando *Rime Archivio*, p. 217).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 216-7.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

35

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Governo, Riformazioni e provvigioni, Provvigioni dei Consigli minori vol. IV [RpcmIV]

A f. 179r è trascritto il sonetto «Senbianti alegri spex' ora chor fello», attribuito dubitativamente a Graziolo Bambaglioli.

Luglio 1321

Lo scriba del sonetto è il notaio Germignano Bambaglioli, zio di Graziolo: a quest'ultimo è stato assegnato il testo (per la cui paternità vedi Frati *Graziolo, passim*, in particolare pp. 376-7; Orlando *Rime Archivio*, p. 211 con ulteriori rimandi).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 210-1.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

36

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Uffici economici e finanziari, Difensori dell'aver e dei diritti di Camera reg. 1/d [Mm6]

Frammento dei soli versi 1-9 della canzone «Tre donne intorno al cor mi son venute» di Dante Alighieri, trascritto sul recto della coperta pergameneacea anteriore.

Aprile-ottobre 1310

Il notaio è «Massolus Guidoli de Eugubio», il podestà «Petrus d(omi)ni Ghigensii de Eugubio», il giudice «Baxanus Lanterini de Mediolano». Sullo stesso foglio sono presenti prove di penna latine della medesima mano.

De Robertis indica il testimone con la segnatura «Capitano del Popolo, Giudici del Capitano, Difensori dell'Avere e dei Diritti di Camera, 524».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 35; Orlando *Rime Archivio*, pp. 200-1.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 31.07.2014]

37

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Ufficio dei Riformatori degli Estimi serie II, busta 161 [Ure161]

A f. 254v si trova un testo frammentario con incipit «Amore, s'el te deleta», che è forse la ripresa di una ballata grande.

1315-1316

Il quaderno (Quartiere di San Procolo, Cappella di Sant'Agata) reca la denuncia di Filippo de' Pepoli.

Note generali sulla scrittura: la mano che ha vergato il frammento sembra diversa e posteriore rispetto a quella che ha trascritto gli atti (Orlando *Rime Archivio*, p. 205), mentre – secondo Frati (*Rimatori Bolognesi*, p. 208) – Filippo de' Pepoli sarebbe forse anche l'autore della ballata.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 205.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

38

Bologna, Archivio di Stato, Comune, Ufficio dei Riformatori degli Estimi serie II, busta 246, documento n. 4 [Ure246]

Su un foglio sciolto pergameneo sono trascritte le due ballate anonime «Amor! che m'ài conduta in l'ultim'ora» e «Parlame, dona, um pocho» (solo la ripresa).

1329

Membr., f. 1. «Tra le carte dell'estimo *de quarterio Porte Steri, de Capella Sancti Laurenti* si trova una denuncia di terre fatta da un certo maestro Bondi *Plumacii* [da Piumazzo, oggi in provincia di Modena]. A tergo [...] leggiamo i due frammenti» (Levi *Cantilene e ballate*, pp. 328-9). Dimensioni: mm 173 × 118 (foglio sciolto), ma con l'angolo superiore sinistro rovinato (Orlando *Rime Archivio*, p. 221).

Disposizione del testo: i versi di *Parlame, dona, um pocho* sono trascritti in forma di terzetto, mentre il testo di *Amor! che m'ài conduta in l'ultim'ora* è disposto su quattro righe di seguito, rientrate rispetto al frammento precedente (Orlando *Rime Archivio*, pp. 221-2).

BIBLIOGRAFIA: Levi *Cantilene e ballate*, pp. 328-9; Orlando *Rime Archivio*, pp. 221-3.

Fonte dei dati: Orlando, *Onesto. Rime*
[I. Tani, 31.07.2014]

39

**Bologna, Archivio di Stato, Matricole e
Sentenze dei Notai di Bologna dal 1300 al
1320 [Doc]**

Alla p. 29 contiene un sonetto di Onesto da Bologna («One cosa terena quanto saie»).

1300-1320

BIBLIOGRAFIA: Orlando, *Onesto. Rime*, pp. 12-3 e 85-6 (testo).

Fonte dei dati: Orlando, *Onesto. Rime*
[B. Aldinucci, 16.08.2021]

40

**Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 47
[Mm47]**

Contiene cinque ballate anonime: «Oi bona gente, oditi et entenditi» (f. 1r), «Pur bii del vin, comadre, e no lo temperare» (f. 1v), «Mamma, lo temp' è venuto» (ivi), «Lo cor m' ard' e sospira» (ivi) e «Non posso plu coperire» (f. 120r).

1282 (1 semestre)

A f. 1r opera il notaio «Antonio Guidonis de Argele», mentre a f. 120r interviene il notaio «Biagio Oliverii» o «Auliverii». Per tutti i testi, eccetto che per *Lo cor m' ard' e sospira*, sono presenti segni paragrafali che marcano le partizioni delle ballate. In calce al foglio si leggono tre righe in latino non inerenti l'ufficio.

BIBLIOGRAFIA: CLPIO, p. xxxvi; Orlando *Rime Archivio*, pp. 7-11, 13-5.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

41

**Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 63
[Mm63]**

Contiene rime di Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia (f. 247v), Albertuccio della Viola (f. 297v), le due ballate anonime «Doglo d'amor sovente» (ff. 297v e 335v) e «Donna vostr' adorneçe» (f. 297v).

1286 (1 semestre)

Il testo è vergato tra mercoledì 23 e giovedì 24 gennaio 1286 dal notaio bolognese «Biaxius Auliverii». Il componimento di f. 247v è introdotto da segno paragrafale, ripetuto a ogni coppia di versi per i quartetti e all'inizio dei terzetti; quelli di f. 297v e 335v sono aperti da segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: CLPIO, p. xxxvi; Antonelli *Una nuova attestazione*, p. 80; Orlando *Rime Archivio*, pp. 17-25.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 28.05.2022]

42

**Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 64
[Mm64]**

Contiene rime anonime (ff. 100v-101r, 121v, 152v) e la ballata «D' on' amorosa vogla» di Albertuccio della Viola (ff. 113r e 157r).

1286

Memoriale del notaio «Nicola Phylippi». Alcuni testi sono vergati senza distinzioni evidenti; altri sono aperti da segno paragrafale (a f. 157r, per il frammento di *D' on' amorosa vogla*, il segno è ripetuto anche all'inizio delle partizioni metriche). Il componimento di f. 152v, *Partite, amore, adeo*, è seguito da una formula notarile, mentre a margine del primo verso si legge «canthatus me pare».

BIBLIOGRAFIA: CLPIO, p. xxxvi; Orlando *Rime Archivio*, pp. 26-34.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

43

**Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 67
[Mm67]**

Contiene «Omo ch'è saggio non corre leggero» (ai ff. 28r e 117r) e «Io voglio del ver la mia donna laudare» (a f. 200v) di Guido Guinizelli e altre rime adespote (ai ff. 10r, 16v, 21v, 34v, 80r e 121v).

1287 (1 semestre)

Memoriale del notaio «Nicola Iohanini Manelli». Un segno paragrafale è utilizzato in apertura del testo di f. 10r; in apertura e ripetuto per ogni coppia di versi ai ff. 16v, 28r e 200v; all'inizio e al v. 5 a f. 21v; per ogni coppia dei versi del quartetto e all'inizio dei terzetti per il sonetto di f. 34v; per ogni partizione

metrica della ballata di f. 80r e del sonetto di f. 121v; per il primo e secondo verso per il frammento di f. 121v.

Ai ff. 16v e 80r, della stessa mano che copia i versi, si legge rispettivamente: «sonictu(m)» e «ballata»; similmente per il sonetto di f. 121v («ballata»); a f. 28r si trova una «G» che potrebbe indicare la paternità guinizelliana; a f. 117r «sonetto». Il testo di f. 121v è completamente depennato.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. xxxvi; *Orlando Rime Archivio*, pp. 36-46.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

44

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 68 [Mm68]

Contiene un frammento forse di sonetto (f. 371r, «A dir l' o' male no è cortisia») e un distico di endecasillabi (f. 385r, «Boni som gli sparisi e gli fungi»), entrambi adespoti.

1287 (I semestre)

Il notaio è «Ugucione de Soldaderiis». Il frammento di f. 371r reca un segno di paragrafo per ogni coppia di versi, mentre il distico di f. 385r è vergato nel margine destro del foglio e separato con un tratto ondulato da alcuni versi latini.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. xxxvi; *Orlando Rime Archivio*, pp. 47-8.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

45

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 69 [Mm1]

Composito

Il memoriale si compone di due registri rispettivamente di 202 e 204 fogli. A f. 203r (secondo registro), per il resto bianco, dunque non con funzione di riempitivo, è trascritto il sonetto adespoto di Dante Alighieri «Nomeporiano zamay fare menda».

1287 (II semestre), vedi infra; a f. 406r una registrazione ulteriore del secondo notaio, datata 1289.

Cart., ff. 1, 407; numerazione moderna a lapis 1-407, originale in romani per ciascun registro. Da

un'annotazione dello stesso notaio a f. 402r (num. ant. cc *recto*), risulta che il secondo registro contava originariamente 206 fogli (attualmente 1, 204), incluso l'iniziale n.n. e 1 in più in fine (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 31). Dimensioni: in 4°.

Disposizione del testo: versi a coppie. A fianco di ciascuna terzina la notazione «v(ersus)»; ogni verso è chiuso da una barra, presente tuttavia anche all'interno dei vv. 5 (tra *quella* e *mal*), 8 (tra *faro* e *sonelli*) e 11 (tra *uedendo* e *unde*).

Note generali sulla scrittura: una mano per ciascun registro, rispettivamente di Giovanni de' Ferranti (ff. 1-202, ant. i-ccij) e di Enrichetto delle Querce (ff. 1 n.n. + 203-406, ant. i-cciiij), al quale si devono anche le scritte estranee al suo ufficio (appunti, sentenze, *excerpta* in latino) di f. 203r-v (vedi infra).

Descrizione linguistica: volgare bolognese.

Legatura recenziore in assi e mezza pelle.

Sottoscritto: «Registrum siue Memoriale Contractuum (et) vltimarum uoluntatum sc(ri)ptum per Me Henrigiptum de querçis notarium [...] Sub Anno d(omi)ni Mill(esim)o Duecent(esim)o Octuag(esim)o Septimo Indict(i)o(n)e Quintadecima» (f. 204r).

Precedenti segnature: «87» (provenienza Archivio Notarile).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, p. 152 (n. 1) (con bibliografia precedente); *CLPIO*, p. xxxvi; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 31; *Orlando Rime Archivio*, pp. 48-9.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

46

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 74 [Mm74]

Contiene rime di Giacomo da Lentini (f. 238r), Pilizaro da Bologna dubbio (f. 241v), Bonagiunta Orbicciani (f. 281v), Guido Guinizelli (ff. 281v, 386v) e anonime (ff. 238r-v, 241r-v, 281v).

1288 (II semestre)

Cart., ff. 420. Memoriale di «Bonacursius de Rombolinis», datato 2 luglio 1288-1 gennaio 1289. Dimensioni: mm 300 × 220.

Disposizione del testo: la canzone di f. 238r presenta ogni partizione metrica marcata da un segno paragrafale (esclusa la seconda strofa che risulta unita alla prima); per le rime dei ff. 241r-v, 281v e 386v il segno paragrafale è posto in apertura di ogni coppia

di versi dei quartetti e all'inizio dei terzetti (a f. 386v, in *Omo ch'è saggio non corre leggero*, manca nel secondo terzetto e nella trascrizione successiva compare solo quello iniziale).

Descrizione linguistica: oltre alla patina settentrionale dovuta al trascrittore, si riscontrano nel testo alcuni sicilianismi (Orlando *Rime Archivio*, p. 53 con rimandi bibliografici precedenti).

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVI; Antonelli *Una nuova attestazione*, p. 75, nota 18; Orlando *Rime Archivio*, pp. 51-68.

Fonte dei dati: Antonelli *Una nuova attestazione* [B. Aldinucci - I. Tani, 28.05.2022]

47

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 76 [Mm76]

Contiene rime di Guido Guinizelli (f. 66r), Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia (f. 71r) e anonime (ff. 319r, 321r).

1289 (II semestre)

Vergato sabato 3 dicembre 1289 dal notaio «Dondideus Benedicti», lo stesso che in data martedì 22 novembre trascrive a f. 66r il sonetto guinizelliano *Omo ch'è saggio non corre leggero* (cfr. Levi *Cantilene e ballate*, pp. 279-334).

Disposizione del testo: un segno paragrafale marca a f. 66r ogni coppia di quartetti, a f. 71r è presente anche all'inizio del primo terzetto, nella ballata di f. 319r individua ogni partizione metrica, a f. 321r si trova solo all'inizio del testo.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVI; Orlando *Rime Archivio*, pp. 68-72.

Fonte dei dati: bibliografia [I. Tani, 25.07.2014]

48

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 78 [Mm78]

Contiene rime di Guido Guinizelli (f. 131r) e adespote (ff. 69v, 165r, 169r, 174r).

1290 (II semestre)

Membr., ff. 368. Memoriale di «Nicolaus filius Manelli», datato lunedì 3 luglio-31 dicembre 1290. Dimensioni: mm 365 × 270; specchio di scrittura: mm 300 × 210 (f. 131r).

Disposizione del testo: un segno paragrafale marca a f. 131r ogni coppia dei versi dei quartetti e il primo terzetto, ai ff. 165r e 169r segna ogni partizione metrica, a f. 174r si trova solo all'inizio del testo.

A f. 131r a margine delle terzine si legge «u(olta)», a f. 165r «cantinene», a f. 169r «cantinele».

Descrizione linguistica: si rintracciano tratti emiliani.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVI; Antonelli *Una nuova attestazione*, p. 78, nota 22; Orlando *Rime Archivio*, pp. 72-9 (con ulteriori rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Antonelli *Una nuova attestazione* [B. Aldinucci - I. Tani, 28.05.2022]

49

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 82 [Mm2]

Composito

A f. 129v (secondo registro) si trova un frammento di «*Donne ch'avete intelletto d'amore*» di Dante Alighieri.

1292 (II semestre)

Membr., ff. 740, II; numerazione moderna 1-742, originale in romani per ciascun registro. Dimensioni: in folio.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano per ciascun registro, di Pietro di Bonifazio Montanari, Pietro di Allegranza (vedi infra), Tommasino Gozzadini, Bonamico Bondominici, Cipriano Usvergi da Uggiano, Domenico Tolomei, Giovanni di Bendidio da Budrio, Pietro di Bonaccorso Bonmercati.

In margine al testo dantesco, la stessa mano responsabile dei versi annota «chançone».

Legatura tarda in assi e mezza pelle.

Sottoscritto: il testo dantesco si trova nel secondo registro, copiato dal notaio Pietro di Allegranza: «Liber Memo(r)ialium (contrac)tuu(m) (et) ultimar(um) uolu(n)tatu(m) f(a)c(t)us (et) (com)po(s)itus p(er) me petru(m) Alegra(n)çe not(arium) [...] Sub An(n)o d(omi)ni Mill(esim)o duccent(esim)o Nonag(esim)o s(e)c(un)do Ind(ictione) qui(n)ta (et) et(iam) S(u)b Mill(esim)o ducent(esim)o Nonag(esim)o t(er)tio Ind(iction)e sexta» (atti dal 2 luglio 1292 al 30 dicembre 1293, ovvero 1292).

Storia del manoscritto: composto di otto registri. Precedente segnatura: «100» (provenienza Archivio Notarile).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, p. 153 (n. 2) (con bibliografia precedente); *CLPIO*, p. xxxvi; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 32; Orlando *Rime Archivio*, p. 81.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

50

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 84
[Mm84]

Contiene un sonetto di Guido Guinizelli (f. 224r) e un sonetto di Guittone d'Arezzo (f. 309r).

1293 (II semestre)

Membr., ff. 129. Memoriale di «Bonfantinus condam Petriçoli de Malpigliis», datato venerdì 2 gennaio 1293-1 luglio 1293. Dimensioni: mm 385 × 265 (f. 224r); specchio di scrittura: mm 325 × 220 (f. 224r).

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. xxxvi; Antonelli *Una nuova attestazione*, p. 74, nota 13; Orlando *Rime Archivio*, p. 83; Antonelli *Guittone d'Arezzo*, pp. 11-25.

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci - I. Tani, 28.05.2022]

51

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 85
[Mm85]

Contiene l'ottetto di un sonetto anonimo («Amico meo, l'amor d'amar mi 'nvita», f. 1r) e un sonetto di Nicola Muscia da Siena (ivi).

1293 (II semestre)

Il notaio è «Bianco domini Bertholli Bellondini». Per *Amico meo, l'amor d'amar mi 'nvita* ogni coppia di versi è preceduta da un segno di paragrafo e tutti i versi sono racchiusi da un segno semicircolare; nel sonetto di Nicola Muscia i vv. 1, 3, 5, 9 e 12 sono marcati da un segno paragrafale (in margine alle terzine anche la notazione «v(ersus)»).

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. xxxvi; Orlando *Rime Archivio*, pp. 85-6.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

52

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 86
[Mm86]

Contiene un frammento del sonetto anonimo «Mille saluti colu' cc' à 'n sé amore» (f. 234r) e la ballata anch'essa anonima «La fina çoy d'amore» (f. 294r).

1294 (I semestre)

I notai sono «Venetico condam Michaelis Aymerii» e «Filippo condam Bolognitti Butrigarij». Il segno paragrafale marca ogni coppia di versi del sonetto di f. 234r e ogni partizione metrica della ballata di f. 394r.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. xxxvi; Orlando *Rime Archivio*, pp. 86-8.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.07.2014]

53

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 95
[Mm95]

A f. 58r contiene quattro versi (l'ultimo forse mutilo), con incipit «Sì me grava 'l tormento», per cui pare difficile indicare la forma metrica.

1298 (II semestre)

Il notaio è «Zacharias Petri de Baxacomatribus», che «avrebbe esemplato questa sola poesia» (Orlando *Rime Archivio*, p. 89).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 89 (con ulteriori rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

54

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 101
[Mm101]

Contiene un frammento di due versi (un settenario e un endecasillabo) con incipit «Amor, poi che luntano» (f. 425v), il cui genere metrico resta imprecisato.

1301 (I semestre)

Il notaio è *Rolandus (quondam) Bernardini merçarii*. Il testo si trova su «una carta biffata da linee ondegianti in capo alla quale compare un disegno raffigurante una testa animalesca (di drago?)» (Orlando *Rime Archivio*, pp. 89-90).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 89-90.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

55

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 102
[Mm102]

*Contiene il sonetto mutilo «Cusì digl'ocli soi fos-
s'ella mancha» (f. 64r).*

1301 (II semestre)

Il notaio è «Gregorius q(uondam) Aldrevandini
Predevelli».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 90-1 (con ulteriori
rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

56

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 110
[Mm110]

*Contiene la ballata anonima «For de la bella bella
cayba» (ff. 401r, 404v), un frammento di due settenari
e un endecasillabo «Amor, dona, me prega» (f. 404v)
e la ballata «In un boschetto trova' pasturella» (ivi) di
Guido Cavalcanti.*

1305 (I semestre)

Il notaio è «Antholinus Rolandini de Thebaldis».
Il segno paragrafale marca i vv. 1 e 3 della ballata di
f. 401r e introduce alcuni testi di f. 404v; introduce
ogni coppia di versi del sonetto di f. 234r e ogni par-
tizione metrica della ballata di f. 394r.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 92-6 (con ulteriori
rimandi bibliografici).

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

57

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 118
[Mm118]

*Contiene le ballate anonime «Ovres mi l'us, pur
amor, mya dulça amie» (ff. 87v, 108v), «Nom digas de
nu» (f. 97v), «Se l'ami ser la porta e [...]» (f. 108v).*

1309 (I semestre)

Membr., ff. 475; il volume è frutto dell'aggrega-
zione di otto memoriali distinti, rilegati insieme
secondo l'ordine seguente: 1) memoriale di
«Aldrevandinus Guidonis de Bonromeis», ff. 1-32
(num. orig. j-xxxj, un foglio è privo di cartulazio-
ne), 2 gennaio-25 giugno 1309; 2) memoriale di
«Gregorius Iacobi Ferri», ff. 33-66 (num. orig.
j-xxxj), 2 gennaio-4 giugno 1309; 3) memoriale di
«Iohannes quondam Bonaventure de Savignano»,
ff. 67-114 (num. orig. j-xxlvij) 2 gennaio-15 giu-
gno 1309; 4) memoriale di «Philippus quondam
Binandree de Lixignolis», ff. 115-147 (num. orig.
j-xl), dal 2 gennaio al 30 giugno 1309 e di «Martini-
nus Nicole», ff. 145-154, dal 6 aprile al 27 giugno
1309; 5) memoriale di «Albertucius Bonagloli de
Maranensibus», ff. 155-210 (num. orig. j-lvj); 6)
memoriale di «Iacobus Petri pischatoris de Cantone»,
ff. 211-306 (num. orig. j-lxxxvj), 2 gennaio-
1 luglio 1309; 7) memoriale di «Dondideus quon-
dam Rolandini de Massimillis», ff. 307-380 (num.
orig. j-clvj, due fogli sono privi di cartulazione); 8)
memoriale di «Cambius Nicholay piscatoris»,
ff. 381-475 (num. orig. j-lxxxiiij, un foglio privo di
cartulazione), 2 gennaio-1 luglio 1309. Dimensio-
ni: mm 460 × 320.

A f. 108v in margine al primo testo si legge
«ca(n)tilena», il secondo è preceduto dall'annotazio-
ne «V(ersus».

Legatura in assi di legno con il dorso rivestito di
cuoio.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 97-8; Antonelli
Aggiunte Memoriali, pp. 169-70, nota 5.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 16.03.2022]

58

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 119
[Mm119]

*Contiene la ballata «De lei servire, Amore, plu
me contenta» (f. 40v), il serventesca caudato «Placente
vixo adorno angelicato» (ff. 201v [vv. 1-8], 206v
[vv. 9-16], 207r [vv. 17-20], 209r [vv. 21-28], 209v
[vv. 29-32], 211r [vv. 33-40], 212r [vv. 41-48], 216v
[vv. 49-52], 217r [vv. 53-56], 218r [vv. 57-60], 220r
[vv. 61-65]) e il serventesca «Alltissimo re pare de glio-
ria» (f. 222v [vv. 1-8], 223r [vv. 9-12], 223v
[vv. 13-16], 224r [vv. 17-20], 226r [vv. 21-24], 229r
[vv. 25-32], 233r [vv. 33-36]).*

1309 (II semestre)

Il notaio è «Gerardus Bonaventure». Il testo di f. 40v è preceduto da segno paragrafale; il serventese *Placente vixio adorno angelicato* è concluso da «Amen».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 99-105.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

59

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 120
[Mm3]

Composito

Rime e frammenti di rime adespote: f. 81v: «Chi me confortirà?» - f. 147r: «Io son Pietate chi chero» - f. 150v: «Nul omo è sì saço che comprenda», «La vita e 'l chore in gravoxi pensieri» - f. 173r: «S'i' porto pena et agio gran martiri»; Giacomo da Lentini, «Or come pote sì gran donna entrare» - f. 179r: Dante Alighieri dubbio, «Donne, io non so di che mi preghi Amore» - f. 381r: Guido Novello da Polenta, «Sendo da voi madonna mia lontano» - f. 390v: Guido Guinizelli, «Omo ch'è saggio non corre leggero» - f. 404v: «Madona, la merçè ch'eo ve demando».

1310 (I semestre)

Membr., ff. 422; numerazione moderna a lapis 1-422, originale in romani per ciascun registro. Dimensioni: in folio.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano per ciascun registro; mani di Francesco di Bolognetto da Flagnano, Niccolò di Caccianemico de' Cazzetti, Primisano Ranieri, Bonfigliolo di Giovanni di Cambio Zambeccari (vedi infra), Plastello di Albertino de' Plastelli, Dondidio di Rolandino Massimilli, Iacopo d'Alberto Martelli, Giovanni d'Alberto Zanelli.

Legatura tarda in assi e mezza pelle.

Sottoscritto: il testo dantesco si trova nel quarto registro, di ff. 58, con numerazione originale i-lvij, ora 147-204, copiato da Bonfigliolo di Giovanni di Cambio Zambeccari: «Liber memorialium contractuum et vltimar(um) uoluntatum f(a)c(t)us (et) sc(ri)ptus per me Bonfiglolum d(omi)ni Johan(n)is q(uon)dam d(omi)ni Canbii de Zanbecharis [...] Sub Anno d(omi)ni Mill(esim)o trecent(esim)o Decimo Indicio(n)e otava» (atti dal 2 gennaio al 21 giugno).

Storia del manoscritto: composto di otto registri. Precedenti segnature: «139» (provenienza Archivio Notarile).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 153-4 (n. 3) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1* pp. 32-3; Orlando *Rime Archivio*, pp. 111-20.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

60

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 123
[Mm123]

Contiene una ballata di Cino da Pistoia (f. 381r) e altre cinque ballate anonime («Per Deo, madona, fâ ch'e' no pera in tuto», f. 381r; «Se me departo non è - 'l di mia vogla», ivi; «Guardando la vostra beltate», f. 383v; «Po' ch'aviti conquiso», ivi; «Apic[h]è sia 'l mal marì», f. 387r).

1311 (II semestre)

Il notaio è «Anthonius Iohannis speciallis». Un segno paragrafale precede varie trascrizioni; ai ff. 381r, 383v e 387r in margine ai testi si legge «Cantio».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 121-7.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

61

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 126
[Mm126]

A f. 528r contiene la ballata «Amor, la cui vertù per grazia sento» di Girardo da Castelfiorentino.

1313

Il notaio è «Ugolinus q(uondam) Henrighetti de Querçii». Nel testo sono presenti segni di espunzione e i versi 1, 5, 8 e 11 sono contraddistinti dal segno paragrafale come fosse un sonetto.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 129.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

62

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 128
[Mm128]

A f. 232r contiene il sonetto anonimo «Lo fino amore e la vera amistate».

1314 (I semestre)

Il notaio è «Iohannes Gerardini Terrasini». Il testo è preceduto dal segno paragrafale; il verso 9, con cui iniziano le terzine, dalla notazione «V(ersus)».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 130-1.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

63

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 130 [Mm130]

Contiene la ballata anonima «Babbo meo dolce, con' tu mal fai» (f. 398r) e i primi quattro versi della ballata di Guido Novello da Polenta «Novella zoia 'l core» (f. 399v).

1315

Il notaio è «Albertus q(uondam) Verlionis de Panzonibus»; sul margine sinistro di f. 398r si legge «Cantilena».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 131-2.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

64

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 132 [Mm4]

Composito

F. 370r: frammento adespota della canzone «Così nel mio parlar vogli'esser aspro» di Dante Alighieri - f. 461v: ballata anonima «Tu sai bem che de fede».

1316 (II semestre); il secondo registro è invece datato al secondo semestre del 1315, quindi legato nel volume per errore.

Membr., ff. 463; numerazione moderna a lapis 1-463, originale in romani per ciascun registro. Dimensioni: in folio.

Disposizione del testo: il frammento di *Così nel mio parlar vogli'esser aspro* è trascritto a mo' di prosa; la ballata *Tu sai bem che de fede* ha i versi 3, 9 e 15 preceduti da spazio bianco, mentre i vv. 7, 13 e 19 sono marcati dalla notazione «V(ersus)».

Note generali sulla scrittura: una mano per ciascun registro; mani di Michele di Pietro speciale, Pietro di Merlino di Giovanni Giordani, Marino di

Paolo Aldrovandini, Michele di Isaia, Giovanni di Bitino orefice, Filippo Panzoni (vedi infra), Nicolò di Caccianemico di Lorenzo de' Cazzetti, Ugolino di Enrichetto delle Querce (cfr. infra).

Legatura in assi e mezza pelle.

Sottoscritto: la canzone dantesca si trova nel registro, num. mod. 319-394, ant. i-lxxvj, copiato dal notaio Filippo Panzoni: «Liber Memorialium Contractuum Instrumentorum et Vltimarum Voluntatum [...] S(cr)ipt(us) p(er) me Phylipum de Panzonibus not(arium) [...] Sub Annis d(omi)ni Mil(l(es)i(m)o Trecentesimo Sextodecimo Ind(ictione) quartadeci(m)a» (atti dal 2 luglio al 18 dicembre); l'altro componimento è invece copiato nell'ultimo registro da Ugolino di Enrichetto delle Querce.

Storia del manoscritto: composto di otto registri. Precedenti signature: «151» (provenienza Archivio Notarile).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, p. 155 (n. 4) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 33; Orlando *Rime Archivio*, pp. 134-5.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

65

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 134 [Mm134]

Contiene la ballata adespota «Madona, per vui canto» (f. 93r).

1317 (II semestre): la traccia poetica è preceduta da tre atti latini registrati il 4 luglio 1317. Il verso del foglio è occupato da atti registrati in data 9 luglio 1317.

Membr., ff. 448; il volume è frutto dell'aggregazione di nove registri distinti; qui interessa il secondo memoriale di «Iohannes quondam Bonaventure de Savignano» (forse Savignano sul Panaro, in provincia di Modena), ff. 93-130, num. orig. j-xxxviiij (4 luglio-31 dicembre 1317). Dimensioni: mm 470 × 340; specchio di scrittura: mm 350 × 260 (f. 93r).

Sul margine sinistro del componimento si legge «Ca(n)tilena».

Legatura in assi di legno con dorso rivestito di cuoio.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 135-6; Antonelli *Aggiunte Memoriali*, p. 168, nota 4.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 15.03.2022]

66

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 137
[Mm137]

F. 185v: frammento di «Tempo vene che sale chi discende» di Re Enzo.

1319 (I semestre)

Il notaio è «Çagnibonus q(uondam) Guidonis Çagniboni». Tutti i versi sono preceduti da segno paragrafale: secondo Orlando questo suggerisce che il frammento fosse percepito come versi a sé stanti o proverbi (Orlando *Rime Archivio*, p. 137).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, p. 137.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

67

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 138
[Mm138]

Contiene un frammento di «Io son Amor in nova forma tratto» di Francesco da Barberino, di cui i primi sei versi sono trascritti a f. 363r, i restanti a f. 380v; a f. 390v si leggono i versi 10-12. A f. 377r sono trascritti «Di tutte cose mi sento fornito» di Cecco Angiolieri e un distico di endecasillabi «Ma sse romper possesse e mè' legari»; a f. 381v un frammento di sei versi con incipit «Stando davanti a voy, dona, son muto» e, infine, a f. 389v quattro versi con incipit «Con' più penso più averso».

1319 (II semestre)

Il notaio è «Nicolaus Dominici Tholomey». Il segno paragrafale marca ogni coppia di versi dei quartetti e l'inizio dei terzetti di *Di tutte cose mi sento fornito* (f. 377r), ogni coppia di versi di *Stando davanti a voy, dona, son muto* (f. 381v).

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 138-44.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

68

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 139
[Mm139]

A f. 125r è trascritto un sonetto di Onesto da Bologna.

1320 (I semestre)

Il notaio è «Gregorius de Prevedellis».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 144-5.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

69

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 140
[Mm140]

Contiene la ballata anonima «Novella danssa, move da mia parte» (f. 160r), «Omo ch'è saggio non corre leggero» di Guido Guinizelli (f. 162r) e la ballata anonima «De vuy sono innamorato» (f. 162v).

1320 (II semestre)

Il notaio è «Santus Ugolini Santi». L'inizio di *Novella danssa, move da mia parte* e *Omo ch'è saggio non corre leggero* è marcato da segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 146-9.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 25.07.2014]

70

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 143
[Mm143]

Contiene «Donna po' che mirai» (f. 254v), «Voi non guardate questa giovinetta» (ivi), «Fedele amica del terreno amore» (f. 261v), «O Simon mago o miseri seguaci» di Dante Alighieri (f. 281v: frammento dei soli versi 97-99), «Lao' no è seno non è chanosença» (f. 367r [vv. 1-7], f. 368v [vv. 7-11]), «Amor, eo chero mia donna in domìno» di Lapo Gianni (f. 374v: frammento dei soli versi 1-6) e «Zornada fa compleda» (f. 375r).

1321 (II semestre)

Memoriale dei notai «Iohannes q(uondam) Anthonii Yvani Ferri» e «Dalfinus Gardi Vedoacii». Le ballate *Donna po' che mirai* e *Fedele amica del terreno amore* e il sonetto *Lao' no è seno non è chanosença* sono preceduti dal segno di paragrafo; il primo componimento è seguito senza segni distintivi da *Voi non guardate questa giovinetta*. Il frammento di Lapo Gianni (f. 374v) è preceduto da un'invocazione latina alla Vergine, mentre *Zornada fa compleda*, oltre a essere marcato dal segno paragrafale, è introdotto da «Finis completam stultum uitando».

dietam. Scilicet Nichi legisti nisi caute gesseris isti uerbigracia».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 150-5; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

71

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 151
[Mm151]

Contiene la ballata anonima «Quanto s'adorna honor vostra beltate» (f. 203v).

1324

Memoriale del notaio «Ugolinus q(uondam) Henrigipti de Querçii». Il testo è preceduto dal segno paragrafale, il verso 11 dalla notazione «V(ersus)».

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 156-7.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

72

Bologna, Archivio di Stato, Memoriali 152
[Mm152]

A f. 197v frammento dei soli versi 1-4 della ballata «Amor, la cui vertù per grazia sento» di Girardo da Castelfiorentino.

1325 (1 semestre).

Memoriale del notaio «Anthonius q(uondam) Iohannis specialis». I versi sono preceduti da una sentenza in latino.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 157-8.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

73

Bologna, Archivio di Stato, Raccolta manoscritti busta I [Rm1]

Due fogli sciolti contenenti due quartine di versi di varia misura con incipit «De[h]!, chi mi ti dè vosco, marito» e la ballata «Despero de mia vita»; più un duerno anch'esso sciolto latore di un componimento di

trenta versi (forse una ballata) con incipit «Non truovo in meo corazo».

1355 e 1370-1375: da riferirsi alla filigrana del duerno sciolto, che rinvia a esemplari dello stesso Archivio bolognese collocabili in questi anni.

Foglietto cartaceo sciolto, privo di filigrana, di mm 242 × 96; foglietto sciolto, molto rovinato, di carta bambagina, già di mm 315 × 225; duerno sciolto di mm 295 × 208. Il testo *Despero de mia vita* è preceduto da una lista di nomi con a fianco alcune cifre e presenta i vv. 14 e 22 marcati da segno paragrafale.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 233, 235-7.

Fonte dei dati: Orlando *Rime Archivio*
[I. Tani, 31.07.2014]

74

Bologna, Archivio di Stato, Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie cartacea 118
[Ump118]

A f. 86v è trascritta la ballata anonima «Zama' no sepi che se fose çocho».

Marzo 1309

Cart., memoriale del notaio «Iohannes quondam Bonaventure de Savignano».

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Ancora sulla ballata*, pp. 33-43.

Fonte dei dati: Antonelli *Ancora sulla ballata*
[I. Tani, 31.07.2014]

75

Bologna, Archivio di Stato, Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie cartacea reg. 38 [Ump38]

Contiene il sonetto anonimo «Tu no punsi tanto dir de no».

1337 (1 semestre)

Registro redatto dal notaio «Savinus Donati Federici», presso lo sgabello del Cambio; l'ultimo foglio del registro cartaceo esibisce alcune scritture poetiche in latino e volgare.

BIBLIOGRAFIA: Antonelli *Una traccia*, pp. 123-4.

Fonte dei dati: Antonelli *Una traccia*
[I. Tani, 31.07.2014]

76

Bologna, Archivio di Stato, Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie pergamenacea busta 16, reg. 3 [Ump16]

Sul recto della coperta pergamenacea posteriore reca il sonetto «I mei sospiri dollenti m'anno istancho» di Nuccio Piacente.

1348

Il notaio è «ad scaraniam Iacobus Cursii Vincen-
tii». In calce al sonetto si legge «Ben par chais tecto
char no(n) sa guixir» (Orlando *Rime Archivio*, p. 229).

Descrizione linguistica: patina bolognese.

BIBLIOGRAFIA: Orlando *Rime Archivio*, pp. 229-30; Antonelli
Una traccia, pp. 128-30.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 31.07.2014]

77

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 341 [Ba1]

*Ff. 1r-141r: Francesco Petrarca, «Rvf» con dis-
perse - ff. 142r-176v: Francesco Petrarca, «Trionfi» -
ff. 176v-177r: Francesco Petrarca, «Quel c'ha nostra
natura in sé piú degno» - f. 177v: bianco - ff. 178r-
208v: Dante Alighieri, rime - ff. [209]r-[216]r: inci-
pitario alfabetico dei capoversi - f. [216]v: bianco.*

Firenze, sec. XV in.

Membr., ff. 1, 217; nel margine superiore esterno
si trova una numerazione antica apposta della mano
b (vedi infra), 1-208, in cifre romane, con il f. XXVI
numerato erroneamente XXIV) e ripetizione del n.
176, che esclude gli ultimi otto fogli riservati all'in-
dice. Nel margine superiore esterno altra numerazio-
ne, in cifre arabe, in alcuni casi persa per rifilatura e
visibile fino a f. 141, che coincide con la prima fino
a f. 98, poi superiore di un'unità e di due unità da f.
140. I fascicoli sono numerati da mano antica nel-
l'angolo inferiore sinistro del primo foglio. Bianchi i
ff. 177v, [216]v. Fascicolazione: I (10-1+1), II-IX (10),
X (10-2+1), XI (8), XII-XIV (10), XV (4-3+2), XVI (10-
2+1), XVII-XVIII (10), XIX (10-2), XX (2-1+1), XXI
(10-3), XXII-XXIII (10), XXIV (4-2+1), XXV (8); i ff. 1,
99, 138-139, 142, 178, 207-208 sono sostituiti a quel-
li originali e sono di altra mano; presenti richiami
orizzontali al centro del margine inferiore dell'ulti-
mo foglio, assenti alla fine del fasc. X. Dimensioni:
mm 273 × 190 (f. 67r).

Disposizione del testo: testo su una colonna.

Note generali sulla scrittura: nel codice si indivi-
duano tre mani. Una mano *a*, *littera textualis*, del
“copista del 1397”, responsabile dei ff. 1r-159v e
178r-208v, e sostituita nei ff. permutati (ff. 1, 99,
138-139, 142, 178, 207-208), da altra mano, *b*, che
imita la mano *a*, e che è responsabile anche dell'in-
cipitario ai ff. [209]r-[216]r. Una mano *c*, semigotica
libraria, trascrive i ff. 160r-177r e forse aggiunge le
postille ai *Trionfi* (ff. 143r-176r). Infine una mano *d*,
di poco seriore, che copia *Rvf* 106 a f. 45v. Si registra
la presenza di sporadiche correzioni e varianti di altre
mani.

A f. 1r nel margine superiore un fregio a bianchi
girari su fondo colorato; allo stesso foglio l'iniziale *U*
con corpo azzurro tagliato da due sottili filetti in oro,
in un riquadro di motivi filigranati rossi, azzurri e
gialli. Presenti iniziali filigranate, alternamente in
rosso e blu; le iniziali di strofa sono toccate di colore
o precedute da piè di mosca rubricati.

Legatura del sec. XVIII in pelle su piatti in carto-
ne, cornice di ferri con motivi floreali impressa a
secco su ambo i piatti.

Storia del manoscritto: appartenuto ai Padri
dell'Oratorio di Bologna, in seguito alla soppressione
delle corporazioni religiose, il codice è passato alla
Biblioteca dell'Archiginnasio dalla sua istituzione nel
1801. Segnatura precedente: «16 c. II 22».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXXIII e
CLXI-CLXII; *IMBI*, vol. XXX, pp. 135-7; Barbi, *Dante. Vita
Nuova 1932*, pp. LXXXIV, CLXXXIII-CLXXXIV; De Robertis
Censimento III, pp. 121-2 (n. 199) (con bibliografia preceden-
te); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 36-7; Salvatore
Sondaggi, pp. 53-5; scheda redatta da L. Sacchini disponibile
su *PERI*; scheda *RDP* redatta da T. Salvatore [11.12.2019].

Fonte dei dati: *RDP*
[I. Tani, 19.10.2022]

78

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 1176 [Ba2]

*Ff. 1r-7v: Dante Alighieri, rime - f. 8r: con attri-
buzione dantesca, «O Madre de vertude, luce eterna»
di Antonio Beccari.*

Sec. XVIII med.

Cart., ff. 8; è presente una numerazione antica
originale per 1-8. Dimensioni: mm 212 × 145.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: una sola mano che
registra in margine a ogni *incipit* il tomo e la pagina

dell'edizione dalla quale i testi sono tratti; a piè dei ff. 1-3 annota le varianti al testo della prima canzone e indica l'estrazione dei due componimenti minori. Un'altra mano scrive l'intitolazione al f. 1r, «Aggiunta ai Salmi di Dante», che identifica «l'Aggiunta di alcune rime» che completa l'edizione de «I sette Salmi Penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri ed altre sue rime spirituali», illustrate con Annotazioni dall'Abate Francesco Saverio Quadrio, come pure altra serie di «Rime scelte tra le più nobili dell'Autore», Bologna a Colle Ameno, per Giovanni Gottardi, 1753, rispetto alla precedente Milano, Marelli, 1752; e alla quale rinviano la paginazione (a partire da p. 191) apposta in margine ai testi, d'altra mano e l'annotazione, di mano ancora diversa, alla fine del f. 8r (f. 8v bianco), dell'imprimatur («V. D. Paullus Josephus Scati Penitent(iarius) Die 13 Iulij 1753 Imp.r F. P. P. Salv.ris Vic.ius Gen.lis S. O. Bon.e»), lo stesso, salvo la data 7 giugno e pochi dati di contorno, della stampa citata, rispetto alla quale il codice si configura come la copia per la censura.

Storia del manoscritto: provenienza Barnabiti di Bologna.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XXXII, p. 187; De Robertis *Censimento* III, p. 123 (n. 200) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 37-8 (con tavola completa).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria - M. Giordani, 09.11.2021]

79

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 2044-2045 [Ba3]

Composito

Pp. 1-275: rime adespote e attribuite ad Antonio Magnani, Enea di Porcia, Manzotti, Carlo Innocenzo Frugoni, Agostino Palazzi (di cui anche una breve prosa), Quirico Rossi, Jacopo Antonio Bassani, Dante Alighieri (p. 20: «Inferno» XXXIII), Saverio Bettinelli, Francesco Petrarca (pp. 36, 40, 43, 44, 49, 234), R. P., G. B. Pastorini, Dante Alighieri (pp. 45, 52), Cino da Pistoia (pp. 43, 45, 52), Angelo di Costanzo, Alessandro Tassoni, Benedetto Menzini, Matteo Maria Boiardo, Ortensia di Guglielmo, Fazio degli Uberti (pp. 46, 51), Arrigo di Castruccio, Francesco Melosio, Andrea da Basso, Vanni Fucci (p. 52), Gerasio Riccobaldo, Bartolomeo Benincasa, Muzzani da Fontevivo, Giuseppe Galdi, Giovanni Granelli, Andrea Rubbi, ab. Rasi, Luigi Corretti, Carlo Belli, Gian Gioseffo Orsi, Benedetto Varchi, Tommasi, Francesco Berni, p. Giuseppe Casati, Pic-

colomini, *Gia di [...]*, P. R. Sambonifacio, Marc'Antonio Nogarola; versi latini di Saverio Bettinelli, Giuseppe Galdi, Giuseppe Casati.

Sec. XVIII ex.

Cart., ff. 92 + 46; il codice è composto da due volumi che presentano una numerazione continua originale complessiva per pagine 1-197; il numero 191 è ripetuto tre volte. A partire da p. 191 la numerazione è stata corretta a lapis da una mano moderna 191-199 e proseguita dalla medesima mano 200-275 (l'ultima pagina non è numerata); a p. 219 ricompare la vecchia numerazione con il numero 199 e da p. 233 quasi regolarmente, calata di 20 unità, per 213 ecc. Da p. 233 compare un'altra numerazione antica 200-210 che si ritrova nelle ultime pagine come 221-223. Bianche le pp. 68-96, 175-184, 274-276. Dimensioni: mm 197 × 137.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo per lo più su due colonne, talora anche tre o quattro.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: sul rovescio del piatto anteriore della copertina si legge una sottoscrizione (forse nota di possesso) di Filippo Schiassi (sec. XVIII-XIX).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XL, pp. 75-82 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 123-4 (n. 201) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 38-9 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 39-40.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [B. Aldinucci, 17.02.2022]

80

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 2429 [Ba4]

Ff. 1r-372v: raccolta di sonetti di vari autori ordinati approssimativamente per secoli dal XIII al XIX, tra i quali Pier della Vigna, Re Enzo, Giacomo da Lentini, Folgóre da San Gimignano, Mazzeo da Messina, Meo Abbracciavacca, Bonagiunta Orbicciani, Brunetto Latini, Ottaviano degli Ubaldini, Bernardo da Bologna, Graziuolo da Firenze, Jacopo Colonna, Federico dell'Ambra, Arrigo da Castruccio, Pieraccio Tebaldi, Francesco Peruzzi, Malatesta Malatesti, Cecco Angiolieri, Onesto da Bologna, Jacopo Cavalcante, Dante da Maiano, Guido da Polenta, Rigo da Varlungo, Chiaro Davanzati,

Bennino da Salimbeni, Ventura Monachi, Fazio degli Uberti, Domenico dal Monticchiello, Giovanni de Dondi, Tommaso Bardi, Simone Peruzzi, Iacopo Alighieri, Dante Alighieri (tra cui il sonetto pseudo dantesco «Quando la notte abbraccia con fosc'ale»), Antonio degli Alberti, Guido Peppi, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Cino da Pistoia, Stefano di Cino, Seneca da Camerino, Leonardo da Prato, Guido Cavalcanti, Bernardo Bellincioni, Marchione Torrigiani, Giusto de' Conti, Mariotto Davanzati, Bernardo Pulci, Gaspero Visconti, Antonio Cornazzano, Lorenzo de' Medici, Agostino Staccoli, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Giovanni Pico, Matteo Maria Boiardo, Girolamo Beniveni, Francesco Accolti, Bernardo Accolti, Serafino Aquilano, Antonio Tebaldeo, Burchiello, Matteo Franchi, il Pistoia, Antonio Alamanni, Diomede Guidalotti, Leonello Estense, Filippo Brunelleschi, Francesco Capodilista, Lodovico Sandeo, Francesco Cei, Rustico Romano, Iacopo Sannazaro, Pietro Bembo, il Cariteo, Baldassarre Castiglione, Panfilo Sasso, Partenopeo Suavio, Francesco Maria Molza, Ippolito de' Medici, Claudio Tolomei, Vincenzo Martelli, Benedetto Varchi, Bernardo Tasso, Luigi Tansillo, Lelio Capilupi, Ferrante Caraffa, Iacopo Marmitta, Girolamo Muzio, Giovan Giorgio Trissino, Antonio Terminio, Luigi Alamanni, Lodovico Martelli, Giovanni Guidiccioni, Leonardo Da Vinci, Angelo Fiorenzuola, Giovanni Andrea Ugoni, Petronio Barbati, Girolamo Brittonio, Camillo Besalio, Cesare Abelli, Bernardo Cappello, Jacopo Antonio Corso, Giovanni Muzzarello, Pietro Aretino, Gabriel Simeoni, Giulio Camillo Delminio, Tommaso Castellani, Antonio Ongaro, Giraldo Giraldi, Sperone Speroni, Lodovico Dolce, Lodovico Pasquale, Lodovico Domenichi, Remigio Nannini, Annibale Nozzolino, Gandolfo Porrino, Niccolò Amanio, Iacopo Bonfadio, Giulio Bidelli, Baldassarre Stanza, Antonio Maria Negrisoni, Girolamo Mulino, Girolamo Zoppio, Bertolomeo Arnigio, Marco Thiene, Ippolito Capilupi, Antonio Abbati, Cesare Rinaldio Ercole Strozzi, Francesco Coppetta, Ludovico Ariosto, Francesco Rinieri, Angelo di Costanzo, Giovanni della Casa, Bernardino Tomitano, Pietro Gradinico, Lodovico Paterno, Michelangelo Buonarroti, Bernardino Rota, Gaspare Torelli, Francesco Bracciolini, Bernardino Baldi, Celio Magno, Torquato Tasso, Girolamo Fracastoro, Francesco Ruspoli, Annibal Caro, Alessandro Ghivizzani, Benedetto dell'Uva, Salvator Rosa, Francesco Berni, Erasmo di Valvasone, Galeazzo di Tarsia, Lodovico Leporeo, Francesco Reigners des Marais,

Fontenelle, Giovan Battista Marino, Giovan Battista Fagioli, Fulvio Testi, Santinelli, Francesco Bonomi, Claudio Achillini, Ciro di Pers, Francesco Redi, Francesco de Lemene, Benedetto Menzini, Innocenzo Frugoni, Vincenzo Filicaia, Girolamo Preti, Lorenzo Bellini, Tommaso Stigliani, Iacopo Sardini, Cesare Caporali, Scipione della Cella, Leopoldo Sanseverino, Ansaldo Ceba, Carlo Buragna, Alessandro Guidi, Agostino Spinola, Alessandro Marchetti, Cornelio Bentivoglio, Cesare Bigolotti, Angelo Somai, Giovan Battista Ciapetti, Giovan Bartolomeo Casaregi, Gaspare Lapi, Antonio Zampieri, Antonio Maria Salvini, Nicolò Fortiguerra, Giovan Battista Felice Zappi, Girolamo Gigli, Carlo Antonio Bedori, Ercole Maria Zanotti, Francesco Maria Zanotti, Giampietro Zanotti, Eustachio Manfredi, Giovanni Mario Crescimbeni, Ferdinando Antonio Ghedini, Ferdinando Antonio Campeggi, Giovan Battista Cotta, Giovan Girolamo Felice Orsi, Domenico Lazzarini, Girolamo Baruffaldi, Giovan Battista Richeri, Giovan Antonio Volpi, Filippo Leers, Carlo Maria Maggi, Lodovico Antonio Muratori, Paolo Antonio del Negro, Pompeo di Monte Vecchio, Giuseppe d'Ippolito Pozzi, Alessandro Pigolotti, Agostino Cotellini, Ferdinando Passarini, Francesco Maria Caraffa, Tiberio Caraffa, Scipione Maffei, Pier Iacopo Martelli, Giulio Bussi, Clemente XI, accademico Semprevivo, Bartolomeo Cava, Francesco Domenico Clementi, Antonio Ghisilieri, Girolamo Tagliacucchi, Giuseppe Paolucci, Giulio Cesare Grazzini, Agostino Lega, Agostino Gobbi, Alessandro Borghi, Fabrizio Monsignani, Angelo Antonio Sacchi, Angelo Marchetti, Matteo Franzoni, Silvio Stampiglia, Cesare Benassi, Giovanni Rangoni, Francesco del Teglio, Emilio Emiliani, Pietro Antonio Forzoni Accolti, Francesco Giuseppe Ranuzzi, Francesco Maria Belluzzi, Giovan Tommaso Baciocchi, Gregorio Casali, Giuseppe Lanzoni, Luigi Antonio Facani, Marc'Antonio Mazzi, Camillo Rinieri Zucchetti, Apostolo Zeno, Francesco degli Antoni, Onofrio d'Andrea, Ercole Aldrovandi, Pier'Antonio Paoli, Angelo Poggese, Bendaligio Venerosi, Eustachio Crispi, Francesco Lorenzini, Giovan Battista Gambi, Giuseppe Maria Quirini, Nino de' Nini, Giuseppe Parini, Onofrio Minzoni, Vittorio Alfieri, Saverio Bettinelli, Andrea Zannoni, Prospero Manara, Salomone fiorentino, Jacopo Vittorelli, Alfonso Varano, Giuliano Cassiani, Pietro Metastasio, Clemente Bondi, Vincenzo Monti, Alessandro Vedova, Giuseppe Bianchini, Luigi Antonio Facani, Marc'Antonio Mozzi, Simone de Meaco, Salvino Salvini, Francesco Antonio Cappone, France-

sco Raibolini, Agostino Carracci, Laura Terracina, Vittoria Colonna, Lisabetta Credi Fortini, Laura Battiferri Ammannati, Veronica Gambarà, Elisabetta Girolami Ambra, Prudenza Gabrielli Capizucchi, Petronilla Paolini Massimi, Livia di Chiavello, Faustina Zappi Maratti, Ortensia di Guglielmo, Giustina Levi Perotti, Eleonora della Genga, Laura Ghidicioni Lucchesini, Maria Settimia Tolomei Marescotti, Orsina Cavaletti, Ippolita Gonzaga, Paolina Grismondi, Faustina Azzi Forti, Lucia Albana Avogadro, Minerva Bartoli, Matilde Bantivogli Calcagni, Maria Selvaggia Borghini, Emilia Barlati Orlandini, Giulia Bastelli, Gaetana Passerini, Cristina Notumbia Paleotti, Maria Bonaccorsi Alessandri, Tullia d'Aragona, Pellegrina Maria Viali Rivaroli, Ugo Foscolo, Petro Giordani, Bartolomeo Borghesi, Domenico Paolucci, Cesare Montalti, D. Bignardi, Giuseppe Palazzi, Francesco Mingozzi, Rodolfo Campeggi, Gherardo de' Rossi, Michele Broguères, Giovan Battista Lalli, Carlo Milanuzzi, Benedetto Marcello, Antonio Caracci, Francesco Passarini, Antonio Bonini, Maria Bonaccorsi, Francesco Maria De Conti, Pompeo Figari, Carlo Martelli, Giovan Battista Gnudi - ff. 373r-374: bianchi; su un foglio volante un sonetto attribuito a Paolo Costa.

Sec. XIX

Cart., ff. II, 374, 1'; una numerazione coeva, 1-663, per pagine fino a f. 332 e proseguita da mano moderna a lapis. Bianchi i ff. 289v, 290r, 286r-287r, 305r, 329r, 333r-350v, 361r-362r, 371v, 373r-374v. Dimensioni: mm 190 × 130.

Disposizione del testo: i versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano, responsabile anche degli indici ai ff. 351r-361r indice degli autori dei sonetti, ff. 363r-371r indice degli argomenti dei componimenti, f. 372r indice delle poetesse. Alcune rime sono precedute dalla postilla a lapis «copia».

Rubricato.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XLIII, pp. 156-84 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, p. 125 (n. 202) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 40 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 655 (con ampia bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 40; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. XIV (con tavola parziale); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 30; Tani, *Cappello. Rime*, p. 143-4 (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia

[A. Decaria - M. Giordani - I. Tani, 30.11.2021]

81

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 2454 [Ba6]

Ff. 1r-64v: rime attribuite a Luigi Biondi, Vincenzo Monti, Giovanni Paradisi, Costanza Perticari, marchese Antinori, Girolamo Zappi, Gian Mario Crescimbeni, Fulvio Testi, Giovanni Marchetti, Agostino Peruzzi, Annibal Caro, Paolo Costa, Teofilo Battirelli, Paolina Grismondi (Lesbia Cidonia), sig. Daltri, Lodovico Mancini, sig. Tommasi, Agostino Spinola, G. B. Marino, G. B. Pastorini, Vittorio Alfieri, Giuliano Cassiani, Francesco Gianni, Andrea da Basso, Tommaso Gargallo, Caterina Franceschi, Sigismondo Chigi; dell'altra mano, epigrammi di Ugo Foscolo e Francesco Gianni; a f. 34v il sonetto del Fiore, «Chi della pelle del monton fasciasse», attribuito a Dante Alighieri; bianchi i ff. 33v-36v.

Sec. XIX

Cart.; ff. I, 64; numerazione originale di mano del copista 1-66 (ff. 2-34) e 1-56 (ff. 37-64) con salto degli indici che seguono ciascuna parte e dei fogli bianchi (le due parti invertite dal legatore); a questa si affianca una numerazione moderna a lapis di 5 in 5, 1-65, compreso il f. I. Bianchi i ff. 33v-36v. Dimensioni: mm. 145 × 100.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano, responsabile anche degli indici; al f. IV interviene una seconda mano.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato nel 1921. Precedenti segnature: «Fila 81. R. C. 63. 66».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XLIII, pp. n. 193-5 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 125-6 (n. 203) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 40-1 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*

[M. Giordani, 08.11.2021]

82

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie B 3467 [Ba5]

Composito

U. C. I, 4 fogli: epistola sopra l'uso letterario del latino e dell'italiano, acefala e mutila in fine - U. C.

II, 4 fogli (un duerno): appunti interpretativi di passi petrarcheschi autografi di Barbieri (bianchi il f. 3v e l'ultimo), riuniti nella stessa cartella (numerata col 4) con 4 ff. non numerati che conservano un compendio di storia dei Papi - U. C. III, 6 fogli sciolti, non numerati: note lessicografiche sulle voci 'qui', 'quivi', 'quinci', 'qua', 'là', 'ove', 'là su', acefale e mutile in fine, autografe di Lodovico Castelvetro - [U. C. IV, 4 fogli mancanti: note interpretative di poesie provenzali (il contenuto è pubblicato in appendice a *De Bartholomaeis Carte Barbieri*)] - U. C. V, 6 fogli: frammenti di una cronaca ferrarese relativa agli anni 1556-1558, autografi di Barbieri, cui si aggiunge un foglietto piegato che conserva alcuni nomi dei componenti della famiglia Savioli del primo Cinquecento - U. C. VIa, minuta dell'«Arte del rimare» di Giovanni Maria Barbieri, ff. 12-55: f. 12r: Libro I, cap. IV (acefalo); f. 16r: cap. V; f. 26r: cap. VI; f. 30v: cap. VII; f. 32v: cap. VIII; f. 34v: cap. IX; f. 37r: cap. X; f. 53r: cap. XI (mutilo in fine) - U. C. VIb, bella copia dell'«Arte del rimare» di Giovanni Maria Barbieri, ff. 1-42: f. 1r: Libro I, cap. V (acefalo); f. 8r: cap. VI; f. 13v: cap. VII; f. 15r: cap. VIII; f. 17v: cap. IX; f. 20v: cap. X; f. 37v: cap. XI; f. 41v: cap. XII - U. C. VII, 6 fogli con numerazione originale 37-41 e ultimo f. non numerato: «*Contrastus domini de Conciacho*», in sesta rima (acefalo e autografo di Barbieri) - De Robertis registra la presenza di 4 ff. non numerati e sciolti, con un frammento di discorso sulla questione della lingua e altri 4, non numerati e sciolti, con liste di famiglie padovane di varie epoche (De Robertis *Censimento III*, p. 127). All'interno dell'«Arte del rimare» sono citati versi di Francesco Petrarca, Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Pietro Bembo, Giovanni Boccaccio, Fazio degli Uberti, Federico II, Re Enzo, Guido delle Colonne, Pier della Vigna, Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino, Mazzeo di Ricco, Lanfranco Lanfranco Maraboto, Garibo, Stefano Protonotaro, Lanzalotto, Guido Guinizelli, Tomaso da Faenza, Fabruzzo de' Lambertazzi, Benedetto Accolti, Bonagiunta Orbicciani, Brunetto Latini pseudo, Lapo Gianni, Guido Novello da Polenta, Girardo da Castelfiorentino, Dante da Maiano, Chiaro Davanzati, Guido Orlandi, Salvino Doni, Ricco da Varlungo, Cione Baglione, Noffo Bonaguide, Dino Frescobaldi, Sennuccio del Bene, Franceschino di Ricco Albizzi, Riccardo degli Albizzi, Giacomo Colonna, Giovanni Dondi dall'Orologio, Geri Gianfigliuzzi, Muzio Stramazzo, Ricciardo dei

Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Matteo degli Albizzi, Menghino Mezzani, Antonio Beccari, Jacopo Alighieri, Bosone da Gubbio, Simone Serdini, Lancillotto Anguissola, Niccolò Soldanieri, Matteo Correggiaio, Rosello Roselli, Antonio degli Agli, Mino di Vanni d'Arezzo, Antonio Pucci, Manettino da Firenze dubbio, Matteo Frescobaldi, Puccianone Martelli.

Parzialmente autografo

Secc. XVI seconda metà e XVIII

Cart., ff. 4 + 4 + 6 + [4 mancanti] + 6 + 44 + 56 + 6 + 8; non tutti i fascicoli sono stati numerati; presenti varie numerazione parziali, ma nessuna numerazione generale. Dimensioni: variabili, ca. mm 210 × 310.

Note generali sulla scrittura: sono autografe di Giovanni Maria Barbieri le unità II, VIa, VIb e VII. In un primo momento anche le altre unità erano state erroneamente attribuite alla mano di Barbieri, tra queste – seppur dubbiosamente – Careri assegna la I e la II unità alla mano di Ludovico Castelvetro (cfr. Careri *Libre di Miquel*, p. 266). Presenza di glosse, note, correzioni.

Rubricato.

Codice composito, costituito di vari fascicoli raccolti e legati in una copertina di cartone priva di costola, di cui alcuni si sono sciolti, più altri mai stati legati. Altri fascicoletti si trovano raccolti in una cartellina moderna di carta grigia. Il tutto è riunito entro una cartella moderna di cartone e mezza tela con legacci di fettuccia (De Robertis *Censimento III*, p. 126).

Storia del manoscritto: nel 1918 il codice venne donato alla Biblioteca Comunale di Bologna dalla contessa Cesira Savioli - Fontana (per alcune informazioni cfr. anche *Folena Barbieri*).

BIBLIOGRAFIA: Tiraboschi, *Barbieri. Dell'orig.*; De Bartholomaeis *Carte Barbieri*; De Robertis *Censimento III*, pp. 126-8 (n. 204) (con bibliografia precedente); *Folena Barbieri*; *IMBI*, vol. CI, pp. 125-6; Careri *Libre di Miquel*, pp. 263-6; De Conca *Per una nuova ed.*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 41-3 (con tavola parziale); Motolese *Un inedito*, pp. 31-7 e *passim* (con ulteriore bibliografia per l'U. C. III); Careri *G. Barbieri ALI*; Motolese *Castelvetro ALI*, p. 122; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XIV-XVI; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 40-1; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 47-8; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 51; Cantalupi, *G. Figueira. Tesi*, p. 85 (U. C. VIa, VIb); Cantalupi *Glosse italiane*, pp. 9-10, nota 9; Cantalupi, *Guilhem Figueira. Ed.*, p. 2 (citato).

U. C. VIa

Autografo

1572-1574: la stesura dell'*Arte del rimare* è fissata fra il 1572 e la morte di Barbieri.

Cart., ff. 44; numerazione antica originale 12-55, che evidenzia la caduta di alcuni fogli; altra numerazione a lapis 21-64; l'unità codicologica è numerata da mano moderna nel primo foglio col numero 6. Fascicolazione: tutti binioni, con richiami in fondo a ogni foglio (Careri *Libre di Miquel*, p. 266); l'unità è acefala e mutila in fine. Dimensioni: mm 286 × 192 (Careri *Libre di Miquel*, p. 266).

Note generali sulla scrittura: stesura autografa di Giovanni Maria Barbieri con interventi anche di una seconda mano. Presenti numerose correzioni di varia natura: sovrascritture, cassature e integrazioni. Nei margini si trovano note, glosse e rinvii.

U. C. vi**b**

Autografo

1572-1574 (cfr. nota alla datazione dell'U. C. vi**a**)

Cart., ff. 56; numerazione moderna a lapis 1-42, seguono alcuni fogli non numerati (tranne il f. 55); numerazione recente a penna 1-55 e a lapis che prosegue quella dell'U. C. vi**a**, 65-120. Bianco il f. 56r-v. Fascicolazione: tutti quaternioni (Careri *Libre di Miquel*, p. 266). Dimensioni: mm 310 × 120 (Careri *Libre di Miquel*, p. 266).

Note generali sulla scrittura: stesura autografa di Giovanni Maria Barbieri con alcuni interventi anche di una seconda mano. Presenti alcune correzioni: sovrascritture, cassature; nei margini postille e note.

Ogni capitolo è introdotto da una rubrica.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 20.06.2022]

83

Bologna, Biblioteca di Casa Carducci, Ms. 89 [Card]

Pp. 1-4: rime di Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia - pp. 5-128: rime di Bernardo Tomitano, Lodovico Muratori, Gabriello Chiabrera, Francesco de Lemene, Lionardo Cominelli, Francesco Maria Quattrofrati, Caton l'Uticense Lucchese, Carlo Maria Maggi, Alessandro Guidi, Ippolito Fornasari, Ferdinando Campeggi, Simone Serdini, Cesare Torti, Agostino Urbinato, Nicolò Salimbeni, Bernardo Ilicino, Lodovico Sandeo, Matteo Maria Boiardo - pp. 129-133: indice.

1708 (vedi infra)

Cart., ff. 67; numerazione per pagine, 1-133. Dimensioni: mm 160 × 110.

Sottoscritto: alle pp. 129 e seguenti si legge l'indice «Componimenti poetici scelti da me Ercole Maria Zanotti. Libro settimo, 1708».

Storia del manoscritto: il testo iniziale di Dante Alighieri è esatta riproduzione della trascrizione muratoriana di *Della perfetta poesia*; i due sonetti seguenti (quello di Cavalcanti e il ciniano di p. 3) possono risalire alla Giuntina del 1527 o a sue ristampe.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. LXII, pp. 113-6 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 63 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci, 15.02.2022]

84

Bologna, Biblioteca Universitaria 100 [Bo100]

Ff. 1r-73v: opere di Albertano da Brescia - ff. 73v-74v: Pier Damiani, «*De omnibus ordinibus omnium hominum in hoc saeculo viventium*» - f. 74v: orazione bilingue - f. 75r-v: rime volgari, tra cui il sonetto «*Millitrecento cum trentatiri anni*», «*Nel mondo stando dove nulla dura*» di Butto da Firenze e altri componimenti adespoti - f. 75v: ricette latine.

Bologna (area di) (?), sec. XIV prima metà: nel margine inferiore di f. 1r: «Anno 1243 confectum», con evidente incongruenza rispetto alla data di composizione del primo trattato, riportata a f. 5v: «Compositus et compilatus anno m.cc.xlv de mense decembris» (*Manus OnLine*).

Membr. (ff. di guardia cart.), ff. 75. Fascicolazione: I-IX (8), IX (3); racchiusi entro cartigli, nel margine inferiore sono presenti richiami ai ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v, 56v, 64v, 72v. Dimensioni: mm 300 × 220, rigatura a secco.

Disposizione del testo: su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, gotica (*littera bononiensis*), che copia i testi da f. 1r a f. 74v; ai ff. 74v-75v sono presenti più mani che aggiungono vari testi in corsiva mercantesca.

Iniziali in inchiostro rosso e blu con decorazioni filigranate; iniziali zoomorfe, antropomorfe e istoriate; segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura: coperta in pelle e carta, con assi di cartone del sec. XVIII.

Stato di conservazione: margini inferiori deteriorati, soprattutto quelli di f. 1 (con antica integrazione cartacea) e f. 2 (con parziale perdita dell'ultima riga di testo); presenti alcune macchie e imperfezioni della pelle (con sporadiche lacune).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla Biblioteca di San Paolo in Monte di Bologna; passato successivamente alla Biblioteca dell'Istituto di scienze, al tempo in cui era bibliotecario Lodovico Montefani Caprara (sec. XVIII), e poi alla Biblioteca Universitaria di Bologna. Segnatura precedente: «134»; «Aula II A 40» (apposta da Montefani Caprara a f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Laurent *Fabio Vigili*, p. 149 (n. 38); Cipolla-Pellegrini *Poesie*, p. 77; Frati *Indice latini 1*, pp. 152-4 (con tavola); Antonelli *Una traccia*, p. 119 nota 12; Spongano *Inediti o rari*, pp. 134-5; Giola *Esercizio*, p. 124, nota 86; scheda *Manus OnLine* redatta da R. De Tata [CNMD\0000210061].

Fonte dei dati: Frati *Indice latini 1 / Manus OnLine*
[I. Tani, 08.09.2021]

85

Bologna, Biblioteca Universitaria 158 [Bo6]

Composito

U. C. I, f. 2v: *prosa sacra* - ff. 3r-9ra: «*Leggenda della beata Anfrosina*» - ff. 9rb-10va: *Antonio Pucci, le «Noie»* - f. 10vb: *bianco* - ff. 11ra-12rb: «*Li amai-stramenti di Sallamon*» - f. 12v: *sonetti di Pucci, Burchiello e adespoti* - f. 13ra-va: *lauda «Misericordia eterno Dio»* - f. 13vb: *bianco* - U. C. II, ff. 14ra-20rb: *prosa, «Miraculo d'una donna temptata dal cognato»* - ff. 20va-23va: *varie prose* - f. 23vb: *bianco* - ff. 24ra-45va: «*Fiore di virtù*» (a f. 24ra si trova l'indice) - ff. 45va-47ra: *articoli di dottrina cristiana e altro* - f. 47va: *esposizione del simbolo apostolico* - ff. 52vb-56vb: *trattatello sopra i peccati veniali, mortali e sulla confessione* - ff. 57ra-58rb: *rime di Antonio Beccari, Simone Serdini* - ff. 58va-60ra: *formulario cancelleresco* - f. 60ra: *Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore»* - f. 60va: *Tommasuccio da Foligno, «Ave stella diana lucie serena»* - U. C. III, ff. 61ra-70ra: *Antonio Pucci, «Reina d'Oriente»* - f. 70rb-vb: *rime di Fazio degli Uberti, Antonio Beccari* - ff. 71ra-73vb: *poemetto latino sulla passione (a f. 73rb-vb un testo volgare)* - U. C. IV, ff. 74ra-85vb: *Antonio Pucci, «Apollonio di Tiro» (ottave)* - U. C. V, ff. 86ra-91vb: *frammento di un libro di cucina (a f. 86ra-va l'indice)* - f. 92ra-vb: *bianco (sul verso l'intestazione del libro*

di cucina successivo) - U. C. VI, ff. 93ra-103rb: «*Il libro de la cocina*» (a f. 93ra-vb l'indice) - f. 103v: *bianco* - f. 104r: *incipit di sonetto*.

Secc. XIV ex. e XV in.

Membr., ff. II, 103, 1', palinsesto; numerazione moderna, 1-106, che include le guardie anteriori e posteriori, con salto di un foglio tra 45 e 46 e con ripetizione del numero 51. Sono presenti altre numerazioni, di cui una coeva al codice, 1-24, ai ff. 25-48 (con il n. 23 aggiunto successivamente); una seconda coeva, 1-7, ai ff. 93-99; una terza antica recenziore, 49-50, ai primi due fogli divenuti guardie, 27-48 ai ff. 3-24, 51-85 (con salto di un foglio tra 65 e 66 e ripetizione del n. 67) ai ff. 25-60 (i nn. da 51 a 59 sono ottenuti con l'aggiunta del 5 davanti ai nn. 1-9 della numerazione più antica), 86-88 ai ff. 86-88, 89-95 ai ff. 90-96, 95-99 ai ff. 98-102. Una quarta numerazione, moderna e a lapis, che prosegue la precedente 86-130 (con 95 a penna) ai ff. 61-105; una paginazione moderna 1-13 ai ff. 3-9; infine a f. 104 si legge isolato il n. 110 (cfr. Motta-Robins, *Pucci. Cantari*, pp. xxxvi-xxxvii). Bianchi i ff. 10vb, 13vb, 24rb, 92r, 94r, 103v-104r, 105r-v. Fascicolazione: I (2), II (10), III (12-2), IV-V (10), VI-VIII (8), IX (5), X (8-2), XI (4), XII (2), XIII (6), XIV (9), XV (6); i fascicoli IX e XII erano originariamente più numerosi, mentre il primo foglio del fasc. XI apparteneva al precedente e gli altri tre al successivo. Dimensioni: mm 282 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna, in alcuni casi disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* del sec. XIV ex. o XV in. ai ff. 3r, 9rb-12v e forse ai ff. 24v, 36r-49ra, 61r, 96rb-v; una seconda mano coeva *b* ai ff. 3rb-9ra; una terza *c* del sec. XV a f. 13r-va; una quarta *d* del sec. XIV ex. o XV in. ai ff. 14r-23v; una quinta *e*, coeva, a f. 24ra; una sesta *f* del sec. XIV ai ff. 25r-35v; una settima *g* del sec. XIV ai ff. 49v-56v; un'ottava *h* del sec. XIV ex. o XV in. ai ff. 61rb-70ra; una nona *i* coeva ai ff. 71r-73v; una decima *l* coeva ai ff. 74r-85v; un'undicesima *m*, forse ancora *i*, ai ff. 86r-91v; una dodicesima *n* del sec. XV ai ff. 93r-102rb e forse ai ff. 102rb-103rb. Aggiunte di altre mani del sec. XV ai ff. 11ra, 12vb, 56vb, 57ra-va, 57va-58rb, 58va-60ra e 60va; altre ai ff. 92v e 104v. Secondo De Robertis i ff. 1-2 sono esemplati da una mano simile ad *a*, ma forse più tarda, mentre per Motta-Robins sono copiati dalla mano *e*.

Iniziali in inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone rivestito in pelle.

Storia del manoscritto: il codice è stato donato da papa Benedetto XIV (1854-1922), al secolo Prospero

Lambertini, all'Istituto delle Scienze di Bologna. Precedenti segnature: «Aula II A», «143», «Ital. 242» (anche noto impropriamente come *Codice Veggettiano XV*, cfr. Rabboni, *Pucci. Apollonio*, p. XI e De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 46).

BIBLIOGRAFIA: Zambrini *Il libro della cucina*, pp. XVII-LIII (con tavola); *IMBI*, vol. XV, pp. 155-7 (con tavola); De Robertis *Censimento I*, pp. 158-60 (n. 8) (con bibliografia precedente); Rabboni, *Pucci. Apollonio*, pp. XI-XII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 46; Bergonzoni *Due testi*, pp. 22-6 (con tavola parziale, U. C. V e VI); Motta-Robins, *Pucci. Cantari*, pp. XXXVI-XXXVIII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 42.

U. C. I

Membr., ff. 13; numerazione complessiva del codice, I-13.

U. C. II

Membr., ff. 47; numerazione complessiva del codice, 14-60.

BIBLIOGRAFIA: Levi *Cinquanta miracoli*, pp. LIV-LV (con tavola parziale).

U. C. III

Sec. XIV ex.-XV in.

Membr., ff. 36, palinsesto; numerazione complessiva del codice 61-73; altra numerazione antica, 51-85 (con salto di un foglio tra 65 e 66). Dimensioni: mm 279 × 217.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Iniziali a inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso.

U. C. IV

Membr., ff. 11; alcuni fogli sono palinsesti.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Iniziali decorate in rosso; rubriche quasi regolari.

U. C. V

Membr., ff. 7.

Note generali sulla scrittura: minuscola gotica di mano del sec. XIV ai ff. 86r-91v (Bergonzoni *Due testi*, p. 22).

U. C. VI

Membr., ff. 14.

Note generali sulla scrittura: i ff. 93r-103r sono esemplati da una mano del sec. XIV, in minuscola gotica di esecuzione professionale; i ff. 102rb-103r probabilmente da una mano coeva, in corsiva goti-

ca, alquanto disordinata nell'esecuzione (vedi Bergonzoni *Due testi*, p. 23).

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 21.06.2017]

86

Bologna, Biblioteca Universitaria 177 III [Bo177]

Fragm.

Ff. 2r-24v: rime di Riccardo degli Albizzi, seguite dalla ballata «Né Morte né Amor, tempo né stato», poi rime di Matteo degli Albizzi, Giovanni Boccaccio, Fazio degli Uberti, Francesco Petrarca dubbio, Niccolò Soldanieri, Lancillotto Anguissola, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Matteo Correggiaio «Mille merzé, o donna, o mio sostegno», Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio e Menghino Mezzani.

Sec. XVI: precedente al 1574, anno di morte del copista Giovanni Maria Barbieri (cfr. infra).

Cart., ff. 1, 24, 1'; numerazione moderna a lapis 1-24, coincidente con la numerazione antica. Presente un'altra numerazione antica, in rosso, 214-237, in proseguimento di quella del ms. 1289 della Biblioteca Universitaria di Bologna, 49-213, e che continua nei mss. 1072 XI, da 238 a 249, e 401 I, da 250 a 259, della stessa biblioteca. A f. 1r: «Da un libro antiquissimo di Ms. Gio. Georgio Tressino». Dimensioni: mm 160 × 110.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: interamente esemplato dalla mano di Giovanni Maria Barbieri (cancellesca italiana). Presenza di correzioni.

Storia del manoscritto: il codice 177 è composto da cinque mss.; il terzo, qui descritto, insieme ai mss. 1289 (Bo1), 1072 XI e 401 I (Bo12) della stessa biblioteca, costituiva il cosiddetto *Codice Amadei*, dal nome del possessore Giovan Giacomo Amadei (sec. XVIII, vedi a f. 1r: «Amadei»). Per la ricostruzione del codice vedi la scheda di Bo1. Segnatura precedente: «Appendix diss. - 852 - in Capsula - n°. 3» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Lamma *Codice rime antiche*, pp. 151-85 (con tavola); Bertoni *I codici di rime*, p. 37; *IMBI*, vol. XVII, pp. 9-11 (con sommario del contenuto); Frati *I codici danteschi*, p. 39-49; Careri G. *Barbieri ALI*, p. 38; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 42-3; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XVIII-XX (con tavola); Decaria, *Albizzi. Rime*, p. 48; Limongelli *Poesie volgari*, p. 30.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 28.09.2022]

87

Bologna, Biblioteca Universitaria 401
[Bo12]

Composito

U. C. I, ff. 1r-10r: rime di Bartolomeo da Castel della Pieve, Fazio degli Uberti, Bruzio Visconti (nel codice attr. a Dante), Simone Serdini, sonetti attribuiti a don Niccolò, Francesco Petrarca (ma di Francesco Malecarni), sonetto attribuito ad Albizzo degli Alidosi, Francesco d'Altobianco degli Alberti e un sonetto adespoto, ma di Bernardo Cambini. - U. C. II: Francesco Petrarca, «Trionfi» - U. C. III: miscellanea di poesie e prose latine - U. C. IV: rime adespote di argomento sacro, tra queste una di Antonio di Matteo di Meglio o Brusciaccio da Rovezzano, Antonio Becari (da Ferrara), Leonardo Giustinian e ai ff. 29v-33v rime di Giovanni Quirini (66, 67, 61, 91, 56, 3, 53, 1, 16, 25) e a f. 32r «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» di Guglielmotto d'Otranto [nuova segnalazione di I. Falini].

Sec. XV

Cart., costituito da quattro codici distinti di diverso formato.

Storia del manoscritto: il ms. è appartenuto a Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), vedi nota a f. IVr: «Ex Bibliotheca Ioannis Iacobi Amadei | Bononien. Canonici S. Mariae Majoris». Precedenti segnature: «Capsula 172 - Aula II A» (f. IVr).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XVII, pp. 106-8 (con tavola incompleta); De Robertis *Censimento* I, pp. 160-1 (n. 9) (con bibliografia precedente); Filocamo *Orationi*, pp. 88-90 (con tavola parziale), cfr. anche pp. 203-8; Camboni *Son. di G. Muzza-relli*, pp. 238, 254, nota 22.

U. C. I

Toscana (?), sec. XV

Cart., ff. IV, 10, IV'; in alto a destra, numerazione moderna a lapis I-II che comprende la prima guardia posteriore (antica); nella stessa posizione una numerazione antica (sec. XVI seconda metà) a penna in inchiostro rosso, 250-259, in continuazione di quella dei codici 1289, 177 III, 1072 XI della stessa biblioteca, ai quali è stato associato nella seconda metà del sec. XVI (*Codice Amadei*). Dimensioni: mm 218 × 156 (f. 2r; il bifolio più esterno del fascicolo è di dimensioni lievemente inferiori).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, che scrive in più tempi (variazioni nel colore dell'inchiostro e nel modulo delle lettere); presenza di correzio-

ni di mano cinquecentesca (f. 4v) e integrazioni di mano ancor posteriore (f. 2v).

Legatura moderna in cartoncino (1974).

Storia del manoscritto: insieme ai mss. Bologna, Biblioteca Universitaria 177 III (Bo177), 1072 XI e 1289 (Bo1, scheda n. 89, cui si rimanda per la ricostruzione dell'antico codice), formava il *Codice Amadei*.

BIBLIOGRAFIA: Lamma *Codice rime antiche*, pp. 151-85 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 47; Piccini *La canzone*, p. 96; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 35; Decaria *F. Alberti. Rime*, p. XXI; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 43.

Fonte dei dati (U. C. I): ms.

[M. C. Camboni, 24.09.2019]

U. C. II

Sec. XV

Cart., ff. 1, 60; i fogli non sono numerati.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano.

Iniziali in oro, con fregi a colori ai ff. 1r, 20v, 26r, 41r, 51v, 55v; altre iniziali in azzurro, con fregi rossi; rubriche rosse.

Legatura in carta del sec. XVIII.

U. C. III

Secc. XV ex. e XVI

Cart., ff. 55; numerazione moderna a lapis irregolare, 1-55; ritagliati due fogli dopo f. 15, altri due dopo il f. 51; tre fogli strappati dopo il f. 29. Bianchi i ff. 14v-15v, 24r-29v.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da più mani.

Presenti alcune iniziali rosse o azzurre, con fregi rispettivamente azzurri e rossi; rubriche rosse.

Legatura antica in pelle.

BIBLIOGRAFIA: Frati *Indice latini I*, pp. 204-6.

U. C. IV

Sec. XV (sec. XIV, datazione di De Robertis)

Cart., ff. IV, 70, IV' (guardie anteriori moderne); numerazione moderna, 1-71, che include la prima guardia posteriore; presenti tracce di numerazione più antica, in romano, che testimonia varie lacune rispetto all'assetto originale, lxii-lxix, lxxi, lxxiii-lxxxii, lxxxiii-cxviii, cxx-cxxx, cxxxvi-cxxxix. Dimensioni: mm 206 × 145.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale; giunte di altre mani ai ff. 42v e 46r.

Iniziali in rosso.

Legatura in carta del sec. XVIII.

BIBLIOGRAFIA: Duso, *Quirini. Rime*, p. xxxiv.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 05.10.2021]

88

Bologna, Biblioteca Universitaria 591 [Bo7]

Composito

U. C. I, ff. 1r-4v: «*Sermo de Passione Iesu Christi*» - ff. 5r-35v: excerpta dalla «*Commedia*» con postille latine (ai ff. 9r-30v glosse alla «*Commedia*»; a f. 19v un distico latino tratto da Ovidio e due terzine adespote ma di Francesco Petrarca) - ff. 36r-38r: rime per lo più adespote, tra cui attribuito a Dante «*Molti volendo dir che fosse amore*», rime di Francesco Petrarca, Malatesta Malatesti e una preghiera in latino - f. 38v: bianco - ff. 39r-43v: excerpta da poeti latini - ff. 44r-54v: frammento del commento alla «*Commedia*» del Falso Boccaccio - U. C. II, ff. 55r-62v: rime adespote, tra cui un testo di Leonardo Giustinian e uno di Angelo Poliziano, esametri latini.

Sec. XV seconda metà (U. C. I); sec. XV ex. (U. C. II)

Cart., ff. II, 54 + 8, 1'; numerazione moderna saltuaria a lapis 1-62.

Disposizione del testo: versi incolonnati.

Legatura in cartone rivestito di pergamena.

Precedenti segnature: «242», «Aula II A»; «Ital. 470»; a f. 1r si legge l'indicazione della provenienza Amadei.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XVII, pp. 141-2 (con tavola); De Robertis *Censimento I*, p. 161 (n. 10) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 47-8 (con tavola parziale); Bertelli *La Commedia*, p. 127 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, pp. 454-5 (n. 27).

U. C. I

Emilia Romagna (?), sec. XV seconda metà (cfr. Bertelli *La Commedia*, p. 127).

Cart., ff. 54; numerazione complessiva del codice 1-54; bianco il f. 38v (cfr. infra). Fascicolazione: I-III (8), IV (13), V (10), VI (7); sciolto il f. 25. Dimensioni: mm 180 × 130.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una mano principale, *a*, in *littera antiqua*, responsabile dei ff. 1r-54v; secondo Bertelli una mano recenziore, *b*, a f. 38r, copia il testo di una preghiera in latino (cfr. Bertelli *La Commedia*, p. 127, secondo Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, pp. 454-5 a f. 38v, che dice però essere bianco). Secondo De Robertis a f. 27v è presente un'aggiunta di mano differente (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 47). Note e correzioni di mano del copista *a*.

Le iniziali non sono state realizzate; rubricato.

U. C. II

Sec. XV ex.

Cart., ff. 8; numerazione complessiva del codice 55-62. Dimensioni: mm 175 × 120.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una sola mano in bastarda all'antica.

Le iniziali non sono state realizzate.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 18.08.2021]

89

Bologna, Biblioteca Universitaria 1289 [Bo1]

Composito

U. C. I, ff. 1r-48v: rime di Guido Guinizelli, Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Lapo Gianni, Noffo Bonaguide, Lippo Pasci de' Bardi, Cino da Pistoia, Bonagiunta Orbicciani, Francesco Petrarca, Dino Compagni, Guittone d'Arezzo, Onesto da Bologna, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo, maestro Rinuccino da Firenze, Guido Novello da Polenta, Dante Alighieri dubbio, Francesco Malecarni, Re Enzo, Federico II, Giacomo da Lentini, Inghilfredi da Lucca e adespote - U. C. II, ff. 1r (49r)-48v (96v): rime di Petrarca, Matteo degli Albizzi, Niccolò Soldanieri, Niccolò Beccari, Simone Serdini, Francesco Malecarni, Giovanni Boccaccio (anche una dubbia), Cecco di Meletto de' Rossi, Lancillotto Anguissola, Antonio Beccari (da Ferrara) - U. C. III, ff. 1r (97r)-[52]v (147v): rime di Dante (anche una dubbia), Cino da Pistoia (anche una dubbia), Mula de' Muli, Cecco d'Ascoli, Onesto da Bologna, ser Giovanni di Meo Vitali, Bosone da Gubbio (dubbio), Gherardo da Reggio, Niccolò Soldanieri, Gherarduccio Garisendi, Guelfo

Taviani, Zampa Ricciardi, Immanuel Romano, Cecco Angiolieri, Cangrande della Scala dubbio, Folgóre da San Gimignano dubbio, Francesco Petrarca, Guido Cavalcanti - U. C. IV, ff. 148r-174v: rime di Petrarca, Cino da Pistoia, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti e adespote - U. C. V, 175r-213v: rime di Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Sennuccio, Antonio Beccari, Petrarca, Cino da Pistoia, una dubbia di Dante, Immanuel Romano, notaio Jacopo, Cavalcanti, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Andrea da Perugia, Muzio Stramazzo da Perugia, una dubbia di Niccolò Beccari e alcune rime inedite.

Firenze (?), sec. XVI seconda metà: Michele Barbi accoglie la tesi di Cesarina Violi secondo cui sarebbe stato Antonio Giganti (1535-1598), segretario di Ludovico Beccadelli, il letterato che ha messo insieme il codice.

Cart., ff. II, 214; il manoscritto deriva dall'unione di codici diversi e da fascicoli cui sono stati aggiunti singoli fogli; De Robertis così descrive la composizione: ff. 48 + 48 + 52 + 11 (un duerno + un foglio + un trierno privo dell'ultimo foglio) + 16 (un duerno + 3 fogli diversi + un quaderno all'interno del quale è inserito un foglio diverso e di cui sono ritagliati gli ultimi 4 fogli) + 39 (di cui il secondo foglio aggiunto dopo; aggiunti un foglio bianco tagliato in principio e uno scritto tra il quarto e il quinto). La suddivisione in sezioni risulta assai problematica; Barbi lo ebbe a definire uno dei codici più arruffati e nella sua descrizione analitica, pur rifacendosi alle otto sezioni tradizionalmente indicate, rilevò i limiti di tale partizione e ne propose contestualmente il superamento. Tenendo conto di tali indicazioni consideriamo il manoscritto come composto di cinque parti così suddivise: U. C. I, ff. 1-48; U. C. II, ff. 49-96; U. C. III, ff. 97-148; U. C. IV, ff. 149-174; U. C. V, ff. 176-214; numerazione originale nel primo e nel secondo codice, parziale nel terzo, rispettivamente 1-48 nei primi due, 1-39 nel terzo. La numerazione del primo codice è proseguita in tutto il manoscritto, in alto sul margine destro in inchiostro rosso di mano del sec. XVI, da 49 a 213 con ripetizione del n. 130 (130bis); i fogli 149-150 sono stati invertiti dal rilegatore. Originariamente il codice era completato dai seguenti manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna: 177 III, ff. 24 numerati in inchiostro rosso da 214 a 237; 1072 XI, ff. 12 numerati in rosso da 238 a 249; 401 I, ff. 10 numerati in rosso da 250 a 259. Dimensioni: formati vari, mm 215 × 155 circa.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: mano *a*, cancelleresca italica, copia i ff. 1-48 in vari tempi e continue varia-

zioni, ff. 148-151; mano *b*, cancelleresca italica i ff. 49-93, ff. 97-140; mano *c*, cancelleresca italica, di Antonio Giganti, aggiunge alcuni versi a f. 63v e copia i ff. 94-96 e f. 158r; mano *d*, cancelleresca italica è responsabile dei ff. 152-153; mano *e*, cancelleresca italica dei ff. 154-157, 159r-162r, 163r-164r, 165r-166r e forse dei ff. 167r-168r; mano *f*, cancelleresca italica copia i ff. 170-172; mano *g*, cancelleresca italica il f. 173v; mano *h*, cancelleresca italica i ff. 175r-212r; mano *i*, cancelleresca italica il f. 176r, aggiunto in seguito. Postille e varianti di mano di Ludovico Beccadelli.

Rubriche dello stesso inchiostro del testo.

Storia del manoscritto: il manoscritto faceva parte di un codice ora smembrato ricostruibile in base alla numerazione comune presente nei diversi spezzoni. Il canzoniere è ricordato da Francesco Saverio Quadrio come *Codice Amadei*, dal nome del suo possessore Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), canonico di S. Maria Maggiore in Bologna. Si deve a Ernesto Lamma l'identificazione di altri spezzoni del codice originario nei manoscritti 177 III (Bo177) e 401 I (Bo12) della Biblioteca Universitaria di Bologna, mentre Ludovico Frati riconobbe la parte mancante nel Bolognese Universitario 1072 XI. Giulio Bertoni dimostrò l'appartenenza a Giovanni Maria Barbieri di alcune delle sezioni che andarono a comporre il codice; di mano dello stesso Barbieri secondo Carlo Frati sarebbe la parte che attualmente costituisce il ms. 177 III. L'identificazione del copista dei ff. 94r-96r in Antonio Giganti a seguito dello studio di Cesarina Violi sul ms. 2448 della Biblioteca Universitaria di Bologna (Bo8), ha consentito di collegare la composizione del codice a Ludovico Beccadelli di cui il Giganti era segretario (vedi scheda n. 92).

BIBLIOGRAFIA: Lamma *Codice rime antiche* (con tavola con qualche omissione); Massera *Bartoliniana*, pp. 20-4 (con tavola parziale, ff. 1-48, 49-96); Frati *I codici danteschi*, pp. 39-49; Bertoni *Il codice Amadei IV* (con tavola parziale, ff. 97-134); Quadrio *Della storia*, pp. 174-6; Bertoni *I codici di rime*, pp. 35-45; Violi *Antonio Giganti*; De Geronimo *Codici e stampe*, pp. 171, 189, 413-36; *IMBI*, vol. XXI, pp. 41-2; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 154-72, 176-9, 207-14, 288-301, 391-400, 419-30 (con tavola parziale); Panvini *Studio sui manoscritti*, pp. 95-100; Avalle *Tradizione Guinizelli*, pp. 140, 154-60; Avalle *Nota Favati*, pp. 335-7; De Robertis *Censimento I*, pp. 162-3 (n. 11) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 48-53; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. xx-xxii (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 47-8; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 143; Limongelli *Poesie volgari*, p. 29; Camboni *Son. G. Muzzarelli*, pp. 238-41, 247-8, 253-4 (con tavola parziale).

U. C. I

Cart., ff. 48; numerazione originale, 1-48, in inchiostro nero in alto sul margine destro.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata dalla mano *a*, in tempi diversi e con continue variazioni.

BIBLIOGRAFIA: Massèra *Bartoliniana*, pp. 20-2 (con tavola).

U. C. II

Cart., ff. 48; numerazione originale da 1 a 48 in inchiostro nero in alto sul margine destro; seconda numerazione, 49-96, in alto sul margine destro, in inchiostro rosso che prosegue in tutto il codice a partire da 49. Nella tradizionale distinzione delle sezioni il secondo codice è stato suddiviso da f. 49r a f. 93v (B²) e da f. 94r a f. 96r (B³) in base alle mani che nelle due parti hanno operato.

Note generali sulla scrittura: la mano *b* trascrive i ff. 49r-93v, salvo l'intervento della mano *c*, identificata con quella di Antonio Giganti, a f. 63v; della mano *c* i ff. 94r-96r. La mano *b* era stata giudicata da Lamma e da Massèra come del sec. XVII, mentre Barbi la considera coeva alle altre mani, cioè del sec. XVI.

BIBLIOGRAFIA: Massèra *Bartoliniana*, pp. 22-4 (con tavola).

U. C. III

Cart., ff. 52; una prima numerazione originale e parziale in inchiostro nero, da 1-39, in alto sul margine destro (ff. 97-134), assente nei fogli che seguono; numerazione in inchiostro rosso, in alto sul margine destro, in continuità con le sezioni che precedono 97-147, con ripetizione del n. 130 (n. 130bis). Nella suddivisione tradizionale viene segnata come B⁴ quella costituita dai ff. 97r-134r e come B⁵ i ff. 135r-139v; Barbi analizza le due parti come costituenti un'unica sezione. Bianchi i ff. 140r-147v.

Note generali sulla scrittura: da ascrivere alla mano *b*. Presenti postille di Ludovico Beccadelli ai ff. 94-134.

U. C. IV

Cart., ff. 27 (11 + 16); numerazione in inchiostro rosso continua in tutto il codice, 148-174; raccogliendo in un'unica sezione la parte più frammentata del codice si accoglie il suggerimento di Barbi che, a proposito di B⁶ e B⁷ tradizionalmente distinti, afferma che «sarebbe stato meglio far di queste carte una sola sezione». Fascicolazione: 11 ff. (1 duerno + 1 f. + 1 triennio privo dell'ultimo f.), 16 ff. (1 duerno + 3 ff. singoli + un quaderno nel quale è inserito un f. e tagliati gli ultimi quattro); la descrizione di questa sezione molto frammentaria è di De Robertis, *Censimento I*.

Note generali sulla scrittura: mano *a* ai ff. 148r-150v; mano *d* ai ff. 152r-153v; mano *e* ai ff. 154r-

157v, 159r-168r; mano *c* al f. 158r; mano *f* ai ff. 170r-172v; mano *g* ai ff. 173v.

U. C. V

Cart., ff. 39; numerazione in inchiostro rosso comune a tutte le sezioni, 175-213. La sezione corrisponde a quella tradizionalmente indicata come B⁸.

Note generali sulla scrittura: la mano *h* ai ff. 175r-212v è la stessa che copia il codice 2448 della Biblioteca Universitaria di Bologna (Bo8), la mano *i* copia il f. 176 inserito successivamente.

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 291 (con tavola parziale, ff. 193r-202r).

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[A. M. Bettarini Bruni, 13.09.2017]

90

Bologna, Biblioteca Universitaria 1563 [Bo1563]

Ff. 1r-55v: miscellanea di testi latini, con a f. 17v il sonetto anonimo «Divina sapientia ke celasti» e a f. 43v «Non si formerà alcuno ordinamento» di Onesto da Bologna dubbio.

Bologna, secc. XIII ultimo quarto-XIV primo quarto

Membr., ff. 55. Dimensioni: mm 297 × 200.

Disposizione del testo: i due sonetti in volgare (trascritti rispettivamente ai ff. 17v e 43v) sono disposti su otto righe. I versi dell'ottetto sono disposti due per riga, quelli dei terzetti sono distribuiti su due righe (il primo su una riga, il secondo e il terzo su quella successiva). Un punto distingue i versi dispari da quelli pari.

Note generali sulla scrittura: presenza di più mani. I due testi in volgare sono vergati da una mano notarile.

Descrizione linguistica: patina linguistica mediana (specificamente viterbese-orvietana).

I due componimenti sono introdotti da un segno paragrafale a forma di piede di mosca.

Legatura in mezza pelle.

Precedenti segnature: «Lat. 800».

BIBLIOGRAFIA: Frati *Indice latini I*, p. 354 (con tavola incompleta); Antonelli *Poesie inedite*, pp. 249-58.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 02.08.2021]

Bologna, Biblioteca Universitaria 1739
[Bo3]

Ff. IIR-IXV: epistola dedicatoria a Giovanni II Bentivoglio e indice dei capoversi - f. IR-V: bianco - ff. 2R-9V: «Storia di Piramo e Tisbe», seguono i «Rvf» - ff. 10R-380R: rime attribuite e di Dante Alighieri, Simone Serdini, Bartolomeo Monaldeschi, Niccolò Salimbeni, Alberto Orlandi, Leonardo Giustinian, Alessandro Cattani, Giannotto Calogrossi, Guidone Peppi, Pellegrino Zambecari, Neri Carini, Niccolò Cieco, Niccolò Volpi, Filippo Barbarigo, Carlo Valturio, Bartolomeo da Castel delle Pieve, Giovanni da Modena, Domenico da Monticchiello, Lodovico Cantelli, Andrea Vettori da Pisa, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Andrea da Perugia, Guglielmo Maramauro, Monaldo da Orvieto, Francesco Benedetti, Cecco d'Ascoli, Cesare Agolanti, Pietro Gualdi, Lancillotto Anguissola, Francesco Bambi de' Rigazzi, conte Ricciardo da Battifolle, Iacopo de' Falconieri, Antonio di Lerro, Antonio Cento, Iacopo Sanguinacci, Galeazzo Marescotti, Nicolò Malpighi, Bornio da Sala, Carlo Cavalcabò, Bartolomea Matugliani, Girolamo Caffoni, Lito da Carrara, Giovanni del Testa, Leonardo Bruni, Malatesta da Rimini, Battista da Pesaro, Anselmo Calderoni, Giusto de' Conti, Antonio Scapuccini, Filippo da Massa, Antonio di Guido, Benedetto Morandi, Filippo Lapaccini, Bernardo da Siena, Giovan Antonio Romanelli, Francesco Capodilista, Giovanni Roselli, Antonio Barbadoro, Lelio Cosmico, Gregorio Roverbella, Ulpiano Zani, adespote e un carne latino di Battista Paulacino (con ff. 308R-309R, 311V, 312V-351R, 351V-377V, 378V-379V, 380V-384V: bianchi).

Bologna, sec. XV seconda metà

Cart. e membr. (fasc. II), ff. III, 8, I + 9, 375, II'; numerazione a lapis I-XI che comprende le guardie e il primo fascicolo con la tavola, parzialmente affiancata da altra numerazione a lapis I-IX, I, che va dalla guardia antica al f. bianco inserito al posto di quello perso all'inizio del secondo fascicolo; dal foglio successivo dello stesso fascicolo numerazione a penna 2-321, proseguita a lapis 322-384 con salto di un f. dopo la 352, poi numerata 352a; nelle guardie anteriori i primi due fogli sono moderni, antico il terzo foglio. Bianchi i ff. IR-V, 308R-309R, 311V, 312V-350V (solo un'annotazione a f. 351R), 351V-377V, 378V-379V, 380V-384V. Fascicolazione: I (8), II (9 + 1), III-XV (10), XVI-XVIII (12), XIX (10), XX (12), XXI-XXX (10), XXXI (12), XXXII-XXXVIII (10), XXXIX (6-1); nel

II fascicolo, membr., è aggiunto un f. cart. in sostituzione del foglio originale; caduto un foglio nell'ultimo fascicolo. Dimensioni: mm 208 × 147 (f. 2r).

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: diverse mani, quasi tutte della seconda metà del sec. XV. Secondo De Robertis, *Dante. Rime* i copisti principali che collaborano nel manoscritto sarebbero almeno cinque: a, ff. 2r-9v, 141r-152v, 165r-176v; a' (molto simile ad a), ff. 153r-164v, 177r-180r, 187r-193r; b, ff. 1vR-XIV (IIR-IXV secondo l'altra numerazione), 10r-v, 193r-198v, 303-305 e una giunta a f. 165v; c, ff. 11r-40v, 67r-80v, 131r-v, 140r-v, 199r-302v; d, ff. 41r-66v, 81r-130v, 132r-139v, 180v-186v. Diverse didascalie sono aggiunte da mano posteriore; vere e proprie giunte di mani più tarde ai ff. 284v, 306v, 307r, 307v; annotazioni di altre mani ai ff. 306r, 351r, 378r (registrazione di un debito datata 1494), 380r; indici forse di mano di Ovidio Montalbani ai ff. 309v-311r e 312r. Presenti anche alcune postille.

Iniziali semplici, alternativamente rosse e blu; piedi di mosca degli stessi colori segnalano le partizioni metriche dei componimenti e i paragrafi del testo in prosa in apertura del manoscritto. Rubriche rosse, prevalentemente latine (ad eccezione di quelle aggiunte da mano più tarda).

Legatura moderna in cartone e mezza pelle. Sul dorso «FRAGMENTARIO | POETICO».

Storia del manoscritto: appartenuto prima a Giovanni II Bentivoglio (1443-1508) e poi al figlio, Annibale Bentivoglio (1469-1527), cfr. rispettivamente la lettera dedicatoria (f. 1vR-v) e la nota di possesso di f. 111r («Illustri et excelso d(omi)no d(omi)no [sic] hanibali bentivolo vicecomiti»). A f. 111r si registrano altre probabili note di possesso: «Tomas de Salarolis», «Franc.o da S. Iohanne Bent.», «GVIELMO». In seguito il codice è appartenuto a Ovidio Montalbani (1601-1671), poi a Giacinto Onofrio di Bologna, che lo ha lasciato in eredità a Matteo Beduzzi. Il codice è stato successivamente acquistato da Pier Iacopo Martelli presso un venditore e donato a Prospero Malvezzi. Nel 1708 gli eredi Malvezzi lo hanno venduto all'abate Giuseppe Isoldi. Infine, è entrato in possesso di Giovanni Giacomo Amadei (m. 1768), canonico di Santa Maria Maggiore di Bologna, è da lui venduto alla Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, ovvero alla Biblioteca Universitaria di Bologna. Segnatura precedente: «Aul. III Appendix Mss. 1211» (f. 11r).

BIBLIOGRAFIA: Frati *Codice Isoldiano*; De Robertis *Censimento I*, pp. 164-6 (n. 12) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 53-5; Montagnani *Isoldiano*;

Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, pp. 456-7 (n. 29); Limongelli *Poesie volgari*, p. 30; scheda RDP redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: RDP
[I. Tani, 19.10.2022]

92

Bologna, Biblioteca Universitaria 2448
[Bo8]

Ff. 10r-12r: rime di Dante Alighieri e Forese Donati - f. 12v: bianco - ff. 13r-17r: rime di Guido Cavalcanti, Amico di Dante e Dante Alighieri - f. 17v: bianco - ff. 18r-37v: rime di Cino da Pistoia - f. 38r-v: bianco - ff. 39r-94v: rime di Giovanni Boccaccio, Guido Guinizelli, maestro Rinuccino, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Franceschino di Ricco Albizzi, Stefano Protonotaro, Lapo Saltarelli, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi, Lupo degli Uberti, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Noffo Bonaguide, Monaldo da Sofena, Ricuccio da Firenze, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, Guido Orlandi, maestro Torrigiano, Rinaldo d'Aquino - f. 95r-v: bianco - ff. 96r-104r: rime di Francesco Petrarca, maestro Francesco, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Bonagiunta Orbicciani e anonime - f. 104v: bianco - ff. 105r-107r: rime di Giovan Giorgio Trissino, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Pietro Bembo - f. 107v: bianco - ff. 108r-111r: rime di Sennuccio del Bene - f. 111v: bianco - ff. 112r-115r: rime di Guittone d'Arezzo e Cino da Pistoia - f. 115v: bianco.

Firenze, 1564: a f. 1v: «Rime antiche di diuersi authori | copiate con diligenza da un lib(ro) | scritto di mano dell'Abbate | m(es)s(er) Lorenzo Bartholini, | hauuto in fiorenza da | m(es)s(er) Bar-|tholinj suo Ni-|pote. || Di xbre. M. D. L xiiij.»; a f. 2v: «XXV. Sonetti di Dante e Forese Donati. | (Raccolta "Bartoliniana") | Sec. XVI (1564).»

Cart., ff. IX, 106; numerazione I-115, su una precedente [j]-viii 1-105, in realtà corretta da f. 20 per ricalco della cifra delle decine sull'immediatamente inferiore (2 su 1, 3 su 2 ecc.), ai ff. 10-19 per aggiunta di o dopo 1 e di I davanti a 1-9, e numerazione I-9 dei primi 9 fogli. A partire da f. 3 torna in parallelo, sfasata di 10 rispetto alla complessiva, per ripetizione del n. 3, alla quale sembra riferirsi l'indice dei capoversi premesso alla raccolta. Bianchi i ff. 12v, 17v,

38r-v, 95r-v, 104v, 107v, 111v, 115v. Dimensioni: mm 281 × 210 (ff. 8-9 di formato minore).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale, *a*, oltre a copiare il codice, riporta anche varianti dall'originale (ff. 10-113, mano *h* del codice 1289 della Biblioteca Universitaria di Bologna, vedi scheda n. 89 e Barbi *Studi sul canzoniere*, p. 123); una seconda mano coeva, *b*, riconosciuta come quella di Antonio Giganti, compie alcune giunte, appone il titolo e la data (f. 1v), stila l'indice degli autori delle rime (f. 2r); una terza mano, *c*, ancora coeva, ai ff. 4r-7v compila la tavola alfabetica dei capoversi delle rime e ai ff. 8r-9r una lista di rime «nel libro del Breuio» che si tralasciano; una quarta mano, *d*, più recente, ai ff. 114r-115r copia alcune rime di Cino da Pistoia con varianti e aggiunge note attributive alle altre rime. Presenza di vari interventi, tra cui varianti testuali, correzioni, note e glosse in margine.

Rubricato.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giancrisostomo Trombelli (1697-1784), canonico dell'abbazia di San Salvatore di Bologna, alla cui biblioteca è passato, col n. 33, alla sua morte. Come dichiara l'intestazione (vedi sopra), il codice è *descriptus* della *Raccolta Bartoliniana* (Bart, vedi scheda n. 112); tra i suoi derivati vedi Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 292 (6097) (Mc9) e Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» MM 672 (BgI). Precedenti signature: «Aul. III. Appendix Mss. 1067», «Aul. III. A. I. 13».

BIBLIOGRAFIA: Lamma *Codici Trombelli*, pp. 234-41 (con tavola); Barbi *Bartoliniana*, pp. 6-19 (con tavola); Violi *Antonio Giganti*, pp. 16-8 e *passim*; IMBI, vol. XXIII, pp. 97-8; Barbi *Studi sul canzoniere*, pp. 208-13 e *passim*; Frati *I codici danteschi*, pp. 53-6; De Robertis *Censimento* 1, pp. 166-7 (n. 13) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 56-8 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 44; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XXII-XXIII; Camboni *Son. di G. Muzzarelli*, pp. 238-9 e note 6 e 20; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 01.02.2018]

93

Bologna, Biblioteca Universitaria 2457
[Bo4]

F. IV: copia di mano del sec. XVIII di una lettera del 1745 di A. M. Biscioni al Marchese Abate Nico-

lini che illustra il contenuto del codice - ff. 1r-173v: Francesco Petrarca, «Rvf» e «Trionfi» - f. 174r: bianco - ff. 175r-202r: canzoni di Dante - f. 202v: bianco - ff. 203r-212v: rime attribuite e di Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Fazio degli Uberti, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Giusto de' Conti, lauda di Leonardo Giustinian (attribuita da una nota a margine del sec. XVIII al traduttore latino Battista Pallavicini), le «Noie» di Antonio Pucci (segue copia di una bolla di papa Eugenio IV).

Sec. XV seconda metà: a f. IV si trova una lettera riguardante il codice, datata 14 agosto 1745, di Anton Maria Biscioni all'abate Nicolini in Bologna.

Cart., ff. IV, 212, 1'; numerazione tarda posteriore al restauro 1-212; il IV foglio anteriore, di formato minore, è aggiunto più tardi, così come i ff 1-2 e 9-10, ovvero i fogli esterni del primo quinterno. Bianchi i ff. 80v, 174r e 202v.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale scrive i ff. 3r-8v, 11r-210r; un'altra mano coeva i ff. 210v-212v; un'altra mano copia alcuni versi a f. 174v, rimasto bianco.

Iniziali a oro e colori ai ff. 81r, 139r, 175r; altre iniziali alternativamente rosse e blu per tutta la copia della mano fondamentale.

Legatura antica in cartone e pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto all'abate Giancrisostomo Trombelli. È stato tra i codici trasferiti alla Bibliothèque Nationale de France nel 1796 e ha fatto parte anche della collezione dell'abbazia di S. Procolo a Bologna.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XXIII, pp. 98-9 (con tavola incompleta); De Robertis *Censimento* I, pp. 167-8 (n. 14) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 51; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 58-9 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 44-5.

Fonte dei dati: *IMBI* / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 20.09.2021]

Bologna, Biblioteca Universitaria 2618 [Bo9]

Composito

U. C. III, ff. 27r-31r: rime di Cino da Pistoia - f. 31v: «Questa donna ch'andar mi fa pensoso» di Dante Alighieri - f. 32r-v: rime di Guido Cavalcanti - f. 33r-v: rime di Cino da Pistoia - ff. 34r-35r:

rime di Guido Cavalcanti - f. 35v: Amico di Dante, «Morte gentil, rimedio de' cattivi» - ff. 36r-37r: rime di Cino da Pistoia. Nel resto del codice rime attribuite a Giovanni Andrea Garisendi, Angelo Michele Salimbene, Girolamo Casio, Tommaso Castellani, Marcantonio da Pavia, Hieronimo de' Medici di Lucca, Domenico Fusco, Antonio Paltroni, Diomede Guidalotti, Marcello Filosseno, Pietro Bembo, Iacopo mantovano, Gregorio Roverbella [lett. inc.], Giuliano de' Medici, Leonardo Giustinian, Battista Paulacino, Giovanni Antonio Rocchi, Giovanni Orbi, Antonio Cammelli, Panfilo Sasso, Raffaello da Prato, Serafino Aquilano, Niccolò da Correggio e molte rime adespote, tra cui alcune di Francesco Petrarca, Giusto de' Conti, Tebaldeo; epigrammi e carmi latini di vari autori, un frammento di prosa latina.

Sec. XVI

Cart., ff. IV, 224, IV'; numerazione antica, 1-222, con ripetizione dei numeri 151 e 164; numerazioni parziali visibili in alcune sezioni del codice; numerosi fogli bianchi. Dimensioni: mm 220 × 150.

Note generali sulla scrittura: varie mani, anche all'interno di una stessa sezione; soltanto una di queste risulta costante nell'intero codice.

Legatura moderna (1981).

Storia del manoscritto: il codice è composto da 21 sezioni già unite in antico, come dimostrano la regolarità della numerazione originale e la presenza della stessa mano in più parti del testo. Il codice è appartenuto in origine a Giancrisostomo Trombelli e, successivamente alla morte del canonico, è passato alla biblioteca dell'abbazia di S. Salvatore di Bologna. Precedenti segnature: «Aula III», «append. Mss. 1509», «Aula III A», «IL, 7».

BIBLIOGRAFIA: *Lamma Codici Trombelli*, pp. 242-50 (con tavola); *IMBI*, vol. XXIII, pp. 107-8; De Robertis *Censimento* I, pp. 168-70 (n. 15) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 51; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 59-60 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 564-5 (con ampia bibliografia); Andreose *Censimento* II, pp. 18-9.

U. C. III

Sec. XVI

Cart., ff. 10; numerazione originale 27-37. Fascicolazione: I (6), II (4), con caduta di almeno un foglio dopo il 29 (come dimostra l'interruzione del testo a fine di questo foglio) e forse un altro f. è stato ritagliato dopo f. 32 (cfr. De Robertis), più un foglio apparentemente sciolto, ora aggiunto al fascicolo seguente, col quale però non sembra aver nulla a che fare.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è copiata da una sola mano; presenti alcune attribuzioni di mano seriore.

Rubricato.

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 400-9 (con tavola).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[L. Leonardi, 07.02.2004 (ms.) - I. Tani, 04.08.2021]

95

Bologna, Biblioteca Universitaria 2646
[Bo2]

F. Iiv: elogio di Laura in latino (nota del Virgilio Ambrosiano) e notizie in volgare sulla morte di Francesco Petrarca - ff. 1r-35v: F. Petrarca, «Trionfi» - ff. 36r-39r: F. Petrarca, «Rvf» 359 e 366 - ff. 39v-59v: rime di Dante Alighieri - ff. 59v-60v: F. Petrarca, «Rvf» 360 (vv. 1-53) - f. 61r: la dispersa petrarchesca «Dimmi cor mio non mio ma di colei» (attribuita da Frati a G. Antonio Romanello, cfr. IMBI) e un sonetto adespoto (attribuito da Frati a Gregorio Roverbella, cfr. IMBI) - f. 61v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. II, 6I, III'; numerazione tarda, 1-63; tale numerazione è anteriore all'aggiunta degli ultimi due fogli, ma posteriore alla caduta del primo foglio del terzo quinario. Fascicolazione: I-II (10), III (10-1), IV-VI (10); caduto il primo foglio del terzo fascicolo, con perdita di testo. Come il primo, gli ultimi due fogli sono incollati su guardie recenziatori. Dimensioni: mm 217 × 149.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale, responsabile dei ff. 1-59; una o più mani coeve intervengono con aggiunte ai ff. IV, 59v-60v e 61r. Presenza di sporadiche note in margine del copista e di altre due mani; *maniculae*.

A f. 1r si trova un'iniziale dorata con fregi a colori; nel margine superiore e inferiore si trovano due stemmi sorretti da putti alati. Nella sezione di testo esemplata dalla mano principale, le altre iniziali sono realizzate in inchiostro rosso e blu alternato; rubricato: una mano diversa da quella principale completa le rubriche dei capitoli dei *Trionfi*, originariamente lasciate in bianco.

Legatura moderna in assi ricoperte di pelle con impressioni e fermagli.

Storia del manoscritto: nel 1795 il codice è stato trasferito dalla Bibliothèque Nationale di Parigi (cfr.

timbro ai ff. 1r e 60v). Precedenti segnature: «Ital. 1479».

BIBLIOGRAFIA: IMBI, vol. XXIII, pp. 116-7 (con tavola); De Robertis *Censimento* I, pp. 170-1 (n. 16) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 60-1 (con tavola parziale); Florimbi *Son. disperso*, pp. 35-6.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 24.02.2022]

96

Bologna, Biblioteca Universitaria 2835
[Bo2835]

Composito

Ff. 1r-232v: miscellanea di testi liturgici e orazionali; a f. 137v: ballata anonima «Ave, virgo, pia».

Bologna, sec. XIII

Membr., ff. 232; cartulazione posteriore in numeri arabi posta nel margine superiore di destra del *recto* di ciascun foglio. Dimensioni: mm 170 × 125; il f. 137v, latore del testo lirico, misura invece mm 165 × 116.

Disposizione del testo: su otto righe in *scriptio continua* in *littera textualis*.

Descrizione linguistica: patina linguistica settentrionale/umbra.

Legatura in mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice è frutto di un accorpamento di parti differenti vergate da mani diverse, ma coeve o comunque prossime nel tempo. Nella parte superiore della costa del codice sono stati vergati a inchiostro la sigla archivistica «772» e il titolo «Diurnum Monasticum et preces aliae saec. XIII.»; mentre nella parte inferiore è stato incollato un talloncino di carta con la segnatura archivistica della Biblioteca San Salvatore di Ferrara: «2835. Ex Bib. S. Salvatoris. 772».

BIBLIOGRAFIA: Frati *Indice latini* II, p. 116; Antonelli *Poesie inedite*, pp. 249-58.

Fonte dei dati: Antonelli, *Poesie inedite*
[I. Falini, 02.08.2021]

97

Bologna, Biblioteca Universitaria 2845
[Bo2845]

Ff. 1r-IVv: indice del contenuto - ff. Vr-VIIIv: indice degli autori dei testi volgari - ff. VIIIr-IXr: attribuzioni delle laude a stampa nei secc. XVI e XVII - ff. Xr-

XXV: bianchi - p. 1: note su avvenimenti verificatisi a Ferrara dal 1417 al 1471 - p. 2: cronologia universale - p. 3: bianca - pp. 4-10: tavola per la Pasqua e orazioni in latino - pp. 11-16: «De decem Sibillis plura» - p. 17: bianca - pp. 18-23: carte geografiche - p. 24: bianca - pp. 25-54: miscellanea di prose latine - pp. 54-56: epistola volgare - pp. 56-221: lettere, orazioni, estratti e prose varie in latino - p. 222: bianca - pp. 223-238: Enselmino da Montebelluna, «Planctus Mariae Virginis gloriosae» - pp. 239-243: rime di argomento religioso e morale in volgare (tra cui sonetti di Francesco Petrarca, Cecco Angiolieri, Francesco di Vannozzo, Ciano da Borgo San Sepolcro, versi dal «Paradiso» di Dante) - pp. 244-401: carmi latini e rime sacre volgari di vari autori e adespote, tra cui testi attribuiti e di Jacopone, Bianco da Siena, Feo Belcari, Domenico Cavalca, Giovanni Colombini, Leonardo Giustinian, Neri Pagliaresi, Giovanni Marco Pio, Giovanni Quirini, Giannozzo Sacchetti, Girolamo Savonarola, Caterina de' Vigri (alle pp. 244-245 la tavola) - pp. 402-405: profezie in latino - p. 406: bianca - pp. 407-505: Giovanni Climaco, «Dicta mirabilia», in volgare - pp. 506-518: due leggende tratte dalle «Vite dei santi Padri» - pp. 519-602: Caterina da Siena, «Dialogo della divina Provvidenza», capp. III-LXXV - pp. 603-681: Heinrich Seuse, «Horologium sapientiae», volgarizzamento - p. 682: bianca - pp. 683-687: epistola latina di Cipriano - p. 688: bianca - pp. 689-690: note di grammatica latina - p. 691: bianca - pp. 692-693: orazioni latine - p. 694: bianca - pp. 695-696: orazioni latine - p. 697: note su avvenimenti verificatisi tra il 1493 e il 1500 - p. 698: bianca (cfr. Andreose Censimento II, pp. 21-2).

Ferrara (?), sec. XV; sec. XV ex. (Delcorno *Tradizione*); sec. XV seconda metà: sul contropiatto anteriore si trova una nota sul codice, firmata dall'abate Giancrisostomo Trombelli, secondo cui il copista del manoscritto sarebbe un ferrarese, forse appartenente all'ordine dei Predicatori; a p. 1 si leggono notizie storiche relative alla corte estense e datate fino al 1471; a p. 3 si trova una nota latina datata 1482; a p. 697 un'aggiunta seriore (della stessa mano di p. 1) su avvenimenti datati fra il 1473 e il 1479, una mano diversa ne registra altri datati tra il 1493 e il 1500.

Membr. (i fogli di guardia anteriori sono cartacei), ff. XXI, 343, 1'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica ma non originale, a inchiostro, sul *recto* e *verso*, 1-697, che include l'ultimo foglio incollato alla guardia posteriore; una numerazione più antica, solo sul *recto*, 1-80, ai ff. 243-401. Bianchi i ff. X-XX e le pp. 3, 17, 24, 204, 222, 246, 406, 682, 688, 691, 694, 698 (secondo Delcorno solo le pp. 3,

17, 222, 246, 406, 682, cfr. Delcorno *Tradizione*, p. 21); i fogli di guardia anteriori sono numerati modernamente a lapis 1-XX a partire dal secondo. Fascicolazione: I (7+5), II (4), III-VI (5), VII-VIII (6), IX-XIII (5), XIV (6), XV-XXII (5), XXIII (5+3), XXIV-XXV (5), XXVI (5+3), XXVII-XXIX (5), XXX (6), XXI-XXXIV (5), XXXV (5-2), richiami alla fine dei fascicoli III-V, XIII, XV-XVIII, XXI-XXII, XXIV-XXV, XXVII-XXIX, XXXI-XXXIII (Delcorno *Tradizione*, p. 21). Alcuni fogli sono stati asportati prima della numerazione; il fascicolo iniziale, cartaceo, che ospita la tavola del contenuto, è inserito successivamente. Dimensioni: mm 172 × 124; i ff. VIII e IX sono di formato maggiore: mm 235 × 170.

Disposizione del testo: testo a pagina piena, tranne alle pp. 223-238 su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale esempla il codice almeno fino a p. 687; da p. 689 giunte di altre mani più tarde. La tavola iniziale, ff. 1r-IVv, è di mano di Trombelli, che appone anche una nota di possesso sul piatto interno; seguono notizie sugli autori di mano del sec. XVIII (ff. vr-VIIIv), mentre ai ff. VIIIr-IXv si leggono attribuzioni delle laude a stampa nei secc. XVI e XVII di mano di Iacopo Morelli, bibliotecario della Biblioteca Marciana di Venezia.

A p. 4 si trova un disegno astrologico; tre tavole geografiche acquarellate alle pp. 18-23 (secondo Delcorno alle pp. 17-24, cfr. Delcorno *Tradizione*, p. 21); iniziali alternativamente in rosso e azzurro; capilettera toccati di giallo; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Stato di conservazione: le pp. 203 e 682 sono tagliate (Delcorno *Tradizione*, p. 21).

Storia del manoscritto: il codice proviene dalla Biblioteca di San Salvatore di Ferrara, dove era segnato «895». Precedenti segnature: «Ital. 1532», «Lat. 1525».

BIBLIOGRAFIA: Frati *Indice latini II*, pp. 117-8 (con tavola); *IMBI*, vol. XXIII, pp. 142-5 (con tavola); Delcorno *Tradizione*, pp. 21-5 (con tavola); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXIV-XXXV; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXI-XXXII; Andreose *Censimento II*, pp. 19-22 (con ampia bibliografia); Serventi, *Bianco, Laudi*, pp. 59-61.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 08.06.2022]

Alighieri, Cino da Pistoia, Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio, Girolamo Fracastoro, Baldassar Castiglione, Fazio degli Uberti, Giusto de' Conti, Pietro Bembo, Benedetto da Cingoli, Panfilo Sasso, il Cariteo, Gasparo Gozzi, Carlo Boaris, Francesco Pasinetti e adespote (segue un indice alfabetico degli autori, da cui risulta il contenuto originario del codice) - ff. 57v-59v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. 206; il codice è costituito da 15 fascicoli o gruppi di fascicoli sciolti, numerati 1-14 con salto dell'undicesimo; la numerazione dei fogli è presente solo negli ultimi tre fascicoli.

Precedenti segnature: «Caps. CXXVI»; «Ital. 1924».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XVII, pp. 107-111 (con tavola incompleta); De Robertis *Censimento* I, pp. 171-2 (n. 17) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, pp. 201-2; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 656 (con ulteriore bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 45.

U. C. XV (num. XIV)

Fragm.

Sec. XVIII

Cart., ff. 20; numerazione originale antica 40-59. Bianchi i ff. 57v-59v. Dimensioni: mm 285 × 206.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il frammento è trascritto da almeno cinque mani diverse, alcune ricorrenti più volte (da un'unica mano secondo Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 45).

Storia del manoscritto: frammento finale di un codice (già «Mss. CXXVI») di 59 ff.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 62-3 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci - I. Tani, 19.02.2022]

99

Cambridge, MA, Harvard University
Library, Houghton Library, Ital. 52 [Hv]

Ff. 1r-49v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 50r-88r: Dante Alighieri, rime - ff. 88v-90v: bianchi.

14 febbraio-24 marzo 1464: a f. 49v si legge di mano del copista «MCCCCLXIII Die 14 febrarii»; la stessa mano a f. 88r annota «MCCCCLXIII: die 24 Marçij»; a f. 49v una mano del sec. XVI data la propria sottoscrizione al 1552 (vedi infra).

Cart. e membr. (il primo f. dei primi cinque fascicoli è membr.), ff. 1, 90; numerazione moderna a lapis per 1-88, non numerati gli ultimi due fogli. Bianchi i ff. 88v-90v. Fascicolazione: I-V (12), VI-VIII (10). Dimensioni: mm 255 × 140.

Disposizione del testo: i versi sono trascritti su una colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da una sola mano; a una mano moderna si devono invece alcuni versi integrati ai ff. 52v e 83v.

Iniziali blu e rosse con fregi rispettivamente rossi e viola; a f. 1r è presente un grande fregio a oro e colori con stemma attribuito dubitativamente ai Buondelmonti; lo stesso fregio si ritrova più piccolo a f. 50r; nella prima sezione le iniziali di verso sono toccate di giallo; ai ff. 1r, 49v, 50r, 88r sono presenti rubriche ed *explicit* in rosso.

Legatura antica (sec. XVI?) in assi e pelle con impressioni.

Sottoscritto: a f. 49v una mano del sec. XVI si sottoscrive «Thomae Bernardinj Braccioj Cortine(n)sis et suor(um) Amicorum anno 1552 m. u. b. 29 d(e) d(e)cemb. 1552 m. u. b.»; la stessa mano ripete la firma a f. 88r.

Storia del manoscritto: nel 1885 Charles Elliot Norton (1827-1908) ha donato il codice ad Harvard. Precedenti segnature: «Dn I. 2».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IX, p. 185 (n. 384) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 64-5 (con tavola parziale); Dutschke *Collecting Ital. Mss.*, pp. 4-5, 7, 13 e nota 30; mf. digitalizzato e scheda disponibili su *Harvard Digital Collections*.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 18.10.2021]

100

Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 392 [Cp392]

Ff. 2r-148v: Francesco Petrarca, «Rvf» con disperse - ff. 149r-188r: Petrarca, «Trionfi» - ff. 188v-194r: appendice di disperse, tra cui rime di Matteo degli Albizzi, Giovanni Boccaccio, Benuccio Salimbeni («Quanto si può si de', senza disnore, f. 192v) - f. 194v: integrazioni alla tavola dei componimenti - ff. 195r-202r: tavola delle rime.

Perugia, 1470: il luogo e la datazione si ricavano dalle due sottoscrizioni del copista (vedi infra).

Membr. (ff. di guardia cart.); ff. II, 204, III'; numerazione moderna 1-202, che include l'ultimo foglio

di guardia anteriore, salta un foglio poi numerato a inchiostro rosso 31bis, ripete il n. 74 (74bis) e con l'ultimo foglio non numerato. Fascicolazione: I-XIX (10), XX (14); richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 224 × 153.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in umanistica da Pietro Middelburch, che si sottoscrive a f. 148r e 188r (vedi infra). Altra mano forse coeva copia parte del testo trascritto come prova di penna ai ff. 188r, 194r; una mano del sec. XVI integra i testi a f. 148v. Sulla seconda guardia anteriore si trovano indicazioni sul codice di mani successive. Presenti correzioni e note di Pietro Middelburch e soprattutto della mano cinquecentesca.

A f. 2r iniziale su 8 rr. ornata a bianchi girari e ampia cornice con la stessa decorazione (anche con putti e uccelli), che include due medaglioni con i ritratti di Petrarca e Laura; al centro del margine inferiore, entro la cornice, stemma a colori; a f. 149r, in apertura dei *Trionfi* si trova un'altra cornice, ancora a bianchi girari, ma con decorazione più semplice, e un'iniziale su 6 rr. in oro ornata a bianchi girari. Iniziali in oro ornate a bianchi girari su 3 rr. per i *Trionfi*; per le canzoni e le sestine iniziali in oro in campo rosso e blu con filigrane; per i sonetti iniziali semplici in oro per tutto il primo fascicolo (fino a *Rvf* 25), poi semplici alternativamente in blu e rosso (non eseguite quelle di *Rvf* 33, 126) ma sempre oro in campo rosso e blu o rosso e verde per canzoni e sestine (vedi scheda RDP). Rubriche in oro per il *Canzoniere* e i *Trionfi*.

Legatura del sec. XVIII, forse risalente all'epoca in cui il manoscritto è entrato a far parte della biblioteca di Malachia d'Inguibert; sul dorso, «Cantilena di | Messer Francesco | Petrarca» (vedi scheda RDP).

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 148r («Sc(r)ipto p(er) mano di pietro Middelburch nel | anno ·1470· adi ultimo de Iunio») e f. 188r («FINITO· ADI·XIII DE LVGLIO·A | VGOLINO ·DETIBERIO·DEPERINEL | LO ·DE LA CITA·DE PERVSIA DE LAN | NO·DEL 1470»).

Storia del manoscritto: codice esemplato per Ugolino di Tiberio di Perinello perugino (f. 188r, vedi sopra); a f. 202v si trova traccia di un antico possessore («De Tiberio»). Appartenuto alla collezione di Malachia d'Inguibert. Precedente segnatura: «388» (cfr. dorso e contropiatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani III*, pp. 23-4 (con tavola parziale); *Catalogue mss. France*, vol. XXXIV.1, pp. 196-9 (con tavola); Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 306-9 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XXIII-XXV (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*,

pp. 58-9; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 49; scheda RDP redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; schede e riproduzioni parziali disponibili su *Bibliissima*, *BVMM* e *Iniziale*.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 03.11.2022]

101

Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 393 [Cp]

Composito

Ff. 1r-109v: miscellanea di testi poetici in volgare e latino, tra cui rime principalmente di Francesco Petrarca («Rvf», con disperse e «Trionfi», ff. 57r-83r) e di Niccolò Soldanieri, Sennuccio del Bene, Antonio Becari, Leonardo Bruni, Simone Sardini, Giovanni Boccaccio (argomenti della «Commedia» in terza rima, ff. 87r-96r, «Brieve raccoglimento») e a f. 108v «Molti volendo dir che fosse amore» di Dante Alighieri dubbio, con ff. 36v, 39v-40r, 46v-47r, 49v bianchi e ai ff. 41v-44v un calendario di giorni controindicati per la pratica della medicina - ff. 109r-122r: canzone di argomento storico.

Sec. XV: i fogli che compongono il codice sono trascritti in momenti diversi (vedi infra).

Cart., ff. III, 122, IV'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione a penna, I-122; tracce di una numerazione antica ai ff. I-10, da cui si ricava la perdita di due bifoli del primo fascicolo (l'attuale f. 10 era numerato 14). Bianchi i ff. 36v, 39v-41r, 46v-47r, 49v. Fascicolazione: I (12-4), II (12), III (6), IV (4+1), V (10+1), VI (12), VII-VIII (16), IX (10), X (12), XI (10), XII (4); caduto il bifolio III e VI nel I fasc. (il più interno). I fascicoli III e IV presentano diversi fogli imbraccettati con alcuni errori nell'ordine. Dimensioni: mm 210 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna (alcuni accoppiati nella canzone ai ff. 109r-122r), su due coll. ai ff. 1r-17r, scritta a mo' di prosa la caccia di Niccolò Soldanieri a f. 31v.

Note generali sulla scrittura: scritto da più mani in tempi diversi; le più recenti talvolta si inseriscono negli spazi lasciati bianchi dai primi copisti, in altri casi copiano sui fascicoli aggiunti. La mano *a* copia i ff. 1ra-17rb e la mano *b* i ff. 17v-18r, 21r-34v, 37r-38v, 42r-v, 55r-83r, 87r-96r, 109r-122r (entrambe del sec. XV in.); le mani *c*, ff. 18r, 19r-20r, 39r, 47v-51r, 52r-53v, 83r-86v, 96v-108v, e *d*, ff. 18v, 35r-36r, sono della metà del secolo (la prima si data più volte: f. 47v «1446», f. 51r «17 decembr(is) 1448», f. 53v «12 decembr(is) 1448», f. 83r «1449», f. 96v «15

april(is) 1448», f. 106r e 108v «1448»); la mano *e*, che copia il sonetto a f. 20v, appare coeva alle mani *a* e *b*; la mano *f*, ff. 41v, 43r-44v, è posteriore al 1470 (data riportata a f. 41v); la mano *g*, ff. 45r-46r, 51v, 54r-v, 108v, è della fine del secolo XV. A f. 1r sommario del codice di mano del sec. XVIII. Giunte, integrazioni e annotazioni di numerose altre mani (sec. XV-XVIII).

Le iniziali dei testi copiati dalle mani *a*, *b* ed *e* sono toccate di rosso; la mano *b* copiando i *Trionfi* lascia lo spazio per delle illustrazioni, poi non eseguite; rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura antica (sec. XVII-XVIII).

Storia del manoscritto: tra i possessori del codice risultano Sinibaldo ?, Battista Albetani (sec. XV, nota di possesso in caratteri greci a f. 31v); Malachia d'Inguimbert (sec. XVIII). Precedenti segnature: sul contropiatto anteriore, «389»; sulla prima guardia anteriore, «536».

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani III*, pp. 24-7 (con tavola); *Catalogue mss. France*, vol. XXXIV.1, pp. 199-203 (con tavola); Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 309-11; De Robertis *Censimento XI*, pp. 226-7 (n. 396) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, pp. 52-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 66-7 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. 1, p. 471 (n. 40); scheda RDP redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]

Fonte dei dati: RDP
[I. Tani, 19.10.2022]

102

Chantilly, Musée Condé, 597 [Chant597]

Ff. 1r-xxviiiijv: Dante Alighieri, «Inferno» - ff. xxxjr-cc°xxxliijv: Guido da Pisa, «Expositiones et glose super Comediam Dantis facte per fratrem Guidonem Pisanum» (ff. clxxxxvb-clxxxxxi' a proposito di «Inferno» XXVII 79-81 sono citati i vv. 121-146 della canzone di Dante Alighieri «Le dolci rime d'amor ch'io soleva») - ff. cc°xxxviiiijr-cc°xliij: Guido da Pisa, «Declaratio super Comediam Dantis».

Sec. XIV secondo quarto

Membr. (fogli di guardia cart.), ff. 11, 238, 11'; sono presenti due numerazioni, entrambe apposte nell'angolo superiore destro del *recto* di ciascun foglio: la prima in cifre arabe, 2-9, con salto del primo foglio non numerato; a questa, segue una numerazione più antica a inchiostro in cifre romane per x-xxviiiij, xxxi-cc°xxxliij, cc°xxxviiij-cc°xliij. La discordanza fra le due numerazioni rivela la perdita dei ff. xxx (asportato perché bianco), cc°xxx-cc°xxxviii, e cc°xliij

(probabilmente asportato perché bianco). A partire da f. cc°xxxviiij, la numerazione a cifre arabe affianca quella a numeri romani fino alla fine del codice per 235-239 (corrispondente a cc°xxxviiij-cc°xliij della numerazione più antica). Bianco il f. cc°xliijv. Fascicolazione: I-II (12), III (6-1), IV-XX (12), XXI (6-1), nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo sono presenti richiami regolari. La consistenza originaria del codice può essere ricostruita grazie ai richiami e alla numerazione antica in cifre romane, i quali rivelano che i fascicoli III e XIII hanno perduto un f. ciascuno e che fra gli attuali fascicoli XX e XXI è caduto un quaderno. Dimensioni: mm 330 × 245, rigatura a secco.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati; il testo della *Commedia* e quello delle *Expositiones* è disposto su due coll. di 42 righe ciascuna; il testo della *Declaratio* è scritto su due coll. con un numero di righe variabile fra le 36 e le 39 (su ciascuna col. si trovano quindi dalle 12 alle 13 terzine) ed è incorniciato dal commento.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano che adotta una *littera textualis* contaminata con elementi cancellereschi. Allo stesso copista sono state attribuite altre sei trascrizioni della *Commedia* (Vat. lat. 3199 e Barb. lat. 3644 della Biblioteca Apostolica Vaticana; il Plut. 40.13 della Biblioteca Laurenziana di Firenze, il Riccardiano 1012; il Banco Rari 330 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e il Marciano It. Z 55). Una seconda mano molto più tarda ricalca alcune parole sbiadite (ff. xlviiijvb, cxijvb) e scrive «serpente» nel margine inferiore del f. cxlviiijv. La prima mano è responsabile di diversi interventi sul testo (glosse, correzioni, aggiunte marginali o in interlineo).

Iniziali istoriate con fregi marginali ai ff. 11, xxxjr, xxxliijv; presenti iniziali decorate con motivi geometrici all'inizio di ogni canto della *Commedia*, delle sezioni nelle quali sono suddivise le *Expositiones*, della *Declaratio* e degli otto canti di cui essa si compone. Il codice contiene numerose illustrazioni ad acquerello, in particolare scene salienti dell'*Inferno*. L'apparato decorativo di questo codice è stato attribuito a Francesco di Traini (fl. 1321-1345) e alla sua bottega pisana (da cfr. con il *Codex Altonensis*: Hamburg, Christianeum, Schulbibliothek, N 2 Aa 5/7, sec. XIV seconda metà). I titoli delle varie partizioni delle *Expositiones* sono rubricati in rosso; i capoversi sono rubricati in inchiostro rosso e blu alternati; le citazioni dalla *Commedia* sono sottolineate in inchiostro rosso.

Legatura moderna in cuoio di Russia, con piatti in legno; sul dorso si legge impresso in oro: «Dante | Cantica dell'Inferno | con commenti | di | Fra Guidone Pisano».

Storia del manoscritto: il codice è identificato con l'esemplare di dedica che Guido da Pisa fece confezionare per Lucano Spinola, dedicatario delle *Expositiones* (a f. xxxjr si legge «factae per Fratrem Guidonem Pisanum Ordinis Beatae Mariae de Monte Carmelo ad nobilem virum Dominum Lucanum de Spinolis de Ianua») e della *Declaratio* (a f. cc°xxxviii jr si legge «Incipit declaratio super profundissimam et altissimam comediam dantis facta per fratrem Guidonem pisanum ordinis beate marie de carmelo ad nobilem virum dominum lucanum de spinola de Ianua. Incipit prefatio sive epistulare proemium»). L'ipotesi è confermata dalla presenza dello stemma della famiglia Spinola (una fascia orizzontale di tre righe di scacchi, color rosso e argento, in campo d'oro) replicato nel margine esterno dei ff. 1r e xxxjr in corrispondenza dell'*incipit* dell'*Inferno* e delle *Expositiones*, rispettivamente; e dal disegno che si trova nel margine inferiore del f. xxxjr, dove l'autore è rappresentato nell'atto di consegnare l'opera a Lucano Spinola. In un momento imprecisato, il manoscritto è entrato a far parte della collezione del milanese Carlo Archinto (1670-1732) ed è rimasto nella biblioteca di famiglia fino al 1862, quando è stato acquistato da Henri d'Orléans, duca d'Aumale (1822-1897); sulla base della testimonianza di Edward Moore, almeno a partire dal 1889 il manoscritto risulta conservato nel *Cabinet des livres* del Castello di Chantilly. Precedenti segnature: «XX D (1) 4».

Sigla De Robertis: Ch.

BIBLIOGRAFIA: Pomaro *Codicologia*, pp. 355 e 376; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 69 (con tavola parziale); Franceschini *Per la datazione*; Boschi Rotiroti *Codicologia*, pp. 88-90, 111; Romanini *Mss. e postillati*, p. 50; Rinaldi *Per l'edizione*, pp. 9-23; Balbarini *L'Inferno di Chantilly*; Rinaldi *Expositiones*, pp. 45-7; Jenaro MacLennan *Datazione*; scheda redatta da F. Autiero [CNMD/0000278132] e digitalizzazione disponibili su *IDP*.

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 21.12.2021]

103

Cluj-Napoca, Biblioteca Academiei Române d.l.6 [Cl]

Ff. 1r-50v: rime della «Vita nova» (ff. 3r-17v) e altre rime dantesche (ff. 17v-50v), fra cui è inclusa la canzone alla Morte di Jacopo Cecchi (ff. 48r-49v); bianco il f. 2v - ff. 51r-58v: bianchi.

Sec. XVI

Cart. (ff. di guardia membr.), ff. 1, 57, 1'; numerazione moderna 1-59, che comprende anche 1 e 1'. Bianchi i ff. 2v, 51r-58v; nei fogli di guardia 1 e 1' si

trova il frammento di un testo latino trascritto su due coll. (sec. XV?). Fascicolazione: I-III (16), IV (8). Dimensioni: mm 210 × 140.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Presenza di note: a f. 2r, di mano del sec. XIX, «Il Canzoniere di Dante Alighieri», e l'annotazione: «Confrontato con le opere stampate non v'è nulla in questo codice che sia inedito».

Iniziali lasciate in bianco, ma sono visibili le letterine guida per il miniatore.

Legatura antica (sec. XVI?) in assi rivestite di pelle con incisioni.

Storia del manoscritto: a ff. 2r e 58v in due timbri si legge «EX MSS. XAV. CARD. GENT(ili)».

BIBLIOGRAFIA: Papahagi *Un manoscritto*, pp. 125-49; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1* pp. 70-1 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 65; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 51-2.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 12.02.2022]

104

Cologne (Genève/Genf), Bibliotheca Bodmeriana (Fondation Martin Bodmer) 131 [Bd]

F. incollato al piatto anteriore: Francesco Petrarca, «Stato foss'io quando la vidi prima» - f. 1r: Dante Alighieri, «Donna pietosa e di novella etate» (frammento) - f. 1v: bianco - ff. 1r-7v: tavola dei componimenti - ff. 8r-143v: Francesco Petrarca, «Rvf» con disperse, seguono rime di Matteo degli Albizzi, Giovanni Boccaccio, Benuccio Salimbeni e altre disperse petrarchesche - ff. 144r-178r: rime principalmente di Dante Alighieri ma anche di Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti e Guido Guinizelli - ff. 178v-179v: bianchi - f. 180r: nota su Petrarca - f. 180v: bianco.

Sec. XIV ex.

Membr., ff. 1, 179, 1' (più due guardie incollate ai piatti interni della coperta); numerazione antica (qui seguita) posta nel margine superiore esterno, 1-180, con salto del n. 8 (foglio asportato) e ripetizione del n. 141 (qui numerato 141bis), che include anche f. 1'. Sul margine inferiore esterno è presente una numerazione moderna a lapis, apposta ogni cinque fogli, che conteggia il foglio incollato al piatto anteriore e salta un foglio tra 70 (f. 69) e 75 (f. 73) ma prosegue correttamente dal n. 80 (f. 79). Da f. 90r è leggibile sul margine inferiore esterno una numerazione in

rosso, parzialmente rifilata, che parte da 62. Una mano moderna numera i testi a lapis nel margine. Bianchi ff. 1v, 178v-179v, 180v. Fascicolazione: I (8-1), II-XXI (8), XXII (12); caduto il f. 8 nel primo fascicolo. I fascicoli sono dotati di richiami, assenti solo in fine dei fascicoli I (f. 7v), XVI (f. 128v), XVIII (f. 143v), mentre quello in fine del fascicolo VI (f. 48v) è evanido, forse eraso. Dimensioni: mm. 233 × 162.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano, *a*, con variazioni di penna e di corpo. La mano del rubricatore, *b*, copia anche alcuni *incipit* nella tavola; la mano *c* trascrive il testo sulla pergamena incollata al piatto anteriore; la mano *d*, umanistica, copia il sonetto di Petrarca sulla pergamena del piatto anteriore; la mano *e*, in *littera textualis*, copia sul *recto* della prima guardia la stanza dantesca imitando la mano *a* e a f. 180r aggiunge la nota su Petrarca. Sono presenti rasure, riscritture, integrazioni e varianti marginali; in margine anche note, glosse e *manicule* di più mani, anche seriori.

Descrizione linguistica: toscano orientale o meridionale per la mano *a*; italiano settentrionale per la mano *d*.

La prima sezione del codice è aperta a f. 9r da una lettera incipitaria su 11 rr. decorata in blu, verde, viola, oro e rosso, con ampio fregio a cornice (parziale solo nel margine esterno) la cui decorazione è corredata di varie figure (draghi) e di un cartiglio: «Misericordia [sic] signior mio». Le iniziali dei testi e delle strofe sono in rosso filigranate in blu (fino a f. 13r decorate anche in oro), partizioni metriche marcate da iniziali di verso toccate di rosso e saltuariamente anche da un segno di paragrafo rosso (sestine e *Rvf* 29, ff. 19v-20v). In vari casi le iniziali sono corredate anche di fregi in blu (particolarmente elaborato quello di f. 23r). Decorata anche la tavola iniziale con iniziali rosse filigranate in blu, e iniziali degli *incipit* toccate di rosso. Nella seconda sezione stesse iniziali rosse filigranate in blu, con iniziali di verso sempre toccate di rosso. Iniziali rosse filigranate in blu per la stanza dantesca trascritta a f. 1r e più in basso iniziali in rosso («S», «AB», vedi infra) e al centro un riquadro rosso decorato in cui si legge «lyb». Nella prima sezione si trovano rubriche di modulo più piccolo aggiunte in margine ai testi; nella seconda, sporadicamente, sono presenti attribuzioni in margine di mano moderna a lapis.

Legatura del sec. XV in assi di legno e cuoio.

Colophon: «Explicit el libro dela Comare mia | amen <...>» (f. 139v).

Storia del manoscritto: il codice si compone di due canzonieri, forse uniti in un secondo momento

come proverebbe il maggior deterioramento di f. 144, seppur non troppo evidente, che potrebbe dunque essere stato foglio esterno. La tavola iniziale è redatta per il primo canzoniere ma predisposta all'ampliamento (spazi bianchi al termine di ogni sezione alfabetica). Francesco Novati segnalava un'antica nota di possesso di «Geronimo Giniolino figlio di Giambattista Giniolino», a f. 129r, attualmente irreperibile sul codice; inoltre nella descrizione dello stesso studioso si dichiarava la presenza di fogli sciolti: «annessi al ms. sono diversi fogli volanti, ms. e stampati, tra cui vanno segnalate una Tavola delle rime di vari autori che si contengono nel presente codice oltre quelle di M. Francesco Petrarca, ed una lettera autografa di Giovanni Ant. Maggi a D. Gaetano Melzi in data 9 luglio 1840 da Milano, in cui dà il suo avviso sul cod. trasmessogli in esame e ne loda la lezione» (*Codici petr. milanesi*, p. 309). Alla fine del Settecento il codice è passato a Gaetano Melzi e successivamente alla Libreria Rauch di Mies fino a quando non è stato acquistato da Martin Bodmer (1949). Sul foglio di guardia anteriore si leggono delle iniziali che potrebbero anche appartenere a dei possessori antichi («S», «AB», «lyb»). A f. 1r nel margine superiore si legge in rosso «Incipit latauola detutto ellibro | delamia Comare (et) (etc.)», poco prima «Denasile». Sul foglio incollato al piatto posteriore, nell'estremo margine superiore, si legge con difficoltà «gliadonato[?] (secondo Allegretti *gli adavante*) r[...].co 1434». Precedenti segnature: «Melzi A»; «M.xx.6» (a lapis, di mano moderna, sul foglio incollato al piatto anteriore), «M. Ms. 1 4» (a lapis, di mano moderna, sul foglio incollato al piatto posteriore).

BIBLIOGRAFIA: *Codici petr. milanesi*, pp. 308-10; Rauch *Livres précieux*, pp. 127-8 (n. 124); Wilkins *The making*, pp. 232 e 245; Contini *Codici danteschi*, pp. 282-3; Besomi *Codici petrarqueschi*, pp. 410-1; Pancheri *Col suon chioccio*, p. 77; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 72-4; Allegretti *Codici italiani*, pp. 76-97; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, pp. 67-8; *La Renaissance italienne*, pp. 58-61; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. xxv-xxvii; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 66; digitalizzazione e scheda disponibili su *e-codices*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *e-codices* / bibliografia [I. Tani, 24.10.2022]

105

Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 240 [Cn]

F. 1r-v: «*Computus lunaris*» (incompleto) - ff. 2r-58r: «*Nativitas et victoria Alexandri Magni*» - ff. 58v-61v: versus potatorii, formule esorcistiche volgari per malattie equine, copie d'atti stipulati a Perugia nel 1383-1384 - f. 62r-v: canzone volgare contro

Amore («Ahi quanti e quali mille volte mille») - f. 63r-v: breve quaestio in latino, postille in margine a una sentenza criminale, profezia di Tommasuccio da Foligno, sentenza di Bartolo da Perugia - f. 64r: sonetto attribuito a Dante Alighieri («Molti volendo dir che fosse amore») - ff. 65r-68v: le «Proprietà di Mercato Vecchio» di Antonio Pucci (mutilo).

Sec. XIV ex.-XV in.: a f. 27v, di mano del copista, si legge il ricordo «An(n)o d(omi)ni Mill(esim)o ccclxxximo Indi(ctione) xiiij die trigexi(m)o Iulij natus est filius spurius marcho no(m)i(n)e Nicolaus qui be(ne)d(i)c(t)us sit i(n) secula seculor(um) am(en)».

Cart., ff. II, 68, II'; è presente una numerazione moderna (sec. XIX) in inchiostro violetto di 5 in 5 per 1-68, alla quale si accompagna una numerazione a matita più recente per pagine 1-134 che omette i ff. 54v e 55r. Possibile lacuna tra i ff. 50 e 51 per la mancata corrispondenza a f. 51r del richiamo di fascicolo a piè di f. 50v; è probabile che ci sia una lacuna anche tra i ff. 61 e 62 dato che il testo del f. 61v non è concluso; i fogli di guardia sono moderni di restauro. Un ritaglio di carta antica è incollato sul verso della II guardia anteriore. Fascicolazione: 1 (58+6+4); un ternione (ff. 8-13) è inserito tra i ff. 7 e 14, un duerno (ff. 44-47) è invece intercalato tra i ff. 43 e 48 dell'unico fascicolo che attualmente costituisce il codice. Dimensioni: mm 224 × 148; specchio di scrittura: mm 15 [185] 24 × 14 [122] 12.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'intero codice è trascritto da una mano fondamentale (ff. 2r-68v), alla quale si devono anche le postille e le rubriche marginali realizzate con *ductus* corrente; a f. 1r-v è presente una giunta di altra mano coeva; sul ritaglio di carta incollato a f. IIv è presente una nota di debito del sec. XIV ex. o XV in.

Iniziali in inchiostro rosso; sono presenti rubriche in inchiostro rosso della mano principale ai ff. 28r-29r, 35v-37r, 42v, 46v-48r (titoli dei capitoletti normalmente scritti in margine verticalmente dell'inchiostro del testo).

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice proviene dal convento di San Francesco di Cortona; a f. 1r in alto segnatura di mano del sec. XVIII: «N° 2».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XVIII, pp. 68-9; De Robertis *Censimento IX*, pp. 186-7 (n. 385) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 75-6 (con tavola parziale); *Mss. med. Cortona*, p. 87 (n. 121); scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime; Mss. med. Cortona* [B. Aldinucci, 09.03.2022]

Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek Ob 44 [Ds]

Ff. 1r-IIIv: sommario - ff. 1r-19r: diceria di Leonardo Bruni d'Arezzo; epistola di Marco Tullio Cicerone - f. 19v: Giovanni Boccaccio, «I cieli, l'iddii, l'età et la fortuna»- e «Hanibale, le pace, che rompesti». - ff. 20r-68v: appunti, lettere e dicerie di vari autori tra cui Francesco Petrarca - f. 69r-v: canzone di frate Stoppa de' Bostichi - ff. 70r-115v: vari testi in prosa, tra cui l'epistola a Pino de' Rossi di Giovanni Boccaccio (parz.) e i «Detti di Secondo» - ff. 116r-120r: rime di Fazio degli Uberti (attr. anche a Petrarca) - ff. 120v-125r: Dante pseudo, «O alta prole del superno Giove», «Virgine, Mater Dei, et tu beata» e altri testi di argomento devoto e morale, tra cui excerpta dal «Trattato delle volgari sentenze» di Graziolo Bambaglioli - ff. 125v-140v: sentenze, un poemetto e un testo su un'ambasciata fiorentina - ff. 141r-144v: «Credo» attribuito a Dante, ma di Antonio Beccari - ff. 145r-240v: varie epistole, vita dei filosofi di Gualterus Burlaeus, epitaffio di Boccaccio, cronaca di Firenze e altri testi in prosa.

Sec. XV

Cart., ff. III, 235, I'; i primi tre fogli, contenenti l'indice di mano del copista, sono numerati I-III da mano seriore, segue una numerazione originale nel centro del margine superiore, j-[ccxxxviiij], con perdita dei ff. lxxxviiij-lxxxiiij, lxxxviiij-lxxxviiij, ccxxxvi-cxxxviiij. Una seconda numerazione moderna nel margine interno superiore, in cifre arabe, 1-239, che parte dal primo foglio di guardia. Bianchi i ff. xxx *recto*, lxxiv *verso*, lxxxiv *recto-verso*, cxxvj *verso*, cxxxviiij *verso*, ccviiiij *recto*. Dimensioni: mm 300 × 225.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, identificata con quella di Michele di Rinieri Siminetti (sec. XV), che si menziona f. lxxv *recto* (vedi infra).

Iniziali a inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in pergamena.

Stato di conservazione: gravemente deteriorato, soprattutto nei margini. Il codice è stato restaurato; l'operazione ha nascosto il titolo «Mescolanze di Michele Siminetti Cittadino Fiorentino».

Sottoscritto: il possessore dello zibaldone si nomina a f. lxxv *recto*, ll. 15-16: «Et questo io. michele | dimess(er) rinierj siminetti cictadino fiorentino [...]».

Storia del manoscritto: all'inizio del codice si trova il riferimento alla Biblioteca Magliabechiana e sotto si legge: «Lipsiae 1737 ex auctione Sellii Wol-demarus L. B. à Schmettau»; a f. 1r: «27 agosto 1714 . comprato dal Carpanti Libraio»; sotto si trova una nota del 14 ottobre 1719 apposta da Gaetano Berenstadt (1687-1734) che afferma di aver ricevuto il codice da Antonio Cocchi (1695-1758): «Donato mi dal Sig(nor) Dottor Cocchi il dì 14 Ottobre 1719 in | Firenze. Gaetano Berenstadt».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 77-8 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 45-6; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XXVII-XXVIII; Divizia *Nuovo testimone*, pp. 113-39 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); digitalizzazione disponibile su *SLUB Dresden*; scheda disponibile su *Manuscripta mediaevalia* (n. 40181539).

Fonte dei dati: *SLUB Dresden / De Robertis, Dante. Rime*
[I. Tani, 20.09.2021]

107

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial e.III.23 [E]

Composito

U. C. I, ff. 1r-34v: *Marsilio Ficino, «De voluptate»* - U. C. II, ff. 35r-44v: *Immanuel ben Iacob Bonfils, «Canones tabularum»* (f. 37v bianco) - ff. 45r-46v: bianchi - U. C. III, ff. 47r-53v: *Immanuel ben Iacob Bonfils, «Canones tabularum»* e *«Tabulae sive Alae sex»* - f. 54r-v: bianco - U. C. IV, ff. 55r-64v: *«Commentarium in Iacobi de Dondis Planetarium»* - U. C. V, ff. 65r-72: *«Ex vetere et novo testamento carmina»* - U. C. VI, 73r-v: *sonetti di Dante Alighieri, Cino da Pistoia e Guido Cavalcanti* - f. 74r-v: *Guittone d'Arezzo, «Trattato d'Amore»* con rime di *Federigo dall'Ambra* - ff. 75r-80v: *rime di Cino da Pistoia, Girardo da Castelfiorentino, Dante (anche dubbie), Nuccio Piacente, Guido Novello, Meo de' Tolomei, Giovanni di Senno degli Ubaldini, Botrico da Reggio e adespote* - f. 81r: bianco - f. 81v: *sonetti di Nicolò de' Rossi* - ff. 82r-87v: *rime di Cecco Angiolieri, Simone, Meo de' Tolomei, Dante, Cino (anche dubbie), Guido Cavalcanti.*

Veneto (?), secc. XIII-XV (vedi De Robertis *E*, pp. 11-3).

Cart. (U. C. I, II, III) e membr. (U. C. IV, V), ff. III, 87 (34 + 12 + 8 + 10 + 8 + 15), II'; numerazione moderna a lapis nei ff. 1-87. Bianchi i ff. 37v, 45r-46v, 54r-v, 81r. Fascicolazione: [U. C. I] I-III (10), IV (4); richiamo alla fine del III fasc., segnature a registro

nei primi due (e1-e5, f1-f5), da cui si evince l'esistenza di altri quattro fascicoli nel codice di provenienza (nel III fasc. non visibile per una lacuna); [U. C. II] I (12); [U. C. III] I (8); [U. C. IV] I (10); [U. C. V] I (8); [U. C. VI] I (10), II (6-1). Dimensioni: mm 241 × 170 [U. C. I]; mm 249 × 170 [U. C. II]; mm 243 × 168 [U. C. III]; mm 244 × 169 [U. C. IV]; mm 239 × 182 [U. C. V]; per l'ultima sezione vedi infra.

Note generali sulla scrittura: ai ff. 1r-34v una mano bastarda all'antica, di tipo settentrionale (forse veneta), del settimo-ottavo decennio del sec. XV, con interventi del copista (ff. 2v, 24v-29v) e a f. 16r due note di due mani del sec. XV ex. e XVI in; ai ff. 35r-44v una mano veneta del sec. XV in., in *littera textualis* semplificata con qualche variante corsiva, mentre una seconda e terza mano (di poco anteriore) intervengono rispettivamente ai ff. 35v, 38r e ff. 36r-v, 42v-43r. La III e IV unità sono esemplate dalla stessa mano veneta, corsiva all'antica, della metà del sec. XV, ma in tempi diversi. I ff. 65r-72v sono copiati in *littera textualis* da una mano francese della metà del sec. XIII; per i ff. 73r-87v vedi infra.

A f. 1r titolo in rosso e iniziale non realizzata; a f. 35v iniziale non realizzata; nelle tavole della II unità alternanza di inchiostro nero e rosso. Qualche segno di paragrafo rosso e maiuscole toccate di rosso nella III unità; nella IV iniziale non eseguita a f. 55r e iniziali di capitolo in rosso. Iniziali toccate di rosso ai ff. 65r-72v. Assente la decorazione nella VI unità. Rubriche nella V sezione.

Legatura tipica della Biblioteca dell'Escorial (sec. XVI).

Stato di conservazione: la I unità presenta macchie d'umidità e nel III fasc. una vasta lacuna nel margine inferiore, ma senza perdita di testo.

Storia del manoscritto: composto da codici indipendenti e di diverso formato uniti in epoca antica, come si ricava dall'esame della legatura. La raccolta di rime italiane qui descritta è l'ultima sezione, corrispondente ai ff. 73r-87v. Il codice è appartenuto alla Real Biblioteca de San Lorenzo dal sec. XVI-XVII. Non ci sono prove documentarie sufficienti per poter affermare (come già Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 512) che il codice sia stato posseduto da Antonio Agustín, vescovo di Lerida (1556-1576) e arcivescovo di Tarragona (1576-1586), la cui biblioteca particolare fu incorporata ai fondi reali dell'Escorial alcuni anni dopo la sua morte (1591). Precedenti segnature: «III.F.24»; «V.A.2».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *E*.

Fonte dei dati: De Robertis *E*
[I. Tani, 14.09.2022]

U. C. VI

Veneto, secc. XIII ex.-XIV prima metà

Membr., ff. 15; nei ff. 73-87, la numerazione a lapis corregge una precedente numerazione a inchiostro, probabilmente di mano del sec. XVI-XVII. Fascicolazione: I (10), II (6-1); caduto il f. solidale con 85. La sezione contenente rime italiane è attualmente composta da due fascicoli, un quinterno (ff. 73-82) e un duerno (ff. 83-87); il riassetto della fascicolazione suggerita da Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 511 e accolta da De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 79 propone l'allestimento di due duerni (il primo composto dai ff. 73, 83, 87, 82; il secondo dai ff. 84, 85, f. strappato e perso, 86) e di un quaderno (ff. 74-81), ma è arbitraria perché basata su tracce di numerazione recenziore (I-IV 8). Dimensioni: mm 245 × 175; specchio di scrittura: mm 4 [210] 46 × 9 [167] 4.

Disposizione del testo: le mani *a* ed *e* trascrivono sonetti; ogni sonetto occupa 6 righe, due righe per ciascuna quartina, una riga per ciascuna terzina. La mano *b* trascrive ballate a mo' di prosa. Le mani *c* e *d* trascrivono rispettivamente una stanza di canzone e una ballata, entrambe a mo' di prosa (cfr. infra).

Note generali sulla scrittura: cinque mani minuscole cancelleresche, due principali (*a* e *b*) e tre secondarie (*c*, *d*, *e*). La mano *a* presenta due varietà di scrittura diverse corrispondenti a due momenti di copia distinti, indicati con *a*¹ e *a*²; le due fasi si alternano nei ff. 73 e 82-87, mentre i ff. 74-75r (primi tre componimenti) sono interamente copiati nella fase *a*²; le postille e i marcatori alfabetici marginali ai ff. 73, 82-87 appartengono alla fase *a*². La mano *b* copia da f. 75r (ultimi tre componimenti) fino a f. 80r, mentre la mano *c* trascrive il primo componimento di f. 80v e la mano *d* il secondo di f. 80v. La mano *e* trascrive gli otto sonetti di f. 81v.

Descrizione linguistica: mani *a* ed *e* padovano; *b* emiliano/veneto (collocabile in un'area di transizione tra Veneto meridionale ed Emilia); mani *c* e *d* non localizzabili perché trascrivono un solo componimento ciascuna.

Iniziali semplici e capiletera filigranati nella sezione dei sonetti (ff. 73r-75r metà sup.) di mano *a* e di mano *e* (f. 81v); iniziali semplici nella sezione delle ballate di mano *b* (ff. 75r [metà inf.]-80r); le mani *c* e *d* usano solo iniziali semplici. A f. 74r spazio riservato per una miniatura mai realizzata (restano le indicazioni per il miniatore disposte a colonna ai due lati dello spazio bianco). Tutte le rubriche sono scritte con lo stesso inchiostro dei testi lirici.

BIBLIOGRAFIA: Antolín *Cat. Escorial*, vol. II, pp. 86-7 (non descrive la sezione italiana dei ff. 73-87); Ruggieri *Escorial*, p.

436; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 511-21 (con tavola a cura di M. Casella); Capelli *Nuove indagini*; Casu *Strategie attributive*, pp. 5-25; De Robertis *Escorialense* (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 79-81; Favati *Codice perduto*, pp. 212-4; Favati *Escorialense*, pp. 176-90; De Robertis *Censimento 1*, pp. 172-4 (n. 18) (con bibliografia precedente); Capelli *Sull'Escorialense*; Carrai-Marrani *Canz. E e fram. Mc5*; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 67.

Fonte dei dati (U. C. VI): ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [R. Capelli, 01.12.2003]

108

Fermo, Seminario Arcivescovile, segnatura non indicata (già codice Braschi) [Fer]

Composito

Ff. 1r-58v (n.n.): Giovanni Boccaccio, «Elegia di madonna Fiammetta» (parziale) - ff. 59r-123v (n.n.): Giovanni Boccaccio, «Comedia delle Ninfe fiorentine» - ff. 124r-126v (n.n.): dodici sonetti della corona di Folgóre da San Gimignano (l'indicazione dei fogli si ricava da Quaglio Comedia delle ninfe).

Emilia (?), sec. XV: soltanto Quaglio *Comedia delle ninfe* data il codice alla seconda metà del sec. XV; per Contini il codice sarebbe forse di area emiliana (Contini *PD*, vol. II, p. 886).

Cart. (in vari studi il codice è erroneamente descritto come membranaceo, cfr. Catalano *Comedia*, p. 72, nota 103), ff. II, 127, II'; non è presente nessuna numerazione; le descrizioni discordano sul numero dei fogli: Quaglio *Testo Fiammetta* ff. II, 190, II'; Caravaggi *Folgore* ff. II, 127, II'; Quaglio *Comedia delle ninfe* ff. II, 187, II'. Dimensioni: mm 285 × 190.

Note generali sulla scrittura: una mano principale copia i testi di Boccaccio, mentre una seconda mano più tarda aggiunge i testi lirici di Folgóre.

Nel codice sono stati lasciati spazi bianchi necessari alle iniziali che però non sono state realizzate.

Legatura in pelle, con lo stemma di Pio VI Braschi.

Storia del manoscritto: il codice doveva essere probabilmente offerto a papa Pio VI Braschi; a f. 1r n.n. si trova l'*ex libris* del cardinale Filippo De Angelis (1792-1877), arcivescovo di Fermo.

BIBLIOGRAFIA: Quaglio *Testo Fiammetta*, p. 7; Caravaggi *Folgore*, pp. 33-4; Quaglio, *Bocc. Comedia delle ninfe*, p. IV; Trousselard *Folgore et Cenne*, pp. 34, 50-2; Catalano *Comedia*, pp. 71-2.

Fonte dei dati: bibliografia [I. Tani, 24.09.2021]

109

**Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II
280 [Fe1]**

F. 1r: due sonetti (rispettivamente di Butto da Firenze e Dante Alighieri, quest'ultimo con esplicita attribuzione) - f. 2v: «Ave Maria» in francese - ff. 2ra-6rb: indice del volume - f. 6v: bianco - ff. 7ra-172ra: il «Tresor» di Brunetto Latini - f. 172v: sonetto adespoto e anepigrafo («Vccel spennato che prender meuoj») - ff. 173ra-174rb: santuari d'oltremare in francese - f. 174v: sonetto «Ercol, Timbrèo, Vesta e la Minerva» di Pietro de' Faitinelli (eraso e per la gran parte illeggibile) - f. 174v: sonetto adespoto e anepigrafo («Trafictal cuore no(n)cia che delingua»).

Sec. XIV prima metà

Membr. (guardie cart. mod.), ff. 1, 174, 1'; numerazione moderna a matita 1-174. Bianco il f. 6v. Il foglio 1r è palinsesto ed estese rasure si rilevano anche a f. 174v. Fascicolazione: un duerno (ff. 1-4), venti quaderni (ff. 5-20; 31-174) e un quinterno (ff. 21-30). Dimensioni: mm 276 × 188 (max.).

Note generali sulla scrittura: il codice è trascritto da una mano fondamentale *a* (forse di area toscano-occidentale che scrive in francese), responsabile del nucleo principale del manoscritto contenete il *Tresor* di Brunetto Latini (ff. 2ra-172ra) e la guida ai santuari d'Oltremare (ff. 173ra-174rb), a cui appone anche alcune *maniculae* e giunte marginali; è riconducibile invece a una seconda mano *b* – piuttosto simile alla precedente – la trascrizione di f. 1v; un'altra mano coeva *c*, operante ai ff. 1r, 172v, 174v, trascrive infine i testi volgari negli spazi lasciati in bianco dal copista principale.

Descrizione linguistica: la lingua del copista è italiano e francese.

Iniziali bicolori all'inizio di ciascun libro del *Tresor* e di alcune sezioni; molti spazi bianchi lasciati per illustrazioni, rozzi disegni seriori a f. 60ra e f. 60vb; rubriche rosse e nell'indice alternativamente rosse e blu (mano *a*).

Legatura in assi e pelle (costola rifatta) e tracce di fermagli.

Storia del manoscritto: il ms. reca una nota di possesso di mano trecentesca a f. 174v: «n [sic] B(ar)tolomeo de ferraria de xiiij noue(m)b(r)e f(rat)rj usq(ue) ad hab(ere)». Codice appartenuto a Giovanni Andrea Barotti (1702-1772) come dimostra il timbro a inchiostro nero presente in calce a f. 2r: «IO·AND·BAROTTI·FERRARIEN·». Precedenti se-

gnature: «263»; a f. 1r, mano del sec. XVIII o XIX: «280 NB 4».

BIBLIOGRAFIA: Agnelli *Saggio catalogo*, pp. 27-9; De Robertis *Censimento IX*, pp. 187-8 (n. 386) (con bibliografia precedente); *Catalogo Mostra Ferrara*, p. 59, nota 40; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 82; Giola *Esercizio*, p. 125, nota 87; Giannini *Un guide français*, pp. 161-205, in particolare pp. 187-90; Aldinucci *Recuperi*, pp. 158-9; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Bonazza [CNMD\0000051351].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 21.07.2017]

110

**Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea,
Antonelli 393 [Fe2]**

Ff. 1r-7r: Francesco Petrarca, «Tr. Cupidinis» (parziale) - ff. 7v-12v: bianchi - ff. 13r-27v: distici attribuiti a Gaspare Tribraço, Nicolò scola, Gregorio Tifernate, Guarino Veronese, Tito Vespasiano Strozzi e altri (ff. 18v, 22r bianchi) - ff. 28r-33r: rime attribuite anche a Filippo de Vadis da Pisa e di Francesco Accolti - ff. 33r-34r: terzine attribuite a Dante Alighieri - 34r-44r: rime per lo più adespote, ma anche di Simone Serdini - f. 44v: excerpta da Francesco Petrarca, Dante («Inferno» XXIV 46-51) e altri autori - ff. 45r-51v: rime volgari adespote tra cui la dubbia petrarchesca «Ricchezza fa l'uom savio e signorile», «Deh passa tempo del mondo fallace», «Prima ch'io voglia rompere o spezzarmi» e rime di Antonio da Ferrara e Francesco di Vannozzo (f. 48r bianco) - ff. 52r-53r: prose e versi in latino - f. 53v: madrigale adespoto «Tal mi fa guerra che mi mostra pace», ma attribuibile a Nicolò del Preposto, seguito da altri versi volgari [nuova segnalazione] - ff. 54r-56v: prose e versi in latino e volgare - f. 57r-v: sonetti adespoti ma anche di Antonio Pucci - ff. 58r-59r: versi latini e volgari - f. 59r: Bindo Bonichi, «Un modo ci ha a viver co la gente» (attribuito a Dante) - ff. 59r-60r: versi adespoti, anche latini, tra cui un sonetto di Simone Serdini - f. 60v: attribuito a Petrarca il sonetto «Per consiglio te do de passa-passa» di Puccairello da Firenze dubbio (o Paolo dell'Aquila?) [nuova segnalazione] - ff. 60v-67r: prose e versi latini (un sonetto a f. 61r) - ff. 67r-73r: versi e prose in latino e volgare - f. 73r: lista di poeti classici e una lettera in volgare ferrarese, datata 4 novembre 1457 - ff. 74r-75v: bianchi.

Ferrara (?), sec. XV ultimo o penultimo decennio (ante 1497): argomenti paleografici inducono a collo-

care il codice nell'ultimo o penultimo decennio del sec. XV; inoltre a f. 73r si conserva una lettera datata 4 novembre 1457, mentre il copista muore il 27 marzo 1497.

Cart., ff. II + I, 75, II'; numerazione moderna a macchina, 1-75; nel margine superiore esterno tracce di altre tre numerazioni, a penna e a lapis. Ai fogli di guardia anteriori si aggiunge un foglio ripiegato dove si legge un indice ottocentesco degli «Autori di questa miscellanea». Bianchi i ff. 7v-12v, 18v, 22r, 48r, 74r-75v. Fascicolazione: I (12), II (12+2), III (12), più tre fascicoli non definibili con sicurezza; due fogli aggiunti all'inizio del secondo fasc., il quarto fasc. è probabilmente un sesterno mentre l'ultimo è mutilo. Dimensioni: mm 318 × 110.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato dalla mano di Giovanni Battista Panetti, carmelitano del convento di San Paolo a Ferrara (su un cartellino incollato al piatto interno, di mano del sec. XIX, si legge l'identificazione del copista, con alcuni dati biografici). Alla mano principale si aggiungono alcuni interventi successivi.

Descrizione linguistica: ferrarese.

Iniziali e rubriche a inchiostro rosso.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il manoscritto è appartenuto a Giovanni Andrea Barotti (cfr. *l'ex libris* a f. 1r), poi è passato a Giuseppe Boschini, dal quale è stato acquistato da Giuseppe Antonelli: sul piatto interno si legge una nota di Antonelli che sostiene appunto di aver ricevuto il codice da Boschini nel 1845 (forse da leggere 1843), in cambio di una Bibbia e di "un Plutarco" (cfr. Quaglio *Giustinian silloge*, p. 316 e nota 14). L'ipotesi che il codice fosse unito in antico al ms. Antonelli 521 è stata smentita da Quaglio (cfr. Quaglio *Giustinian silloge*).

BIBLIOGRAFIA: Quaglio *Giustinian silloge*, pp. 311-76 (in particolare pp. 316-7, 323-9, con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 83-4 (con tavola parziale); *MDI XXVIII*, p. 89 (mss. scartati).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 17.02.2022]

III

Firenze, Accademia della Crusca 22 [Cr]

Composito

U. C. I, ff. 1r-3r: incipitario di rime di Dante Alighieri, o a lui attribuite, reperibili in varie edizioni

a stampa - ff. 3v-31r: rime di Dante Alighieri, o a lui attribuite, tra cui la canzone «Patria degna di triumfal fama» e rime di Cino da Pistoia (anche dubbie), Dante Alighieri pseudo, Folgóre da San Gimignano (dubbia), Butto da Firenze, Giannozzo Sacchetti, Francesco Petrarca e Antonio Beccari - ff. 31v-34v: bianchi - U. C. II, ff. 35r-54r: tavola alfabetica delle rime di Dante trascritte nelle successive sezioni - f. 54v: bianco - U. C. III, ff. 55r-128v: rime attribuite a Dante Alighieri, ma anche di Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Jacopo Cecchi, Dante da Maiano e dubbie (fino a f. 119v riproduce i libri I e II della *Giuntina*, ff. [1]r-46r) - ff. 129r-130v: bianchi - U. C. IV, ff. 131r-138r: sonetti attribuiti a Dante Alighieri e assenti nella *Giuntina* - ff. 138v-144v: bianchi - ff. 145r-154r: canzoni attribuite a Dante Alighieri e assenti nella *Giuntina* - ff. 154v-158v: bianchi.

Secc. XVIII e XIX: testi aggiunti da una mano del sec. XIX ai ff. 138r, 153v-154r.

Cart., ff. I, 158, 1'; numerazione a lapis, nel margine inferiore esterno, 1-158; presente un'altra numerazione coeva a penna nel margine superiore esterno, 1-76 (ai ff. 55-130) e I-XXVIII (ai ff. 131-158). Dimensioni: varie (vedi le singole U. C.).

Legatura in cartone e mezza pergamena del sec. XIX.

Storia del manoscritto: il codice è il risultato dell'aggregazione di fascicoli o gruppi di fascicoli di diverso formato, talvolta interfogliati di carte diverse, qui descritti in quattro unità codicologiche. Raccoglie rime dantesche attinte da varie stampe e codici manoscritti, con varianti a margine tratte da più testimoni, in alcuni casi esplicitamente menzionati; tra le fonti principali troviamo in primo luogo Giunt (*Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Firenze, Filippo di Giunta, 1527), poi il ms. Redi 184 (LR2), un "codice Martini" (cfr. Nuove accessioni 1049 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), il Plut. 90 inf. 37 (L37), i Riccardiani 1050 (R50), 1088 (R88), 1091 (R91), 2846 (R846) e un "codice Ricasoli", derivato della *Raccolta Bartoliniana*. Il codice è stato donato da Alessandro Mortara (m. 1855) all'Accademia della Crusca il 25 novembre 1851; in precedenza era appartenuto anche a Francesco Moücke (1700-1758). Precedenti segnature: «Libri rari 1/20».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 85-9 (con tavola parziale); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. xxxii-xxxiii; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 68-9; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 52-3; scheda redatta da T. Salvatore e digitalizzazione disponibili su *Mss. Crusca*.

U. C. I

Sec. XVIII

Cart., ff. 34; numerazione complessiva del codice, a lapis, 1-34. Bianchi i ff. 14r, 16v-17r, 19v, 27v-28r, 31v-34v. Fascicolazione: I-III (4), IV (8), V (14); nel margine inferiore interno sono presenti richiami alla fine dei fasc. I e II. Dimensioni: mm 242 × 166 *min.*, mm 252 × 166 *max.*

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da due mani. Alla prima mano *a* si devono i ff. 1r-3r, 13r-22v, 24r-v, 26r-v, 29r-v, 31r; alla seconda *b* i ff. 3v-13r, 23r-v, 25r-v, 27r-28v e 30r-v. Entrambe le mani hanno apposto varianti ai testi dell'altra; sono poi presenti postille e varianti di altre mani.

Rubriche dello stesso colore del testo, di mano del copista.

Storia del manoscritto: l'unità codicologica si apre con un indice di rime di Dante, o a lui attribuite, reperibili nelle stampe della Giuntina del 1527, «Nell'edizione della Bella mano», dalla «Raccolta Allacci», «ne' fogli volanti» e «Crescimb. Ist. p. 18»; da f. 3v sono trascritti i testi con indicazione delle fonti: codice Redi di Rime varie antiche (Redi 184), Zibaldone Riccardiano (1050), codice Biscioni (Plut. 90 inf. 37), Martini, Borghini, ecc.

U. C. II

Sec. XVIII

Cart., ff. 20; numerazione complessiva del codice, a lapis, 35-54. Bianchi i ff. 42v, 50v, 51v, 54v. Fascicolazione: I (20). Dimensioni: mm 235 × 177.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata dalla mano *b*. Presenti postille, integrazioni e varianti di più mani.

U. C. III

Sec. XVIII

Cart., ff. 76; numerazione complessiva del codice, a lapis, 55-130; nel margine superiore esterno è presente una numerazione originale, 1-76. I fascicoli sono numerati 1-6 nel margine superiore interno. Bianchi i ff. 123v, 129r-130v. Fascicolazione: I-V (14), VI (6); richiami nel margine inferiore esterno dell'ultimo foglio. Dimensioni: mm 280 × 220 *min.*, mm. 290 × 220 *max.*

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata dalla mano *b*. Presenza di postille, integra-

zioni e varianti di varie mani, tra le quali quelle dei due copisti *a* e *b*.

Rubriche dello stesso colore del testo, di mano del copista.

U. C. IV

Sec. XVIII

Cart., ff. 28; numerazione complessiva del codice, 131-158; nel margine superiore esterno è presente una numerazione coeva in cifre romane, I-XXVIII. Fascicolazione: I-II (14); i due fascicoli sono numerati 7-8, in continuazione con l'U. C. III, ma da altra mano. Dimensioni: mm 215 × 283.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata dalla mano *b*, con integrazioni di testi di una terza mano del sec. XIX, *c*, ai ff. 138r, 153v-154r. Presenza di postille, integrazioni e varianti di varie mani, tra le quali quelle dei due copisti principali (mani *a* e *b*).

Rubriche dello stesso colore del testo, di mano del copista.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Mss. Crusca / De Robertis, Dante. Rime*; scheda *Mss. Crusca* [I. Tani, 06.12.2021]

112

Firenze, Accademia della Crusca 53 [Bart]

Ff. 1r-3v: rime di Dante, Cino da Pistoia dubbio, Forese Donati - ff. 4r-10v: bianchi - ff. 11r-16r: rime di Guido Cavalcanti (anche dubbie), Guido Orlandi, Amico di Dante e Dante - ff. 16v-21v bianchi - ff. 22r-39v: rime di Cino da Pistoia (anche dubbie), maestro Rinuccino, Dante, Folgóre da San Gimignano dubbio - ff. 40r-46v: rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite, tra cui Francesco Malecarni e Giovanni Boccaccio dubbio - ff. 47r-54v: bianchi - ff. 55r-56v: rime di corrispondenti di Petrarca, ovvero di Muzio Stramazzo da Perugia, Antonio Becchieri (da Ferrara), Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Franco Sacchetti, Sennuccio del Bene - ff. 57r-59v: bianchi - ff. 60r-80r: sonetti di Giovanni Boccaccio - ff. 80v-91/92v: bianchi - ff. 93r-98v: sonetti e canzoni di Guido Guinizelli (più un sonetto di maestro Rinuccino attribuito a Guinizelli) - ff. 99r-100v: bianchi - ff. 101r-108v: ballate e canzoni di Lapo Gianni - ff. 109r-110v: bianchi - ff. 111r-145v: rime di vari autori due-trecenteschi, tra cui Re

Enzo, Giacomo da Lentini, Inghilfredi da Lucca, Lupo degli Uberti, Noffo Bonaguide, Guido Orlandi, Bonagiunta Orbicciani, Guido Novello, Buonacorso da Montemagno il Giovane, Giovanni dell'Orto, Lemmo Orlandi, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Guittone d'Arezzo, Onesto da Bologna, Jacopo Cavalcanti, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo, Lippo Paschi de' Bardi, Sennuccio, Bernardo da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Becari, Franceschino di Ricco Albizzi, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Guglielmo Beroardi, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Monaldo da Sofena, Ricuccio da Firenze, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, maestro Torrigiano, maestro Rinuccino, Rinaldo d'Aquino, Tiberto Galliziani - ff. 146r-149v: bianchi - ff. 150r-154v: ballate e sonetti adespoti, ma anche di Petrarca, Giacomo da Lentini, mastro Francesco - ff. 155r-179v: bianchi - ff. 180r-185v: rime dei due Buonacorso da Montemagno - ff. 186r-192v: bianchi - ff. 193r-195r: rime di Sennuccio del Bene - ff. 195v-202v: bianchi - f. 203r-v: canzoni di Guittone d'Arezzo - ff. 204r-212v: bianchi - ff. 213r-218r: rime di Cino da Pistoia o a lui attribuite - f. 218r-v: sonetti adespoti, ma anche di Francesco da Barberino, Cecco Angiolieri - ff. 218v-219v: rime di Cino da Pistoia - ff. 220r-261v: bianchi.

Firenze, 1529-1530

Cart., ff. 1, 261, I' + II'-III'; numerazione moderna a lapis sul margine superiore esterno; i primi 218 ff. sono numerati 1-220, con numero 91-92 per un solo foglio (l'asportazione di un f. fra 83 e 84, infatti, non fu subito registrata dal moderno numeratore) e cancellatura della numerazione a 156-179, probabilmente perché erronea: 153-176 (De Robertis non riconosce l'errore della numerazione); ai ff. 191-192 e 209 non è stata applicata la nuova numerazione perché è ben visibile quella originale. Il bifolio II'-III' è incollato sul rovescio del piatto posteriore della coperta. Numerazione antica originale in gran parte asportata dalla rifilatura, includente il f. 43 (poi strappato). È l'unica cartolazione presente per i ff. successivi a 220: dopo 4 fogli strappati (di cui si conservano alcuni lembi), tale numerazione prosegue, risultando quasi sempre leggibile, 225-267. Fascicolazione: I (14), II (12), III (14), IV (12-1), V-VI (12), VII (12-1), VIII-XIV (12), XV (14), XVI-XVII (12), XVIII-XIX (12-2), XX-XXI (12), XXII (10); l'ultimo fasc. comprende il f. di guardia posteriore. Sono caduti alcuni fogli: 43, 221-224, uno non num. fra

83 e 84; un foglio staccato con l'indicazione delle poesie tralasciate, di cui dà notizia e copia il ms. Bolognese Universitario 2448 (Bo8) a f. 8r. Dimensioni: mm 299 × 198; specchio di scrittura: mm 14 [250] 35 × 32 [112] 54.

Disposizione del testo: versi in colonna (salvo che a f. 46r-v, a coppie).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano cancelleresca italica di Lorenzo Bartolini; varianti, sottolineature in inchiostro nero o rosso della medesima; poche postille della mano di Vincenzo Borghini.

Descrizione linguistica: fiorentino per entrambe le mani.

Iniziali semplici; rubriche rosse o nere.

Storia del manoscritto: «raccolta di varia provenienza, messa assieme a integrazione della Giuntina del 1527; ordinata per sezioni d'autore, con indicata per ciascuna sezione la successione delle fonti (testo Beccadelli, testo Brevio, testo Bembo, e in un caso testo Buonarroti), e con riportate le varianti e segnalate le concordanze tra i vari testi per le rime comuni a più fonti (varianti in nero, con sottolineatura del testo corrispondente in nero, quelle del testo Brevio sul Beccadelli, in rosso, con analogia sottolineatura rossa, quelle del Bembo sul Beccadelli e sul Brevio; sottolineature in nero o in rosso rispettivamente per le concordanze del Brevio col Beccadelli e per quelle del Bembo con le altre fonti)» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 90). Il ms. è noto come *Raccolta Bartoliniana*, già *Codice Alessandri* (posseduto all'inizio del XVIII sec. da padre Alessandri della Badia fiorentina), nella metà del XIX sec. è appartenuto all'abate Luigi Maria Rezzi (1785-1857), poi a Giuseppe Cugnoli (1824-1908) e all'Accademia della Crusca, come si apprende dal tagliando incollato sul rovescio del piatto anteriore della coperta: «Questo Ms. appartiene | alla Eredità di L.M. Rezzi | e dopo la mia morte | va alla R. Accademia della Crusca. | Giuseppe Cugnoli». Precedenti segnature: «Libri rari 3/33».

BIBLIOGRAFIA: Massera, *Boccaccio. Rime*, pp. XIX-XXI, LXXVIII-LXXXI, CXLVIII-CLXII, CLXXIII-CLXXIV, CXCH-CXCIII, CCX-CCXX; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 121-54 (con tavola alle pp. 133-53); Branca, *Boccaccio. Rime*, pp. 314-7, 323; De Robertis *Censimento 1*, pp. 174-6 (n. 19) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 89-92 (con ulteriore bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 46; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XXVIII-XXXIII (con tavola parziale); Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, p. 16; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 143; Camboni *Son. di G. Muzzarelli*, pp. 241-3, 250-4 e *passim* (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 03.02.2006]

113

Firenze, Archivio di Stato, Compagni Libro di Scritture attenenti alla casa de' Signori Compagni (Libro di Braccio Compagni)
[ArchComp1]

Pp. 9-10 del «Libro di Braccio Compagni»: Dino Compagni «La 'ntelligenza vostra, amico, è tanta», «Non vi si monta per iscala d'oro», «O sommo saggio di scienz'altera», «Ovunque Amore in sua forza mi carpa» e «Se mia laude scusasse te sovente».

Sec. XVII

Cart.

Storia del manoscritto: i sonetti di Dino Compagni (in parte trascritti alle pp. 9-10 del *Libro di Braccio Compagni*) derivano dal ms. Vaticano lat. 3214 (V2). Di *La 'ntelligenza vostra, amico, è tanta* e *O sommo saggio di scienz'altera* è stata tratta a sua volta copia nelle Notizie storiche della famiglia de' Signori Compagni raccolte da A.G. Tosi (ArchComp2) dell'Archivio di Stato di Firenze, Fondo Compagni (databile al sec. XVIII).

BIBLIOGRAFIA: Del Lungo *Dino Compagni*, pp. 321 e 328.

Fonte dei dati: Del Lungo *Dino Compagni*
[B. Aldinucci, 16.08.2021]

114

Firenze, Archivio di Stato, Compagni Notizie storiche della famiglia de' Signori Compagni raccolte da A.G. Tosi
[ArchComp2]

Contiene i sonetti di Dino Compagni «La 'ntelligenza vostra, amico, è tanta» e «O sommo saggio di scienz'altera».

Sec. XVIII

Cart.

Storia del manoscritto: i due sonetti di Dino Compagni derivano dal *Libro di Scritture attenenti alla casa de' Signori Compagni* (ArchComp1, vedi scheda 113) dell'Archivio di Stato di Firenze, Fondo Compagni (databile al sec. XVII), a sua volta *descriptus* del ms. Vaticano lat. 3214 (V2).

BIBLIOGRAFIA: Del Lungo *Dino Compagni*, pp. 321 e 328.

Fonte dei dati: Del Lungo *Dino Compagni*
[B. Aldinucci, 16.08.2021]

115

Firenze, Archivio di Stato, Comune di San Gimignano 202 [SGim202]

Sul recto e sul verso della coperta anteriore sono trascritti i tre sonetti anonimi «Ardente foco al core s' è ap(re)so», «Se vi dolete a me de l'amor dogla» e «Udendovi laudar maestro Pello».

San Gimignano (Siena), sec. XIII seconda metà: i sonetti sarebbero stati trascritti verso il 1270-1271 o poco dopo (cfr. *CLPIO*, p. xxxvii).

Membr. Dimensioni: mm 330 × 240.

Note generali sulla scrittura: *littera minuta cursiva* del notaio Aldobrandino di Cambio da San Gimignano.

Descrizione linguistica: sangimignanese.

Storia del manoscritto: nell'Archivio di Stato di Firenze risulta attualmente mancante la coperta del manoscritto che contiene i testi.

BIBLIOGRAFIA: Castellani *Tre sonetti*, pp. 8-9; Castellani *Saggi di linguistica*, vol. III, pp. 68-9, tav. [1] e [2]; *CLPIO*, p. xxxvii.

Fonte dei dati: mf. / Castellani *Saggi di linguistica*; *CLPIO*
[B. Aldinucci, 05.10.2021]

116

Firenze, Archivio di Stato, Comune di San Gimignano 213 [SGim213]

F. 1r: intestazione del registro e stemma - f. 1v: ballata adespota «Molto à ch'io non cantai» - ff. 1r-35v: «Liber reformationum et consiliariorum Communis Sancti Geminiani» (bianchi i ff. 9v, 12v, 16r-v, 19v, 30v, 31v, 34v, 35r) - f. 1'r: annotazioni e promemoria.

San Gimignano (Siena), ca. 1300 (vedi infra).

Cart., ff. 1, 35, 1' più tre tagliandi sciolti; numerazione moderna a lapis 1-35 sul margine superiore esterno. Bianchi i ff. 9v, 12v, 16r-v, 19v, 30v, 31v, 34v, 35r. Fascicolazione: 1 (35); il registro consta attualmente di un solo fascicolo da cui furono asportati diversi fogli (molti, di cui resta un'esile striscia verticale, presumibilmente bianchi, dopo f. 34). Dimensioni: mm 325 × 250 ca.; specchio di scrittura: per il registro ca. mm 30 [245] 50 × 60 [130] 60; per il testo poetico sulla coperta ca. 60 [100] 165 × 20 [210] 20.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di ser Tuccio di Segna di Arezzo che scrive in *littera minuta*

cursiva l'intero registro e il testo lirico sulla coperta (vedi *infra*).

Descrizione linguistica: umbro (?). La patina linguistica della ballata (unico testo volgare contenuto nel codice e presente in questo solo testimone) è molto controversa; *CLPIO*, p. xxxvii – richiamandosi, in linea di massima, all'ipotesi di Baldelli, *Rime siculo-umbre* – la ritiene umbro-mediana, ma vedi, per un'analitica discussione Larson *Ancora sulla ballata*.

Legatura membranacea (sul piatto anteriore è uno stemma).

Sottoscritto / *Colophon*: f. 1r, «Ego Tucius olim Segne not(arij) de Aretio not(ariu)s d(i)c(t)i d(omi)ni minj Po(testa)tis p(re)d(i)c(t)is | o(mn)ib(us) actitat(is) in d(i)c(t)o libro int(er)fui (et) ut ea [secondo *De Robertis CDD*: “et et ea”] ea om(n)ia p(ro) d(i)c(t)o Co(mmun)i s(ubscrip)s(i) (et) p(ubli)cauj» (f. 35v, preceduto dal *signum tabellionis*); «IN no(m)i-(n)e d(omi)ni d(omi)n(j) Amen. Liber iste e(st) Re-format(ionum) (et) (con)siliar(iorum) Co(mun)is sa(ncti) Gem(ignani) | [...] (et) sc(ri)ptus p(er) me Tucium not(arium) d(i)c(t)i d(omi)ni po(testa)tis d(i)c(t)o off(ici)o (et) male | ficior(um) p(er) d(i)c(tu)m d(omi)n(u)m pot(estatem) deput(atum) Sub Anno Natiuit(at)is d(omi)ni mill(esim)o cclx | xxxviiiij°. Indict(ione) t(er)tiadecima t(em)p(or)e d(omi)ni Bonifatij p(a)p(e) viij».

Storia del manoscritto: il registro è appartenuto anche al bibliofilo Carlo di Tommaso Strozzi (1587-1670). Precedente segnatura: di mano del XVII sec., a f. 1r: «3».

BIBLIOGRAFIA: Carducci *Rime archivi*, pp. 9-10; Biagi-Passerini *CDD*, pp. 1-6; Castellani *Sulla ballata*; Baldelli *Rime siculo-umbre*, p. 292; *CLPIO*, p. xxxvii; Larson *Ancora sulla ballata*, pp. 52-4, 60-1 (riproduzione di f. iv a p. 72); De Robertis *CDD*, pp. 177-9; Larson *Novità su ser Tuccio* (per il copista).

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria, 03.12.2008]

117

Firenze, Archivio di Stato, Gianni 53 [G53]

Composito

U. C. I, ff. 1r-24v: Dati, «La sfera» - ff. 25r-31vb: rime, tra cui Simone Serdini, «O specchio di Narciso o Ganimede», «Chi vuol aver certezze», «Venite pulcellette e belle donne» - ff. 32r-34r: proemio del «Filostrato» - ff. 34va-36va: Antonio Pucci, «Corona del messaggio d'amore» - ff. 36va-vb: sonetto caudato di argomento pastorale e un'orazione - f. 36vb: Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata»

[nuova segnalazione, ma cfr. anche Bertolini *Censimento III*, p. 585 nota 332] - ff. 37r-38v: «Leggenda di suor Iddea e di messer Giubideo» - ff. 39r-40v: «Leggenda di Sant'Alessio» - f. 40v: orazioni, un salmo - ff. 41r-77ra: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» - ff. 77rb-78vb: orazioni, scongiuri e la lauda «Regina potentissima sul ciel siti exaltata» - ff. 79r-82v: «Leggenda di S. Eustachio» - U. C. II, ff. 83ra-162rb: Giovanni Bonsignori, «Libro imperiale» - f. 162v: bianco.

Sec. XV ex. (U. C. I), sec. XV seconda metà (U. C. II)

Cart., ff. 1, 82 + 80, 1'; numerazione moderna nel margine superiore esterno, 1-163, che comprende anche la guardia anteriore; altre numerazioni parziali nella seconda unità codicologica: una coeva al codice 1-80, in alto a destra e in parte persa per rifilatura, una seconda, seriore, per fascicoli posta in basso a destra. Bianchi i ff. 86vb, 162v; fogli di guardia moderni. Fascicolazione: I-IV (10), V (8), VI-VII (10), VIII (14) [U. C. I]; IX-XIV (12), XV (10-2) [U. C. II]; in fine dell'ultimo fascicolo sono caduti due fogli, probabilmente bianchi. Presenti richiami di fascicolo, tranne alla fine del IV e dell'VIII. Dimensioni: mm 280 × 210.

Disposizione del testo: testo scritto su una colonna ai ff. 1r-28v, 30r-v, 32r-34r, 37r-41r, 79r-82v; su due colonne ai ff. 29r-v, 31r-v, 34v-36v, 41v-78v, 83r-162r. Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani, una per ciascuna unità codicologica.

Iniziali grandi dello stesso colore del testo ai ff. 32r e 44ra; iniziali colorate in rosso. Iniziali previste per i capitoli del *Libro imperiale*, alcune realizzate in rosso successivamente (ff. 97v, 98v, 99v, 100v-101r, 102r, 103r, 104r). Iniziali toccate di giallo. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura antica in pelle, con tracce di fermagli.

BIBLIOGRAFIA: *Carte Gianni*, vol. II, p. 208bis; Branca, *Boccaccio. Filostrato*, p. 841; Bertolini *Censimento III*, pp. 583-8 (con tavola); Branca *Tradizione*, vol. II, p. 33; Cerullo *Volgarizzamenti*, p. 378; scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

Fonte dei dati: Bertolini *Censimento III* / scheda *Codex*
[I. Tani, 23.11.2021]

118

Firenze, Archivio di Stato, Notarile antecosimiano 9496 [Not9496]

Registro notarile di Vanni (Giovanni) di Buto da Ampinana; a f. 46v il sonetto adespoto «Chi troppo guarda ciò che pò venire».

Raggiolo (?), 1314-1316

Ff. 46; numerazione originale I-XLVIII, con scarto dopo f. VIII, perché il verso è segnato con VIII, e ancora un salto dopo f. XLI. Dimensioni: mm 310 × 235.

Disposizione del testo: i versi del sonetto sono disposti a coppie, separati da un tratto obliquo; resta isolato l'ultimo verso delle terzine.

Note generali sulla scrittura: il sonetto di f. 46v è vergato da Vanni di Buto in una minuscola notarile posata.

Storia del manoscritto: il registro relativo a Raggiolo è redatto al tempo in cui Buto era prevalentemente ufficiale del conte Guido Novello il Giovane dei Conti Guidi. Precedente segnatura: «G 367 I».

BIBLIOGRAFIA: Bettarini Bruni *Vanni di Buto*, p. 54 e *passim*; Bicchierai *Notai*, pp. 76-8 e *passim* (per il notaio e la sua attività); Tanzini *Fuori dalla città*, pp. 186-8 (per il notaio e la sua attività).

Fonte dei dati: Bettarini Bruni *Vanni di Buto*
[I. Tani, 20.01.2018]

119

Firenze, Archivio di Stato, Notarile antecostimiano 9497 [Not9497]

Registro notarile di Vanni (Giovanni) di Buto da Ampinana; a f. 142v il sonetto «Tant'è virtù ciascun quant'è intelletto» di Guido Novello da Polenta.

Raggiolo (?), 1316-1319

Ff. 142; numerazione originale I-CXLI, che non conteggia il primo foglio.

Disposizione del testo: i versi del sonetto sono disposti a coppie, separati da un tratto obliquo; resta isolato l'ultimo verso delle terzine.

Note generali sulla scrittura: il sonetto di f. 142v è vergato da Vanni di Buto in una minuscola notarile posata.

Storia del manoscritto: il registro relativo a Raggiolo è redatto al tempo in cui Buto era prevalentemente ufficiale del conte Guido Novello il Giovane dei Conti Guidi; per questo motivo non si può escludere a priori che il sonetto possa essere assegnato a quest'ultimo in luogo del più celebre da Polenta (al riguardo cfr. anche Ferrilli *Citazione*, parr. 9-10). Precedente segnatura: «G 367 I».

BIBLIOGRAFIA: Bettarini Bruni *Vanni di Buto*, p. 54 e *passim*; Bicchierai *Notai*, pp. 76-8 e *passim* (per il notaio e la sua attività); Tanzini *Fuori dalla città*, pp. 186-8 (per il notaio e la sua attività).

Fonte dei dati: Bettarini Bruni *Vanni di Buto*
[I. Tani, 20.01.2018]

120

Firenze, Biblioteca della Società Dante Alighieri Italiana 3 [D1]

Ff. 3r-33v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 33v-56v: canzoni di Dante Alighieri - ff. 57r-176v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 177r-183v: sonetti di Buonaccorso da Montemagno - f. 184r-v: epistola di Dante Alighieri a Guido Novello da Polenta.

Firenze, ca. 1470 (o forse più precisamente agosto 1468)

Membr., ff. 184; numerazione moderna a lapis 1-184; la tavola riporta una numerazione originale in numeri romani I-CLXXXI (corrispondente all'attuale numerazione da f. 3 a f. 183) ora irreperibile perché asportata dalla rifilatura. Fascicolazione: 1-V (10), VI (4), VII-XIX (10), XX (8); regolari segni di richiamo verticali tranne che a f. 176v. Precede un bifolio contenente la tavola. Dimensioni: mm 253 × 140; specchio di scrittura: mm 31 [163] 60 × 25 [75] 40.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano, *a*, cancelleresca all'antica, identificata con quella di Tommaso Baldinotti (1451-1511), responsabile anche della tavola iniziale. Una seconda mano, *b*, cancelleresca italiana, che opera un'aggiunta a f. 184r-v e appone una nota di possesso a f. 1r.

Descrizione linguistica: toscano, per entrambe le mani.

Miniature e ricchi fregi sul primo foglio, dove si trovano anche stemmi ed emblemi della casata d'Aragona; iniziali miniate su due o tre righe individuano l'inizio delle diverse opere raccolte (*Vita nova*, *Convivio*); rubriche in inchiostro rosso, blu e oro.

Legatura moderna in assi ricoperte di velluto rosso.

Storia del manoscritto: dopo Alfonso d'Aragona, destinatario del manoscritto, il codice è appartenuto a Domenico di Guido Mellini (nota di possesso a f. 1: «Di Dom(en)ico di Guido Mellini»); in tempi più recenti a Gaetano Melzi e poi alla biblioteca dei principi Ginori Conti.

BIBLIOGRAFIA: *Bibliothèque Joseph Martini*, pp. 110-1; Barbi *Nuovo manoscritto*, p. 125; De Marinis *Biblioteca*, vol. II, pp. 63-5; De Robertis *Censimento IX*, pp. 188-9 (n. 387) (con bibliografia precedente); *All'ombra del lauro*, p. 19 (scheda di D. De Robertis); Agno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 20-1; *Ms. 3* (riproduzione fotografica); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 426-7 (con tavola parziale); Banella *La «Vita nuova»*, p. 300; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 174-5 (tav. 88); scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

Fonte dei dati: *Ms. 3*; De Robertis, *Dante. Rime*
[G. Marrani, 10.10.2003]

121

Firenze, Biblioteca della Società Dantesca Italiana 4 [G]*Composito*

U. C. I, f. 1r: *calendario liturgico (incompleto)* - f. 1v: *bianco* - ff. 2r-3r: *uffici sacri volgarizzati* - f. 3v: *bianco* - f. 4r: *uffici sacri volgarizzati* - f. 4v: *bianco* - U. C. II, ff. 5ra-28ra: *frammenti de «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli* - f. 28v: *bianco* - f. 29ra-b: *frammento de «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli* - f. 29v: *bianco* - U. C. III, f. 30rb: *frammento de «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli* - ff. 30v-31r: *bianchi* - f. 31va-b: *sonetti di Paolo dell'Aquila dubbio (o Pucciarello da Firenze?) e Francesco Petrarca* - f. 48r: *ballata adespota «Mostrami il vixto tuo non fugir via»* - f. 48v: *bianco* - U. C. IV, ff. 32r-33r: *due canzoni di Dante Alighieri* - f. 33v: *bianco* - f. 34r: *canzone di Dante (parziale)* - ff. 34v-35r: *bianchi* - f. 35v: *canzone di Dante* - f. 36r: *bianco* - ff. 36v-49r: *rime di Dante, Guido Cavalcanti, Francesco da Barberino, Guido Guinizelli, Zoanne de Bonandrea, Cino da Pistoia, Lapo Gianni, Buccio di Aldobrandino, Tomaso da Faenza, Onesto da Bologna, Dinuccio, Amico di Dante e adespote* - ff. 49v-50r: *bianchi* - f. 50v: *orazione religiosa (prosa latina)* - ff. 51r-52r: *canzone adespota «Se Amor dal ciel ogni suo virtù muove»* - f. 52v: *bianco*.

Bologna (?), sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 4 + 25 + 3 + 20; numerazione complessiva a lapis 1-52 sul margine superiore esterno. Gli ultimi due fogli sono recenziori, del XVI sec., costituiti da un foglio con tracce di compiegamento in lettera, aggiunti nel sec. XIX al momento della legatura. Fascicolazione: I (8-4), II-III (10), IV (10-5), V (2), VI (10-2), VII (8), VIII (1), IX (2), X (2); due ff. ritagliati tra ff. 34 e 35. Il primo fascicolo è costituito dai ff. 1, 3, 4, 5 di un iniziale quaderno; il quarto fascicolo è un quinterno dimezzato; il quinto e il nono costituivano entrambi il bifoglio esterno di un fascicolo; l'ottavo è un foglio legato fuori posto. Presenti quattro sezioni indipendenti costituite rispettivamente dai ff. 1-4; 5-29; 30-31 + 48; 32-47 + 49-50.

Disposizione del testo: versi in colonna ai ff. 5-31 (su due coll.), 48, 51-52, a mo' di prosa ai ff. 32-47 e 49-50.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a*, cancelleresca, scrive i ff. 32r-49r; giunta di

una mano di poco più tarda, *b*, a f. 50v; di una terza mano, *c*, cinquecentesca, i ff. 51r-52r.

Storia del manoscritto: già codice Ginori Conti di rime antiche, già Strozzi, acquisito dalla Società Dantesca nel 1968. Precedenti segnature: sulla controcoperta del piatto superiore sono gli *ex libris* di Leone Olschki e di Pietro Ginori Conti e le seguenti cifre (presumibili antiche segnature) «351» (cassato), «2081» (sottolineato), «Cons. 1376» e «F 5, XIII 5» (con a fianco: «Cecco d'Ascoli»).

BIBLIOGRAFIA: Bertoni *Canzonieretto* (con tavola parziale); Ginori Conti *Rime antiche*, pp. 5-16; De Robertis *Censimento* I, pp. 179-80 (n. 21) (con bibliografia precedente); Giunta *Aldobrandino*, pp. 86-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 427-9; Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, p. 17; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144; scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

U. C. III

Fragm.

Bologna (?), sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 3; numerati 30-31 + 48 (vedi sopra). Dimensioni: mm 296 × 205.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano cancelleresca, *a*.

Descrizione linguistica: bolognese (mano *a*).

Le iniziali di strofa e di sonetto sono contrassegnate da segno paragrafale.

U. C. IV

Bologna (?), sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 18 + 2 (vedi sopra); numerati 32-47 + 49-50 (vedi sopra). Dimensioni: mm 296 × 205.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Descrizione linguistica: bolognese (mano *a*).

Le iniziali di strofa e di sonetto sono contrassegnate da segno paragrafale.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 20.06.2009]

122

Firenze, Biblioteca della Società Dantesca Italiana 5 [D2]

Ff. 1r-87v: Dante Alighieri, «Convivio» (acefalo e mutilo).

6 febbraio 1470 (vedi infra)

Cart. (i due fogli di guardia iniziali sono membranacei), ff. II, 87; di recente è stata inserita una numerazione nel margine inferiore esterno, 1-87; i ff. I e II formavano probabilmente la coperta originale. All'inizio sono inseriti due fogli dattiloscritti con una descrizione del codice. Fascicolazione: I (12-10), II-VIII (12), IX (12-11); caduti dieci fogli nel primo fascicolo e undici nell'ultimo (di questi almeno sei erano probabilmente bianchi). Al centro del margine inferiore si trovano richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 280 × 210; specchio di scrittura: mm 30 [186] 64 × 33 [130] 45.

Disposizione del testo: versi in colonna (anche i versi citati all'interno della prosa, ma non sempre).

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, corsiva mercantesca, di Piero di Ottaviano Gerini, che si sottoscrive a f. IIv (vedi infra). Sporadicamente si registrano note marginali e correzioni al testo; nel margine sono invece presenti numerosi segni di nota (*N* circoscritta da due punti), graffe al testo e *maniculae* (queste ultime anche in inchiostro rosso).

Iniziali incipitarie non eseguite; nel testo sono presenti iniziali toccate di giallo.

Legatura moderna in cartone ricoperto di pergamena.

Stato di conservazione: il codice presenta alcuni fori e macchie di umidità.

Sottoscritto: a f. IIv di mano del copista si legge la sottoscrizione datata 6 febbraio 1469 (secondo il calendario fiorentino): «Questo libro e dipiero documentauano gerinj dafirence e desuoi amicj Finito | discriueri di sua propria mano questo dj vj djFebraio Mcccc°lxviiiij»; sotto, della stessa mano, una nota sul contenuto del codice e, ancora più sotto, un ammonimento al lettore: «Tu che con questo libro . titrastullj | ghuarda . chelalucerna . nonsi açuffi | Rendimel presto eguardal daFancullj».

Storia del manoscritto: in precedenza il ms. è appartenuto a Giampaolo Fioretto (sec. XX), come documenta la lettera, datata 14 gennaio 1977, conservata fra la coperta anteriore e f. I (il codice venne infatti acquistato nel 1977; cfr. anche scheda *Codex*). Precedenti segnature: «Gerini 30».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 21-2; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 429-30; Ceccherini *Convivio*, p. 400; *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 226, tav. 116; scheda *Codex* (con riproduzione parziale); digitalizzazione disponibile su *Dante online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Dante online* / descrizione dattiloscritta presente nel ms.

[I. Tani, 28.10.2021]

123

Firenze, Biblioteca Marucelliana C. 152 [Mr]

Ff. 1r-53r: Francesco Petrarca, «Rvf» - ff. 53v-54r: canzone «O gente sciocca c'al mondo portate» - ff. 54r-56v: racconto delle processioni fiorentine dei Bianchi del 1399 con laude di Andrea Stefani (ff. 55v-56v) - ff. 56v-65r: rime di Franco Sacchetti, Andrea Stefani, Jacopo Cecchi, Sennuccio del Bene, Sinibaldo da Perugia, Ciano del Borgo Sansepolcro, Antonio da Ferrara, Apollonio da Camerino e adespote - ff. 65r-72r: canzoniere di Bruscaccio da Rovizzano - ff. 72r-81r: rime di Jacopo Cecchi, Fazio degli Uberti, Antonio Pucci, Matteo Frescobaldi, Bartolomeo da Castel della Pieve, Paolo dell'Abbadia e adespote - ff. 81r-88r: canzoni di Manetto Ciaccheri, frottola di Giannozzo Sacchetti - ff. 88v-90r: bianchi - ff. 90r-91r: morale di Giovanni Fulghur cantore, «Una nobil donna qual nel cor porto» - ff. 91r-98r: capitoli delle feste comandate, «Vangeli della Quaresima» e laude di Sandro Bencini - ff. 98v-100v: bianchi - ff. 101r-106r: canzoni e serventese (mutilo) di Simone Serdini da Siena, detto il Saviozzo - ff. 106v-108r: bianchi - ff. 108v-109v: Fazio degli Uberti, spezzone del «Dittamondo» - ff. 110r-112r: bianchi - ff. 112v-121v: canzoni di Dante Alighieri, sonetto attribuito a Zanobi da Strada, ma di Coluccio Salutati a Gian Galeazzo Visconti («O scacciato dal ciel da Micael», f. 121v), tenzone di Dante Alighieri con Cino da Pistoia - f. 122r: primi 4 vv. di una lauda di Castellano de' Castellani, di mano recenziore - ff. 122r-123v: bianchi - ff. 124r-132r: rime di Domenico da Monticchiello (attr.), serventese caudato dello Schiavo di Bari, Antonio Pucci (le «Noie», ff. 129r-131r e serventese della 'vecchiezza'), frottola adespota «Molto à 'l repar possente» - f. 132v: bianco - ff. 133r-138r: Petrarca, «Rvf» 331 e capitoli dei «Trionfi» - f. 138v: bianco.

Sec. XV in.: scritto dopo il 1399 (cfr. racconto delle processioni fiorentine dei Bianchi del 1399 a f. 54r), raccoglie una canzone che fa riferimento a eventi occorsi a Firenze tra il 1410 e il 1411 (f. 82v), mentre altri componimenti trattano fatti del decennio precedente.

Cart., ff. I, 139, 1'; è presente una numerazione a macchina, 1-139, e una antica, 1-70, proseguita (eccetto l'ultimo foglio non numerato) da due mani recenziori per 71-166, con ripetizione del numero 141 e inversione dei ff. 114-115. Dalla sfasatura tra le due numerazioni si evince che sono andati perduti i

fogli originari 2-3, 35-36, 105-127, 148-149. La ripetizione del numero 141 è forse conseguenza della detta inversione, mentre la perdita dei due ff. 148-149 dopo l'attuale 121 non dovrebbe interessare parti di testo: l'ultima colonna resta in parte bianca, così come i ff. 122-123 (salvo quattro versi di mano più tarda a f. 122ra), e così anche 77r-v, 88v-90ra, 98v-100v, 106v-108r, 110r-112r e la colonna 121ra, 132v e 138v. I ff. 8-9 sono inoltre rilegati invertiti e capovolti. Dopo il foglio di guardia posteriore è aggiunto un foglio contenente un indice di mano moderna. Fascicolazione: I (12-2), II (12), III (12-2), IV-VI (12), VII (8), VIII (6), IX (8), X (10), XI-XII (6), XIII (12-1), XIV (8), XV (12-4). Dimensioni: mm 295 × 210, rigatura a mina di piombo.

Disposizione del testo: testo disposto su due colonne; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice, in una corsiva di base mercantesca, è scritto da Andrea Stefani, come si deduce dall'identità di mano con il Riccardiano 1562, dove si sottoscrive («Scripto per me andrea stephanj cantore fiorentino»), e dalla nota in persona propria premessa alla sua lauda a f. 54v. Una mano recenziore interviene a f. 122r, trascrivendo i primi 4 vv. di una lauda di Castellano de' Castellani.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali in colore, rosse, con filigrana alte tre righe di scrittura fino a f. 4r, e da f. 31v a f. 83r, poste nel margine di scrittura con testo rientrato, seguite da una maiuscola semplice toccata di giallo; iniziali in inchiostro bruno ai ff. 91r-98r. Tutti i versi sono introdotti da una maiuscola semplice, toccata di giallo; nei sonetti dei *Rvf* vi è un segno di paragrafo rosso all'inizio delle quartine; le partizioni metriche delle canzoni di Petrarca sono introdotte da segni di paragrafo in rosso, tranne a f. 33r, e da f. 43v a f. 46r. Rubriche in rosso fino a f. 53v, poi in inchiostro bruno.

Legatura moderna in cuoio e assi di legno.

Storia del manoscritto: a f. 98r si legge la nota di possesso di Orazio Carneseccchi: «QVESTO LIBRO E DI HORATIO. ET LVCA CARNESECCHI.».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 194-6 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXXIV-LXXXV; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXIX-XL; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 47; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LIV-LV (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 70; Ruggiero, *Bruscaccio. Rime*, pp. 85-6; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 53-5; Banella *Rime e libri*, pp. 79-108, 134-8 Appendice C (con tavola integrale).

Fonte dei dati: Banella *Rime e libri*
[B. Aldinucci, 05.02.2022]

Firenze, Biblioteca Marucelliana C. 155
[Mr155]

Ff. 1r-38r: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» - f. 38v: bianco - ff. 39r-41v: lettera in volgare - ff. 42r-87r: rime varie, anche di Simone Serdini, Pierozzo Strozzi, Federico di Geri d'Arezzo, Francesco Petrarca, Lorenzo Moschi, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Niccolò Soldanieri, Lorenzo Masini, Nanni Pegolotti, Pietro de' Faintinelli, Bruzio Visconti, Dante pseudo («Se gli occhi miei saettasser quadrella»), Antonio Pucci, Matteo Correggiaio, frate Stoppa de' Bostichi; la «Ruffianella» - ff. 87v-89v: bianchi.

Sec. XV prima metà: notazioni con le date 1417 e 1439 rispettivamente a f. 66r («1417 lunedìj adj xvij dottobre aore xvij morj arichanati meser agnolo chorario dauinegia peradrieto papa gregorio xij») e «Giuuedj adj xxj dottobre fecie charllo malatesta tagliare la testa in ciesena a meser martino da faenza gia loro chapitano») e a f. 81v.

Cart., ff. 1, 90, 1'; numerazione antica a penna 1-87, proseguita a matita da mano moderna 88-89. Bianchi i ff. 38v, 81bis, 83v, 87v-89v. Dimensioni: mm 297 × 218.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritto da due mani distinte, operanti rispettivamente ai ff. 1-83 e 84r-87r; presenza di correzioni.

Iniziali in rosso e nero fino a f. 57r; rubriche in rosso fino a f. 57r.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

BIBLIOGRAFIA: Piccini *La canzone*, p. 97; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 36; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 71; Aldinucci, *Faintinelli. Rime*, p. 31; Limongelli *Poesie volgari*, p. 34.

Fonte dei dati: ms. / Piccini, *Bruzio. Rime*
[B. Aldinucci, 13.12.2016]

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Acquisti e doni 72 [AD6]

Ff. 1r-228v: Lucano in prosa volgare e volgarizzamento dei libri di Sallustio, con giunte di rime adespote, di Antonio Pucci e Francesco Petrarca, ma anche di Simone Serdini e a f. 195ra, attribuito a Dante Alighieri, «Molti volendo dir che fosse amore»; un padiglione in ottava rima; fatiche d'Ercole in prosa volgare.

Sec. XV in. (1406 ?): a f. 191r, il copista principale appone una sottoscrizione abrasa: «adi 21 di diciembre 1406»; a f. 192r la data è ripetuta dal secondo copista (vedi infra).

Cart. (il f. IV è membr.), ff. IV, 227, III'; nel margine inferiore interno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-228, con salto del n. 213; nel margine superiore esterno è presente una numerazione antica, originale (forse di mano del copista *b*) leggibile a partire da f. 3 (in vari luoghi asportata per rifilatura e talvolta ripetuta di mano di poco posteriore) 3-196, che salta il n. 124, ossia numerata 123/124 il f. 123 e ripete il n. 156. Da questa numerazione risultano diversi disordinamenti (con postille marginali del sec. XV che ristabiliscono le corrispondenze), per cui il f. 5 è scambiato con il 12, il 37 con il 52, il 189 con il 190, pur rappresentando a sua volta una situazione d'ordine già compromessa (i ff. 55 e 70 ant. e mod. sono fuori posto, il 54 continua con il 56, il 69 con il 71), la segnatura iniziale di fascicoli (nn. 2, 3 ecc. ai ff. 18r, 36r e successivi) denuncia la caduta di un foglio al principio. Altra numerazione antica del copista *a* (vedi infra) in romani, ii-xxv, ai ff. 198-222, il f. 197, bianco, recenziore, probabilmente sostitutivo dell'originale i (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 129); asportato un foglio tra il 223 e il 224, di cui resta un lacerto in basso; similmente alla fine del codice sono stati asportati 10 fogli, ma probabilmente bianchi. Bianchi i ff. 166v, 197r-v, 203v-204r, 225v. Dimensioni: mm 285 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. 192v-196v, 223r-228r testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale *a*, che copia i ff. 1r-192r e 198r-222v (qui appone la numerazione romana, vedi sopra), identificabile forse con quella di Santi Peroni (cfr. infra). Giunte di altre mani, tra cui la menzionata mano *b*, coeva ad *a*, che copia i ff. 192va-193ra, 196r-v, 223r-v (e la successiva asportata), 228v (il terzo testo) e aggiunge la sottoscrizione di f. 192r, la postilla di f. 91r, forse la numerazione dei primi 196 ff. e le scritte in caratteri grandi dei ff. 192r, «Oime Oime Oime busaj», 195r, «onannj ove se» e 222v, «obusca o Santi». La mano *c* (sec. XV) copia i ff. 193rb, 194va-195rb, 226vb (secondo testo); la mano *d* (sec. XV, forse ancora *c*) i ff. 193va-194rb, 228v (primo testo); la mano *e* (sec. XV) il f. 195va; la mano *f* (sec. XV avanzato) i ff. 224ra-228rb; la mano *g* (sec. XV) il f. 226vb (terzo testo); la mano *h* (sec. XV, forse ancora *d*) il f. 228v (secondo testo). Presenti postille riordinatrici marginali del sec. XV.

Iniziali a penna nella prima parte del codice; rubriche dello stesso inchiostro del testo, spesso lasciate in bianco.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Stato di conservazione: i margini risultano rovinati, a f. 11 si trova un grosso foro, il f. 71 è lacerato per il lungo, diversi fogli sono stati rifilati e malamente restaurati.

Sottoscritto: a f. 191r la mano *a*, forse di Santi Peroni aggiunge la sottoscrizione datata, ma che è in parte abrasa e in parte persa irrimediabilmente a causa di un foro; con maggior facilità si legge la data «adj21 di diciembre 1406[?]»; secondo De Robertis a f. 192r la mano *b* ripete probabilmente il testo abraso di f. 191r: «Respice fine adj 21 didicembre 1406 scritto p(er)me | santi digiouan(n)i deperonj dachareggj».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 129-30 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 24.05.2022]

126

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 137 [AD137]

Ff. 1r-87v: rime di Simone Serdini, Bindo Bonichi, Antonio Pucci, Burchiello, Antonio Beccari, Bartolomeo da Castel della Pieve, Gano da Colle, Francesco Petrarca, Bindo di Cione, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Niccolò Soldanieri, Leonardo Giustinian, Piero Canterino, Butto da Firenze [nuova segnalazione], frate Stoppa de' Bostichi, Fazio degli Uberti («Dittamondo»), Antonio Guazzalotri, Leonardo Bruni, Filippo da Massa, Francesco Malecarni, Giusto de' Conti, Ludovico Petroni, rime adespote e altre inedite - f. 88r: bianco - f. 88v: sommario degli autori.

Siena (?), 21 giugno 1499: a f. 86r si legge «Finitj sunt hoc libro delectançonj moralj i(n)uolgharj | nellano 14<8>[9] mense iunij die 21 dittj mensis.».

Cart., ff. 1, 87, II'; numerazione moderna a penna nel margine superiore esterno 1-87; a lapis sul margine inferiore 1-88, che include il frammento (n. 87) incollato sul verso di f. 86; il foglio di guardia anteriore è numerato a lapis 1, il primo posteriore, dalla stessa mano, 1'. Bianchi i ff. 86v, 88r. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (10-3); caduti tre fogli finali, probabilmente bianchi. Richiami presenti salvo che nell'ultimo fascicolo. Dimensioni: mm 208 × 140; specchio di scrittura: mm 13 [157] 38 × 19 [88] 33.

Disposizione del testo: per singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano bastarda; il frammento di f. 87r-v

– incollato su f. 86v – è di mano del sec. XVI; presenza di note marginali di mani *recentiores*, tra cui una ritenuta di Torquato Tasso (cfr. Corsi, *Fazio. Rime*, vol. II, p. 85), ma identificabile piuttosto con quella di Celso Cittadini (cfr. Russo *Tasso e Marino*, p. 44), sebbene Valentina Grohovaz non includa il codice nella scheda ALI (cfr. Grohovaz *Celso Cittadini ALI*).

Iniziali semplici, mancante a f. 1r dove è presente solo la letterina guida; in seguito maiuscole esposte. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

Storia del manoscritto: il codice dovrebbe essere passato dalla biblioteca di Celso Cittadini (cfr. Russo *Tasso e Marino*, p. 44 e nota 17); sul rovescio del piatto anteriore si leggono alcune note moderne a lapis, tra cui il numero «870» relativo alla vendita di Guglielmo Libri presso Sotheby nel 1859 e la notizia dell'acquisto nel marzo 1889 dalla Libreria di Londra *Pickering and Chatto*; sotto è incollato un ritaglio stampato, mentre nel margine superiore si legge il numero d'ingresso in Laurenziana: «844».

BIBLIOGRAFIA: Corsi, *Fazio. Rime*, vol. II, pp. 84-5; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, pp. 53-4; MDI XII, pp. 33-4 (scheda n. 10), tav. 88 (con ampia bibliografia); Russo *Tasso e Marino*, pp. 41, 43-4; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLI-XLII; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 125-6 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / MDI XII
[I. Tani, 13.03.2017]

127

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 326 [AD5]

Ff. 1ra-4va: «Lo Studio d'Atene» (dello Za), con f. 4vb bianco - ff. 5r-6v: bianchi - f. 7rb-vb: capitolo di Mino di Vanni d'Arezzo (con f. 7ra bianco) - ff. 8ra-61va: Dante Alighieri, «Commedia» (a f. 26vb il proemio del «Commento» al «Purgatorio» di Iacomo della Lana, f. 43vb bianco) - ff. 61vb-63ra: capitoli danteschi di Bosone da Gubbio e Jacopo Alighieri - ff. 63rb-64ra: «Credo» attribuito a Dante, ma di Antonio Beccari (articolato in due parti: a f. 63vb: «Diej comandamentj didante») - ff. 64rb-70rb: capitoli di Cecco di Meo Mellone degli Ugurgieri e di Mino di Vanni d'Arezzo - f. 70v: bianco - ff. 71ra-79rb: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 79rb-80vb: «Dottrina dello Schiavo di Bari» - ff. 81ra-82rb: «Cantare del Mercante» (Canzone dello indovinello) - ff. 82rb-85ra: «Cantare dei tre preti» - ff. 85rb-86va: «Lamento di Pisa» - f. 86va: Butto da Firenze, «Alessandro lassò la signoria» e Antonio Beccari,

«Superbia fa l'om essere arrogante» - ff. 86vb-87va: orazione alla Vergine - f. 87vb: bianco.

Sec. XV metà

Cart., ff. IV, 87, IV'; al centro del margine superiore si trova una numerazione antica, forse di mano del copista, 1-81, proseguita da mani *recentiores*, 82-87; ancora nel margine superiore si trova una seconda numerazione di 10 in 10, moderna e a lapis, 1-89, che include le guardie I e I'; infine, nel margine inferiore esterno, si trova una terza numerazione moderna a lapis, 1-87 (che numera 88 il primo foglio di guardia posteriore). A f. 11r sono incollati tre foglietti: il primo, numerato a lapis A (mm 105 × 120), riporta i versi provenzali di *Purg.* XXVI, secondo il testo Raynouard, con una nota di Mattei in data marzo 1874 e l'indicazione della provenienza del codice; il secondo, numerato a lapis B (mm 150 × 210), con un sommario del codice di mano del sec. XVIII e una nota a firma «P. Mattei 1874» che identifica la mano del copista con quella del codice *Acquisti e doni 327*; infine un terzo foglietto, numerato a penna C 2 (mm 105 × 120), sul quale si legge la copia dell'inizio del primo testo (sec. XIX). Bianchi i ff. 5r-6v, 70v; i fogli I-III e I'-III' sono aggiunti in sede di restauro. Fascicolazione: I (6), II (18), III (14), IV (18), V (14), VI (18) [attuale]; incerta la composizione originaria dell'ultimo fascicolo, che include il primo foglio di guardia posteriore, con la cucitura tra gli attuali fogli undicesimo e dodicesimo.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano mercantescasca, la stessa dell'*Acquisti e Doni 327* (AD1) e del codice Ott. lat. 2864 (Ott1), con variazioni di penna, modulo e *ductus* da testo a testo, da identificarsi probabilmente con Piero d'Antonio di ser Bartolomeo d'Arezzo (cfr. MDI XII), grazie alle sottoscrizioni presenti a f. 2r dell'Ottoboniano, «[...] scritta p(er)me piero dantonio dis(er) bar|tolomeo ghuittonj Cittadjno darezzo scritto | gliannj dj cristo 1459 delmese daghosto», e a f. 96rb dell'*Acquisti e Doni 327*, «Questo libro sie dj piero dantonio | djs(er)bartolomeo cittadino darezzo iscritto | djsua mano gliannj di Chr(ist)o MCCCCXL». Presenza di correzioni di mano del copista (in particolare rasure e sovrascritture); varianti su rasura al testo della *Commedia* di altra mano del sec. XV; alcune integrazioni di mano del sec. XVI; a f. 1v testo aggiunto da mano seriore.

Iniziali rosse, con rari e modesti fregi; ai ff. 8v-10r iniziali rosse con fregi azzurri, a f. 64rb iniziale rossa con fregio a inchiostro nero; capoversi toccati di rosso o di giallo. Rubriche rosse di mano del copista.

Legatura restaurata, in assi e mezza pelle con fermagli.

Storia del manoscritto: sulla prima guardia posteriore si trova un abbozzo a inchiostro di uno stemma. Insieme all'Acquisti e Doni 327, il codice è stato acquistato all'asta Hoepli nell'aprile 1927 (lotto 354, cfr. f. ivr) e donato alla Biblioteca Medicea Laurenziana nel 1929. Provenienza Antinori, fol. 40 cod. 1, vedi a f. IIIIV, di mano del sec. XVII: «Del Prior Gaetano Antinori». Precedenti segnature: «C 3»; «14366/152».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 159-60 (n. 228) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 130-1; *MDI XII*, p. 89 (mss. scartati); Lorenzi Biondi, *Chiose*, pp. 66-9 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 545-6 (n. 127).

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 15.02.2022]

128

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 327 [AD1]

Ff. 1r-76r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 76v-80v: bianchi - ff. 81r-95v: le quindici canzoni di Dante e le tre della «Vita nova» - f. 96r: lauda adespota «Come dinanzi a Cristo fuggirai».

1440 (vedi infra)

Cart., ff. II, 96, 1'; numerazione antica (la stessa del codice Acquisti e doni 326), 1-96; nel margine superiore esterno dei ff. 1-79 si trova una numerazione antica, 1-79, e 1-16 ai successivi ff. 81-96, corretta da una mano coeva in 81-96 e che ripete la numerazione da 1 a 96, al centro del margine superiore (assente nel f. 80, che è di epoca recente, ed è numerato a lapis). Il primo foglio di guardia anteriore è numerato a lapis I; il secondo a penna I, corretto a lapis in II; il foglio di guardia posteriore 1'. Bianchi i ff. 76v-79v, 96v; al f. 11r è incollato un cartiglio ottocentesco con alcune informazioni sul codice. Fascicolazione: I-IV (16), V (16-1+1), VI (16); nel quinto fascicolo è caduto l'ultimo foglio, probabilmente bianco, poi sostituito in età moderna (f. 80). Richiami decorati al termine dei primi quattro fascicoli. Dimensioni: mm 291 × 204.

Disposizione del testo: versi in colonna, ad eccezione della prima e – parzialmente – della terza canzone del *Convivio* scritte a mo' di prosa. Versi su una colonna, tranne la lauda di f. 96r, su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, corsiva mercantesca, di Piero d'Antonio di Bartolomeo

d'Arezzo, che si sottoscrive a f. 96rb (vedi infra); probabilmente alla stessa mano si attribuisce la copia del codice Ott. lat. 2864 e dell'Acquisti e doni 326 (AD5). Presenti *maniculae*, anche decorate a inchiostro rosso; numerose correzioni al testo.

A f. 1r una modesta iniziale filigranata in rosso; nel resto del codice iniziali in rosso (saltuariamente con fregi rossi nel margine) e iniziali minori toccate di rosso; i versi citati all'interno della prosa sono sottolineati in rosso. Rubriche in rosso.

Legatura antica, in assi e mezza pelle, con fermaglio.

Sottoscritto: a f. 96rb, cassato, si legge «Questo libro sie djpiero dantonio | djs(er)bartolomeo cittadino darezo iscritto | djsua mano gliannj di Chr(ist)o MCCCCXL».

Storia del manoscritto: all'interno del piatto anteriore si trova uno stemma a stampa non identificato. Il codice faceva parte della collezione Antinori, vedi infatti a f. IIv, di mano del sec. XVIII: «Del Prior Gaetano Antinori» (antica segnature: «C 3»). Successivamente è appartenuto alla collezione De Marinis fino al 1908; passato poi a Hoepli, da qui è stato acquistato dal Ministero della Pubblica Istruzione all'asta del 1927, insieme all'attuale Acquisti e doni 326, e due anni dopo è stato donato alla Biblioteca Medicea Laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 160-1 (n. 229) (con bibliografia precedente); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 9-10; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 132-3 (con tavola parziale); *MDI XII*, p. 43 (scheda n. 27), tav. 31; Arduini *Ricc. 1044*, p. 79.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 20.10.2021]

129

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 688 [AD2]

Composito

U. C. I, ff. 1r-35r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 35v: bianco - U. C. II, ff. 36r-64r: rime di Dante Alighieri, ma un sonetto è di Butto da Firenze [nuova segnalazione] - ff. 64v-83v: rime adespote (alcune inedite) e di Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Bartolomeo da Castel della Pieve e Antonio Beccari.

1427 (U. C. I) e sec. XV (U. C. II)

Membr., ff. 1, 35 + 48, 1'; numerazione moderna a lapis 1-83 su antica, quattrocentesca, 57-91, 95-142,

da cui risulta la perdita dei ff. 1-56 (num. antica) e di parte del fascicolo v (tre fogli). Un altro frammento di questo codice è stato riconosciuto da Alessio Decaria nella prima unità codicologica del Trivulziano 973 (vedi bibliografia); fogli di guardia numerati a lapis I e I'. Dimensioni: mm 175 × 127.

Presenti correzioni di varia natura e alcune postille a lapis nei margini, per lo più di carattere attributivo. Sul rovescio del piatto anteriore è presente un sommario a lapis del XIX secolo e un ritaglio di giornale.

Legatura moderna in cartone e pelle verde.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato all'asta di Guglielmo Libri da Thomas Phillipps (segnatura «18797»); venduto nel giugno 1919, è rimasto in possesso del Robinson Trust fino al 1972, quando nel novembre è stato acquistato, presso Sotheby, dal Ministero della Pubblica Istruzione, che il 26 gennaio 1973 lo ha donato alla Biblioteca Medicea Laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 134-6 (con tavola parziale); *MDI XII*, p. 53 (scheda n. 49), tav. XX; Decaria *Osservazioni*, pp. 271-2; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 55-6.

U. C. I

Firenze, Carcere delle Stinche, 10 maggio 1427 (vedi infra).

Membr., ff. 1, 35; nel margine inferiore esterno si trova la numerazione moderna complessiva 1-35; nel margine superiore esterno la numerazione antica 57-91. Bianco il f. 35v. Fascicolazione: I-IV (8), V (3); l'ultimo fascicolo è mutilo, come risulta anche dalla numerazione antica. Nel margine inferiore centrale sono presenti richiami.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata dalla mano di ser Gabriele di Francesco da Parma che si sottoscrive con inchiostro rosso a f. 35r (vedi infra); secondo Marco Cursi è presente una seconda mano ai ff. 2v-5v; 6v-8r, r. 9 (Cursi *Con molte sue fatiche*, p. 177). Presenti cassature, sovrascritture, integrazioni e correzioni su rasura.

Iniziali miniate a oro, colori e meandri; iniziali minori toccate di rosso.

Sottoscritto: a f. 35r, in inchiostro rosso, si legge la sottoscrizione datata di Gabriele di Francesco da Parma: «deo gracias amen | Quisti so(n)no li trionfi de Mes(ser) Francescho | petraca finiti p(er) s(er) Gabriele di francescho | da parma. ora in lestinche di firence. a di | 10 di magio. 1427.»

BIBLIOGRAFIA: *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 51; Cursi *Con molte sue fatiche*, p. 177 (scheda n. 9); Cursi *Per Armando*, p. 59.

U. C. II

Sec. XV

Membr., ff. 48, 1'; nel margine inferiore esterno si trova la numerazione moderna complessiva 36-83; nel margine superiore esterno quella antica 95-142. Fascicolazione: I-VI (8); al centro del margine inferiore si trovano i richiami.

Disposizione del testo: versi in colonna, ma ai ff. 77v-78v a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da un'unica mano, coeva a quella della prima sezione; presenti rare e dubbie sovrascritture. Postille di rubrica ai ff. 63v-64r in inchiostro rosso.

Iniziali miniate a oro, colori e meandri; altre iniziali alternativamente in rosso e blu con fregi contrari (a f. 42 con fregi neri e gialli); iniziali minori alternativamente rosse e blu, capoversi toccati di giallo. Presenti rubriche.

Colophon: «Qui finiscono Venti Canzoni. | Di dante aldighieri/et sei sonecti. | Sequita Una Cançone del decto | Dante In francioso p(er) lettera euolghare.» (f. 63r); «Finisce qui il diuoto parlar di | di [sic] dante aldighieri fiorentino» (f. 74r).

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 08.07.2016]

130

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 759 [AD4]

Ff. 1r-xv: indice del contenuto (sec. XVIII) - ff. 31-35r: Antonio Pucci, «Settantatre mille trecento correndo» - ff. 35r-39v: «Li amaistramenti di Sallamon» - ff. 39v-45r: rispetti, ottave; una frottola di Bernardo Cambini - ff. 45v-70v: sonetti (di cui molti caudati), capitoli temari, testi in ottava rima, morali, quartine rimate, una frottola; molti testi sono traditi in forma adespota, altri sono attribuiti indebitamente a Filippo Scarlatti, altri ancora a Niccolò Salimbeni e Niccolò Cieco - ff. 70v: capitolo di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 71v-183r: rime adespote e di Filippo Scarlatti, Niccolò Cieco, Francesco Petrarca, Burchiello, Antonio Pucci, Bernardo Cambini, Caterina, Simone Serdini, Antonio di Matteo di Meglio, Antonio Beccari, Giovanni Frescobaldi, Coluccio Salutati, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Cino da Pistoia, Brunetto Latini, Antonio di Matteo di

Meglio, Antonio Manetti, Andrea Orcagna, Giovanni Martini, Simone Serdini, Leonardo Giustinian, Stefano Finiguerra; un volgarizzamento in prosa a f. 95r - ff. 183v-186v: bianchi - ff. 187r-189v: sonetti di Giovanni di Piero Francesco e Filippo Scarlatti - f. 190r-v: bianco - ff. 191r-203r: poemetto in terzine - ff. 203v-204v: bianchi - f. 205r-241r: capitoli ternari, ricette varie, ballate, ottave, sonetti adespoti o attribuibili a Antonio di Matteo di Meglio, Giovanni Tartaglia de' Mantelli, Simone Serdini, Filippo Scarlatti, Bernardo da Cingoli, Alessandro Ciachi, Niccolao di Pagolo linaiolo?, Comparino; f. 222r-v bianco - ff. 241v-245r: sonetti per lo più adespoti o attribuiti a Scarlatti e Burchiello, tra cui però due di Cecco Angiolieri e il gruppo anonimo sull'acquisto di Arezzo da parte dei fiorentini nel marzo 1337 («Il lion di Firenze è migliorato»; «Morte, nimica del guelfo verace»; «Viva il pugliese e 'l còrso e 'l romagnuolo», «San Marco e santa Zita e San Friàno») - ff. 246r-270v: sonetti adespoti o attribuibili a Scarlatti, Burchiello, Giovanni Antonio Romanelli (altri due attribuiti dallo Scarlatti a Francesco Petrarca); il «Lamento di Costantinopoli» di Michele della Vedova da Pola, cantari in ottave, un capitolo ternario attribuito a Simone Serdini - ff. 271r-291v: sonetti attribuiti a Burchiello e corrispondenti (Rosello Roselli, Anselmo Calderoni, Leon Battista Alberti, Messer Domenico da Urbino) - ff. 291v-340r: componimenti adespoti, tra cui il «Lamento di Pisa» (f. 311r) e un «Pater noster» disposto (f. 325r), o attribuibili a Francesco Petrarca, Burchiello, Carlo Scala, Filippo Scarlatti, Bene d'Agostino del Bianco, Antonio Bonciani, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Francesco da Canni, Giovanni del Raggio, Nicolò Spinepallanti, Poggio da Terranova, Giovanni Manzi, Alessandro Ciachi, Francesco Scambrilla, Mariotto Davanzati, Bernardo Pulci, Antonio di Matteo di Meglio, Filippo Lapaccini, Filippo Arnolfi, Francesco Medici, Bernardo Cambini - ff. 340r-341v: rime di Fazio degli Uberti - ff. 341v-357v: componimenti adespoti o attribuibili a Bartolomea Matugliani, Francesco Petrarca, Mariotto Davanzati, Agnolo da Urbino, Leonardo Bruni, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Niccolò Tinucci, Giovanni Gherardi da Prato (anche dubbio), Giovanni Pigli, Niccolò Malpigli - ff. 358r: Dante Alighieri, «Degli occhi della mia donna si move» - f. 358r-v: prosegue la serie dei sonetti attribuiti nel codice a Niccolò Tinucci, inaugurata a f. 354v, tra cui testi in realtà di Cino Rinuccini e Giovanni Gherardi da Prato - f. 358v: Pietro dei Faitinelli, «Ercol, Timbrèo, Vesta e la Minerva» - ff. 358v-377r: prosegue la

serie dei sonetti attribuiti nel codice a Niccolò Tinucci (inaugurata a f. 354v e conclusa a f. 359r); seguono componimenti attribuibili a Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abbaco, Antonio di Matteo di Meglio, Simone Serdini, Filippo Scarlatti, Antonio Pucci dubbio, Francesco Petrarca, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Burchiello, Niccolò Cieco, Francesco da Colle, Antonio di Guido, tra cui si legge anche «Vuol pur la mia fantasia», assegnata qui a frate Stoppa de' Bostichi - ff. 377r-378r: epistola napoletana di Giovanni Boccaccio (nel codice il destinatario è Filippo Scarlatti) - ff. 378r-405r: sonetti, ottave, capitoli ternari, serventesi adespoti e attribuiti a Filippo Scarlatti, Simone Serdini (tra cui in realtà si trovano versi anche di Franco Sacchetti, Antonio Pucci e il ternario «Nel dì che l'ira de chi tutto rege» conservato anche nel codice Isoldiano; bianco il f. 403r-v - ff. 405r-410r: capitoli della Compagnia della miseria - ff. 410v-440r: componimenti adespoti o attribuiti a Filippo Scarlatti, Maestro Niccolò da Volte, Piero Tanaglia, Bernardo Bellincioni, Bernardo Cambini, Matteo Franco, Giovanni di ser Dino Fortini, Niccolò Cieco, Carlo de' Medici, Nicola de' Medici dubbio, Comparino, Giannozzo Sacchetti - ff. 440v-441r: Dante Alighieri, «Ai faus ris, pour quoi traï aves» - ff. 441r-471v: componimenti adespoti e attribuiti a Bernardo Cambini dubbio, Niccolò Cieco, Filippo Scarlatti, Piero Tanaglia, Bonifacio da Siena, Giovanni Testa Cilleonio, Antonio Bonciani, Caterina; a f. 460v un trattato sulla memoria artificiale (cfr. Tanturli Benci copisti, p. 278) e a seguire, f. 464v, la pistola in terza rima inviata da Luca Pulci a Lorenzo Medici - f. 471v: Bindo Bonichi, «Signore Iddio che:ssè Signor del tutto» - ff. 472r-476r: componimenti adespoti e attribuiti a Filippo Scarlatti, Giovanni Bonafedi, Baccio Zeffe, Giovanni Martini - ff. 476r-477r: prosa devota «I Venerdi liturgici» - ff. 477v-479v: bianchi - ff. 480r-498r: indice del codice - f. 498v: bianco - f. 1'r-v: un sonetto caudato adespoto, un frammento di un poema; sul verso sono vergati tre versetti.

Parzialmente autografo

Firenze, sec. XV seconda metà: di mano del copista principale, a f. 310r: «Anno d(omi)ni Mcccclxviii p(rim)o decembris»; della stessa mano a f. 476r: «S(onet)to facto p(er) ph(ilipp)o e mandato q(uest)o di 5 di giugno 1481».

Cart. (f. 1' membr.), ff. x, 464, 1'; numerazione antica originale, della mano a (vedi infra), sul margine superiore esterno, 31-498. Il f. 1' è stato numerato modernamente a lapis 499; sul primo foglio di guardia anteriore si legge di mano moderna: «Indice delle

Poesie di | questo Codice» e più in basso di mano recenziore la consistenza del codice con l'indicazione della caduta dei primi trenta fogli (cfr. infra), sul verso la data dell'acquisto da parte del Ministero; ai ff. II-X i capoversi del manoscritto con indicazioni di varia natura sui singoli testi. Bianchi i fogli 183v-186v, 190, 203v-204v, 222, 403, 477v-479v e il verso dell'indice finale da f. 480. Fascicolazione: I-XLII (10), XLIII (10-4), XLIV-XVLI (10), XLVII (10-2); sono caduti 30 fogli all'inizio del codice, i ff. 456-459 e altri due dopo f. 498 (del f. 498 resta solo il lembo superiore). Richiami orizzontali fino a f. 330 (salvo rare omissioni), senza richiami il seguito. Dimensioni: mm 217 x 145; specchio di scrittura: assai variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna. Testo di norma su una colonna, ma su due ai ff. 44v-45r, 65v-70r, 439r-v, 441v-449v, 452v-454r.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, mercantesca della seconda metà del XV sec. di Filippo Scarlatti, che trascrive i ff. 49v-176r, 177r-216r, 219v-347v, 364v-366r, 367r, 370r-372r, 374r-398v, 400v-460v, 469v-472v, 475r-477r, 480r-498r, 499r, con notevoli variazioni di penna e d'inchiostro; in continuazione e integrazione di *a* è la mano *b*, di Giovanni Scarlatti, mercantesca coeva, che copia i ff. 31r-38r, 39v-49r, 176v-177r, 303r, 304r, 348r-364r e forse 366v-367r (vedi anche il codice Am1: Milano, Biblioteca Ambrosiana C 35 sup.) Altrove, a integrazione di *a* e *b*, compaiono altre mani, tutte coeve e di tipo mercantesco: *c*, ff. 38r-39r; *d*, ff. 216v-219r; *e*, ff. 366r-v, 367r-370r, 372r-374r; *f*, f. 366v; *g*, ff. 399r-400v, 467r-469v; *h*, f. 415r; *i*, ff. 460v-467r; *l*, ff. 472v-474v (Giovanni Bonafedi, ca. 1410); *m*, f. 499r. Annotazioni di due mani recenziori ai ff. 167v (sec. ?) e 175v (sec. XVIII). Ai ff. I-X si trova un indice topografico dei testi di mano settecentesca di Rosso Antonio Martini (m. 1762).

Descrizione linguistica: fiorentino per le mani *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, *g*, *h*, *i* e *l*.

Iniziali semplici; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura antica, forse del sec. XV, ma con costola rifatta in età successiva, in assi rivestite di pelle con borchie.

Sottoscritto: il copista principale, Filippo Scarlatti, a f. 476r: «S(onet)to facto p(er) ph(ilipp)o [...]».

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato dal Ministero dei Beni culturali e Ambiente il 23 agosto 1980 (cfr. nota a f. IV). Precedenti segnature: «Venturi Ginori Lisci 3» (sec. XVIII).

BIBLIOGRAFIA: Ferrara *Codice Venturi Ginori*, pp. 41-102 (con indice alfabetico dei testi alle pp. 48-100); De Robertis *Censimento* IV, pp. 448-51 (n. 269) (con bibliografia precedente);

Pasquini *Codice Scarlatti*, pp. 363-580 (con tavola alle pp. 385-455); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 136-8 (con tavola parziale); *MDI XII*, p. 90 (mss. scartati); Giunta *Castruccio*, p. 183; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 51; Aldinucci, *Fattinelli. Rime*, p. 32.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*; Pasquini *Codice Scarlatti*

[A. Decaria - I. Tani, 23.07.2019]

131

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 831 [AD3]

Ff. 1r-3r: lettere latine (due delle quali includono ciascuna un sonetto ritornellato) e altre brevi scritte latine - ff. 3vc-4ra: capitolo di Antonio da Ferrara - f. 4rb: capitolo concluso da un'ottava - f. 4vc: un frammento del «Purgatorio» dantesco - f. 4vd: terzine - ff. 5ra-12rb: rime di Francesco Petrarca («Rvf») - f. 12vc-d: canzone di Bartolomeo da Castel della Pieve seguita da «Rvf» 116-117 - f. 12bisr-v: bianco - f. 13ra-b: sonetti, per lo più ritornellati, adespoti - ff. 13vc-14rb: canzoni adespote di Bindo Bonichi seguite da un sonetto anch'esso adespoto - f. 14v: distici in latino - ff. 15ra-16vc: canzoni e sonetti (per lo più adespoti) di Bindo di Cione, «Rvf» 118, Dante Alighieri, Antonio da Ferrara - ff. 16vc-18vd: Francesco Petrarca «Rvf» 123-124, 268, 133, 366, 30, 23 - f. 19r-v: bianco - ff. 20ra-30vd: canzone di Dante seguita da Petrarca «Rvf» a cui sono intercalati componimenti di Bindo Bonichi, Antonio da Ferrara, Dante, un capitolo adespoto, Anastasio di ser Guido, anonimo, Conte di Modigliana - f. 31r-v: stanza di canzone, sonetti (di cui uno trascritto limitatamente ai primi 5 vv.) e annotazione in latino di un lieto evento occorso nella città di Spello in data 1° agosto 1514.

Sec. XV in.

Cart., ff. III, 31 (di cui 2 aggiunti), VII'; numerazione moderna a matita 1-31 (poco leggibile), includente come 19 il secondo foglio aggiunto in età relativamente recente, mentre il primo foglio aggiunto dopo il 12 non presenta alcuna numerazione (entrambi i ff. recenziori aggiunti risultano interamente bianchi). Tale numerazione moderna rispetta l'ordine attuale dei fogli, non quello che doveva essere l'ordine effettivo, e denuncia diverse perdite e disordinamenti. Tracce di numerazione antica quali 49-50 ai ff. 1-2, 57 a f. 9, 70 a f. 21, 72 a f. 23, 78-79 ai ff. 29-30. Alla numerazione antica sembra se ne sia sovrapposta una intermedia (73 a f. 21, 79 a f. 30). Altra numerazione intermedia (sec. XVII-XVIII), saltuaria, è nell'angolo superiore sinistro 1, 3-9 ai ff.

I, 4, 10, 18, 23, 24, 25, 30. Fascicolazione: I (2), II (8), III (5+1?), IV (8+1?), V (2), VI (4); la fascicolazione risulta particolarmente difficile e sarà perciò da intendersi come fittizia, piuttosto che come effettiva. Dimensioni: mm 285 × 215; specchio di scrittura: mm 25 [225] 35 × 25 [65 (25) 75] 15 (f. 8r).

Disposizione del testo: scrittura su due colonne, tranne ai ff. 1r-v, 14v, e 31r (in realtà scritta solo la prima col.); versi in colonna, eccezion fatta per la canzone di Bindo Bonichi di f. 20vb coi vv. di ciascuna strofa trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale (ff. 3v-13rb, 15ra-18vb, 20ra-30vb), integrata da altre varie ai ff. 1r-3r, 13v-14r, 14rb, 14v, 25vb, 26rb, 31r; annotazioni di mano del sec. XVI in. ai ff. 3r, 31v, postille varie di mano del sec. XVIII.

Descrizione linguistica: la patina linguistica del codice rimanda all'Umbria centrale (in Petrarca su base veneta).

Alla mano principale si devono le iniziali in inchiostro rosso ai ff. 1r, 2r-3r, 23va, 25vb, 26rb, 27ra, 27va, 28va, 31ra e decorate dello stesso inchiostro ai ff. 1v, 2vb e 13ra. Presenza di segni paragrafali per lo più in rosso.

Legatura moderna, già di casa Ginori Conti, in cartone rivestito di pergamena con titolo in oro sulla costola «CANZONIERE (SEC. XV)».

Storia del manoscritto: il manoscritto andrà con tutta probabilità identificato con lo stesso codice già di proprietà di G.B. Boccolini, residente a lungo a Foligno, e noto al Crescimbeni (Crescimbeni *Istoria*, vol. v, libro v, pp. 220-1). Nel 1987 la Biblioteca Laurenziana ha acquistato il ms. dai Ginori Conti, insieme all'Acquisti e doni 830, che viene definito un codice gemello o un lacerto del presente.

BIBLIOGRAFIA: Giunta *Aldobrandino*, pp. 59-64, 122-5; De Robertis *Pre-forma*, pp. 89-116 (con tavola alle pp. 91-9); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 139-41 (con tavola parziale); Aldinucci *Nuovo testimone*, pp. 185-7; Aldinucci *AD831*, pp. 95-6.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [B. Aldinucci, 14.03.2014]

132

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Antinori 21 [Ant1]

Ff. 1r-36v: Dante Alighieri, rime.

Sec. XV

Membr., ff. 36, 1'; numerazione moderna a lapis, 1-36. Fascicolazione: I-IV (8), V (4); sono presenti

rinvii originali A-A, B-B ecc. dall'ultimo foglio di ciascun fascicolo al primo foglio del fascicolo successivo. Dimensioni: mm 156 × 105.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: l'intero codice si deve a una sola mano che interrompe la trascrizione al secondo rigo del f. 36v.

Legatura antica (sec. XVI) in assi rivestite di pelle (costola perduta), con impressioni, tracce di doratura e fermagli. È presente uno stemma che raffigura una porta chiusa su fondo oro collocata tra due leoni rampanti, alla quale sono affiancate due «P» dorate.

Storia del manoscritto: sul rovescio del piatto anteriore una mano del sec. XVI-XVII scrive «Ad uso di Francesco Guidetti di cui l'Ariosto»; in testa al f. 1r una mano del sec. XVIII scrive «Del Rev. Vili-giandi», in margine alla quale è ripetuta due volte la stampiglia «C. V.».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento III*, pp. 161-2 (n. 230) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 141-2 (con tavola).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [M. Giordani, 18.10.2021]

133

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Antinori 161 [Ant2]

Ff. 1r-184v: rime di Dante Alighieri (tra cui Pan-filo Sasso, «Quando nascesti Amor? Quando la terra», nel codice attribuita in un secondo tempo a Giovanni Pico) e Cino da Pistoia (rispettivamente ai ff. 5r-v, 128v-138v e ff. 5v, 92v); altre rime attribuite a St. B., A. P., Lodovico Martelli, Palla Strozzi, Bardo Segni, Francesco Guidetti, B. D. Me V., Alfonso Liofanti da Massa, P. L., Gian Battista Strozzi, An. L. e rime adespote; contiene inoltre una commedia adespota in terza rima, l'«Antigone» di Luigi Alamanni con l'«Argumento» di Antonio Bruciolo (ff. 55v-90v), una traduzione in endecasillabi sciolti dal IV libro dell'«Eneide» e una lista di libri.

Sec. XVI (1518, 1524): la canzone di Lodovico Martelli di ff. 7r-8r è datata «Anno MDXVIII»; a f. 8r: «Del, Chiesaglià l'Anno M. D. XXIIIJ» (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 142, e Amato Strozzi, p. 51).

Cart., ff. 1, 184, 1'; numerazione moderna a macchina, 1-184. Bianco il f. 1r. Dimensioni: mm 206 × 143.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale, *a*, ai ff. 1v-108v, 111v, 125r-175v e forse a f. 182r; una mano *b* ai ff. 109r-111v, 112r-124v; una mano *c* ai ff. 176r-177v; una mano *d* ai ff. 182v-184v; altre mani presenti ai ff. 125v e 179v. Secondo Longoni e Amato il codice è esemplato da un'unica mano, fatti salvi i ff. 109r-124v (cfr. Longoni *Prima redazione*, p. 548, e Amato *Strozzi*, p. 51). La mano *a* inserisce postille e varianti ai fogli copiati dalle mani *c* e *d*.

Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone rivestito di cartoncino (secondo Longoni in pergamena: Longoni *Prima redazione*, p. 548)

Storia del manoscritto: a f. 1r si trova una probabile nota di possesso: «L[...]lia N» (Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 584). Precedente segnatura: «B II 214».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 142-4 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 583-4; Longoni *Prima redazione*, p. 548; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 72; Amato *Strozzi*, pp. 51-2 (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 23.09.2021]

134

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 478 [AsI]

Ff. 1r-7r: tavola - ff. 8r-146r: Francesco Petrarca, «Rvf» secondo la “forma Malatesta” - ff. 146v-175r: Dante Alighieri, rime - ff. 175r-176v: Ciano del Borgo Sansepolcro, «L’aurea sperienza vuol ch’io parli» (attr. a Dante) - ff. 177r-204r: rime di Gregorio d’Arezzo - ff. 204v-212v: rime di Fazio degli Uberti - ff. 212v-214r: Franco Sacchetti, «Fece già Roma triunfando festa» - ff. 214r-218v: due canzoni di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 218v-229r: rime di Bruzio Visconti, Paolo dell’Abbaco, Pietro Alighieri, Jacopo Cecchi, Tommaso de’ Bardi, Gregorio Calonista, Antonio Beccari, Butto da Firenze, Tommaso Bardi e un testo adesposto - ff. 229v-232v: bianchi.

Sec. XV: a f. 198r si legge «Canço(n) ma(n)data M.º G. a M.º Saluio medico dancona | M cccxl»; a f. 202r: «lamentation fatta mastro ghirigoro contra color(o) | ch(e) rifiutano lapacie dipisanj /e riducie le cose [...] | pro se[...] delduca dattene i(n)anno mille trecieto | quaranta».

Cart. (f. III membr.), ff. III, 232, II’; numerazione moderna a lapis 1-232; presente inoltre una numerazione antica 1-232 a partire da f. 8r, con salto da 211 a 220, che rivela la caduta dei ff. 212-219 num. ant. tra gli attuali ff. 218 e 219; il terzo foglio di guardia anteriore è antico e membranaceo, i primi due (I, II) e quelli posteriori (I’, II’) sono invece aggiunti modernamente. Fascicolazione: I (8-1), II-XVIII (8), XIX (8-1), XX-XXV (10), XXVI (10-2), XXVII (10-6), XXVIII (10); perduto un fascicolo di otto fogli tra gli attuali ff. 218 e 219. Il contenuto dei fogli caduti è ricostruibile dalla tavola dei componimenti del codice: «Oue chel ciel movesti a si bel punto», «Quand’uom si vede andar inver la notte». Richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 286 × 205.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale identificata con quella di Bonaccorso di Filippo Adimari di Vicchio, che copia anche la tavola dei componimenti di Petrarca (ff. 1r-7r). La stessa mano ha trascritto diversi codici in varie zone d’Italia (Venezo, Abruzzo, Puglia): Biblioteca Medicea Laurenziana Ash. 486, 490; Pl. 76.75; Biscioni 16 e 32; Biblioteca Riccardiana 1139, 1601, 1603). Integrazioni e postille di altre mani: a f. 52r un’integrazione di mano del sec. XV, altra integrazione a f. 151r di mano del sec. XVI; postille marginali ai ff. 207v, 209r (sec. XV o XVI).

Descrizione linguistica: la lingua tradisce qualche traccia extra-toscana, forse addebitabile ai lunghi soggiorni del copista fuori della terra d’origine.

Iniziali di testo alternativamente in inchiostro azzurro e rosso, con fregi contrari; a f. 8r iniziale in oro e colori, con fregio colorato e a bianchi girari, con lo stemma della famiglia Capodivacca. Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Storia del manoscritto: a f. 8r è presente lo stemma della famiglia padovana dei Capodivacca. Il codice è appartenuto alla famiglia Ricasoli, successivamente al marchese Giuseppe Pucci (1782-1838) e nel 1840 è stato poi venduto dagli eredi di quest’ultimo a Guglielmo Libri (1803-1869). Nel 1847 il ms. è stato acquistato dal conte Bertram IV Ashburnham (1797-1878), rientrando infine in Italia con l’acquisizione da parte dello Stato italiano della collezione Ashburnham. Precedenti segnature: «N 10» (f. IIIr).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento III*, pp. 162-3 (n. 231) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 144-5 (con tavola parziale); Piccini, *Bruzio. Rime*, pp. 37-8; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 51-2; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 72-3; Finazzi, *Gr. d’Arezzo. Rime*, pp. 27-8; Tani *Un nuovo testimone*, pp. 324-5; Aldinucci, *Cecchi. Rime*,

pp. 56-7; Santoni *Adimari*, pp. 133-6 (con tavola); scheda *Manus OnLine* redatta da G. Rao [CNMD\0000234020].

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 19.12.2016]

135

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 479 [As7]**

Pp. 1-348: rime di ser Noffo d'Oltrarno, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Onesto da Bologna, Guido Orlandi, Lapo Gianni, Cino da Pistoia, Giacomo da Lentini, Giovanni dell'Orto, Guido Novello da Polenta, Lupo degli Uberti, Giovanni Boccaccio, Gianni Alfani, Noffo Bonaguide, Caccia da Castello, Re Enzo, Pier della Vigna, Francesco Ismera. Nelle istruzioni ai copisti sono menzionate rime di Lapo Saltarelli, Dino Compagni, maestro Rinuccino, Fazio degli Uberti, Lapo degli Uberti, Sennuccio del Bene, Guittone d'Arezzo.

Sec. XVI seconda metà

Cart., ff. v, 179, 1'; numerazione antica 1-11, proseguita da mano del sec. XVIII (di Anton Maria Biscioni) 12-353, completata a lapis modernamente 345-348. Una seconda numerazione antica, sec. XVI, a ff. 1-11, pp. 51-71. Inoltre i fogli di formato maggiore sono ricavati dalla piegatura in due ff. di formato doppio recanti una numerazione trasversale del sec. XV; i fogli 1 e 1' sono recenziatori. Fascicoli di vari formati. Dimensioni: tra mm 237 × 168 e mm 160 × 100.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: diverse mani, di cui due fondamentali. La prima è responsabile delle pp. 1-2, 48-50, 132-133, 135-136, la seconda delle pp. 11-16, 27-46, 51-70, 75-131, 175-193, 207-277, 279-309, 311-353. I copisti scrivono per quaderni staccati e in tempi vari, dietro istruzioni di un collettore, Vincenzo Borghini, che copia inoltre altri testi alle pp. 9-10, 17-21, 23-24, 151-154, 356-358 e nel margine inferiore di p. 304. Di mano di Biscioni anche l'indice a f. 11r. Presenza di varianti, correzioni, integrazioni, postille e indicazioni per i copisti alle pp. 154, 356-358, apposte in tempi diversi.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela e mezza pelle (tra la guardia anteriore e il f. 1 si conserva l'antica copertina del sec. XVIII, «Rime di poeti antichi»).

Storia del manoscritto: il codice è copia della *Raccolta Bartoliniana* (Bart) ed è appartenuto fino ai primi

del sec. XIX alla Biblioteca Ricasoli; successivamente è passato al marchese Giuseppe Pucci, poi a Guglielmo Libri. È stato venduto infine alla Biblioteca Ashburnham Place. Precedenti segnature: «n. 6» (sec. XVII-XVIII), «A-34» (sec. XVIII), entrambe della Biblioteca Ricasoli.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 163-5 (n. 232) (con bibliografia precedente); Barbi *Bartoliniana*, pp. 21-34 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 148-9; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLII-XLIII; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 74.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 13.09.2010]

136

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 542 [As9]**

Composito

Ff. 163v-183r: Giovanni Boccaccio, «Teseida» - ff. 163v-183r: rime varie di Simone Serdini da Siena («O specchio di Narciso, o Ganimede»), «Venite pulcellette e belle donne», Gano da Colle, Antonio Pucci («Amico alcun non è che altrui soccorra»), Francesco Petrarca, Benuccio Salimbeni («A ffine di riposo sempre affanno»), Malatesta da Pesaro, Giusto de' Conti, Ventura Monachi e anonime - ff. 183v-185v: testo in ottava rima, «Padiglione di Mambrino» - ff. 185v-189v: rime varie di Butto da Firenze («Alessandro lassò la signoria») [nuova segnalazione], Burchiello, attr. a Dante Alighieri («Prima ch'io voglia rompere o spezzarmi»), Francesco Petrarca e anonime - ff. 190r-191v: bianchi - ff. 192r-195r: capitolo ternario adespoto - f. 195v: bianco - ff. 196r-265v: testi in ottava rima, «Apollonio di Tiro» di Antonio Pucci, «Geta e Birria» di Ghigo Brunelleschi e Domenico da Prato, il «Contrasto delle donne» di Antonio Pucci.

Secc. XV e XVIII: costituito per 248 fogli da un codice antico (sec. XV) mutilo in più punti, è stato completato in epoca recenziore (sec. XVIII) delle porzioni mancanti con 21 fogli di altra qualità e formato (ff. VI-IX, 1-5, 13-15, 87, 104-105, 185bis, 190-191, 209, 264-265, più un paio di strofe aggiunte a piede e nei margini del testo a f. 185r)

Cart., ff. II + III, 268, II'; numerazione antica conservata nella porzione di codice datata al sec. XV e integrata dalla mano del sec. XVIII nei fogli eccessivamente rifilati e in quelli integrati successivamente, 1-265 a partire da f. 5. I fogli di guardia anteriori e i ff. 1-4 sono numerati modernamente a lapis 1-IX. La

numerazione salta il foglio e il numero 165, integra un foglio avanti a 185 (f. 185bis). Due fogli di guardia moderni sono anteposti ai ff. I-III, antichi; moderni anche i ff. I'-II'. Bianchi i ff. IV-IIIIV, IVV, 190-191, 195v. Fascicolazione: I (8), II (15), III-X (16), XI (18), XII (16), XIII (18), XIV (16), XV (20), XVI (16), XVII (16), XVIII (2); presenza di regolari richiami di fascicolo nel *Teseida*, più rarefatti nel resto del codice. I fascicoli risultano determinati dalla composizione per innesti del manufatto. Dimensioni: mm 293 × 212.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano antica in scrittura mercantesca molto corsiva, forse pisana (Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 34), integrata da altra settecentesca, che aggiunge postille (f. 255v). Prove di penna del sec. XVI sparse. A f. vr-v sommario del codice di altra mano del sec. XVIII: «Indice | Delle Poesie, che si contengono in q(ue)sto Codice»; a f. ivr l'intitolazione: «Poesie Varie». Presenza di note.

Iniziali alternativamente in rosso (ff. 19r, 55r, 78r, 97r, 125r, 152r) e in blu (ff. 32r, 68v, 114r, 140r) all'inizio dei vari libri del *Teseida*. Rubriche rosse, assai saltuarie (introduttive ai testi in ottava rima ai ff. 196r, 208r, 214r, 220v, 226v, 232r, 255r-v), vergate dalla mano quattrocentesca; altre rare rubriche attributive vergate con lo stesso inchiostro dei testi.

Legatura settecentesca in assi e mezza pelle, sul dorso in oro «POESIE VARIE».

Storia del manoscritto: all'inizio e alla fine dei ff. antichi (f. 6r e ff. 262v-263r) è vergata la signa *M* di mano del sec. XVI o XVII sbarrata orizzontalmente; di epoca imprecisata le iniziali *S. L.* sul rovescio del piatto anteriore della copertina; a f. 1r «Cod. Laur. ashb. | 542 (474)».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 165-6 (n. 233) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 53; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 150-1 (con tavola parziale); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 34-5; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 126-7 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 28.10.2022]

137

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 569 [As2]

Ff. 1r-7r: canzoni di Dante Alighieri - f. 7r: ottava adespota - ff. 7v-8v: bianchi - ff. 9r-22v: canzoni di Dante, ma una di Jacopo Cecchi - ff. 23r-28v: rime di Francesco Petrarca (anche disperse e dubbie), Onesto da Bologna dubbio, Antonio Pucci, Dante Ali-

ghieri, Antonio degli Alberti, Donato da Cascia, Arrigo Belondi, un frammento della «Commedia» («Paradiso» I 1-3) e rime adespote tra cui «Mancando a la cicala che mangiare».

Sec. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. 1, 28, 1'; numerazione moderna a lapis 1-28; f. 1' numerato 29 a inchiostro violetto (margine superiore esterno). Fascicolazione: I (2), II (6), III (2), IV (6-1), V-VI (4), VII (6); il bifoglio 9-10, che costituisce il III fascicolo, è ripiegato al contrario e va ricollocato dopo f. 16, restituendo il corretto ordine ai testi; un foglio caduto tra ff. 10 e 11. Dimensioni: mm 292 × 215/220; specchio di scrittura: mm 32 [208] 52 × 30 [140] 52 (ff. 1r-7v); 50 [190] 50 × 50 [120] 48 (ff. 9r-22v); 30 [210] 52 × 72 [90] 64 (ff. 23r-28v).

Disposizione del testo: testi scritti a mo' di prosa ai ff. 1r-22v; su una colonna ai ff. 23r-28v.

Note generali sulla scrittura: scritto probabilmente da un'unica mano mercantesca che opera in tempi diversi e secondo modelli differenti.

Descrizione linguistica: toscano.

Presenti rubriche solo ai ff. 9r-28v.

Legatura in cartone e mezza pelle.

Precedenti segnature: «N° 9» (a f. 1r, scritta da mano del sec. XVII); «A-23» (del sec. XVIII, sulla costola).

BIBLIOGRAFIA: *Catalogue Ashburnham* (pagine non numerate); Barbi *Bartoliniana*, p. 22 nota; Barbi *Lisetta*; De Robertis *Censimento* III, pp. 166-7 (n. 234) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 151-2 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 73; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 57-8.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 11.08.2003]

138

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 763 [As4]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-128v: rime di Lapo Gianini, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Noffo Bonaguidi, Maestro Rinuccino, Bonagiunta Orbicciani, Guittone d'Arezzo, Lemmo da Pistoia, Giovanni dall'Orto, Caccia da Castello, Guido Guinizelli, Gianni Alfani, Onesto da Bologna, Tommaso da Faenza, Polo di Lombardia, Sennuccio del Bene, Baldo fiorentino, Iacopo Cavalcanti, Lippo Pasci de' Bardi, Francesco Ismera, Rinaldo d'Aquino, Cino da

Pistoia, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi (con ff. 58v-61v e 121v bianchi) - f. 129r-v: bianco - ff. 130r-133v: tavola - ff. 134r-153v: bianchi.

Sec. XVI (secondo De Robertis sec. XVI-XVII)

Cart., ff. III, 153, II'; sul margine destro, in basso, una numerazione moderna a macchina, 1-153; sul margine destro, in alto, una numerazione antica e originale, 1-133, apposta ai ff. 2-134, quindi continuata da numerazione moderna, da 1 a 19, a lapis, fino alla conclusione del codice; i due fogli di guardia anteriori e i due fogli di guardia posteriori sono moderni e sono stati aggiunti con la legatura. Dimensioni: mm 200 × 135.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve probabilmente a una sola mano, di cui si riconoscono però diverse variazioni: ff. 2r-9v e 130r-133v (imita i caratteri aldini); ff. 10r-117v; ff. 118r-121r; ff. 122r-127r; 127v-128v. A f. 127r si trova la firma contrafatta di Torquato Tasso.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: provenienza Pucci, già Strozzi. Precedenti segnature: «694».

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Bartoliniana*, pp. 28, 34-41; De Robertis *Censimento* III, pp. 168-9 (n. 236) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 154-5 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. LXXXII; Russo *Tasso e Marino*, pp. 41-2 e nota 10.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 27.01.2022]

139

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 842 [As8]

Pp. 1-92: Dante Alighieri, «Convivio» - pp. 93-96: bianche.

Sec. XIV ex.: anche da Ageno il ms. era stato ritenuto quattrocentesco, ma Ceccherini, sulla base delle affinità riscontrate tra la mano del codice ashburnhamiano e quella del copista del Riccardiano 1023, che è datato al 1380, propone di anticipare alla fine secolo XIV la datazione del presente codice (cfr. Ceccherini *Convivio*, p. 395). Scipioni (*Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 216) propone di datare il ms. all'ultimo quarto del sec. XIV.

Cart. (ff. III e IV membr.), ff. IV, 48, I'; numerazione antica per pagine, 1-96, posta nel margine superiore esterno (che qui si segue); nel margine inferiore

esterno si trova una numerazione moderna, a lapis, di dieci in dieci, da 1 a 48; i fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis 1-IV, quello posteriore 1'. Bianche le pp. 93-96. Fascicolazione: 1-VI (8); nel margine inferiore richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 295 × 214.

Disposizione del testo: versi scritti a mo' di prosa; i versi citati all'interno del *Convivio* sono copiati in modulo maggiore.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, mercantesca, secondo Ceccherini da confrontare con quella del codice Riccardiano 1023 (Ceccherini *Convivio*, p. 395). Correzioni di mano del copista, in particolare cassature e sovrascritture; si registra la presenza in margine di alcune postille di mano recenziore.

Le iniziali dei capitoli non sono state eseguite.

Legatura di restauro, in tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Ricasoli. Sul *verso* di f. IV si legge una nota di possesso in parte cassata: «Questo libro e distefieno [sic] distefano dicione. delledote.»; più sotto, di mano cinquecentesca: «Di francescho dj sandro Battiloro e dellj amicj», per cui cfr. Panno-Pecoraro *Una scheda*. A p. 1: «di Braccio Ri(cevuti) [?]». Precedenti segnature: «N. 15» (f. IVr).

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 155; Ceccherini *Convivio*, pp. 395-6; Azzetta *Nota sulla tradizione*, pp. 296-7; Panno-Pecoraro *Una scheda; Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 216, tav. 107.

Fonte dei dati: ms. [I. Tani, 15.02.2022]

140

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 843 [As3]

Ff. 1r-64v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 65r-102r: Dante Alighieri, rime - ff. 102v-104v: bianchi.

Sec. XVI in.

Cart., ff. II, 104, I'; numerazione moderna a lapis, 1-102, proseguita a penna, 103-104; guardie non numerate. È presente una segnatura alfabetica antica dei quinterni (*ai, aii ecc., bi, bii ecc.*) con salto da *c* (corretto su *d*) a *e*. Bianchi i ff. 102v-104v; ff. I, I' di restauro. Fascicolazione: 1-X (10), XI (4); richiami di fascicolo verticali. Dimensioni: mm 208 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano fondamentale in umanistica con misurati

elementi di corsività, la quale a f. 11r scrive «Vita nuoua di Dante» (intestazione poi ripetuta da una mano del sec. XVIII).

Iniziali a inchiostro rosso a partire dal f. 65r; l'iniziale è in inchiostro nero a f. 83v; le iniziali ai ff. 1r-64v sono lasciate in bianco e così anche al f. 91r. Sono presenti rubriche rosse dal f. 65r, la rubrica è in inchiostro nero al f. 83v; sono lasciate in bianco ai ff. 1-64 e al f. 91r.

Legatura di restauro in cartone rivestito di tela e mezza pelle (all'interno sono conservate costole in pelle e parte dei cartoni dell'antica legatura Ricasoli).

Storia del manoscritto: il codice è approdato alla Laurenziana passando prima dai Ricasoli, poi dal marchese Pucci, Guglielmo Libri e infine a Lord Ashburnham. Precedenti segnature: inventario «n. 774»; antica segnatura Ricasoli «A-41»; al f. 11r è stata apposta a lapis la segnatura «C.XV».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. xxviii-xxix (con tavola parziale); De Robertis *Censimento III*, pp. 169-70 (n. 237) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 155-7 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 186-7, tav. 89.

Fonte dei dati: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*;
De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci - M. Giordani, 19.06.2022]

141

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 1258 [As5]**

Composito

U. C. I, ff. 1r-46vb: *Giovanni Boccaccio, «Elegia di Madonna Fiammetta»* - U. C. II, ff. 47ra-68rb: *Giovanni Boccaccio, «Corbaccio»* - ff. 68va-74va: *Dante Alighieri, rime*.

Sec. XV

Cart., ff. 46 + 28, 1'; il codice presenta una numerazione moderna a penna rossa da 1 a 75 sul margine basso a destra; tracce di numerazione a lapis sul margine alto a destra.

Note generali sulla scrittura: il codice è composito, ma si deve alla stessa mano che trascrive le due sezioni in momenti differenti. Rari gli interventi correttivi, cassature, espunzioni e riscritture in interlinea.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle rossa.

Storia del manoscritto: le due unità codicologiche – trascritte dal medesimo copista, mano a, in un momento differente – sono state legate assieme.

BIBLIOGRAFIA: Quaglio *Testo Fiammetta*, pp. 10-1, 109-11; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 157-8 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia).

U. C. I

Sec. XV

Cart., ff. 46; numerazione moderna complessiva 1-46. Fascicolazione: I-II (10), III-IV (6), V (10), VI (4). Dimensioni: mm 291 × 206.

Disposizione del testo: il testo è disposto su due colonne; i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: l'unità si deve alla mano a.

Presenti iniziali in inchiostro blu e rosso alternati con fregi rossi e blu, rispettivamente. Rubriche in inchiostro rosso.

U. C. II

Sec. XV

Cart., ff. 28, 1'; numerazione moderna complessiva, 47-75. Dimensioni: mm 291 × 206.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati; il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: l'unità si deve alla mano a; al f. 75r una seconda mano traccia pochi versi di «Ianus sum rudibus».

Iniziali non realizzate; rubriche in inchiostro rosso.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Brancato, 20.04.2022]

142

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham 1378 [As1378]**

Ff. 1r-20v: testi di *Leonardo Giustinian, Cecco d'Ascoli («La 'nvidia a me ha dato sì di morso»)* [nuova segnalazione I. Tani], *Antonio Pucci, Coluccio Salutati, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Antonio Scapuccini, Mariotto Davanzati, Niccolò Cieco, Pucciarello da Firenze dubbio (o Paolo dell'Aquila?)*, *Francesco Petrarca (anche dubbio)*, *Francesco di Vannozzo, Gherardello da Firenze, Bartolomeo da Castel della Pieve e adespote (molte delle quali inedite)* - f. 42r-v: bianco - f. 43r dispersa petrarchesca, «O monti alpestri, o cespugliosi mai» - ff. 43v-45v: bianchi - ff. 46r-97v: miscellanea di testi poetici volgari, tra cui a f. 82v: «E buon parenti dica chi dir vuole» - f. 98r: bianco.

1458: la datazione è inserita dalla mano principale a f. 97v

Cart., ff. 1, 98, 1'; numerazione a penna in inchiostro rosso sul margine inferiore esterno; numerazione a lapis sul margine superiore esterno da 1-97 corrispondente a quella sul margine inferiore, a 98 segnata a penna; residuo di una numerazione antica al centro del margine inferiore, molto sporadica a iniziare da 39 corrispondente a 3 della numerazione moderna. Bianchi i ff. 42r-v, 43v-45v e 98r. Fascicolazione: I-III (12), IV (10), V (12), VI (4), VII (10), VIII (6), IX (12), X (10-2); caduti due fogli nell'ultimo fascicolo senza interruzione di testi. Richiami presenti salvo che nei fascicoli IV, VI e X. Dimensioni: mm 220 × 130; specchio di scrittura: mm 25 [130] 65 × 20 [60] 50.

Disposizione del testo: per singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano unica bastarda, non di un copista professionista, ma di un poeta, autore di alcuni dei testi trascritti; intervento a riempimento di un foglio bianco (f. 46) forse di altra mano coeva.

Maiuscole grandi esposte dello stesso inchiostro del testo; a «f. 98v, lettere B ed S intrecciate dentro una cornice a penna (due quadrati che si intersecano dentro un cerchio) e altre lettere disposte attorno a raggera» (RDP). Rubriche dello stesso inchiostro dei testi (in rosso a f. 25r).

A f. 98v è presente una notazione musicale su sette righe (cfr. RDP).

Precedenti signature: «1302».

BIBLIOGRAFIA: Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. XX-XXI; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 53; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 52; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLIII-XLIV; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 32-3; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 35; scheda RDP redatta da M. C. Camboni [27.05.2020].

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni - I. Tani, 23.07.2019]

143

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham app. dant. I [As6]

Ff. 1ra-96ra: Dante Alighieri, «Commedia» (bianchi i ff. 32r-v, 64r-v, ma a f. 32va è aggiunto l'epitaffio latino «Iura monarchie», attribuibile a Rinaldo Cavalchini da Villafranca) - f. 96r-v: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io solea» - f. 97ra-vb: Jacopo Alighieri, «O voi che siete dal verace lume» - ff. 97vb-98vb: Bosone da Gubbio, «Però che sia più fructo et più dilecto».

Firenze, sec. XIV secondo quarto e seconda metà

Membr., ff. v, 98, v'; numerazione moderna a lapis, 1-98, nel margine inferiore esterno; presente nel margine superiore esterno una numerazione del sec. XVIII, per pagine, 1-145, che giunge fino a f. 73, e che è proseguita, per fogli, fino a f. 77, da mano moderna a lapis, 146-149. Le guardie non sono numerate, tranne la prima posteriore, a lapis, 1'. I ff. v e 1' sono membranacei antichi, ma recenziori rispetto al codice; le altre guardie sono moderne e cartacee. Il primo foglio di guardia anteriore e l'ultimo posteriore sono rivestiti in seta, rispettivamente, sul *recto* e sul *verso*; a f. iv è apposta una nota sul codice, di mano moderna a lapis; tra i ff. iv e v sono incollati tre fogli, di più mani (due delle quali ottocentesche), che riportano due descrizioni del codice e una serie di notizie sulla rilevanza testuale del testimone. Originariamente bianchi i ff. 32r-v (sul *verso* l'epitaffio latino) e 64r-v. Fascicolazione: I-XII (8), XIII (2); presenti richiami di fascicolo nel margine inferiore, alcuni dei quali ornati. Si segnala inoltre la cesura di fascicolo tra le cantiche della *Commedia*. Dimensioni: mm 320 × 227; specchio di scrittura: mm 20 [250] 50 × 32 [67 (20) 67] 39, rigatura a secco; a mina di piombo.

Disposizione del testo: versi su due colonne; la terza mano (vedi infra) trascrive invece i versi a mo' di prosa (f. 96r-v).

Note generali sulla scrittura: una mano bastarda su base notarile ai ff. 1ra-96ra e in carattere minuto ai ff. 97ra-98vb; alla stessa mano sono state attribuite altre copie della *Commedia*, per cui vedi Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 98-9, con i relativi rimandi bibliografici. Una seconda mano del sec. XIV ex. o XV in. aggiunge a f. 32va l'epitaffio dantesco *Iura Monarchie*; mentre una terza mano della seconda metà del sec. XV aggiunge in *littera textualis* la canzone a f. 96r-v. A f. 96ra, dopo il *colophon*, una mano della fine del sec. XV o degli inizi del secolo successivo aggiunge una formula di chiusura in greco. Integrazioni e correzioni di mano del copista e di un'altra mano identificabile con quella che copia il codice Ashb. 829 (cfr. Bertelli *Mss. Origini BML*); sporadiche note in latino di mano del sec. XV.

Le iniziali delle cantiche sono ornate a colori (ff. 1r, 33r, 65r), mentre quelle dei canti e dei due capitoli di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio (ff. 97ra e 97vb) sono più piccole, filigranate e alternativamente in rosso e azzurro. Nella *Commedia* le iniziali delle terzine sono saltuariamente toccate di giallo e raramente di rosso. Al f. 65r, tra i primi versi del *Paradiso*, si trovano alcuni segni riempitivi variamente ornati e toccati di rosso. Rubriche in latino

in inchiostro rosso; le rubriche di *Purgatorio* XXV (f. 55rb) e XXVI (f. 56rb) sono aggiunte da una mano del sec. XV (la stessa che appone la nota in margine a f. 40r).

Legatura in assi ricoperte di velluto viola all'esterno e di seta dello stesso colore all'interno.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Malaspina come testimoniano il timbro nel margine inferiore di f. 1r e lo stemma del marchese Manfredi Malaspina incollato sulla controguardia anteriore. Con la segnatura «89» il manoscritto è appartenuto alla biblioteca del conte Dimitri Boutourlin (1763-1829) e successivamente, intorno al 1839, è passato a Magnoncourt di Besançon e poi a Guglielmo Libri. Dall'aprile del 1847 il codice è entrato nella collezione di Lord Bertram Ashburnham, con il numero «181», fino al 1884 quando è stato acquistato dal Governo italiano e conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana. A f. 96v, forse di altra mano del sec. XV, si trova una nota di possesso erasa e difficilmente leggibile.

BIBLIOGRAFIA: Boschi Rotiroli *Codicologia*, p. 121 e *passim*; De Robertis *Censimento* III, pp. 170-1 (n. 238) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 158-9 (con tavola parziale); Romanini *Altri testimoni*, p. 64; Trovato *Tavola sinottica*, p. 234; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 98-9 (n. 69) e tav. CVI (con ampia bibliografia); Bertelli *La tradizione I*, pp. 66-8, 351-2 e *passim*; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 564 (n. 146).

Fonte dei dati: ms. / Bertelli *Mss. Origini BML*
[I. Tani, 20.10.2021]

144

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Ashburnham app. dant. 7 [AsAD7]**

Ff. 1r-283r: Dante Alighieri, «Commedia» (acefala, manca «Inferno» I-VII 126), ai ff. 80v-81v si trova il «Commento» al «Purgatorio» di Iacomo della Lana, in latino, mutilo; bianchi i ff. 181v-182v - ff. 283r-290v: capitoli sulla «Commedia» di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio - ff. 291r-292v: Matteo Correggiaio, capitolo trilingue «Piero Suscendullo, amico diletto».

Italia settentrionale, 1368: il copista Bettino Pigli data più volte la sua trascrizione (vedi ff. 80v, 181r, 183r, 283r, 290v).

Membr.; ff. III, 292, 1'; numerazione recente a lapis, posta nel margine inferiore esterno, 1-292. Fascicolazione: I-XVII (10), XVIII (12), XIX-XXVIII (10), XXIX (8), XXX (2); l'ultimo fascicolo è costituito

dai ff. 291-292 (forse 1' e 11'); cesura tra le cantiche, presenti richiami, in alcuni casi rifilati. Dimensioni: mm 145 × 95.

Note generali sulla scrittura: esemplato dalla mano di «Betinus de Pilis», ovvero Bettino de' Pili o Pigli, in *littera textualis*, che si sottoscrive al termine delle tre cantiche e all'inizio del *Paradiso*. Alla stessa mano si deve il ms. It. 538 della Bibliothèque Nationale di Parigi (datato 1351), il codice Classense 6 della Biblioteca Comunale di Ravenna (datato 1369-1370) e il codice MA 163 della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Di due mani diverse, coeve o di poco più tarde, la copia del commento, ff. 80v-81v, e del testo lirico, ff. 291r-292v.

Descrizione linguistica: la lingua del codice è senza dubbio di area settentrionale, forse di area bergamasca settentrionale per la mano principale.

Rubricato.

Legatura moderna in cartone e tela rossa, con dorso in cuoio.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 80v e a f. 283r, dove appone anche la datazione (1368).

Storia del manoscritto: a f. IIIr, a lapis, si legge una nota di Seymour Kirkup per l'acquisto del codice dal libraio Piatti, proveniente dalla biblioteca di Galeotto Corazzi di Cortona e in precedenza da Genova. Il codice è conservato in un astuccio di velluto rosso, insieme a un piccolo manoscritto membranaceo del 1845, eseguito da S. Audin de Rians su commissione di Kirkup. I primi tre fogli contengono una lettera di Audin a Kirkup; ai ff. 4r-9r si trova una descrizione del manoscritto n. 3 della Bibliothèque Royale di Parigi (ora It. 538), del 1351, copiato anche questo da Bettino de' Pili, e la trascrizione del canto VIII dell'*Inferno*, per poter permettere un confronto con la copia di Kirkup. I ff. 10r-29r riportano i primi sette canti dell'*Inferno* (mancanti in Ashb. app. dant. 7), con una imitazione quasi perfetta della scrittura e della decorazione (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 570). Il codice è appartenuto in seguito a Guglielmo Libri e dal 23 aprile 1847 a Lord Bertram Ashburnham (nella sua biblioteca aveva il n. 239, ff. IIR e IIIR); appartiene alla Laurenziana dal 1884 per acquisto da parte dello Stato Italiano.

BIBLIOGRAFIA: Porta *Commedia settentrionale*; Boschi Rotiroli *Codicologia*, p. 121; Bertelli *La Commedia*, p. 47; Trovato *Tavola sinottica*, p. 234; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 569-70 (n. 151) (con bibliografia precedente); Bertelli *La tradizione II*, pp. 488-90 e *passim* (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 29.09.2022]

145

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Conv. soppr. 122 [L122]**

Ff. 1r-4v: rime e lettere di Guittone d'Arezzo (anche di Guittone pseudo) - ff. 4v-266v: rime di Antonio Beccari, Antonio di Cecco da Siena, Simone Serdini, Fazio degli Uberti, Cecco Angiolieri, Giannozzo Sacchetti, Francesco Petrarca, Conte Naddo, Cino da Pistoia, Butto da Firenze, Niccolò Beccari, Bindo Bonichi, Gano da Colle, Bartolomeo da Castel della Pieve, Medea Aleardi, Monaldo da San Casciano dubbio, Jacopo Cecchi, Andrea da Perugia, Domenico di Giovanni (Burchiello), frate Stoppa de' Bostichi, Antonio Pucci, Francesco di Vannozzo, Antonio da Tempo, Sinibaldo da Perugia, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Dante Alighieri dubbio («Molti volendo dir che fosse amore»), Coluccio Salutati, Venura Monachi, Matteo Correggiaio, Guido Guinizelli, Sennuccio del Bene, Nicolò de' Rossi, Cino da Pistoia dubbio, Guido Cavalcanti, Lancillotto Anguissola, Leonardo Montagna, Matteo Frescobaldi, Antonio Pucci dubbio, Stefano Finiguerrì, Dante Alighieri, Niccolò Cieco, Franco Sacchetti, Ciano del Borgo Sansepolcro, Bindo di Cione, Giovanni Boccaccio, Anselmo Calderoni, Filippo Scarlati, Pietro dei Faintinelli, Antonio di Matteo di Meglio, Adriano de' Rossi, Pippo Sacchetti, Cino Rinuccini, numerose adespote, di cui varie inedite (a f. 7r-v: una profezia; ai ff. 33v-38r: «Dialogo fra Catone e Lelio»; a ff. 57r-58r: un'epistola di Serdini; ai ff. 84r-85r: due misticci; ai ff. 177v-191r: Brunetto Latini, proemio al volgarizzamento delle orazioni di Marco Tullio Cicerone, volgarizzamento della «Pro Ligario» e della «Pro Marcello»; ff. 191r-197v: volgarizzamento della prima «Catilinaria»; ff. 262r-264r: «Novella della Lisetta Levaldini»).

Siena, sec. XV in.

Cart., ff. III, 266, III'; numerazione cinquecentesca 1-265, che ripete il numero 71; tracce di numerazione del sec. XV (leggibile solo in alcuni fogli). Fascicolazione: I (10), II-IV (16), V (12), VI (16+1), VII (16-1), VIII (14+1), IX (6?), X (12?), XI (8?), XII-XVIII (16), XIX (14-1); con richiami fino a XIV-XV (tranne che nel caso di I, V e IX, i cui richiami sono caduti per lacuna materiale). Caduta di fogli: in posizione iniziale, un numero non determinabile; perdita di un foglio dopo i ff. 4 e 6; di due dopo il 10; uno dopo i ff. 58, 61, 67 (inserito per errore all'interno del fasc. successivo, il VI: è l'attuale 72), 70, 87, 106, 112 e 113; numero non determinabile dopo i ff. 117, 118,

123, 124, 133, 134, 137, 138, 139; un f. dopo il f. 253; due dopo il f. 266. Possibile, nei fasc. IX-XI, la caduta di ff. – ma senza che restino testi frammentari – anche in luoghi diversi da quelli segnalati, oggi non riscontrabile con certezza per la presenza, in questi fascicoli, di un numero non determinabile di fogli imbracchettati. Dimensioni: mm 270 × 205; specchio di scrittura variabile.

Disposizione del testo: normalmente versi in colonna, talvolta – raramente – a *scriptio continua* o su due coll. (su tre il testo aggiunto dalla mano c a f. 136v, cfr. infra).

Note generali sulla scrittura: mano a (mercatesca toscana della prima metà del sec. XV) dal f. 1r al f. 265v; mano b (mercatesca settentrionale della metà del sec. XV) ai ff. 265v-266v (ed è sua anche un'aggiunta sul margine inferiore del f. 117v). Interventi limitati di altre mani: giunta di mano del sec. XVI al f. 136v (c); integrazioni (ff. 66r, 76r, 126v, 135r, 138r, 206v) e correzioni (ff. 24r, 71r, 151r, 153v) di varie mercatesche del sec. XV (impossibile dire quante).

Descrizione linguistica: senese per la mano a; italiano settentrionale per la mano b.

Numerosissimi disegni (circa 270-280 figure o gruppi di figure, presenti – sui margini destro, sinistro o inferiore – da f. 1 fino a f. 191r).

Iniziali semplici in azzurro con fregi rossi o in rosso con fregi violetti; rubriche rosse.

Storia del manoscritto: a f. 1r: «F. 3.» (ma forse è «F. B.», e potrebbe trattarsi delle iniziali di un possessore; più probabile tuttavia la prima ipotesi). Precedenti segnature: «Ss. Annunziata 1687».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 173-4 (n. 240) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 161-5 (con ulteriore bibliografia); Camboni, *Antonio di Cecco. Rime, passim*; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXVIII-XXXIX; Giunta *Castruccio*, p. 182; Piccini, *Sinibaldo. Rime*, pp. 201-2; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 53; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLIV-XLV; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 80-1; Aldinucci, *Faintinelli. Rime*, p. 33; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 35-6; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 58-9; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 128-30 (con tavola parziale); riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[M. C. Camboni, 20.07.2005]

146

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Conv. soppr. 440 [L440]**

Ff. 1r-214v: vari testi latini e greci di numerosi autori, con sporadiche inserzioni di liriche volgari -

ff. 215r-240v: «libro 2° di Virgilio nello Aeneida», versione adespota del cardinale Ippolito de' Medici - ff. 241r-278v: varie rime volgari, di cui molte di argomento spirituale - ff. 279r-282v: rime di Francesco Beccuti - ff. 283r-289v: varie rime volgari, ff. 293r-303r: salmi di David tradotti da Benedetto Varchi - ff. 304r-337r: salmi di David cui seguono rime di Antonfrancesco Grazzini (Lasca), Maffio Venier, Marcantonio Montigiani di San Gimignano - ff. 337v-341r: frammento dell'«Antigone» di Luigi Alamanni e rime dell'autore - ff. 341r-526v: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» e altre rime volgari tra cui alcune attribuite a Francesco Petrarca, Benvenuto Cellini, Coppetta, Angelo di Costanzo, Benivieni, Orazio Lombardelli senese, Domenico Venier, Daniel da Bagnano, Marchese del Vasto, Ganimede Panfilo, Sannazaro, Serafino Aquilano, Dragonetto Bonifacio, Vittoria Colonna, Jacopo Vicomanni, Molza, Caro, Bembo, Vittoria Colonna, Fiamma, Torquato Tasso, Cavallino Antonio, Poliziano, Bellisario da Cingoli, Arisoto (ottave dell'«Orlando Furioso») e Giusto de' Conti.

Parzialmente autografo

Sec. XV seconda metà - XVII in.

Cart., ff. VII, 527, 1°; una prima numerazione sul margine esterno in alto, a penna, completa 1-526, con 374bis, con alcune correzioni a lapis; una seconda numerazione parziale 1-92 a lapis nel margine esterno inferiore (non presente ai ff. 35-41 e 45, comunque conteggiati). I primi sette fogli di guardia sono numerati I-VI, con IIbis, a lapis da mano moderna. Antica numerazione dei fascicoli a partire da a, b, c ecc. prosegue poi con AA (f. 540r), BB, CC ecc. fino a KK (f. 520r). Fascicolazione: I (18), II (4+1), III (12), IV (10), V (12), VI-VII (8), VIII (8+1), IX-X (8), XI (10), XII-XIII (8), XIV (12), XV (6), XVI (10), XVII (8), XVIII (12-5), XIX-XX (10), XXI (12), XXII-XXIII (8), XXIV (12+1), XXV (2), XXVI (10+1), XXVII (10), XXVIII (6), XXIX (10), XXX (12), XXXI (4), XXXII (10), XXXIII (12), XXXIV-XXXV (8), XXXVI (12), XXXVII (4-2), XXXVIII (4), XXXIX (4-1), XL (14-1), XLI (18-4), XLII (16), XLIII (6+1), XLIV (6), XLV-XLVIII (8), XLIX-L (12), LI (10), LII (8), LIII (6), LIV (8), LV (10), LVI (8), LVII (10), LVIII (8), LIX (8-1); il primo fascicolo comprende anche l'ultimo foglio di guardia (VI); nel II fasc. è aggiunto il f. 18; nel III manca il corrispettivo di f. 27, ma è aggiunto il f. 34; nel V è inserito un cartiglio (numerato mod. 56bis); nel fascicolo XVIII è rimasta soltanto la parte alta del f. 161, di cui manca il corrispettivo; si intravedono inoltre due fogli asportati tra f. 162 e f. 163, tra f. 163 e f. 164, tra f. 164 e f. 165,

tra f. 165 e f. 166; nel fascicolo XXIV è aggiunto il f. 215; nel fascicolo XXV su f. 229r è indicato l'inizio del fascicolo successivo (B); nel fascicolo XXXII l'inizio è segnato nel f. 284r; nel XXXVII restano i primi due fogli e i frammenti degli altri due; nel XLI è aggiunto un cartiglio, numerato mod. 354bis; a causa del recente restauro per il fasc. XLII è impossibile determinare con esattezza la disposizione dei fogli all'interno del fascicolo. Dimensioni: mm 200 × 138, con qualche oscillazione.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: numerose mani di varie epoche, con inchiostri policromi (nero, rosso, verde). I ff. 156r-157v, in cui si conserva un'epistola indirizzata a Carlo Marsuppini, sono autografi di Pietro Odo da Montopoli (1420/1425-1463 ca.), cfr. Graziosi Acquaro, *Odo. Carmina*; il f. 264r-v riporta alcuni versi forse autografi di Matteo Palmieri (1406-1475), in cui ritrae il suo platonismo; le due liriche al f. 194v sono copiate da Georgios Tribizias (1423-1485).

Legatura in pergamena.

Precedente segnatura: «Ss. Annunziata 1677».

BIBLIOGRAFIA: Del Furia *Supplementum*, vol. II, t. b; Rostagno *Supplementum*, pp. 149-50; Graziosi Acquaro, *Odo. Carmina*, pp. 20-1 e p. 38; Fantazzi-Perosa, *Sann. De partu*, pp. XXI-XXV; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 585-6; scheda del codice disponibile su *Biblistima* e *Pinakes*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 23.02.2015]

147

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Conv. soppr. 504 [L504]**

Pp. 1-127: raccolta di liriche di autori del sec. XVI, attribuite a Ludovico Ariosto, Pietro Bembo, Remigio fiorentino, Annibal Caro, Benedetto Varchi, Luigi Alamanni, Giovan Battista Strozzi, Filippo Strozzi, Girolamo Tanini, Michelangelo Serafini, Giacomo Marmitta, Giovanni Della Casa, Lodovico Martelli, Conte di Caiazzo, Vincenzo Martelli, Palla Strozzi, Domenico Venier e adespote. A p. 27 attribuita a Dante, «Senza cura mondan' uiue ogni fera», e a p. 80 di Dante Alighieri, «Lasso, per forza di molti sospiri».

Secc. XVI-XVII: data la presenza di testi composti da Giovan Battista Strozzi per il Carnevale del 1550, Amato prende l'anno come *terminus post quem* per il codice (cfr. Amato Strozzi, p. 60).

Cart., ff. 1, 98, 1'; numerazione antica per pagine, posta nel margine esterno superiore, 1-127, poi proseguita da mano seriore fino alla fine, 128-194 (con correzione della precedente 160-226 a cui si riferisce l'indice di mano del copista: sono dunque perdute le pp. 128-159 originali); nell'ultima pagina resta la numerazione originale 127; intestazione: «Rime di diversi autori | dell'anno 1500 | Le quali parte si trovano stampate | e parte no.». Dimensioni: mm 216 × 163.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale con alcune annotazioni di mano del sec. XVII.

Legatura moderna in cartone con decorazioni floreali; sul dorso: «Rime Diverse | Manos | critte».

Storia del manoscritto: sul rovescio del piatto anteriore della coperta si trova l'*ex libris* della Biblioteca Sassi. Precedenti segnature: «SS. Annunziata 1714», poi «138».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, p. 175 (n. 241) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 165-6 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 586-7; Tani, *Cappello. Rime*, p. 99; Amato *Strozzi*, pp. 60-1.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [I. Tani, 15.07.2017]

148

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 148 [Gd148]

Ff. 1r-52r: «Storia di Troia e di Roma» - f. 52v: sonetto misogino «Qual uom di donna fusse chano-scante».

Sec. XIII ex.

Membr. (ff. di guardia cart. mod.), ff. v, 52, III'; numerazione antica a penna centrata nella parte alta del foglio a partire dal f. 2 e che conta un'unità in più 2-53 rispetto alla numerazione moderna a macchina apposta nel margine inferiore destro 1-52 (che qui si segue); moderna e a lapis la cartulazione dei fogli di guardia anteriori e posteriori. Fascicolazione: I-V (8), VI-VII (6). Dimensioni: mm 230 × 156.

Disposizione del testo: i versi del testo lirico sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano in *littera minuta cursiva*; un'altra mano verga il testo lirico sul verso del f. 52.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali vergate di rosso e rubriche rosse nella *Storia di Troia e di Roma*.

Legatura moderna con sul dorso l'impressione in oro «[...] ET ROMANA» (irrecuperabile la porzione di testo nella parte superiore della costa che risulta asportata) e la segnature «GADD | REL. | 148».

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVIII; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 113-4 (scheda n. 86), tav. CXXXI.

Fonte dei dati: ms. / *CLPIO* [B. Aldinucci, 11.10.2021]

149

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 193 [Gd193]

Ff. 1r-7r: «Libro di Cato» - ff. 7v-9r: ballata sulla rotta di Montecatini «Deh, avrestú veduto messer Piero» - ff. 9r-11r: «I sette modi di timori» (prosa morale) - ff. 11r-21r: frammento del «Novellino» - f. 21v: bianco - ff. 22r-40v: «Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori» - ff. 41r-42v: canzone di Dino Compagni - f. 43r-v: «Alfabeto disposto» di maestro Guidotto.

Firenze, zona di (?), post 1315

Membr. (ff. I-IV e II'-V' cart. mod.), ff. I-IV + V, 42, I' + II'-V'; fogli numerati da mano moderna (sec. XX) a lapis 1-43 sul margine inferiore esterno (esclude la guardia anteriore); numerazione moderna a penna rossa sul margine inferiore esterno 1-44, comprendendo le guardie anteriore e posteriore; numerazione antica a penna nera sul margine superiore esterno 1-44 (esclude la guardia anteriore e salta 11), talora scomparsa e sostituita, talora affiancata da altra recenziere, a penna nera, che corregge il salto di 11 per i ff. 12-23 della cartolazione antica, poi scompare fino a 29, dove è di nuovo allineata ad essa e lo sarà fino alla fine, anche se compare solo dove l'altra è scomparsa o illeggibile (e numera erroneamente 41 il f. segnato 42 nella cartolazione antica, lì assente per danneggiamento del margine superiore esterno del foglio). Bianco il f. 21v. Fascicolazione: I-II (8), III (4+1), IV-V (8), VI (6); l'ultimo comprende anche la guardia posteriore. Tutti i fascicoli sono dotati di richiami. Dimensioni: mm 220 × 165 (con qualche oscillazione soprattutto nella larghezza, comunque compresa fra 160 e 170); specchio di scrittura: mm 20 [160] 40 × 20 [120] 25 circa (qualche oscillazione dovuta forse alla rifilatura dei fogli, non sempre omogenea).

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano gotica corsiva, *a*, ai ff. 1r-42v; aggiunte di una mano seriore, *b*, mercantesca del sec. XV, f. 43r-v.

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano *a*.

Rozzi disegni a penna a f. 1r-v.

Legatura moderna in cartone e tela.

Colophon: «Qui scripsit Scribat Semper cu(m) d(omi)no uiuat:-» (f. 42v).

Storia del manoscritto: a f. 1r si trova una nota di possesso di Francesco Maria Gaddi: «Della libreria | D(omi)no Franc(esc)o M(ari)a Gaddi»; a f. 1v di Nicholò di Giovanni di Domenico: «Qvesto libro Edinicholo Digiovanni Didome | Nicho <...> (il seguito eraso e illeggibile)». Precedenti segnature: «892» (f. 1r, poi cancellata), «982» (scritta con la stessa matita violetta con cui è cancellata la segnatura precedente), «Magl. XXI 84».

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Bibliotheca Leopoldina*, vol. II, pp. 184-7 (con tavola); Biagi *Novelle antiche*, pp. XCI-XCIV; *Mostra codici romanzi*, pp. 31-3 (con tavola); D'Agostino *Fiori*, p. 15; Conte *Novellino*, p. 268; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 116-8 (scheda n. 89), tavv. CXXXIV, CXXXV.

Fonte dei dati: ms.

[A. Decaria, 25.11.2008]

150

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 198 [Gd]

Ff. 1r-8r: «*Visione di Venus*» - *f. 8v*: bianco - *ff. 9r-25v*: Domenico da Montecchiello, «*Trionfo d'amore*» - *ff. 26r-133r*: miscellanea di rime varie e capitoli trecenteschi, tra cui molte rime di Francesco Petrarca, altre di Antonio Beccari, Antonio Pucci, Guglielmo Maramauro, Paolo dell'Aquila dubbio (o Pucciarello da Firenze?), Dante Alighieri, Bartolomeo di Capua (conte d'Altavilla), Pietro dei Faitinelli, Landolfo di Lamberto, Bartolomeo da Castel della Pieve, Fazio degli Uberti, Butto da Firenze, Pietro Montanari, frate Stoppa de' Bostichi, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi (anche dubbio, «*Chi nella pelle del muntun fasciasse*»), Giovanni Boccaccio, Ventura Monachi, Monaldo da San Casciano dubbio, adespote e inedite - *ff. 133v-134v*: capitolo ternario di Antonio da Montefeltro, «*O sommo eterno e infinito Bene*».

Sec. XV in.

Membr., ff. 1, 134, II'; numerazione moderna a lapis 1-134; numerazione antica (sec. XV) di 10 in 10

con salto del f. 4 bianco e con ripetizione del numero 50, sostituita in parte e integrata da una numerazione del sec. XVII, 1-133, dapprima saltuaria quindi continua a partire dal numero 49. Fascicolazione: 1-XV (8), XVI (6), XVII (8); richiami regolari tranne che fra il fasc. I e il II e fra il fasc. XV e il XVI e con antica numerazione a partire dal secondo fasc. *aj*, *bj* ecc. Il testo del fasc. XVI è stato nuovamente copiato ai successivi ff. 126-131. Dimensioni: mm 198 × 140; specchio di scrittura: mm 17 [142] 37 × 16 [96] 28 (f. 5r).

Disposizione del testo: versi disposti in colonna, tranne che ai ff. 28r-v, 29r, 63r, 84v-95r, 95v-97r, 98v-107v (ma a f. 104v s'inserisce un sonetto coi versi in colonna), 112v-116r, dove i versi (per lo più si tratta di canzoni) sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano bastarda, *a*, trascrive l'intero ms. con variazioni notevoli di *ductus*, d'inchiostro e di penna (ma incerto resta se si debba attribuirle anche la trascrizione di f. 1r); una mano *b* (sec. XV) opera una giunta a f. 51v; a una mano *c*, di poco posteriore alla principale, si assegnano interventi in rubrica ai ff. 74v, 84r, 109v, 123v; infine una mano *d* (sec. XV) è responsabile della giunta dei ff. 133v-134v.

Descrizione linguistica: la mano *a* di area emiliana / veneta.

Iniziali semplici su due righe in inchiostro rosso, tranne l'iniziale di f. 1r che è su sei-sette righe ed è in inchiostro azzurro; didascalie in inchiostro rosso.

Legatura in cartone e pergamena.

Precedenti segnature: «Gaddi 1006»; «Magliabechiano VII.717».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento III*, pp. 175-7 (n. 242) (con bibliografia precedente); *Mostra codici danteschi*, p. 10; Coluccia *Un rimatore politico*, pp. 191-2; Coluccia *Tradizioni auliche*, p. 150; Contini *Fiore*, pp. 476-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 166-7 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 54-5; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLVI-XLVII (con tavola parziale); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 33-4; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 36.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*

[G. Marrani, 08.10.2004]

151

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Martelli 11 [M11]

Ff. 4r-223v: commento alla «*Commedia*» del falso Boccaccio con allegazione del testo dantesco e rubriche in volgare. *A f. 52rb* (nel commento a «*Inferno*» XXIII 3) è trascritta la prima quartina del sonetto del «*Fiore*», «*Chi della pelle del monton fasciasse*».

24 gennaio e 15 giugno 1409: a f. 82r «Compiuto le chiose de lo 'nferno de' libro di Dante Alleghieri di Firenze adì xxiii° di gienao 1408 a ore venti»; a f. 155r «Finito secondo canticha de' libro di Dante Alinghieri di Firenze adì xxiiii° di marzo mccccviii° anni»; f. 223v «Compiuto i' libro chiosato di Dante degli Aldighieri di Firenze adì xv di giugno negli anni della incarnazione del nostro signore Yeso Christo mccccviii°» (stile fiorentino).

Membr., ff. II, 223; numerazione antica a penna 2-224, comprendente i fogli di guardia I-II (segnati rispettivamente 2 e 3), ma con omissione del numero 11 e ripetizione del numero 24. Fascicolazione: I (9), II-XXII (10), XXIII (4). Dimensioni: mm 290 × 220.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura bastarda, con elementi di mercantesca e cancelleresca.

A inizio di ogni cantica (ff. 4r, 83r, 161r) e a f. 155v iniziali maggiori in blu filigranate in rosso, con fregio; iniziali minori filigranate in rosso e blu; toccate di rosso le maiuscole e le terzine dantesche. Rubricato.

Legatura a ribalta in pergamena con cinghia in cuoio con fibbia.

Storia del manoscritto: a f. IIv nota di acquisto di mano moderna: «Comprato dal sig(no)r Can(oni)co Cambio Antelmi, uno degli exattori dello spoglio di M(esse)r Francesco Nori vescovo di S. Miniato». Nel 1958 il codice è stato donato dalla famiglia Martelli alla Biblioteca Laurenziana. Precedenti segnature: «Cass. I n. 11».

BIBLIOGRAFIA: Roddewig *Komödie*, pp. 95-6; Contini *Fiore*, p. 479; *MDI* XII, p. 66 (scheda n. 72), tav. 11 (con bibliografia precedente); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 577-8 (n. 159).

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci, 01.09.2022]

152

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Martelli 12 [M]

Ff. 11a-9vb: «Conti di antichi cavalieri» - ff. 10r-11v: bianchi - ff. 12ra-14ra: «Proverbia Salamonis» - ff. 14rb-20vb: «Liber filosoforum» in volgare - ff. 21ra-22rb: «Nomina lapidum et virtutum» - ff. 22ra-25rb: La «Esposizione dei sogni» in latino - f. 25rb-vb: sonetti e una ballata dai capp. 7-13 della «Vita nova» - ff. 26ra-32ra: canzoni di Dante Alighieri, canzoni e ballate di Guido Cavalcanti, ballata di Caccia da Castello - ff. 32va-34ra: traduzione par-

ziale della «Esposizione dei sogni» trascritta in latino ai ff. 22ra-25vb - f. 34v: bianco - ff. 35ra-51rb: Dante Alighieri, «Vita nova» - f. 51v: bianco.

Firenze, Gubbio (Perugia), secc. XIII ex.-XIV prima metà (vedi infra).

Membr., ff. III, 51, II'; risulta caduto il primo foglio che doveva contenere il *Proemio* dei *Conti di antichi Cavalieri*, forse caduti due fogli successivamente sostituiti con fogli bianchi dopo f. 9. La lacuna di due fogli tra i ff. 14 e 15 è stabilita dal confronto col testo del *Fiore dei filosofi* del codice II.IV.111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; il foglio caduto dopo f. 34 doveva essere bianco come quello che completava l'ultimo fascicolo dopo il testo della *Vita nova*; numerazione moderna a lapis sul margine inferiore destro; due guardie in pergamena all'inizio e due alla fine facenti parte della legatura moderna; numerati in romani i due fogli pergamenei inseriti modernamente e l'antica guardia da I a III, per cui I=III, I' e II' le due guardie posteriori moderne; numerazione moderna a lapis sul margine inferiore sinistro da I a 52 con l'inserzione del foglio di guardia. Fascicolazione: I (10-1+2), II (8-2), III (8), IV (10-1), V (8), VI (10-1); nel primo fasc. si ha l'inversione del primo foglio residuo col f. 9 (Castellani); due fogli (ora 10 e 11, bianchi) furono inseriti successivamente; richiamo a f. 17v. Dimensioni: mm 273 × 192; specchio di scrittura: mm 23 [195] 55 × 22 [62 (10) 62] 36, rigatura a secco; a mina di piombo.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa; inizio di strofa a capo con segni paragrafali alternati in rosso e azzurro.

Note generali sulla scrittura: scritto da sei mani: *a*, *littera textualis* del sec. XIII ex., ff. 1-9, con interventi della mano *d* nella rubrica a f. 4va e a 5va, nei ritocchi in rosso alle maiuscole e nelle aggiunte marginali; *b*, *littera textualis* del sec. XIV in., ff. 12-25 (di mano diversa, *x*, la rubrica a f. 22rb); *c*, *littera textualis* del sec. XIV in., ff. 26ra-31va rigo 14, 35-51 (ma le rubriche in rosso ai ff. 26-35 sono della mano *d*); *d*, *littera textualis* del sec. XIV prima metà, f. 31v da rigo 15a: è la mano che interviene nelle sezioni precedenti; *e*, *littera textualis* del sec. XIV seconda metà, f. 32ra; *f*, *littera textualis* del sec. XIV seconda metà, ff. 32va-34rb. Postille di mano dei secc. XIV e XV, correzioni ai ff. 35-51 di mano del sec. XV (Castellani). Bertelli identifica le mani *d*, *c*, *a* rispettivamente con le mani β, γ, δ del Laur. Pl. 41.42, indicato come codice P nella tradizione della poesia provenzale; il copista δ (*a* di M) appone la data 28 marzo 1310, che secondo Bertelli segnerebbe il termine della trascrizione del Pluteo (Bertelli *Martelli 12*, p. 371 e nota). «Il dato non inficia la collocazione della sez. I di M, che contiene i *Conti di antichi Cavalieri* (assegnata in

genere alla fine del sec. XIII), ma certo condiziona fortemente la datazione della sez. II [...] che difficilmente potrà essere collocata al di là del primo quarto del sec. XIV» (Bertelli *Martelli* 12, p. 375).

Descrizione linguistica: la lingua dei copisti è definita da Castellani come eugubino-fiorentina, cfr. anche Frosini *Codice di periferia*, pp. 71-2, 75-86.

Iniziali arabesche alternativamente in rosso e azzurro con fregi del colore opposto rispetto al corpo della lettera, rosse o addirittura mancanti per le sezioni vergate dalle mani più tarde; rubriche a inchiostro rosso.

Legatura in assi e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Paolo Cini (sec. XVI), per cui vedi f. IIIv: «Pauli Cinij n. 33») e a Pietro di Simone del Nero (m. 1598). Alla mano di quest'ultimo (Gregori, Rao) spetterebbe la nota di f. IIIv, che nell'ultimo rigo si sovrappone in parte all'*ex libris* di Cini: «Questo libro, tuttoch(e) di linguaggio forestiero paia; niente-meno è | da pregiare; et uò conietturando ch(e) uenga dal prouenzale; ò forse | da altro idioma dal prouenzale sia alquanto differente, ma | in molte uoci et maniere conforme: come sarebbe à dire la lingua | catelana; et delle prouincie alla prouenza conuicine: piccola fatica | è il conoscere ciò che in esso è di reo; ma chi con buon giudicio | saprà fare eletta d(e)l buono ce ne trouerà molto». Della stessa mano dopo un doppio spazio: «contiene uarie cose in ultimo sono le rime | di Dante ch(e) forse riscontrandole se ne trarrà qualche bella correzione». L'appartenenza a Francesco Nori, vescovo di S. Miniato dal 1624 al 1631, risulta dalla nota di acquisto nella seconda metà del f. IIIv: «lo comperato dalla sorella di M(esse)r franc(esc)o Nori Vesc(ov)o di S. Miniato l(ire) 1. 6. 8. Di Vinc(enz)o di Gio(vanni) di franc(es)co Martelli». Il codice proviene da casa Martelli, dove aveva la segnatura «cass. I, n. 12» (per questi possessori cfr. *MDI XII*, pp. 63-4).

BIBLIOGRAFIA: Papa *Conti*, pp. 192-217; Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, pp. XXV, CXC1-CXCII, CCVII-CCX (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1932, pp. XXVIII, CCXII-CCXIV, CCXXVIII-CCXXXII (con tavola); *Mostra codici romanzi*, pp. 30-1; De Robertis *Censimento* III, pp. 177-8 (n. 243) (con bibliografia precedente); *Mostra Dante*, p. 32; Gregori *Pietro del Nero*, pp. 349-50; Castellani *Martelliano*, pp. 85-97; Rao *Piero Del Nero*, pp. 791-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 167-9; Bertelli *Martelli* 12, pp. 370-5; *MDI XII*, pp. 63-4; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 120-2 (scheda n. 92), tavv. CXLII, CXLIII-CXLV; Cappozzo *Volgarizzamento*, pp. 79, 82 e *passim*; Frosini *Codice di periferia*, pp. 68-86; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 163-5, tav. 79; scheda disponibile su *Testimoni VN* (con trascrizione parziale).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. M. Bettarini Bruni, 07.12.2009]

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Med. Pal. 85 [L85]**

Ff. 1r-44r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 44v: bianco - ff. 45r-81v: Dante Alighieri, rime.

Sec. XV: datato al terzo quarto del sec. XV in *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 187.

Membr., ff. I, 81, 1'; doppia numerazione, antica sul margine alto a destra, e moderna in basso (a lapis), irregolare fino al f. 61; la numerazione in alto dal f. 62 è apposta regolarmente ogni due fogli; bianco il f. 44v. Fascicolazione: I (10), II (12), III (8), IV (10), V (4), VI-VIII (10), IX (8-1); presenza di richiami. Dimensioni: mm 250 × 175.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano in umanistica con elementi corsivi, responsabile anche di postille e correzioni; la mano è la stessa che ha esemplato il ms. Valladolid, Bibl. Central y Histórica Universitaria, 332 (VI).

A f. 1r è presente un'iniziale dorata con fregio a colori e bianchi girari su 3 lati e stemma a piè di pagina; un'altra iniziale grande si trova a f. 45r, ma di dimensioni inferiori e con fregio ridotto rispetto alla precedente; altre iniziali a oro e colori o azzurre sono presenti nel codice; sono presenti inoltre rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura antica (sec. XVI?), ma con costola moderna, in assi rivestite di pelle con incisioni, borchie e tracce di fermagli.

Storia del manoscritto: proveniente dalla famiglia Albiani di Pietrasanta (?), il codice è pervenuto in Laurenziana con l'acquisizione della biblioteca Medico-Lotaringa Palatina, un tempo conservata a Palazzo Pitti e poi trasferita alla Medicea il 21 giugno 1783 (per cui cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 187-8).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, p. LXXI; De Robertis *Censimento* III, pp. 178-9 (n. 244) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 169-70 (con tavola parziale); Decaria *Un copista*, pp. 248-9; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 187-8, tav. 90.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Brancato, 09.05.2022]

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Med. Pal. 105 [L105]**

Ff. 1r-122v: il «Filostrato» di Giovanni Boccaccio (incompleto) e il volgarizzamento delle «Heroides» ovi-

diane di Filippo Ceffi (bianco il f. 18v) - ff. 123ra-vb: un gruppo di componimenti adespoti, tra cui sonetti di Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Antonio Pucci, Ventura Monachi e un madrigale di Jacopo da Bologna - ff. 124r-128v: originariamente bianchi - f. 129r: frottole attribuite a Francesco Petrarca - f. 129v: bianco.

Sec. XV primo quarto

Cart., ff. III, 129, III'; numerazione moderna a matita 1-129, in aggiunta a quella antica che parte da f. 2 e denuncia la perdita di numerosi fogli tra gli attuali 66 e 67. Originariamente bianchi i ff. 18v e 124r-128v, 129v, ma con disegni e prove di penna ai ff. 124r-126v e 128r. Dimensioni: mm 305 × 230.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura mercantesca.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Maiuscole toccate di giallo, *maniculae* e richiami disegnati.

Legatura di restauro in assi di legno con dorso in pelle.

BIBLIOGRAFIA: Zaggia *Heroides. I testimoni*, pp. 20-2 (con tavola); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 36-7.

Fonte dei dati: ms.

[B. Aldinucci, 11.10.2021]

155

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Med. Pal. 118 [L118]**

F. 1r: intestazione seriore - ff. 1v-2v: bianchi - ff. 3ra-10vb: epitaffi antichi - ff. 11r-12v: bianchi - f. 13ra-va: versi di argomento sacro - ff. 13va-17va: «Disticha Catonis», volgarizzamento in terza rima - f. 17vb: bianco - ff. 18r-19vb: versi di argomento sacro - ff. 20r-23r: bianchi - f. 23va: canzonetta edita da Alvisi sulla base del presente codice (Alvisi Canzonette, pp. 73-4) - ff. 23vb-24r: bianchi - f. 24v: carne latino di Francesco Petrarca in lode di Maria Maddalena («Dulcis amica dei lacrimis inflectere nostris») - f. 25ra-b: probabilmente un frammento in versi (aggiunto dalla stessa mano che copia la canzonetta di f. 23va); «Sogno di Ugucione del Voglia» (framm. di capitolo in terza rima) - ff. 25v-31r: bianchi - ff. 31va-76vb: frammenti e rime di Cino da Pistoia pseudo, Dante Alighieri dubbio, Butto da Firenze, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Cecco di Meletto de' Rossi, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Giovanni Boccaccio, Francesco Cei, Guido Caval-

canti, Fazio degli Uberti, Bartolomeo da Castel della Pieve, Sinibaldo da Perugia, Simone Sardini, frate Stoppa de' Bostichi, Bosone da Gubbio dubbio e rime adespote (bianchi i ff. 36r-38v) - ff. 77r-105v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 105v: sonetto di Veronica Gambara.

Sec. XV in.: il nucleo principale del manoscritto (ff. 13-24, 32-34, 39-76), scritto da mani dell'inizio del Quattrocento, fu integrato dall'aggiunta di nuovi fogli esemplati da copisti recenziatori.

Cart. (il codice si compone di diversi e alternati tipi di carta), ff. III + III, 103, III'; numerazione moderna a penna I-IV (guardie anteriori e f. 1), 1-105 (ff. II-III, 1-103); fino a f. 46 sovrascritta ad altra numerazione moderna a matita rossa. Tracce di numerazioni antiche (secc. XV, XVI-XVII). Nel margine inferiore una numerazione 5-69 (ff. 13-76), crescente di un'unità da f. 32, databile al sec. XVI, parzialmente perduta per rifilatura. Un'ulteriore numerazione 9-90 da f. 13 fino alla fine del codice, con esclusione di tutti i fogli bianchi, databile ai secc. XVII-XVIII. Altre tracce di numerazione antica ai ff. 39-76 e di numerazione originale in cifre romane ai ff. 77-105, collocata nel margine esterno superiore, ma spesso persa per rifilatura. I testi lirici, vergati nella parte centrale del codice, sono stati numerati successivamente a penna 1-32 (con salto da 18 a 20); si intravedono alcune numerazioni precedenti, ma non originali, erase, evanide o cassate; sostituite da numerazione recenziore (sec. XVIII). Bianchi i ff. 1v-2v, 11r-12v, 20r-23r, 24r, 25v-31r, 36r-38v; le prime tre guardie iniziali sono moderne e numerate I-III. La prima carta antica è numerata IV e le due successive sono numerate 1-2; anche le ultime tre guardie sono moderne. A f. 1r: «EPITAFFI | E RIME | ANTICHE». Fascicoli non distinguibili per le numerose aggiunte posteriori: il codice si compone di un nucleo iniziale di fogli più antichi, ff. 13r-24v, 32r-34v, 39r-76v, con almeno un foglio perduto prima di f. 39 (in cui leggiamo la parte finale di *Le dolci rime d'amor ch'i' solia*). In un secondo momento è stato integrato da altri fogli e fascicoli. Tutto il codice è stato imbrachettato, con conseguente perdita della fascicolazione originale; tre richiami (ff. 47v, 57v, 68v). Dimensioni: mm 285 × 205.

Disposizione del testo: testo disposto su due colonne ai ff. 3r-10v, 13r-17v, 19r-v, 25r, 31v-35v, 39r-76v; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: sono riconoscibili numerose mani. Una prima mano (ff. 3r-10v) di N. Signorile, della seconda metà del sec. XV (cfr. intestazione a f. 3r: «[...] FACTA INPRESENTI LIBELLO | PROVTV POTVI EGO.N.SIGNORILIS DE VRBE»). I ff. 13r-

17v sono esemplati da una mano dell'inizio del sec. XV, con integrazioni di una mano del sec. XVI (f. 17v). Al f. 18r-v una terza mano del sec. XV in. Altra mano, in continuazione della precedente, al f. 19r-v (forse identificabile con la precedente). Una quinta mano ai ff. 23v, 25ra, 33v-34r. Una sesta mano al f. 24v. Settima mano ai ff. 25ra (con intestazione di altra mano), 31v (con varianti e integrazioni di mano del sec. XVI). Ottava mano, del sec. XV in., ai ff. 32r-33ra (a f. 32 un'annotazione di mano del XIX secolo), 39r-76v (con postille e annotazioni della terza mano). Nona mano, forse identificabile con la settima, ai ff. 33rb, 34rb-35v (con varianti di mano del sec. XVI). Decima mano ai ff. 77r-105v. Undicesima, databile al sec. XVI, a f. 105v, trascrive il sonetto di Veronica Gambarà (cfr. De Robertis *Censimento* III, pp. 179-80). Presenti correzioni, cassature, sovrascritture e integrazioni, apposte da numerose mani. Nei margini si trovano alcune glosse e varie *maniculae*.

Iniziali semplici in inchiostro rosso e blu ai ff. 13r-18r, 62r, 77r-105v; iniziali di modulo più piccolo e in inchiostro nero nella sezione delle liriche. Rubriche in inchiostro rosso (ff. 3r-7v, 32r-34v, 39r-76v) e nero; alcune di queste aggiunte successivamente. Nella sezione delle liriche alcune rubriche sono evanide e ripassate da mano recenziere.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Storia del manoscritto: dal 1763-1765 il codice si trovava nella collezione granducale palatina, poi confluita nella Magliabechiana (1771), quindi dal 1783 è passato alla Biblioteca Medicea Laurenziana. Precedente segnatura: «25».

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Bibliotheca Leopoldina*, vol. III, pp. 324-31 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 179-81 (n. 245) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 171-4 (con tavola parziale); Malato-Mazucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 579 (n. 161); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XLIX-LI (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 55; Cesaro *Imitatore Saviozzo*, pp. 98-9; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 188-9, tav. 91.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 30.10.2015]

156

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Med. Pal. 119 [L119]

Ff. 1ra-4rb: «Storia di Troia» - f. 4v: bianco - ff. 5ra-6ra: canzone del Conte di Poppi e risposta - ff. 7ra-48va: «Libro di Fioravante» - f. 49r-v: bianco - ff. 50r-52r: la rotta di Ravenna - ff. 52v-89r: bianchi - ff. 89va-90va: voti e preghiere - f. 91r: bian-

co - ff. 91va-161ra: poesie sacre adespote (tra cui «Io scrissi già d'amor più volte rime», altrimenti attr. ad Antonio da Ferrara, e «O Pater noster» di Antonio da Ferrara), tranne un gruppo scritte e intonate da Bonachille Rochi, preghiere volgari e latine, la «Dottrina di tacere e di parlare» di Albertano da Brescia volgarizzata, sentenze, memorabilia, ricette di colori, formule varie, esempi di lettere, esordi, conclusioni ecc., una lauda della Passione, leggende sacre e profane, cantari del «Giudizio universale», di «Gibello», ecc. - ff. 161ra-170vb: rime adespote tra cui di Antonio Pucci, Francesco Petrarca, Dante Alighieri, Fazio degli Uberti, Antonio da Ferrara, una canzone di Pietro de' Faitinelli da Lucca interpolata con 7 versi che costituiscono il prosiegno della ballatina «Egli è mal far le fusa e farle torte» (f. 164vb) e anonime - ff. 170vb-182vb: l'inizio del «Vangelo» di Giovanni in volgare, epistola apocrifia di Cristo, ricette ecc. - ff. 183r-189v: bianchi.

Firenze, sec. XV e XVI in. e 1410, 1472 (parzialmente datato): la data registrata a f. 1r, «Mccccviii^o A di x di febbraio», andrà probabilmente intesa secondo lo stile fiorentino. L'indicazione di f. 48va (vedi infra) si riferisce esclusivamente al lavoro di copia della seconda mano.

Cart. (fogli di guardia membr.), ff. IV, 189, IV'; è presente una numerazione antica, forse originale, 1-188 con salto del f. 91 e omissione senza conseguenze del numero 90 al foglio precedente; tale numerazione è ripetuta da una mano più tarda (sec. XVI o XVII) ai ff. 4-5 (ma il f. 4 è segnato 5) e corretta in modo discontinuo da un'altra mano coeva a partire dal f. 49, saltando i fogli bianchi. Altra numerazione moderna (che qui si segue) a inchiostro rosso 1, 189, 1'. Bianchi i ff. 4v, 49r-v, 52v-89r, 91r, 183r-189v. Dimensioni: mm 294 × 210 *min.*, mm 294 × 215 *max.*

Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 1r-48v, 89v-112v, 117r-182v; versi a mo' di prosa ai ff. 178ra-169ra e 179rb.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da diverse mani. Alla prima mano (sec. XV) si deve la trascrizione dei ff. 1ra-4rb; alla seconda (a. 1472) si devono i ff. 5ra-48va (con variazioni di *ductus* a cominciare dal f. 7vb); alla terza (sec. XVI in.) i ff. 50r-52r; alla quarta (sec. XV) i ff. 89va-90va; alla quinta (sec. XV) il f. 91va-b; alla sesta (sec. XVI), in continuazione della precedente, i ff. 92ra-182rb; alla settima (sec. XV) il f. 182va-b. Ai i ff. 92ra-182rb (sezione della sesta mano) sono inoltre presenti postille di diverse mani (secc. XV e XVI o XVII).

Ai ff. 1v e 1'v sono presenti due illustrazioni a colori a piena pagina del sec. XV. Le iniziali sono state lasciate in bianco ai ff. 1ra-4rb (sezione scritta dalla prima mano) e a f. 91va-b (quinta mano); le iniziali sono invece lasciate bianche oppure toccate di giallo ai ff. 92ra-182rb (sesta mano); rubriche in inchiostro rosso di mano del primo copista.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Sottoscritto: a f. 48va, la seconda mano scrive «schrito p(er) me ant(oni)o [...] di xj di nouembre nelmille q(u)atrocento setantadue».

Storia del manoscritto: a f. 1r oltre alla data apposta da una mano quattrocentesca (vedi sopra) e varie note di possesso sempre quattrocentesche, in parte amputate o abrase, si leggono i nomi di Francesco d'Angelo da [...]gnano, Antonio di Segna Guidi ritagliatore e Antonio di Francesco Tinucci: «[...]to lib[ro] E di franc(esc)o dangelo da [...]ngnano [...]pulo di san[...]i i(n)canpo di p[...]ce», «[...] libro edantonio disegna ghuidi ritagliatore infirençe», «dant(oni)o difranc(esc)o Tinucci sal[...]». Al f. 1v, la mano abrasa scrive «Nota | Questo libro (et) di Nenci di [...] dantonio di sengnia ghuidi | Ritagliatorji i(n) chalimala di firenze»; più sotto, d'altra mano, con scrittura capovolta: «Pagai questo libro d(enarii) 14 p[...]». Precedenti segnature: «n. 1606» e «N. 1a» (f. 1r, sec. XVIII?).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 181-3 (n. 246); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 174-6 (con tavola parziale); Vaccaro *Arte*, pp. 21-2, nota 6; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 55; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 79-80; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 34; Lorenzi Biondi *Nuovo lamento*, pp. 202-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 11.03.2022]

157

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.39 [L40.39]

Ff. 1r-88v: Dante Alighieri, «Convivio».

Sec. XV

Cart. (ff. II, III, 1', II' membr.), ff. III, 88, III'; numerazione antica, 1-88, posta al centro del margine superiore; le guardie anteriori e posteriori sono numerate modernamente a lapis nel margine inferiore esterno, rispettivamente I-III e 1'-III'. Dimensioni: mm 280 × 200.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano unica. Correzioni al testo in interlinea e in margine; sovrascritture; presenza di *maniculae*.

A f. 1r si trova un'iniziale filigranata in rosso e blu, disposta su sei righe, con fregio nel margine interno. Iniziali alternativamente in rosso e blu, su tre righe. All'interno della prosa le citazioni dei testi lirici sono in inchiostro rosso; in rosso anche le canzoni, con le iniziali delle strofe in blu (la prima filigranata). Fa eccezione la prima canzone, al f. 13r-v, che è in inchiostro nero ed è introdotta da un'iniziale semplice in rosso, mentre le iniziali delle singole strofe sono dello stesso colore del testo, su due righe e collocate nel margine.

Legatura tipica laurenziana, in cuoio con rinforzi metallici, fermagli e borchie.

Sigla De Robertis: L.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 96; Decaria *Un copista*, p. 251; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 04.10.2021]

158

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.40 [L1]

Ff. 1r-91v: Dante Alighieri, «Convivio».

Sec. XV

Cart., ff. II, 92, II'; numerazione moderna a lapis, 1-92, nel margine inferiore esterno; le guardie sono numerate rispettivamente I-II e 1'-II'; nel terzo trattato la stessa mano numera in margine alcuni capitoli. Caduta di un foglio tra gli attuali ff. 81 e 82. Dimensioni: mm 275 × 190.

Disposizione del testo: versi in colonna; all'interno del testo le citazioni dei versi sono trascritte a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano; presenti sporadici interventi correttori.

Iniziali in rosso, a f. 1r con un modesto fregio nel margine interno; all'interno del testo iniziali toccate di colore.

Legatura tipica laurenziana, in pelle e rinforzi metallici, leggermente danneggiata.

Sigla De Robertis: L¹.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 3-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 96; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 06.10.2021]

159

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.41 [L2]

Ff. 1r-89v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 90r-96r: Leonardo Bruni d'Arezzo, «Vita di Dante» - ff. 96r-99v: Leonardo Bruni d'Arezzo, «Vita di Francesco Petrarca» - ff. 99v-101r: orazione in lode di Dante - f. 101v: bianco.

Sec. XV seconda metà e 24 settembre 1463 (parzialmente datato): a f. 89v: «Die xxiiij mensis settembris indict(ione) xij M° cccc° Lxiiij scripsi».

Cart., ff. III, 101; numerazione di mano moderna, a lapis, nel margine inferiore esterno, 1-101; le prime due guardie anteriori non sono numerate, la terza è numerata a lapis 1. Bianco il f. 101v. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (10-1), X-XI (6); caduto l'ultimo foglio del fascicolo IX, probabilmente bianco (i ff. 90, 96, 99, 101 sono numerati a penna 91, 97, 100, 102). Nel margine interno si trovano richiami alla fine dei fascicoli I-VIII e X. Dimensioni: mm 283 × 198.

Disposizione del testo: versi in colonna; i versi all'interno del *Convivio* sono inclusi nella prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano umanistica corsiva. Correzioni di mano del copista (in particolare rasure, cassature, sovra-scritture, integrazioni); note in margine; nel solo *Convivio* si rileva la presenza di interventi di una seconda mano del sec. XV (cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 215-6).

A f. 1r iniziale in oro, con decorazione a bianchi girari su fondo colorato e fregio nel margine superiore e interno, con globi aurei cigliati; allo stesso foglio, al centro del margine inferiore, un ulteriore fregio nello stesso stile, con al centro uno stemma eraso. Iniziali azzurre. All'interno del testo le citazioni dei versi sono in inchiostro rosso. Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura tipica laurenziana, con rinforzi e fermagli metallici.

Storia del manoscritto: il codice si trova in Laurenziana almeno dal 1589 (cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 215).

Sigla De Robertis: L².

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 4-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 96; Arduini *Implicazioni*, p. 109; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 215-6, tav. 106; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 15.02.2022]

160

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.42 [L42]

Ff. 1r-28v: Dante Alighieri, «Vita nova» (priva delle divisioni) - ff. 29r-43v: Dante Alighieri, le quindici canzoni - ff. 44r-53r: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 53v-58r: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - ff. 58v-60v: bianchi.

Toscana, sec. XV terzo quarto: «la filigrana è per lo più la “croce di Malta” Briquet 5575 attestata in Toscana per gli anni 1456-1470, nell'ultimo quinterno anche il ‘monte’ tricuspide sormontato da croce abbastanza simile a Briquet 11706, 11709 per gli stessi anni; e la decorazione di f. 1r porterebbe agli anni '60-'70 del secolo» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 97).

Cart. (f. IV membr.), ff. IV, 60, III'; numerazione nel margine superiore esterno, 1-58, con gli ultimi due fogli non numerati, che integra una precedente del sec. XVII e limitata ai ff. 29-44, 54, 58, ovvero alla sezione dedicata alle canzoni di Dante e al primo foglio dei due testi successivi. Bianchi i ff. 58v-60v. Fascicolazione: I-VI (10); richiami di fascicolo regolari, posti al centro del margine inferiore. Dimensioni: mm 288 × 188, rigatura a secco.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa (ad eccezione dei sonetti non rinterzati della *Vita nova*).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantesca, responsabile anche del sintetico sommario che si legge sul ritaglio membranaceo incollato al contropiatto anteriore e della nota marginale di f. 22r. Presenza di sporadiche correzioni al testo, spesso in margine.

A f. 1r un'iniziale miniata in oro, con fregio a bianchi girari a colori e oro, nel margine interno e superiore; altre iniziali di colore azzurro o dello stesso colore del testo. Rubriche di mano del copista in inchiostro rosso.

Legatura tipica laurenziana, in pelle con fermagli metallici (sec. XVI).

Storia del manoscritto: appartenuto alla collezione medicea privata, nel 1571 il manoscritto è stato collocato tra i plutei insieme agli altri codici di famiglia. Il volume è sempre rimasto in Laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXV-XXVI (con tavola parziale); De Robertis *Censimento III*, p. 132 (n. 208) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 97-8 (con tavola parziale); Banella *La «Vita nuova»*, pp. 291-2; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 159-60, tav. 76; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 21.09.2021]

161

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.44 [L44]**

Ff. 1r-50r: rime attribuite a Dante Alighieri, ma anche di Guido Cavalcanti, Jacopo Cecchi, Giannozzo Sacchetti, Cino da Pistoia e Lorenzo Medici - f. 50v: bianco - ff. 51r-60r: rispetti e ballate di Angelo Poliziano - ff. 60v-62v: bianchi.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. IV, 62, IV'; nel margine superiore esterno una prima numerazione antica a inchiostro nero, 1-60, che salta pur conteggiandolo il f. 49r (gli ultimi due fogli, 61-62, non numerati); nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a inchiostro rosso, 1-62. Bianchi i f. 50v, 60v-62v. Fascicolazione: I-III (16), IV (2), V (12); presenti richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 276 × 105.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da due mani coeve. La prima mano da f. 1r a f. 50r copia le rime attribuite a Dante Alighieri; la seconda da f. 51r a f. 60r scrive i componimenti di Angelo Poliziano (questa era stata erroneamente ritenuta autografa di Poliziano, cfr. Bandinius *Catalogus*). Ai ff. 1r-50r sono presenti numerosi interventi correttori e varianti, spesso di tipo grafico o formale, della prima mano e di un'altra, più o meno coeva; nei margini, di mano moderna, postille di rinvio alla Giuntina del 1527 (Giunt).

Iniziali semplici, su due righe, con inchiostro rosso o nero per gli *incipit* dei testi danteschi; ogni nuovo inizio di stanza è marcato da un'iniziale maiuscola su due righe; nella seconda sezione iniziali semplici dello stesso colore del testo. Nella prima sezione sono presenti rubriche in inchiostro rosso, spesso interessate da correzioni; nella seconda sezione rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura tipica laurenziana.

Colophon: «Finitj sono sonettj e canzone | didante aldighierj poeta fiore(n) | tino» (f. 50r).

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. V, coll. 49-56; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXI, LXV-LXVI; De Robertis *Censimento* III, pp. 134-5 (n. 210) (con bibliografia precedente); Delcorno Branca *Riccardiano 2733*, pp. 78, 82, 85, 87-92, 95, 103 (spoglio alle pp. 30-32); Delcorno Branca *Tradizione Rime, passim*; Chiecchi *Il rispetto continuato*, p. 365; De Robertis *Manoscritti di Rime*, p. 337; Zanato, *Medici. Canzoniere*, vol. I, pp. V, 21; Roggia *La materia e il lavoro*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 100-2 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); Martelli *Proposte per le Rime*, pp. 251, 264-5; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXIII-XXXIV; Manzi *Rime spurie di*

Dante. Tesi, p. 77; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 59-60; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fote dei dati: ms.
[I. Tani, 04.04.2014]

162

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 40.46 [L46]**

Ff. 1r-8v: canzoni di Dante Alighieri - f. 9r: bianco - ff. 9v-25v: «Chiose» anonime all'«Inferno» - f. 19: Giannozzo Sacchetti, «Chi non è meco a rinovare il pianto» (IV, V strofa e congedo) - f. 25v: sonetti adespoti (Antonio Pucci dubbio) - ff. 26r-41v: rime di Bruzio Visconti, Jacopo Cecchi, Riccardo degli Albizzi, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Francesco Petrarca, Paolo dell'Abbaco, Pietro Alighieri, Tommaso de' Bardi, Fazio degli Uberti, Giovanni Boccaccio, Bartolomeo da Castel della Pieve, Giannozzo Sacchetti, Antonio Beccari, Franceschino di Ricco Albizzi - f. 42r: trascritto da mano tarda parte del testo di Giannozzo Sacchetti, «Chi non è meco a rinovare il pianto» - f. 42v: bianco - ff. 43r-46v: sonetti di Petrarca (uno anche di Antonio Beccari) - f. 47r: bianco - f. 47v: sonetti di corrispondenza tra Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi e Ventura Monachi - ff. 48r-73v: Filippo Ceffi, volgarizzamento delle «Eroidi» di Ovidio - f. 74r-v: bianco (sul verso scritte di mani diverse).

Sec. XIV ex.

Cart., ff. I, 74, I'; numerazione moderna a lapis 1-25, a penna più antica 26-62, a lapis moderna 63-72, più antica a penna 73-74, numerato a lapis modernamente il foglio posteriore di guardia come 75. Sono stati inseriti modernamente fogli bianchi: uno tra f. 25 e f. 26 (numerato 26), uno tra f. 42 e f. 43 (numerato a lapis 44), quattro tra f. 58 e f. 59 (numerati a lapis 61-64), uno tra f. 59 e f. 60 (numerato a lapis 66). Numerazione antica nel margine inferiore da 1 a 3, sul verso di f. 3 è scritto e poi cassato 4; numerazione relativamente antica nel margine esterno, non sempre leggibile, da 1 a 18, prosegue da 35 a 41, segue 19-34, 47, 64-79, 81, 80 (attesta l'inversione dei due fogli corrispondenti nella numerazione moderna a 60-61) 82-95. Tracce di una numerazione in romani ai ff. 19-24, 27-34. Fascicolazione: I (14), II (6), III (6-1), IV (10), V (6-1), VI (16), VII (?), VIII (8); la fascicolazione odierna è fortemente scomposta rispetto all'antico assetto del codice; la numerazione più antica rivela la caduta di ff. 42-46 e 48-63. Quattro fogli anteriori e posteriori inseriti recentemente.

Sul foglio di guardia anteriore si trova un indice sommario del contenuto con un elenco di autori integrato modernamente a lapis. Dimensioni: mm 265 × 210; specchio di scrittura: mm 10 [240] 15 × 22 [170] 18.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa salvo che per i due sonetti di f. 25v scritti dalla mano *b* (vedi infra).

Note generali sulla scrittura: una mano mercantescas fondamentale, *a*, copia i testi lirici, la mano che copia i testi in prosa parrebbe la stessa più compressa. Una mano quattrocentesca, *b*, copia a f. 25v e sottoscrive datando; un'altra mano, *c*, del sec. XV, a f. 42r copia il testo abraso a f. 19r. Postille di mani diverse del sec. XV. Nota e appunti di mani dei secc. XV e XVI a f. 74v.

Iniziali semplici rosse; rubriche nello stesso inchiostro dei testi.

Storia del manoscritto: non è specificato se si indichi possesso con la sottoscrizione di Alamanno di Jacopo Salviati a f. 74v: «Alamanno di Jac^o saluiatj ves. di sig(n)a».

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, coll. 57-61; Selmi *Chiose anonime*; De Robertis *Censimento* III, pp. 135-7 (n. 211) (con bibliografia precedente); *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 45; Brugnolo *Libro di poesia*, p. 20; Zaggia-Ceriana *Mss. Eroidi*, p. 2; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 102-3; Piccini *Franceschino*, pp. 149-50; Arvigo, G. *Sachetti. Rime*, pp. xxxiv-xxxv; Piccini, *Bruzio. Rime*, pp. 36-7; Decaria *Stratigrafia*, pp. 305-31; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 601-2 (n. 185); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 47-8; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. xxxvi-xxxviii; Zaggia *Heroides. I testimoni*, pp. 3-11 (con tavola); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 78-9; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 49-50; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 32; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 60-2.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. M. Bettarini Bruni, 01.04.2004]

163

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.49 [L49]

Ff. 1r-25r: Bindo Bonichi, canzoni - ff. 25v-48r: Dante Alighieri, canzoni e sonetti - ff. 48v-55r: rime di Dante e corrispondenti (Cino da Pistoia, anche dubbio, e Forese Donati) - ff. 55v-64r: sonetti e canzoni adespoti e di vari autori due-trecenteschi (Ventura Monachi, frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti) e un estratto della «Vita nova» - ff. 64v-113v: Giovanni Del Virgilio, «Allegorie sopra le favole d'Ovidio», volgarizzate - ff. 114r-136v: epi-

stole e dicerie volgari (tra cui l'epistola VII di Dante), regole d'amore, notizie ed elenchi vari, epistole apocriefe di Seneca a San Paolo in volgare - ff. 137r-148v: sentenze di filosofi in volgare.

Firenze, sec. XV

Cart., ff. 148; numerazione moderna sul margine inferiore esterno 1-148; numerazione secentesca a inchiostro nero sul margine superiore esterno 1-147, con ripetizione del n. 30; tracce di una numerazione più antica più elevata (ai ff. 33 e 34 la prima cifra è 4) asportata dalla rifilatura. Fascicolazione: I-IX (10), X (8), XI-XV (10); il secondo e il terzo foglio del secondo quinterno sono stati scambiati di posto precedentemente all'apposizione della prima numerazione, come rivelano anche, a ff. 11v, 17v, 18v, 19v, i corretti rinvii di una mano secentesca (l'inversione interessa i ff. 12-13, 18-19). Dimensioni: mm 278 × 205; specchio di scrittura: mm 20 [202] 56 × 40 [95] 70.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano umanistica, *a*, trascrive il testo, le rubriche e appone alcune varianti. Altre varianti di tre diverse mani: *b*, del XV ex. o XVI in. segna, in margine ai testi di Dante, varianti di quattro distinte fonti (indicate con simboli diversi); *c* e *d* (sec. XVI) appongono varianti a ff. 29r e 37r.

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano *a*.

Iniziali filigranate alternativamente blu a fregi rossi e rosse a fregi blu, quella di f. 1r più grande. Maiuscole toccate di giallo, segni paragrafali alternativamente rossi e blu; rubriche rosse di mano del copista. Stemma a f. 1r, in gran parte ritagliato.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, pp. 62-7; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LXX, CCLXVIII; Barbi-Pernicone *E' non è legno*, pp. 67-70; De Robertis *Censimento* III, pp. 138-9 (n. 212) (con bibliografia precedente); Giambonini, *G. delle Celle-L. Marsili. Lettere*, pp. 17, 149-50; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 103-6; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 79; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 67-84 e *passim*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 32-3; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 12.08.2004]

164

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.50 [L50]

Ff. 1r-17v: rime di Cino da Pistoia, tra le quali una canzone dubbia e tre sonetti di Cino pseudo - ff. 18r-53v: rime attribuite a Jacopo Sannazaro - ff. 54r-57v: bianchi - ff. 58r-64v: rime attribuite a

Niccolò Delfin - f. 65r-v: bianco - ff. 66r-71r: rime attribuite a Paolo da Canal - f. 71v: bianco - ff. 72r-81v: rime attribuite a Niccolò Tiepolo - ff. 82r-84r: rime attribuite a Trifon Gabriel - f. 84v: ballata adespota, «Se mi concede Amor sì lunga vita» ma di Pietro Barignano - ff. 85r-86r: rime attribuite a Tommaso Giustinian - ff. 86v-89v: bianchi.

Venezia (?), sec. XVI

Cart., ff. iv, 89, ii'; presente una numerazione nel margine inferiore esterno, regolare, 1-89. Nel margine superiore esterno una numerazione complessiva, 1-81, con qualche irregolarità, che non conteggia i fogli bianchi (ff. 54-57, 65, 87-89); altre numerazioni, parzialmente perse per rifilatura, anch'esse non regolari, per singole sezioni o per gruppi di sezioni. I fogli di guardia anteriori sono numerati nel margine inferiore esterno, a penna, I-III, con il primo non numerato; i due fogli di guardia finali sono numerati entrambi I', il primo a penna e il secondo a lapis. Dimensioni: mm 200 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale che copia il codice; nella sezione delle rime di Cino da Pistoia una seconda mano coeva aggiunge in fine tre sonetti di Cino pseudo (ff. 16r-17v).

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; le singole sezioni sono aperte da un'iniziale semplice in inchiostro rosso (ff. 1r, 58r, 66r, 72r, 82r, 84v, 85r), tranne quella riservata alle rime di Sannazaro, che è inaugurata da una modesta iniziale in rosso filigranata, con fregio nel margine interno (f. 18r). Rubriche in inchiostro rosso all'inizio di ogni sezione; solo per alcuni componimenti rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura tipica laurenziana in pelle, con borchie metalliche.

BIBLIOGRAFIA: Mauro, *Sannazaro. Son. e Canz.*, pp. 436-7 (con tavola parziale); *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 65 (n. 84); digitalizzazione disponibile su *BML online*; riproduzione disponibile presso SISMELE-FFF.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 02.11.2021]

165

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 41.15 [L15]

Ff. 1ra-80va: rime principalmente di Francesco Petrarca, altre di Antonio Beccari, Riccardo dei Conti

Guidi di Bagno il Vecchio, Braccio Bracci, Pietro dei Faitinelli, Giuntino Lanfredi, Gano da Colle, Fazio degli Uberti, Bartolomeo da Castel della Pieve, Monaldo da San Casciano dubbio, Lorenzo Moschi dubbio, Giovanni Boccaccio dubbio, Dante Alighieri e adespote.

Sec. XIV seconda metà: il fatto che una sestina di Petrarca trascritta nel ms. rechi una lezione modificata dall'autore presumibilmente all'inizio degli anni '40 non è argomento per stabilire un termine *ante quem* dato che il ms. può aver raccolto la redazione primitiva anche in anni successivi all'intervento, e d'altra parte lo stesso ms. raccoglie testi petrarcheschi databili ad anni ben più tardi. Secondo Marco Corsi il codice è databile a un periodo compreso tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 del Trecento (post 1378), cfr. Pulsoni-Cursi *BML 41.15*, p. 193 e pp. 199-200.

Membr., ff. 80; numerazione antica 1-80 (sec. XV) in parte asportata dalla rifilatura e poi integrata o ripetuta da altra numerazione del sec. XVII o XVIII. Fascicolazione: 1-X (8), con richiami regolari tranne che fra I e II fascicolo. Dimensioni: mm 172 × 137 (molto rifilato).

Disposizione del testo: versi in colonna, nel caso dei sonetti trascrivendo due testi per colonna, tranne che ai ff. 69v e 70r dove lo spazio maggiore concesso all'interlineo del primo sonetto trascritto a f. 69v fa scalare sulle due colonne i sonetti successivi facendo perdere la disposizione consueta.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* in *littera textualis* – attribuibile ad Antonio da Cortona (Pulsoni-Cursi *BML 41.15*, pp. 195-9) – trascrive l'intero codice; la mano *b*, in *littera textualis* e coeva, appone postille.

Iniziali in oro e colori con fregi ai ff. 1ra, 4va, 7ra, 10va; più comunemente iniziali semplici in inchiostro rosso alle quali se ne dovevano alternare altre saltuariamente supplite in inchiostro nero.

Legatura tipica laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento III*, pp. 139-40 (n. 213) (con bibliografia precedente); *Mostra codici danteschi*, p. 10; *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 48; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 106-7 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 48; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. xxxviii-xxxix; Pulsoni-Cursi *BML 41.15*, pp. 193-201; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 75-6; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 35; Limongelli *Poesie volgari*, p. 37; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 122-3 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[G. Marrani, 17.08.2004]

166

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 41.20 [L20]**

Composito

F. 1r: sommario - ff. 2r-7r: notizia di Antonio Manetti su Guido Cavalcanti - ff. 7v-24v: poesie adespote e anepigrafe, per la gran parte di Guido Cavalcanti e suoi corrispondenti (Nuccio Piacente, Bernardo da Bologna, Amico di Dante, Dante Alighieri) - f. 24/2r-v: bianco - ff. 25r-58v: «Commento» dello Pseudo Egidio Romano alla canzone «Donna me prega» di Guido Cavalcanti - ff. 58v-60r: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» - ff. 60r-86v: «Commento» di Dino del Garbo alla canzone «Donna me prega» di Cavalcanti, nel volgarizzamento di Iacopo Mangiatroie - ff. 86v-95r: notizie su Guido Cavalcanti tratte da vari autori (fra cui Dante, Petrarca e Boccaccio) - f. 96r-v: bianco - ff. 97r-118v: «Commento» di Iacopo Mini a «Donna me prega» di Cavalcanti, preceduto dalla lettera di dedica ad Annibal Caro - f. 119r-v: bianco.

Firenze (?), secc. XV ex. (U. C. I) e XVI (U. C. II)

Cart., ff. 120; numerazione antica (sec. XVII) a penna sul margine superiore esterno 1-118, con salto del foglio bianco dopo 24 (numerato a lapis 24/2 da mano moderna) e salto da 95 a 97 (poi corretto a lapis in 96 da mano moderna), salto del foglio seguente (ora 97 a lapis) e ultimo foglio non numerato; i ff. 96-97 sono di carta di altra qualità. Fascicolazione: I-II (10), III (8), IV-IX (10), X (7+1), XI (1+8), XII (6), XIII (8); richiami a partire da f. 68 e ad eccezione di f. 96. Dimensioni: mm 205 × 145; specchio di scrittura: mm 20 [142] 43 × 20 [70] 55 nella sezione copiata da *a*; mm 20 [145] 40 × 20 [95] 30 nella sezione copiata da *b* (vedi infra).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano *a*, umanistica corsiva del sec. XV ex., di Niccolò da Poppi (su cui si veda De la Mare *New Research*, pp. 447-8 e 521), trascrive i ff. 2r-95r e postilla i testi da lui trascritti; una mano *b*, del XVI sec., scrive i ff. 1r e 98r-118v; una terza mano, *c*, pure cinquecentesca, interviene su f. 97r.

Descrizione linguistica: toscano per la mano *a*; fiorentino per la mano *b*.

Mancanti le iniziali delle singole parti nella sezione copiata da *a* (ma semplici le iniziali dei singoli componimenti all'interno di ciascuna parte); semplici nel resto del codice. Rubriche rosse nella parte copiata da *a*.

Legatura tipica laurenziana.

Colophon: «FINIS | Ego Nicolaus pupiens(is) tra(n)sc(r)ipsj» (f. 95r); «IL FINE» (f. 118v).

Storia del manoscritto: il codice è composto da due sezioni, la prima, della fine del XV sec., di 95 fogli, e l'altra, cinquecentesca, di 24.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, pp. 109-12 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXXIV-LXXV; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 334-8; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, p. LXXXVIII; De Robertis *Censimento III*, pp. 140-1 (n. 214) (con bibliografia precedente); Fenzi *Canzone d'amore*, pp. 179-81 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 107-8; Cursi *Decameron*, pp. 122, 179-80, tav. 93 (con ulteriore bibliografia); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 28.09.2004]

167

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 41.34 [L34]**

F. 1v: indice di mano cinquecentesca - ff. 1r-5v: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Giovane - ff. 5v-7r: sonetti di Niccolò Morandi - ff. 7r-28r: rime di Bernardo Pulci e altre a lui indirizzate (tra gli autori Niccolò Risorboli, Paulo Pieri e Jacopo da Pilaia) - ff. 28r-31r: sestina e sonetti di Bernardo Altoviti - ff. 31r-38v: canzoni di vari autori e sonetti adespote, tra cui rime di Buonaccorso Pitti, Antonio di Guido, Antonio di Matteo di Meglio, Fazio degli Uberti, Francesco d'Altobianco Alberti, Malatesta Malatesti e adespote - ff. 38v-47v: capitolo ternario di Domenico da Monticchiello - ff. 48r-52r: sonetti di Niccolò Tinucci (o a lui attribuiti, tra cui rime anche di Giovanni Gherardi da Prato (anche dubbio), Giovanni Pigli, Dante Alighieri e Cino Rinuccini) - ff. 52r-71r: capitoli ternari e canzoni di Niccolò Cieco - ff. 71v-72v: sonetti di Niccolò Cieco - ff. 72v-75r: capitolo ternario di Giovanni di Cino calzaiuolo - ff. 75r-76bisr: sonetti di Anselmo Calderoni, Coluccio Salutati, Bernardo Della Casa, Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abbaco, Michele di Nofri del Giongante - ff. 76bisr-78v: Lamento del Conte di Poppi - ff. 79r-88r: rime attribuite ad Antonio di Meglio e sonetti a lui indirizzati, tra gli autori Lodovico Maradi, Giovanni di Maffeo da Barberino, Antonio Araldo, Cosimo de' Medici (dubbio) - ff. 88r-94r: canzoni e sonetti di vari autori, tra cui Buonaccorso Pitti, Giovanni Tartaglia de' Mantelli, Michele del Giongante, Giovanni di Maffeo da Barberino, Rosello

Roselli, Francesco d'Altobianco Alberti, Simone Serdini, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio e il Giovane - ff. 94r-102r: canzoni e ballate di Guido Cavalcanti - ff. 102r-109r: sonetti di Guido Cavalcanti e corrispondenti, tra cui Nuccio Piacente, Bernardo da Bologna, Amico di Dante - ff. 109r-122r: sonetti e ballate adespote (salvo il primo testo, attribuito a Bernardo Pulci), ma di Bernardo Pulci e Lorenzo de' Medici - ff. 122v-1'v: bianchi.

Firenze, post 1472 (De Robertis data il volume al sec. XV ex.)

Cart. (f. I membr.), ff. I, 125, 1'; numerazione antica (secc. XVI o XVII) sul margine superiore esterno 1-124, con ripetizione del n. 76 (al secondo una mano moderna ha aggiunto *bis*); f. 1' è stato numerato modernamente a lapis 125. Fascicolazione: I (6), II-XVI (8), con richiami verticali. Dimensioni: mm 165 × 110 (la parte inferiore di f. 1r è stata asportata, probabilmente per eliminare il disegno dello stemma di un possessore; il foglio è stato riportato al formato originario reintegrando la parte sottratta con carta antica); specchio di scrittura: mm 15 [120] 30 × 18 [60] 32.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano cancelleresca all'antica, identificabile con quella di Tommaso Baldinotti (1451-1511), per l'identificazione cfr. Decaria-Zaccarello *Codice Dolci*, pp. 135-7.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali azzurre, di dimensioni normali per i sonetti e nei richiami, alte due righe per i componimenti più lunghi. L'iniziale di f. 1r è dorata e decorata con fregio a colori e bianchi girari che si estende sui margini superiore e interno; rubriche rosse di mano dell'unico copista. Talora sono in rosso anche le prime lettere (di norma maiuscole) dell'*incipit*, ma solo per alcuni dei testi preceduti da rubrica, mai per quelli anepigrafi.

Legatura tipica laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, pp. 146-53; Flaminio *Lirica toscana*, pp. 323-4; De Robertis *Censimento* III, pp. 141-2 (n. 215) (con bibliografia precedente); Delcorno Branca *Per un catalogo*, pp. 234-5; Mazzotta, *Tinucci. Rime*, p. XXI; Zanato *Ore estive, passim; All'ombra del lauro, passim*; Balbi, *Rinuccini. Rime*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 108-9; Decaria-Zaccarello *Codice Dolci*, pp. 135-7, fig. 7; Ruini *Tra epitaffio ed epigrafe*, pp. 22-3 (con tavola parziale); *Salutati e Firenze*, pp. 207-10, 330; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 48-9; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 29.07.2004]

168

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 42.28 [L28]

Ff. 1r-35ra: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» - f. 35rb-va: Dante Alighieri, «Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete» - f. 35va: Burchiello, «Posto m'ho 'n cuor di dir ciò che m'aviene» - ff. 35va-36va: Dante Alighieri, «Amor che nella mente mi ragiona» e «Donne ch'avete intelletto d'amore» - f. 36vb: colonna bianca - ff. 37ra-45va: «Geta e Birria» - ff. 45vb-49r: bianchi - ff. 49va-70rb: Pietro (Piero) canterino da Siena, «Cantare di Camilla» - f. 70v: bianco - ff. 71r-86v: Giovanni Boccaccio, «Teseida».

Sec. XV

Cart., ff. II, 86, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione, 1-86: la prima parte della numerazione, 1-50, è apposta da mano antica (forse dalla mano *b*, per ff. 1-50, cfr. infra), ma in alcuni casi è stata ripetuta o sostituita da mano moderna perché persa per rifilatura; la seconda parte, 51-85, è aggiunta da mano moderna (per ff. 51-85); infine l'ultimo foglio è numerato 86 da una mano del sec. XVII, che interviene anche a f. 35 dove ricalca la numerazione e ai ff. 59 e 71 dove inserisce rispettivamente i numeri 60 e 72. I fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis I e II, il primo posteriore, dalla stessa mano, I', e l'ultimo non numerato. Il quinto e il sesto fascicolo, riservati al *Cantare di Camilla*, sono invertiti anticamente, infatti l'*incipit* del testo si trova a f. 59r, dove nel margine superiore, una mano più tarda ha aggiunto «Chomincamento» [*sic*]. Bianchi i ff. 36vb, 45vb, 46r-49r, 70v. Fascicolazione: I-IV (12), V (10), VI (12), VII (16); con richiami regolari ai ff. 12v e 24v e uno, posto entro un riquadro, a metà del secondo fascicolo, ovvero a f. 18v. Dimensioni: mm 277 × 205 (ff. 1r-24v); mm 277 × 210 (ff. 25r-86v).

Disposizione del testo: testo disposto su due colonne (tranne ai ff. 1r-2v a piena pagina), con i versi incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da tre mani; alla prima, *a*, si devono i ff. 1r-24r; alla seconda, *b*, i ff. 24v-70r (in più tempi e con inchiostri differenti) e i richiami di fascicolo dei ff. 12v e 24v; alla terza, *c*, i ff. 71r-86v. Presenza di correzioni.

Ai ff. 1r-35ra sono presenti iniziali in inchiostro rosso (raramente lasciate in bianco) e iniziali di strofa toccate di rosso; ai ff. 35rb-70v iniziali semplici dello stesso colore del testo; nell'ultima sezione, esemplata dalla mano *c*, erano previste iniziali disposte su quattro righe, ma sono state lasciate in bianco (ff. 71r-

86v). Ai ff. 1r-35ra sono presenti rubriche in inchiostro rosso della mano *b* (anche nei fogli copiati dalla mano *a*); ai ff. 35rb-36va rubriche dello stesso colore del testo, ancora della mano *b*; rubriche assenti nel resto del codice.

Legatura tipica laurenziana, in cuoio con rinforzi metallici, fermagli e borchie.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 143-4 (n. 217) (con bibliografia precedente); Agostinelli *Catalogue*, pp. 13-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 110-1 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*

[I. Tani, 04.01.2022]

169

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 42.38 [L38]

Ff. 1r-2v: bianchi - ff. 3r-5r: epistola di Dante Alighieri ad Arrigo VII (volgarizzamento) - ff. 5r-6r: diceria attribuita a Dino Compagni e indirizzata a papa Giovanni XXII - f. 6r: epistola di Re Roberto al duca d'Atene - ff. 6r-8v: volgarizzamento del IX libro delle «Metamorfosi» di Ovidio (vv. 454-665, Biblide e Cauno) - ff. 8v-10r: volgarizzamento del IV libro delle «Metamorfosi» di Ovidio (vv. 55 e sgg., Piramo e Tisbe) - f. 10r: volgarizzamento del IV libro delle «Metamorfosi» di Ovidio (vv. 169-189) - f. 10r-11v: epistole di Tommaso di Giunta; orazione di Annibale a Scipione e risposta - ff. 12v-13r: epistola di Carlo V a Clemente VII - f. 13r-v: lettera di Giovanni Boccaccio a Niccolò Acciaiuoli - ff. 13v-14r: storia di re Alessandro e Dionide - f. 14r: storie volgarizzate tratte dall'«Ars amatoria» di Ovidio - ff. 14v-15r: epistola di Morbasiano a Clemente VI - ff. 15v-17r: epistola di Cola di Rienzo - f. 17r-v: diceria di Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de' Franchi di Roma - ff. 17v-19r: diceria di Francesco Baroncelli detto lo schiavo - f. 19r-v: risposta di Pandolfuccio di Guido di Pandolfo de' Franchi di Roma - ff. 19v-20v: ammaestramento di Saladino ai cavalieri - ff. 21r-22v: storia di Gualtieri - f. 23r: epistola a Catilina (Lentulo) - f. 23v: bianco - ff. 24r-25r: frottole di Fazio degli Uberti e Tommaso di Giunta - f. 25v: bianco - ff. 25r-33v: rime adespote e di Dante Aligheiri, frate Stoppa de' Bostichi, Piero d'Anselmo, Ventura Monachi, Tommaso di Giunta, Deo Boni, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sì è gentil coraggio»), Butto da Firenze e Francesco Petrarca - f. 34r-v: bianco.

Toscana, sec. XIV seconda metà

Cart., ff. IV, 34, IV'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a penna 1-34; una seconda antica (sec. XVII o XVIII) a penna nell'angolo superiore esterno 1-32 a partire da f. 3r, parzialmente perduta per rifilatura o lacerazione e integrata saltuariamente a lapis o a penna da mano moderna. Altra numerazione del sec. XV o XVI al centro del margine superiore (il n. 22 è asportato dalla rifilatura, manca il 24) 1-30 a partire da f. 3r, coincidente con la seconda numerazione fino a 29 (31 secondo la numerazione moderna), proseguente per 39-40 (rifatto di 29-30 di mano tarda) e ulteriore f. non numerato, dalla quale risulta il distacco dei ff. 30-38 ant. (assente la numerazione a f. 26 mod.) e che è presente anche nel codice Magl. VII.624 (Mg8, per cui vedi scheda n. 247): la parte asportata coincide infatti con l'attuale codice magliabechiano per i ff. 31-37. Ulteriore numerazione antica nel margine superiore esterno, incorniciata e spesso illeggibile o persa per rifilatura o per lacerazione, a partire da f. 5r (102-131, salta 120). I ff. 1r e 2r recano i numeri 10 e 20 a lapis di mano moderna. Bianchi i ff. 1r-2v, 23v, 25v, 34r-v; ff. di guardia cartacei moderni. Fascicolazione: I (2), II-V (8) [attuale]. Dimensioni: mm 275 × 208.

Disposizione del testo: versi a coppie o a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da almeno tre mani coeve. La prima mano, *a*, copia i ff. 3r-22v; la mano *b* i ff. 23r-33r (questa è la stessa presente nell'altro frammento dell'originario canzoniere, Mg8) e probabilmente *c*, coeva, a f. 33v (al contrario Lorenzi Biondi individua la presenza di due mani a f. 33v, cfr. Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 101-2). Presenza di varie postille, correzioni e integrazioni della mano *b*.

Iniziali e segni paragrafali in inchiostro rosso; maiuscole toccate di rosso. Rubriche in inchiostro rosso, di mano del secondo copista (anche ai testi scritti dalla prima mano).

Legatura antica del sec. XVI tipica laurenziana, con costola rifatta modernamente.

Storia del manoscritto: insieme all'odierno Mg8, il codice era parte di una silloge più ampia, probabilmente articolata in più volumi come si deduce dall'«Explicit liberj j^o/» di f. 33r. Precedenti segnature: nel margine superiore di sinistra di f. 1r si trova un cartellino con la segnatura: «123».

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, pp. 198-202 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 144-6 (n. 218) (con bibliografia precedente); Berisso *Frottola*, pp. 82-8 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 111-3 (con tavola)

parziale); Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 145-7 (scheda n. 111), tavv. CLXIX-CLXX (mss. dubbi); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 49; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 101-4 e *passim*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 33-4; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria - I. Tani, 29.09.2014]

170

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 43.11 [L43.11]**

Ff. 1r-85r: Paulo (Paolo) del Rosso, «Commento sopra la canzone di Guido Cavalcanti», con a f. 1r l'intestazione - f. 1v: bianco - f. 2r: sonetto di Paolo del Rosso a Cosimo de' Medici, con sottoscrizione autografa - f. 2v: bianco - ff. 3r-4v: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» (i versi sono riportati più volte all'interno della prosa); nel «Commento» sono citati versi principalmente di Francesco Petrarca («Rvf», «Trionfi» e disperse), ma anche di Dante Alighieri («Rime», «Vita nova» e «Commedia»), Cecco d'Ascoli («L'Acerba»), Dragonetto Bonifacio dubbio, Giuliano de' Medici, Ludovico Ariosto («Orlando Furioso»), Guittone d'Arezzo (anche dubbio), Giovanni Della Casa, Angelo Poliziano («Stanze»), Vittoria Colonna, Cino da Pistoia, Pier della Vigna, Buonaccorso da Montemagno il Giovane - ff. 85r-88v: «Alcuni avvertimenti sopra l'artificio de la canzone»; all'interno sono citati versi di Dante («Commedia») e Petrarca («Rvf»). [nuova segnalazione]

Toscana (?), sec. XVI med. (post 1553 o 1557-ante 13 gennaio 1569): sicuramente il codice risalirà al periodo intercorso tra la condanna di Paolo del Rosso, del 1553, in seguito alle accuse di cospirazione antimedicca, e la sua morte avvenuta a Firenze il 13 gennaio 1569. Tuttavia, l'intestazione di f. 1r («AL GRAN COS|MO MEDICI | Ill(ustrissi)mo Et Ecc(ellentissi)mo Duca di Fiorença (et) | Di Siena:- | Comento sopra la Cançone di Guido Caualcanti | Di Paul Del Rosso:-») ci permette di restringere ulteriormente l'intervallo cronologico, tra la caduta di Siena (1557) e l'inizio del Granducato di Toscana (1569, stesso anno della morte dell'autore). Inoltre la completa liberazione dal carcere pisano avviene nel 1565.

Cart., ff. III, 88, III'; numerazione moderna a lapis, posta nel margine inferiore esterno, 1-88; fogli di guardia numerati modernamente I-III e I'-III'. Bianchi i ff. 1v, 2v. Dimensioni: mm 200 × 265.

Disposizione del testo: il *Commento* è disposto a piena pagina; al suo interno le citazioni liriche vedono i versi incolonnati, mentre le citazioni di altre prose sono segnalate nel margine con virgolette a ogni riga di scrittura. Gli altri versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, ma a f. 2r in calce al sonetto dedicato a Cosimo de' Medici, si legge la sottoscrizione autografa dell'autore: «Humiliss(im)o s(ervito)re et Vassallo | F. Paul del Rosso». Presenti alcune cassature, integrazioni, sovrascritture e correzioni su rasura, sebbene nel complesso la copia risulti decisamente ordinata. Ai ff. 24r, 37v, 40r, 56v, 79v nel margine, integrazioni di mano coeva (forse la stessa, ma con inchiostro diverso); a f. 32v un'ampia integrazione - parzialmente su rasura - in carattere minuto.

Iniziali semplici, dello stesso colore del testo, su due o tre righe (ff. 3r, 4v, 10r); didascalie dello stesso inchiostro dei testi, della mano principale.

Legatura tipica laurenziana, in cuoio con rinforzi metallici, fermagli e borchie

Storia del manoscritto: si tratta con buona probabilità dell'esemplare inviato in dono a Cosimo Medici. Il *Commento*, con dedica a Cosimo Medici, è pubblicato nel 1568 a Firenze, presso B. Sermartelli.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. V, col. 209; Simoncelli *Cavaliere dimezzato*, p. 173 e nota 14; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 11.10.2022]

171

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 43.27 [L27]**

Composito

U. C. I, ff. 1ra-65va: «Rhetorica ad Herennium», volgarizzamento - f. 65vb: bianco - ff. 66ra-86rb: estratti da Valerio Massimo - ff. 86va-89rb: excerpta da vari autori - ff. 89va-91vb: due sonetti di Bindo Bonichi e il testo adespoto «Al nome de Dio è bon com(m)ençare» - ff. 92r-113v: Giovanni Dalle Celle, «Lettere» e «Transito» (all'interno tre sonetti di Francesco Petrarca) - ff. 113v-114r: due lettere adespote e anepigrafe - ff. 114v-126r: Giovanni Boccaccio, «Epistola consolatoria a Pino de' Rossi» - ff. 126v-128v: bianchi - U. C. II, f. 129r: bianco - ff. 129r-153v: Dati, «La sfera» - ff. 154r-158v: bianchi.

1486 (U. C. I); secc. XV ex.-XVI in. (U. C. II)

Cart., ff. v, 128 + 30, III'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, complessiva, 1-158. Dimensioni: mm 270 × 200.

Legatura tipica laurenziana con borchie e fermagli.

Stato di conservazione: il codice è stato restaurato nel 1981.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, coll. 223-225; Bertolini *Censimento* 1, pp. 673-6; Giambonini, *G. delle Celle-L. Marsili. Lettere*, vol. 1, pp. 19-20; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

U. C. I

1486: a f. 126r si legge la sottoscrizione del copista datata 27 luglio 1486 e riferita alla trascrizione dell'*Epistola consolatoria a Pino de' Rossi* di Giovanni Boccaccio, ma l'intera copia dell'unità codicologica sarà da collocare comunque in tempi vicini alla datazione esplicitata dal copista.

Cart., ff. v, 128; nel margine inferiore esterno la numerazione complessiva del codice, a lapis, 1-128; nel margine superiore esterno una numerazione a penna, forse originale, persa quasi completamente per rifilatura e visibile solo nei primi fogli e un'altra numerazione a penna seriore salturia. Le prime tre guardie sono moderne, le altre due antiche. Bianchi i ff. 65vb e 126v-128v. Fascicolazione: 1-IX (12), X-XI (10).

Disposizione del testo: versi in colonna; da f. 1ra a f. 91vb il testo è disposto su due colonne; da f. 92r a f. 126r a pagina piena, ma i testi di Francesco Petrarca (ff. 105va-106ra) sono copiati a doppia colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Chimenti d'Amerigo di Bartolo Grassi che si sottoscrive a f. 126r (vedi infra). Presenza di sporadici interventi correttori.

Iniziali minori semplici realizzate con lo stesso inchiostro e grafia del testo; altre iniziali non realizzate, con lettera guida. Rubriche dello stesso inchiostro del testo.

Sottoscritto / *Colophon*: il codice è sottoscritto e parzialmente datato da Chimenti d'Amerigo di Bartolo Grassi a f. 126r («Finita q(u)esta pistola dichopiare p(er)me chimenti damerigho | dib(ar)tolto grassi q(uest)o di XXVIJ diluglio 1486/»).

U. C. II

Sec. XV ex. - XVI in.

Cart., ff. 30; numerazione complessiva del codice, a lapis, 129-158. Bianchi i ff. 129r e 154r-158v. Fascicolazione: 1-III (10); al centro del margine infe-

riore, sotto il testo, si trovano regolari richiami di fascicolo.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano del sec. XV ex. o XVI in. Presenza di correzioni.

Ai ff. 129v, 131r-v, 134r-v, 136v, 138v, 142r, 143v sono presenti illustrazioni a penna, saltuariamente con presenza di colore; iniziali semplici dello stesso colore del testo, altre iniziali incipitarie non realizzate.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online* / Bertolini *Censimento* 1 [I. Tani, 26.01.2018]

172

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 53.35 [L35]

Ff. 1r-20v: epistole di Francesco Petrarca, Anselmo Zucchelli, Rinaldo da Villanfranca, Benintendi Ravignani e Neri Morando a Moggio de' Moggi (a f. 7r-v: Matteo Correggiaio, temario trilingue, ai ff. 19r-20 sonetto ed epistola metrica di Gabrio Zamorei a Petrarca).

Sec. XIV seconda metà (1343, 1353-1369): a f. 7v una nota, esemplata da una mano diversa da quella che copia il testo di Correggiaio, datata 1343: «Mcccxlili die xvj decembris Bartholomeus de o[...]bus sca[...] fecit cartam quomodo Scarpantius de Guastalla debet dare domino Azoni de Coregia ex causa mutui florenos M.». Le lettere autografe di Petrarca sono datate tra il 1353 e il 1369.

Cart., ff. XIV, 20, XIV'; numerazione moderna, a macchina, posta nel margine inferiore esterno, 1-20, coincidente con una precedente numerazione, moderna e a lapis, al centro del margine superiore, 1-20, ma saltuaria. Nel margine superiore esterno sono presenti altre numerazioni, parziali, con correzioni e di mani diverse; tra queste una antica, del sec. XIV o XV, che suggerisce un precedente e diverso allestimento del codice. I fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis, nel margine inferiore interno, 1-11 (ff. 1-11), i successivi non numerati, ma f. XIV numerato 2; i fogli di guardia posteriori sono invece numerati a lapis 1'-12', saltando il secondo e terzo foglio (quest'ultimo numerato dalla stessa mano 12, nel margine superiore); a f. XII, di mano del sec. XIX, a penna: «Epistole autografe di Francesco Petrarca, e di alcuni | altri, parte in prosa, parte in

verso. Questo piccolo Co= | dice l'aveva acquistato Lodovico Beccatelli Arcivescovo | di Ragusi e Proposto di Prato, nella cui Biblioteca ebbe | luogo di vederlo Pier Vettori insigne letterato del Seco= | lo XVI.». A f. 11' (numerato 12bis a lapis) di mano di Pietro del Furia si legge la trascrizione, datata al luglio 1815, della lettera di Neri Morando a Moggio de' Moggi, conservata a f. 12r. Bianchi i ff. 9r e 18r. Fascicolazione: organizzato da quattro duerni e due bifogli, il codice risulta dall'unione di fogli sciolti o di frammenti, ridotti a formato unitario. I ff. 8, 10, 15 sono composti da due frammenti, il f. 12 da tre (*Codici latini del Petrarca*, p. 348). Dimensioni: mm 300 × 200; specchio di scrittura: molto variabile.

Disposizione del testo: i versi di Correggiaio sono copiati a mo' di prosa, andando a capo a ogni nuova terzina.

Note generali sulla scrittura: i documenti sono vergati da dieci mani, trecentesche in scrittura bastarda o *littera minuta corsiva*. Autografi di Petrarca i ff. 5r-v, 8r-v, 10r (parte inferiore), 10v, 12r-v (ma non la parte inferiore), 17r-18v, in *littera bastarda* con variazioni (*Codici latini del Petrarca*, p. 348). Sulla base delle sviste presenti nella trascrizione e degli interventi correttori al testo, Frezza esclude che il capitolo di Correggiaio possa essere autografo (Frezza *I ternari trilingui*, p. 312 e rimandi). Presenti sporadici interventi correttori, anche in margine.

Legatura del sec. XIX in pelle, con impressioni a secco e applicazioni d'ottone con lo stemma mediceo.

Stato di conservazione: a causa dell'origine dei documenti, alcuni fogli presentano inchiostro evanido e macchie d'umidità.

Storia del manoscritto: il probabile collettore dei materiali petrarcheschi è Moggio de' Moggi, ma certamente l'allestimento del volume è opera seriore. Infatti nel 1562 i fogli, ancora sciolti, furono donati a Ludovico Beccadelli da un ignoto – forse cremonese – tramite Decio Alberto (Marcocchi *Laur.* 53.35). Al tempo del possesso di Beccadelli, i documenti furono esaminati da Pier Vettori. Donato forse da Beccadelli a Francesco Maria de' Medici, il codice figura in Laurenziana dall'inventario del 1589.

BIBLIOGRAFIA: Marocchi *Laur.* 53.35; *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 30 (n. 37); *Codici latini del Petrarca*, pp. 348-52, tavv. I, XL.I (con tavola) (scheda n. 239, con bibliografia precedente); Marocchi *Raccolta*, pp. 72-3; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online* / bibliografia [I. Tani, 30.09.2022]

173

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 76.58 [L58]

Ff. 1v-95v: volgarizzamento delle «Epistole» di Seneca, precedute da due brevi trattati - f. 96r-v: bianco - f. 97r-v: excerpta dalla «Consolatio Philosophiae» di Boezio, in volgare - f. 98r: una tenzone in sonetti (Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi) e una canzone di Guittone d'Arezzo - f. 98v: calendario.

Sec. XIV secondo quarto o 1312 (?): secondo *Filologia e invenzione*, p. 230 il codice si data al sec. XIV med., mentre la data del 1312 si ricava dalla legenda del calendario che chiude il manoscritto.

Cart., ff. 11, 98, 1v'; numerazione recente a lapis in basso a destra (residuo di numerazione antica negli ultimi fogli); guardie moderne. Bianchi i ff. 5rb, 5v, 8rb, 8v, 96r-v, 97vb. Fascicolazione: I (10), II (8), III (12), IV (8), V (12), VI (8), VII (12), VIII (8), IX (12), X (8). Dimensioni: mm 392 × 305; specchio di scrittura: mm 20 [342] 30 × 35 [120 (10) 110] 30.

Disposizione del testo: i sonetti, due versi per rigo; la canzone, quattro versi per rigo.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano bastarda.

Descrizione linguistica: toscano, con sporadici elementi fiorentini.

Grande miniatura a tutta pagina sul f. 1v; iniziali filigranate nel corpo del manoscritto, non nell'appendice lirica. Rubriche in rosso nel corpo del manoscritto, non nell'appendice lirica.

Legatura tipica laurenziana.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, coll. 292-3; Segre *Per Guittone*, pp. 6-11; *Filologia e invenzione*, pp. 230-1 (scheda n. 5.8.1) e *passim*; *Seneca Mostra*, pp. 246-8; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 59-60 (scheda n. 27), tav. XLIII; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. [L. Leonardi, 18.11.2004]

174

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 inf. 44 [L89inf.44]

Ff. 1r-122v: Guido delle Colonne, «Storia della distruzione di Troia», volgarizzamento di Filippo Ceffi - ff. 124r-159r: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» - ff. 160r-177v: miscellanea di lirica del Tre-Quattrocento, tra cui Francesco Petrarca, Rosello Ro-

selli, Dante Alighieri dubbio «Molti volendo dir che fosse amore» (f. 160r), Niccolò Tinucci, Simone Serdini (o Antonio Guazzalotri), Burchiello (o Andrea dei Michieli), Piero de' Ricci, Leonardo Giustinian, Giovanni Martini, Betto Busini, Francesco Malecarni, Luigi Pulci - f. 177r-v: soprascritte di lettere in latino.

Sec. XV

Cart., ff. III, 177, r'; nel margine inferiore esterno una numerazione recente, in rosso, 1-177. Ai ff. 1-159 una numerazione antica, al centro del margine superiore, in romani 1-CLVIII; presente un'altra numerazione, saltuaria, forse del sec. XVII o XVIII. Gli ultimi due fogli di guardia anteriori sono numerati a penna I e II, quello posteriore a lapis r'. Bianchi i ff. 123r-v, 159v, 177v. Fascicolazione: I-IX (16), X (16-1), XI (8, ff. 160-167), XII (10, ff. 168-177); al fasc. X è stato asportato l'ultimo foglio, bianco. I fascicoli XI e XII sono stati rilegati erroneamente, come risulta dalla mancata di continuità testuale, dichiarata pure da postille del sec. XVI a ff. 167v e 176v: fasc. XI andrebbe posto entro il bifoglio esterno del fasc. XII, sicché l'ordine corretto della sezione finale è ff. 169-176, 168, 160-167, 177 (vedi scheda RDP). Richiami assenti. Dimensioni: mm 288 × 221 (f. 165r).

Disposizione del testo: testo a piena pagina a ff. 1r-122v (tranne 121r); su due colonne a ff. 124r-177v.

Note generali sulla scrittura: si riscontra la presenza di due mani. Una mano *a*, mercantesca, responsabile dei ff. 1r-159r; una mano *b*, umanistica libraria di basso livello esecutivo, più tarda della precedente, che aggiunge su un codice già costituito la sezione dei ff. 160r-177r (vedi scheda RDP). Ai ff. 111v-122v e 165r postille di mano della seconda metà del sec. XVI. Presenti note e correzioni, soprattutto nell'ultima sezione.

A f. 1r, lungo i margini, si trova un ampio fregio a inchiostro rosso a cornice. Ai ff. 1r-122r iniziali in inchiostro rosso, su 3 o 4 rr., con fregi dello stesso colore; ai ff. 124r-159r iniziali rosse, più semplici, mentre nell'ultima sezione, ff. 160r-177r, spazi riservati con letterine guida. Rubriche in rosso a f. 1r e per il *Filostrato* (ff. 124r-159r), dello stesso colore del testo ai ff. 160r-177r.

Legatura dei secc. XVII-XVIII in pergamena floscia, con contrafforti in cuoio e legacci in pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Gaddi fino a Gaspero Gaddi (1712-1796, segnatura «380»), la cui biblioteca è stata acquistata nel 1755 dal Granduca di Toscana Francesco II

(1708-1765) per essere suddivisa fra Laurenziana, Magliabechiana e Archivio delle Riformazioni.

Sigla De Robertis: L44².

BIBLIOGRAFIA: Trolli, *Malatesti. Rime*, p. 24; De Robertis *Censimento* III, pp. 146-7 (n. 219) (con bibliografia precedente); Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. XXIV-XXV; Mazzotta, *Tinucci. Rime*, p. XXI; Bertolini *Certame*, p. 18; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 113-4; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 77; scheda RDP redatta da T. Salvatore [27.01.2020]; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online* / RDP
[I. Tani, 19.10.2020]

175

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 inf. 3 [L3]

Ff. 1r-35r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 35v: bianco - ff. 36r-86v: Dante Alighieri, «Convivio» (si interrompe a III vii 6) - f. 87r: «Ave Maria» (parziale) - f. 87v: bianco.

Sec. XV

Membr. (ff. di guardia cart.), ff. 1, 87, r'; numerazione, 1-87, realizzata in due tempi: nel margine superiore esterno è apposta da una mano antica che giunge fino a f. 36; poi, nel margine inferiore esterno, una mano moderna prosegue per i restanti fogli, 37-87. Il foglio di guardia posteriore è numerato a lapis, r' (quello anteriore n.n.). Bianchi i ff. 35v e 87v. Fascicolazione: I (10), II (10-1), III (8+1), IV (10-3), V-IX (10), X (2); caduta di un foglio nel secondo fascicolo (senza perdita di testo), un foglio è incollato al quaderno successivo, mentre nel fascicolo IV sono caduti gli ultimi tre fogli. I fascicoli copiati dalla mano *a* - escluso l'ultimo - riportano sul verso dell'ultimo foglio la numerazione A-C (fascicoli I-III); la sezione esemplata dalla mano *b* (fascicoli V-X) presenta invece richiami, posti dentro riquadri (ad eccezione di quello di f. 65v). Dimensioni: mm 245 × 170.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da due diverse mani umanistiche coeve; una mano *a*, che copia i *Trionfi*, ovvero i ff. 1r-35r, e una mano *b* che scrive il *Convivio* ai ff. 36r-86v.

A f. 1r si trova un'iniziale oro inserita in un riquadro decorato a bianchi girari, che proseguono nel margine interno e inferiore, includendo raffigurazioni di animali, e si concludono in alto con motivi floreali e bottoni dorati; nella parte del fregio che occupa il margine inferiore sono inseriti due putti alati che sorreggono un medaglione bianco che avrebbe

dovuto ospitare uno stemma, non eseguito. A f. 36r un'altra iniziale oro, di formato minore, inserita in un riquadro decorato a bianchi girari, che formano un piccolo fregio. Nella prima sezione del codice (ff. 1r-35r) le iniziali sono in oro ornate a colori, nella seconda parte (ff. 36r-86v) iniziali azzurre, ma a f. 52v le iniziali delle strofe del testo lirico non sono state realizzate.

Legatura in pelle molle.

Storia del manoscritto: secondo Arduini si tratta di un «codice composito messo insieme nel Cinquecento, probabilmente per la volontà di uno dei possessori di possedere due delle cosiddette opere minori dei grandi trecentisti» (Arduini *Implicazioni*, p. 109). Su un cartellino incollato al piatto anteriore: «Bibliothecae Laurentianae | FRANCISCVS III. IMP. AUG. M.D.E | DONAVIT AN. MDCCLV. | Ex Plut. LXXXX infer. Cod. 3».

Sigla De Robertis: L³.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 5-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 120; Arduini *Implicazioni*, p. 109; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 05.01.2022]

176

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 inf. 32 [L32]**

Ff. 1r-171v: Federico Frezzi, «Quadriregio» (o «Libro de' Regni») - f. 172r-v: bianco - ff. 173r-263v: Fazio degli Uberti, «Il Dittamondo» (libro I, cap. 1-libro III, cap. 11) - f. 263v: sonetto di Leonardo Bruni, «Spenta veggio merzé sopra la terra» - ff. 264ra-271ra: Leonardo Dati, «La sfera» (mancano le ottave I, XIII-XIV) - f. 271ra: sonetto di Antonio Pucci, «I' son fortuna che imperadori» - f. 271rb: sonetto di Butto da Firenze, «Alessandro lassò la signoria» - ff. 271v-272v: bianchi - ff. 273r-381r: Fazio degli Uberti, «Il Dittamondo» (libro III, cap. 12-libro VI, cap. 14) - f. 381v: bianco.

1498-1512: nel codice si trovano tre datazioni, apposte dal copista, comprese tra il 1498 e il 1512 (1° maggio-5 giugno 1498; 20 dicembre 1511; 14 gennaio 1512 (1511 secondo il calendario fiorentino, vedi infra).

Cart. (ff. I e I' membr.), ff. VII, 381, 1', numerazione moderna a matita 1-381 condotta nel margine inferiore sinistro. Da f. 173r è presente un'altra numerazione antica a penna vergata sul margine superiore

destro che però è saltuaria e non tiene conto del f. 172 bianco. Bianchi anche i ff. 271v-272v, 381v. Fascicolazione: I (7), II-XVII (10), XVIII (12), XIX-XXXVIII (10), XXXIX (9). Dimensioni: mm 290 × 210.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Antonio di Piero di Niccolao di Manetto da Filicaia (1498-1512), vedi infra. Presenza di glosse e correzioni (le note condotte a margine dei libri I-III del *Dittamondo* sono vergate con inchiostro rosso).

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali toccate di rosso nel *Quadriregio* (ff. 1r-171v); vari spazi lasciati in bianco per accogliere i capolettora (ai ff. 1r, 173r e *passim*). Rubriche rosse nel *Quadriregio* (ff. 1r-171v).

Legatura tipica laurenziana in cuoio con borchie metalliche.

Sottoscritto / *Colophon*: «Finito detto Libro incominciato a chopiare per me Antonio dy | Piero da fFilychaia addi p(rim)o di maggio i(n) anno 1498 e finito | adi cinq(ue) di giungnio 1498 p(er)che si conserui senp(r)e in | chasa commolti altri libri schritti di mia mano p(er)che chi ri | mane dopo me si ricordi di me e che ne traghino buono co(n)strutto» (f. 171v). A f. 271ra: «Finito di chopiare q(ue)sta operetta | della spera p(er) me Antonio di Piero | di Niccholaio di Manetto da fFylychaia | ady xiiij di gennaio 1511 essendo | in palagio de' nostry magnificy | singnory Capitano della famiglia | loro auanzandomi tempo e non sta|re otioso e che ne sia memoria et | pigline piacere di leggierla a cchi | dopo me uerrà. Laus Deo. Ame(n)»; a f. 381r: «Finito di copiare q(ue)sto libro di fatio degluberti | per me Antonio di Piero di Niccholaio di Manetto | addy XX di dicembre 1511 sendo in palagio | de nostry magnifici singnori Capitano de fanti | cio/e/ di tutta la famiglia del palagio p(er) | che sia in memoria de miey disciendenti et ry | cordinsi di preghare Iddio p(er) me. Amen».

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, coll. 425-6; Corsi, *Fazio. Rime*, vol. 1, pp. 82-3; De Robertis *Manetti copista*, note 1181-3; Bertolini *Censimento* 1, pp. 684-5 (con tavola); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. / Bertolini *Censimento* 1
[B. Aldinucci, 27.11.2021]

177

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 inf. 37 [L37]**

Ff. 2r-30v: rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia (anche dubbio) e «Patria degna di triumphal

fama» - ff. 31r-38r: rime di Guido Guinizelli, maestro Rinuccino, Bonagiunta Orbicciani - ff. 38v-42v: rime di Guittone d'Arezzo - ff. 43r-57v: rime di Guido Cavalcanti (anche dubbio), Bernardo da Bologna, Amico di Dante, Guido Orlandi, Dante - ff. 58r-87r: rime di Cino da Pistoia e di Dante, Onesto da Bologna, Terino da Castelfiorentino dubbio e «Io mi sono tucto dato a trager oro» - ff. 87v-94v: rime di Dino Frescobaldi, una di Verzellino - ff. 95r-136r: rime di Franco Sacchetti, una di Ciscranna de' Piccogliuomeni e di Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 136v-161r: rime di Niccolò Cieco da Firenze - ff. 161v-180r: trattato composto da vari autori (Michele di Nofri del Gogante, Benedetto Accolti, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli) - ff. 180v-195v: rime di Cino Rinuccini - ff. 196r-203r: rime di Bonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio - ff. 203v-207v: rime di Fazio degli Uberti, una di Antonio Beccari - ff. 208r-211v: rime di Sennuccio del Bene - ff. 212r-212v: sonetti di Giovanni Boccaccio - ff. 213r-219r: rime di Simone Serdini da Siena - ff. 219r-220r: rime di Franceschino di Ricco Albizzi - ff. 220r-222v: canzone di Leonardo Bruni - ff. 223r-224v: canzoni di Pier della Vigna e Stefano Protonotaro - ff. 224v-225r: sonetti di Lapo Saltarelli - ff. 225v-227r: rime di Lapo Gianni - ff. 227r-229r: rime di Bonagiunta Orbicciani - ff. 229v-231v: rime di Giacomo da Lentini, anche dubbio (una di Guglielmo Beroardi) - ff. 232r-239v: Lorenzo de' Medici, «Ambra».

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart. (f. III membr.), ff. I, 239, III'; numerazione antica originale 1-180 con salto da 149 a 160, proseguita saltuariamente. Di mano poco posteriore e integrata da mano recenziere 181-242, indi saltati 5 ff., 248; numerazione moderna a piè di pagina 1-240 includente il f. III (ossia I). Fascicolazione: I-XIX (12), XX (11). Dimensioni: mm 287 × 200; specchio di scrittura: mm 25 [210] 60 × 20 [90] 70.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la mano *a*, cancelleresca all'antica, di Antonio Sinibaldi, copia dal foglio 2r a 231v; la mano *b*, anch'essa cancelleresca all'antica, copia da foglio 232r a 239v.

Descrizione linguistica: fiorentino per entrambe le mani.

Iniziali semplici rosse (meno la prima lasciata in bianco) di mano del primo copista; rubriche rosse di mano del primo copista.

Storia del manoscritto: tra i precedenti possessori anche Antonio Maria Biscioni (1674-1756).

BIBLIOGRAFIA: Branca *Tradizione*, vol. I, pp. 311-3; De Robertis *Censimento III*, pp. 154-5 (n. 225); Bertolini *Certame*, pp. 18-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 122-5; Decaria, F. *Alberti. Rime*, p. xxviii; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 615-6 (n. 199); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 50; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. xl-xli; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 76; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[T. Bucalo - M. Pitzalis, 04.10.2008]

178

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 inf. 47 [L47]

Composito

U. C. I, f. 1r: framm. versi in francese - ff. 2r-19r: Brunetto Latini, «Tesoretto» - ff. 19v-21r: versi attribuiti a Jacopo da Montepulciano - ff. 20v-35v: «Pataffio» - ff. 36ra-53vb: rime di frate Stoppa de' Bostichi, Guido dal Palagio, Giotto di Bondone, Antonio Pucci, Fazio degli Uberti, Butto Giovanni da Firenze, Bindo Bonichi, Folgóre da San Gimignano dubbio, Antonio Beccari, Antonio Pucci, «Li amaistramenti di Sallamon» e altre rime adespote (ai ff. 42v-51v si legge un bestiaro in prosa) - f. 54r-v: Albertano da Brescia, «De doctrina loquendi et tacendi» volgarizzato (framm.) - ff. 55r-57v: bianchi - U. C. II, ff. 58r-88v: lacerto di Dante, «Inferno» I-XIX (acefalo e mutilo) - U. C. III, ff. 89ra-101ra: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 101rb-108va: «Vite di Dante e Petrarca» e una canzone di Leonardo Bruni - ff. 108va-122vb: rime di Garzo, Puccino d'Antonio, Antonio Pucci, Petrarca, Niccolò Tinucci, Filippo Scarlatti, ser Giovanni, Giovanni Martini, Piero de' Ricci, Federico dall'Ambra, Niccolò Malpigli, Bindo di Cione, Fazio degli Uberti, Andrea Orcagna, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Benuccio Salimbeni, Adriano de' Rossi e adespote - f. 123r-v: bianco.

Secc. XIV ex. (U. C. I) e XV (U. C. II, III)

Cart., ff. v, 56 + 31 + 35, III'; numerazione complessiva, moderna a penna, sul margine inferiore destro, 1-123; una nota di mano moderna rileva l'inversione dei fogli numerati modernamente 113-114. Una numerazione di mano più tarda segna sporadicamente i fogli dei tre codici: 53 (num. mod. 52), 55 (num. mod. 54), 56 (num. mod. 58, la numerazione più antica non considera tre fogli bianchi), 57 (num.

mod. 59), 87 (num. mod. 89), 99-100 (num. mod. 101-102), 105 (num. mod. 107), 107-120, quest'ultima cifra ripetuta (num. mod. 109-123). Di altra mano a f. 58v 126, cifra forse non in funzione della numerazione; guardie non numerate, ad eccezione di f. v numerato 1; caduto un foglio corrispondente al f. 20 della numerazione originaria.

Legatura in pelle e carta del sec. XIX; sul dorso: «Brunecti Latini Thesaurus et alia».

Storia del manoscritto: Della Corte ipotizza che questo volume «sia di quelli lasciati dal Sassetti ai Medici e che questo sia stato di proprietà di Maria Medici» sulla base del monogramma a f. 1r il quale pare rappresentare due *M* speculari come quello applicato ai libri di proprietà appunto di Maria de' Medici (Della Corte, *Sachetti. Pataffio*, p. LXXXIV.) Precede il monogramma la parola «Sasset» su cui si ricostruisce il nome del primo proprietario. Presenti anche i nomi di «Cosimo di Mateo» e «Nicholò da Bastiano» (vedi infra).

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, coll. 455-9; *Mostra codici romanzi*, pp. 18-9; De Robertis *Censimento* III, pp. 157-9 (n. 227) (con bibliografia precedente); Roddewig *Komödie*, p. 61; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 126-8; Della Corte, *Sachetti. Pataffio*, pp. LXXXIII-LXXXVII (tavola sommaria dell'intero codice); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 50-1; Di Giampaolo Rondinelli; Biancalana, *Butto. Corona*, pp. 71-2 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

U. C. I

Firenze, sec. XIV ex.

Cart., ff. 56; numerazione complessiva del codice (vedi sopra); altra numerazione della mano principale nel mezzo del margine alto in numeri romani da I a XLIII, corrispondente alla numerazione moderna da 1 a 19, poi sfalsata di una cifra per la caduta di un foglio, a f. 40 (num. antica XLI) numero arabo di mano moderna, che ripete a lapis sul margine alto esterno la numerazione antica; da 43 a 51 (num. mod. 42-50) numerazione in numeri arabi a destra sul margine alto, in più casi rifilata, della mano che verga i testi in quei fogli. Fascicolazione: I (10), II (10-1), III-IV (10), V (10), VI (8); un foglio incollato e cucito, richiami in rosso, al centro del margine inferiore, alla fine del primo, del terzo e del quarto fascicolo. Dimensioni: mm 282 × 210 (il foglio membranaceo incollato all'ultimo foglio mm 283 × 130); specchio di scrittura: ff. 1r-40v, mm 34 [200] 48 × 15 [50 (30) 50] 65; ff. 42v-54v, mm 10 [250] 22 × 15 [170] 25 (per i testi poetici su due colonne: mm 10 [250] 22 × 15 [80 (10) 80] 25, con molte smarginature).

Disposizione del testo: versi in colonna, due coll. ai ff. 1-18, 36-41; una col. ai ff. 19-35, 42; ai ff. 42v-54 una col. per i testi in prosa, due coll. per i testi poetici.

Note generali sulla scrittura: a f. 1r la mano *x* scrive i versi francesi; ai ff. 2r-42r, mano *a* (sec. XIV ex.), scrittura mercantesca con tratti della bastarda e della testuale; ff. 42v-54v, 56r-v, mano *b*, sec. XV in scrittura corsiva. Non paiono rilevanti per l'identificazione dei copisti le prove di penna a f. 56r «cosimo di mateo e nicholo da bastiano».

Al primo testo iniziale filigranata su quattro rr., riempita a cinabro con fregi; piena a inchiostro rosso con fregi; iniziali di paragrafo semplici toccate di giallo e rosso; le iniziali dei testi successivi rappresentate dalla letterina guida. Rubriche in inchiostro rosso nella sezione della mano *a*.

U. C. II

Firenze, sec. XV

Cart., ff. 31; numerazione complessiva del codice (vedi sopra). Fascicolazione: I (30). Dimensioni: mm 274 × 210; specchio di scrittura: mm 26 [190] 58 × 48 [80] 82.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano del sec. XV in scrittura bastarda.

Rubriche in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: Boschi Rotiroti *Codicologia*, pp. 118-9 e *passim*; Trovato *Tavola sinottica*, p. 233; Bertelli *La tradizione II*, pp. 12-3, 470-1.

U. C. III

Sec. XV

Cart., ff. 35; numerazione complessiva del codice (vedi sopra), una seconda numerazione antica sul margine alto a destra in numeri arabi 1-31, con inversione dei nn. 25-26 in conseguenza di un errore della fascicolazione, in origine la ripetizione del numero 24 ha comportato la correzione della stessa mano con sovrascrittura delle cifre da 25 a 30. Fascicolazione: I-III (10), IV (6-1); con richiami. Dimensioni: mm 284 × 210; specchio di scrittura: mm 29 [215] 40 × 15 [80 (10) 80] 15; nel caso in cui lo specchio di scrittura verticale non venga utilizzato si riempiono con trattini gli spazi.

Disposizione del testo: versi in colonna (su due colonne).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano del sec. XV in scrittura bastarda.

Iniziali su due o tre rr. riempite in rosso con fregi; in parte del codice solo la letterina guida. Rubriche dello stesso inchiostro del testo, sporadicamente con segno paragrafale in rosso.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. M. Bettarini Bruni, 27.10.2009]

179

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 89 [L89]**

Ff. 1r-v: sommario del sec. XVII - f. 2r: intestazione - f. 2v: bianco - f. 3r-32r: Leonardo Bruni, dicerie - f. 32r: Francesco Petrarca, «Or vedi Amor che giovenetta donna» - ff. 32v-70r: Griso Griselli, diario della ambasciata veneziana di Giannozzo Manetti nel 1448 - ff. 70v-73r: rime di Antonio Pucci, Niccolò Soldanieri e un sonetto adespoto - ff. 73v-74v: novella 'della femmina dei coltellini', con tre esempi morali, «Novellino» LII - f. 75r-v: bianco - ff. 76r-82r: Antonio Pucci, «Nuova canzon di femine tristizia» (Il contrasto delle donne) - f. 82r-v: rime adespote - f. 83r-v: rime di Burchiello e Francesco Petrarca - ff. 83v-98v: traduzione latina di Leonardo Bruni di «Decameron» IV I e «novella oposita» volgare dell'autore - ff. 99r-125r: epistole, tra cui una di Ramondo d'Amaretto Mannelli a Lionardo Strozzi - ff. 125v-128r: «Il Pecorone» di ser Giovanni - ff. 128r-130v: Boccaccio, «Decameron» VIII 5 - ff. 131r-167v: ampia raccolta di rime, tra cui alcune di Tommaso Benci, Matteo di Niccolò Damiani, Francesco Petrarca, Leonardo Bruni, Lorenzo Benci, Gherardo Gambacorti, Francesco Scambrilla, Domenico da Prato, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Fazio degli Uberti, Buto Giovannini, Antonio Pucci, Dante Alighieri (ff. 155v-158v), Piero de' Ricci, Matteo Correggiaio, varie adespote tra cui «Venite pulcellette e belle donne» (la «Ruffianella»), «Bibo ultra velle derisus iniuriam» e altre inedite - f. 168r: question d'amore di Andrea Cappellano con la riduzione in sonetto di Antonio Pucci - f. 168v: sonetto adespoto e inedito - ff. 168v-177v: rime di Francesco Petrarca - ff. 178r-179r: Novellino IX e novella «d'una donna di Mantova» - ff. 179v-191ra: rime inedite o attribuite a Machino da San Gimignano e «Donne pietose diventate crude» (Gano da Colle dubbio) - f. 191rb-192r: serie di proverbi; regole d'amore estratte dal «De Amore» di Cappellano - ff. 192r-198r: due sirventesi (tra cui la «Dottrina dello Schiavo di Bari») e un sonetto di Adriano Rossi - 198v-206v: volgarizzamenti da Seneca - ff. 207r-209r: bianchi - f. 209v: cartiglio.

Sec. XV: in varie didascalie sono incluse datazioni quattrocentesche relative ai testi copiati. Cursi data il codice al terzo quarto del sec. XV (Cursi *Decameron*, p. 188).

Cart. (f. III membr.), ff. III, 208, II'; nel margine inferiore esterno è presente una numerazione

moderna a macchina, 1-209, che include il foglio di guardia membranaceo (f. III); una numerazione antica originale, a partire dal f. 2 (num. mod.), j-CCX, che rivela la caduta di due fogli. I primi due fogli di guardia anteriori sono entrambi numerati I, a lapis; quelli posteriori I' e II'. Al centro del margine superiore del primo foglio di ciascun fascicolo si trova la numerazione originale I-XVIII. Bianchi i ff. 2v, 75r-v, 207r-209r; a f. 2r, entro un ampio cartiglio, una delle mani appone un'intestazione: «DICERIE (ET) PISTOLE (ET) | NOVELLE (ET) SONETTI (ET) | CANÇONI MORALI (ET) ALTRE | COSE VOLGARI». Fascicolazione: I-VI (12), VII (12-2), VIII-XV (12), XVI-XVIII (10); nel fascicolo VII si rileva la caduta di due fogli, forse bianchi, tra gli attuali ff. 74 e 75; al centro del margine inferiore si trovano i richiami. Dimensioni: mm 217 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. 187v-189r, 190v-191r il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da più mani, identificate con quelle di vari membri della famiglia fiorentina Benci. Una mano fondamentale di Filippo Benci, che si sottoscrive a f. 115v (vedi infra), copia i ff. 3r-74v, 83r-v, 91v-143v, 153r-154v, 158r-v, 160v-168v, 178r-206v, con alcune variazioni di *ductus*, e probabilmente inserisce la didascalia di f. 91r; una seconda mano mercantile, forse ancora quella di Filippo, scrive i ff. 76r-82v, 144r-152v, 155r-v e forse 169r, 172v-177v; una terza mano - secondo Tanturli la stessa del secondo copista del Ricc. 2266 - copia forse i ff. 84r-91r e sicuramente i ff. 156r-157v, 159r-160r, 169v-172r; a f. 159r integrazione di un verso di altra mano; a f. 172r altro verso integrato forse da Filippo Benci (cfr. Tanturli *Benci copisti*, p. 252). Ogni copista interviene con correzioni e varianti al testo; ai ff. 173r-177v integrazioni e altri interventi correttori di Giovanni Benci.

Sono state realizzate iniziali in inchiostro rosso e nero, con le tipiche decorazioni dei Benci; sono presenti rubriche in inchiostro rosso e talvolta in inchiostro nero.

Legatura in assi rivestite di pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 114v leggiamo «Io Lorenzo di Gioianni benci principiai | dichopiare questa pistola e poi chopio | Iachopo mio figliuolo el Resto // [...]» (sottoscrizione riprodotta dall'antigrafo), mentre a f. 115v, al termine del testo, si sottoscrive Filippo Benci: «Io filippo suo. figliuolo cioe d(i)lorenzo benci | ocopiato detta pistola p(er)che era i(n)sufogli | chaduchi emezi. ciechi erotti e Io laridussi | insuquesto libretto accio non siperdesse». A f. 209v, entro un cartiglio:

«QVEST[O].LIBRO.VOGLIO. | DIRE.SIA.CONPIVTO.», con integrazione della *o* e con la seconda parte del testo in scrittura speculare.

Provenienza: Gaddi.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 147-8 (n. 220) (con bibliografia precedente); Tanturli *Benci copisti*, pp. 252-60 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 114-5 (con tavola parziale); Cursi *Decameron*, pp. 123-5, 188-9 e *passim*; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 49-50; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 124-5 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 20.01.2022]

180

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 124 [L124]**

F. IVv: tavola degli incipit dei singoli canti - ff. 1r-54r: «Inferno» con il commento del falso Boccaccio (a f. 34vb la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 55r-136r: «Purgatorio» con il commento di Iacomo della Lana, interpolato con l'«Ottimo Commento» - f. 136rb-v: cinque sonetti caudati («I son Fortuna che imperadori, re», «I regno in questo mondo con onore», «Io ora regno s'alla Fortuna piacie», «I regna' di tempo una gran quantitate», «I son come vedete senza regno») - ff. 137r-227r: «Paradiso» con l'«Ottimo Commento», interpolato con il commento di Iacomo della Lana - f. 227v: testo di «Inferno» I 100-105 con una chiosa in volgare sull'avarizia desunta dal commento di Iacomo della Lana.

1466-1467, 1468: a f. IVv (alla fine della tavola) «Adì xxvi d'aprile 1468 si sonò a gloria per l'la pace venuta da Roma a ore xiii»; a f. 54v «Finyto il primo libro di Dante chiamato Inferno adì xi di novembre 1466»; vedi anche le sottoscrizioni datate ai ff. 136r, 137r e 227r (vedi infra).

Cart., ff. IV, 228, III'; numerazione originale in inchiostro rosso; fascicoli numerati I-XVIII. Il f. IV è originale. Fascicolazione: tutti sesterni. Dimensioni: mm 435 × 290.

Disposizione del testo: impaginazione su due colonne, con testo e commento affiancato (talvolta con sconfinamenti di quest'ultimo a cornice parziale).

Note generali sulla scrittura: una sola mano, di Stefano di Niccolò Fabbrini (ff. 136r, 137r, 227r), in scrittura mercantesca.

Presenti letterine filigranate; iniziali di cantica ai ff. 1r e 137r, non realizzata a f. 55r. Disegni geometrici ai ff. 61v, 62v e 91v.

Legatura in pergamena e cartone.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 136r («Etxplicit [*sic*] secunda canticha Dantis expositionis. Deo gratias. Adì xx di genaio 1466 per me Stefano di Niccholò Fabbrini»), a f. 137r («Al nome di Dio, amen, e della Vergine Madre Madonna santa Maria, di tutt'i suoi benedetti santti. Anni Domini mcccclxvi di xxv mensis ianuarii qui comincia la disposizione del libro di Dante detto Paradiso cominciando detto di per me, Stefano di Nicholò Fabbrini, che a dDio piaccia choncedermi di schriverello chon sanità d'anima») e a f. 227r («Expliciunt gloxe facte super terza Comedia Dantis Alleghierii Florentini quam dicit Paradisum et schritus Stefano di Nicholò Fabbrini questo di xxiii° di gugno 1467, il dì del glorioso messer santoGovanni Batista»).

BIBLIOGRAFIA: Roddewig *Komödie*, p. 63; Contini *Fiore*, p. 479; Malato-Mazzucchi *Cens. Commentii*, vol. II, pp. 628-9 (n. 215) (con bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: Malato-Mazzucchi *Cens. Commentii*
[B. Aldinucci, 03.09.2022]

181

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 134 [L4]**

Ff. 2ra-49ra: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 49rb-vb: bianco.

Sec. XIV ultimo quarto: Ageno data il codice al XV secolo, ma secondo Ceccherini «l'impianto complessivo del codice, la scrittura e la decorazione concordano con una datazione all'ultimo quarto del Trecento» (Ceccherini *Convivio*, p. 394).

Membr. (ff. I-III, I'-III' cart.), ff. IV, 48, III'; nel margine superiore esterno una numerazione a lapis, 1-49, che include l'ultima guardia membranacea e con il numero 45 ripetuto, ma corretta dal 46 in poi; un'altra numerazione a penna nel margine inferiore esterno, anche questa a partire dall'ultimo foglio di guardia, 1-49; i fogli di guardia iniziali e finali sono numerati a penna, rispettivamente, I-III e I'-III'; l'ultimo foglio di guardia anteriore, membranaceo, è numerato 1. Fascicolazione: I-VI (8); richiami di fascicolo regolari, al centro del margine inferiore. Dimensioni: mm 335 × 240.

Disposizione del testo: il testo è copiato su due colonne; versi incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano in *littera textualis*. Numerose correzioni, note e indicazioni di vario tipo in margine; presenti *maniculae*.

A f. 1r un'iniziale azzurra filigranata in rosso, con fregio lungo il margine interno; allo stesso foglio le prime parole del testo sono in maiuscolo e decorate in giallo; nel testo iniziali filigranate, alternativamente, in rosso e azzurro (i fregi azzurri adesso sono in violetto). Nel testo iniziali toccate di giallo. I versi citati entro la prosa sono in rosso o sottolineati in rosso.

Legatura in tela con dorso in cuoio.

Storia del manoscritto: a f. 1r si legge una nota di possesso: «Questo libro (e) dinicholò diGiovannj dj sandro dis(er)richouero B(ar)bigia Et suorum». Su un cartellino incollato alla legatura: «Bibliothecae Laurentianae | FRANCISCVS III. IMP. AUG. M.D.E | DONAVIT AN. MDCCLV. | Ex Plut. LXXXX super. Cod. 134». All'interno del Pal. 654 (Pal17) una nota rimanda al presente codice (vedi scheda n. 307).

Sigla De Robertis: L⁴.

BIBLIOGRAFIA: Agno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 6-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 116; Ceccherini *Convivio*, pp. 394-5; Azzetta *Nota sulla tradizione*, pp. 296-7; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 20.10.2021]

182

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 135, I [L135]**

F. 1v: sonetti di Matteo Cerretani - f. v: bianco - f. 1r: explicit della «Monarchia» di Dante volgarizzata da Marsilio Ficino - ff. 1r-2r: frottola di Antonio di Matteo di Meglio (ma attribuita a Guido Cavalcanti) - ff. 2v-7r: soprascritte di lettere latine di Leonardo Bruni - ff. 7r-114r: Dante, «Convivio» - ff. 114v-118v: «Commento», tradotto in volgare, di Egidio romano alla canzone d'amore di Guido Cavalcanti «Donna me prega» (interrotto) - ff. 119r-153v: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (prima redazione), adespota e anepigrafa - ff. 153v-155v: invettiva contro a certi calunniatori di Dante di Cino Rinuccini (mutila) - ff. 156r-158v: regole di vita cristiana dettate da Girolamo Savonarola quando era in carcere - f. 159r: inno della domenica delle Palme (in latino) - ff. 159r-168va: continuazione del «Commento» di Egidio romano alla canzone di Cavalcanti - ff. 168va-

169vb: sonetti e canzoni di (o attribuiti a) Dante e Leonardo Bruni, ma anche di Cino da Pistoia (anche dubbio).

Parzialmente autografo

Firenze, sec. XV ultimo quarto (parzialmente datato): a f. 114r si indica l'anno 1477 come data di trascrizione (vedi infra), ma il seguito è scritto anche parecchi anni dopo.

Cart. (f. 1' membr.), ff. III, 168, 1'; numerazione moderna a penna sul margine inferiore esterno 1-V (comprende le tre guardie anteriori moderne), 1-169 (comprende il foglio membranaceo finale, che faceva parte della coperta originale); sul verso di f. 1 è incollato un frammento di mano del copista. Fascicolazione: I (10-2), II-XVI (10), XVII (10+1); con richiami fino a f. 138. Il codice è acefalo (si apre infatti con l'*explicit* di un testo) e il primo fascicolo ha perduto due fogli all'inizio. Dimensioni: mm 288 × 204; specchio di scrittura: mm 34 [186] 68 × 27 [115] 62 fino a f. 155v, dopo estremamente variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna; scrittura a una colonna, salvo ai ff. 1r-2r e 168v-169v, a due.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercanteca di Metteo Cerretani, che si sottoscrive a f. 114r (vedi infra). Il copista trascrive il codice in più momenti e con notevoli mutamenti di *ductus*, penna e inchiostro. Ai ff. 119-158 lo scriba riempie gli spazi bianchi con la parte finale di testi iniziati altrove. Rare postille del copista e di mani seriori.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali semplici, lasciate in bianco fino a f. 155v.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela, con dorso in pelle.

Sottoscritto: a f. 114r «finito q(uest)o | di xxviii didjcenb(r)e / 1477 / p(er) mateo cierretani».

Storia del manoscritto: non vi sono più tracce della nota di possesso di Nicolò di Matteo Cerretani (fl. 1521) di cui dà notizia Bandinius *Catalogus*, col. 406: «di me Nicholo di Mateo Cerretani adi xvii settembre MDxxi»). Il codice è appartenuto poi alla famiglia Gaddi.

Sigla De Robertis per il *Convivio*: L⁵.

BIBLIOGRAFIA: Bandinius *Catalogus*, vol. v, pp. 405-6 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 148-50 (n. 221) (con bibliografia precedente); Agno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 7-8 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 116-7 (con tavola parziale); Arduini *Implicazioni*, pp. 103, 108, 112-4; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 81-2.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 21.09.2004]

183

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 135, 2 [L135,2]**

Ff. 1ra-90ra: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 90rb-94v: bianchi.

Sec. XV

Cart. (ff. IV e I' membr.), ff. IV, 94, IV'; numerazione antica nel margine superiore esterno, 1-90, corretta da mano seriore e proseguita da una moderna a lapis, nel margine inferiore esterno, 91-94; nell'estremo margine inferiore segnatura a registro dei fascioli; i primi tre fogli di guardia anteriori e gli ultimi tre posteriori sono stati inseriti nell'ultimo restauro. Bianchi i ff. 90rb, 90v-94v. Fascicolazione: I-IV (8), V (6), VI-XII (8); al centro del margine inferiore si trovano richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 295 × 205.

Disposizione del testo: versi scritti a mo' di prosa; i versi citati all'interno del testo sono copiati in modulo maggiore.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano bastarda, su due colonne. In margine si trovano numerose *maniculae* e annotazioni, anche di mano seriore.

Iniziali alternativamente rosse e azzurre; a f. 1r iniziale in oro inscritta in un rettangolo azzurro decorato a bianchi girari.

Legatura di restauro in tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: a f. I' si legge una nota di possesso: «questo Libro E dipiero di Maestro B(ar)-tolomeo di | Maestro Lodouicho difiore(n)za».

Sigla De Robertis: L⁶.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 117.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 15.02.2022]

184

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 136 [L136]**

Ff. 1ra-15rb: Dante Alighieri, «Vita nova» (divisioni a margine) - ff. 16ra-23vb: le quindici canzoni di Dante - ff. 24r-51v: bianchi.

Secc. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. VII, 51, VII'; numerazione moderna a inchiostro rosso 1-51; numerazione originale della

prima sezione del codice, 1-23, frequentemente asportata dalla rifilatura; i primi 17 ff. hanno anche una numerazione a colonne 1-66 di mano di uno dei postillatori quattrocenteschi. Bianchi il f. 15v e i ff. 23r-51v, aggiunti in epoca successiva; I-VII del sec. XIX. Fascicolazione: I (12), II (12-1); ai due fascicoli iniziali (ff. 1-23) furono aggiunti successivamente – ma ancora in epoca antica – i 24 ff. seguenti, rimasti bianchi; richiami decorati. Dimensioni: mm 285 × 215.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa, salvo che i sonetti della *Vita nova*, in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano bastarda della fine del XIV sec. che trascrive anche le divisioni della *Vita nova* e le rubriche; rare varianti quattrocentesche ai ff. 16va, 17ra, 17rb, 18rb, 19ra, 19vb, 22ra; una mano cinquecentesca integra qualche lettera o parola non più leggibile per lacerazione del foglio. Postille e integrazioni di mano del sec. XV ex. o XVI in.

Iniziali filigranate semplici ai ff. 1ra e 16ra; maiuscole toccate d'ocra. Rubriche rosse di mano del copista principale.

Legatura moderna in pergamena floscia.

Storia del manoscritto: a f. 1r, di mano del primo Cinquecento (forse si tratta del più assiduo postillatore): «di m. Guidant(oni)o Adimar[i]». Il codice è entrato a far parte della Biblioteca Medicea Laurenziana nel 1755 per dono di Francesco III. Precedenti segnature: «Gaddi 355».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. xxvi-xxvii (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* III, pp. 150-1 (n. 222) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 118-9 (con tavola parziale); Decaria *I canzonieri*, p. 303; Banella *La «Vita nuova»*, p. 292; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 158-9, tav. 75; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 20.04.2012]

185

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Plut. 90 sup. 137 [L137]**

Ff. 1r-56v: Dante Alighieri, «Vita nova» preceduta dalla nota «Meraviglierannosi» di Giovanni Boccaccio - ff. 56v-57v: Dante Alighieri, «Ai faus ris, pour quoi traï aves» - ff. 58r-60r: bianchi.

Sec. XVI

Cart., ff. III, 60; sono presenti due numerazioni moderne: la prima (che qui si segue) nel margine

superiore esterno, a lapis, 1-59, con l'ultimo foglio non numerato; la seconda nel margine inferiore esterno, a inchiostro rosso, 1-62, che comprende anche i tre fogli di guardia anteriori, con l'ultimo foglio non numerato. Presente inoltre una numerazione originale dei fascicoli *ai-fv*. Bianchi i ff. 58r-59v e il *recto* dell'ultimo foglio. Fascicolazione: 1-VI (10); al centro del margine inferiore si trovano richiami di fascicolo regolari; l'ultimo foglio non numerato è incollato al piatto. Dimensioni: mm 205 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano. Presenza di sporadiche correzioni di mano del copista.

Iniziali in inchiostro rosso di mano del copista; a f. 2r in inchiostro verde; ai ff. 1r e 2r la prima parola del testo è scritta a inchiostro alternato, rispettivamente in rosso/verde e rosso/bruno. Rubriche e divisioni della *Vita nova* in inchiostro rosso e di mano del copista.

Legatura in pergamena.

Colophon: a f. 56v, «Qui finisce lauita nuoua di Danthe | Alighieri di Firenze. | Deo gra(tia)s | Amen»; a f. 57v, dopo l'ultimo verso, «Finis».

Storia del manoscritto: sul cartellino incollato al piatto anteriore: «Bibliothecae laurentianae | FRANCISCVS III. IMP. AVG. M.D.E. | DONAVIT AN. MDCLV. | Ex Plut. LXXXX. super. Cod. 137». Precedenti segnature: «Gaddi 977».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. xxviii; De Robertis *Censimento III*, pp. 151-2 (n. 223) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 119-20 (con tavola parziale); Banella *La «Vita nuova»*, pp. 292-3; digitalizzazione disponibile su *BML online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BML online*
[I. Tani, 20.12.2021]

186

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 9 [L]

Ff. 1ra-56rb: lettere e canzoni di frate Guittone d'Arezzo, sonetti di corrispondenti (Meo Abbracciavacca, Dotto Reali da Lucca) - ff. 56v-60v: originariamente bianchi - ff. 61ra-72ra: canzoni di Guittone d'Arezzo - ff. 72ra-72v: bianchi - ff. 73ra-98rb: canzoni di Guido Guinizelli, Galletto pisano, Lunardo del Guallacca, Giacomo da Lentini, Tiberto Galliziani, Arrigo Testa da Lentino, Mazzeo di Ricco, Guglielmo Beroardi, Re Enzo, Guido delle Colonne, Stefano Protonotaro, Bonagiunta Orbicciani,

Betto Mettefuoco, Paganino da Serzana, Dotto Reali da Lucca, Meo Abbracciavacca, Monte Andrea, Tomaso da Faenza, Chiaro Davanzati, Mino del Pavesaio, Lemmo Orlandi, Panuccio del Bagno, Lotto di ser Dato, Bacciarone di messer Bacone e anonime - f. 98v: bianco - ff. 99ra-104vb: canzoni di Nocco di Cenni, Giacomo da Lentini, Tomaso di Sasso, Guido delle Colonne, Ruggerone da Palermo, Rinaldo d'Aquino, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Jacopo Mostacci, Giacomino Pugliese - ff. 105r-115v: sonetti di Guittone d'Arezzo e uno di mastro Bandino (in tenzone con Guittone) - f. 116r-v: bianco - ff. 117r-128v: sonetti di Guittone d'Arezzo (e di suoi corrispondenti: due anonimi, Meo Abbracciavacca, Guido Guinizelli, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo) - ff. 129r-144v: sonetti di Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti, Meo Abbracciavacca, Dotto Reali da Lucca, Monte Andrea, Panuccio del Bagno, Federigo dall'Ambr, Bonagiunta Orbicciani, Natuccio Cinquino, Bacciarone di messer Bacone, Geri Giannini, Terramagnino da Pisa, Siribuo giudice, Pucciandone Martelli, Mino del Pavesaio, Giacomo da Lentini, Chiaro Davanzati, Guittone d'Arezzo, Lapo Saltarelli, Giovanni d'Arezzo, Pacino Angiulieri, Giovanni Marotolo, Polo Zoppo, Tomaso da Faenza, Masarello da Todi, Graziolo da Firenze, Mazzeo di Ricco, Onesto da Bologna, Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia, maestro Rinuccino da Firenze, Filippo da Messina, Ubaldo di Marco, Pietro Morovelli, Bianco di Bucarello, Ugo di Massa da Siena, Dozzo Nori e anonimi.

Toscana occidentale, secc. XIII ex.-XIV in.

Membr., ff. VII, 144, III'; numerazione a penna in cifre arabe (1-144), in numeri romani ai ff. 9-16 (II fasc.) nell'angolo superiore esterno del *recto* del foglio (sec. XVII ex.-XVIII in.). La numerazione corregge (correzioni e rasure) una precedente numerazione del XVI secolo (1-143), errata per ripetizione del f. 41. Seconda numerazione a penna nel margine inferiore esterno (di Enrico Rostagno, 1899). Numerazione coeva dei fascicoli, nel centro del margine inferiore del f. finale di ogni fasc., in lettere per i fascicoli I-III («primo», «secondo» e «terzo»), in numeri romani per i fascicoli IV-XVIII; per la numerazione romana si riconoscono due mani: la prima ai fascicoli IV-V e XIV-XVI, la seconda ai fascicoli VI-XIII (ma «XIII» nel ms., che dunque ricorre due volte) e il fasc. XVIII, mentre il XVII non è leggibile per la rifilatura; i numeri dal «VI» al «XVI» (escluso il «XIII» che corrisponde al fasc. XIII) modificano una precedente

numerazione errata per eccesso di unità. Fogli di guardia anteriori: a, b membr. recenti; c, cart. recente; I, cart. moderno; II-III, membr. antichi (almeno del XVI secolo); IV, cart. moderno; ff. di guardia posteriori: I', cart. moderno; [II'-III' non numerati], membr. recenti; inizio lato carne (rispettata la regola di Gregory). Fascicolazione: I-XVIII (8). Dimensioni: mm 238 × 174 (ai ff. 9 e 58); specchio di scrittura: mm 14 [172] 52 × 23 [58 (9) 55] 29 (ff. 1-104, misure al f. 9r); mm 14 [172] 52 × 23 [122] 29 (ff. 105-144, misure al f. 121r); 37 righe, 36 linee di scrittura; rigatura a colore, eseguita con la mina di piombo.

Disposizione del testo: lettere e canzoni (ff. 1r-104v) impaginate su due colonne, sonetti (ff. 105r-144v) a pagina piena.

Note generali sulla scrittura: undici mani in *littera textualis* (Zamponi); La* (ff. 1r-8v), La1 (ff. 9ra-30ra fino a l. 20; 41ra-54ra e 61ra-71ra fino a l. 14), La2 (ff. 30ra da l. 22-34rb fino a l. 31, 54rb-56rb, 71ra-72ra, 73ra-98rb e 105r-135r), 5 (ff. 34rb da l. 33-36va fino a l. 3), 6 (ff. 36va da l. 5-38ra), 1 (ff. 50ra ll. 17-19, 62rb ll. 32-36, 80va ll. 21-24, 135v da l. 30-136r fino a l. 9), 2 (f. 74ra ll. 23-28), 3 (ff. 77vb ll. 7-16, 83va da l. 18-83vb fino a l. 28, 99ra da l. 2-99rb fino a l. 21, 135r da l. 29-135v ll. 2-9, 11, 20-27 e 29-30), 4 (f. 135v ll. 11-18); Lb1 (ff. 99rb da l. 22-104vb), Lb2 (ff. 136r da l. 10-144v). Correzioni, integrazioni, note, notizie, sottolineature di più mani, *maniculae* e segni di nota.

Descrizione linguistica: pisane le mani La*, La1, La2, 1, 2, 3, 4, 5 e 6; fiorentine le mani Lb1 e Lb2.

Sei iniziali filigranate grandi realizzate in corrispondenza delle principali partizioni codicologiche e testuali del codice, ai ff. 1ra (iniziale bipartita rossa e azzurra su filigrana rossa e azzurra; l'iniziale è in modulo maggiore, individua la sezione delle lettere), 41ra (l'iniziale, bipartita rossa e azzurra su filigrana azzurra con ritocchi rossi, apre le canzoni di frate Guittone), 61ra (azzurra su filigrana rossa, individua le canzoni di Guittone), 73ra (rossa su filigrana azzurra, individua le canzoni di altri autori), 105ra (azzurra su filigrana rossa, individua i sonetti di Guittone), 117ra (azzurra su filigrana rossa, individua i sonetti di frate Guittone). Iniziali medie e piccole in rosso, ma spazi riservati per le iniziali non realizzate ai ff. 34rb-35ra, 36va-37vb, 99ra-104v, 136r-144v; maiuscole toccate di giallo (ma non ai ff. 34rb-38va e 99r-104v) e di rosso; graffe in rosso per i sonetti delle lettere (ff. 31v-32v) e nella sezione dei sonetti in corrispondenza dell'ottetto. Rubriche rosse di mani diverse.

Legatura moderna, in assi di legno con dorso di cuoio.

Stato di conservazione: diverse cadute d'inchiostro e macchie di umidità. Danneggiata l'iniziale del f. 1r.

Storia del manoscritto: resta sconosciuta la storia dei primi secoli del manoscritto dopo il suo allestimento. L'unica traccia, che consiste in una nota in scrittura mercantesca dell'ultimo quarto del Trecento (f. 58v), conduce a Firenze. Ai ff. 111r e 9r, si legge la nota di possesso: «Di Giovanni di Simone Berti» (sec. XVI-XVII) e «Questo libro è di Giovanni Berti»; l'accademico della Crusca ne venne probabilmente in possesso dopo il 27 luglio 1581. È appartenuto poi al figlio di Giovanni, Simone Berti (1589-1659), come il padre accademico della Crusca; la sua mano si identifica nella tavola del contenuto al f. 111r, in una notizia storica al f. 111v e in vari interventi nei margini del testo (il codice è inoltre menzionato in due elenchi in cui sono censiti i manoscritti appartenuti a Simone). Successivi possessori del manoscritto sono stati Bernardo Benvenuti (1634-1699) e Francesco Redi (1626-1698), proprietario dal 1670 (ma aveva già utilizzato in precedenza il codice per spogli linguistici); la sua nota di possesso ricorre a più riprese nel codice (ai ff. 11v «Di Francesco Redi 1670», 37v «Di Francesco Redi aretino 1670», 144r «Di Francesco Redi aretino 1670»); di suo pugno sono inoltre l'integrazione della tavola del contenuto del f. 111r, note storiche al f. 111v e annotazioni lungo i margini del codice. Successivamente, il codice è rimasto nella biblioteca di famiglia ed è stato utilizzato da Giovanni Gaetano Bottari per l'edizione delle lettere di Guittone (1745). Il manoscritto è entrato alla Biblioteca Medicea Laurenziana nel 1820, per lascito testamentario di Francesco Saverio Redi.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, pp. CLVIII-CLIX; 99-221; *Canzonieri Origini (L)* (riproduzione fotografica corredata di introduzione, tavv. e indici); Frosini *Lingua Laurenziana*, pp. 247-97; Leonardi *Canzoniere Laurenziano*, pp. 155-214; Zamponi *Canzoniere laurenziano*, pp. 215-45; Antonelli, *Giacomo. Rime 2008*, pp. LXXXII-LXXXIV; Bertelli *Mss. Origini BML*, pp. 123-5 (scheda n. 93), tavv. CXLVI-CXLIX (con ampia bibliografia); Menichetti, *Bonagiunta. Rime*, pp. XLVI-XLVII; Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, p. 14.

Fonte dei dati: bibliografia
[E. Stefanelli, 19.11.2014]

187

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Redi 25 [LR25]

Composito

U. C. I, ff. 1r-11v: «O eterna speranza, o vero lume» (*Guerra di Volterra*) - f. 12r-v: bianco - ff. 13e-16v: «Lamento fo della superbia mia» (*Lamento di Volterra*) - ff. 17r-18v: bianchi - U. C. II, ff. 19r-25v:

prose volgari di argomento sacro - ff. 26r-28v: contrasto «[q]uando tallegri huomo daltura» - ff. 29r-30v: bianchi - U. C. III, f. 31r: laude adespote (anche inedite) e di Feo Belcari, Leonardo Giustinian - ff. 34v-40v: bianchi - U. C. IV, ff. 41r-54r: Neri Pagliaresi, «Madre di Cristo Vergine Maria» e prosa sacra - f. 54r: sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse» (solo la prima quartina) - f. 54r-v: Francesco d'Altobianco Alberti, «Noi siam pur fuor di mazocchi e streghioni» [nuova segnalazione] - ff. 53r-67v: versi adespote di argomento sacro - ff. 67v-69v: Bianco da Siena, «Destati peccatore» - ff. 70r-71v: bianchi.

Sec. XV; (parzialmente datato) 2 dicembre 1476: la datazione si legge a f. 11v («Finito adì 2 didicemb(re) 1476», U. C. I).

Cart., ff. II, 18 + 12 + 10 + 31; numerazione complessiva 1-71. Sul primo foglio di guardia anteriore: «Laguerra diuolterra». Bianchi i ff. 12r-v, 17r-18v, 29r-30v, 34v-40v, 70r-71v. Fascicolazione: I-III (6); IV-V (6); VI (10); VII (16), VIII (14). Dimensioni: mm 220 × 145.

Note generali sulla scrittura: ogni unità è esemplata da una mano cancelleresca. Nella prima unità a f. 17r sono annotati alcuni conti; sul f. 18v si trova un inventario di oggetti ed effetti personali, in scrittura mercantesca.

La terza unità è rubricata.

BIBLIOGRAFIA: Lisci *Sacco di Volterra*, p. XXXI; Contini *Fiore*, p. 475; Quaglio *Antica fortuna*, p. 121, nota 2.

Fonte dei dati: ms.
[C. Lagomarsini, 13.02.2014;
ultima revisione I. Tani 07.11.2022]

188

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 86 [LR86]

Composito

U. C. I, ff. 1r-38r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 38v-39v: bianchi - U. C. II, ff. 40r-81v: rime di Dante Alighieri - ff. 82r-95v: bianchi.

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. IV, 39 + 56, IV'; numerazione moderna complessiva a lapis 1-95. Bianchi i ff. 38v-39v e 82r-95v. Fascicolazione: I (2), II (10), III-IV (8), V (11), VI-IX (10), X (8), XI (8). Dimensioni: mm 210 × 140.

Legatura in assi di legno, rivestite di pelle sulla costa con impressi in oro il titolo «PETRARCA | TRIONFI» (in alto) e in calce il numero «58» di casa

Redi. Un cartellino cartaceo incollato sempre sul dorso indica la moderna segnatura «Red | 86».

Storia del manoscritto: in calce a f. 31r si legge, di mano del sec. XVII, una nota di Antonio di Piero Cecherini fornaciaio (sec. XVII), probabile lettore del codice: «antonio antonio | di piero cecherini | fornac[i]aio» (il nome torna ripetuto a f. 95v); a f. 31r la sigla in rosso «AXMMIII II CXXXVII VSNFF» con letterine sovrascritte; nella parte alta di f. 39v: «Qu[e]sto di miracondo di firenze | carissimo signore aldo | prandini»; nel margine destro di f. 54r: «antonio | dipietro | cecherini | martino | giouanni | piero ant|tonio [sic] | giouanni | dantonio | antonio | martino | giouanni»; in calce a f. 69r: «Qui lascio ne nome di | giesu maria e di | tutto santi de paradiso»; a f. 81v, alla fine del testo lirico: «ne nome si de la vergine», e «a nome sia della vergine | maria e di tutti santi del | paradiso», di seguito e d'altra mano «A di 21 di ottob(re) 1610». Il volume è presumibilmente appartenuto a Francesco Redi (sec. XVII) ed è entrato alla Biblioteca Medicea Laurenziana nel 1820 per lascito testamentario dell'ultimo erede della famiglia, Francesco Saverio Redi.

BIBLIOGRAFIA: Pasquini *Preliminari Trionfi*, p. 224, nota 1; Guerrini *Trionfi*, p. 165; Marrani, *Io son venuto*, pp. 189-91; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Gallori [CNMD\0000176133].

U. C. I

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. 39; numerazione complessiva del codice 1-39; cartulazione antica a penna che numera gli attuali ff. 9-39 da 17 a 50 (anche i precedenti fogli sono numerati, seppure la lettura della cartulazione sia resa difficile dall'usura dell'estremità del foglio). Bianchi i ff. 38v-39v. Dimensioni: mm 210 × 140.

Iniziali rosse e blu; rubriche vergate in rosso.

U. C. II

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. 56; numerazione complessiva moderna a matita, 40-95. Originariamente bianchi i ff. 82r-95v (prove di penna a f. 88v). Dimensioni: mm 210 × 140; specchio di scrittura: mm 20 [35] 60 × 25 [75] 40.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Iniziali in blu, miniata su tre righe di scrittura quella di f. 40r.

Storia del manoscritto: stemma della famiglia Gabburri (o del Gabburro), centrato in basso a f. 40r, a cui l'unità codicologica deve essere appartenuta.

Fonte dei dati: ms.
[B. Aldinucci, 11.10.2021]

189

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Redi 184 [LR2]**

F. 3r-v: indice alfabetico degli autori di mano cinquecentesca con integrazioni posteriori - ff. 4r-21r: indice delle rime compilato dalla mano b (vedi infra) - ff. 22r-37r: «Vite di Dante e di Petrarca» di Leonardo Bruni, Pier Paolo Vergerio di Giovanni Boccaccio (redazione del Primo Compendio), memorie ed excerpta petrarcheschi - ff. 37v-43va: canzoni di Dante Alighieri - f. 43va-b: «Patria degna di triumfal fama» - ff. 44r-80v: Francesco Petrarca, «Rvf» (48v bianco) - ff. 81ra-92va: Francesco Petrarca, «Trionfi» (con lacune) e rime a lui attribuite, tra cui disperse e un testo di Lorenzo Moschi (dubbio) - ff. 92vb-97v: rime di Dante o a lui attribuite (Dante pseudo, Folgóre da San Gimignano dubbio, «Fior di virtù sí è gentil coraggio», Petrarca, Giovan Matteo di Meglio), con alcuni testi responsivi di Cino da Pistoia (anche dubbio) e di Forese Donati - ff. 98ra-208ra: rime di Monaldo da San Casciano dubbio, Fazio degli Uberti, Bindo di Cione, Giovanni Boccaccio (anche dubbio), Stefano di Cino, Antonio Beccari, Pietro dei Faitinelli, Giuntino Lanfredi, Gano da Colle, Matteo Correggiaio, Niccolò Soldanieri, Ciano da Borgo Sansepolcro, Francesco Peruzzi, Giovanni Gherardi da Prato (anche dubbio), Matteo Frescobaldi, Niccolò Malpigli, Alberto degli Albizi, Coluccio Salutati, Giannozzo Sacchetti, Tommaso de' Bardi, Antonio Pucci, Vanni Fucci (dubbio), ser Giovanni, Bruzio Visconti, Franco Sacchetti, Andrea Vettori da Pisa, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Dolcibene, Antonio pivovano, Sennuccio del Bene, Jacopo Alighieri, Cino da Pistoia, Dante, Ventura Monachi, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Pierozzo Strozzi, Arrigo di Castruccio, Petrarca, Marchionne di Matteo Arrighi, Benuccio da Orvieto, ser Salvi, frate Stoppa de' Bostichi, Braccio Bracci, Manetto da Filicaia, Alesso di Guido Donati, Francesco Landini, Pescione dei Cerchi, Adriano de' Rossi, Bartolomeo da Castel della Pieve, Antonio da Siena, Domenico da Monticchiello, ser Piero da Monte Rappoli, Pippo Sacchetti, Cino Rinuccini, Nicolò de' Rossi, Bernardo Cambini, Lazzaro da Padova, Giovanni Frescobaldi, Malatesta Malatesti, Angelo Galli, Antonio di Guido, Feo Belcari, Francesco Tedaldi, Giusto de' Conti, Jacopo Sanguinacci, Puccino d'Antonio, Bernardo Della Casa, Ottavante Barducci, Francesco Scambrilla, Leonardo Bruni, Antonio da Volterra, Piemofri da Montedoglio, Domenico da Prato, Bu-

naccorso da Montemagno il Vecchio e il Giovane, Niccolò Tinucci, Antonio Calzaiuolo, Jacopo Tedaldi, Mariotto Davanzati, Francesco Malecarni, Agnolo da Urbino, Benedetto Accolti, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli, Simone Serdini, Tracolo da Rimini, Bernardo de' Ricci, Niccolò Cieco, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Francesco Accolti, rime adespote, epitaffi ed epigrafi latini (ff. 155r-156r, 159r, 165-192, 207v) - ff. 208v-210v: bianchi.

Firenze, secc. XV seconda metà e XVI (vedi infra).

Cart., ff. II + III (più tardo), 205, II' (più 2 guardie anteriori e 3 posteriori, moderne); filigranato; numerazione moderna complessiva a macchina, a piè di pagina, 1-210; numerazione moderna a lapis a piè di pagina 1-207, che prosegue a penna 208-209, a partire da f. 2; numerazione antica, rifatta su una precedente quasi scomparsa per rifilatura, da f. 22, 1-188, con inclusione del f. 48 e salto dei nn. 153 e 173, fino a f. 208, integrata a penna da mano moderna per i ff. 3-21 con numerazione indipendente 1-19. Bianco il verso dei ff. 1, 4-10, 13-18, 20-21, 48 e i ff. 165r-192v, 208v-210v; due inserti bianchi non num. tra i ff. 156-157, 159-160. Fascicolazione: I (9), II-XIV (10), XV (7), XVI-XVII (9), XVIII (8); senza richiami. Dimensioni: tre qualità diverse di carta, cui corrispondono tre formati rispettivamente di mm 290 × 215 (fino al f. 21), mm 290 × 205 (ff. 22-156, eccetto il f. 48 che è un mezzo foglio inserito del terzo tipo), mm 287 × 202 (ff. 157-210, da f. 193 ulteriormente ridotto per rifilatura e con i ff. 157-159 anch'essi rifilati, oltre che deteriorati e sottoposti a restauro).

Disposizione del testo: versi in colonna; a due coll. i ff. 4r-153r, 155v-158v, 163v-164v, 193v-208r.

Note generali sulla scrittura: una prima mano fondamentale, *a*, di Baroncino di Giovanni Baroncini, ai ff. 22a-47d, 49a-149b, una seconda, *b*, di poco posteriore, di tale Carlo non meglio identificato: a f. 162v: «I seguenti versi trovai Io charlo scritti [...]») che integra la copia della prima, ff. 149b-156d, 162v-163r, 193a-d, compila l'indice alfabetico delle rime, ff. 4-21, numera forse i ff., appone postille, correzioni e varianti al testo della prima, e giunte ai ff. 48r, 49r, 92c. Di una terza mano, *c*, posteriore al 1468, i ff. 156d-162v e forse la giunta di f. 46b; di una quarta, *d*, del sec. XVI, i ff. 163c-164d; di una quinta, *e*, del tardo sec. XV, i ff. 194r-208r. Postilla di mano del sec. XV a f. 25b; giunta di mano del sec. XVII a f. 156c. Note moderne ai ff. 2r, 2v. A f. 3r-v indice alfabetico degli autori di mano del sec. XVI, con giunte posteriori di varie mani, tra cui quella di Francesco Redi.

Descrizione linguistica: fiorentino per le mani *a* e *b*.

Iniziali semplici.

Legatura di restauro (1966), con recupero della precedente (sec. XVI) in pelle e assi, con impressioni a secco.

Storia del manoscritto: tra i possessori antichi troviamo Simone Berti lo Smunto (a f. 92c, a grossi caratteri del sec. XVII: «Smunto»), poi Francesco Redi (a f. 2r e a f. 165d, forse di mano del Redi: «Della Libreria Manoscritta Di Francesco Redi num(er)o 402»; a f. 2v, forse della stessa mano: «Francesco Redi, num(er)o 402»).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXIX-LXX; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 461-2, 468-9 e sgg.; McKenzie, *Pucci. Le Noie*, p. 170; Miraglia, *Soldanieri. Rime*, pp. 40-1, 250, 256-60; Jacoboni, *B. Accolti. Rime*, p. 242; *Mostra codici romanzi*, pp. 9-11; Spongano *Calogrosso. Nicolosa*, pp. XXXI-XXXII; De Robertis *Censimento III*, pp. 183-6 (n. 247) (con bibliografia precedente); Pasquini, *Saviozzo. Rime*, p. XXVII; Mazzotta, *Tinucci. Rime*, pp. XXI, LIX, LXVIII-LXIX, LXXII; *Mostra codd. petrarch. laur.*, p. 47; Jacoboni *Cioni Rediano 184*, pp. 111-64; Innocenti *Passione*, p. 97; Bertolini *Certame*, pp. 24-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 176-82; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXV-XXXVI; Giunta *Castruccio*, pp. 182-3; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 37; Coluccio *Salutati*, pp. 211-2 n. 54; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXXI; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 56-7; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. LIII; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 82-4; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 35-6; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 37-8; Limongelli *Poesie volgari*, pp. 34-7; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 189-91, tav. 92; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 130-1 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[T. Arvigo, 13.01.2004]

190

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Segni 4 [LSe]

Ff. iir-Lviiijv: «Libro imperiale» - ff. Lviiij-Cvr: Leonardo Bruni, «Il libro della Prima Guerra Punica» - f. Cvv: canzone di Anselmo Calderoni - ff. Cvjr-Cviiijr: «rime di pestilenza» in latino e rimedi in volgare; capitoli del «Vangelo» - f. Cviiijr-v: rime adespote; Francesco Petrarca, frammento del cap. II del «Trionfo della Morte»; sonetto dubbio dantesco «Molti volendo dir che fosse amore».

Pisa, 23 giugno 1432: a f. Cvr di mano del copista si legge «Finis Deo gratias Amen Anno dominij | 1432 Inpisa insangorgio nellaro ccha qv(est)o di xxiiij di giugno».

Cart., ff. II, 108, II'; sul margine alto, a destra, è presente una numerazione antica di mano del copista

principale, ij-CViiij, la quale suggerisce che il codice sia acefalo per caduta del foglio iniziale. Si registra un salto nella numerazione del f. 31 (secondo la num. antica XXXIJ). Presente poi una numerazione moderna a lapis sul margine basso, a destra, e per tutta l'estensione del codice, in questa forma: II, 108, II'. Una mano del sec. XVII rinumerava i ff. Lj, Lviiij, Cj, Cv e Cviiij rispettivamente con le cifre arabe 50, 57, 100, 104 e 108 (secondo quindi l'attuale consistenza del ms., senza il primo foglio). Inoltre, come rivelano le tracce di alcune iniziali in inchiostro rosso al f. Cviiijv, il codice forse è mutilo della fine. Fascicolazione: I (10-1), II-X (10), XI (10-1); presenza di richiami. Dimensioni: mm 335 × 235.

Disposizione del testo: ai ff. Cvv e Cviiijr-v i testi poetici sono trascritti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da una sola mano in momenti differenti (variazioni nella scrittura e nell'inchiostro sono visibili ai ff. Cvv e Cvjr).

Iniziali a inchiostro rosso, forse realizzate dallo stesso copista; sono presenti rubriche rosse di mano del copista.

Legatura antica in cartone.

Stato di conservazione: presenti estese macchie di umidità, inoltre sono lacerati i ff. ij e x.

Storia del manoscritto: al f. ijr una mano del sec. XVI scrive il nome di «Tom(maso) Segni», antico possessore del codice.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento III*, pp. 186-7 (n. 248) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 182-83 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Brancato, 27.01.2022]

191

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 164 [LSI64]

Ff. 2r-6v: volgarizzamento del commento all'«Inferno» di Guido da Pisa - ff. 6v-103r: commento all'«Inferno» del falso Boccaccio, con allegazione delle terzine dantesche (a f. 61v la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 103r-206v: commento al «Purgatorio» del falso Boccaccio, con allegazione delle terzine dantesche - ff. 206v-213v: «Memoria di quatuordecim valentissimi homini Romani» - ff. 214r-274v: commento al «Paradiso» del falso Boccaccio, con allegazione delle terzine dantesche.

Sec. XV med.

Cart., ff. v, 261, III'; numerazione originale a penna 2-274, da cui si evince la caduta dei fogli 1, 17-18, 27, 118-120, 136-137, 263-266; una mano recente ha numerato I-IV le guardie iniziali, di restauro, e I la quinta guardia iniziale, moderna. Dimensioni: mm 285 × 210.

Disposizione del testo: testo e commento alternati su preparazione bicolonnare.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, in scrittura mercantesca.

Precedenti segnature: in alto a f. 2r due segnature strozziane, «848» (biffata) e «246», quest'ultima ripetuta nella parte alta di f. 1r, in cui, al centro, sono riportati autore e titolo, in basso invece la scrizione «Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi, 1670». A f. 11r è riportato un cartellino moderno con la segnatura «144».

BIBLIOGRAFIA: Roddewig *Komödie*, p. 91; Contini *Fiore*, p. 479; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 646-7 (n. 236) (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*
[B. Aldinucci, 03.09.2022]

192

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Strozzi 167 [LS167]**

Ff. 1r-59r: commento all'«Inferno» del falso Boccaccio, con parziale allegazione delle terzine dantesche (a f. 35va-b prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse»).

Sec. XIV ex.

Cart., ff. II, 60. Dimensioni: mm 295 × 220.

Note generali sulla scrittura: una sola mano in scrittura bastarda, con stilemi cancellereschi. Ai ff. 2v-3r una mano in scrittura bastarda, di poco posteriore, appone due postille marginali siglate «Giorgio».

Rubriche corte in volgare.

Precedenti segnature: nella parte alta di f. 1r segnatura strozziana «180» corretta in «245», quest'ultima ripetuta nel medesimo foglio, dove è seguita da indicazione di autore e titolo e, in basso, dalla nota di possesso «Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi / 1670».

BIBLIOGRAFIA: Roddewig *Komödie*, p. 92; Contini *Fiore*, p. 479; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 649 (n. 239) (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*
[B. Aldinucci, 03.09.2022]

193

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Strozzi 170 [LS1]**

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-59r: Dante Alighieri, rime (ma due di Cino da Pistoia) - ff. 59r-89v: rime varie adespote, ma di Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia (dubbio), Jacopo Cecchi, Ludovico Ariosto, Jacopo Sannazaro, Andrea Navagero, Nicolò Amanio, Girolamo Cittadini, Pietro Barignano, Geri Gianfigliazzai e inedite - ff. 90r-101r Pietro Bembo, «Stanze» - ff. 101v-112r: Luigi Alamanni, «Salmi penitenziali» con lettera prefatoria a Bernardo Altoviti.

Sec. XVI secondo quarto: il *terminus post quem* è «il Giorno p(ri)mo | dell'anno M.D.XXVJ», data della lettera dedicatoria dei *Salmi* di Alamanni, ai ff. 101v-102r.

Membr., ff. I-IV + I, III, IV'; numerazione moderna in inchiostro rosso I-112, comprendente l'ultimo f. di guardia anteriore, che è antico (gli altri ff. di guardia sono moderni); numerazione del sec. XVII, I-110, con salto di un f. dopo il f. 41. Fascicolazione: I-X (8), XI (6), XII (2), XIII (4), XIV (12), XV (6+1); richiami regolari fino al ternione che costituisce la parte principale del fascicolo XI; impossibile verificare se l'ultimo foglio del manoscritto sia solidale con il primo aggiunto al fascicolo XI, se cioè entro quello che avrebbe dovuto essere il fascicolo di compensazione per ultimare la scrittura della sezione dedicata alle rime (forse inizialmente pensato come termine del codice) non abbiano finito per essere incluse le *Stanze* di Bembo e i *Salmi* di Alamanni. Dimensioni: mm 224 × 145; specchio di scrittura: mm 23 [137] 60 × 20 [81] 43.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: unica mano corsiva moderna di Ludovico degli Arrighi detto il Vicentino (identificazione di Teresa De Robertis).

A f. 2r un'iniziale inserita in quadretto raffigurante Apollo (?) presso una fontana, con cornice decorata in oro e colori e fregi con motivi fantastici e fitomorfi. In basso stemma con monogramma (De Robertis propone dubitativamente di sciogliere «HENRICVS»), titolo in oro su sfondo blu. Iniziali su oltre due righe in oro su sfondo rosso, verde o blu con fregi e decorazioni; stesso modello per le iniziali che individuano le principali partizioni strofiche dei testi, ma l'iniziale è più piccola, su una sola riga; a ff. 59r, 90r, 102v iniziale su due righe con lungo fregio fitomorfo dorato a margine; analoga decorazione a f. 102v, ma con iniziale più grande su cinque righe e sfondo a tre

colori. Rubriche in oro (a ff. 59r, 90r, 102v, rispettivamente su sfondo rosso e blu), o a lettere alternate in oro e blu.

Precedenti segnature: «Strozzi 193»; «Strozzi 312».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXVIII-LXIX; De Robertis *Censimento III*, pp. 189-91 (n. 251) (con bibliografia precedente); *Mostra codici danteschi*, p. 10; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 186-8 (con tavola parziale); Gnocchi, *Bembo. Stanze*, pp. XXXIII-XXXIV; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 84-5; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 63-4; scheda disponibile su *Testimoni VN* (con trascrizione parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[G. Marrani, 25.08.2004]

194

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Strozzi 171 [LS2]**

Ef. 1r-4v: indici dei «Rvf» - ff. 5r-97r: Francesco Petrarca, «Rvf» (due sezioni: ff. 5r-57v: sonetti; ff. 58r-62v: bianchi; ff. 63r-97r: altri generi metrici) - ff. 97r-114r: Dante Alighieri, rime - ff. 114v-116v (n.n.): bianchi - ff. 117r (n.n.)-141r (n.n.): Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 141r (n.n.)-143r (n.n.): Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 143v (n.n.)-144v (n.n.): bianchi.

Sec. XV in.

Cart. (f. II membr.), ff. III, 144, 1'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione antica, coeva al testo, forse del copista, 1-139, che non include i primi quattro fogli con l'indice e il foglio bianco dopo il numero 111, ripassata o corretta a partire dal numero 92, con numerose irregolarità. Nel margine inferiore esterno è apposta una numerazione moderna, 1-115, regolare, poi interrotta (qui presa a riferimento e proseguita). Il primo foglio di guardia anteriore non è numerato, i due successivi sono numerati I e II, quello posteriore non è numerato. Bianchi i ff. 58r-62v, 114v-116v (n.n.), 143v (n.n.)-144v (n.n.); sul verso del primo foglio di guardia anteriore si legge una nota di Enrico Rostagno relativa alla datazione e alla mano del codice. Fascicolazione: I (4), II-IV (16), V (10), VI-VII (14), VIII (16), IX-XI (10), XII (10-2); nel fascicolo finale sono caduti gli ultimi due fogli, probabilmente bianchi; dal VI all'VIII fascicolo, nel margine inferiore, sono presenti richiami regolari. Dimensioni: mm 281 × 170 (coperta), dimensioni dei fogli variabili.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in mercantesca, con variazioni di inchiostro, da Gio-

vanni Pigli (1396-1473), che si sottoscrive a f. 143r (n.n.), vedi infra. Presenti varianti e correzioni di mano del copista (rasure, sovrascritture, cassature, integrazioni).

Per i *Trionfi* sono presenti iniziali azzurre, mentre la sezione del *Canzoniere* non presenta nessuna decorazione (ff. 5r-97r); ai ff. 97r-114r e 141r-143r, ovvero per le rime dantesche, si registra la presenza di un tratto a margine dei capilettera (secondo Salvatore una probabile indicazione per i piedi di mosca non realizzati). Rubriche dello stesso colore del testo di mano del copista.

Legatura in cartone rivestito di pergamena e mezza pelle.

Sottoscritto: al f. 143r (n.n.) il copista, Giovanni Pigli, si sottoscrive «Liber iste Est Jhovan(n)is Jacobj Latjnij prjmeranj | Lottj domjnij folchettj .M. Chjarjtj domjnij Ghujdoctj | M.depjgljs./ E manu p(r)opja scrjssjt / sit Laus deo.».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Strozzi fino ad Alessandro Strozzi, morto nel 1784; dall'anno successivo è entrato nella Biblioteca Laurenziana; cfr. a tal proposito, a f. 11r, la nota di possesso di Carlo Strozzi: «Del Sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670». Precedenti segnature: «Strozzi 230».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIV; De Robertis *Censimento III*, pp. 191-2 (n. 252) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 188-90 (con tavola parziale); Salvatore *Sondaggi*, pp. 62-4 (con sommario e ampia bibliografia); scheda redatta da L. Sacchini disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: ms. / Salvatore *Sondaggi*
[I. Tani, 15.02.2022]

195

**Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana,
Strozzi 174 [LS174]**

Ef. 1r-8v: sonetti di Giovanni da Firenze, Coluccio Salutati, Butto da Firenze, Francesco Petrarca, l'adespoto «Prochaccia stato se vuoi arricchire» e ritratti di uomini celebri - ff. 9r-49v: Francesco Petrarca, «Trionfi».

Sec. XV metà

Membr. (ff. I e I' cart., di restauro), ff. 1, 49, 1'; numerazione a penna presumibilmente del prefetto della Biblioteca Medicea Laurenziana, Angelo Maria Bandini (1757-1803), che verga i numeri sul margine superiore esterno *recto*, iniziando dal f. 9 e procedendo con vari salti fino a f. 48; una seconda numerazio-

ne, di mano del sec. XX, opera invece con continuità sul margine inferiore esterno *recto* per 1-49. Fascicolazione: I (8-1), II-V (10), VI (4-2); il primo fasc. (ff. 1r-7v) è costituito da un quaderno in cui è stato tagliato il quinto f.; i successivi quattro quinteri (ff. 8r-47v) presentano regolare richiamo; infine, il fasc. VI (ff. 48r-49v) si presenta come un duerno in cui sono stati tagliati gli ultimi due fogli. Nel primo fasc. il testo è presente soltanto sul *recto* dei ff., mentre sul *verso* si trova sempre un'immagine, che si riferisce direttamente al testo a fronte. Per un probabile errore del copista il primo testo, che doveva comparire al f. 2r e descrivere la figura di f. 1v, che poi vi sarebbe stata mianata, si trova invece a f. 1r, anticipandola: per ovviare a questa disattenzione è stato di conseguenza lasciato in bianco il f. 2r, mentre una mano cancella con una «X» il sonetto di f. 1r. Dimensioni: mm 210 × 135; specchio di scrittura: mm 25 [145] 40 × 25 [75] 35 (f. 19v), rigatura a secco (appena visibile).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: codice trascritto in una scrittura bastarda, di base mercantesca, con elementi umanistici e sottoscritto dal copista, il cambivalute Bese di Giovanni Ardinghelli (vedi infra); una mano posteriore opera al f. 2v con un abbozzo di calco a penna della miniatura e una nota *possessionis* «di Cosimo Maliani».

Presenti sette miniature a piena pagina di *illustres cives* (ff. 1v, 2v, 3v, 4v, 5v, 6v, 7v), cui si aggiungono sedici illustrazioni dei *Trionfi*, attribuite all'artista fiorentino Apollonio di Giovanni di Tommaso (1415/1417-1465). Forse progetto di miniatura non eseguita a f. 8v. In rosso unicamente l'intestazione di f. 9r.

Legatura di restauro (Firenze, ditta Masi, luglio 2011) in pelle verde su cartoni con quattro nervi in rilievo.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 49v: «finiti itriumphy de lomagnifico poeta | fiorentino messere franciesco petra | rcha Scripti perme Bese Ardinghelly» cui segue la data, di mano coeva ma diversa, «1327», che si riferisce all'incontro tra Laura e Petrarca, senza alcun riferimento alla datazione effettiva del codice.

Storia del manoscritto: ai ff. 15v (margine inf.), 38v (margine inf.) e 44r (margine sup.) sono visibili i blasoni della famiglia fiorentina Bencivenni del quartiere di Santo Spirito, dai quali il manoscritto sarà passato ad altre mani, come dimostrano alcune note di possesso (secc. XVI e XVII) sul f. 1r «Di Matteo di Antonio Guerceti Cittadino Fiorentino» (cassata), e «All' Illustrissimo Magnifico [...] Signor mio Osservandissimo il Signor Gio. Do(menic)o Ciancialomu-

lini [?]; mentre una terza nota di possesso è quella reperibile al f. 2r («di Cosimo Maliani»). Risale al pieno secolo XVII l'ingresso del manoscritto nella collezione di Carlo di Tommaso Strozzi, in cui forse occupava il n. «766» (f. 1r) e in cui rimase fino all'estinguersi della famiglia.

BIBLIOGRAFIA: Galizzi *Apollonio di Giovanni*, pp. 192-3; Rao *Il ms. Strozzi 174*, pp. 13-20 (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: facsimile / Rao *Il ms. Strozzi 174*
[B. Aldinucci, 11.03.2022]

196

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Tempi 2 [LT]

Ff. 1r-3r: annotazioni, versi in latino e volgare; Giovanni Boccaccio, autoepitaffio (con f. 2v bianco) - f. 3v: bianco - ff. 4r-79v, 84r-86v, 92r-105r, 112r-158v: Antonio Pucci, «Libro di varie storie» [ai ff. 145r-149r volgarizzamento del «Somniale Danielis»; aggiunte ai ff. 79v-81r: testo astrologico - f. 81v: bianco - f. 82r: ricette - ff. 82v-83r: rime di Fazio degli Uberti - f. 83r: sonetto attribuito a Dante Alighieri - f. 83v: rime di Francesco Petrarca - f. 87r: bianco - ff. 87va-88ra: frammento di cantare - ff. 88r-90r: canzoni attribuite a Dante, tra cui però anche «Io fui ferma Chiesa e ferma fede» di Giannozzo Sacchetti e la canzone «Increata virtù del sommo cielo» - f. 90rb-va: sonetti attribuiti a Dante, ma anche di Butto da Firenze (f. 90vb bianco) - f. 91r-v: bianco - ff. 105v-111v: rime di Dante] - ff. 159r-161r: rime di Dante - f. 161v: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» (vv. 1-31) e Dante, «I' mi son pargoletta bella e nova» - ff. 162ra-165ra: frammento di cantare - f. 165rb-v: bianco - f. 166r-v: lettera di Marietta Corsini a Niccolò Machiavelli - f. 167r-v: bianco - f. 168r: ricordi - f. 168v: bianco - f. 169r-v: ricordi, epitaffio di Francesco Landini, epigramma dell'ermafrodito.

Parzialmente autografo

Firenze, secc. XIV seconda metà e XV; (parzialmente datato) 13 luglio 1399: il codice è allestito e copiato in tempi diversi. La parte autografa di Pucci sarà databile *ante* 1388 (anno della sua morte); le aggiunte e gli altri interventi si collocano al massimo nel secolo successivo, mentre la datazione 1399 è apposta da Lorenzo Benci a f. 161r, nel margine inferiore, a chiusura della serie dantesca (vedi infra). Nel codice sono presenti altre datazioni (1375, 1413, 1434, 1439), tra cui il ricordo della morte del fratello

Tommaso apposto da Filippo Benci a f. 169v: «Tommaso dilorenzo benci .mori. adi: 14 daprile 1470 a ore otto lanotte venendo | edi .15. cheffu. adi 15. ladomenicha duliuo conbuono sentimento [...]». Datata parzialmente la lettera autografa di Marietta Corsini (1481-1553) al marito Niccolò Machiavelli: «anome didio adi <.> 24» (f. 166r), ma riferibile al 24 novembre 1503, cfr. Bausi, *Machiavelli. Lettere*, vol. III, p. 1740.

Cart. (i ff. di guardia numerati 1 e 169 membr.), ff. III, 167, III'; nel margine inferiore esterno è presente una numerazione moderna, in inchiostro rosso, 1-169, che include entrambi i fogli di guardia membranacei. Nel margine superiore esterno sono presenti due numerazioni antiche: la prima, 1-165, che parte da f. 2 (num. mod.) – quindi falsata di un numero rispetto a quella moderna – regolare fino al numero 164, poi salta il foglio 166 (numerato a lapis 165) perché aggiunto in un secondo tempo, e al f. 167 (num. mod.) il numero 165 è corretto da mano moderna in 166; la seconda, posta nell'estremo margine, è spesso persa per rifilatura, inizia anch'essa al f. 2 e coincide con la prima antica fino al numero 110, poi prosegue con varie irregolarità fino a f. 167 (num. mod.). Si segnalano in particolare due salti nella seconda numerazione antica, da 140 a 142 e da 143 a 145, che rivelano la caduta di un bifolio nel penultimo fascicolo (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 190). I primi due fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis I-II, quelli posteriori, dalla stessa mano, I'-II'. Bianchi i ff. 2v, 3v, 81v, 87r, 91r-v, 165v (con una nota di Enrico Rostagno), 167r-v, 168v. Fascicolazione: I-IV (16), V (26), VI (28), VII (16), VIII (16-2), IX (18+1) [attuale]; sicuramente l'VIII fasc. è mutilo di un bifolio, mentre il V è «manomesso o fin dall'inizio costituito da bifoli fittizi ottenuti attaccando due carte diverse» (Tanturli *Benci copisti*, p. 264), nell'ultimo fasc. è aggiunto il f. 166. Richiami regolari alla fine dei fascicoli I-IV, VI e con correzioni alla fine dei fascicoli VII e VIII. Incerta la composizione originale di vari fascicoli. Dimensioni: mm 294 × 225; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: ai ff. 88r-v, 105v-111v, 159-161 e nella maggior parte delle citazioni dello *Zibaldone* di Pucci i versi sono scritti a mo' di prosa; ai ff. 87v, 88r (parziale), 88v (parziale), 89r-90r, 90v (col. b bianca), 161v (parziale e col. b bianca), 162r-164v, 165r (col. b bianca) testo a due colonne, con i versi incolonnati, mentre ai ff. 82v-83v i versi sono accoppiati.

Note generali sulla scrittura: il codice è parzialmente autografo di Antonio Pucci (ca 1309-1388), che trascrive il proprio *Zibaldone* in mercantesca ai ff. 4r-79v, 84r-86v, 92r-105r, 112r-158v. Nel codice si distinguono altre quattro mani, tutte in mercantesca:

la prima, *a*, interviene nella seconda metà del f. 79v e prosegue la trascrizione fino a f. 83v (con f. 81v bianco); la seconda, *b*, copia due frammenti di cantari ai ff. 87v-88r e ff. 162r-165ra (con i ff. 165rb e 165v bianchi). La terza, *c*, di Lorenzo Benci (che si sottoscrive a f. 161r, vedi infra) trascrive i testi lirici ai ff. 105v-111v e ai ff. 159r-161v, dove si interrompe alla terza stanza della canzone di Cavalcanti; alla stessa mano si assegna la giunta al testo di Pucci da una pistola di Seneca a Lucilio al f. 130v. L'ultima mano, *d*, appartiene al figlio di Lorenzo Benci, Filippo, che esempla i ff. 88r-90va; la stessa interviene nella seconda parte di f. 111v integrando una stanza della canzone dantesca trascritta dal padre a f. 109r; a f. 161r inserisce un'avvertenza e copia la canzone di f. 161v e integra tre versi a f. 160r; a f. 169v inserisce un ricordo (vedi sopra). Infine si trova una lettera autografa di Marietta Corsini (1481-1553) al marito Niccolò Machiavelli (f. 166r-v, cfr. sopra). Ai ff. 1r-v e 169v sono presenti interventi di altre mani del sec. XV. A f. 3r si legge l'intestazione di mano del sec. XVII-XVIII: «CREAZIONE | DEL | MONDO | E altre Istorie, et alcune | Canzone di Dante del | 1300.». Nella sezione autografa di Pucci si registrano interventi correttori di Lorenzo e Filippo Benci.

Iniziali e rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in assi e mezza pelle. Il dorso dell'antica legatura è incollato a f. 1r.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 161r la sottoscrizione datata di Lorenzo di Giovanni di Taddeo Benci de' baroni da Signa: «Chonpiej di Rassenprarlle Io lorenzo di<so>[?] Giouan(n)i ditaddeo bencj debaronj dasigna [Abita(n)tj] | [i(n)fire(n)ze] Adj xiiij diluglio 1399 // deo grazias Ame(n) Ame(n) Ame(n)» (parte del testo è integrata con inchiostro più chiaro).

Storia del manoscritto: a f. 1r, erase o evanide, sono apposte varie note di possesso di membri della famiglia Benci. A f. 2r si legge «QUESTO. LIBRO. DIGIOUANNJ DI TADDEO BENCI», sotto: «Ilp(re)sente /e detto lib(r)o di Lore(n)zo G. franc(esc)o (et)tom(m)aso ditom(m)aso di L(orenz)o digiovan[...] | <...> ditaddeo bencj sop(r)adetto». A f. 158v, in basso: «questo libro e dj [p(r)ogienia dj] lorenzo diGiouannj dj taddeo bencj p(r)eghiamo | chesello p(r)estasio ap(er)sona nep(r)enda piacere edileto Eabine ghuardia | ap(r)esso p(er) sua chortesia cielorenda chedio Ilghuardj esimile noi» (due parole scritte su rasura, secondo Tanturli forse su *Filippo*, cfr. Tanturli *Benci copisti*, p. 265). A f. 169v si trovano altre note di possesso tra cui, in alto: «Giouannj | Filippo | Tom(m)axo»; «Questo. Libro. sie. dj Giouannj | Filippo | Tommaso dj lorenzo di Giouannj dj taddeo bencj | Preghiamo acchi Noi loprestassimo Cielo Rendessino senonciene Ri[...] |

ssimo Cielo Rimandino i(n) sino achasa Nostra efara bene» (la lacuna è dovuta alla rifilatura del margine). Il codice è probabilmente passato alla famiglia Benci alla morte di Antonio Pucci (m. 1388). Precedenti segnature: «1157» (sec. XVIII), sul precedente dorso «57».

BIBLIOGRAFIA: Vàrvaro, *Pucci. Libro*, pp. IX-XVIII, 320-3 (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 192-4 (n. 253) (con bibliografia precedente); Tanturli *Benci copisti*, pp. 263-8 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 190-3 (con tavola parziale); *MDI XII*, p. 92 (mss. scartati); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XXXVII-XXXVIII; Arduini *Implicazioni*, p. 112, nota 1; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 57; Crimi *Pucci*, p. 266; Capozzo *Volgarizzamento*, pp. 79-80; Bausi, *Machiavelli. Lettere*, vol. 1, pp. 295-9; scheda redatta da G. Crimi e digitalizzazione disponibili su ALI [ALI_001870].

Fonte dei dati: digitalizzazione ALI / bibliografia
[I. Tani, 27.01.2022]

197

Firenze, Biblioteca Moreniana, Bigazzi 96
[Mo2]

Ff. 1r-113v: «La bella mano» di Giusto de' Conti («libro [...] in questa nuova impressione illustrato con alcune Osservazioni del Sig.r Abate Anton Maria Salvini», conforme alla ristampa dell'edizione Corbinelli fatta in Firenze per Iacopo Guiducci e Santi Franchi nel 1715, compreso il «Raccolto di antiche rime di vari toscani» annesso a quella, con le medesime rime di Sennuccio del Bene, Francesco Petrarca, Guido Cavalcanti, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Fazio degli Uberti, Antonio da Ferrara, Onesto da Bologna, Cino da Pistoia, Dante Alighieri, Franco Sacchetti, Maestro Paolo da Firenze, Giacomo da Lentino, Lapo Saltarelli, Lancialotto da Piacenza, Pier della Vigna, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Bonagiunta monaco, Pieraccio Tedaldi, Antonio Pucci, incerto, ecloga «Siculo mio» di Sannazaro), con una lista di varianti ai testi tratte da un altro libro.

Sec. XVIII

Cart., ff. 113 + 1; è presente una numerazione moderna a macchina, 1-113, su quella antica originale 2-4, ai ff. corrispondenti, e 1-108, ai ff. 6-113; tra i ff. 1 e 2 è stato ritagliato un foglio. Nel codice è inserito un foglio staccato non numerato. Bianchi i ff. 1v, 5r-v, 65v. Dimensioni: mm 218 × 155.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani in successione che si integrano reciprocamente. La prima è responsabile dei ff. 1r, 2r-3v, 13r-21v, 30r-37v, 45v-

53v, 62r-69v, 78r-83v, 94r-113v; la seconda dei ff. 6r-12v, 22r-29v, 54r-61v, 70r-77v, 84r-93v e delle annotazioni ai ff. 4r-v e 101r; ad altra mano spettano alcune correzioni in interlineo e in cartigli sovrapposti *passim*. Di Niccola Castellani la nota a lapis nel foglio staccato.

Legatura in cartone e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice riproduce l'edizione fiorentina del 1715 de *La Bella mano* di Giusto de' Conti.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 197-9 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 57-8.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria - M. Giordani, 09.11.2021]

198

Firenze, Biblioteca Moreniana, Frullani 30
[Fr2]

Composito

U. C. I: Giovanni Boccaccio, «Ninfale fiesolano» (frammento) - U. C. II: frammento di Burchiello - U. C. III: frammento a stampa che contiene il lacerto di un martirologio fiorentino edito da Francesco Bonaccorsi (Firenze, 1486) con qualche postilla manoscritta coeva e con un foglio di guardia finale che consiste in un frammento membranaceo di graduale del sec. XII - U. C. IV: poesie latine e volgari attribuite a Giovanni della Casa, Giovanni da Vallombrosa, Alessandro Rinuccini, Dionisio Lambino (vers. lat. di un'ottava di Ariosto), Mario Colonna, Vincenzo Banani, Pietro Dei, Torquato Tasso, Benedetto Varchi, Dante, Lauro Cattaneo da Brescia e adespote (tra cui Ariosto); a f. 46r: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - U. C. V: elenco di componenti il Consiglio dei Duecento.

Sec. XV (U. C. I e II); post 1486 (U. C. IV); sec. XVI o XVII in. (U. C. IV); post 1578 (U. C. V)

Cart. e membr., ff. 8 + 1 (membr.) + 1, 8, 1' (membr.) a stampa + 36 + 1, 28, 1' (membr.); numerazione moderna a macchina complessiva, 1-86 (incluso il foglio di guardia anteriore moderno che reca sul verso un sommario di mano moderna). In ciascun frammento si trova poi una numerazione moderna a penna o a lapis che nella maggior parte dei casi include anche i fogli di guardia membranacei. Bianchi i ff. 10v, 11v, 22v, 23v, 25v, 27v, 31v, 36v, 40v, 41v, 49v-56v, 57v, 58v, 66v, 72v, 81v-86v. Dimensioni: mm. 222 × 155 *min.*, mm 300 × 205 *max.*

Note generali sulla scrittura: ogni unità manoscritta è copiata da una mano. La prima e la seconda sono scritte da due mani del sec. XV (una responsabile anche della giunta di un sonetto al f. 10r); una mano del sec. XVI o XVII in. è responsabile della quarta; la quinta unità è stata copiata nel 1578 e negli anni seguenti (la data si legge in testa al foglio di guardia membranaceo anteriore e al primo foglio, cioè ai ff. 57r e 58r), con giunte di altre due mani del sec. XVI ex. Postille coeve nella stampa (U. C. III).

Sono presenti iniziali a oro e colori nel primo codice; nel frammento a stampa le iniziali sono state realizzate in inchiostro rosso; la prima unità è rubricata.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice è composito e risulta dall'aggregazione di cinque diversi frammenti o fascicoli di diverso formato.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 170-1 (n. 108) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 200 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 13.11.2021]

199

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.1.47 [Naz47]

Ff. 1r-4r: tavola delle rubriche dell'«Inferno» e del «Purgatorio» - f. 4v: bianco - ff. 5r-182v: commento alla «Commedia» del falso Boccaccio con allegazione delle terzine dantesche e brevi annotazioni (a f. 64r sono trascritti i primi versi del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - f. 183r-v: tavola delle rubriche del «Paradiso» - ff. 184r-189v: «Memoria di quatordecim valentissimi homini Romani» - ff. 190r-259r: commento alla «Commedia» del falso Boccaccio con allegazione delle terzine dantesche e brevi annotazioni.

Secc. XIV ex.-XV in.

Cart.; ff. VII, 259, II'; numerazione a penna posta nel margine superiore esterno, 1-259; fogli di guardia anteriori numerati modernamente a lapis 1-2 e 1-V, il primo posteriore n.n. e il secondo a lapis I'. Bianco il f. 4v. Dimensioni: mm 285 × 210.

Disposizione del testo: versi della *Commedia* generalmente in colonna; quelli citati all'interno del commento sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una sola mano in scrittura bastarda, con alcune variazioni d'inchio-

stro. In margine note e glosse al testo in carattere minuto.

Iniziali filigranate alternativamente in blu e rosso, altre iniziali decorate, ancora in blu e rosso. Altre iniziali non realizzate. *Pied-de-mouche* alternativamente in blu e rosso. Rubriche dello stesso colore del testo ma anche in rosso; ai ff. 2r-4r, 183r-v le tavole delle rubriche delle tre cantiche sono in inchiostro rosso.

Legatura in cuoio; sul dorso, in oro: «DANTE | ALIGHIERI | COMMEDIA | COL COMMENTO».

Stato di conservazione: vari fogli sono staccati (anche parzialmente).

Storia del manoscritto: a f. 1v: «Caroli Strozze Thomae fil(ii) et haeredu(m)». Precedenti segnature: «Strozzi in folio 1424», «Magl. Cl. VII 1049» (cfr. cartellino sul contropiatto anteriore e ff. IIIr, IIIr, Vr); a f. 1r «n° 1077», poi depennata e corretta in «236».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VIII, p. 22; Roddewig *Komödie*, pp. 104-5; Contini *Fiore*, p. 479; Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 43-4; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 698 (n. 288) (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[B. Aldinucci, 03.09.2022 - I. Tani, 17.10.2022 (ms.)]

200

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.1.49 [Naz49]

Ff. 1r-VIv: Vincenzio Follini, descrizione del codice, indicazione del contenuto e della provenienza - ff. 1r-5v: tavola delle materie del commento alla «Commedia» - ff. 6ra-29vb: commento in volgare alla «Commedia», «Inferno» del falso Boccaccio (a f. 21ra-b la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 30ra-66va: commento in volgare alla «Commedia», «Purgatorio» (Iacomo della Lana-Ottimo) - f. 66va-b: sonetti sulla fortuna, adespoti e anepigrafi, ma uno di Antonio Pucci - f. 67r-v: bianco - ff. 68r-120ra: commento in volgare alla «Commedia», «Paradiso» (Ottimo) - ff. 120rb-121ra: capitoli ternari adespoti e anepigrafi («Stavasi dentro alla sua possança» e «Essendo entrata la morte nel mondo»; ma anche di Iacomo della Lana, «Credo piccolo»; Jacopo Alighieri, «Divisione»; Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia»), l'ultimo seguito da un breve commento in prosa - f. 121va: chiosa a «Inferno» II 100-105 (Iacomo della Lana).

10 novembre 1393: all'inizio del commento al *Paradiso*, a f. 68r si legge si legge la datazione «[...] Anno Domini mcccclxxxiiij die x^o mense novembris [...]».

Cart.; ff. VI, 122; numerazione settecentesca a penna 1-121 sul margine superiore esterno con salto di un foglio fra 1 e 2 (numerato modernamente a lapis *1bis*). Fogli di guardia moderni. Fascicolazione: I (4+2), II-IV (12), V (10), VI-VII (8), VIII-X (12), XI (10), XII (8); presenti richiami salvo che fra I e II, fra III e IV e fra VII e VIII fascicolo (ff. 5v, 29v e 67v). Dimensioni: mm 295 × 220; specchio di scrittura: mm 32 [210] 53 × 23 [75 (14) 75] 33.

Disposizione del testo: su una colonna la tavola dei capitoli del commento dantesco (ff. 1-5), su due il resto (ff. 6-121); versi in colonna a ff. 66v, 121v, a coppie a ff. 120r-121r.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantesca.

Descrizione linguistica: toscano.

L'unica iniziale realizzata (semplice) è a f. 66v, le altre sono sostituite da letterine-guida; sono presenti alcuni disegni geometrici ai ff. 32v, 33r, 46v, 115v.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto all'Accademia della Crusca. Per il commento al *Purgatorio* il manoscritto risulta *descriptus* del Laurenziano Plut. 90 sup. 119 (cfr. Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 700 con relativi riferimenti bibliografici). Precedenti segnature: «Crusca nr. 29», «Magl. Cl. VII 1234».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VIII, p. 22; Contini *Fiore*, p. 479; Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 44-5; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 699-700 (n. 290) (con bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria, 30.01.2004]

201

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.1.71 [Naz71]

Ff. IVv-XVIIv: sommario - ff. XVIII-XXIVv: sommario alfabetico - ff. av-bv: tavola antica - ff. cr-dv: inventario strozziano - ff. 1r-290v: epistole, orazioni, volgarizzamenti di vari autori, «Vite di Dante Alighieri e di Francesco Petrarca» e altri scritti; un sonetto di Leonardo Bruni (f. 139vb) e canzoni di Bindo Bonichi (ff. 156ra-162rb).

Sec. XV ultimo quarto; (parzialmente datato) 14 dicembre 1476-25 agosto 1493: il copista appone varie datazioni, comprese tra il dicembre 1476 e l'agosto 1493 (vedi infra).

Cart., ff. XXXI, 292, III'; numerazione a lapis delle guardie anteriori, 1-XXIV, a partire dalla quarta (con le prime tre non numerate), che prosegue a-d; una

numerazione recenziore nel margine superiore esterno, 1-290, con 115*bis* e 271*bis*; guardie posteriori non numerate. Guardie recenziori (ff. I-III n.n. e I-XXIV; ff. c-d) e antiche (ff. a-b). Bianco il f. 255. Fascicolazione: I (12), II (18), III-IV (10), V (14), VI (12), VII (10), VIII-IX (12), X (10), XI (14), XII-XIII (10), XIV-XXIV (12); richiami regolari. Dimensioni: mm 324 × 217.

Disposizione del testo: testo copiato su due colonne; il sonetto di f. 139vb ha i versi in colonna; i testi di Bindo Bonichi (ff. 156ra-162rb) sono organizzati in stanze, con i versi trascritti a mo' di prosa e separati da una barra obliqua.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in mercantesca dalla mano di Antonio di Piero da Filicaia. Presenti interventi correttori in interlinea e in margine al testo e alle rubriche; varie *maniculae* nei margini.

Descrizione linguistica: toscano.

Iniziali in inchiostro rosso e iniziali ornate; rubriche in inchiostro nero e rosso.

Legatura in mezza pelle.

Sottoscritto: il copista Antonio da Filicaia (sec. XV) si sottoscrive in varie parti del codice inserendo anche delle datazioni, vedi ad esempio f. 73v: «[...] Finita . q(u)essta. pistola .dichopi|are. p(er) me antonio. dipiero da | filichaia .adj.14.didicienb(r)e 1476 [...]»; ma anche f. 139vb: «Finito .q(u)essto. dj. 10. di Ggiennaio a|nno .1477. p(er) me ant(oni)o dafilichaia», oppure f. 156ra: «Copiata per me antonio. dipiero. dinico|Laio. dimanetto. daffilichaia. effinita | q(u)essto. dj. due. difebbraro. anno. 1490 [...]», a f. 237v: «[...] Finito. dischriure . ogi. q(u)essto. dj. XXV. dagossto. 1493 [...]», vedi anche ff. 162v, 133v e 289v.

Precedenti segnature: «Magl. Cl. VIII.1335», «Strozzi in folio 545».

BIBLIOGRAFIA: Bartoli *Manoscritti italiani*, vol. I, pp. 52-5 (con tavola delle liriche); *IMBI*, vol. VIII, pp. 28-32 (con tavola); Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 46-7; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 272-3, tav. 128; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Consonni (ultima modifica D. Speranzi) [CNMD\0000285419].

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCF*
[I. Tani, 16.09.2021]

202

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.1.174 [Naz174]

Ff. 1r-36r: «Vita di Giovanni delle Bande Nere» - ff. 37r-61v: «Vita di Attila» - ff. 62r-98v: «Vita

di Belisario» - ff. 99r-100v: «Vita di Narsete» - ff. 111r-122r: «Vita di Alboino» - ff. 123r-140v: «Vita di Castruccio Castracani» (all'interno ai ff. 127r-128r si legge la tenzone con Luporo da Lucca) - ff. 141r-149v: «Vita di Giorgio Scandenberg» - ff. 151r-158v: «Vita di Tamerlano» - ff. 159r-164v: «Vita di Micheletto Attendolo» - ff. 165r-176v: «Vita di Jacopo Piccinino» - ff. 177r-188v: «Vita di Boemondo» - ff. 189r-216r: «Vita di Giovanni Corvino» - ff. 217r-230v: «Vita di Mattia Corvino» - ff. 217r-230v: «Vita di Ezzelino» e memorie della famiglia della Scala - ff. 255r-268r: «Vita di Roberto Guiscardo» - ff. 269r-338v: «Vita di Federico da Montefeltro» - ff. 339r-386r: «Vita di Muzio Attendolo Sforza» - ff. 387r-395r: vari alberi genealogici.

Post 1557/1559-ante 1564: il codice, secondo Bramanti, non è l'autografo ma «un testo fatto trascrivere in anni successivi rispetto all'ideazione originale dell'opera» - su cui l'autore interviene di suo pugno - «assemblato secondo un ordine che non è quello di progressiva composizione delle singole vite». All'interno dei testi si trovano infatti varie datazioni e allusioni a eventi che risalgono anche al 1557 (la prima versione si data invece tra il 1539 e il 1541); dunque lo studioso ipotizza che la presente rilettura dell'opera risalga agli anni 1557-1559 (Bramanti, *de' Rossi. Vita*, p. XL). Pertanto il codice può datarsi tra il 1557/1559 e il 1564, anno della morte di de' Rossi.

Cart., ff. 395. Dimensioni: mm. 345 × 235.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano; secondo Bramanti le numerose postille e integrazioni sono sicuramente autografe di de' Rossi.

Legatura in pergamena

Precedenti segnature: «Magl. XXIV.11» (provenienza Marmi).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VIII, pp. 57-8; Bramanti, *de' Rossi. Vita*, pp. XXXIX-XLI; Giunta *Castruccio*, p. 183; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Consonni [CNMD\0000285890].

Fonte dei dati: Bramanti, *de' Rossi. Vita*
[A. Decaria - I. Tani, 06.06.2022]

203

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.II.40 [Naz3]

Ff. 1r-2v: sommario - f. 3ra-16vb: rime attribuite a Dante Alighieri, ma in realtà anche di Jacopo Cecchi, Dante pseudo e dubbio, Cino da Pistoia, Butto

da Firenze, Giannozzo Sacchetti, Jacopo Alighieri (f. 3v bianco) - f. 17r-v: volgarizzamento della V epistola di Dante - f. 18r-v: bianco - 19ra-65ra: Francesco Petrarca, «Canzoniere» (a f. 38ra «Donna mi vene spesso nella mente», f. 21v bianco) - f. 65rb: rime di Antonio Beccari, Petrarca, Giovanni Boccaccio - f. 65v: bianco - ff. 66ra-75rb: Petrarca, «Trionfi» - f. 75v: bianco - ff. 76ra-83rb: rime di Giovanni Gherardi da Prato, Antonio Pucci e adespote - ff. 83rb-84va: estratti volgari dal trattato di Albertano da Brescia - ff. 84va-106vb: rime di Antonio Pucci, Domenico da Monticchiello, Niccolò Tinucci, Giovanni Pigli, Niccolò Malpigli, Dante, Cino Rinuccini, Giovanni Gherardi, Pietro dei Faitinelli, Bindo di Cione, Niccolò Cieco, Giovanni di Cino Calzaiuolo (ff. 88v, 91r-95r, 105r-v bianchi) - ff. 106vb-111rb: testi del Certame coronario (lacunoso) - ff. 111rb-123rb: rime di Malatesta Malatesti, Antonio di Matteo di Meglio, Anselmo Calderoni e di altri autori del sec. XV - f. 123v: bianco - ff. 124ra-125rb: «Il padiglione di Carlo Magno» e «La Visione di Venus» - ff. 125va-149va: rime di Giovanni Roselli, Antonio Pucci, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Simone Serdini e altri; «Fior di virtù sí è gentil coraggio» (Folgoré da San Gimignano dubbio) e rime adespote (ff. 123v, 133v, 139r-v bianchi) - f. 149vb: bianco - ff. 150r-152r: volgarizzamento dell'Epistola XII 2 delle «Familiari» di Petrarca - f. 152ra-165vb: rime di Giannozzo Sacchetti, Bruzio Visconti, J. Cecchi, Riccardo degli Albizi, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Paolo dell'Abbaco, P. Alighieri, Tommaso de' Bardi, Fazio degli Uberti, Niccolò Soldanieri, Franco Sacchetti, G. Sacchetti, Benuccio Salimbeni, Boccaccio, Faitinelli, Burchiello, Bosone da Gubbio, Riccio Barbieri e di altri autori, rime adespote - ff. 166ra-171ra: Dati, «La sfera» - ff. 171ra-227vb: rime attribuibili a Francesco Accolti, Antonio Roselli, Lorenzo Damiani, N. Tinucci, A. Calderoni, Cecco degli Ugurgieri, Mino di Vanni d'Arezzo, Mariotto Davanzati, Butto Giovanni da Firenze, Agnolo da Urbino, Ventura Monachi, Antonio di Guido da Siena, Matteo Frescobaldi, ser Giovanni, Cino da Pistoia, G. Cavalcanti, S. Sermini, N. Soldanieri e adespote (bianchi i ff. 173v, 182rb-v, 186v-197v, 201r-211v, 215rb-216r, 223rb-v) - f. 228r-v: bianco - ff. 229r-255v: dissertazione di Vincenzio Folini (f. 229v bianco) - ff. 256r-258v: bianchi.

Sec. XV metà: l'identificazione del copista con lo stesso del II.II.83 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - datato esplicitamente 1455/1456 - per-

mette di collocare anche il presente codice nella metà del sec. XV (cfr. Bertolini *Censimento* III, p. 419, nota 1); secondo Kenneth McKenzie il codice sarebbe datato 1446, ma la datazione resta priva di riscontro (vedi McKenzie *Antonio Pucci*, p. 168). Presenti alcune datazioni relative ai singoli testi, vedi ad esempio la rubrica di f. 183va: «S(onett)o .deldetto .ma(n)dato .alchardinale .dicho|lon(n)a .nobilitandolo / effu ad 5 diluglo 1441». Gli ultimi tre fascicoli sono invece del XIX secolo (ff. 229r-255v).

Cart., ff. XXXIX, 258, v' [antichi i ff. 1-228, ottocenteschi i ff. 229-258]; nel margine superiore esterno si trova una numerazione del sec. XIX, 1-255, proseguita da mano moderna, a lapis, 256-260; più in basso il copista numera i primi diciotto fogli con il n. 1, poi da f. 19 a f. 228 inserisce la numerazione progressiva 1-227, con alcune correzioni, da cui risulta la caduta di un foglio tra gli attuali 40 e 41 (num. ant. 23) e la caduta di un fascicolo tra i ff. 213 e 214 (num. ant. 197-212). Bianchi i ff. 3v, 18r-v, 21v, 65v, 75v, 88v, 91r-95r, 105r-v, 123v, 133v, 139r-v, 173v, 182v, 186v-197v, 201r-211v, 215v-216r, 223v, 228r-v, 229v, 256r-258v; i fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis da mano moderna a partire dal quinto foglio, 1-XXXV (i ff. 1-XXIV ottocenteschi e il f. XXXV secentesco; i primi quattro sono aggiunta seriore); i primi due fogli posteriori sono numerati a lapis, 259-260, gli altri, seriori, non sono numerati. Fascicolazione: I (2), II-III (16), IV (16-1), V-VIII (16), IX (18), X (16), XI (18), XII-XIV (16), XV (16-1), XVI-XVIII (10); richiami regolari in finale dei fascicoli III-IV, VII-IX, XI-XII, corretto dal copista quello del fascicolo VI, mentre non corrisponde quello in fine del fascicolo XIV, assenti negli altri casi. All'inizio del codice si trovano due fogli con il sommario; nel IV fascicolo è caduto un foglio tra 40 e 41; gli ultimi tre fascicoli sono ottocenteschi. Dimensioni: mm 300 × 211.

Disposizione del testo: tutto il codice è a doppia colonna, tranne i ff. 1r-2v, 17r-v, 150r-151v, la prima parte di f. 152r e i ff. 229r-255v.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato dalla mano di Agnolo (stesso copista del codice II.II.83 della Nazionale di Firenze), che si sottoscrive a f. 108ra (cfr. infra); mentre i ff. 229r-255v sono della mano di Vincenzo Follini. Interventi correttori del copista e saltuariamente di altra mano coeva.

Iniziali semplici del copista, nello stesso inchiostro del testo; varie iniziali incipitarie non sono state realizzate; rubriche di mano del copista e dello stesso colore del testo.

Legatura in assi con dorso in pelle.

Sottoscritto: a f. 108ra: «Io. Angnolo. | Della fortuna [...]mial] assaj midoglio/ | chechconversar

mifa trapperuzia | Peronbrattato. mifu. q(u)esto foglio//».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al senatore Carlo di Tommaso Strozzi (1587-1670), che a f. XXXVr aggiunge la propria nota di possesso, data 1670. Precedenti segnature: «Magl. VII.1010» e «Strozzi in folio 640» (vedi il cartellino incollato al piatto anteriore e f. XXXVr); nel margine superiore di f. 1r si legge la segnatura «n. 107», cassata e sostituita da «640».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VIII, pp. 151-62 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, p. LXII; McKenzie *Antonio Pucci*, pp. 168-9 e *passim*; De Robertis *Censimento* I, pp. 181-3 (n. 23); Bertolini *Censimento* III, pp. 419-55, scheda n. 38 (con tavola); Bertolini *Certame*, p. 15; Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 48-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 202-5 (con tavola parziale); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XL-XLI; Ruini *Tra epitaffio ed epigrafe*, p. 23 (con tavola parziale); Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 38; Decaria, F. *Alberti. Rime*, p. XXXV; Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 74-6 (con tavola parziale); Decaria *Stratigrafia*, pp. 306-31; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 704-6 (n. 295); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 58-9; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LV-LVIII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 90-1; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 51-2; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 38; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 64-5; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 192-3, tav. 94; Biancalana, *Butto. Corona*, pp. 72-3 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms. / Bertolini *Censimento* III
[I. Tani, 29.06.2018]

204

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.II.72 [Naz72]

Composito

Ff. 1r-198v: il «Tesoro» di Brunetto Latini, l'«Etica» di Aristotele volgarizzata da Mestro Taddeo, il «Segreto de' Segreti» volgarizzato da Filippo Cherico, Vegezio «Dell'Arte Militare» volgarizzato, una testimonianza indiretta di pochi versi iniziali di «Al cor gentil rempaira sempre amore» di Guido Guinizelli (f. 133r) trascritti all'interno della «Ragione nova d'amore», trattatello adespoto contenuto ai ff. 131v-135v, Guido Fabia «Esordi», «Vite e sentenze di filosofi», una «Storietta» o «Diario» di Firenze (1300-1379).

Sec. XIV

Cart. (l'ultimo f. di guardia anteriore membr. orig.), ff. XII + I, 180 + 26, I' + II'; cartulazione moderna a penna 1-180 (in alto a destra), proseguita a lapis 181-198 (in basso a sinistra) comprendente un inserto recante una «Storietta o Diario della Città di Fi(ren)ze | dal 1300 al 1379» che ha i fogli numerati

a penna 9-26; altra numerazione dell'inserto – che non tiene conto dei fogli 9 e 10 (moderni) – da 2 a 16 e l'ultimo foglio numerato 22; i ff. I-XII sono cartacei moderni, i fogli I-III sono bianchi, mentre i ff. IV-XII recano una numerazione j-jx e contengono una tavola del codice (sec. XVIII). Il f. I membr., originariamente bianco, contiene varie scrizioni e prove di penna. Bianchi i ff. 181v-182v e tutti i fogli di guardia posteriori. Dimensioni: mm 297 × 223.

Disposizione del testo: a tutta pagina.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano trecentesca operante ai ff. 1r-180v; di altra mano l'inserto ai ff. 183r-198v; di mano moderna le tavole del codice occupanti i fogli di guardia anteriori e l'intestazione introduttiva alla *Storietta di Firenze* di f. 181r (sec. XVIII). Presenza di glosse e note.

Iniziali in rosso ai ff. 1r-180v; rubriche vergate in inchiostro rosso dalla stessa mano che trascrive i testi ai ff. 1r-180v.

Legatura in legno e mezza pelle.

Storia del manoscritto: una nota di possesso a f. IV (membr. orig.): «di Cappone digino». «Il ms. ha raggiunto il suo assetto attuale agli inizi del sec. XIX per iniziativa di Vincenzio Follini, prefetto della Biblioteca Magliabechiana. Egli fece riunire sotto la stessa legatura codici originariamente autonomi e di provenienza diversa, collocandoli così nel Fondo Nazionale e dando al volume la segnatura che ancora mantiene (le differenti segnature antiche e provenienze sottoindicate sono quindi da riferire ai diversi mss. assemblati da Follini)» (*Manus OnLine*), rispettivamente dunque Magl. VIII.35 e Magl. XXV.571. Precedenti segnature: sul contropiatto anteriore «Classe VIII.35» e «Classe XXV, 571», provenienza rispettivamente Magliabechi e Strozzi in folio 1052.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VIII, pp. 181-2 (con tavola); *Mostra codici romanzi*, pp. 98-9; Kristeller *Iter Italicum*, vol. I, p. 113; Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 85; Bertelli *Tipologie librerie*, p. 220; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*; scheda *Manus OnLine* redatta da E. Boni [CNMD\0000289651].

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCF*
[B. Aldinucci, 28.10.2022]

205

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.II.146 [Naz14]

F. Xiva: tavola incompleta - ff. 1ra-18rb: «Expositione sopra le quattro uirtudi extracte del Maximo Valerio» - ff. 18va-22rb: Albertano da Brescia, «Doctrina tacendi et loquendi» (in volgare) - ff. 22va-26ra: «Libro di Cato» - ff. 26rb-28vb: Taddeo Alderotti,

«Libello per conservare la sanità del corpo» - ff. 28vb-29ra: tavola delle canzoni di Bindo Bonichi - ff. 29rb-37vb: canzoni di Bindo Bonichi - ff. 37vb-38va: canzone («Patria degna di triumphal fama») attribuita a Dante Alighieri con note di commento - ff. 38vb-42va: proverbi rimati (disposti in ordine alfabetico) - ff. 42va-44ra: sentenze e detti di filosofi - ff. 44rb-53rb: estratti dal «Segreto dei segreti» dello Pseudo Aristotele, dal «Fiore d'Italia» di Guido da Pisa e testi di natura catechistica e devozionale - f. 53v: bianco.

Toscana, sec. XIV prima metà: De Robertis indica solo il secolo, mentre Bertelli data il codice alla prima metà.

Membr. (ff. II-X cart.), ff. I-XI, 53, 1'; numerazione romana antica sul margine superiore destro i-liij (i ff. II-IX sono recenziori e ospitano notizie sul codice e sul suo contenuto secondo lo schema Follini; f. X, di formato più piccolo, fu inserito dal possessore secentesco Luigi Strozzi; f. 1' recenziore numerazione moderna (margine superiore destro) 1-53. Fascicolazione: I-V (8), VI (10), VII (3+1); l'ultimo fasc. include f. 1'; i fascicoli sono dotati di richiami (fa eccezione f. 50v). Dimensioni: mm 338 × 239; specchio di scrittura: mm 26 [216] 96 × 25 [75 (10) 75] 54.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, a, calligrafica, in *littera textualis*, che aggiunge postille marginali (in rosso). Giunte di mano quattrocentesca (b, *littera textualis*) a ff. XIV e 53rb (forse è una stessa mano); De Robertis parla, per le giunte, di mano coeva, ma nella giunta di f. 53rb si parla di papa Martino V (anche Bertelli riferisce questa mano al XV sec.).

Descrizione linguistica: per le mani a e b senese (?).

Illustrazioni a colori a lato delle iniziali di ff. 1ra, 4va, 5vb, 8ra, 9rb; iniziali istoriate a ff. 18va, 22va, miniate a ff. 26rb, 29rb; le restanti iniziali alternativamente rosse e blu decorate con fregi rispettivamente blu o rossi. Rubricato.

Storia del manoscritto: a f. Xr: «Di Luigi del Sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi 1679». Precedenti segnature: «Strozzi, in folio 876» (f. Xr); «65» (f. Xr); «742» (tagliando incollato sulla controcoperta); «Magl. XXI.141»

BIBLIOGRAFIA: Bartoli *Manoscritti italiani*, vol. II, pp. 183-6 (con tavola); *IMBI*, vol. IX, pp. 30-3 (con tavola); De Robertis *Censimento I*, pp. 183-4 (n. 24) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 205-6 (con tavola parziale); Bertelli *Mss. Origini BNCF*, pp. 85-7 (scheda n. 7), tav. XI (con ampia bibliografia); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 91-2.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 17.06.2004]

206

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.II.445 [Nazi 5]

Ff. 4ra-41ra: «Vita di S. Giovanni Battista» - ff. 41v-47v: bianchi - ff. 48ra-53va: «Storia di Tobia» - ff. 54r-59v: bianchi - ff. 60ra-61vb: storie edificanti - ff. 62r-63v: bianchi - ff. 64ra-67rb: rime adespote e di Cecco Angiolieri, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Francesco Petrarca e Antonio Pucci (con f. 66v bianco) - f. 67v: bianco - ff. 68ra-72rb: «Fatti di Roma» - ff. 72v-80v: bianchi.

Sec. XV in.; (parzialmente datato) 1408, 1409: date interne a f. 41r «xv di maggio 1409»; f. 48r: «xx digiungno 1408»; f. 64r: «adi 9 difebraio 1407» (probabilmente secondo lo stile fiorentino).

Cart., I, 80; numerazione moderna stampigliata al centro sul margine inferiore. Numerazione antica a destra sul margine superiore da 1-38 corrispondente a ff. 4-41 num. mod., 44-54 corr. a ff. 43-53 num. mod., il f. 42 è inserito modernamente; 59-66 corr. a ff. 54-61; 79-97 corr. a ff. 62-80; numerazione in romani corrispondente alla numerazione antica in numeri arabi a partire da xvij a lxxv; una correzione poco chiara a 53 cui corrisponde «li[...]» per guasto sul margine, preceduto da una x incompleta e forse cancellata; a ff. 48-51 altra numerazione da i a iiii, evidentemente anteriore all'altra in romani in quanto «iii» è trasformato in «li»; una numerazione in numeri arabi evidentemente posteriore alla caduta dei fogli segnalata dalle numerazioni antiche prosegue da 40 (corr. a f. 43 num. mod.) a 70 (corr. a 73 num. mod.). Fascicolazione: I (14), II (6), III (16), IV (12), V (12), VI (4), VII (18-1); il primo fascicolo è derivato dall'aggiunta al momento della copia di due bifolii a un quinterno come risulta dal richiamo al f. 10v. Cadute di fogli dopo f. 41 num. mod. corrispondenti ai ff. 39-43 num. ant.; dopo f. 53 num. mod. corrispondenti ai ff. 54-58 num. ant.; dopo f. 61 num. mod. corrispondenti ai ff. 67-78 num. ant.; un foglio dopo f. 80. I testi presenti risultano tutti integri. Dimensioni: mm 295 × 220; specchio di scrittura: mm 15 [270] 15 × 10 [100 (10) 90] 10 (f. 67r).

Disposizione del testo: per singoli versi.

Note generali sulla scrittura: tre diverse mani mercantesche. Una mano *a* copia la parte iniziale della prima prosa fino a f. 19r, lasciando a metà la seconda col. con richiamo alle prime parole del testo residuo come indicazione per la mano successiva; una mano *b* di Zanobi di Pagolo Perini da f. 20r a 61v (vedi anche il Magl. VII.375, Mg375); una mano *c* copia da f. 64r fino alla fine dei testi (secondo IMBI, vol. IX, p. 128 sarebbe una variante di *b*).

Illustrazioni a piena pagina a penna e colori in alcuni casi con didascalia (ff. 3r, 3v, 19v, 23r, 37v); per metà facciata 48r, 52r, il f. 26r è lasciato in bianco per tre quarti evidentemente per un disegno non eseguito; sulla col. b a f. 41r; disegni a penna sul margine inferiore, in alcuni casi con didascalia (ff. 36v, 38v, 39r, 40r, 52r); nella sezione copiata dalla mano *b* la parte della parola eccedente la prima col. e in alcuni casi un'intera parola viene scritta nella parte centrale del margine inferiore inserita in una cornice riempita color senape. Così ai ff. 20v, 21v, 22v, 24r, 25r, 27r, 28r, 29r, 31r, 33r, 34r; richiamo parziale della prima parola della seconda col. a f. 35r; a f. 26r la cornice, evidentemente già predisposta, è stata riempita da un asterisco; a f. 30r le parole iniziali della copia sul *verso* sono in inchiostro rosso e incorniciate. Maiuscola grande rossa con figure a f. 48ra; riempita in rosso iniziale di testo a f. 68ra e di sezione interna a f. 30rb; in blu e rosso a f. 64ra; maiuscole esposte con lo stesso inchiostro del testo nella sezione delle rime. Rubriche nello stesso inchiostro del testo.

Sottoscritto: a f. 41r: «Questo libro Edizanobi ddi pagho | lo dangnolo perini del popolo | disalorenzo ghonfalone dellio | ne adoro quartiere ddisangio-ua | nni batista difirenze el quale | scrisse cholla ssua p(r)opia mano | Edebbelo fatto adj xv dimaggio | 1409 p(r)ossimo passato chilla in | chortesia glerenda accio chedio | Essangioanni batista gli faccia | bene Infinita assechula seculo | rum amen | | amen | | amen». A f. 41r: «E questo sie lo suo sengno» segue monogramma di Zanobi di Pagolo Perini.

Storia del manoscritto: a f. 1r: «Del Sen(ato)re: Carlo di Tommaso Strozzi» (mano del sec. XVII). Precedenti segnature: f. 1r: «n° 35»; «Magl. XXXVIII.100»; f. 1r: «Ex bibliotheca Strotiana / Lib.° 35».

BIBLIOGRAFIA: Bartoli *Manoscritti italiani*, vol. II, pp. 283-91 (tavola parziale); IMBI, vol. IX, pp. 128-9 (con tavola); De Robertis *Censimento* I, pp. 185-6 (n. 25) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 206-7 (tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. M. Bettarini Bruni, 23.09.2017]

207

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.III.47 [Nazi 10]

Composito

U. C. I, f. 1r-v: bianco - ff. 2ra-88rb: Arrigo Simintendi, volgarizzamento delle «Metamorfosi» di Ovidio (all'inizio un indice dei capitoli e f. 6v bianco) - f. 88v: bianco - ff. 89ra-94va: indice alfabetico

dei nomi - f. 94rb-v: bianco - ff. 95ra-100rb: trattato della memoria mutilo in fine - ff. 100v-103v: bianchi - ff. 104r-112r: trattato di astrologia di Alfonso X - ff. 112v-116v: bianchi - U. C. II, f. 117r: nota di spese datata 1361 - f. 117v: bianco - ff. 118r-180r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 180v-182v: bianchi.

Secc. XIV-XV (vedi infra).

Cart., ff. I + VIII, 166 + 66, 1'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione a penna, 1-182, con molte irregolarità e spesso corretta da mano moderna a lapis (il primo f. è numerato anche a lapis VIII); il foglio di guardia anteriore è seguito da un fascicolo di otto fogli numerati a partire dal secondo, I-VII, sui quali una mano del sec. XIX, probabilmente quella di Vincenzo Follini, scrive alcune informazioni sulla storia e il contenuto del codice.

Legatura in pelle.

Storia del manoscritto: il codice è composto da due diverse unità codicologiche, unite agli inizi del sec. XIX.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. IX, p. 158; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 10-2; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Consonni (ultima modifica D. Speranzi) [CNMD\0000288129].

U. C. I

Sec. XV; (parzialmente datato) 1472: a f. 1r, in alto, si trova la datazione «M CCCCLXXij».

Cart., ff. 116; numerazione complessiva del codice, 1-116. Bianchi i ff. 6v, 88v, 94rb-v, 100v-103v, 112v-116v. Dimensioni: mm 320 × 235.

Disposizione del testo: il testo è disposto su due colonne fino a f. 100r; da f. 104 testo a piena pagina.

In margine e interlinea si trovano numerose correzioni e alcune note (soprattutto nella prima parte riservata al volgarizzamento). A f. 112v è presente un'altra notizia sul codice nella scrittura ottocentesca del primo fascicolo; a f. 115r si legge: «s Appi ch(e) laluna siraccende sempre inq(u)el segnale».

Ai ff. 2ra-88rb, 95ra-100rb le iniziali non sono state realizzate, ad eccezione di quelle dei ff. 34v-35r, dello stesso colore del testo, su tre o più righe; a f. 104 grande iniziale incipitaria non eseguita; da f. 104v a f. 112r iniziali semplici, su due righe, quasi sempre in inchiostro rosso. Rozzi disegni a penna a f. 76v; nel trattato di astrologia sono presenti varie illustrazioni a penna e tabelle, in inchiostro nero e rosso, anche a piena pagina. Rubriche dello stesso colore del testo per i libri del volgarizzamento. Rubriche in rosso ai ff. 104r-112r.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al cavalier Gaetano Capponi ed è stato acquistato per la Biblioteca da Vincenzo Follini nel giugno del 1806, come si legge a f. 112v: «Comprato per la Pubblica Libreria | Magliabechiana da Vincenzo Follini | Bibliotecario il di 28. Giugno 1806. | Lo vendé il Cav. Gaetano del fù [sic] Cav(alier)e | Gino Capponi per mezzo di Gaetano Cellai». Precedenti segnature: «Magl. VI.142».

U. C. II

Ca. 1335-1340: in base alla scrittura e alla filigrana identica Briquet 7346 (a. 1338), il codice è datato intorno al 1335-1340 (cfr. Ceccherini-De Robertis *Scriptoria*); inoltre a f. 117r si legge una nota di spese («Memoria depane chehocieva il fronaio»), probabilmente di un possessore, del gennaio-febbraio 1361.

Cart., ff. 66; numerazione complessiva del codice 117-182. Bianchi i ff. 117v, 180v-182v; prima del f. 117 sono aggiunti due fogli, di formato minore, non numerati, sui quali si legge una nota sull'appartenenza del *Convivio* alla Biblioteca Stroziana. Fascicolazione: I (16), II (14), III-IV (8), V (6), VI (10), VII (4); Arduini segnala un errato ordine dei fogli dell'ultimo fascicolo (cfr. Arduini *BNCF II.III.47*, p. 384). Dimensioni: mm 315 × 235; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: il testo è copiato a piena pagina, con le canzoni trascritte a mo' di prosa. Le citazioni dei versi all'interno della prosa sono spesso di modulo più grande.

Note generali sulla scrittura: il *Convivio* è esemplato da nove mani in collaborazione, che si alternano e intersecano, anche per poche righe. Una mano *a* ai ff. 118r-121v, 123r-v (fino alla r. 4), 123v (r. 16)-132v; mano *b* ai ff. 122r-v, 123v (rr. 5-15); mano *c* ai ff. 133r-136v, 143v-146v; mano *d* ai ff. 137r-143r; mano *e* ai ff. 147r-154v; mano *f* ai ff. 155r-162v; mano *g* ai ff. 163r-164r (fino a r. 20); mano *h* ai ff. 164r, r. 21-168v, 169r-171v, 173v-178v, 179r-180r; mano *i* ai ff. 172r-173r (schema in Arduini *BNCF II.III.47*, p. 388; Ceccherini-De Robertis *Scriptoria*, p. 152). Almeno quattro mani sono probabilmente notarili (*d, f, h, i*), le altre cinque mercantesche (*a, b, c, e, g*). Grazie a delle indicazioni per la copia (non sempre rispettate) apposte dalla mano *h*, ovvero da quella del notaio Giovanni, nel margine del primo foglio dei fascicoli o del gruppo di fogli di pertinenza di ciascuna mano, conosciamo il nome di alcune mani: mano *a*, «Brunello car(te) 15» (f. 117r); mano *e*, «Zanobi car(te) 8» (f. 154v, capovolta); mano *f*, «Manovelloro car(te) 8» (f. 156r); mano *h*, «ser Giovanni car(te) 7» (f. 169r); mano *i*, «Paolo car(te) quattuor» (f. 172r); mano *g*, «[...] 6» (f. 163r). Inoltre secondo Teresa De Robertis al copista Zano-

bi (mano *e*) va assegnato anche il codice Pluteo 76.80 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, che conserva il volgarizzamento delle *Ad Lucilium* di Seneca, mentre a Manovello (mano *f*) il codice Strozzi 166, della stessa biblioteca, datato 1345, che contiene il *Commento alla «Commedia»* di Iacomo della Lana (vedi Ceccherini-De Robertis *Scriptoria*, p. 154). La stessa studiosa identifica quest'ultima mano con quella del notaio Manovello di Piero da Castiglione (vedi ancora Ceccherini-De Robertis *Scriptoria*, p. 154). Più di recente Irene Ceccherini ha assegnato a Manovello anche la trascrizione del codice Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 146 (Azzetta-Ceccherini *Ceffi*, p. 130). Presenza di correzioni.

Iniziali modestamente decorate per i capitoli e la prima canzone da f. 118r a f. 128r; nei fogli successivi resta lo spazio bianco con la letterina guida; altre iniziali a f. 140r-v, 172v (cfr. Arduini *BNCF*, II.III.47, pp. 385-7).

Storia del manoscritto: a f. 180v una nota di possesso cassata, «Liber iste est», e sotto della stessa mano: «Liber iste est filioru(m) Jacobj depiglis de frore(n)zia». Il codice proviene dalla Biblioteca Strozzi dove aveva il n. 258; nel primo foglietto aggiunto alla legatura prima di f. 117 si legge «N°. 258 | Dante Convivio | Del sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670»; in alto si trova l'antica segnatura «D 142», ripetuta poi nell'angolo superiore destro del f. 118r, che nel margine inferiore reca l'indicazione «Ex Bibliotheca | Strotiana» e il timbro della Nazionale.

BIBLIOGRAFIA: Arduini *BNCF* II.III.47; Arduini *Assigning*; Ceccherini-De Robertis *Scriptoria*, pp. 151-4 e tavv. III, IV; Azzetta-Ceccherini *Ceffi*, pp. 129-31, 138 nota 64; Ceccherini *Convivio*, pp. 386-9.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCF* / bibliografia [I. Tani, 26.10.2021]

208

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.III.210 [Naz11]

Ff. 1r-92v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 93r-128v: Dante Alighieri, «De Monarchia» volgarizzato - f. 129r-v (n.n.): bianco.

20 settembre-18 ottobre 1456 (vedi *infra*).

Cart. (ff. di guardia membr.), ff. 1, 129, 1'; nel margine inferiore sinistro è presente una numerazione moderna, a lapis, 1-128, con l'ultimo foglio non numerato; nel margine superiore esterno dei soli ff. 51, 93, 101, 128 si trova una seconda numerazione a inchiostro, coincidente con la prima. Bianco il f.

129r-v (n.n.); sul *verso* del foglio di guardia anteriore sono trascritti i tre *incipit* delle canzoni del *Convivio*. Fascicolazione: I-XII (10), XIII (10-1); asportato un foglio, probabilmente bianco, alla fine dell'ultimo fascicolo; nel margine inferiore, a destra, richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 290 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto interamente in mercantesca da Bernardo Del Nero di Filippo, che si sottoscrive ai ff. 92v e 128v (vedi *infra*). Presenti correzioni e varianti in margine di mano del copista (più frequenti nel volgarizzamento).

Descrizione linguistica: toscano.

Le iniziali non sono state realizzate, ad eccezione di quella di f. 1r, in inchiostro rosso. Rubriche di mano del copista in inchiostro rosso.

Legatura in assi e dorso in pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 92v, al termine del *Convivio*, di mano del copista Bernardo Del Nero (1426-1497), ma con cassature e rasure seriori, si legge in inchiostro rosso: «finito e ilco(n)uiuiu di dante poeta fiore|ntjno /<cioe q(ue)lla parte chepote finjre». [*cassato*] chella disposizione ditre | delle sue canzone / laltre lascio. «i(m)pedito dalla morte» [*cassato*] / che(n)ne | resto. asponere xi / Et scritto di mano di me «Bernardo delnero» [*eraso*] di | «filippo» [*eraso*] . et finito questo di .xx. di sette(m)b(r)e .1456. iddio grazia amen./.; al f. 128v di mano del copista, ancora in inchiostro rosso: «Finita lamonarchia didante aljchierj poeta fiore(n)tino | E scritta dimano dime b(er)nardo delnero di filjppo et finj|ta questo di xxvij dottob(r)e M cccc° Lvj iddio grazia | am(m)en».

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato nel 1816 dal libraio Gaspare Ricci, cfr. f. 128v: «Comprato per la Pubblica Libreria Magliabechiana | da me Vincenzo Follini Bibliotecario questo di 8 di | Luglio 1816 da Gaspero Ricci Libraio Fiorentino».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. IX, p. 197; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 12-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 208; Decaria *Un copista*, p. 250; Arduini *Implicazioni*, pp. 109, 113-4; Ellero *Volgarizzamenti*, pp. 83-4; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Consonni [CNMD\0000288854].

Fonte dei dati: ms. [I. Tani, 16.02.2022]

209

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.III.308 [Naz308]

F. 1ra-vb: tavola - f. 2r-v: ricette - ff. 3ra-4rb: tavola - f. 4va: sonetto caudato, «Elseruo fugitivo o

uer digiove» - f. 4vb: bianco - ff. 5r-35r: ricette, segreti di alchimia e di medicina estratti in parte da altri ricettari (ff. 10v, 22v bianchi) - f. 35v: disegno a piena pagina - f. 36ra-b: tre sonetti caudati, «Per ben che loro sia stimato assai», «Non si ritruoua in oro ne in argento», «Ha posto el sommo operatore del tutto» - ff. 36v-58v: ricette e segreti di alchimia - ff. 58v-59ra: testi latini, anche in versi - f. 59ra: attribuito a Frate Elia, «Soluete le corpi in acqua questo dico» - f. 59ra-b: Cecco d'Ascoli, «Chi solvere non sa nè assottigliare», seguito da altre ricette - f. 59va: terzine attribuite a Frate Elia, «Colui che sa scoprire del sole e raggi» - f. 59va-b: ricette e il sonetto «Solvete i corpi in aqua a tutti dico», attribuibile a Dante Alighieri pseudo (da cfr. con il sonetto di f. 59ra-b) - f. 60r: disegno a piena pagina - ff. 60v-132r: altre ricette - f. 132v: bianco.

Secc. XV-XVII

Cart. (sono impiegati vari tipi di carta), ff. 1, 129, 1'; numerazione moderna, nel margine inferiore interno, 1-132, che include anche alcuni dei ff. tagliati, di cui resta adesso solo il tallone (ff. 31, 61, 102). Nel margine superiore esterno sono presenti numerazioni parziali e irregolari, di cui una 1-3 (ff. 2-4), una seconda 6-8, 10 (ff. 6-8, 10), persa nei restanti ff. probabilmente per deterioramento o rifilatura; una 1-136 (ff. 24-131), che salta i ff. 8 e 9 (tagliati), 13-15, 35 (tagliato), 42 (tagliato), 44, 50, 61-68, 72, 73, 91, 96-104 (ma un foglio tagliato nella parte superiore), 106 (tagliato), 109-110 (ma con un foglio numerato 131, corretto forse su 111 e due ff. tagliati), 116, 130-131 (ma qui un foglio n.n.) e ripetizione del n. 25; il f. 132 è numerato dalla stessa mano 91(?). I fogli di guardia sono numerati modernamente a lapis 1 e 1'. Bianchi i ff. 10v, 22v, 132v. Dimensioni: variabili, mm 290 × 215 (f. 1); coperta mm 300 × 225.

Disposizione del testo: testo a piena pagina e versi incolonnati; testo su due colonne ai ff. 1r-v, 3r-4v, 36r, 59r-v, 95r-v, 98v (parziale), a tre nell'ultima parte di f. 58v.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da varie mani in tempi diversi; tra queste si riconoscono due mani fondamentali, una forse ancora quattrocentesca. Presenti interventi correttori e *maniculae* (anche decorate).

In alcune sezioni si trovano iniziali semplici dello stesso inchiostro dei testi. Numerosi disegni a penna, che occupano anche l'intero foglio (ff. 35v, 60r), principalmente atti a illustrare le strumentazioni e i procedimenti. Rubriche e didascalie dello stesso colore dei testi.

Legatura in cartone e pergamena.

Stato di conservazione: molti fogli sono macchiati d'inchiostro, altri sono invece ricoperti anche parzialmente da carta (cfr. ff. 67r, 88r, 104r), incollati (cfr. ff. 34, 107, 132) o strappati (cfr. f. 103), spesso per impedirne la lettura. Di molti fogli tagliati resta evidente traccia.

Storia del manoscritto: l'assetto originale del codice ha subito vari stravolgimenti, tra cui forse l'aggiunta di fogli seriori. Precedenti segnature: «Magl. XVI.3» (cfr. cartellino sul contropiatto anteriore); a f. 1r, nel margine superiore esterno, una precedente segnatura cassata.

BIBLIOGRAFIA: Bartoli *Manoscritti italiani*, vol. III, pp. 115-7 (con tavola parziale); *IMBI*, vol. X, pp. 35-6.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 17.10.2022]

210

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.III.492 [Naz492]

Composito

U. C. I, ff. 1ra-2vb: «Sermoni quaresimali» (frammento) - U. C. II, ff. 3r-6v: rime di Monte Andrea e Guittone d'Arezzo - U. C. III, ff. 7r-68v: note di storia fiorentina e d'erudizione.

Secc. XVII e XVI in. (U. C. II)

Cart. (ff. 7-68) e membr. (ff. 1-6), ff. 1, 68, 1'; il foglio di guardia anteriore è cartaceo recenziore; sulla controguardia anteriore, di mano di Enrico Rostagno, si trova un indice dei componimenti dei ff. 3-6.

Legatura moderna in cartone e pergamena.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. X, p. 73; Panvini *Studio sui manoscritti*, pp. 8, 26-8 e sgg. (con tavola parziale); Bertelli *Mss. Origini BNCF*, pp. 90-1 (n. 14), tavv. XX-XXI (con ampia bibliografia); Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, pp. 17-8; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

U. C. II

Fragm.

Toscana, sec. XIV in.

Membr., ff. 4. Fascicolazione: il bifolio 4+5 era collocato centralmente in un fascicolo diverso da quello da cui proviene il bifolio 3+6. Dimensioni: mm 225 × 115 (ff. 3-4); mm 220 × 184 (ff. 5-6); specchio di scrittura: mm 2 [210] 8 × 16 / 4 [132] 4 / 28 (f. 6), rigatura a mina di piombo.

Note generali sulla scrittura: quasi sicuramente si tratta di un'unica mano, in *littera textualis*, sebbene i ff. 4-5 presentino un inchiostro più chiaro e una lieve differenza stilistica (Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 91).

Iniziali, iscrizioni e segni paragrafali in inchiostro rosso; all'interno del testo le maiuscole sono tratteggiate in rosso. Nel margine esterno si trovano delle graffe rosse, che delimitano i componimenti. Rubricato.

Storia del manoscritto: i due bifoli, recuperati da un'antica legatura nella quale fungevano da guardie, furono ruotati e uniti lungo quello che costituiva il margine superiore (ora interno) per essere inseriti all'interno codice; dall'operazione risultano mutilati i ff. 3-4, con perdita di testo.

Fonte dei dati: Bertelli *Mss. Origini BNCF*
[I. Tani, 08.08.2021]

211

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.102 [Naz2]

Ff. 1r-24r: volgarizzamento del «De amicitia» di Cicerone - f. 24r: sonetto «Sempre si disse ch'un fa male a cento» - f. 24v: bianco - ff. 25r-29v: trattatello «D'alquanti colori rettorici» - ff. 30r-40v: Dante Alighieri, rime - ff. 41r-42rb: epistola in volgare di S. Bernardo a Raimondo da Castellambrogio; indirizzi di lettere - f. 42v: bianco - ff. 43r-98r: «Libro della vita civile» di Matteo Palmieri - f. 98v: bianco - ff. 99r-109r: relazione di un viaggio in Terrasanta di Giorgio Gucci, Andrea Rinuccini e Leonardo Frescobaldi - ff. 109v-110v: bianchi - ff. 111r-131va: «Memoria dei mutamenti di stati di Italia» di Goro Dati - ff. 132r-133r: bianchi - f. 133v: tavola per oroscopo lunare - ff. 134r-153v: soliloqui di S. Agostino volgarizzati - ff. 154r-177r: regola e sermoni di S. Agostino volgarizzati - f. 177v: rifacimento di un'ottava di Ludovico Ariosto.

Sec. XV (anni Sessanta); (parzialmente datato) 8 aprile 1467: al termine del codice, di mano del copista, si legge: «[...] p(er)me iscrittore debole effi|nito .questo .dj .otto. daprile 1467. aore .xx.»; la datazione si riferisce alla copia del volgarizzamento di S. Agostino, mentre le altre parti sono esemplate dalla stessa mano ma in momenti diversi, come rivelano le variazioni di penna e *ductus*; in ogni caso l'intero codice sarà da datare agli anni Sessanta del secolo.

Cart., ff. XI + II, 180, 1°; nel margine superiore esterno è presente una numerazione antica 1-177, con ripetizione dei numeri 47 e 61 e salto di un foglio dopo il 121; altra numerazione più antica, apposta forse dal copista, 1-136, visibile fino a f. 133, parzialmente persa a causa della rifilatura, coincidente con la prima almeno fino a 41. Bianchi i ff. 24v, 42v, 98v, 109v-110v e 132r-133r; in apertura del codice sono inseriti undici fogli del sec. XIX, non numerati, con intestazione, sommario e provenienza del codice; sui due fogli successivi un ulteriore sommario della libreria Strozzi. Dimensioni: mm 285 × 215.

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. 30r-42r, 111r-131v testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano, in tempi diversi; una mano del sec. XVI aggiunge i versi di f. 177v. Presenti correzioni di mano del copista (sovrascritture, cassature, espunzioni).

Iniziali generalmente non realizzate; ai ff. 99r-109r iniziali semplici dello stesso colore del testo, di mano del copista; iniziali rosse, a penna o pennello, ai ff. 1r, 2v, 25r, 30r-31v, 44r e a f. 2r a inchiostro nero (probabilmente integrate successivamente). Rubriche di mano del copista, dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Stato di conservazione: il piatto anteriore è staccato.

Storia del manoscritto: sul penultimo foglio di guardia anteriore si legge: «Del Sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670». Precedenti segnature: «Magliabechiano XXI.121», «Strozzi in f(oli)o 169», già «269» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. X, pp. 119-20 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXI; De Robertis *Censimento 1*, pp. 186-7 (n. 26) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 208-9 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 16.02.2022]

212

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IV.114 [Naz1]

Ff. 2r-5v: tavola degli autori e dei componimenti - ff. 6r-8v: rime di Bindo Bonichi - ff. 9r-12v: bianchi - ff. 13r-16v: rime di Gano da Colle e adespote - ff. 17r-20v: rime di Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Gano da Colle - f. 21r-v: bianco - ff. 22r-

24v: rime di ser Giovanni, Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia - f. 25r-v: bianco - ff. 26r-38v: Antonio Beccari, Boccaccio, Petrarca, Fazio degli Uberti, Bruzio Visconti, F. Sacchetti, G. Sacchetti, Paolo dell'Abaco, Alessandro de' Bardi e altre inedite attribuite a vari autori (ff. 26v, 27v bianchi) - ff. 39r-46v: rime di Dante, Cino da Pistoia dubbio e adespote - ff. 47r-52v: bianchi - ff. 53r-61r: rime di Petrarca e due componimenti di Antonio Beccari - ff. 61v-62v: bianchi - f. 63r-v: rime di Cino da Pistoia, Cecco d'Ascoli - f. 64r-v: bianco - f. 65r: rime attribuite a Tommaso de' Bardi - ff. 65v-68r: bianchi - f. 68v: rime di Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi e una quartina adespota.

Sec. XV

Cart., ff. III + VIII, 68, III'; nel margine inferiore interno si trova una numerazione moderna a lapis 1-68, che include anche i primi quattro fogli non originali; numerazione antica, perduta parzialmente per lacerazione del margine, a penna, 1-74 a partire dall'attuale f. 6, che denuncia la perdita di vari fogli e lo spostamento di altri; salto di un foglio dopo 48 (antica 55). Questa numerazione è integrata e corretta da mano più tarda del sec. XIX (il n. 22 di f. 18 è aggiunto a lapis da mano recenziere) e la stessa mano cancella il n. 45 e lo sostituisce con il n. 3 (f. 19). A partire da f. 22 corregge la numerazione esistente, in seguito alla caduta dei fogli, diminuendo di un'unità i nn. 27-32, di due unità i nn. 34-44, di tre unità i nn. 46-55 e di due unità i nn. 56-74 (avendo aggiunto il n. 53 al f. 49 inizialmente n.n.). Questa numerazione è nei primi fogli sovrascritta a quella antica, poi da f. 44 (51 antico) si aggiunge nel margine superiore esterno. Bianchi i ff. 9r-12v, 21r-v, 25r-v, 26v, 27v, 47r-52v, 61v-62v, 64r-v, 65v-68r; le prime tre guardie iniziali e le ultime tre finali sono forse inserite nel recente restauro e sono prive di numerazione, mentre i ff. I-VIII, numerati modernamente a lapis, furono aggiunti nel XIX secolo e contengono notizie varie (secondo lo schema Follini), di cui i ff. IVr-VIIIr contengono un sommario del codice e un elenco alfabetico degli autori. I ff. 1r-4v risalgono invece al XVII secolo e conservano un indice degli autori che termina a f. 5v (foglio forse originale). Non originali i ff. 12 e 25, pur essendo inclusi nella più antica cartulazione. Fascicolazione: I (4), II (8), III (12), IV-IX (6), X (2), XI (6); la fascicolazione antica è completamente perduta, i fogli, lacerati lungo la costa sono stati ricostruiti per imbrachettatura. Dalla numerazione antica emerge la caduta di vari fogli: 4-11, 19, 22-23, 26 (num. ant.); fra questi i ff. 4-11 e 26 potrebbero essere stati bianchi, essendo preceduti e seguiti da fogli bianchi. Interruzioni nei testi si

hanno per la caduta di f. 19 e dopo f. 42, già 49. L'attuale f. 19 (45 ant.) è fuori posto, poiché sul *recto* prosegue il testo iniziato al f. 38 (44 ant.), inoltre l'antico f. 45 deve essere stato spostato dato che sul *verso* leggiamo la nota «Vedi la fine di questa terza rima a carte 24 | sotto questo segno //» e a f. 24 antico (attuale 20) leggiamo nel margine inferiore «Vedi il principio a carte 45 sotto questo segno //». Inoltre il f. 18 andrà inserito fra i ff. 27 e 28 dato che sul *verso* si trova la prima stanza di *Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina* che prosegue, senza salti, a f. 28r (34 ant.); vedi la ricostruzione di De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 210. Dimensioni: mm 330 × 225; specchio di scrittura: leggermente variabile, max. mm 265 × 190.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa (salvo che a ff. 19v-20r, a due colonne).

Note generali sulla scrittura: una mano mercantese esempla il codice in tempi diversi, con notevoli variazioni di inchiostro e *ductus*. Giunte di altre mani ai ff. 34v, 57r-58v, 61r e 68v. Presenti correzioni apposte della mano principale e forse anche da una seconda mano più tarda.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo e ai ff. 34v-35r toccate di rosso. Rubriche della mano principale e dello stesso inchiostro del testo, soltanto al f. 35r anche parzialmente in inchiostro rosso.

Legatura moderna in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: il codice faceva parte della Biblioteca Strozzi (cfr. a f. 1r, di mano del sec. XVII: «Del sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670») e nel 1786 è entrato nella Biblioteca Magliabechiana. Precedenti segnature: «Strozzi in f(oli)o 617», già «265»; «Magl. VII. 991».

BIBLIOGRAFIA: Bartoli *Manoscritti italiani*, vol. III, pp. 34-53 (con tavola); *IMBI*, vol. X, pp. 126-9 (con tavola); De Robertis *Censimento I*, pp. 187-90 (n. 27) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 210-4 (con tavola parziale); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, p. XLII; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 38; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 59-60; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXVIII-LIX; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 65-7; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 132-3 (con tavola parziale); riproduzione disponibile presso SISMELE-FEF; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCDF*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 10.12.2015]

213

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IV.126 [Naz6]

Ff. 1r-5r: rime di Mariotto Davanzati, ma anche di Francesco Accolti e Antonio Manetti - ff. 5v-6v: bianchi - ff. 7r-39v: rime di Dante Alighieri - ff. 40r-

69v: rime di Bindo Bonichi - ff. 70r-76r: capitoli ternari adespoti - ff. 76r-77v: Simone Serdini, «O specchio di Narciso o Ganimede».

Parzialmente autografo

Sec. XV metà

Cart., ff. VI + III, 77, II'; numerazione antica (secc. XVII-XVIII) 1-77; resti di numerazione antica, spesso rifulata, ai ff. 46-61; altri resti di numerazione ai ff. 15-22, 30-38, 40. I fogli di guardia sono numerati modernamente a lapis I-VIII, con f. I n.n.; i primi sei fogli di guardia sono stati aggiunti e riportano alcune informazioni sulla provenienza del codice e un breve sommario (sec. XIX). Anche i due fogli di guardia finali sono seriori (il primo numerato a lapis 78, I'). Fascicolazione: I (1), II (4), III-VII (16), VIII (2); richiami in finale dei fascicoli III-VI. Secondo De Robertis la fascicolazione è I (5), II-IX (8), con richiami non regolari (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 214). Dimensioni: mm 290 × 220; specchio di scrittura: mm 135 × 205.

Disposizione del testo: versi in colonna; a f. 5r il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una sola mano mercantesca di metà Quattrocento, identificata da Giuliano Tanturli come di Antonio di Tuccio Manetti (1423-1497), che scrive prima i ff. 7r-76v, poi 1r-4v, 5r e 6v (5v-6r bianchi). Giunta di mano coeva ai ff. 76r-77v. Postille di mano recenziere a f. 41v.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Grandi iniziali a oro con fregi a bianchi girari ai ff. 7r e 40r, azzurre da f. 8r. L'iniziale di f. 76r è lasciata in bianco; rubriche rosse a ff. 1-4, 6v, 14v, 39v.

Legatura moderna in tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: nella rubrica di f. 16v Manetti sostiene che i successivi testi sarebbero stati quelli scelti da Dante per il *Convivio*: «Queste xiiij^o Canzone ch(e) seghuono alla fila sono quelle che dante comincio | a come(n)tare p(er)fare el suo convivio Esposene queste 3p(ri)me»; da cfr. con la nota di Manetti a f. 13r del ms. Riccardiano 1044 (R44, vedi scheda n. 333). Il codice è appartenuto in precedenza all'Accademia della Crusca. Precedenti segnature: «Magl. VII.1336», «VII P. 4», «Accademia della Crusca n. 20».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXI; De Robertis *Censimento* I, pp. 190-1 (n. 28) (con bibliografia precedente); *IMBI*, vol. X, pp. 132-3 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 214-6 (con tavola parziale); Arduini *Ric. 1044*, p. 78 e nota 22; Arduini *Implicazioni*, p. 111; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 193-4, tav. 95.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 03.11.2016]

214

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IV.250 [Naz19]

Composito

Ff. 11r-111v: indice secentesco - ff. 114r-114v: tavola alfabetica delle rime (di mano del copista) - ff. 115r-40v: rime di Francesco d'Altobianco degli Alberti - ff. 41r-48v: rime di Antonio di Guido, Francesco del Benino (anche dubbio), Piero de' Ricci, Niccolò Malpigli, Bernardo de' Ricci, Bernardo Cambini, Zanobi Banchegli, Sinibaldo Donati, Anselmo Calderoni, Nanni Pegolotti, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Antonio Beccari, Francesco Petrarca - ff. 49r-51v: rime di Giovanni Pigli e un sonetto di Feo Belcari - ff. 51v-81r: rime di Malatesta Malatesti, Roberto de' Rossi (dubbio), Giovanni Pigli, Burchiello, Niccolò Cieco, Anselmo Calderoni (dubbio), Niccolò Tinucci, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Matteo Frescobaldi, Piero di Maffeo Tedaldi, Jacopo da Bibbiena, Giovanni Gherardi da Prato, Tommaso Benci, Francesco d'Altobianco Alberti, Mariotto Davanzati, Francesco Accolti, Bernardo Cambini, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Alberto degli Albizi, Cambiozzo de' Medici, Guido Cavalcanti, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Antonio di Matteo di Meglio, Giovanni di Cino calzaiuolo, Simone Serdini, Giovanni Pigli e Feo Belcari - ff. 81v-82v: bianchi - ff. 83r-158v: rime di Simone Serdini, Giovanni Martini, Bartolomea da Matugliano, Mariotto Davanzati, Bernardo Cambini, Antonio Beccari, Giovanni Boccaccio, Fazio degli Uberti, Monaldo da San Casciano (dubbio), Giovanni dell'Orto, Bindo di Cione, Franco Sacchetti, Ventura Monachi, Antonio di Guido, Francesco d'Altobianco degli Alberti, Niccolò Tinucci, Antonio di Matteo di Meglio, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Giovanni Betti, Niccolò Cieco, Benedetto Accolti, Battista Malatesti, Francesco Accolti, Leonardo Bruni, Feo Belcari, Francesco di Andrea Sargiaio, Antonio Calzaiuolo, Matteo Orafo, Betto Busini, Paolo Soldini, Rosello Roselli, Burchiello, Jacopo Donati, Filippo Brunelleschi, Antonio Guazzalotri, Niccolò da Uzzano, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Antonio Pucci, Branca Brancacci, Francesco Scambrilla, Antonio Bonciani, Adriano de' Rossi, G. Pigli, Tracolo da Rimini e adespote (anche inedite) - ff. 159r-186r: rime di o attribuite a Burchiello e suoi corrispondenti (Domenico da Prato, A. Calderoni, F. Scambrilla, messer Domenico da Urbino) -

ff. 186r-212r: rime di F. Brunelleschi, Burchiello (o a lui attribuibili), A. Pucci (anche «Centiloquio» LV), Antonio di Guido, Niccolò Risorboli, Carlo de' Medici, L. Bruni, Giovanni Ciai, B. Cambini, F. d'Altobianco Alberti, F. Scambrilla, M. Malatesti, Domenico da Prato, N. Tinucci, Alberto Capponi, Bartolomeo Casciotti, Lodovico Marradi, Giovannale Pandolfini, B. da Montemagno il Giovane e adespote - ff. 212v-213r: bianchi - f. 213v: estratti da varie liriche di Petrarca e il v. 83 di Dante Alighieri, «Così nel mio parlar vogli'esser aspro».

Sec. XV med. (post 1468-ante 1473): in base alle datazioni presenti per i testi trascritti ai ff. 79v, 199r (1466) e f. 208r (1468) alcune sezioni del codice si possono collocare dopo il 1468 e sicuramente il codice sarà precedente al 1473, anno della morte di Giovanni Pigli (cfr. Bertolini CMA, vol. I, t. I, p. 294).

Cart., ff. VI, 213, II'; numerazione moderna a macchina, 1-213 nel margine superiore esterno; una seconda numerazione originale, nel margine superiore esterno, di mano del copista, 1-214 (con ripetizione del 202) e una terza settecentesca, sul margine superiore esterno, che coincide con quella moderna; la prima guardia anteriore è moderna e n.n., mentre le successive sono numerate a lapis 1-v. Ai ff. II-III si legge un sommario di mano seriore; sui ff. IV-V la tavola del contenuto; l'ultima guardia posteriore è anch'essa moderna e n.n., l'altra seriore è numerata a lapis 1'. Fascicolazione: I-IV (12), V (14), VI-VII (10), VIII (12), IX-XII (14), XIII (8), XIV-XVII (10), XVIII (14), XIX (1); presenti richiami di fascicolo. I ff. 14 e 23 risultano scambiati in seguito a un errore del moderno rilegatore (la numerazione antica e la moderna infatti divergono in questo caso). Dimensioni: mm 284 × 188; specchio di scrittura: mm 30 [218] 37 × 31 [120] 40 ma, ad eccezione dei margini superiore e interno, ci sono forti oscillazioni; ai ff. 147v-149r: mm 30 [230] 20 × 2 [85 (25) 85] 20, ma anche qui con variazioni.

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. IV-V e 147v-149r il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, mercantessa, identificata con quella di Giovanni di Iacopo di Latino Pigli (1396-1473), a cui spettano anche le numerose varianti e chiose scritte sui margini. Un'altra mano, di Carlo Strozzi, compila l'indice a ff. IIr-IIIv e una recenziere numera a penna alcune sezioni di rime. Presenza di glosse, note, correzioni.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo; rubriche di mano del copista dello stesso inchiostro del testo.

Legatura in cartone e pelle.

Storia del manoscritto: il codice riunisce a posteriori fascicoli trascritti autonomamente, vedi Bertolini CMA, vol. I, t. I, p. 294. In calce a f. 1r si trova lo stemma della famiglia fiorentina dei Pigli. A f. IIr: «Del Sen(ator)e Carlo di Tommaso Strozzi | 1670». Precedenti segnature: «Magl. Cl. VII 1009», «Strozzi, in folio 639».

BIBLIOGRAFIA: IMBI, vol. X, pp. 165-86 (con tavola); Bertolini Certame, p. 16; Banchi-Stefanin Commedia, p. 61; Bertolini CMA, vol. I, t. I, pp. 294-394, n. 37 (con tavola); Giunta Castruccio, p. 183; Decaria, F. Alberti. Rime, pp. XIX-XXI; Malato-Mazzucchi Cens. Commenti, vol. II, pp. 721-2 (n. 313); Lorenzi, Fazio. Rime, p. 60; Leporatti, Boccaccio. Rime, p. LX (con tavola parziale); Manzi Rime spurie di Dante. Tesi, pp. 92-3; Sangiovanni, T. di Faenza. Rime, p. 17; Vatteroni, Monachi. Sonetti, pp. 40-1; digitalizzazione disponibile su Teca BNCF.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 31.07.2019]

215

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IV.251 [Naz5]

Composito

U. C. I, f. 1r-v: bianco - ff. 2r-18r: Frate Egidio, «Esposizione sopra la canzone di Guido Cavalcanti» - ff. 18v-22v: bianchi - U. C. II, ff. 23r-47v: poemetti di Gabriello Chiabrera e componimenti vari, inclusa una «Conversione di Maria» - U. C. III, ff. 48r-55v: ternari vari - U. C. IV, ff. 56r-59v: «Sopra la lena fornaia» e altri sonetti - f. 58r: «Scherzo contra il decoro dell'umorista, otioso et insensato» (a stampa) (bianchi i ff. 58v, 59r-v) - U. C. V, ff. 60r-64v: rime varie - ff. 61r-62v: canzone ed epigrafe latina a stampa - f. 64r: poesie di Mario Vespa Manierbetti (bianchi i ff. 60v, 61v, 62v-63v, 64v) - U. C. VI, ff. 65r-84v: ternari di Mario Vespa Manierbetti (bianchi i ff. 65v, 82v, 83r-84v) - U. C. VII, ff. 85r-93v: sonetti adespoti del XVII sec. (bianchi i ff. 85r-86v) - U. C. VIII, ff. 94r-98v: sonetti adespoti del XVII sec. e altre rime del XVI sec. (tra cui un «Canto degli accotonatori» e un «Canto de' lanzi tanburini», bianco il f. 98r-v) - U. C. IX, ff. 99r-102v: Claudio Achillini, «Le Muse sdegnate» - U. C. X, ff. 103r-104v: «Epistola di Barbarossa al turco» - U. C. XI, ff. 105r-106r: traduzione cinquecentesca e in ottave di un'ode di Orazio - f. 106v: bianco - U. C. XII, ff. 107r-110v: «Meditazioni al santissimo presepio»; canzone di Michelangelo Buonarroti in morte del Carlo Barbe-

rini (bianco il f. 110r-v) - U. C. XIII, ff. 111r-118v: imprese e motti femminili (bianco il f. 118r-v) - U. C. XIV, ff. 119r-127v: sonetti adespoti del XVI sec. (bianchi i ff. 121v, 123r-127v) - U. C. XV, ff. 128r-138v: dramma per musica (bianco il f. 138r-v) - U. C. XVI, f. 139r: Michelangelo Buonarroti son. «Per tornar me là d'onde venne fora» - ff. 140r-143v: ternari e una lettera di Benedetto Dei (bianco il f. 141v) - U. C. XVII, ff. 144r-152v: rime varie attribuite a Paolo dell'Abaco, incluso lo scambio con Jacopo Alighieri e sonetti di Tommaso di Giunta; alcuni sonetti compaiono nel «Conciliato d'amore» di Tommaso di Giunta (cfr. Pagnotta, T. di Giunta. Rime, nn. I-XI, XIX, XXIII, XXV) altri quattro sonetti, esclusi dal «Conciliato», potrebbero comunque risalire a Tommaso (cfr. Ivi, rime disperse 1-4 e pp. 97-100), frammento del «Ninfale fiesolano» (bianco: f. 152r-v) - U. C. XVIII (ff. 153r-166v), ff. 153ra-162rb: Dante Alighieri, rime - f. 162rb: frammento della canzone di Fazio degli Uberti «S'i' savessi formar quanto son begli» - ff. 162v-166r: «Trionfo» di Francesco Malecarni, laude e rime adespote (bianchi i ff. 164v-165r; 166v) - U. C. XIX, ff. 167r-174v: lauda «O Francesco, serafico amoroso»; altri componimenti e laude in latino e volgare; indicazioni di buon comportamento dalla madre alla figlia che prende marito, estratti da trattati moraleggianti in prosa (bianchi i ff. 168r-169r) - U. C. XX, ff. 175r-184v: Boccaccio, selezione di capitoli dell'«Amorosa Visione» - U. C. XXI (ff. 185r-205v), ff. 186ra-187rb, 190vb-193vb: rime di Dante Alighieri (solo «Così nel mio parlar» con attribuzione) - ff. 187rb-190vb; 193rb-194rb: rime adespote, anche di Petrarca e Antonio Beccari da Ferrara - ff. 194rb-vb: canzone mutila «Per fare palese gli ardimenti tuoi» di Giovanni Pagholotti di Fiorenza - ff. 195-204rb: rime adespote in volgare, di Petrarca e di minori del Trecento (bianco il f. 185r-v).

Secc. XV-XVII

Cart., ff. 205; ai ff. 2-204 è presente una numerazione moderna a macchina, 1-205, che segue la numerazione antica (secc. XVII-XVIII) 1-205 apposta a partire dal f. 2 fino al f. 204 (con salto dei numeri 23 e 85).

Legatura antica in carta e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è costituito dall'unione di 21 unità codicologiche, frammenti o inserti, di varie età e formato. Le sezioni che contengono rime antiche (XVII e XXI) condividono con la sezione intermedia (XX) l'antica segnatura «2054»,

scritta in testa a ciascuna delle tre unità. Precedenti segnature: «Magl. VII. 1023»; Strozzii «950», «2054».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. X, pp. 186-91 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 191-3 (n. 30) (con bibliografia precedente); Fenzi *Canzone d'amore*, p. 181; Pagnotta, *T. di Giunta. Rime*, pp. XLII-XLV; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 218-21 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 61.

U. C. XVII

Cart., 1, 7, 1'; i fogli seguono la numerazione complessiva del codice, antica sul margine alto a destra (146-153) e moderna a macchina sul margine basso a sinistra (144-152). Fascicolazione: I (8-1); il fascicolo si compone di fogli in origine sfusi. Secondo l'ipotesi ricostruttiva di Pagnotta il primo foglio è stato montato a rovescio (il *recto* prosegue in realtà il testo cominciato al *verso*).

Note generali sulla scrittura: Pagnotta rinviene tre mani, a cui se ne aggiunge una ulteriore che ha numerato in cifre arabe quasi tutti i componimenti.

Rubriche rosse di mano del copista.

U. C. XVIII

Sec. XV med.

Cart., ff. 22; i fogli seguono la numerazione complessiva del codice, antica sul margine alto a destra (154-175) e moderna a macchina sul margine basso a sinistra (153-174). Bianchi i ff. 164v-165r, 166v, 168r-169r. Fascicolazione: I (10), II-IV (4).

Disposizione del testo: i versi sono disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è copiata da due mani (o forse una sola con variazioni) della metà del sec. XV, con giunte di altre al f. 167v.

Rubriche rosse di mano del copista.

U. C. XXI

Sec. XV

Cart., 1, 19, 11'; i fogli seguono la numerazione complessiva del codice, antica sul margine alto a destra (187-205) e moderna a macchina sul margine basso a sinistra (186-204). Bianchi i ff. 185r-v, 204v-205v. Fascicolazione: I (20-1).

Disposizione del testo: i versi sono disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano del sec. XV con variazioni di inchiostro, penna e scrittura.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 06.05.2022]

216

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IV.723 [Naz18]

Ff. 1r-94v: rime volgari di vari autori, tra cui Matteo Franco, Angelo Poliziano, Benedetto da Cingoli, Bindo Bonichi, Burchiello, Niccolò Salimbeni, Jacopo Sanguinacci, Fazio degli Uberti, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Simone Serdini, Antonio di Matteo di Meglio, Giusto de' Conti, Ventura Monachi, Niccolò Cieco e Malatesta Malatesti - ff. 95r-104v: alcune note settecentesche, bianchi i ff. 95r, 96r-97r, 98v-104v.

1489: la datazione è inserita dal copista a f. 94v (vedi infra); ai ff. 95r-104v sono presenti note del sec. XVIII; sul primo foglio di guardia antico anteriore, capovolto nel margine inferiore, si legge «Anno 1666 22 marzo»; nel margine interno sono presenti altre datazioni settecentesche, parzialmente cassate.

Cart., ff. v, 104, 1'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna, apposta con numeratore meccanico, 1-104; per alcuni fogli è stata inserita una numerazione a lapis sul verso. Bianchi i ff. 95r, 96r-97r, 98v-104v; i ff. 1 e 1' sono moderni. Fascicolazione: I (1+4), II (4), III (8), IV (6), V (14), VI (6), VII (12), VIII (4), IX (12), X (6), XI (6), XII (4), XIII (8); i ff. 97-104 sono stati aggiunti (fascicolo XIII). Dimensioni: mm 180 × 125.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in umanistica da Pietro Mochi che si sottoscrive a f. 94v (vedi infra). Presenza di note e correzioni; alcune parti di testo sono state rifatte da mano tarda. Negli ultimi fogli sono aggiunte delle note settecentesche relative agli anni 1719-1725 probabilmente da Girolamo Maccaroni (cfr. f. 98r).

Descrizione linguistica: senese.

Iniziali semplici in inchiostro rosso di mano del copista; rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura moderna in tela e mezza pelle.

Stato di conservazione: nel codice sono presenti ampie macchie d'umidità.

Sottoscritto: a f. 94v si legge la sottoscrizione datata del copista: «Scriptus libellus hic a Petro Mochio | senen. i(n) solemnibus paschatis Natalis | Domini: M cccclxxxviiiij».

Storia del manoscritto: sul primo foglio di guardia antico anteriore si legge la nota di possesso di «Mar-

celli de | Venutis» (sec. XVII). Provenienza: Acquistato n. 840522.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XI, pp. 118-20 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 194-5 (n. 32) (con bibliografia precedente); Medioli Masotti *Pietro Mochi*, p. 485; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, pp. 54-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 222; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 41; Quintiliani, *Ilicino. In divam*, pp. 56-7; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 04.11.2016]

217

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.VII.27 [Naz7]

Ff. 1r-27v: canzoni di Dante Alighieri.

Sec. XV

Membr., ff. 1, 27; è presente una numerazione antica (sec. XVII) 1-9, poi proseguita sempre della stessa mano in cifre romane x-xxvii; ai ff. x verso e xx verso sono presenti richiami in corrispondenza della fine dei primi due quinterni. Dimensioni: mm 225 × 145.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano; al f. 2r la stessa mano del sec. XVII che appone la numerazione integra un verso della seconda canzone; a f. 1r, di mano del sec. XVII: «DANTE I Canzoni»; ai ff. x recto-xi verso, nello spazio riservato all'iniziale, di mano del sec. XV ex.: «legete questa p(er) mio amore (et)diutate uostro s(er)uo».

Iniziali lasciate in bianco per il decoratore; le iniziali di verso sono segnate in rosso; sono presenti rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: a f. 1r si trova una nota di possesso del XIX praticamente illeggibile («del [ca]nonico [...]glini [...]»). Provenienza: Acquistato n. 336190.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XI, p. 197 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 195-6 (n. 33) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 223-4 (con tavola).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 19.10.2021]

218

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.VIII.40 [Naz8]

Ff. 1r-10v: Giannozzo Manetti, «Vita di Petrarca» - ff. 11r-18v: bianchi - ff. 19r-59r: Francesco

Petrarca, «Trionfi» - ff. 59v-77v: capitoli sull'amicizia di Mariotto Davanzati e Benedetto Accolti - ff. 77v-81r: Francesco Accolti, riduzione in terza rima di una novella di Boccaccio - ff. 81r-85v: rime adespote - ff. 86r-88v: bianchi - ff. 89r-233v: Francesco Petrarca, «Rvf» - f. 234r: bianco - ff. 234v-235v: Dante Alighieri, «Ai faus ris, pour quoi traï aves» (con incipit anche tradotto «Ai falso riso perché m'ài tradito») - ff. 235v-236r: rime adespote attribuibili a Coluccio Salutati e Antonio Loschi - ff. 236r-253v: Stefano Finiguerra, «Lo studio d'Ate-ne» - ff. 253v-254r: sonetto «Questi ch'andoron già a studiare Athene» del Burchiello - ff. 254r-257r: Turpino, Il «Padiglione di Carlo Magno» - ff. 257v-261v: bianchi.

1456-1458: il copista segnala la data e il luogo della fine della sua trascrizione in conclusione di alcuni testi. A f. 10v dopo la *Vita di Petrarca* scrive «finis d(ie) xviii februarj | m | ccccvj»; a f. 59r, dopo i *Trionfi*: «xviii nouemb(r)is Mcccclvj | florentie tunc p(ro)p(ter) pestem morantis»; a f. 85r: «Finis d(ie) xxiii | nouemb(r)is Mcccclvj»; a f. 85v: «finis d(ie) xv m[...] | 1458 flor(en)t(ie)»; a f. 233v: «Finis d(ie) iiiii | februarj Mcccc | lvi die ueneris | vi hora noctis | florentie ca(usa) pestis | degent[...]».

Cart., ff. xi, 260, 1'; è presente una numerazione più tarda 1-259 con salto del numero 91 e con gli ultimi due fogli non numerati; i fogli di guardia sono numerati (a partire dal secondo) a lapis (1-X); ai fogli originali è premesso un quinterno recenzio del sec. XIX coi preliminari secondo lo schema Follini. Fascicolazione: I (10), II (8), III-XXV (10), XXVI (12); presenti richiami. Dimensioni: mm 220 × 146.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano corsiva umanistica.

A f. 1r è presente un'iniziale a oro e colori; all'inizio delle sezioni principali, ff. 19r e 89r, sono presenti iniziali con fregi e bianchi girari; singole iniziali azzurre in avvio dei componimenti. A f. 1r il titolo è rubricato.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Precedenti segnature: «Magliabechiano VII.1143», «Strozzi 495», «7».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XI, pp. 237-8 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 196-7 (n. 34) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, p. 16; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 224-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 09.05.2022]

219

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IX.95 [Naz12]

Ff. 1r-89v: Dante Alighieri, «Convivio».

Sec. XV: Banella data il codice alla seconda metà del sec. XV (vedi *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 217).

Membr., ff. I, 88, 1'; numerazione antica nell'angolo superiore destro, 1-89; più precisamente i fogli sono numerati 1-8, IX-XXXIII, 35-48, II-L, 51-72, LXXIII-LXXVIII, 75-80, 82-89. I ff. 65-66 (solidali) sono palinsesti e presentano tracce di una scrittura corsiva precedente (si tratta forse di conti o di un atto notarile); tracce analoghe si trovano ai ff. 72r-v, LXXIVr-v, 75v-76r, 77v-78r, 79r-v, 81v, 87v, 89v. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (10-2); nell'ultimo fascicolo mancano i ff. 81 e 90; sono presenti regolari richiami. Dimensioni: mm 203 × 135, rigatura a secco con un numero di righe che oscilla da 39 a 41.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano fondamentale, in umanistica corsiva minuta, da identificare con quella del cosiddetto 'appassionato copista' (cfr. Tanturli *Un appassionato copista*), responsabile in tutto o in parte di altri sette codici, ossia Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 42.35 e Segni 15; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.202 e Magl. VII.282; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1101 e 1142 (R1142).

All'inizio di ogni trattato e di ogni canzone sono presenti iniziali dorate (o colorate di giallo) su fondo blu con ornamentazione a bianchi girari. Le iniziali dei capitoli sono state realizzate in inchiostro blu; in alcuni casi la prima parola dei capitoli è in tutte maiuscole, mentre (ma più raramente) l'ultima è spazieggiata. All'interno dei capitoli le maiuscole sono toccate di giallo; se si trovano all'inizio del rigo escono dal margine. Sui margini laterali in corrispondenza dei brani delle canzoni commentate è stata apposta una *t*. Nel margine superiore dei trattati II-IV sono presenti come titoli correnti i numeri romani I, II e III. In principio e nel passaggio da un trattato all'altro in corrispondenza delle rubriche non eseguite è stato lasciato uno spazio bianco.

Legatura del sec. XIX in mezza pergamena.

Storia del manoscritto: su una striscia di carta incollata sul piatto anteriore si legge una nota del sec. XIX: «Ritrovato nelle stanze di sotto antico della libreria» (biblioteca privata non identificata).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XI, p. 281; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 13; Tanturli *Un appassionato copista*, pp. 418-9; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 217-8, tav. 108.

Fonte dei dati: bibliografia [M. Giordani, 25.10.2021]

220

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
 II.IX.125 [Naz125]

Composito

Ff. 1r-2r: sommario di mano recenziore - f. 2v: bianco - ff. 3r-6r: commento latino alle prime due lettere del primo libro delle «Familiari» di Cicerone - ff. 6v-10v: bianchi - ff. 11r-12v: Cicerone, «Tusculanae disputationes» I (mutilo in fine) - ff. 13r-18r: Bracciolini, «Facetie» (acefalo e mutilo) - ff. 18v-24v: bianchi - ff. 25r-28v: Cicerone, «Somnium Scipionis» (mutilo) - f. 29r-v: «Collatio Alexandri Magni cum Dindimo rege bragmanorum de philosophia» (fragmento) - ff. 30r-34v: bianchi - ff. 35r-39r: ps. Seneca, «De remediis fortuitorum» - ff. 39v-42v: bianchi - ff. 43r-56r: Marziale, «Liber spectaculorum» - ff. 56v-60v: bianchi - ff. 61r-88v: Properzio, «Elegie» I-II - ff. 89r-90v: bianchi - ff. 91r-106v: Orazio, «Carmina» I - ff. 107r-110v: bianchi - ff. 111r-120v: Esopo vulgarizzato da Gualtiero Anglico - ff. 121r-131v: «I sonetti del Bel pome» («sonetti dell'albero d'Amore»), rime adespote e di Niccolò Povero, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Guido Guinizelli («Vedut' ho la lucente stella diana») [nuova segnalazione], Antonio Pucci, Benuccio Salimbeni - ff. 132r-136v: «Profezia di Santa Brigida» (ridotta in versi volgari da Iacopo da Montepulciano) - ff. 137r-138v: bianchi - ff. 139r-160r: Sallustio, «Bellum Iugurthinum» - f. 160v: bianco - ff. 161r-166v: Virgilio, «Georgiche» I - ff. 167r-170v: bianchi - ff. 171r-195r: Virgilio, «Georgiche» II-IV - ff. 195v-197v: bianchi - ff. 198r-201v: leggi contro il lusso delle donne fiorentine - ff. 202r-205v: bianchi - f. 206r-v: «Appendix Vergiliana»; «De Instituti viri boni» e «De rosas nascentibus» - ff. 207r-213r: Guarino Veronese, «Carmina differentialia» - ff. 213v-215v: bianchi - ff. 216r-218r: Sallustio, «De coniuratione Catilinae» - ff. 218v-221v: bianchi - ff. 222r-233r: Giovanni Boccaccio, «Caccia di Diana» (I-XIV 51) - f. 233v: bianco - ff. 234r-241v: Servio, «Commentarius in artem donati» - ff. 242r-243r: commento in latino alla prima lettera delle «Familiari» di Cicerone - f. 243v: nota sul codice - ff. 244r-247v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. III, 247, III'; numerazione a lapis complessiva in basso a sinistra, 1-127, che conteggia anche il sommario iniziale; presenti altre numerazioni parziali, tra cui una moderna a lapis nel margine superiore esterno, che parte da f. 3; bianchi i ff. 2v,

6v-10v, 18v-24v, 30r-34v, 39v-42v, 56v-60v, 89r-90v, 107r-110v, 132r-136v, 137r-138v, 160v, 167r-170v, 195v-197v, 202r-205v, 213v-215v, 218v-221v, 233v, 244r-247v. Fascicolazione: I (2), II (8), III (14), IV (10), V (8), VI-VII (10-1), VIII-XIII (10), XIV (18), XV-XVI (8), XVII (6), XVIII (10), XIX (12-1), XX-XXII (8), XXIII (10), XXIV (6), XXV (12), XXVI (8), XXVII (6); spesso sono presenti richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 230 × 152; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritture diverse di varie mani, tra queste, ai ff. 25r-34v, quella di Niccolò Niccoli (cfr. Butrica *New Fragment*, p. 191).

Illustrazioni a colori a f. 165v. Iniziali semplici e su due righe (spesso non realizzate). Iniziale decorata in inchiostro blu e rosso ai ff. 61r e 171r, anche in oro a f. 91r, a colori a f. 234r. Iniziali rosse (ff. 61v-80v, 111r-116r, 182r, 207r) e blu (f. 181v), oppure toccate di rosso (ff. 171r-181v, 207r-208r) o giallo (ff. 111r-116r). Ai ff. 111r-116r segni paragrafali in rosso. Rubriche nello stesso inchiostro del testo, in rosso ai ff. 111r-116r.

Legatura in cartone e pergamena.

Colophon: a f. 39v «QUESTO Libro /e/ dis». A f. 136v: «Finita lap(ro)fetia djs(anc)ta brigida laquale | tratta djq(ue)llo adjuenire dal 1460 infino al 1470 | ridotta i(n)uolgare i(n)u(er)si p(er)m[.]no da Jac(op)o damo(n)te | pulcano [sic] mentre era nelle [...] carcere | delcomune djfirenze laus deo»; Jacopo da Montepulciano sarà quindi l'autore della riduzione in versi della profezia di Santa Brigida, il quale durante la lunga prigionia alla Stinche di Firenze «compose – spesso a richiesta – rime d'amore, laudi spirituali, sonetti giocosi e persino un lungo poema in forma di visione allegorica, la *Fimerodia*», vedi Cursi *Con molte sue fatiche*, pp. 168-70 (la citazione da p. 170).

Storia del manoscritto: il codice è composto da fascicoli indipendenti uniti probabilmente in età antica, forse prima del 1595, come lascia intuire la nota del bibliotecario Vincenzo Follini, che ha acquistato il ms. nel 1819 dagli eredi di Dino il Pasciuto, f. 243v: «Codicem hunc, olim Petri Dini Patricii | Florentini (et) Archiepiscopi Firmani, in | Academia Furfureorum anno 1595. | cognom. Il Pasciuto, (et) postmodum Di|niae familiae ex hereditate eiusdem: | Vincentius Follinius Publicae Bibliothe|cae Malliabechianae Praefectus, una cum | aliis xxxiv. Codd. Mss. ad eundem | Praesulem iam pertinentibus, eidem Bi|bliothecae acquisivit, impressis Libres | cum Mss. commutatis, vii Kal. Aprilis | MDCCCXIX. a Petro, Ioanne, et Alexan|dro filiis (et) haeredibus Augustini | Dini.» (cfr. Iocca *Far from Naples*, p. 230 e nota 16). La serie dei testi lirici

(ff. 127v-131r) è pressoché identica a quella del codice Mg140, ff. 165r-167r (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXIII.140, vedi scheda n. 285).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, pp. 12-4 (con tavola); *Branca Tradizione*, vol. 1, pp. 149-50; *Butrica New Fragment*, p. 291-2; *Pezzini Reception*, p. 204; *Bettarini Bruni Quadernuccio*, pp. 315-6; *De Robertis Digrafia*, p. 226, nota 12; *Iocca Sonetti del Bel pome*, pp. 74-6; *Iocca, Boccaccio. CdD*, pp. 133-6; *Iocca Far from Naples*, pp. 230-1, 235 nota 34; *Lodone Brigida*, pp. 80-2; scheda disponibile su *The Legacy of Birgitta of Sweden*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 18.06.2019]

221

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.IX.137 [Naz4]

Ef. 1r-10v: epistola di Francesco Petrarca a Nicola Acciaiuoli («Famil.» XII 2) volgarizzata - ff. 10v-21r: «Novella del Grasso legnaiuolo» - f. 21r: sonetto dubbio di Folgóre da San Gimignano («Fior di virtù sí è gentil coraggio») - ff. 21r-24r: «Padiglione di Mambriano» - ff. 24v-27r: canzone di Francesco Petrarca - ff. 27r-43v: opuscolo latino - f. 44r-v: bianco - ff. 45r-63r: Dati, «La sfera» - f. 63v: compendio - ff. 64r-71v: estratti dalla «Fiorita» di Armannino - ff. 72r-81v: rime di Chiaro Davanzati (anche dubbio), Cino da Pistoia, Dante Alighieri (anche dubbio), Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Franco Sacchetti, Antonio Beccari e varie di Petrarca - ff. 81v-91v: Cicerone, «Pro Marcello» (volgare) - ff. 91v-98v: Bartolomeo da San Concordio, «Ammastramenti» - ff. 99r-109r: «Trattati sulla memoria artificiale» - ff. 109v-123r: Leonardo Bruni, epistola - ff. 123r-126v: rime volgari di Tommaso Benci e Mariotto Davanzati - ff. 126v-136v: «Della forma di onesta vita» volgarizzato - f. 136v: canzone di Petrarca - ff. 137r-157r: Boccaccio, epistola - ff. 157v-171r: Leonardo Bruni, novella; varie epistole - ff. 171v-172r: rime adespote e di Buonaccorso da Montemagno il Vecchio - f. 173v: «Dies irae» volgarizzato.

Firenze, sec. XV seconda metà

Cart. (ff. 1, 1' membr.), ff. v, 173, VII; numerazione moderna a lapis; i primi tre fogli di guardia anteriori n. n., poi numerati a lapis I e II; il primo f. di guardia posteriore numerato I', gli altri non numerati. Fascicolazione: I (12-1), II-IV (10), V (10+1), VI-VII (12), VIII-XII (10), XIII (8), XIV-XVII (10); un foglio tagliato nel primo fasc. tra 6 e 7; nel quinto inserito f. 44. Dimensioni: mm 235 × 165; specchio di scrittura: mm 20 (165) 50 × 20 (95) 50.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* mercanteca di Filippo Benci trascrive ff. 1r-10r, 21v-24v, 50r-75v, 81v-171r; una mano *b* mercanteca di Giovanni Benci i ff. 11r-12r, 19r-21v, 24v-49v, 76r-81v; una mano *c* mercanteca di Jacopo Benci i ff. 12v-18v; una mano *d* corsiva umanistica i ff. 16v (integrazione marginale), 171v-172r; una mano *e* corsiva umanistica di Tommaso di Tommaso Benci i ff. 172v-173r (cfr. infra la nota di possesso). La mano *b* e la mano *c* sono state identificate col supporto del Ricc. 2266 (Tanturli). Presenza di note e correzioni.

Descrizione linguistica: fiorentino per tutte le mani.

Iniziali colorate e decorate in inchiostro rosso e blu; ai ff. 45r-63r disegni acquarellati in verde e marrone. Rubriche in inchiostro rosso, con lo stesso inchiostro dei testi ai ff. 72r, 74r, 75r.

Storia del manoscritto: la permanenza del manoscritto nella biblioteca della famiglia Benci è attestata dalla nota di possesso sul *recto* della guardia membranacea anteriore: «Questo libro e dithomaso dithomaso benci elquale mitoccho nelle | divixe facte lanno 1506 dinovembre | Varie chose et belle vulghari | prosa (et) versi». Il codice è stato acquistato insieme a Naz9 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.X.57), f. 173v: «Comprato questo Codice per la | Pubb(lic)a R. Libreria Magliabechiana | il di 8 Marzo 1806 da me Vin-|cenio Follini Bibliotecario del | Cav(alier)e Francesco Buonamici di Prato | per mezzo del Prete Giovanni | Pagni Fiorentino». Precedenti segnature: «H.v.28»; «1441» (sec. XVII o XVIII).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, pp. 16-8 (con tavola); *De Geronimo, Sonetti inediti*, pp. 99-116 (con tavola parziale); *De Robertis Censimento II*, pp. 197-8 (n. 35) (con bibliografia precedente); *Tanturli Benci copisti*, pp. 275-80; *Bertolini Censimento III*, pp. 498-505; *De Robertis, Dante. Rime*, vol. I*, pp. 226-7; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[A. M. Bettarini Bruni, 08.10.2012]

222

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
II.X.57 [Naz9]

F. 1r: sottoscrizione del copista - f. 1v: bianco - ff. 2r-98r: rime di vari autori (Niccolò Soldanieri, Leonardo Bruni, Niccolò Cieco, Domenico Silvestri, Antonio di Guido, Antonio Beccari, Benedetto Accolti, Mariotto Davanzati, Simone Serdini, Franco Sacchetti, Bindo Bonichi, Dante Alighieri, Francesco

Petrarca, Bonaccorso Pitti, frate Stoppa de' Bostichi, Tommasuccio da Foligno, Francesco Scambrilla, Piero de' Ricci e adespote - ff. 98v-100v: *esempi in prosa* - ff. 100v-101r: *profezia in versi adespota* - ff. 101r-108r: *esempi e detti in prosa (anche di fra Cherubino da Spoleto) e adespoti*; excerpta da *Plutarco* - ff. 108v-111v: *rime di Malatesta Malatesti* - ff. 111v-112v: excerpta da *S. Agostino* - ff. 112v-118r: *rime adespote e di Folgore da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»)*, *Bernardo Cambini* - ff. 118r-119r: *pronostico di Ludovico Petroni e nota di possesso di mano moderna* - f. 119v: *bianco*.

Sec. XV seconda metà: nel codice sono presenti alcune datazioni che si collocano tra il 1363 e il 1468; vedi a f. 64v: «Qvesta e p(r)ofeçia fe fra tomasuco | danociera nelan(n)o 1363 daghosto ep(er)la | djfirença edjpiu tere vicine./.»; a f. 72r: «Qvesta sie vna p(r)ofeçia chefecie | iluechio romito daroma nel MCCCCXXV»; a f. 93r: «v(er)si mandati alasignioria disettem(r)e | eottob(r)e 1465 p(er)mess(er) franc(esc)o loro araldo./.»; a f. 118r: «Apiero djcosimo p(er)b(er)nardo cham | binj sop(r)a ala pace uenuta da | roma adj 21 dap(r)ile 1468 p(er)la | ghuerra de chiusciti».

Cart. (f. II membr. e palinsesto), ff. II, 119, 1'; numerazione originale 1-85, proseguita modernamente a macchina 86-119. Bianchi i ff. IV e 119v. Fascicolazione: I (12), II (16), III (10), IV (12), V-VIII (10), IX-X (12), XI (4). Dimensioni: mm 205 × 138; specchio di scrittura: mm 22 [156] 29 × 24 [92] 22 (f. 2r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: copiato da un'unica mano, in più tempi, cambiando anche inchiostro, che si sottoscrive a f. 1r (vedi infra).

Non sono presenti miniature nel codice, ma per cinque componimenti (rispettivi *incipit* ai ff. 64v, 68v, 72r, 80v e 88r) il copista ha lasciato lo spazio che si presume essere stato destinato all'iniziale miniata; rubriche vergate con lo stesso inchiostro utilizzato per trascrivere i testi.

Legatura in cartone e mezza pelle. Sulla costola, in oro, «Rime antiche».

Sottoscritto: a f. 1r: «Quest(o) lib(r)o sie di stufia di do dela [?] stufia In sul quale e piu moralj (et) p(r)ofezie e altri buonj notabilj chopiati di piu e diu(er)si luoghi piu temp(o) fa».

Storia del manoscritto: il codice, insieme a Naz4 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IX.137), è stato acquistato da Francesco Buonamici da Prato l'8 marzo 1806: «Comprato da me Vincenzio | Follini

Bibliotecario della | P. R. Libreria Magliabechiana | il di 8 Marzo 1806 dal | Cav(alie r)e Francesco Buonamici | di Prato per mezzo del Prete | Giovanni Pagni Fiorentino» (f. 119r).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, pp. 47-8 (con tavola); Jacoboni, *B. Accolti. Rime*, pp. 258-60; Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. CCCXXV-CCCXXVII; Bellucci, *Beccari. Rime*, pp. CLII-CLXV; Bertolini *Certame*, p. 17; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 68; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 227-8; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 726 (n. 318); Limongelli *Poesie volgari*, p. 38.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*

[B. Aldinucci - E. Crezzini - A. Decaria, 28.11.2019]

223

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco rari 69 [Pal2]

Ff. 1r-9v: rime di Dante Alighieri, Fazio degli Uberti, Jacopo Mostacci, Lapo Gianni, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Forese Donati e Francesco Petrarca (tutte adespote e anepigrafe) - f. 10r-v: *bianco* - ff. 11r-24v: *Dante Alighieri, «Paradiso» X 31-XXXI 15 (con postille latine marginali)* - f. 25r-v: *bianco* - f. 26r-v: *Dante Alighieri, «Paradiso» XXXII 90-fine (con postille latine marginali)* - ff. 27r-32v: *bianchi*.

Sec. XIV seconda metà: secondo *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 81 terzo quarto del sec. XIV.

Cart., ff. II, 32, II'; numerazione moderna a penna (marginale superiore destro) 1-32; i ff. 25 e 28-32 sono stati aggiunti o sostituiti più tardi utilizzando fogli antichi recanti un'antica numerazione romana; altra numerazione moderna a lapis (marginale superiore destro: sopra di essa è stata scritta quella a penna già menzionata) 1-10, 13-34 (doveva comprendere due ff. aggiunti più tardi e adesso perduti); a piè di pagina, per i ff. 1-7 e 11-18 è presente una numerazione antica in romani iij-viiiij e ij-viiiij. Bianchi i ff. 10r-v, 25r-v e 27r-32v. Fascicolazione: I (2), II (8), III (14), IV-V (4). Secondo *Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 81 sarebbe: I (10), II (15), III (7), per cui il fasc. I risulta privo dei due fogli iniziali, il II del foglio iniziale e di quello finale, il III dei tre fogli finali. Dimensioni: mm 300 × 224: testi su una colonna (specchio: mm 22 [230] 48 × 30 [154] 40) ai ff. 1r-8r (ad eccezione della sestina a f. 6v) e nella giunta di f. 9r-v, su due nel resto del codice (specchio: mm 22 [230] 48 × 35 [60 (10) 60] 59 ai ff. 6v, 8r-9r; mm 22 [230] 48 × 38 [65 (10) 70] 41 ai ff. 11r-26v).

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa ff. 1r-8r (ad eccezione della sestina a f. 6v disposta su due

colonne) e la giunta di f. 9r-v; versi a coppie distanziati da intercolumnio a ff. 8r-9r; in verticale su due colonne a ff. 11r-26v.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a* semigotica (ritenuta in passato quella di Petrarca) che aggiunge inoltre postille, correzioni e varianti, anche su rasura, di cui alcune asportate dalla rifilatura; altre varianti e postille sono invece di un'altra mano, *b*, anch'essa semigotica. Forse un'ulteriore mano (o ancora *b*) completa f. 9r-v a iniziare dai testi petrarcheschi e aggiunge alla fine «cantiones xxxij».

Descrizione linguistica: la lingua, che pure pare da riferire ad area toscana, reca alcune sporadiche tracce che paiono contrastare con quest'origine: *agghiazza* (f. 1r), *mi sfazza* (f. 3v), *como* (più volte, ma si trova anche *come*), *collui* (per *colui*: f. 9r e altrove), *doi* (per *due*: f. 9r); *de pieta et di paura ismorto* (f. 9r).

Disegni marginali a illustrare il testo della *Commedia* (ff. 11r-26v). Iniziali lasciate bianche, è presente soltanto la letterina guida (solo nella sezione aggiunta a f. 9r-v c'è l'iniziale, una semplice maiuscola); spazi predisposti per le rubriche.

Legatura moderna in cartone rivestito di carta marmorizzata, dorso e punte in cuoio.

Storia del manoscritto: appartenuto in passato alla Libreria Guadagni e a Gaetano Poggiali (1753-1814). Precedenti segnature: sul contropiatto anteriore sono incollati due tagliandi, di cui uno riporta stampata la collocazione attuale «B.R. 69», l'altro, posto poco sopra, reca la scritta a penna «222» in una cornice prestampata. Sul *recto* della guardia anteriore non numerata che precede f. 1 si trovano altre vecchie segnature: «B. A. 5, P. 1, n(umer)o 11», poi cancellata e affiancata dalla scritta a lapis indicante la nuova collocazione: «(B. R. 69)»; «E. 5. 3. 43» (a inchiostro rosso, d'altra mano); «Palatino 180».

BIBLIOGRAFIA: Palermo *Mss. Palatini I*, pp. 343-4; Palermo *Appendice*, pp. 173-256; Palermo *Mss. Palatini II*, pp. 599-880 (edizione diplomatica); Palermo *Mss. Palatini III*, pp. 679-715; Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 185-7 (con tavola); Barbi *Problemi II*, pp. 87-9; De Robertis *Escorialense*, pp. 196-8; De Robertis *Censimento I*, pp. 234-5 (n. 71) (con bibliografia precedente); Roddewig *Komödie*, p. 111; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 24; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 295-7; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 125; Romanini *Altri testimoni*, pp. 75-6; Trovato *Tavola sinottica*, p. 235; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 655-6 (n. 245); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 67-8; Bertelli *La tradizione II*, pp. 28, 518-20; Tanturli *Sul canone*, pp. 157-8; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 81-2, tav. 34; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: CD a colori / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 05.03.2004]

224

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco rari 72 [Pal72]

Ff. 1r-39v: Francesco da Barberino, «Documenti d'Amore».

Sec. XIV

Membr. (ff. 1 e 1' cart.), ff. 1, 39, 1'; numerazione antica 1-39 nel margine superiore destro. Fascicolazione: I-IV (8), V (7); richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 310 × 230.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in gotica semilibraria.

Iniziali decorate alternativamente rosse e blu; molti spazi sono stati lasciati in bianco per accogliere le miniature; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in cartone. Sul dorso si legge: «Documenti | di | Amore | di | Francesco | da | Barberino | Codice | membranaceo | del | sec. XIV.».

Precedente segnatura: «Palatino 1159».

BIBLIOGRAFIA: Panzera *Per l'edizione*, pp. 101-2; Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 111 (scheda n. 40), tav. L.

Fonte dei dati: ms. [B. Aldinucci, 03.11.2021]

225

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco rari 217 [P]

Ff. 1r-62r: canzoni di vari autori (ff. 1r-8r: Guittone d'Arezzo; ff. 8r-36r, siciliani e toscani in serie alfabetica: Jacopo Mostacci, Giacomo da Lentini, Pier della Vigna, Mazzeo di Ricco, Re Enzo, Inghilfredi da Lucca, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Guido delle Colonne, Tiberto Galliziani, Rinaldo d'Acquino, Giacomino Pugliese, Guglielmo Beroardi, Bartolomeo Mocati da Siena, Ruggeri d'Amici, Federico II, Arrigo Testa da Lentino e anonime; ff. 36r-49r, siciliani e toscani: Tiberto Galliziani, Tomaso da Faenza, Bonagiunta Orbicciani, Lunardo del Guallacca, Galletto pisano, Giacomo da Lentini, Guido Guinizelli, Paganino da Serzana, Pietro Morovelli, Carnino Ghiberti, Pucciandone Martelli, Arrigo Baldonasco, Inghilfredi da Lucca e anonime; ff. 49r-58v: Guittone d'Arezzo; ff. 59r-62v, autori vari: Bonagiunta Orbicciani, Meo Abbracciavacca,

Jacopo Mostacci, Guido delle Colonne, Guittone d'Arezzo) - f. 62v: bianco - ff. 63r-70v: ballate di vari autori (*Saladino, Bonagiunta Orbicciani, ser Pace notaio, Cino da Pistoia, Monaldo da Sofena, Albertuccio della Viola, Ricuccio da Firenze, Onesto da Bologna, Guido Cavalcanti e anonime*) - ff. 71r-78v: sonetti di vari autori (*ser Pace notaio, Ugo di Massa da Siena, maestro Torrigiano da Firenze, Bonagiunta Orbicciani, Gonella Antelminelli, Bonodico da Lucca, Bartolomeo notaio da Lucca, Ranieri de' Samaritani, Talano da Firenze, Guido Guinizelli, Dello da Signa, Federigo dall'Ambra, Giacomo da Lentini, ser Bello, Saladino, Guglielmo Beroardi, Ricco da Firenze e anonimi*) - f. 1'r: indice degli autori, di mano di Piero del Nero.

Pistoia, sec. XIII ex.

Membr., ff. III, 78, III'; numerazione da 1 a 80 (compresi 1'-11') del sec. XVI (forse di mano di Pier del Nero). Numerazione quattrocentesca per lo più rifilata; numerazione recente a lapis; il terzo bifoglio del fasc. VIII, tra gli attuali 58 e 59 e tra gli attuali 60 e 61, è caduto prima della numerazione cinquecentesca: il primo foglio già prima della numerazione quattrocentesca. Bianco il f. 62v. Fascicolazione: I-VII (8), VIII (8-2), IX-X (8); richiami regolari fino al fasc. VII. Dimensioni: mm 230 × 160 ca.; specchio di scrittura: mm 22 [156] 54 × 30 [108] 25.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: unica mano, *littera textualis*.

Descrizione linguistica: pistoiese.

Grandi iniziali a oro e colori, per lo più istoriate, ai ff. 2r-61v; più piccole, non istoriate, ai ff. 63r-70v, assenti negli ultimi otto fogli. Rubriche rosse di mano del copista; segni paragrafali alternativamente rossi e azzurri.

Legatura di restauro in pelle del 1980.

Storia del manoscritto: canzoniere prestilnovistico, suddiviso in tre sezioni (canzoni, ballate, sonetti) posseduto, nella seconda metà del Quattrocento, da un Carlo di Zanobi (f. 11'r: «questo libro et di Char[lo] di Z[anobi] Bi[...lli]»); alla fine del Quattrocento, da Bartolomeo di Benedetto Bianchi (f. 111v: «Questo libro si è di Bartolomeo di Benedetto Bianchi»). Dopo il 1581 è appartenuto a Piero del Nero, autore dell'indice degli autori sul f. 1'r e forse delle numerose postille; almeno dal 1685 è stato di Francesco Redi (postille di sua mano), poi dei suoi eredi. Precedenti segnature: alcune antiche sono registrate a f. 111v («E.5.7.44» e «V.101») e sul contro-

piatto anteriore («B. Ar. 2. p. 2. n° 12»); altra segnature: «Palatino 418».

Sigla De Robertis: Pal°.

BIBLIOGRAFIA: Caix *Origini* (con tavola alle pp. 265-9); Bartoli-Casini *Pal. 418* (edizione diplomatica); Gentile *Codici Palatini*, vol. I, pp. 580-9; *Mostra codici romanzi*, pp. 81-3; De Robertis *Censimento I*, pp. 245-6 (n. 81) (con bibliografia precedente); *Canzonieri Origini (P)* (con tavola alle pp. xv-xxiv); Savino *Canzoniere Palatino*; De Robertis *Palatino*; Polidori *Lingua Pal.*; Meneghetti *Corredo Pal.*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 311-2 (con tavola parziale); Bertelli *Mss. Origini BNCF*, pp. 111-3 (scheda n. 41), tavv. H, LI; Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, pp. 14-5; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 191-2, tav. 93; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: *Canzonieri Origini (P)* / De Robertis, *Dante. Rime* [L. Leonardi, 20.12.2003]

226

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. B.2.122 [NS10]

Ff. 1r-42r: raccolta di "Altorità" dalle «Pistole» di Seneca - f. 42v: bianco - ff. 43r-48v: raccolta di "Altorità" dal «Filocolo» - ff. 49r-70r: raccolta di "Altorità" da Tullio «dufitii» - ff. 70v-83r: raccolta di "Altorità" da Aristotele, Boezio e altri - f. 83v: bianco - ff. 84r-118r: raccolta di "Altorità" tratte da «D'utrusque fortune» di Francesco Petrarca - ff. 118v-119r: «cose occorse a Dante», premessa l'occasione e seguita dalla spiegazione, riporta come di Dante la terzina «Voi che ghignate la nona uochale» (variante della ben nota quartina «O tu che sprezzzi la nona figura») - f. 119v: proverbi - ff. 120r-125r: raccolta di "Altorità" dalle tragedie di Seneca - ff. 125v-143v: raccolta di "Altorità" dalle «Vite dei filosofi» - ff. 144r-155v: seconda parte del «Filocolo» - ff. 156r-179v: raccolta di "Altorità" dai santi Girolamo, Ambrogio, Agostino - ff. 180r-181r: Dante Alighieri, «Amor che movi tua virtù dal cielo» - ff. 181v-193r: "Altorità" dai santi Gregorio e Bernardo e da «mess(er) franc(esc)o a uno medicho» - f. 193v: bianco - f. 194r: carne latino di Sforza Roscio (framm.) - ff. 194v-195v: bianchi (nota moderna a f. 195r).

Vicchio (Firenze), 24 settembre 1462 (parzialmente datato, cfr. infra).

Cart., ff. III, 195, III'; nel margine inferiore interno è presente una numerazione a lapis, 1-195 (nell'ultimo foglio nel margine superiore esterno); ulteriore numerazione moderna nel margine superiore esterno, 1-20, poi apposta ogni cinque fogli fino a f. 55.

Originariamente bianchi i ff. 42v, 83v, 193v-195v, ma a f. 194r si registra un'aggiunta seriore e a f. 195r una nota sul codice apposta dal bibliotecario (1905); guardie moderne. Fascicolazione: I-VI (12), VII (12-1), VIII-XV (12), XVI (10), XVII (10-4); nel margine inferiore sono presenti richiami al termine dei fascicoli I-V, VIII-IX, XI, XIII, non sempre regolari, che denunciano in parte uno scorretto ordine di fascicolazione (ad esempio il fascicolo XIII, ff. 144-155, doveva seguire il IV, ff. 37-48); caduto l'ultimo foglio del fascicolo VII, mentre il fascicolo XVII è un quinterno al quale sono stati asportati i fogli sesto, settimo, ottavo e decimo (resta traccia nel margine interno). Dimensioni: mm 210 × 143.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: secondo De Robertis il codice si deve a un'unica mano, con la sola aggiunta dei tre versi latini di f. 194r da assegnare a una mano del sec. XV-XVI; tuttavia si riscontra la presenza di diverse mani, tutte mercantesche (tra queste, quella che si sottoscrive a f. 118r copia i ff. 84r-118r). Presenza di correzioni (sovrascritture, cassature, rasure, integrazioni ed espunzioni).

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura recente in cartone con dorso in pergamena.

Sottoscritto: a f. 118r: «Finito il secondo lbro chiamato fortuna auersa | Adi 24 di setenb(r)e 1462/ sendo .p(odestà). diuicchio dimugello/ | Rendian(n)e grazie Adio/ Amen/ Amen | Longegnio no(n)puo soprire/ [sic] doue ma(n)cha ilchuore».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla biblioteca del monastero di Camaldoli (Arezzo) ed è giunto nell'attuale sede di conservazione in seguito alla soppressione del 1808. Precedenti segnature: «O.II.23» (f. 1r), «Camaldoli 122» (cartellino incollato al piatto).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 171 (con tavola parziale); *MDI V*, p. 59 (scheda n. 25), tav. LXXXIX.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 16.02.2022]

227

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Conv. soppr. B.2.1267 [NS1]**

Composito

U. C. 1, f. 1r-34r: Dante Alighieri, «Vita nova» (priva delle divisioni) - f. 34v: bianco - ff. 35r-68r:

Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» - f. 68v: bianco - ff. 69r-80r: argomenti della «Commedia» in terza rima - ff. 80v-82v: bianchi - U. C. II, ff. 83r-156v: miscellanea di testi poetici volgari adespoti, in gran parte dalla «Bella Mano» di Giusto de' Conti, ma anche la «Mirzia» di Leon Battista Alberti e un testo di Gano da Colle dubbio - ff. 157r-193v: rime di Dante Alighieri - ff. 194r-196r: bianchi - ff. 196v-205r: miscellanea di testi poetici volgari, di Bartolomeo Giuntini senese e di Benedetto Accolti; integrazione ai libri della «Vita nova» - f. 205v: bianco.

Toscana, sec. XV med.

Cart., ff. 1, 82 + 123, II'; numerazione moderna a matita 1-205 nell'angolo in basso a sinistra; altra numerazione sempre a matita, precedente, 1-201 nell'angolo in alto a destra, che tralascia l'ultimo f. e ne salta tre nel corpo del codice (dopo 121, 171, 198). Bianchi i ff. 34v, 68v, 80v-82v, 194r-196r, 205v. Fascicolazione: I-IX (8), X (10), XI-XXIV (8), XXV (12-1); caduto l'ultimo foglio. Dimensioni: mm 185 × 138.

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: tre mani principali, la prima di Bese di Giovanni Ardinghelli (Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, p. 804), operante ai ff. 1r-80r e 204r-205r e responsabile pure di alcune annotazioni a margine; la seconda, anch'essa autrice di postille, interviene ai ff. 83r-193v; la terza è responsabile della trascrizione dei ff. 196v-203v. Interventi marginali di più mani del sec. XVI; intestazioni ai ff. 69r e 83r di altra mano più tarda; ancor più tarda l'attribuzione in capo a f. 35r.

A f. 1r iniziale filigranata, azzurra con fregi rossi; iniziali semplici rosse e azzurre ai ff. 1r-80r; iniziali semplici rosse ai ff. 83r-193v; maiuscole toccate di giallo ai ff. 1r-80r. Rubriche in rosso.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena, con sul dorso la scrizione «DANTE | VITA NVOVA | EC.».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Arcangelo (Raffaello) Giani (1552-1623), per cui cfr. *l'ex libris* «incollato sul risguardo anteriore» (Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, p. 805); successivamente al convento di SS. Annunziata a Firenze (sec. XVIII, timbro a f. 1r); è entrato in Magliabechiana a seguito delle soppressioni napoleoniche (1866). Segnatura precedente: «SS. Annunziata 187» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXXVII-XXXVIII; De Robertis *Censimento 1*, pp. 226-7 (n. 64) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p.

41; Bertolini *Certame*, p. 14; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 272-4; Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, pp. 803-28, n. 74 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 659-60 (n. 249); Banella *La «Vita nuova»*, pp. 293-4; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 133-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *RDP*
[B. Aldinucci, 19.10.2022]

228

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Conv. soppr. B.6.875 [NS875]**

Ff. 1r-24v: Niccolò Cicerchia, «Passione» - f. 25r-v: quattro sonetti di Antonio Pucci - f. 26r: frammento adespoto e inedito - f. 26v: un sonetto di Antonio Pucci - ff. 26v-27v: quattro componimenti trecenteschi inediti e adespoti - ff. 27v-29v: capitolo ternario di Niccolò Povero, «P' ò una paneruzzola bella e nuova» - f. 30r: sonetto di Pietro dei Faitinelli, «Perch'om ti mostri bel piacere o rida».

Secc. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. 1, 30, 1'; numerazione tarda, a lapis (probabilmente della stessa mano che sulla controguardia segna «N° 875.B.6») in basso a sinistra, sulla proiezione dell'altezza dello specchio di scrittura. Residui di un'antica numerazione in inchiostro seppia, in alto, nell'angolo destro del foglio; ben visibili i numeri 28 (a f. 18r) e 29 (a f. 19r) cui seguono intermittenti e decurtate alcune indicazioni numeriche della decina successiva, e poco leggibile, l'ultima, sull'ultimo foglio; i ff. di guardia non hanno riscontro. Fascicolazione: I (8) (tallone), II (10), III (6), (tallone) IV (6). Dimensioni: mm 295 × 215; specchio di scrittura: oscillazione (fino a 10 mm); campione f. 2, *recto* mm 37 [201] 58 × 55 [92] 68, *verso* mm 37 [203] 55 × 68 [92] 55. Parallela interna all'altezza dello specchio (8 mm) che isola la versale maiuscola. Prima riga di scrittura esterna alla delimitazione della larghezza dello specchio. L'assenza di delimitazione delle righe interne determina l'oscillazione del numero delle righe e una spaziatura irregolare, talvolta così evidenti da indurre, al fondo dello specchio, l'effetto lacuna.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: unica mano; scrittura bastarda. Una mano posteriore, con inchiostro seppia chiaro, esegue prove di penna ai ff. 19v, 20r, 24r.

Iniziali semplici: capolettera e versale barrate in rosso. Rubricato: *explicit* «amen amen amen amen» (f. 24v) di cui l'ultimo è in inchiostro rosso; semicornice a L (altezza e larghezza) in inchiostro rosso.

Explicit della seconda sezione (19 sonetti dell'amore) «amen amen amen amen», di cui ancora solo l'ultimo è in inchiostro rosso, le prime tre iniziali, barrate in inchiostro rosso.

Storia del manoscritto: il cartellino con la segnatura della soppressione del 1808 si trova sul piatto anteriore. Precedente segnatura: «Ognissanti N° 875».

BIBLIOGRAFIA: Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 36-7.

Fonte dei dati: ms.
[S. Chessa, 01.07.2010]

229

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Conv. soppr. B.7.2889 [NS6]**

Ff. 1r-23v: rime di Iacopo Sanguinacci e adespote (ballate e canti carnascialeschi, ecloga in terza rima, frammenti della «Nencia da Barberino» di Lorenzo Medici) - ff. 24r-28v: bianchi - ff. 29r-32r: rime di Francesco Petrarca, Zanobi Acciaiuoli, Angelo Poliziano, Guittone d'Arezzo (attr.) - f. 32v: bianco - ff. 33r-39r: rime di Dante Alighieri (attr., in realtà Butto da Firenze [nuova segnalazione]), Luigi Pulci, Matteo Franco e adespote (sonetti di Burchiello, Antonio Pucci, Francesco Tedaldi) - f. 39v: bianco - ff. 40r-41v: sonetti adespote - ff. 42r-46v: bianchi - ff. 47r-54v: excerpta dalla «Commedia», da Livio, Falaride, Petrarca, Cecco d'Ascoli, Boccaccio - ff. 55r-56v: bianchi - ff. 57r-71r: «Detti piacevoli» - ff. 71v-74v: bianchi - f. 75r: per metà occupato da una 'facezia' - ff. 75v-80v: bianchi - ff. 81r-88r: notizie di storia romana - ff. 88v-92v: bianchi - ff. 93r-96v: notizie di storia romana - ff. 97r-108v: sonetti del Burchiello - ff. 109r-112v: bianchi.

Sec. XV ex. o XVI in.: in calce a f. 82r lettera datata: «ferrarie xx zunij 1483»; e a f. 88r un'altra lettera porta la data: «In uinegia a dj xiiij° di | gennaio 1482».

Cart., ff. 1, 112; numerazione moderna a matita 1-112, segnata sull'angolo superiore destro da f. 1 a f. 42, sull'angolo inferiore sinistro da f. 43 a f. 112; il f. di guardia anteriore è numerato 1 in basso a sinistra. Bianchi i ff. 24r-28v, 32v, 39v, 42r-46v, 55r-56v, 71v-74v, 75v-80v, 88v-92v, 109r-112v. Fascicolazione: I (16), II (12), III (16), IV-VII (12), VIII (20); un unico richiamo di fascicolo a f. 16v. Dimensioni: mm 214 × 144.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano. A f. 1v, di mano del sec. XVI (?): «D. D. Flora [...]». A f. 63r di mano del copista: «volgi carta».

Iniziali dello stesso copista, toccate di rosso; rubriche rosse.

Legatura antica (restaurata) in cartone coperto con pergamena.

Storia del manoscritto: provenienza Badia Fiorentina.

BIBLIOGRAFIA: Messina *Il cod. B.7.2889*, pp. 68-78 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 227-8 (n. 65) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 28-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 275-6.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 14.01.2022]

230

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Conv. soppr. C.1.1746 [NS8]**

Composito

U. C. I, II, III, ff. 1r-335v: *miscellanea di testi volgari, perlopiù in prosa e di argomento morale (a f. 41va: Burchiello, «Io veggio il Mondo tutto arretrosito»; ai ff. 93va-100ra: rime di Francesco Accolti (dubbio), Benedetto Accolti, Niccolò Cieco, Battista Malatesti; ai ff. 107va-114ra: rime e laude di Jacopo Donati, Benedetto Accolti, Simone Serdini, Bianco da Siena, Feo Belcari, Bernardo Roselli, Sinibaldo da Perugia (o Alberto Orlandi?), Niccolò Tinucci, Angelo Galli, Leonardo Bruni, Francesco Malecarni e a f. 114rb: «Molti volendo dir che fosse amore» di Dante Alighieri dubbio).*

Sec. XIV ex. e XV terzo quarto; (parzialmente datato) 1458: a f. 80vb (U. C. II): «cioche schritto q(u)i da charte 48 inq(u)a ochopiato | davun lib(r)o dj pandolfo rucellaj i(n)sulq(u)ale ve | schritto i(n)latjno (et)involghare ciocheq(u)i schritto | involgare (et)ollo finjto q(u)esto dj 25 dj setteb(r)e 1458».

Cart., ff. III, 37 + 245 + 48, II'; numerazione antica complessiva 1-335, da cui si evince la caduta di cinque fogli: 46, 47, 284, 286 e 287. Altra numerazione moderna a lapis, 1-38 (ff. 1r-38r), che si affianca a una numerazione più antica a penna (della sola U. C. I) 1-31 (ff. 1v/2r - 31v/32r) e 34-37 (ff. 34r-36v-37r), talvolta scomparsa, che attribuisce lo stesso numero alle due pagine affrontate (*verso* di un foglio e *recto* del successivo); una terza numerazione, di mano di Antonio di Nicola Bonciani (vedi infra) prosegue la seconda sulle unità codicologiche II e III, con il medesimo principio di funzionamento fino

alla fine dell'unità codicologica II, mentre nella III attribuisce un numero solo al *recto* dei fogli. Bianchi i ff. 282v, 285v. Fascicolazione: I-IV (8), V (8-3), VI (8-2), VII-XX (16), XXI (16-3), XXII-XXIV (16); al fasc. V manca l'intero bifolio II dall'esterno, più l'ultimo foglio; al VI gli ultimi due fogli; al XXI sono stati tagliati gli ultimi due fogli e il quartultimo; caduto almeno un fasc. in coda al manoscritto (l'ultimo testo è mutilo); richiami sporadici. Dimensioni: mm 282 × 215.

Disposizione del testo: su due colonne i ff. 1r-81r, 93v-100r, 107v-114r, 121v-122v, 129v (i due terzi inferiori del foglio)-133v, 200v-235v, 297r-335v, il resto a piena pagina. Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani principali. La prima mano, del sec. XIV ex., attiva ai ff. 1ra-37va; la seconda di Bonciani (vedi infra) trascrive tutto il resto del codice (ad eccezione dei ff. 282r-283v e 285r, dove intervengono altre mani più tarde; altra giunta di mano tarda al f. 166r) e interviene anche sui fogli già copiati dalla prima mano (cfr. Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, p. 833).

Talvolta è stato lasciato lo spazio per le iniziali, non eseguite; rubriche e nomi propri (degli autori delle sentenze) della prima mano in rosso.

Legatura moderna in assi di legno e mezza pelle. Sul piatto anteriore, «SENTENZE DI FILOSOFI | ecc.».

Sottoscritto: Antonio di Nicola Bonciani si sottoscrive due volte a f. 107r e una volta al f. 123r: «Antonius njcole filippj deboncianjs ad honore(m) beatj sebastjanj die XX ottob(r)is 1458».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al convento SS. Annunziata di Firenze. Precedenti segnature: f. IIIr, «An(nun)z(iat)a 1746»; sono con tutta probabilità segnature precedenti della Biblioteca conventuale «78» (f. 1r) e «Ms. 508» (ritaglio di cuoio incollato sul lato interno del piatto anteriore, assieme a più cartigli di diverse epoche con la segnatura attuale).

BIBLIOGRAFIA: Bertolini *Certame*, p. 14; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 276-7; *MDI V*, p. 151 (mss. scartati); Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, pp. 829-908, n. 75 (con tavola); Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XVI-XIX; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *RDP*
[B. Aldinucci, 20.10.2022]

231

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Conv. soppr. F.3.672 [NS672]**

Composito

Ff. 1r-361v: Jacopo da Varazze, «Legenda aurea» - ff. 361vb-376vb: testi agiografici - f. 377r:

«*Quaestio de anima*», sonetto di *Onesto da Bologna* («*L'anema è creatura virtüata*») e nota morale - ff. 377v-378r: annotazioni varie - f. 378v: bianco.

Sec. XIV, secondo quarto e terzo quarto: il primo nucleo, ff. 1-362, è databile entro il terzo decennio del Trecento, mentre la prosecuzione (ff. 363-372), si colloca nel terzo quarto del sec. XIV.

Membr., ff. vi, 374, vi'; presente una numerazione antica, 1-374, posta al centro del margine superiore, mentre le guardie anteriori (1-IV) e le prime posteriori sono numerate a lapis da mano moderna (375-378); i fogli di guardia 1-IV e 375-378 (in realtà ff. 1'-IV') dovevano accompagnare il corpo originale del codice prima dell'intervento di completamento tardo-trecentesco, come si deduce dal tipo di pergamena impiegata. Bianco il f. 378v. Fascicolazione: l'ultima sezione del codice prevede un quaderno (355-362), un quinterno (363-372), un bifolio di pergamena più spessa (373-374) e un duerno (375-378). Dimensioni: mm 222 × 158.

Disposizione del testo: il testo ai ff. 1r-361v è copiato su due colonne, con ampi margini, in cui sono state accolte successive e saltuarie postille. I versi del sonetto sono copiati in orizzontale due per rigo, senza intercolumnio, ma separati da una barra obliqua (vedi Decaria *Onesto bolognese*, p. 174).

Note generali sulla scrittura: il nucleo principale del codice (ff. 1r-361v) si presenta diviso in due sezioni coeve, vergato da più mani del secondo quarto del XIV secolo in *littera textualis*. La prima mano esempla i ff. 1-174, i ff. 175-361 si devono invece a più mani, coeve (tra le quali si trova forse anche la prima mano). I ff. 361vb-362vb sono esemplati in *littera textualis* da una mano *c* dei primi decenni del XV secolo, che riempie uno spazio rimasto vuoto alla fine del fascicolo; la stessa mano tocca in rosso alcune iniziali. Ai ff. 363ra-371vb una mano di metà Trecento, *d*, copia, in tempi diversi, le due agiografie e inserisce la rubricatura della prima sezione del codice. I ff. 371vb-376rb sono copiati da un'altra mano *e*, coeva alla precedente e in parte dalla mano *c*. Ai ff. 374va-376vb torna la mano *c*, mentre al f. 377r un'altra mano *f* copia il sonetto di *Onesto* e un'altra la nota volgare *g*. Ai ff. 377v-378r una mano trecentesca *h* inserisce varie annotazioni, ma interviene anche nei fogli precedenti, in particolare ai ff. IV-IIIv.

Iniziali filigranate su due righe, rosse e blu, con fregi inversi e iniziali toccate di rosso; l'iniziale che apre l'indice delle agiografie (f. 1ra) è realizzata su sei righe ed è compresa entro un riquadro che sullo sfondo d'oro ospita decorazioni a colori che si esten-

dono sui margini; segni di paragrafo alternati in inchiostro rosso e blu. Rubriche in inchiostro rosso; ai ff. 1r-362v sono aggiunte dalla mano *d*; le mani *e* e *f* vergano quelle delle proprie sezioni.

Legatura moderna di restauro in assi e pelle del sec. XX.

Colophon: al termine della *Legenda aurea* si legge «Qui scripsit scribat semp(er) | cum domino uiuat. Ame(n)».

Storia del manoscritto: il codice faceva parte della biblioteca dell'eremo di Camaldoli (sec. XIV secondo quarto-XIX in.), infatti a f. 1r si legge «Iste liber est s(an)c(t)e camaldule(n)sis he(re)mi» e sotto si trova il numero d'inventario del catalogo secentesco («I.C.omega.150»). Al termine della *Legenda aurea* si trova una nota di possesso, di una mano trecentesca diversa, in seguito erasa: «Hic liber Alpensis he(re)mj | fit Camaldule(n)sis, q(uem) | q(ui) furat(ur) anathema|tis e(n)se necatur». Tra i lettori anche Girolamo da Praga (sec. XV prima metà).

BIBLIOGRAFIA: Decaria *Onesto Bolognese*, pp. 171-5; scheda ABC redatta da E. Antonucci.

Fonte dei dati: ms. / scheda ABC
[A. Decaria - I. Tani, 16.07.2019]

232

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. F.5.859 [NS2]

Ff. 1r-24r: canzoni di Dante Alighieri - ff. 24v-27ra: canzoni, ballate e sonetti di Dante (ma una canzone è di Cino da Pistoia) - ff. 27v-28v: canzone di Guido Cavalcanti - ff. 29r-30v: bianchi - ff. 31r-148v: Petrarca, «Rvf» - ff. 149ra-162vb: Petrarca, «Trionfi» - ff. 163r-166v: bianchi.

Firenze (?), sec. XV seconda metà

Cart., ff. III, 166, III'; numerazione antica (XVIII sec.) sul margine superiore esterno, interrotta due volte e ripresa correttamente: 1-121; 139-143; 147-149. Dove è assente l'antica, supplisce una numerazione moderna a lapis (solo 162 è a penna). Tracce di numerazione più antica sul margine superiore esterno, asportata dalla rifilatura; fogli di guardia moderni. Bianchi i ff. 29r-30v, 163r-166v. Fascicolazione: 1-XV (10), XVI-XVII (8); i richiami solo in pochi casi si sono salvati dalla rifilatura. Dimensioni: mm 297 × 220; specchio di scrittura: mm 24 [210] 63 × 20 [140] 60 nella sezione a una colonna (ff. 1-148, con l'eccezione di 26v-27r, a due); mm 24 [210] 63 × 20 [76 (16) 78] 30 in quella a due (ff. 149-162).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale mercantesca *a* scrive i ff. 1-23, 31-148; altra mano mercantesca *b*, o piuttosto la stessa in diverso tempo e con inchiostro più chiaro, trascrive i ff. 23v-28v, 149-162 e appone varianti e postille nella sezione copiata da *a*. Altre varianti e postille d'altra mano coeva *c* a ff. 7v, 9v, 21v; di mano recenziere (*d*, XVIII sec., verosimilmente quella che appone la cartolazione) ai ff. 31-162.

Descrizione linguistica: fiorentino per le mani *a* e *b*.

Nella prima sezione (ff. 1r-24v) e anche dopo, limitatamente all'iniziale della prima lirica del *Canzoniere* petrarchesco e a quelle dei singoli capitoli dei *Trionfi*, le iniziali, che dovevano essere su due o tre righe, mancano e sono sostituite dalle letterine-guida.

Colophon: «finiscono i sonetti ele cançone /e/ le ballate dj mes(er) francescho [sic] | petrarcha / nella forma lordjno/» (f. 148v); «Finiti etriu(n)phi di meser francescho | petrarcha excellentissimo p[...] da | lan-cisa contado di firençe/» (f. 162vb).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al convento di Santa Maria Novella di Firenze; l'antica segnatura «IV A 8» è segnalata da De Robertis, ma sul codice non compare più.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIV; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LXXXV-LXXXVI (con sommario); De Robertis *Censimento 1*, pp. 228-9 (n. 66) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 279-80 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 15.07.2005]

233

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 13 [Ln13]

Ff. 1r-v: testi latini - ff. 2ra-24ra: rime volgari di Cecco d'Ascoli («L'Acerba»), Antonio Pucci (anche dubbio), Cecco Angiolieri, Giovanni Quirini, Francesco Petrarca, Alessandro Sforza, Paolo Lanfranchi [nuova segnalazione], Gabriele Malaguzzi, Antonio Beccari, Burchiello, Cino da Pistoia, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Ventura Monachi, Jacopo Sanguinacci, Leonardo Giustinian, Fazio degli Uberti e adespote - ff. 24ra-25rb: versi latini - f. 25v: bianco - ff. 26ra-33vb: «Libro dei sette savi di Roma» - ff. 34r-40v: copie di lettere - ff. 40va-41va: «Dialogo di Sacoman

e Cavazon» - f. 41va: un sonetto caudato e una frot-tola adespote - f. 42v: stemma - ff. 43ra-43rc: solilo-quo latino - f. 43v: due sonetti adespote.

Sec. XV seconda metà

Cart. (f. 1 membr.), ff. III, 43, III'; nell'angolo inferiore destro una numerazione moderna a lapis 1-43; guardie moderne. Bianco il f. 25v. Fascicolazione: I f. + I (10-1), II (6), III (2) + I f., IV (6), V (4), VI (4-1) + I f., VII (10-1) + I f.; richiami in fine del fasc. I, III, VI. Dimensioni: mm 280 × 175; specchio di scrittura: mm 15 [195] 70 × 25 [60 (10) 60] 20.

Disposizione del testo: lettere e canzoni a mo' di prosa; sonetti con versi a coppie (terzine su due righe). Due colonne, eccetto ai ff. 1r-v, 34r-40v; tre colonne al f. 43v.

Note generali sulla scrittura: una prima mano *a* ai ff. 1r-10v; una seconda mano *b* ai ff. 11r-19r; una terza *c* ai ff. 20r-21r; una quarta *d* ai ff. 21v-25r; una quinta *e* ai ff. 26r-33v, f. 34r-40v; una sesta *f* ai ff. 40v-42r; una settima *g* al f. 43r (a tre colonne; tagliata al lato destro); infine al f. 43v sono presenti due mani.

A f. 42v uno stemma a piena pagina entro una formella incorniciata di rosso e di nero; scudo inquartato, nel I e IV di nero al cuore di bianco, nel II e III di bianco al cuore di nero; banda verticale di rosso e due dardi bianchi discendenti. Sporadicamente iniziali semplici in inchiostro rosso o nero, su due o tre righe; segni paragrafali e lettere iniziali rubricate; tocchi di minio in funzione paragrafale. Rubriche in inchiostro rosso o nero.

Legatura del sec. XIX o XX, in cartone rivestito di carta marmorizzata; dorso in pelle.

Storia del manoscritto: miscellanea di versi e prose in volgare di ambiente veneto. Sul dorso e sulla controguardia anteriore si trova il cartellino della Biblioteca Nazionale di Firenze, a f. 2r il timbro della biblioteca di G.C. Galletti; a f. 11v una nota manoscritta a lapis da cui si apprende essere il codice appartenuto a Giovanni Della Lucia arciprete di Castion nel Bellunese: «Lezione vera citata dal Chiuppi Filippo | Scolari nel Giornale sulle Lingue e Lettere | della Provincia Veneta Vol. XVII appartenuto | allora questo Codice al Chianza[?] Att. della | Lucia Arciprete di Castion nel Bellunese». Precedenti segnature: sulla controguardia l'ex-libris Landau e i numeri «1079-1173».

BIBLIOGRAFIA: *Mss. Landau Finaly*, vol. 1, pp. 43-8 (con tavola); Bartolucci *Ms. bellunese*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 43.

Fonte dei dati: ms.
[A. M. Bettarini Bruni, 13.02.2017]

234

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Landau Finaly 89 [Ln]**

Ff. 1r-2r: Bernardus Claraevallensis, epistola «Ad Raymundum» - ff. 2v-4r: orazioni e ricette in latino e volgare, meditatio - ff. 4v-5v: rime volgari adespote e di Ventura Monachi - ff. 6r-11v: capitoli sulla «Commedia» di Cecco di Meo Mellone degli Ugurgeri - f. 11v: epitaffi latini per Dante (Menghino Mezzani da Ravenna, Giovanni del Virgilio) - ff. 12r-14v: serventese di Tommasuccio da Gualdo - f. 15r: bianco - f. 15v: ricetta in latino e versi (autografi?) di Antonio da Ferrara - f. 16r-v: «Novitates Aretij» (1193-1292) - ff. 17r-23v: calendario e testi latini - ff. 24r-25r: rime volgari di Fazio degli Uberti, Antonio Beccari e adespote - f. 25v: formule di preghiera - ff. 26r-43r: rime principalmente di Bindo Bonichi, ma anche il sonetto «Per consiglio te do de passa-passa» attribuibile dubbiosamente a Pucciarello da Firenze (o Paolo dell'Aquila?) [nuova segnalazione], un sonetto di Ventura Monachi, versi da «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli e rime adespote; un epigramma a f. 42v - f. 43v: bianco - ff. 44r-64v: rime volgari di Antonio Beccari, Cecco Angiolieri, Bindo di Cione, Francesco Arzocchi, Niccolò Soldanieri, versi da «L'Acerba» e rime adespote tra cui «Tal par con passi lenti».

Secc. XIV seconda metà e XV: sul rovescio della coperta anteriore si legge l'annotazione «Giouan(n)j di bergo danuuola | Vachaiò di mes(ser) albiso Iolo | fo aco(m)pagnare alaiatico addi | 8 di no-ue(m)bre 1403»; a f. 14v è riportata la datazione 14 settembre 1377, relativa alla morte dell'autore del serventese, Tommasuccio da Gualdo; a f. 23r: «traslat(m) p(er) fratrem Ambrosium . adi vltimo dimaggio 1464».

Cart., ff. II, 64, II'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis 1-64; nel margine superiore una numerazione precedente per pagine, 1-128, con alcune irregolarità; tracce di numerazioni antiche ai ff. 25-41 (6-22), f. 42 (3[...]), ff. 43-46 (36-39), ff. 47-50 (42-45 su 41-44), f. 51 (49 su 48), f. 53 (64), f. 54 (25). Caduta di almeno due fogli prima di f. 26, un foglio dopo f. 38, uno fra f. 41 e 43 e prima di 47 e 51; un foglio asportato prima di f. 52. Bianchi i ff. 15r, 43v, 46v; guardie moderne. Fascicolazione: I-VII (6), VIII (8), IX (4), X (6), XI (4). Dimensioni: mm 300 × 225 max.; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna, a mo' di prosa ai ff. 4v-5v, 15v, 24r-25r, 36v-38v, 51v-54v e a coppie ai ff. 2v, 39r-42v; testo disposto su due colonne ai ff. 24r-25r, 52r, 55r-v.

Note generali sulla scrittura: sono presenti numerose mani, tra cui una mano *a* ai ff. 1r-5v; mano *b* ai ff. 6r-11v; mano *c* ai ff. 12r-14v; mano *d* ai ff. 17r-23v; mano *e* ai ff. 26r-36r; mano *f* ai ff. 37r-42r; mano *g* ai ff. 44r-46r; mano *h* ai ff. 47r-50v; mano *i* ai ff. 52r-55v; mano *l* ai ff. 56r-64v (cfr. *Mss. Landau Finaly*, p. 184; Rossi *Antonio da Ferrara*, p. 33). Aldo Rossi ritiene che i ff. 24r-46r, 50v-55v e forse 47r-50r e 5v siano autografi di Antonio da Ferrara, che apporrebbe inoltre correzioni al *Salve Regina* (cfr. anche De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 283), ma contro questa identificazione vedi Zinelli *Dante e minori*, p. 291, nota 60 e cfr. anche Squillacioti *Rec. Rossi*, p. 252. Presenza di postille marginali, correzioni e integrazioni.

Descrizione linguistica: secondo Zinelli «il carattere linguistico del codice si sposerebbe bene sia con una localizzazione senese che toscano orientale»; nota inoltre la presenza di alcuni elementi che potrebbero rimandare a un sostrato settentrionale (Zinelli *Dante e i minori*, p. 291).

Iniziali in inchiostro rosso (ff. 6r-11v); segni paragrafali in inchiostro rosso (ff. 6r-11v), in inchiostro rosso e nero ai ff. 17r-22v. Presenti alcune rubriche in inchiostro nero e rosso, quella di f. 1r è parzialmente persa per rifilatura.

Legatura antica in pergamena floscia con ribalta e legaccio.

Stato di conservazione: il codice presenta macchie e tracce di restauri (ff. 24r-25v), con danni anche al testo.

Storia del manoscritto: a f. 24v si legge una nota di possesso di Tommaso Giugni (sec. XV): «Tomaso Giungnj etchomp(agni)a infirenze». Precedenti segnature: sul contropiatto anteriore è incollato l'*ex libris* di Horace Landau con il numero «22275».

BIBLIOGRAFIA: Chiappelli *Novità dantesche* (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* I, p. 253 (n. 89) (con bibliografia precedente); *Mss. Landau Finaly*, vol. I, pp. 183-8 (con tavola); Fornasiero, *Arzocchi. Egloghe*, pp. LX-LXIII; Rossi *Antonio da Ferrara*, pp. 33-44 (con tavola); Rossi *Bindo di Cione*; Rossi *Salve Regina*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 283-4; Squillacioti *Rec. Rossi*, pp. 248, 252; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 668-70 (n. 258); Zinelli *Dante e minori*, p. 291 e nota 60; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 68-9; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 43-4; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 29.04.2016]

235

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. iv.63 [Mg63]

Ff. 1r-14v: volgarizzamento pisano di Richard de Fournival, «Bestiario d'amore» (acefalo e mutilo) - ff. 15r-48v: volgarizzamento della versione francese del «Moralium Dogma Philosophorum» di Guillaume de Conches - ff. 49r-53v: rime diverse tra cui una di Bonagiunta Orbicciani («Molto si fa brasmare»).

Sec. XIII ex. o XIV in.

Cart., ff. 1, 53; numerazione tarda a penna 1-51, integrata e proseguita a lapis fino a 53; tracce di numerazione antica in numeri arabi; guardia anteriore cartacea e moderna. Fascicolazione: I (16-2), II (16), III (16-4), IV (16-5); acefalo di due fogli il primo fascicolo; il terzo mancante di due fogli iniziali (prima di f. 31) e due finali (dopo f. 42); il quarto mancante di due fogli iniziali (prima di f. 43) e tre finali (dopo f. 53). Dimensioni: mm 200 × 145.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa; viene rappresentata la divisione delle strofe o parti metriche.

Note generali sulla scrittura: due mani coeve in scrittura bastarda, la prima *a* ai ff. 1r-14v; la seconda *b* ai ff. 15r-53v (vedi infra).

Descrizione linguistica: in entrambi i copisti si rilevano tratti del toscano occidentale; secondo Cigni il codice «potrebbe essere opera di due copisti pisani che lavoravano per un pistoiese» (Cigni *Testi della prosa*, p. 169, nota 37).

Iniziali dello stesso inchiostro dei testi, sporadicamente riempite a inchiostro.

Legatura in cartone e mezza pergamena.

Sottoscritto: a f. 48v quasi totalmente erasa si legge la sottoscrizione del copista «Ba[ldu]ccio [di] A[gn]olo Bard[i] [da] P[i]st[oi]a».

Storia del manoscritto: provenienza Strozzi. Precedenti segnature: a f. 1r: «n. 302» (cassato con un tratto di penna); «/188/ D» (tagliato con un tratto orizzontale); «63».

BIBLIOGRAFIA: Pellegrini *Alcune rime toscane*; *IMBI*, vol. XII, pp. 121-3; Crespo *Bestiaire d'Amours*, pp. 12-5; Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 123 (scheda n. 60), tav. LXXV; Cigni *Testi della prosa*, pp. 158, 169-70; *MDI XXIX*, p. 28 (scheda n. 8), tav. 156; Berisso *Rime Magliabechiano*, pp. 19-22.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 19.06.2019]

236

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. vi.30 [Mg12]

Ff. 1r-63v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 64r-65r: Giovanni Boccaccio, «Ytalie iam certus honos» - f. 65r: versi «Mantua Vergilium» del Virgilio Ambrosiano - f. 65r-v: sonetto «La santa fama de la qual son prive» di Muzio Stramazzo a Francesco Petrarca e incipit della risposta «Se l'onorata fronde che prescrive» - ff. 65v-66r: Dante Alighieri, «Sonar braccetti e cacciatori aizzare» - f. 66r: notizie biografiche su Dante, Petrarca e Boccaccio in volgare - f. 66v: bianco.

Italia centrale (?), 13 ottobre 1522 (vedi la sottoscrizione infra).

Cart., ff. 1, 66, 1'; numerazione moderna, 1-66; bianco il f. 66v. Fascicolazione: 1-XV (4), XVI (6). Dimensioni: mm 210 × 142.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano di Camillo Aleutii (Camillo Aleotti?). Presenza di sporadiche varianti e integrazioni marginali di mano del copista.

Legatura moderna in pergamena floscia.

Sottoscritto: al f. 64r si legge, di mano del copista: «In aedibus Camilli Aleutij fan' die decima tertia 8(bris) M.D.xxij».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Benedetto degli Alessandri, che appone la propria nota di possesso a f. 1r. Precedenti segnature: a f. 1r si trova la precedente segnatura magliabechiana «183».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, p. 131; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. XXX (con tavola parziale); De Robertis *Censimento I*, pp. 198-9 (n. 36) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 69; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 228 (con tavola parziale); Trovato *La tradizione*, p. 79; trascrizione parziale disponibile su *Testimoni VN*.

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani - I. Tani, 20.10.2021]

237

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. vi.115 [Mg0]

Ff. 1r-115r: orazioni ed epistole di vari autori, «Vita di Dante e di Petrarca» di Leonardo Bruni; «Trattato dell'arte della memoria» di Niccolò Cieco; altri scritti in prosa; «Fauilla di rettoricha chonoscen-

za» - f. 115v: *Dante Alighieri, rime* - ff. 116r-161v: *rime adespote, ma di Antonio di Matteo di Meglio; rime di Francesco d'Altobianco Alberti; scritti di ammaestramento, detti memorabili, narrazioni, preghiere e notizie varie.*

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. III, 162; è presente una numerazione antica, 1-161, con salto di un foglio dopo il f. 102; in un momento precedente la numerazione sono caduti alcuni fogli prima del f. 1 (il primo testo è acefalo); dopo il f. 161 sono stati ritagliati tre fogli. Dimensioni: mm 294 × 220.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati; ai ff. 123r-125r il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: i ff. 1-143, 147v-161v e l'indice ai ff. 1r-11r si devono alla mano principale, responsabile anche della numerazione dei testi (fino a 151v in inchiostro rosso, da 152r in nero); i ff. 144-147 sono scritti da un'altra mano coeva.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Ai ff. 1-142 sono presenti iniziali in inchiostro azzurro; rubriche rosse.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Precedenti segnature: «Biscioni 435».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, pp. 142-4 (con tavola); De Robertis *Escorialense*, pp. 47-8; De Robertis *Censimento* I, pp. 199-200 (n. 37) (con bibliografia precedente); Giambonini, *G. delle Celle-L. Marsili. Lettere*, pp. 39, 113-7, 134, 137-8; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 70; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 228-9 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXXI-XXXII.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 20.10.2021]

238

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VI.143 [Mg13]**

Ff. 1v-3v: bianchi - ff. 4r-18v: *Dante Alighieri, «Vita nova»* - ff. 19r-28r: *canzoni e sonetti di Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Bindo Bonichi, Benuccio Salimbeni e di ignoti* - ff. 28v-29v: *bianchi.*

Sec. XIV med.

Membr. (ff. I e II cart.), ff. II, 27, 1'; numerazione moderna complessiva 1-29; numerazione antica 1-26 a partire dal secondo f. membranaceo. Bianchi i

ff. 1r-3v, 28v-29v. Fascicolazione: I (6), II (8), III (7), IV (4); numerati in numeri romani sul *recto* nell'angolo superiore destro dei ff., con richiami al termine del I e del III fasc.; tagliato l'ultimo foglio del fascicolo III (forse bianco). Dimensioni: mm 313 × 233; specchio di scrittura: ff. 4r-6v: mm 33 [200] 80 × 28 [75 (10) 75] 48; ff. 7r-28r: mm 32 [210] 70 × 20 [180] 38 (ma i margini non sono regolari; come misura puramente indicativa si sono presi a campione i ff. 4r e 7r; nei primi tre fascicoli lo specchio di scrittura è delimitato con righe tracciate sul lato carne).

Disposizione del testo: ai ff. 4r-6v testi disposti in colonna (due coll.); ff. 7r-28r sonetti disposti con versi a coppie; canzoni e stanze di canzone a mo' di prosa (meno la stanza di canzone della *Vita nova*, trascritta con versi a coppie).

Note generali sulla scrittura: unica mano, in *littera textualis*. La scrittura è leggermente diversa e in inchiostro più scuro ai ff. 25-28, che forse sono stati copiati successivamente da fonte diversa, ma la mano pare la stessa.

Descrizione linguistica: toscano.

Iniziali in inchiostro rosso e con fregi violacei in *incipit* della *Vita nova*; semplici in inchiostro rosso tutte le altre (più grande l'iniziale di *Donna me prega*, prima della serie di canzoni trascritte nel ms. dopo il prosimetro dantesco). *Incipit* della *Vita nova* e rubriche attributive di alcuni dei sonetti in tenzone dell'ultima parte del codice.

Legatura moderna con piatti coperti di pergamena (sec. XVIII); titolo in oro sul dorso e tracce di una precedente segnature sempre in oro: «n. 2».

Storia del manoscritto: a f. 1r la nota di possesso: «Del sen(ato)re Carlo di Tommaso Strozzi | 1670»; il codice è presente nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 1786. Precedenti segnature: «Strozzi n° 259», già «24»; «n. 2» (vedi sopra).

BIBLIOGRAFIA: Monaci *Facsimili*, tav. 69 (facsimile del f. 25, canz. *Amor che nella mente mi ragiona*); Passerini *Dante. Vita Nuova*; *IMBI*, vol. XII, p. 150 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXX-XXXII; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XXXIV-XXXVI (con tavola parziale); *Mostra codici romanzi*, pp. 128-9, nota 60; De Robertis *Censimento* I, pp. 200-1 (n. 38) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 229-31 (con tavola parziale); Bertelli *Mss. Origini BNCF*, pp. 124-5 (scheda n. 63), tav. LXXVIII (con ampio spoglio bibliografico); Tantaruli *Libro delle canzoni*, pp. 260-1; *Il Bargello per Dante*, pp. 142-3; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 165-6, tav. 80; scheda disponibile su *Testimoni VN* (con trascrizione e digitalizzazione parziali).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[G. Marrani, 15.07.2004]

239

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VI.186 [Mg33]**

Ff. 1r-86r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 86v-95v: bianchi.

Sec. XV ex.

Cart., ff. 1, 96; è presente una numerazione antica nell'angolo superiore destro, 1-96; il f. 96 è stato poi incollato al piatto posteriore. Bianchi i ff. 86v-95v; il foglio di guardia in principio contiene una lettera in latino con un consulto di diritto canonico del sec. XVII. Dimensioni: mm 197 × 182.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano mercantesca.

Legatura in cartone.

Storia del manoscritto: il manoscritto proviene dalla raccolta Strozzi, come risulta da un'annotazione nel margine superiore del f. 1r. Precedenti signature: «Strozzi in 4° 236»; «D 186».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, p. 158; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 13-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 231.

Fonte dei dati: Ageno, *Dante. Convivio*
[M. Giordani, 20.10.2021]

240

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.25 [Mg14]**

Ff. 1r-104v: serventesi, ternari, canzoni adespote e di Simone Serdini, Leonardo Giustinian, Bartolomeo da Castel della Pieve, Giovanni Martini, Antonio Beccari, Antonio di Guido, Fazio degli Uberti, Rossello Roselli, Antonio Guazzalotri, Alessandro Sforza, Feo Belcari, Bernardo Cambini (alcune inedite) - ff. 105r-134r: sonetti adespote (molti inediti) e di Carlo Valturri, Niccolò Tinucci, Dante Alighieri (dubbio), Pietro dei Faitinelli, Cecco Angiolieri, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Nanni Pegolotti, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Giovanni Gherardi da Prato (dubbio), Niccolò Cieco, Antonio di Matteo di Meglio, Francesco Malecarni, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Gabriele Malaguzzi, Feo Belcari, Bernardo Cambini, Paolo Soldini, Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio, Niccolò Soderini, Antonio da Bacchereto, Niccolò Morandi, Antonio Cammelli (il Pistoia), Burchiello, Bernardo Pulci,

Comedio Venuti, Angelo Galli, Leonardo Bruni e adespote (bianco il f. 126bisr-v) - f. 134v: bianco.

Sec. XV ex.

Cart., ff. 1, 134, 1'; numerazione moderna a stampa da 1 a 134, indicazione a lapis 126bis sul foglio bianco aggiunto posteriormente al posto di quello originario caduto; numerazione a penna originale sul margine in alto al centro del foglio, coincidente con la numerazione moderna fino a 126, dopodiché prosegue accresciuta di un'unità a seguito della caduta di un foglio (127, con interruzione di testo, ultimo f. dell'ultimo fasc. probabilmente bianco). Fascicolazione: 1-X (8), XI (10), XII (8), XIII (14), XIV (8), XV (8-1), XVI (8-1). Dimensioni: mm 163 × 117; specchio di scrittura: mm 20 [110] 33 × 20 [68] 29.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, corsiva umanistica.

Iniziale del primo componimento arabescata e dorata; iniziali colorate in blu su due rr. nella prima sezione; maiuscole in rosso per i sonetti. Rubriche in inchiostro rosso.

Storia del manoscritto: a f. 1r si trova uno stemma non identificato, perché eraso. Provenienza Marmi. Precedenti signature: a f. 1r: «204»; «D26».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XII, pp. 9-11 (con tavola); *Mostra codici romanzi*, pp. 88-9; De Robertis *Censimento* 1, pp. 201-2 (n. 39) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 232; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 62; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 37.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. M. Bettarini Bruni, 01.01.2005]

241

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.107 [Mg15]**

Ff. 1r-11v: «La dama del vergiù» - ff. 12r-18v: cantare in ottava «Io prego la divina Sapienza» - ff. 19r-24r: Mariotto Davanzati, capitolo in terza rima - ff. 24v-29r: Francesco d'Altobianco degli Alberti, capitolo sopra l'amicizia - ff. 29v-32r: Simone Serdini da Siena (il Saviozzo), capitolo in terza rima - ff. 32v-33v: Francesco Petrarca, «Rvf» 359 - ff. 34r-35v: Niccolò Cieco, canzone - ff. 36r-39r: Niccolò Cieco, capitolo in terza rima - ff. 39v-41v: Simone Serdini, canzone morale - ff. 42r-44r: sirventese «Gloriosa città che cierchi fama» - ff. 44v-60r: F. d'Altobianco degli Alberti, frottola - f. 60v: bianco -

ff. 61r-64r: canzone morale adespota - ff. 64v-69r: lamento d'amore adespoto «Venite pulzelle e belle donne» - ff. 69v-71v: trattato in rima adespoto, ma di Niccolò Soldanieri, sulla fortuna «Così di stato al mondo alchun si fida» - ff. 71v-73r: Bartolomeo di Castel della Pieve, canzone - ff. 73v-74v: Leonardo Giustinian, «Sì chonoscesti aver fallo chommeso» - ff. 75r-83r: canzone adespota «Venite in ballo giovinette e donne» - ff. 83v-85v: canzone adespota - ff. 86r-88v: Vangeli della quadragesima - ff. 89r-92r: canzone adespota - ff. 92v-97v: Antonio da Ferrara, «Credo» - ff. 98r-101r: Simone Serdini, capitolo sulla «Commedia» - ff. 101v-105r: capitolo adespoto, ma di Jacopo Cecchi - ff. 105v-107r: canzone adespota, ma di Fazio degli Uberti - ff. 107v-110v: Leonardo Bruni, trattato in rime sulla felicità - ff. 111r-112v: Dante Alighieri «Donna pietosa e di novella etade» - ff. 113r-114v: canzone adespota - ff. 115r-118r: madrigale adespoto, ma di L. Giustinian - ff. 118v-127v: Stefano Porcari, orazione - ff. 128r-129v: Antonio Buffone, canzone - f. 130r-v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. 11, 130, 1'; numerazione antica a penna 1-130; bianchi i ff. 60v e 130r-v. Dimensioni: mm 214 × 140.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati; ogni componimento è quasi sempre riportato a pagina nuova.

Note generali sulla scrittura: il codice, in scrittura bastarda, è vergato da un'unica mano che scrive in più tempi e con inchiostri diversi.

Legatura tarda in cartone.

Precedenti segnature: «n. 1646».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, pp. 29-30 (con tavola, ma con numerose lacune e inesattezze); De Robertis *Censimento* I, p. 202 (n. 40) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, p. 20; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 72; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 233 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 62-3; Arvigo, G. *Sachetti. Rime*, pp. XLIII-XLIV; Decaria, F. *Alberti. Rime*, p. XXXII; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 671-2 (n. 260); Aldinucci *Capitolo temario*, pp. 383-4.

Fonte dei dati: ms. / Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti* [B. Aldinucci, 01.02.2022]

242

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.112 [Mg112]

Ff. 1r-2v: originariamente bianchi - ff. 3r-34v: canzoni morali di Bindo Bonichi - ff. 35r-37r: canzo-

ne e madrigale di Lapo Gianni - ff. 37v-40v: bianchi - ff. 41r-42r: ottave attribuite a Gabriello Percivalle da Recanati - ff. 42v-44v: bianchi - ff. 45r-61v: Lorenzo de' Medici, «Il simposio» - ff. 62r-68r: «Giostra di Orbatello» e capitolo adespoto - ff. 68v-76v: bianchi - ff. 77r-80v: ottave («Fisiognomica» di Aldobrandino) - ff. 81r-83v: bianchi.

Sec. XVI seconda metà

Cart., ff. 83, 1'; numerazione moderna a matita (che qui si segue) apposta sul margine inferiore sinistro 1-83, comprensiva dei due ff. di guardia anteriori e di un foglio di guardia bianco in fine. Il f. 1' n.n. Altra numerazione a penna per pagine, 1-69 (che comincia a f. 3r), proseguita da altra mano e con altro inchiostro per fogli 70-112. Bianchi i ff. 1r-2v, 37v-40v, 42v-44v, 68v-76v, 81r-83v. Fascicolazione: I (2), II-III (16), IV (6), V (20), VI (16), VII (8). Dimensioni: mm 225 × 165.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: trascritto da un'unica mano. Presenti numerosi interventi integrativi e correttori del copista principale.

Le rubriche, di mano del copista principale, dello stesso inchiostro dei testi.

Legatura moderna (ante marzo 1915) in cartone rivestito di pergamena con sul dorso il titolo: «BONICHI | MEDICI | GIANNI | VAR | Poesie Varie».

Provenienza: Marmi.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, p. 31 (con tavola); Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145.

Fonte dei dati: ms. [B. Aldinucci, 14.01.2022]

243

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.160 [Mg160]

Composito

U. C. I, ff. 1v-4r: Dante Alighieri, rime e uno strambotto - f. 4v: bianco - U. C. II, ff. 5r-24v: rime adespote e anepigrafe - ff. 25r-28v: indice alfabetico delle rime copiate ai ff. 5r-24v - ff. 28r-36v: rime ascetiche.

Secc. XVI (U. C. I) e XV ex. (U. C. II)

Cart., ff. 4 + 32; è presente una numerazione complessiva, 1-36. Bianchi i ff. 4v e 25r.

Storia del manoscritto: il codice risulta dall'unione di due frammenti separati.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 202-3 (n. 41) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 233-4 (con tavola parziale).

U. C. I

Fragm.

Sec. XVI

Cart., ff. 4; numerazione complessiva del codice, 1-4. Al f. 1r è presente il titolo «CANZONE DI DANTE», mentre è bianco il f. 4v. Fascicolazione: I (4). Dimensioni: mm 140 × 102.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una sola mano.

U. C. II

Fragm.

Sec. XV ex.

Cart., ff. 32; è presente una numerazione antica originale del copista, 95-126, cancellata dal numeratore recenziore che ha apposto i numeri 5-36; la numerazione antica prova che il frammento faceva parte di un codice più ampio, come confermano i due indici ai ff. 26r-28r, che si riferiscono a prose di argomento ascetico (ff. [1-62] e a rime devote (ff. [64] sgg.) in numero maggiore rispetto a quelle superstiti. Dimensioni: mm 138 × 97.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il frammento si deve a una sola mano, alla quale se ne aggiunge una coeva per i versi a lapis di uno stornello.

BIBLIOGRAFIA: IMBI, vol. XIII, p. 39 (con tavola parziale); De Robertis, *Tradizione*, pp. 36-7 (per l'ultimo sonetto).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 22.10.2021]

244

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.371 [Mg6]**

Ff. 1r-19r: tavola alfabetica delle rime (comprendente solo quelle scritte dalla mano a, vedi infra) - ff. 1r-146v: miscellanea di rime per lo più del primo e medio Cinquecento, con qualche presenza due, tre e quattrocentesca (Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti, Riccardo degli Albizzi) - ff. 147r-150v: bianchi.

Sec. XVI med.

Cart., ff. XIV, 143, IV'; numerazione originale a penna sul margine superiore esterno 1-140, anteriore alla caduta dei ff. 3-5, 16-18, proseguita da mano recenziore 141-146 e da altra ancora più recente, a lapis, 147-150 (comprende anche f. 1'); gli ultimi tre fogli non sono numerati. Le guardie anteriori antiche (ff. v-XIV) presentano una numerazione moderna a lapis 1-X al centro del margine superiore. Caduti i ff. 3-5; 16-18; ff. 1-IV e II'-IV' moderni. Bianchi i ff. 147r-150v. Fascicolazione: I (10), II (20-6), III-VII (20), VIII (20+1), IX (10); si computa come primo fascicolo quello con ff. numerati in romani; l'ultimo comprende anche il primo dei fogli non numerati a fine codice; richiami verticali fino a f. 120v, poi mancanti. Dimensioni: mm 166 × 112; specchio di scrittura: mm 14 [120] 32 × 15 [72] 25.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani di scrittura, entrambe cancelleresche italiane del sec. XVI. Mano *a*, ff. 1r-19r; 1r-140v; mano *b*, di poco più tarda di *a*, ff. 140v-146v.

Descrizione linguistica: toscano per entrambe le mani.

Iniziali semplici; rubriche rosse.

Provenienza: Marmi. Precedenti segnature: «D 371» (f. 1r, a penna nera); «36» (f. 1r, a lapis).

BIBLIOGRAFIA: Renier, *Fazio. Liriche*, p. CCLVII; IMBI, vol. XIII, pp. 75-9 (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 204-5 (n. 43) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 235-6 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 592-3 (con ulteriore bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 63; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 87-8; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 50-1.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 29.12.2005]

245

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.375 [Mg375]**

Ff. 1r-2v: tavola - f. 3r-v: bianco - ff. 4r-6r: Antonio Pucci, sonetti sopra i dieci comandamenti - ff. 6v-12r: tavole astronomiche con spiegazioni e detti proverbiali - f. 11v: ricetta - ff. 12r-25r: rime volgari adespote e attribuite principalmente a Zenobio (il copista Zanobi Perini), uno scambio tra Ciscranna de' Piccolguomeni e Franco Sacchetti, altre rime di Burchiello, Zanobi Tantini e Coluccio Salutati - ff. 25r-27r: Antonio Pucci, «Vechiezza viene all'uomo quando ella viene» - ff. 27r-31r: rime dei «Rvf» - ff. 31r-51v: rime volgari adespote (anche inedite), tra cui «Da po'

che lla Fortuna», una attribuita ancora a Zenobi, estratti dai «Cantari della guerra pisana» di Pucci e sue rime - ff. 52r-53v: lettera in versi - ff. 53v-60r: rime volgari di Butto da Firenze («Alessandro lassò la signoria») [nuova segnalazione], Antonio Pucci (anche dalle «Noie») e adespote tra cui «Un pensier mi dice di» e «Nati di pescatori, o gente bretta» - f. 60r-v: istruzioni in volgare per calcoli cronologici - ff. 61r-92r: rime volgari tra cui una dispersa di Francesco Petrarca, altre di Antonio Pucci, Burchiello, Andrea Orcagna («Sempre si dice che un fa male a cento»), Francesco Petrarca e adespote (con f. 77r-v bianco) - ff. 92v-102r: volgarizzamento in terzine delle «Favole» di Esopo - ff. 102v-129v: bianchi.

Firenze, 18 gennaio 1408-1411: la prima data si ricava dalla sottoscrizione del copista di f. 61r («[...] adixvij digiennaio Mcccc^ovij [...], stile fiorentino), vedi infra; la seconda compare nel margine superiore di f. 74r («mcccc^oxi»).

Cart. (ff. III e I' membr.), ff. III, 129, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione coeva, 1-127, proseguita a lapis da una mano moderna, 128-129. Ai ff. 61-102, nel margine superiore, si trova una precedente numerazione in numeri romani, I-XLII, spesso depennata; presenti altre numerazioni antiche e saltuarie. I fogli di guardia sono numerati modernamente a lapis I-III e I'-III'. Bianchi i ff. 3r-v, 77r-v, 102v-129v. Fascicolazione: I (12-1), II-V (12), VI-VII (16), VIII (20-1), IX (16-1), X (2); nei fascicoli I, VIII e IX è asportato il foglio finale. Al centro del margine inferiore si trovano richiami regolari posti in cornici o cartigli, anche toccati di giallo. Dimensioni: mm 213 × 146; specchio di scrittura: mm 17 [156] 40 × 16 [95] 35.

Disposizione del testo: versi in colonna e prosa a piena pagina; ai ff. 4r (parziale), 4v, 5v-7r, 8r-10r, 11v (parziale), 15r (parziale) testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: esemplato in mercantesca da Zanobi di Pagolo d'Agnolo Perini, che si sottoscrive a f. 61r (vedi infra). Dello stesso copista anche il codice II.II.445 della stessa Biblioteca (mano b, vedi scheda n. 206) e il Riccardiano 1024. A ff. 46v e 73r una mano seriore attribuisce due testi ad Antonio Pucci e Burchiello (cfr. anche f. 73v).

Iniziali semplici, spesso toccate di giallo; in alcuni casi con minime decorazioni a penna (a f. 69v è raffigurato un giglio sopra l'iniziale). A f. 7v è disegnata una ruota per svolgere calcoli cronologici (nei fogli riservati alle tavole astrologiche è impiegato anche inchiostro rosso); a f. 64r nella parte inferiore sono raffigurate due teste con didascalie entro cartigli. Presenti rubriche di mano del copista e dello stesso

colore del testo (raramente in rosso), in alcuni casi racchiuse tra cornici aperte ai lati e toccate di giallo.

Legatura recente in cartone e cuoio, attualmente staccata.

Sottoscritto: a f. 61r si legge la sottoscrizione data del copista («[.]Inome diddio edella sua Madre madonna santa maria e ditutta | la santa chorte del-pardiso amen amen | q(u)i ap(r)esso faro Memoria chome adixvij digiennaio Mcccc^ovij | ildj disanto antonio uenne p(er)tutto q(u)ello Mese digrandj neuazzi | Equesto q(u)adernuccio Edizanobi dipagholo dangnolo perinj»).

Storia del manoscritto: il f. 77, bianco, avrebbe dovuto ospitare i vv. 144-192 del canto XCI del *Centiloquio* di Antonio Pucci (cfr. il richiamo al foglio precedente e il testo ai ff. 78r-79v). Precedenti segnatura: «442» cassata (f. IIIr).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, pp. 80-3 (con tavola); *MDI* XXIX, pp. 35-6 (scheda n. 25), tav. 25 (con bibliografia precedente); scheda *RDP* redatta da D. Pecoraro [05.06.2020].

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 02.11.2022]

246

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.379 [Mg379]

Composito

Ff. 1r-5v: stanze attribuite a un «Dottore Perugino degli Obizi» (f. 4v) per Germanico Malaspina (1547-1603) - ff. 5r-10r: canzone, Paolo del Rosso al duca di Firenze - f. 10v: versi (framm.) - ff. 11r-14v: Ariosto, «Orlando Furioso», c. XXIV, st. 77-83, 85-86 (intervallate dalle traduzioni latine, a f. 11r solo l'intestazione, f. 11v bianco) - ff. 15r-16v: Ariosto, «Orlando Furioso», c. XXII, st. 18-22, 23 (con traduzione latina) - ff. 17r-34v: «Zanzara» di Virgilio tradotta da Dionigi Lippi - ff. 35r-37r: versi latini attribuiti a Bernardino Parlenio, Fabio Paulini, Luigi Groto - ff. 37v-38v: bianchi - ff. 39r-63v: Francesco Vieri (detto Verino Secondo), «Esposizione sopra la canzone di Guido Cavalcanti», con due lettere dedicatorie (all'interno anche versi di Francesco Petrarca e Girolamo Benivieni) - ff. 64r-66v: bianchi - ff. 67r-71v: sermoni funebri - ff. 72r-74v: bianchi - ff. 75r-85r: abbreviature greche (a f. 75r solo l'intestazione e del testo cassato nel margine superiore, ff. 75v, 77r-v 80v, 81r-v, 84r, 85v-86r bianchi) - f. 86v: prove di penna, note e conti - f. 87r-v: Laurentii Massae elegia.

Parzialmente autografo

Sec. XVI: il commento di Francesco dei Vieri (1524-1591) si data alla seconda metà del sec. XVI (cfr. infra)

Cart., ff. 1, 87, 1'; numerazione antica 1-87; nei vari fascicoli presenza di altre numerazioni parziali. Bianchi i ff. 11v, 37v-38v, 64r-66v, 72r-74v, 75v, 77r-v 80v, 81r-v, 84r, 85v-86r. Fascicolazione: I (4), II-III (6), IV-V (4), VI (6), VII (4), VIII (4), IX (8), X (8), XI (12), XII (8), XIII (8-1+2), XIV (2+1-1); nel fascicolo XIII è stato asportato un foglio, di cui resta evidente traccia tra f. 77 e f. 78, corrispondente alla metà del f. 83; è invece aggiunto un bifoglio (f. 77, f. 83). Nell'ultimo fascicolo un foglio bianco è stato strappato dopo f. 85, aggiunto il f. 87. Dimensioni: mm 205 × 135 *min.* (f. 77), mm 211 × 145 *max.* (f. 45).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da numerose mani del sec. XVI. Tra queste si segnala la mano *a* di Francesco dei Vieri (Verino Secondo), che ai ff. 39r-63v trascrive la canzone di Guido Cavalcanti e il relativo commento. Presenza di correzioni.

Descrizione linguistica: fiorentino almeno per la mano *a*.

In varie sezioni sono presenti rubriche in inchiostro scuro.

Legatura in cartone.

Storia del manoscritto: il testo di Francesco dei Vieri è una minuta, con correzioni e aggiunte; secondo Fenzi il progetto di questa ulteriore stesura – dedicata a Giovanni Sommai (vedi f. 39r) – dovrebbe risalire al 1581 (cfr. Fenzi *Canzone d'amore*, p. 258). Una stesura precedente del commento è conservata autografa nel manoscritto Magl. VII.1098 (a. 1566), mentre il testo definitivo della prima versione, di mano seriore, si legge nel Magl. VII.1207 (vedi schede nn. 261 e 274; cfr. anche Rivalta, *Cavalcanti. Rime*, p. 2). Provenienza: Marmi.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, pp. 86-7 (con tavola parziale); Casella *Canzone d'amore*, pp. 108, 111-2, 117; Fenzi *Canzone d'amore*, pp. 258-9.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 07.06.2022]

247

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.624 [Mg8]

Fragm.

Ff. 1r-7v: rime di Alesso di Guido Donati, Bindo Altoviti, Deo Boni, Cino da Pistoia, Tommaso di Giunta, Sennuccio del Bene, Butto da Firenze, Ventura Monachi, frate Stoppa de' Bostichi, Butto Giovanni da Firenze e adesopote.

Toscana, sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 1, 7, 11'; filigranato; nel margine superiore sinistro si trova una numerazione moderna, 1-7 (con nn. 1 e 2 a lapis), al centro del margine superiore una numerazione antica 31-37 (sec. XV o XVI) che coincide con quella presente nel Plut. 42.38 (L38, vedi scheda n. 169) e da cui emerge la caduta dei fogli 30 e 38; è invece assente la numerazione incorniciata di L38 (angolo superiore esterno), forse persa per rifilatura. Fogli di guardia numerati modernamente nel margine inferiore interno 1 e 1'-11'. Bianco il f. 3v, presumibilmente per integrare la silloge di Alesso di Guido Donati. Fascicolazione: 1 (7); i fogli, asportati da L38, sono stati rilegati in un unico fascicolo, cui si aggiungono due fogli di guardia non originali; oltre alla caduta dei fogli numerati anticamente 30 e 38, alla fine del codice mancano evidentemente dei fogli, dato che la rubrica dell'ultima sezione annuncia quattordici componimenti, ma ve ne leggiamo soltanto otto. Dimensioni: mm 265 × 190.

Disposizione del testo: versi a coppie, scempi e a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano che coincide con il copista *b* di L38, responsabile della trascrizione degli attuali ff. 23r-33r. Presenza di correzioni.

Iniziali e segni paragrafali in inchiostro rosso; rubriche rosse di mano del copista.

Legatura antica, in cartone.

Storia del manoscritto: il codice insieme all'odierno L38, di cui costituirebbe gli attuali ff. 31-37, era parte di una silloge più ampia, probabilmente articolata in più volumi come si deduce dall'«Explicit liberj j^o/» di f. 33r di L38.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, pp. 119-21 (con tavola); Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 503, nota 2; De Robertis *Censimento 1*, p. 205 (n. 44) (con bibliografia precedente); Berisso, *A. Donati. Rime*, pp. 97-101 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 236-7 (con tavola parziale); Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 125 (scheda n. 64), tav. LXXIX; Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. LXXXVI; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 88; Lorenzi *Biondi Salutati*, pp. 101-4 e *passim*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 42; Biancalana, *Butto. Corona*, p. 72 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 20.10.2015]

248

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.640 [Mg22]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-15v: rime di Fazio degli Uberti, Giacomo da Lentini (due sonetti attribuiti,

uno dei quali tra i dubbi di Cino da Pistoia), Guittone d'Arezzo, Giovanni Boccaccio, Giangiorgio Trissino, Dante Alighieri dubbio, Iacopo Muzzarelli e adespote.

Sec. XVI in.

Cart., ff. 1, 15; numerazione moderna a lapis a destra sul margine inferiore; una numerazione antica sul margine destro in alto corrisponde a quella moderna a lapis: tale numerazione deve essere stata apposta almeno nella fase di revisione del manoscritto nel suo assetto attuale, mutilo di un numero imprecisabile di fogli nella parte iniziale, in quanto ad essa corrisponde il rinvio di mano del copista a f. 10r, testo n. 7; altra numerazione di poco più tarda, sempre sul margine superiore esterno, esclude il primo foglio e fa coincidere l'inizio con quello dei testi; f. 1 tardo. Fascicolazione: I (3), II (12); il primo fascicolo è costituito da 3 fogli incollati insieme. Dimensioni: mm 218 × 144; specchio di scrittura: mm 25 [175] 18 × 30 [80] 34.

Disposizione del testo: versi in colonna secondo l'uso moderno.

Note generali sulla scrittura: una sola mano trascrive i testi; di mano tarda il titolo «Poesie» a f. 1r; di mani diverse i nomi a f. 1v e a f. 2r.

Iniziali semplici, maiuscole esposte. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, p. 130 (con tavola); Debenedetti *Giuntina*, p. 79; Massera, *Boccaccio. Rime*, pp. CLIX-CLXI, CXLVII-CLXVIII; De Robertis *Censimento* I, p. 206 (n. 45) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 237 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. LXXXVII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 63; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LX-LXI (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. M. Bettarini Bruni, 05.05.2004]

249

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.683 [MgVII683]

Ff. 1r-121r: Francesco da Barberino, «Documenti d'amore» (con f. 65v bianco) - f. 121v: bianco.

Toscana, sec. XV: a f. 121r, dopo l'ultimo verso si legge: «pessce. pastinacha [...] 1498», ma la datazione non sarà da riferirsi alla trascrizione del testo dato che il copista nasce intorno al 1360 (vedi infra); allo stesso foglio, sul verso in alto: «[.]L questo di 18[?] di [...]».

Cart., ff. II, 122, 1'; numerazione a penna nel margine superiore esterno, 1-121, con 71bis; numerati

anche i fascicoli, nel margine superiore interno del primo foglio, 1-16; sulla seconda guardia anteriore si trova il timbro della Biblioteca Nazionale e alcune note a lapis sul codice di mano moderna. Sul contropiatto posteriore una nota sulla numerazione del codice, datata luglio 1915, con le iniziali del bibliotecario. Bianchi i ff. 65v, 121v. Fascicolazione: I-XV (8), XVI (6-2); nel primo fascicolo sono compresi i due fogli di guardia anteriori; più complessa la consistenza dell'ultimo fascicolo, dove i ff. 120 e 121 sono stati incollati a supporti cartacei recenziari, mancano inoltre gli ultimi due fogli originali, probabilmente bianchi, ma sostituiti da altri due, di cui l'ultimo incollato alla coperta. Al centro del margine inferiore sono presenti richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 215 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano semigotica, identificata da Ciociola con quella di Ghinozzo di Tommaso Allegretti (noto copista de *L'Acerba* e di opere di Giovanni Boccaccio). Presenza di rare correzioni al testo (espunzioni, cassature, integrazioni); da f. 81r sono aggiunte in margine alcune note da una mano seriore; presenti inoltre varie sottolineature nel testo, *maniculae*.

Iniziali incipitarie non eseguite; altre iniziali semplici dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in mezza pelle.

Precedenti signature: «Gaddi 740», «D 683».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, p. 143; Ciociola *Stabiliana*, p. 113, nota 49; Panzera *Per l'edizione*, p. 102 e nota 28; Cursi *Fare scrivere*, p. 325 e nota 18; Cursi *Scrivere 'a chonfini'*, p. 49.

Fonte dei dati: ms.

[I. Tani, 29.10.2021]

250

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.721 [MgI7]

Ff. 1r-30v: sonetti di diversi per lo più adespote, ma anche di Petrarca, Dante (anche dubbio), Cecco Angiolieri, Guido Cavalcanti, Niccolò Cieco, Niccolò Malpigli, Bartolomeo da Castel della Pieve (f. 12r-v: elenco di azioni viziose e un testo latino in prosa) - f. 30v: testo latino - ff. 31r-34r: rime di Giovan Francesco Suardi e adespote - ff. 34v-36v: elegie latine adespote - ff. 37r-76v: P. Ovidio Nasone, «Ars amandi» - f. 77r: P. Ovidio Nasone, «Remedia amoris», vv. 1-26 - ff. 77v-82v: bianchi - f. 83r: testo latino e greco - f. 83v: bianco - f. 84r: esametri latini - ff. 85r-

103r: rime adespote, ma di Giusto de' Conti (ff. 89r-v, 89bisv: bianchi, ai ff. 94r-103v: testo di Leonardo Giustinian) - ff. 103v-147v: rime adespote e di Antonio Tebaldeo dubbio, Giusto de' Conti, Francesco Malecarni, Niccolò Cieco, Jacopo Sanguinacci, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Vanni Fucci (dubbio), Giovanni Boccaccio, Simone Serdini, Giovan Francesco Suardi, Leonardo Giustinian - ff. 148r-150r: bianchi - f. 150v: testo latino adespoto e nota storica - ff. 151r-153r: canzonette adespote - ff. 153v-157v: perlopiù bianchi, ma con alcune note economiche e conti.

Ferrara, 1448-1450: date interne della mano fondamentale 1448 (f. 83r), 1450 (f. 150v).

Cart., ff. III, 158; numerazione moderna a penna sul margine esterno da 1 a 157; ff. 89-90 sostituiti modernamente con fogli bianchi numerati come 89 e 89bis (la caduta non ha prodotto lacune nei testi); f. 117 (num. ant. 118) sostituito modernamente da un foglio bianco, il testo a f. 118 (num. ant. 119) è acefalo; numerazione antica in gran parte rifilata, visibile sporadicamente fino al n. 120 (num. mod. 119), coincidente, quando visibile, con la moderna fino a f. 88 e superiore rispetto a quella di un'unità dopo f. 89bis proprio a causa della ripetizione del numero; la numerazione moderna si sovrappone in alcuni casi a quella antica; altra numerazione ancora più antica a partire dal numero 37 sul f. 118r della numerazione moderna, ben visibile con 39 (num. mod. 120) e 53 (num. mod. 134). Di essa di seguito si ha sporadica traccia della prima cifra sul margine destro in alto, ma risulta perlopiù completamente rifilata. Le differenze tra la numerazione antica e quella moderna sono le seguenti: f. 108 (num. ant. 112), f. 109 (num. ant. 110 poco leggibile a seguito della riscrittura delle cifre), f. 110 corretto su num. ant. 111, f. 111 (num. ant. 109 e non 119 come erroneamente è stato letto); dopodiché riprende la discrepanza di una cifra f. 112 num. ant. 113 ecc. La confusione si spiega per l'inserimento rovesciato nella fascicolazione del bifolio corrispondente nella numerazione moderna a 108 (ant. 112) e 111 (ant. 109) per cui, operata l'inversione, si ha il seguente ordine dei ff. secondo la num. mod. 107, 111, 109, 110, 108, 112 e nell'antica la serie corretta: 108, 109, 110, 111, 112, 113. Nella successione dei ff. risulta inesistente la lacuna segnalata per i testi ai ff. 110 e 111 num. mod., i quali invece si possono ricostituire nei diversi spezzoni. Fascicolazione: I (20-1), II (16), III (16), IV (16), V (16), VI (20-2), VII (16-1), VIII (16), IX (16), X (8); tutti i fascicoli sono segnati con lettere; nel VI fasc. i due fogli caduti sono stati sostituiti modernamente; nel settimo il foglio caduto è stato

modernamente sostituito. Dimensioni: mm 198 × 146; specchio di scrittura: mm 30 [133] 35 × 30 [70] 46 (f. 1r).

Disposizione del testo: per singoli versi, su doppia colonna a ff. 94r, 102v.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a* di Giovanni da Carpi, che si sottoscrive a f. 150v (vedi infra); ff. 151r-153r mano *b* (sec. XV-XVI); annotazioni di altra mano a f. 148v e della stessa (?) a 111r. Nota economica di mano *c* (sec. XV ex.) a f. 156v; appunti contabili di altre mani ai ff. 78v, 82v, 148r, 150r, 155v, 156-7.

Iniziali rosse di sezione; normali maiuscole per i singoli testi; rubriche in inchiostro rosso a f. 1r e 37r; nello stesso inchiostro dei testi quelle che precedono i singoli componimenti.

Legatura antica in pergamena.

Sottoscritto: a f. 150v il copista principale appone la propria sottoscrizione, «Ego Johannes carpensis scripsi die dicto in memoria(m) pred(ic)taru(m) reru(m)».

Storia del manoscritto: f. 111r in alto: «1473»; segue: «Questo libro sie de mj domenego | fiolo che fue de Andrea de lunardo diapitio (?) | de Alemagnia [...]» (il seguito è di difficile lettura). Precedenti segnature: «Gaddi 876».

BIBLIOGRAFIA: Galante *Index Magl.*, pp. 346-7; *IMBI*, vol. XIII, pp. 156-7; De Robertis *Censimento* 1, pp. 206-8 (n. 46); De Robertis *Iohannes Carpensis*; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 55; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 238-9 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXI-LXII (con tavola parziale); *MDI XXIX*, pp. 37-8 (scheda n. 30), tav. 48.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. M. Bettarini Bruni, 01.08.2005]

251

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.722 [Mg7]

Ff. 1r-50r: rime di Dante Alighieri («Vita nova») e Cino da Pistoia, anche dubbio (con f. 39v bianco) - ff. 50v-54v: rime di Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli e Cino - ff. 55r-62v: bianchi.

Firenze, secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. III, 62; numerazione a penna (margine superiore esterno) 1-54, completata in epoca recente fino a 62. Bianchi i ff. 39v, 55r-62v. Fascicolazione: I-III (10), IV (6), V (10), VI (10-1), VII (8-1); i primi sei fascicoli sono originariamente segnati da lettere, con richiami tra il II e il III e tra il III e il IV; caduto nel

fasc. VI il foglio successivo a 54, con ogni probabilità bianco. La lacuna non è registrata dalla numerazione moderna; lo stesso per il foglio mancante al fascicolo VIII, costituito in prevalenza da ff. bianchi. Dimensioni: mm 200 × 140; specchio di scrittura: mm 20 [150] 30 × 20 [110] 30.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva umanistica nella sezione dei testi, un intervento di mano diversa, vicina a quella della nota di possesso, per un *incipit* abbozzato a f. 61r.

La letterina guida al primo testo evidenzia l'intenzione di segnare l'inizio con una lettera di rilievo, gli altri testi iniziano con normali maiuscole.

Legatura antica in pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 54v si trova la nota di possesso di Giovanni di Bartolomeo Vespucci: «M. giouannj dibartolomeo Vespuc(ci) suoru(mque)». Precedenti signature: «Gaddi 872».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, pp. 157-8 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. CLXXXVI-CLXXXIX; Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 503, nota 2; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. CCVII-CCX; Avalle *Tradizione Guinizzelli*, pp. 152-3; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 52, 74-7; De Robertis *Censimento 1*, pp. 208-9 (n. 47) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 239-41; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 88; scheda disponibile su *Testimoni VN* (con trascrizione parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. M. Bettarini Bruni, 01.06.2004]

252

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.993 [Mg4a]

Fragm.

F. 1r-v: bianco (sul verso uno stemma) - ff. 2r-5v: rime di Matteo Frescobaldi, Giovanni dell'Orto (attr. a Lapo Gianni), Fazio degli Uberti, Cino da Pistoia, Dante Alighieri, una frottola adespota.

Firenze, sec. XIV ex.

Cart., ff. 1, 5; numerazione moderna a lapis sul margine inferiore a sinistra. Sul margine superiore destro numerazione antica da 1 a 4 a partire dal secondo foglio segnato 1 con aggiunta moderna di *bis*, residuo di altra numerazione cancellata ai ff. 3-5; da f. 1 a f. 5 al centro del margine superiore numerazione in numeri romani da lxxxv a lxxxix. Tale numerazione ha riscontro negli altri spezzoni del codice originario, rispettivamente ij-xxj, xliij-liij nel ms. II.IV.248 della Biblioteca Nazionale Centrale di

Firenze; liij-lxxij, lxxiiij-lxxviiij nel Riccardiano 2730; Cij-Cvj nella sez. IX del Magl. VII.1040 (Mg4b). Bianco il f. 1r. Fascicolazione: 1 (4+1). Dimensioni: mm 267 × 198; specchio di scrittura: mm 20 [210] 37 × 10 [140] 48.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una sola mano copia i testi con scrittura minuscola cancelleresca, di due mani diverse del sec. XV (x, y) il titolo a f. 1r, «Chanconi di dante / (et) daltrj maestrj», e le note a f. 1v. Nel medesimo foglio il verso incipitario «[.]Mor dache chouiene pur chio mi doglia», la mano imita quella fondamentale del codice, è incerto se lo scioglimento in «chouiene» sia giusto, infatti il primo dei tre segni qui proposti come «ui» potrebbe essere una «n» incompiuta da leggere «cho[n]uene». Nello stesso foglio stemmi e prove di penna e appunti frammentari ripetuti («gentileza la natura»; «lionardo che degliochi / la tira lanima folle cal suo») forse della stessa mano.

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano principale.

Maiuscole su tre rr. riempite a inchiostro; rubriche nello stesso inchiostro del testo, precedute da segno paragrafale.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 1r, «Del Sen(ato)re Carlo di Tomaso Strozzi 1673»; a f. 1v, stemma a penna (monte tagliato da fascia obliqua). Precedenti signature: «Strozzi in folio 620» (a f. 1r, ripetuto a f. 1r), già «767».

Sigla De Robertis: Mg^{4a} (S).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XIII, p. 207; De Robertis *Un codice* (con tavola alle pp. 160-8); De Robertis *Censimento 1*, pp. 210-1 (n. 49) (con bibliografia precedente); De Robertis *Nuove integrazioni*, pp. 157-65; De Robertis *Codice Strozzi 619*, pp. 107-17; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 242-3; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 63-4; Sangiovanni, *T. di Faenza. Rime*, p. 17; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms.
[A. M. Bettarini Bruni, 05.05.2011]

253

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1014 [Mg1014]

Ff. 1r-9r: appunti - ff. 9v-10r: canzone «Patria degna di triumphal fama» - f. 10r-v: chiose alla precedente canzone - f. 11r: appunti e i vv. 25-27 del capitolo IX de «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli (cassati) - ff. 11v-16r: ricordi e appunti (con ff. 14v-15r bian-

chi) - ff. 16v-19v: testi ed excerpta adespote e di Francesco Petrarca (anche dai «Trionfi»), con qualche appunto - ff. 20r-26r: conti e appunti - ff. 27v-28r: orazione - ff. 28v-30r: risposta a un protesto - ff. 30v-32r: liriche volgari (adespote e di Jacopo del Pecora da Montepulciano) e alcuni epitaffi latini per la tomba di Dante, tra cui i versi di Girolamo del Virgilio - ff. 33v-34v: risposta di M. Stefano - ff. 34v-35r: liriche, un'orazione latina e alcune intestazioni in latino e in traduzione, fra le quali l'esordio dell'Epistola VII di Dante - ff. 35v-40r: appunti vari - ff. 40v-41v: lettera del fratello sul terremoto del 1456 - ff. 41v-57r: conti ed elenchi vari - ff. 57r: due sonetti (uno adespoto, l'altro di re Enzo) - ff. 57v-85r: appunti - ff. 85r-90r: una lettera di Brigida Baldinotti e una di Manetti - ff. 90v-93r: appunti vari - ff. 93v-97r: bianchi - f. 97v: appunti (Zibaldone di Filippo Manetti)

Parzialmente autografo

Sec. XV: naturalmente nei Ricordi di Filippo Manetti sono riportate varie datazioni (1429-1456).

Cart., ff. II, 97, 1'; numerazione moderna, a lapis nel margine inferiore, 1-97, e nei fogli di guardia (I, II, 1'). Numerazione antica in alto nel margine esterno, parzialmente corretta, 1-54 con f. 1r n.n., salto da 17 a 28, da 35 e 38, da 43 a 45; prosegue 44-98. Si intravedono precedenti numerazioni parziali. Sul primo foglio di guardia, aggiunto al primo fascicolo in un secondo momento, si legge un breve sommario, forse di Carlo Strozzi. Sul contropiatto posteriore si legge la consueta nota moderna sul codice, datata agosto 1915. Bianchi i ff. IV, 3r, 8v, 14v-15r, 32v-33r, 38r-40r, 43r-44r, 47r, 52r, 76r, 79r, 93v-97r (su alcuni si trovano dei tratti di penna per suddividere il foglio). Fascicolazione: I (20+1), II (14), III-V (16), VI (18-1); tra il I e il II fascicolo si trova un foglio tagliato, la cui metà rimanente è incollata al piatto anteriore, mentre della guardia finale resta traccia dell'altra metà prima del fascicolo VI. Dimensioni: mm 285 × 102.

Disposizione del testo: i versi sono scritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano di Filippo Manetti. Presenza di correzioni.

Legatura in cartone e pelle, sul dorso si legge la scrizione dell'antica segnatura strozziana e il nome dell'autore: «686 | VII | MAN|ETTI».

Storia del manoscritto: si tratta dello Zibaldone di Filippo Manetti. Sul primo foglio di guardia, come consuetudine, sotto il nome di Carlo Strozzi, si legge l'anno 1670. Precedenti segnature: «D1014» (f. 1r), «Strozzi in folio 686» (cfr. cartellino, f. I e f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Decaria Manetti, pp. 159-61; Berisso *Tempo vene*, p. 7, nota 11.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 21.10.2015]

254

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1034 [Mg1034]

Composito

Ff 1r-v: un componimento attribuito a Luigi Alamanni - ff. 2r-21r: Girolamo Amelonghi, «Gigantea» - f. 21v-21bisbisv: bianchi - ff. 22r-26r: «La chaccia di bel fiore» - ff. 26v-29r: «La palla al calcio» - f. 29v: bianco - ff. 30r-36v: Luigi Torsello, «Lhorto» - f. 36bisr-v: bianco - ff. 37r-46v: rime perlopiù di Angelo Poliziano - U. C. I, ff. 47r-60v: rime di Burchiello, Niccolò Soldanieri, Bindo Bonichi (anche dubbio, «Chi nella pelle del muntun fasciasse»), Antonio Pucci (anche dubbio), Pietro dei Fainelli, Guido Cavalcanti, Chiaro Davanzati dubbio, Cecco Angiolieri, Guido Guinizelli, Benuccio Salimbeni, Antonio Beccari e molte adespote (ai f. 58v, 59v massime in prosa) - U. C. II, ff. 61ra-64v: rime di Bernardo Cambini, Antonio di Matteo di Meglio, Niccolò Cieco, Antonio Beccari e adespote (anche inedite).

Secc. XIV ex.-XVIII

Cart., II, 67, 1'; numerazione antica 1-64 integrata modernamente nei fogli bianchi a lapis (21bis, 21bisbis, 36bis); altra numerazione nel III fascicolo da 1 a 6, tracce di antiche numerazioni nei fascicoli VI e VII. Fascicoli segnati A-G. Bianchi i ff. 2v, 21v, 36v. Fascicolazione: I (un foglietto), II (20 + un bifolio esterno inserito modernamente), III-IV (8), V (10), VI (12 + un bifolio esterno), VII (3 foglietti incollati).

Dimensioni: mm 292 × 109.

Legatura in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: codice costituito da sette unità codicologiche (qui analizzate le ultime due numerate I e II). Precedenti segnature: f. 11r: «N° 198[?]», «QZ»; «Strozzi in folio 1299».

BIBLIOGRAFIA: Contini *Paralipomeni*, p. 393; Menichetti, *Chiaro. Rime*, p. XXXI; Contini *Fiore*, pp. 477-8; Delcorno Branca, *Poliziano. Rime*, pp. 43-4; Bettarini Bruni *Quademucio*, pp. 253-372 (con tavola); Aldinucci, *Fainelli. Rime*, pp. 37-8 (con ulteriore bibliografia); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCf*.

U. C. I

Sec. XIV ex. o sec. XIV

Cart., ff. 14; la numerazione è antica comune a tutti i fascicoli che compongono il codice, 47-60. Fascicolazione: 1 (12), più un bifolio esterno. Dimensioni: mm 285 × 115; specchio di scrittura: f. 48v, mm 10 [250] 25 × 30 [85] l'impostazione viene progressivamente abbandonata.

Disposizione del testo: per singoli versi; ff. 48r-v, 59r, 60r a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* scrive ai ff. 48r-60r in scrittura mercantesca con varianti di *ductus* anche rilevanti da rendere sospetta la continuità; una mano *b* scrive i testi nel bifolio esterno (ff. 47r-v, 60v) e coincide con la mano che verga la nota di possesso, scrittura mercantesca; mano *c*, molto rozza, riempie gli spazi vuoti con disegni, note e brevi testi ai ff. 47r-v, 54r-v, 56v, 58v, 59v, 60r-v.

U. C. II

Sec. XV

Cart., ff. 4; numerazione complessiva del codice 61-64; numerazione antica comune a tutto il codice. Residui di numerazione in alto a destra a f. 62=5, a f. 63=7 ripetuta in alto al centro, a f. 64=6 solo in alto al centro, i due numeri in alto al centro potrebbero essere del copista. Fascicolazione: 1 (4). Dimensioni: f. 61, mm 270 × 122; f. 65, mm 270 × 135 (di larghezza variabile gli altri ff.); specchio di scrittura: f. 65, mm 30 [210] 30 × 20 [80] 35.

Disposizione del testo: due colonne (ff. 61, 62); una colonna (ff. 63, 64). Testi poetici per verso secondo l'uso moderno.

Note generali sulla scrittura: tre mani in *littera textualis* umanistica. Una mano *a* a f. 61r-v; una mano *b* a f. 62r-v; una mano *c* ai ff. 63r-v e 64r-v.

Rubriche in inchiostro rosso.

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni, 01.04.2005]

255

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1040 [Mg4b]

Composito

U. C. I, ff. 1ra-vb: sonetti attribuiti ad Alberto degli Albizi e corrispondenti (uno di Niccolò Malpigli) [U. C. II, ff. 2r-v: Giovanni Boccaccio, sonetti - f. 3r-v: Boccaccio, epistola a Jacopo Villani - f. 3v: Boccaccio, ballata] - f. 4r-v: bianco - U. C. III, f. 5r-v: Giovanni Boccaccio ballate dal «Decameron» - U. C. IV,

ff. 6ra-7vb: frammento lirico, frammento prosastico, frottola adespota, sonetti di Petrarca e Antonio da Ferrara - U. C. V, ff. 8r-21v: volgarizzamento del «De vera sapientia» di Francesco Petrarca - U. C. VI, f. 22r: Giovanni Boccaccio, «Ytalie iam certus honos» - f. 22v: bianco - U. C. VII, ff. 23ra-va: Sennuccio del Bene, canzone - f. 24r-v: (aggiunto modernamente) bianco - U. C. VIII, ff. 25r-33r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante», «Epistola di San Bernardo» - ff. 33v-37v: bianchi - U. C. IX, ff. 38r-47v: rime di Bartolomeo da Castel della Pieve, Francesco Petrarca, Gano da Colle, Fazio degli Uberti, Ciano del Borgo Sansepolcro, Bruzio Visconti, Guglielmo Maramauro, Dante Alighieri, Francesco da Barberino, Pietro Alighieri, Antonio Beccari, Jacopo Cecchi, Dino Frescobaldi, Dante Alighieri pseudo e adespote - U. C. X, ff. 48ra-57vb: poesie anonime popolarizzate italiane e francesi, rime di diversi tra cui Franco Sacchetti, Francesco Landini, Cecco Angiolieri dubbio, Antonio Pucci, Guido Cavalcanti, Bindo Bonichi, Rustico Filippi, Bondie Dietaiuti, Dante Alighieri e adespote.

Secc. XIV-XVI

Cart., ff. II, 57; numerazione moderna da 1 a 57 a penna sul margine destro in alto, il f. 24 inserito dal moderno rilegatore. Tracce di numerazione antica in numeri romani nell'unità IX da Cij a Cvj ai ff. 38-41. Tale numerazione ha riscontro negli altri spezzoni del codice originario di cui tale sezione faceva parte, rispettivamente: ij-xxj, xliij-liij nel II.IV.248; liij-lxxij, lxxiiij-lxxviij nel Riccardiano 2730; lxxxv-lxxxix nel Magl. VII.993 (Mg4a); nell'unità X ai ff. 48-50 (155-157), 51-53 (159-161), 55 (158) numerazione rifatta su altra precedente. Fascicolazione: ogni fasc. corrisponde a una singola sezione; I (2), ovvero f. I + f. 4; II (2), ovvero i ff. 2-3 inseriti all'interno della prima unità; III (1), ovvero f. 5; IV (2), ovvero ff. 6-7; V, corrisponde ai ff. 8-21, ma non è possibile ricostruire la fascicolazione; VI (1), ovvero f. 22; VII (1), f. 23; VIII (1 + 10 + 1), ovvero i ff. 25-37 che corrispondono a un foglio, più un quinterno, più un foglio sciolto; IX, ovvero i ff. 38-47 con fascicolazione moderna composta da un duerno, più un ternione; X, ff. 48-57, tutti fogli sciolti incollati su carticini in ordine diverso dall'originario. Dimensioni: formati vari; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: testi vergati su una colonna ai ff. 2r-v, 3v, 5, 38-47; su due ai ff. 1, 6-7, 23, 48r-54r (meno la prima parte di f. 50r), 55-57; su tre colonne la seconda parte del f. 55r. Versi in colonna ai ff. 1-2, 7v, 22-23; a mo' di prosa ai ff. 5, 6v-7r, 38-47; nell'uno e nell'altro modo ai ff. 48-57.

Maiuscole di formato più grande; nell'unità IX maiuscole su tre rr. riempite a inchiostro. Nelle diverse unità sono presenti rubriche dello stesso inchiostro dei testi; le rubriche sono precedute dal segno paragrafale nella I (a partire dal secondo testo) e nella IX unità.

Storia del manoscritto: miscellanea di rime e prose volgari, carmi latini, poesie popolari italiane e francesi. Precedenti segnature: f. IIIr «Strozzi 1394»; f. 8r «197» (U. C. V); f. 25r «181» già «769» (U. C. VIII) «620» già «767», f. 38r «767» (U. C. IX); f. 48r 767 (U. C. X).

Sigla De Robertis: Mg⁴b (S).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Un codice*, pp. 137-205 (con tavola alle pp. 169-80); De Robertis *Censimento 1*, pp. 211-2 (n. 50) (con bibliografia precedente); De Robertis *Nuove integrazioni*, pp. 157-65; De Robertis *Codice Strozzi 619*, pp. 107-17; Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 76-7; Bettarini Bruni *Ms. ricostruito*, pp. 236-9, 250; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 243-5 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. LXXXVII; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 39; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 64; Trovato *La tradizione*, pp. 80-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. LXII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 86-7; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 68-9; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 135-6 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

U. C. I

Firenze (?), sec. XVI

Cart., ff. I + I (ff. I e 4 della numerazione moderna del codice composito); il numero d'ordine che precede ciascun *incipit* è di mano moderna. Fascicolazione: I (2); un unico foglio piegato che corrisponde a ff. I e 4, scritto solo nella prima metà (f. 1r-v), che attualmente contiene due ff. incollati tra loro e corrispondenti ai ff. 2 e 3 che costituiscono una distinta sezione. Dimensioni: mm 292 × 215; specchio di scrittura: mm *10 [262] 20 × 15 [70 (25) 70] 35.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una mano del sec. XVI.

Descrizione linguistica: fiorentino.

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 489, nota 1 (con tavola).

U. C. II

Firenze (?), sec. XVI

Cart., ff. 2; numerazione moderna 2-3. Due fogli che nella moderna numerazione del codice corrispondono a ff. 2-3, ma non è certo che si tratti di un bifolio originario, i due fogli sono staccati e incollati

con un carticino. Dimensioni: mm 320 × 205 e mm 320 × 220; specchio di scrittura: mm *20 [285] 25 × 45 [130] 30 e mm 15 [300] 5 × 65 [85] 70.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da due mani, *a* e *b*, del sec. XVI.

Descrizione linguistica: fiorentino per entrambe le mani.

U. C. III

Sec. XV

Cart., f. 1; un singolo foglio incollato. Dimensioni: mm 300 × 225; specchio di scrittura: mm *10 [280] 10 × 15 [205] 5.

Disposizione del testo: versi scritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano del sec. XV in scrittura corsiva.

U. C. IV

Sec. XV

Cart., ff. 2; i due fogli corrispondono ai nn. 6 e 7 della numerazione moderna progressiva del codice. Fascicolazione: I (2); un foglio doppio. Dimensioni: mm 290 × 220; specchio di scrittura: mm *10 [270] 10 × 10 [90 (20) 90] 10.

Disposizione del testo: versi su due colonne, nella colonna i testi sono separati da una linea orizzontale.

Note generali sulla scrittura: una sola mano scrive i testi lirici in scrittura mercantesca, un'altra mano scrive un testo in prosa.

U. C. VII

Sec. XVI

Cart., f. 1; numerazione progressiva del composito corrispondente a f. 23; la numerazione è ripetuta due volte sul margine superiore esterno forse dalla stessa mano. Dimensioni: mm 310 × 210; specchio di scrittura: mm *5 [300] 5 × 15 [90 (15) 95] 5.

Disposizione del testo: per singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano del sec. XVI in italica.

U. C. IX

Fragm.

Sec. XIV ex.

Cart., ff. 10; numerazione complessiva del codice 38-47, i dieci fogli sono da riordinare 43-45, 38-42 (segue lacuna), 46-47. Numerazione in numeri ro-

mani centrale sul margine superiore Cijj, Ciiij, Cv, Cvj corrispondente alla numerazione recente rispettivamente ai ff. 38-41. Fascicolazione: I (4), II (6); dieci fogli smembrati e ricuciti insieme modernamente in un duerno (ff. 38-41) e un ternione (ff. 42-47). Degli errori, successivamente corretti, di una ricomposizione antica del codice è rimasta traccia nei rinvii di una mano del sec. XV con riferimenti in una numerazione diversa dalla moderna, vedi ai ff. 39v e 40r, 43v e 44r; 44v e 45r; una mano moderna avverte a f. 45v dell'inversione attuale di f. 38 e f. 46. Dimensioni: mm. 285 × 200; mm 265 × 200; specchio di scrittura: mm *25 [210] 35 × 25 [140] 35; mm 20 [210] 35 × 25 [140] 35.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a*, in scrittura cancelleresca, la stessa dell'altro frammento di cui rappresenta la continuazione (Mg4a). Una mano di poco più tarda *b* interviene a f. 42v, una mano *x*, con tratti imitativi della principale, interviene nelle rubriche di due testi.

U. C. x

Fragm.

Secc. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. 10; il frammento occupa i ff. 48-57 del codice composito. Su alcuni fogli sono visibili tracce di una numerazione più antica, riscritta su una precedente (ff. 48-50=155-157; ff. 51-53=159-161; f. 55=158); sul margine destro superiore è presente una numerazione più antica non sempre leggibile. Fascicolazione: I (10); dieci fogli incollati tra loro e cuciti a quinterno. Dimensioni: mm 290 × 220; specchio di scrittura: variato in ogni foglio.

Disposizione del testo: per versi secondo l'uso moderno; per versi accoppiati sullo stesso rigo (ff. 48r, 50r, 50v 51r; 52r, 52v, 53r), a mo' di prosa (f. 51r); testo su tre colonne nella prima parte di f. 50r, a f. 54v e nella seconda parte di f. 55r.

Note generali sulla scrittura: potrebbe trattarsi di una mano fondamentale che si atteggia in modo duttile in scrittura mercanteca a seconda dei testi, ma è assai difficile individuare i passaggi di mano. Fra i testi francesi uno (f. 53va) è scritto sicuramente da mano più tarda.

BIBLIOGRAFIA: Stickney *Magl. VII 1040*, pp. 73-92 (con tavola); Casini *Una poesia*, p. 339, nota 2 (con tavola parziale); Meyer *Magl. VII 1040*, pp. 1-5 (con tavola).

Fonte dei dati: ms./ De Robertis *Un codice*;
De Robertis, *Dante. Rime*

[A. M. Bettarini Bruni, 20.05.2010]

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1041 [Mg5]**

F. 1r-v: indice degli autori del XVII sec. (aggiunte a penna e matita probabilmente di Teloni) - f. 11r-v: incipitario - ff. 11r-2r: poesie non attribuite - ff. 2v-7r: ballate di Franco Sacchetti - ff. 7r-11v: rime di Andrea Malavolti (2 vv.), F. Sacchetti, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca, Giusto de' Conti, Fazio degli Uberti, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Bernardo Pulci, Dante Alighieri, Baldassarre Castiglione e adespote inedite - ff. 12r-17v: poesie di Giovan Giorgio Trissino (tra cui sonetto non identificato, un sonetto di un certo Guidetto, con f. 16r bianco) - f. 18r: bianco - ff. 18v-27v: rime di Guido Cavalcanti, Jacopo Sannazaro, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Petrarca, Sennuccio del Bene, Ludovico Ariosto, Pietro Barignano, Taddeo Pepoli, Giovanni Muzzaelli, Trissino, Veronica Gambarara, Angelo Colucci, Luigi Alamanni e adespote anche inedite - f. 28r-v: rime di Petrarca - ff. 28v-32r: autori vari, tra cui Franco Sacchetti, Giovanni Gherardi, Bartolomeo da Castel della Pieve e non attribuite - f. 32v: bianco - ff. 33r-34r: sonetto di Pietro Bembo e canzone adespota - ff. 34v-37r: bianchi - ff. 37v-39v: epitaffi per due cani (Livo e Furia) - ff. 40r-45v: bianchi - f. 46r: ballata di Sacchetti - f. 46v: ballate di Pierozzo Strozzi - ff. 47r-48v: ballate di Francesco Landini (una adespota) - ff. 49r-51r: ballate di Niccolò Soldanieri e una adespota - ff. 51r-56r: rime di Jacopo da Bologna, Landini, Bindo d'Alesso Donati, Niccolò del Preposto, Giovanni Boccaccio, Cino da Pistoia dubbio, Niccolò Soldanieri, Petrarca, Dante Alighieri pseudo, Lorenzo Moschi dubbio e adespote - f. 56v: bianco - ff. 57r-71r: Lorenzo de' Medici, «Il Simposio» - ff. 71v-72r: canzone di Antonio Alamanni - ff. 72v-84r: bianchi - ff. 84v-90r: Giovanbattista Dell'Ottonaio, Lorenzo di Filippo Strozzi, Guglielmo Angiolini, Jacopo Nardi e adespote anche inedite - ff. 90v-99r: contabilità anni 1533-1541 (ff. 92r-94r bianchi) - ff. 99v-103v: bianchi.

Firenze, sec. XVI secondo quarto: per via della sincronia tra le mani (due probabilmente, fra cui *a*, che è maggioritaria nel codice) che compilano la contabilità relativa agli anni 1533-1541 (si vedano i ff. 90v-91v e 94v-99r) e le mani dei copisti di una parte delle rime, si può forse proporre una datazione compresa tra gli anni Trenta e i Quaranta del Cinquecento.

Cart., ff. I + II, 104, 1'; la numerazione dei fogli arriva al numero 103 perché ci sono due ff. numerati I (nel margine in basso a sinistra, nel secondo dei due ff. con numero di pagina 1, si legge a lapis *ibis*, numerato da Telsoni nei primi del Novecento); i ff. 91-92 e 94-99 sono numerati da una mano diversa, comunque coeva, da quella che ha numerato i fogli precedenti; all'inizio è aggiunto un f. di guardia analogo a quello posteriore (presenta la stessa filigrana; si veda Piccini, *Sennuccio. Rime*). Fascicolazione: I (16-2), II (16), III (22-3), IV-VI (16), VII (8-2); il I fascicolo ingloba il f. di guardia anteriore ed è mutilo di 2 ff. precedenti f. I (la lacuna di tre ff. precedenti il f. 13 non è da ritenersi tale, costituisce invece il frutto dell'inserimento di tre ff. recenziatori a inizio codice, lasciati, com'era uso, senza riscontro); il III fascicolo è mutilo di 3 ff. precedenti il 48; il VII è mutilo di 2 ff. precedenti il 96. Dimensioni: mm 291 × 212; specchio di scrittura: variabile anche nella stessa pagina.

Disposizione del testo: versi in colonna; normalmente una colonna (a lettura verticale); a due colonne ai ff. 7v, 10, 29, 46v, 53r, 54r-56r, 86v, 88r, 90r.

Note generali sulla scrittura: probabilmente cinque mani coeve. Mano *a* (forse identificabile con Lorenzo Strozzi) è presente ai ff. 1r-2r, 5v-7v, 8r-9v, 10v-13r, 14v-15v, 16v-17v, 18v-19r, 20r-21v, 22r-23v, 26r-30r, 33r, 46r-56r, 85r-89v, 90v-91v, 94v-95v, 96v. Il copista *b* è presente ai ff. 2v-5v, 9v-10v. Il copista *c* è presente ai ff. 13r-14v, 19v, 22r. Il copista *d* (che si occupa anche della compilazione dell'indice dei capoversi, f. II) è presente ai ff. 24r-25v, 30v-32r, 33v-34r, 37v-39v, 84v, 90r. Il copista *e* è presente ai ff. 57r-72r. Si aggiunga un'altra mano, forse una di queste o un'altra ancora, *x*, la quale numera i componimenti e i ff. 91-99. f. 1r-v probabilmente di una mano del XVIII sec.

Descrizione linguistica: fiorentino per le mani *a-e*.

Iniziali semplici, poco più elaborate, ma sempre con lo stesso inchiostro e senza miniature, ai ff. 13r-14v e 19v; leggermente più rifinite le maiuscole dei ff. 57r-71r.

Legatura in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: probabilmente il copista *a* è Lorenzo Strozzi, a cui il manoscritto dovette un tempo appartenere. Il dato è deducibile dalla probabile coincidenza di una delle mani che scrive i versi (*a*) con una di quelle che compila la contabilità. Si osservi infatti che *a* sembra essere la mano del f. 95r: riferendosi ai «carichi» per i familiari scrive «A gianb(attista) mio figliuolo». Una mano, forse la stessa di f. 95r, a f. 97v, alla voce «spese», scrive «A gianbattista Strozzi». Se il «Gianbattista» in questione è lo stesso in entrambi i fogli (uno che si riferisce al 1537-

1538 e l'altro al 1539-1540), e se viene accettata la coincidenza tra la mano del copista *a* e chi scrive i fogli citati della contabilità, *a* non può che essere il padre Lorenzo Strozzi. Precedenti segnature: a f. 1r «Strozzi, in folio 1398», già «1474».

BIBLIOGRAFIA: Debenedetti *Rec. Barbi*, pp. 420-2; Massera, *Boccaccio. Rime*, pp. CLXXXI-CLXXXII; Altamura *Sennuccio del Bene*, pp. 12, 25-9, 31-2, 34; Favati, *Cavalcanti. Rime*, p. 112; *Mostra codici romanzi*, p. 87; Messina *Alcuni manoscritti*, pp. 298-9; De Robertis *Censimento* I, pp. 212-3 (n. 51) (con bibliografia precedente); Barbi *Rist. Studi*, pp. 489-93; Martelli *Simposio*, pp. 35, 47, 72-3, 84-5; De Robertis *Cod. Chig. L. V. 176*, pp. III, 131; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 245-7; Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXXVIII, CXXXIII, CLXXVII, CLXXVIII, CXCI, CXCII, CXCIII, 34, 39; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 596-77 (con ampia bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 64-5; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. LXIII (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[G. Bonura, 14.06.2008]

257

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1060 [MgI]

Ff. 1r-11r: rime di Dante, Guido Cavalcanti, Terino da Castelfiorentino, Cino da Pistoia (anche dubbio) e adespote - f. 11v: scritture contabili - ff. 12r-21r: rime di Guido Cavalcanti, Onesto da Bologna (anche dubbio), Guglielmo d'Otranto, Folgore da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Guido Guinizelli, Dante, Guittone d'Arezzo, Dino Compagni, Francesco Petrarca e adespote (anche inedite) - ff. 21v-27v: scritture contabili.

Secc. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. I, 27, 1'; numerazione a penna sul margine superiore esterno 1-27. Numerazioni precedenti: una antica 2-15, 18-19, 12, 01, 22, 03-04, 06, 00?, 07, 08 (margine sup. esterno) corrispondente ai ff. 1-14, 15-16, 17-21, 23, 25, 26, e tracce sparse di numerazione antica in romani riferibile a una precedente destinazione: clxxxviiiij, ccij, ccclxxvj, clxxxii[...], ccvjj, clxxxx[...], cciiij (margine superiore esterno), corrispondente ai ff. 4, 5, 6, 16, 17, 20, 21. Fascicolazione: I (14), II (10+3); caduti due fogli fra 14 e 15. Dimensioni: mm 193 × 153; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: testi di norma scritti su un'unica colonna; a mo' di prosa alcuni versi ai ff. 6v, 7v, 8v, 18v, 21v.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a* mercantesca (ff. 1r-11r, 12r-20r), in tempi

e con inchiostri diversi (di nessuno dei titolari delle note di possesso); giunte di altre mani coeve ai ff. 20r e 21r b; 20v-21r c; 21r d; 21v e; i ff. restanti occupati da precedenti scritture contabili, capovolti, di mano del sec. XIV (ff. 11r-v, 22v-25v, anni 1375-1377, ff. 26-27, anni 1366-1367) con altre aggiunte di varie mani ulteriori.

Descrizione linguistica: i copisti sono tutti di area toscana eccetto b, d'area settentrionale.

Iniziali semplici; le rubriche sono poste spesso, anziché in testa al componimento, sul margine sinistro a metà del testo.

Storia del manoscritto: il codice reca la nota di possesso di Antonio di Domenico d'Amaroto («Antonio dj domenjcho damaroto», f. 1r), di Iacopo di Michele d'Andrea di Piero Bartoli («jachopo djmichele dandrea dipiero bartolj», f. 15r) e di Tomas de Florencia («Iste quaternus est mei tomas defloRencia et chi Lachata | siLorenda p(er) socortosia se senolodara ego darodampe | entri e Lcorpo Inemeneria dicas», f. 25r, di difficile lettura). Precedenti signature: Strozzi «n° 143» (cassato) e sostituito da «63» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Casini *Manoscritti di rime 1*, pp. 119-23 (con tavola, con alcune inesattezze, alle pp. 119-21); Panvini *Studio sui manoscritti*, pp. 110-1; Avalle *Tradizione Guinizelli*, pp. 138, 160-2; De Robertis *Escorialense*, pp. 24-6, 29-30, 42, 46-9, 57 e *passim*; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 104-7; Avalle *Nota Favati*, pp. 345-6; De Robertis *Censimento 1*, pp. 213-4 (n. 52) (con bibliografia precedente); De Robertis *Tradizione*, pp. 12-3, 15, 26, 29-31, 33-5, 42; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 247-9 (con tavola parziale); Ruggiero *Due testimoni*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 09.07.2003]

258

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1066 [Mg1066]**

Ff. 1r-6r: sonetti, canzoni e capitoli adespoti - ff. 6v-7v: canzone di Franco Sacchetti - ff. 7v-13v: rime adespote, tra cui anche Filippo Scarlatti, Antonio Pucci e Andrea Stefani - f. 13v: sonetto attribuito a Polito Malegonelle - ff. 14r-15v: canzone in lode della ricchezza - ff. 16r-17v: canzone in biasimo della ricchezza - ff. 17v-33v: sonetti, canzoni, capitoli di vari autori (per lo più adespoti), tra cui Antonio Pucci, ser Piero da Monte Rappoli e Bindo di Cione - ff. 33v-36r: corona dei mesi di Folgóre da San Gimignano - ff. 36v-37v: canzone di Petrarca - ff. 37v-43v: «Cantare di Piramo e Tisbe» - ff. 44r-62v: bianchi - ff. 63r-73r: «Cantare del falso scudo» - ff. 73r-82v: «Leggenda di Sant'Eustazio» in volgare.

Sec. XV in.

Cart.; ff. 1, 82, 1'; numerazione moderna a lapis sul margine inferiore interno 1-82; numerazione originale sul margine superiore esterno 4-48, 50-51, 53-54, 59-63, 65-92, che indica la caduta dei ff. 1-3, 49, 52, 55-58, 64, posti rispettivamente all'inizio del ms., fra gli attuali 45 e 46, 47 e 48, 49 e 50, 54 e 55. Fascicolazione: I (4), II (8), III (4), IV (8), V (4), VI (8), VII (4), VIII (6), IX (8), X (2), XI (12), XII (6), XIII (8); la fascicolazione è stata risistemata dopo la caduta dei fogli su indicati. Dimensioni: mm 220 × 150; specchio di scrittura: molto variabile, ma indicativamente: mm 10 [190] 20 × 20 [110] 20.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantesca; poche postille di una mano del sec. XVI.

Descrizione linguistica: toscano per la mano fondamentale.

Iniziali di norma semplici, talora grandi (alte 3 righe) sempre a inchiostro nero.

Precedenti signature: «n° 93» (f. 1r); «D 1066» (f. 1r); «VII VAR 6» (f. 1r); «n° 118» (poi cassato e sostituito da «93» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Sacchetti. Estravaganti*, pp. 2-5 (con tavola); Delcorno Branca *Cavaliere*, p. 106, nota 8; Delcorno Branca *Cantari*, pp. 24-5; *Cantari novellistici*, pp. 889-90; Lorenzi *Due serventesi*, pp. 306-7.

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria, 14.4.2005]

259

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1076 [Mg21]**

Ff. 1r-12v: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 12v-36r: canzoni (ma l'ultima è una ballata) di Dante - ff. 36r-40r: canzoni di Leonardo Bruni - ff. 40v-41v: canzone di Guido Cavalcanti («Donna me prega») - ff. 41v-63r: volgarizzamento di Iacopo Mangiatroia del «Comento» di Dino del Garbo alla canzone «Donna me prega» di Cavalcanti - ff. 63r-66r: canzone di Bindo di Cione del Frate (attribuita a Guido da Siena) - ff. 66r-68r: canzoni di Cino da Pistoia e Lapo Gianni (ma entrambe attribuite a Cino) - ff. 68r-70r: canzone di Bartolomeo da Castel della Pieve (attribuita a Guido da Siena) - ff. 70r-71v: canzone di Domenico da Prato (adespota) - f. [72]r-v: bianco.

Toscana, sec. XV

Membr., ff. 1, 71, palinsesto; numerazione recenziore (XVIII sec.) sul margine superiore destro 1-71, con salto di 49 e ultimo foglio non numerato. Fascicolazione: I-VIII (8), IX (8-1); l'ultimo foglio è stato incollato sul piatto inferiore; presenti richiami. Dimensioni: mm 210 × 138; specchio di scrittura: mm 26 [136] 48 × 23 [74] 41.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano umanistica, che appone anche alcune varianti.

Descrizione linguistica: toscano.

Iniziali di lirica filigranate in azzurro, quella di f. 1r azzurra su tre righe; rubriche rosse.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Luigi di Francesco Leoni (f. [72]v: «Questo libretto e di luigi difrancesco leoni et de fra(te)lli», di mano del sec. XVI). Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 146», già «353» (ff. 1r e 1r).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXII-LXIII (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, p. LXXIII; Favati *Tradizione Donna me prega*, pp. 421, 440-2, 462-3; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 6, 229-31; De Robertis *Censimento 1*, pp. 214-5 (n. 53) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 249-50; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 02.05.2005]

260

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1078 [Mg1078]

Ff. 1r-22rb: rime adespote tra cui anche Francesco Petrarca, «Benedetto sia 'l giorno e 'l mese et l'anno», frate Stoppa de' Bostichi, «Se la Fortuna o 'l mondo» - f. 22v: rime di Antonio da Tempo - ff. 23r-40v: rime adespote ma anche di Egidio e Guglielmo di Francia, Francesco Landini, Antonello da Caserta, Fazio degli Uberti, Giovan Matteo di Meglio, Antonio da Tempo.

Italia settentrionale, sec. XV prima metà

Cart., ff. II, 41, 1'; numerate 1-40 (il numero 37 raddoppiato). Fascicolazione: I (15), II (2), III (8), IV (4), V (7), VI (5); senza richiami e senza numerazione; un foglio tagliato tra 36 e 37. Dimensioni: mm 233 × 155; specchio di scrittura: mm 10 [210] 10 × 5 [145] 5 (ma i margini inferiore ed esterno sono variabili); in due colonne la larghezza è circa mm 7 [75 (5) 65] 8.

Disposizione del testo: versi a volte a mo' di prosa, a volte versi in colonna e a volte versi a coppie.

Note generali sulla scrittura: una mano principale a. Giunte di altre due mani più tarde: mano b ai ff. 15r e 28v; mano c, un elenco di nomi di contribuenti a un progetto di rinnovazione di una chiesa, Madonna Sancta Maria da Terrabora (f. 14v).

Descrizione linguistica: italiano settentrionale, forse di Reggio (cfr. *Mostra codici romanzi*, p. 95).

Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 169».

BIBLIOGRAFIA: Casini *Studi*, pp. 119-275; *Mostra codici romanzi*, p. 95; D'Agostino *Testi musicali*, pp. 423-5; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 65.

Fonte dei dati: ms. [L. Jennings, 22.04.2011]

261

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1098 [Mg1098]

Ff. 1r-32r: materiali preparatori per le lezioni di Francesco Vieri (detto Verino Secondo), con versi di Guido Cavalcanti, Dante Alighieri («Commedia»), Francesco Petrarca - f. 32v: Guido Orlandi, «Onde si move, e donde nasce Amore?» - f. 33r: bianco - ff. 33v-34v: appunti e memorie relative all'anno 1566.

Autografo

1566: il codice è datato esplicitamente da Francesco dei Vieri (Verino Secondo) nel margine interno di f. 4r (vedi infra); la stessa datazione è riportata più volte ai ff. 33v-34v.

Cart., ff. I, 34, 1'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 1-34. Bianchi i ff. 1v, 30v, 33r. Fascicolazione: I (36); il codice è organizzato in un unico fascicolo, che comprende anche i due fogli di guardia. Dimensioni: mm 150 × 195; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna, versi trascritti a mo' di prosa (f. 10v).

Note generali sulla scrittura: il codice è autografo di Francesco Vieri (1524-1591); anche nel codice Magl. VII.379 (Mg379) la canzone di Guido Cavalcanti e il relativo commento sono autografi. In margine al testo sono inserite numerose e ampie glosse, che vanno spesso a coprire tutto lo spazio disponibile; frequenti correzioni, cassature e integrazioni nel testo.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Legatura in cartone e pelle.

Sottoscritto: nel margine interno di f. 4r si legge «Lectione di m(esser) Franc(esc)o | Verinj nipote.

[...] da leggersi | piacendo à | Dio q(uest)o an(n)o | 1566 di settembr(e) | al co(n)solato di | m(esser) L(ionar)do salui|atj».

Storia del manoscritto: il codice conserva la minuta autografa di Francesco Verini, nonché i materiali preparatori per la lezione tenuta all'Accademia di Firenze nel 1566. Una seconda redazione autografa dell'esposizione è tramandata dal manoscritto Magl. VII.379, mentre il testo definitivo, ma di mano seriore, si legge nel Magl. VII.1207 (cfr. anche Rivalta, *Cavalcanti. Rime*, p. 2 e schede nn. 246 e 274). Precedenti segnature: «Strozzi in 4° n. 286» (cfr. il cartellino all'interno del piatto anteriore), «15» (cassato, vedi f. 1r); a f. 1r, a lapis, «VII | de VIERI | 9».

BIBLIOGRAFIA: Casella *Canzone d'amore*, pp. 108, 111-2; Colaneri, *Vieri. Lezioni*, p. 10; Fenzi *Canzone d'amore*, pp. 257-8.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 07.06.2022]

262

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1100 [Mg23]**

Ff. 1r-5r: indice delle liriche petrarchesche - ff. 5v-6v: bianchi - ff. 7r-52v: Francesco Petrarca, «Trionfi» (adespoti) - f. 53r-v: bianco - ff. 54r-115: sonetti di Petrarca - f. 115v: bianco - ff. 116r-144r: canzoni e sonetti di Dante Alighieri - ff. 144r-146r: rime di Petrarca e Guido Cavalcanti; un capitolo adespoto (inserito successivamente) - f. 146v: bianco - f. 147r: lacerto di una canzone dantesca - f. 147v: bianco.

Ante 1426: a f. 145v testo cassato e sostituito da «Qvesto libro ene dñjcholo dalberto djbarttolomeo chanbbinj»; a capo, di altra mano coeva: «ilq(u)ale hoscritto p(er)mie spasso efinito q(u)esto | dj 24 didicienbre 1426 priego q(u)alunche | p(er)sona iltennessj senza Mieulolonta glip|iaccj Rendermelo etc.» (f. 145v).

Cart., ff. 148; numerazione del XVII sec., 1-147, con salto di un foglio dopo 130 (130bis). Fascicolazione: I (6), II-III (8), IV (8-1), V-IX (8), X (8-2), XI-XV (8), XVI (10), XVII (8+1), XVIII (12), con richiami saltuari; fogli caduti dopo ff. 29, 69 e 75. Dimensioni: mm 219 × 145; specchio di scrittura: mm 25 [147] 47 × 25 [80] 40.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da cinque mani coeve. Mano *a* (mercantesca), ff. 1r-5r e probabilmente 15r-52v; mano *b* (umanistica tonda), ff. 7r-14v; mano *c* (mercantesca), ff. 54r-115r;

mano *d* (mercantesca, di Iacopo Morelli), ff. 116r-145v e 147r; mano *e* (mercantesca, del XVI sec., forse di Matteo Conti), ff. 146r e 147v.

Descrizione linguistica: fiorentino per tutte le mani.

Iniziali filigranate, assenti ai ff. 7-52, 116-145; con semplici fregi rossi ai ff. 54r-115r; rubriche rosse ai ff. 18v-115r, assenti ai ff. 7r-17v e 116r-147r.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto anche a Iacopo di Giovanni Morelli. A f. 145v nota di possesso di Nicolò d'Alberto di Bartolomeo Cambini (vedi sopra); a f. 147v quella di Matteo Conti: «Di Matt(eo) Conti». Precedenti segnature: «N° 201» (poi cassato); «295» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 215-6 (n. 54) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 250-1; *MDI* XXIX, pp. 46-7 (scheda n. 46), tav. 30.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 23.09.2005]

263

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1103 [Mg20]**

Ff. 1r-44v: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (1 redazione) - ff. 44v-45r: sonetto di Simone Serdini, «La gloria, la facundia e melodia» - ff. 45r-80r: Dante Alighieri, «Vita nova» (divisioni in margine) - ff. 80v-84v: Giovanni Boccaccio, «Nel mezzo del cammin di nostra vita» (Breve raccoglimento) - ff. 84v-107v: Dante Alighieri, rime - ff. 108r-113r: Simone Serdini, rime - ff. 113v-116v: volgarizzamento dell'epistola di Dante ad Arrigo VII - f. 117r-v: bianco.

Sec. XV terzo quarto

Cart., ff. III, 118, 1'; numerazione moderna del sec. XIX, 1-117, con 86bis. I fogli di guardia sono numerati a lapis nel margine inferiore interno, I-III e 1'. Bianco il f. 117r-v. Fascicolazione: I-XI (10), XII (8); nel margine interno, richiami di fascicolo verticali. Dimensioni: mm 234 × 168.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale di ser Andrea (vedi infra), che copia i ff. 1r-113r e aggiunge in margine le divisioni della *Vita nova*; una seconda mano copia i ff. 113v-116v; presenti altre mani. Presenti varianti al testo, correzioni e postille apposte da ser Andrea, dal secondo copista e dal possessore; una postilla latina di mano del sec. XVI.

A f. 1r un'iniziale in oro, decorata con un fregio a bianchi girari nel margine interno; allo stesso foglio, nel margine inferiore, uno stemma con leone rampante a oro in campo rosso, che tiene un albero e che poggia su un pesce bianco; sotto si legge: «N. XLV». Nel resto del codice iniziali azzurre. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in assi rivestite in pelle con impressioni.

Sottoscritto: incollato sul rovescio dell'attuale piatto posteriore si trova un frammento membranaceo, probabilmente parte della precedente guardia, con la sottoscrizione del committente («Questo libro e di S(er) piero di s(er) andrea notaio il quale fece scrivere a S(er) Andrea et legare bartholo chartolaio»). Il contenuto e la lezione del testimone sarebbero da cfr. con il codice Altemps della Collezione privata di Livio Ambrogio (Alt). Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 301», «105», «XLV» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, pp. xxxiii-xxxiv (con tavola); De Robertis *Censimento* 1, pp. 216-7 (n. 55) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 78; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 252-3 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 677-8 (n. 268); Banella *La «Vita nuova»*, pp. 295-6; *MDI xxix*, p. 47 (scheda n. 47), tav. 154; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCF*
[I. Tani, 13.10.2021]

264

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1104 [Mg25]**

Composito

U. C. I, f. 1r: bianco - f. 1v: raffigurazione dell'«Inferno» - ff. 2r-3r: Piero Bonaccorsi, lettera dedicatoria - ff. 3r-29v: Piero Bonaccorsi, «Cammino di Dante» (bianchi i ff. 14r e 23r; raffigurazione del «Purgatorio» a f. 14v; del «Paradiso» a f. 23v) - ff. 30r-33v: bianchi - U. C. II, f. 34r-v: bianco - ff. 35r-65r: excerpta della «Commedia» di Dante Alighieri con numerose postille - f. 65r-v: Dante, «Le dolci rime d'amor ch'io solea» - ff. 66r-73r: bianchi - f. 73v: tre versi dal «De libro ecclesiastici» (1v 33).

Parzialmente autografo

Secc. XV e XVI-XVII

Cart., ff. II, 33 + 40, 1'; è presente una numerazione del sec. XVI o XVII, 1-65, proseguita a lapis, 66-73. Tra i ff. 23 e 24 e tra i ff. 29 e 30 sono stati ritagliati rispettivamente uno e due fogli. Bian-

chi i ff. 1r, 14r, 23r, 30r-34v e 66r-73r. Dimensioni: mm 207 × 146.

Note generali sulla scrittura: il codice è stato scritto da due mani, una per ciascuna unità codicologica (vedi sotto); al f. 73v interviene una terza mano.

Legatura in pergamena.

Precedenti segnature: «553», «Strozzi in 4° 307» (cfr. f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 79; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 253-4 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 678-9 (n. 269); scheda *Manus OnLine* redatta da C. Perna (ultima modifica R. Montalto) [CNMD\0000249999]; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

U. C. I

Autografo

Ante 1477: il codice quattrocentesco può datarsi *ante* 1477 (anno di morte di Piero Bonaccorsi, vedi *infra*).

Cart., ff. 33; numerazione complessiva del codice 1-33.

Note generali sulla scrittura: l'intera unità codicologica è esemplata da Piero Bonaccorsi.

Ai ff. 1v, 14v, 23v si trovano raffigurazioni a piena pagina rispettivamente dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*, a penna e parzialmente acquarellate; altre illustrazioni minori sono presenti nei margini del testo. Iniziali dello stesso colore del testo, tranne la prima a f. 2r che è anche acquarellata. Rubriche della mano dell'autore e dello stesso colore del testo.

Sottoscritto: nel margine superiore di f. 2r, in parte rifilata, si trova l'intestazione: «Fratrj Romulo demedicj Comedi[...]», sotto, con inchiostro diverso, la sottoscrizione di Piero Bonaccorsi (1410-1477): «Pierus ser Bonachursij notarius «salutem romulo de medicis salutem» [testo eraso] | in domino./». A f. 29v nel margine inferiore, sulla destra, si legge la sottoscrizione dell'autore: «Pierus s(er) bonachursij not(arius)».

Storia del manoscritto: secondo Ciociola il *ductus*, il modesto impianto ornamentale e i numerosi interventi redazionali potrebbero indicare il codice come copia di servizio (cfr. Ciociola *Lo scrittoio*, p. 79).

BIBLIOGRAFIA: Ciociola *Lo scrittoio*, p. 79 e *passim*.

U. C. II

Secc. XVI-XVII: secondo De Robertis l'unità codicologica si data ai primi anni del sec. XVI, per Banchi-Stefanin *Commedia* secc. XVI-XVII, mentre Ciociola ritiene la mano sei-settecentesca.

Cart., ff. 40; numerazione complessiva del codice, 34-73.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è copiata da un'unica mano. Correzioni e note di mano del copista; aggiunta di mano seriore a f. 73v.

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; rubriche di mano del copista e dello stesso colore del testo.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCF*
[I. Tani, 17.12.2021]

265

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1108 [Mg10]

Composito

U. C. I, ff. 1r-2v: *Guido Cavalcanti*, «*Donna me prega, - per ch'eo voglio dire*» - ff. 2v-23r: «*Commento di Dino del Garbo, volgarizzato da Iacopo Mangiatroie*» - ff. 23v-32v: *notizie su Guido Cavalcanti riportate da vari autori: dal «Decameron» di Giovanni Boccaccio e dagli scritti di Domenico d'Arezzo, Filippo Villani, Leonardo Bruni, Giannozzo Manetti, Riccardaccio Malispini, Giovanni Villani etc. All'interno della prosa sono citati versi di Dante («A ciascun'alma presa e gentil core», v. 1; «Inferno» X 52-115; «Purgatorio» XI 94-99), Cavalcanti («Vedeste, al mio parere, ogni valore», v. 1) e Petrarca «T. Cupidinis» («Poscia che mia fortuna in forza altrui», 31-34) - 2 ff. n.n.: bianchi - U. C. II, ff. 32r-36r: *notizia di Antonio Manetti su Cavalcanti* - ff. 36v-51r: *rime adespote ma principalmente di Guido Cavalcanti e di Nuccio Piacente, Bernardo da Bologna, Amico di Dante, Guido Orlandi, Dante (cfr. Plut. 41.20, L20, scheda n. 166, ff. 7v-23r) - ff. 51r-52r: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» - ff. 52r-70r: Pseudo Egidio romano, «Commento alla canzone di Cavalcanti (all'interno è riportato il testo) - ff. 70v-71v: bianchi.**

Sec. XVI o XVII in.

Cart., ff. 1, 33 + 40, 1'; numerazione antica, non originale, 1-70, che non conteggia i due fogli bianchi dopo il f. 31, mentre l'ultimo foglio è numerato 71 a penna da mano moderna. Bianchi i due fogli non numerati dopo il f. 31 e i ff. 70v-71v. Fascicolazione: I-II (10), III (6), IV (8); I-V (8); cfr. infra.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da due mani, una per ciascuna unità codicologica.

Legatura moderna in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: il codice si presenta come una copia del codice Plut. 41.20 (L20), ma con alcune alterazioni nella successione delle sezioni interne. Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 336», già «548» (f. 1).

BIBLIOGRAFIA: Casella *Canzone d'amore*, pp. 105, 112 e *passim*; Fenzi *Canzone d'amore*, p. 180; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 254-5 (con tavola parziale).

U. C. I

Sec. XVI o XVII in.

Cart., ff. 33; numerazione complessiva del codice 1-31, con gli ultimi due fogli non numerati; sul verso della guardia anteriore, nel margine inferiore, si legge del testo cassato e capovolto. Bianchi i due fogli non numerati dopo il f. 31. Fascicolazione: I-II (10), III (6), IV (8); il primo fascicolo include il foglio di guardia anteriore, mentre nell'ultimo sono compresi i due fogli bianchi finali. Nel *Commento*, nel margine inferiore interno, si trovano rimandi al foglio successivo. Dimensioni: mm 215 × 144 (f. 1).

Disposizione del testo: i versi sono generalmente incolonnati; all'interno della prosa del *Commento* le citazioni liriche brevi sono inserite all'interno della prosa e marcate a margine da un segno di apice (anche doppio); le citazioni più ampie riportano i versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da un'unica mano, responsabile forse anche della seconda unità. Sporadiche correzioni della stessa mano; sono presenti rubriche dello stesso colore del testo e della mano principale.

Colophon: a f. 31v si legge «FINIS | Ego Nicolaus pupien(sis) tra(n)scripsi», ovvero Nicolaus Sextius da Poppi, ma la sottoscrizione è copiata dall'antigrafo (a f. 95r), cioè il Plut. 41.20 (L20).

U. C. II

Sec. XVI o XVII in.

Cart., ff. 40; numerazione complessiva del codice, 32-70, con 41 corretto su 42 e l'ultimo foglio numerato 71 da mano moderna. Bianchi i ff. 70v-71v. Fascicolazione: I-V (8). Dimensioni: mm. 205 × 141 (f. 32).

Disposizione del testo: versi in colonna ai ff. 36v-52r; nel *Commento* dello Pseudo Egidio Romano (ff. 52r-70r) i versi sono generalmente incolonnati, altri sono menzionati all'interno della prosa e sottolineati in nero.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, con alcune variazioni, forse la stessa della prima unità.

Interventi correttori, note e glosse della mano principale. Didascalie della mano principale e dello stesso colore del testo; rare rubriche per i testi lirici.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 27.09.2022]

266

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1145 [Mg1145]**

Ff. 1r-64v: canzoni, serventesi, ternari di Mariotto Davanzati, Niccolò Cieco, Leon Battista Alberti, Giovanni di Ridolfo Gazzalotti, Bosone da Gubbio, Jacopo Alighieri, Bartolomeo da Castel della Pieve, Francesco da Battifolle, Antonio di Matteo di Meglio, Rosello Roselli, Antonio Beccari, Antonio Pucci, Franco Sacchetti, Niccolò Salimbeni, Francesco Malecarni, Giovanni Martini e testi adespoti - ff. 65r-70v: sonetti attribuiti a Burchiello - ff. 71r-91r: sonetti attribuiti ad Antonio Pucci, ma anche di Adriano de' Rossi, Burchiello, Francesco Petrarca, Bindo Bonichi, Bartolomeo da Sant'Angelo, Cecco Angiolieri, Giuntino Lanfredi, Fazio degli Uberti, Filippo Scarlatti, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Niccolò Cieco, Andrea Orcagna e rime di anonimi - ff. 91r-96r: contrasto adespoto - ff. 96v-109r: Stefano Finiguerra, «Dormendo in vision pervenni» (La buca dei poveri) - ff. 109r-120v: sonetti e canzoni adespote, tra cui testi di Fazio degli Uberti e tre versi di Antonio Beccari.

Sec. XV secondo quarto: secondo Lucia Bertolini la datazione del codice si colloca dopo il 1440, per la presenza a f. 64v di una canzone adespota sui fatti di Anghiari, e dopo il 1441 per la presenza ai ff. 6r-8r del capitolo del Certame coronario di Mariotto Davanzati (vedi Lucia Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, p. 553).

Cart., ff. 1, 120, 1'; numerazione moderna a lapis in basso a sinistra da 1 a 120. Numerazione originale in alto a destra parzialmente scomparsa per rifilatura e sporadicamente visibile per le prime due cifre, riportata più in basso con inchiostro più scuro ai ff. 9=23; 10=24; 120=158. A penna anche alcuni numeri sporadici corrispondenti alla numerazione a lapis a f. 2 e f. 46. Fascicolazione: I (10-8), II (10-4), III (10-2), IV (10), V (10-2), VI-VIII (10), IX-XIII (10), XIV (6); rispetto all'assetto originario è possibile notare l'inversione tra il II e il III fascicolo per il richiamo tra l'attuale II, che ha perduto dei fogli centrali, e il IV e per il numero progressivo dei testi che conferma lo spostamento. L'ordine I, III, fa ipotizzare la caduta

almeno di un intero fascicolo, oltre che per l'evidente mutilazione del primo, per la numerazione più antica che segna 23 (e il foglio di seguito 24) in quello che viene ad essere il f. 3 dell'ordine ricostituito; dopo l'VIII fascicolo il salto della numerazione dei testi dal n. 37 (rimasto mutilo) al 62 fa ipotizzare la caduta di un fascicolo in base dell'antica numerazione parzialmente ricostruibile. Sono sicuramente caduti dopo ff. 2, 5, 12, 16, 27, 33, 64, 120. Dimensioni: mm 216 × 150; specchio di scrittura: mm 20 [150] 46 × 20 [85] 45.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano.

Iniziali maiuscole su tre righe alternate in rosso e blu; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: presenti due note di possesso di un non meglio specificato Piero (f. 1r) e di Francesco da Piazza (f. 3r). Il codice è appartenuto prima alla libreria Strozzi, per poi passare alla Magliabechiana nel 1786. Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 511».

BIBLIOGRAFIA: Bertolini *Certame*, pp. 20-1; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 80; Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, pp. 545-71, n. 54 (con tavola); *Mostra Alberti*, pp. 299-301; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 679-80 (n. 270); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 65; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXIII-LXV (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[A. M. Bettarini Bruni - I. Tani, 20.01.2020]

267

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1152 [Mg24]**

Ff. 1r-2v: proemio con dedica a Benedetto Manetti del commento alla canzone dantesca «Tre donne intorno al cor mi son venute» - ff. 2v-3v: Dante Alighieri, «Tre donne intorno al cor mi son venute» - ff. 3v-52v: commento anonimo alla canzone dantesca - f. 52v: «Secondo che i(n) alcune hystorie o cronache fiore(n)tine situoua Dante allighierj» - f. [53]r-v n. n.: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. 1, 53, 1'; numerazione tarda del sec. XVII da f. 1 a f. 52, l'ultimo foglio non numerato. Fascicolazione: tutti quinterni più un duerno privo dell'ultimo foglio. Dimensioni: mm 210 × 135.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: copiato da un'unica mano *a*, che interviene anche a margine del testo.

A f. 1r è stata ritagliata l'iniziale miniata e rifatta su un rappezzo e lo stesso per il testo sul *verso* corrispondente. Anche il margine inferiore è stato asportato forse perché recava uno stemma. Tutte le iniziali dei capitoli e della canzone sono rosse con fregi azzurri. Le citazioni del testo sono sottolineate in rosso.

Legatura antica in assi ricoperte di pelle con impressioni e resti di fermagli.

Storia del manoscritto: a f. 1r una mano del sec. XV ex.: «+ yhs 1495 | N° xxxj° | q(ue)sto e di simone dimariano filipepi | Idio bono fine faccj di lui», f. 1r, sul margine rappezzato, di mano del sec. XVIII: «Jacobi Ded [...]». Precedenti signature: «Strozzi 4° 572».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 217-8 (n. 56) (con bibliografia precedente); Coglievina *Un commento*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 255-6

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [S. Chessa, 18.06.2014]

268

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.II67 [MgI167]

Ff. 1r-148v: rime di Burchiello (inclusi i rifacimenti di «La femena ch'è del tempo pupilla» – ai ff. 128v-129 – e di «I' son sì magro che quasi traluco» – ai ff. 131v-132r) e di suoi corrispondenti (Orcagna, Rosello d'Arezzo, ecc.), di Luporo da Lucca «S'io avessi la moneta mia quassù» (f. 41r-v), Castruccio Antelminelli «Per quello Iddio che crocifisso fu» (f. 41v), Antonio Pucci «Amico alcun non è che altrui soccorra» (ff. 107v-108r), oltre ai sonetti anonimi «Prima ch'io voglia rompere o spezzarmi» (ff. 106r-107v) e «Andando la formica alla ventura» (f. 108r-v).

Sec. XV seconda metà

Membr. (f. 1 cart.), ff. 1, 147; numerazione antica a penna 1-143, proseguita modernamente a lapis 144-147. Bianchi i ff. 144r-147r (una nota sul contropiatto posteriore avverte: «cc. 147 con antica | numerazione esatta, più | una guardia scritta in | principio. Le cc. 144-|146 sono bianche | Ottobre 1915»). Fascicolazione: I-XIV (10), XV (7); presenza regolare dei richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 100 × 70; specchio di scrittura: mm 10 [70] 20 × 15 [45] 10.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano interviene su tutto il codice. Un'altra mano moderna

appone le vecchie segnature e la dicitura «Burchiello» sul *recto* di f. 1.

Iniziali per la gran parte vergate d'azzurro.

Legatura moderna, in cartone. Sul contropiatto posteriore, in alto a destra è apposto il timbro «CIABANI GINO | LEGATORI DI LIBRI».

Storia del manoscritto: a f. 147v si legge «Filippo : di Bernardo Minerby | nacque addi 27 di febb(rai)o 156 [sic]» (forse nome di un antico possessore). Precedenti signature: «413» (cassato), «Strozzi, in 4° 666», già «715».

BIBLIOGRAFIA: Giunta *Castruccio*, p. 183; Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXXII-XXXIII.

Fonte dei dati: ms. [B. Aldinucci, 30.09.2021]

269

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.II68 [MgI18]

Ff. 1r-8v: tavola delle rime - ff. 9r-10v: bianchi - ff. 11r-157r: miscellanea di rime tra cui Domenico da Prato, Rosello Roselli, Anselmo Calderoni, L. B. Alberti, Domenico da Urbino, Migliore di Lorenzo Cresci, Antonio Manetti, Francesco d'Altobianco Alberti, Orcagna, Piero de' Ricci, Bettuccio Busini, Filippo Brunelleschi, Feo Belcari, Maestro Romolo, Antonio di Guido, Francesco orafo, Mariotto Davanzati, Sandro, Giuliano de' Bardi, Nicolò Cieco, Antonio calzaiuolo, Antonio Pucci (anche le «Noie»), Ciriaco d'Ancona, Leonardo Giustinian, Niccolò Tinucci, Carlo di Niccola, Franco Sacchetti, Anibaldo Pantaleoni, Michele di Nofri del Giogante, Francesco Scambrilla, Iacopo Alighieri, Paolo dell'Abbaco, Ghigo Brunelleschi, Paolo medico, Dante Alighieri (anche dubbio), Butto da Firenze («Alessandro lassò la signoria») [nuova segnalazione], Francesco Petrarca, Giovanni Gherardi, Tomaso de' Bardi, Sennuccio del Bene, Ser Durante, Coluccio Salutati, Bernardo di ser Iacopo della Casa, Antonio di Meglio, Giovanni Ferrini, Fazio degli Uberti e adespote; serie alfabetica di proverbi rimati - ff. 157v-159v: bianchi.

Sec. XV med.: la tavola del codice, seriore, è redatta da Giovanni di Piero Ulivieri e datata 30 ottobre 1512 («xxx d'ottobre MDxij», cfr. infra).

Cart. (due ff. di guardia membr.), ff. iv, 159, iv'; al centro del margine superiore una numerazione moderna a macchina, 1-160, che comprende f. 1'. Nel margine superiore si trova un'altra numerazione, anti-

ca e a penna, 1-160, che sostituisce una terza 1-149 (spesso rifilata o cancellata) presente ai ff. 11r-159r (escludendo la tavola). Bianchi i ff. 9r-10v, 157v-159v. Fascicolazione: I-XV (10), XVI (10-1); manca l'ultimo foglio del fascicolo XVI, richiami solo fino al fascicolo IV (f. 40v). Dimensioni: mm 218 × 143.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a* (sec. XV med.) è responsabile dei ff. 11r-157r; forse diversa la mano che appone le rubriche e l'intestazione, in rosso «Tauola . desonetti delbu(r)chiello . ealtri» (f. 1r). Una seconda mano, *b*, di Giovanni di Piero Ulivieri, che si sottoscrive a f. 8v («Qui finisce . latauola . desoneti . di q(uest)o . | lib(r)o . fatta . p(er)me . Giovannj . Vluuie | ri . questo . dj xxx dotob(r)e . MDxij//»), redige la tavola (ff. 1v-8v), appone la nota di possesso a f. 1r (vedi infra), integra un verso a f. 54v e numera i testi lirici. Presenti sporadiche correzioni.

Rubricato.

Legatura moderna in assi rivestite di pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giovanni di Piero Ulivieri (sec. XVI in., nota di possesso a f. 1r: «Digiovanni . dj piero . Vlivietj . eamincor(um)»); Giovanni Bini (sec. XVI, nota di possesso ai ff. 1v, 160v, «Digiovannjbinj» (in totale tre volte). Precedenti segnature: «Strozzi 4, n. 672» (riportata su un cartiglio incollato sul contropiatto anteriore, ai ff. 1v e 1r); «n. 145» (ff. 1v e 1r).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 218-9 (n. 57) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 256-7; Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXXVIII-LXXXIX; Decaria *Una tenzone*, pp. 423-9 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXXIII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 65-6; scheda RDP redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: scheda RDP
[I. Tani, 19.10.2020]

270

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1171 [Mg19]**

Ef. 1r-61v: rime attribuite a Burchiello e corrispondenti (Leon Battista Alberti, Domenico da Urbino, Anselmo Calderoni, Rosello Roselli) - ff. 61v-137r: rime di vari autori, molti del sec. XV, tra cui Antonio di Guido, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Antonio degli Alberti, Giovanni Bonafedi, Rosello Roselli, Francesco Malecam, Leon Battista Alberti, Francesco Scambrilla, Dante Alighieri (ff. 68r-v, 70r-v), Niccolò Tinucci, Giovanni Boccaccio, Francesco d'Al-

tobianco Alberti, Matteo Frescobaldi, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Nanni Pegolotti, Benuccio Salimbeni, Antonio Pucci, Dante Alighieri pseudo, Filippo Scarlatti, Niccolò Cieco, Burchiello, Ventura Monachi, Andrea de' Medici, Simone Serdini, Leonardo Giustinian, Mariotto Davanzati («Trattato dell'amicizia», parziale), Bernardo Cambini, Leonardo Bruni, Andrea Orcagna e adespote anche inedite (con f. 136v bianco) - f. 137v: bianco.

Firenze, 6 giugno 1471: la datazione è inserita dal copista a f. 135v (vedi infra).

Cart., ff. 1, 137, 1'; una prima numerazione antica posta nel margine superiore esterno, 1-146, che rivela la caduta di vari fogli (ff. 3-8, 61, 70-71, 80, 141), proseguita da altra mano, 147-148. Presente una seconda numerazione moderna, 1-137, regolare e a lapis, collocata nel margine inferiore interno. Bianchi i ff. 136v, 137v. Fascicolazione: I (10-6), II-VI (10), VII-VIII (10-2), IX-XIV (10), XV (10-3); il codice era in origine costituito da quinterni, con richiami regolari, ma il primo fascicolo ha subito la perdita di sei fogli centrali (ff. 3-8 secondo la numerazione antica); il VII e l'VIII fascicolo hanno perduto entrambi i fogli esterni (rispettivamente i ff. 61, 70 e i ff. 71, 80 num. ant.); infine nel fascicolo XV è caduto il foglio iniziale (f. 141, num. ant.) e i due ff. finali; pertanto non trovano corrispondenza i richiami in finale del fasc. VI e XIV, mentre non sono presenti quelli dei fasc. I, V, VII e VIII. Dimensioni: mm 213 × 141.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Andrea de' Medici; per ulteriori informazioni sul copista e per gli altri codici riconducibili alla sua mano, vedi almeno Scarpa *Andrea de' Medici e Corsi Per Armando* (cfr. anche i codici Pal10, scheda n. 296, e R42, scheda n. 331). Giunte di altre mani a f. 136r e f. 137r (sec. XV ex.).

A f. 1r un'iniziale filigranata a inchiostro rosso e azzurro; iniziali semplici in inchiostro rosso. La prima parola dei sonetti è in inchiostro rosso; rubriche rosse di mano del copista.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 135v, «Explicit p(er) andrea demedici adi vj | di«ma»[giu]gno Mccccxj». Il testo è abraso e in parte ripassato da altra mano, mentre la prima parte di *giugno* è corretta da Medici per sovrascrittura.

Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 699»; a f. 1r, nel margine superiore, si legge la segnatura «N° 318» (secondo MDI XXIX «313»), cassata e corretta in «699».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 219-20 (n. 58) (con bibliografia precedente); Scarpa *Andrea de' Medici*, pp. 185-91 (con tavola della sezione non burchiellesca); Bertolini *Certame*, p. 21; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 258-9 (con tavola parziale); Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, pp. 572-626, n. 55 (con tavola); Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXXIII-XXXIV; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 89; Tani *Due nuovi testimoni*, pp. 420-2; Vatteroni, *Monachii. Sonetti*, pp. 42-3; *MDI XXIX*, pp. 50-1 (scheda n. 54); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 06.06.2019]

271

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.II78 [MgII78]**

Composito

F. 1r-v: versi in latino e in traduzione, un breve elenco delle Ninfe tratto dalle opere di Poliziano - f. 1r-v: versi in volgare, tra cui Giovan Battista Guarini, «Ardo sì, ma non t'amo» e la riposta di Torquato Tasso - f. 2v: bianco - ff. 3r-5v: sonetti adespote - ff. 6r-52v: rime di o attribuite a Benedetto Varchi, Lodovico Domenichi, Alfonso de' Pazzi, Lelio Torelli, Giovanni Della Casa, Andrea Lori, Beltramo Poggi, Paolo Mini, Antonio de' Bardi - ff. 53r-54v: lettera degli ufficiali di Balìa della Repubblica di Siena (6 agosto 1552) - ff. 55r-73r: rime adespote e attribuite a Iacopo G., tra cui però molte di Antonfrancesco Grazzini (Lasca), altre di Benedetto Varchi e Neri Pepi - ff. 73v-87v: stanze di Luigi Alamanni - ff. 88r-94v: rime adespote e attribuite a Varchi, Alfonso de' Pazzi, Filippo Strozzi - ff. 95r-103v: adespoto il «Capitolo in lode della torta» di Francesco Maria Molza - ff. 104r-157r: rime attribuite a Varchi, Iacopo Neri, Vincenzo Martelli, Girolamo Baccelli, Girolamo Baroncelli e molte adespote, tra cui anche versi di Michele da Prato - ff. 157v-159r: lettera del Lasca - ff. 159v-164v: attribuito a Lasca, «Capitolo della Barba» e rime adespote - f. 164v: i primi quattro versi del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse», attribuiti dubitativamente a Poliziano o Dante - ff. 165r-171v: rime attribuite a Jacopo Baroncelli, Veronica Gambarà, Molza e «B.^{lo} M.^{ghi}», altre adespote tra cui «Quand'un mi loda io sento tutto il volto» - ff. 172r-176r: egloga volgare - ff. 176v-181r: lettera (parziale) - ff. 181v-183v: rime attribuite a Iacopo Baroncelli - f. 184r-v: lettera di Paolo Mini a Francesco de' Medici - ff. 185r-195v: Paolo Mini, «Favola d'Aragne» - ff. 196r-213v: rime

di Giovanni Della Casa («Di là, dove per ostro e pompa e oro»), altre attribuite a Domenichi e molte adespote, tra cui in realtà anche versi di Varchi, un sonetto altrove attribuito a Francesco Berni e un altro dedicato alla lettura che fece Varchi sopra le tre «canzoni de gli occhi», tenuta allo Studio fiorentino nell'aprile del 1545 - ff. 214r-236r: «Liberatione amorosa», prosa - ff. 236v-243r: rime adespote, ma anche di Luigi Tansillo («Amor, se vòl ch'io torni al giogo antico») - ff. 243v-244r: lettera di Francesco Sansovino ad Alfonso Tornabuoni, vescovo di Saluzzo - ff. 244v-248r: rime attribuite a Francesco Sansovino e inviate a Tornabuoni - ff. 248v-251v: rime adespote - ff. 251r-252v: rime attribuite a Paolo Mini - ff. 253r-256v: rime adespote e una canzone di Annibal Caro («Venite alla ombra dei gran gigli di oro») - ff. 257r-258v: lettera di Giovan Battista Gelli (?) al Padovan Cartaro (cfr. Pietro Aretino) - ff. 259r-267v: rime attribuite a Giovan Battista Gelli e adespote - ff. 268r-269v: «Età dell'oro» («Havea già di Chaos orrendo e scuro») - ff. 270r-276v: rime adespote e attribuite a «Faenzino» - ff. 277r-278r: lettera volgare - ff. 278v-284r: rime adespote e attribuite a Sciarra Fiorentino - ff. 284v-288v: lettera volgare (all'interno è aggiunto il foglio 285 con alcuni versi adespote) - ff. 289r-293v: rime adespote - ff. 294r-299r: lettera - ff. 299r-317v: rime adespote e di Giovan Battista Vin.? - ff. 318r-322v: una lettera di Gian Giacomo Medici e risposta dei senesi - ff. 323r-325r: capitolo adespoto - ff. 325r-326r: lettera di Bernardo Filostrato a Paolo Rucellai - ff. 326v-369v: rime adespote e attribuite a Bernardo Filostrato - ff. 370r-371r: versi attribuiti a Curzio da Marignolle - f. 371v: bianco.

Secc. XVI-XVII in.: nel codice sono presenti alcune lettere datate tra il 1541 e il 1554. Queste le datazioni: «Del Palazzo publico | sanese il dì vi d'Agosto M D LII», f. 54v; la lettera ai ff. 157v-159r riporta in calce: «[...] Firenze l'ultimo d'agosto nel XLJ»; quella di Sansovino è datata «Fi= | renze ildj xvij di Novembre MDXLI» (f. 244r); a f. 319v la lettera è datata «del Campo di Montic- | chio sotto Siena alli IX di Ge(n)naio | MD LIIIJ». Inoltre due rubriche ai versi di Girolamo Baccelli riportano le datazioni del 1544 e 1540: «Intermedij de la Co(m)media i(n)titolata | scolastica recitata i(n) Pisa l'an(n)o | M.D. XXXXIII [...]» (f. 151v), «Intermedij de la Co(m)media i(n)titolata | il Sogno [sic] recitata i(n) Pisa l'an(n)o | M.D. XXXX» (f. 155v).

Cart., ff. 11, 371, 1'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione coeva, forse originale, in cifre romane, I-CCCLXXXV, non perfettamente coe-

rente (ff. 1-369), con gli ultimi due fogli numerati in cifre arabe 396-397 da mano seriore. Una numerazione moderna a lapis nel margine inferiore interno, 1-371. Il primo foglio di guardia anteriore e quello posteriore non sono numerati, il secondo anteriore è numerato a lapis da mano moderna 1. Con poche eccezioni, la mano principale numera i componimenti. Bianchi i ff. 2v, 371v. Fascicolazione: di difficile individuazione. Dimensioni: mm 140 × 205 *max.*; mm 135 × 185 *min.*; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, cinquecentesca, che copia anche i versi estratti dal *Fiore*; altre mani coeve e seriori responsabili di alcune aggiunte, tra cui una del sec. XVII in. che trascrive il testo di Curzio da Marignolle ai ff. 370r-371r. Sporadici interventi correttori della mano principale.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro dei testi; rubriche del copista e dello stesso inchiostro dei testi.

Legatura in cartone e pergamena, parzialmente staccata.

Stato di conservazione: tutti i fogli presentano tre pieghe verticali; il f. 270 è restaurato, con macchie d'umidità e perdita di testo sul *recto*; il f. 285 che conserva alcuni versi è restaurato incollando due fogli ed è collocato all'interno della lettera VIII (ff. 284v-288v).

Storia del manoscritto: a f. 2r si legge una probabile nota di possesso: «Faustini monachi noscas hoc esse | uolumen [...]»; a f. 113r di mano del sec. XVI si legge «Bettini» e a f. 124v, nel margine inferiore, «Io sono Difrafrancesco Bettini». Precedente segnatura: «Strozzi in 4° 740» (cfr. cartellino).

BIBLIOGRAFIA: Quaglio *Antica fortuna*, p. 123.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 20.10.2015]

272

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. VII.1187 [Mg3]

Composito

U. C. I, ff. 1r-8v: rime di Lorenzo de' Medici, Annibal Caro, Vincenzo Martelli e adespote - U. C. II, ff. 9r-14v: canzone di G. Guidetto a Clemente VII - U. C. III, f. 15r-v: madrigali di Franco Sacchetti - U. C. IV, ff. 16r-30v: rime di diversi autori dei secc.

XIII-XV (Niccolò de' Rossi, Fazio degli Uberti, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri anche dubbio, Chiaro Davanzati, Onesto da Bologna, Cino da Pistoia, Guido Novello da Polenta, Girardo da Castelfiorentino, Francesco Petrarca, Girolamo Benivieni e «La bella stella che 'l tempo misura») - U. C. V, ff. 31r-32r: sonetti adespote (tra cui Niccolò Soldanieri, Mariotto Davanzati) - f. 32v: bianco - ff. 33r-46v: sonetti di Niccolò Tinucci (ma anche di Bonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio) - U. C. VI, ff. 47r-52v: prosa e rime latine e volgari di Angelo Parmisio - U. C. VII, ff. 53r-61v: poemetto in ottave e prosa su terre e porti da Livorno a Nizza - U. C. VIII, ff. 62r-66v: rime - U. C. IX, ff. 67r-78v: rime adespote, una attribuita a Cosimo de P. (?).

Secc. XV (U. C. v) e XVI (U. C. I-IV, VI-IX)

Cart., ff. IV, 79 (IV, 8 + 6 + I + 15 + 16 + 6 + 10 + 5 + 12); numerazione antica nei ff. 1-7, più tarda di seguito da 8 a 78, un foglio non numerato tra 55 e 56. Bianchi i ff. 14v, 32v, 39v-46v, 47v, 52v, 53v, 57v, 58v-61r, 65r-66v, 67r-v, 70v, 74v, 77v-78v. Fascicolazione: I (8), II (6), I foglio, III (16-1), 2 fogli, IV (14), V (6), VI (10), VII (6-1), VIII (12); i fogli esterni del fascicolo VIII, corrispondenti a f. 67 e f. 78, sono estranei al fascicolo originario. Cadute di fogli nel fasc. III (tra ff. 23 e 24) e nel fasc. VII (fra ff. 64 e 65). I ff. 31 e 32 sono due foglietti (mm 218 × 135), indipendenti nella fascicolazione attuale, incollati a due fascicoli contigui (IV-V) ed esemplati da un'unica mano corsiva.

Note generali sulla scrittura: mani diverse in ogni sezione, nei ff. IIIv-IVr una lista di quantitativi di granaglie relativa agli anni 1649-1651 della mano che scrive su IIIr in nome di «Giob. Carnatti o Cernatti»; di mano del sec. XVI (?) a f. IIIr «Poesie toscane di diversi Antichi»; a f. IVv «Poesie uulgari di Diversi Antichi» e a f. 16r «Poesie Toscane».

L'unità VII ha rubriche rosse.

BIBLIOGRAFIA: De Geronimo *Marc. it. IX 191*, p. 55; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 48-52 (con tavola parziale, ff. 16-30); Messina *Alcuni manoscritti*, pp. 300-1 (con tavola parziale); De Robertis *Censimento I*, pp. 220-1 (n. 59) (con bibliografia precedente); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 86.

U. C. III

Sec. XVI

Cart., un foglio corrispondente a f. 15 della numerazione continua del codice composito. Dimensioni: mm 215 × 135; specchio di scrittura: mm 35 [160] 20 × 20 [90] 25.

Disposizione del testo: singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* del sec. XVI scrive i testi, la didascalia è di altra mano più tarda.

Iniziali dello stesso inchiostro dei testi.

U. C. IV

Fragm.

Sec. XVI

Cart., ff. 15; numerazione 16-30, con scambio dell'ordine dei fogli iniziale e finale; il foglio 30 è incollato con l'inversione del *recto* e *verso*. L'ordine effettivo dei fogli sarebbe: 30v, 30r, 16-29. Una numerazione moderna a lapis aggiunta a f. 16r, che è segnato «c. 2a» e f. 30r «c. 1b», infine il f. 30v «c. 1a». Fascicolazione: I (16-1); caduta di almeno un foglio tra f. 23 e f. 24, ma probabilmente mutilo di più fogli (Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 49-50 nota). Dimensioni: mm 215 × 130; specchio di scrittura: mm 20 [17] 25 × 20 [70] 40.

Disposizione del testo: singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in due tempi, corrispondenti ai ff. 30r-v, 16r-23v e ff. 24r-29v.

Maiuscola grande esposta; rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 259-60 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 66.

U. C. V

Sec. XV

Cart., ff. 2 + 14; numerazione 31-32 e 33-46. Fascicolazione: I (2), II (14); i fogli 31 e 32 sono due foglietti indipendenti accorpati all'unità codicologica v. Dimensioni: mm 218 × 135; specchio di scrittura: mm 15 [185] 18 × 15 [65] 55.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Maiuscole esposte; rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

BIBLIOGRAFIA: Messina *Alcuni manoscritti*, pp. 300-1 (con tavola parziale, ff. 31-73).

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni, 06.02.2017]

273

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1206 [MgI206]

F. Iir: sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse» (due frammenti) - f. Iiv: bianco -

ff. 1r-189v: rime di vari autori del sec. XVI, tra cui alcune attribuite e di G. B. Strozzi, Bernardo Cappello, Annibal Caro, Michelangelo Vivaldi, Vincenzo Martelli, Giulio dalla Stufa, Giovanni Soderini, Benedetto Varchi, Giovanni Della Casa, Laura Battiferri, Bernardo Tasso, L. Soderini, Luigi Alamanni, Domenico Venier, S. della Pietra, Gandolfo Porriano, Antonfrancesco Grazzini (Lasca), Michelangelo Buonarroti e molte adesposte.

Sec. XVI

Cart., ff. II, 191, 1'; numerazione antica, 1-189 (con ripetizione dei numeri 48 e 180); sul secondo foglio di guardia anteriore si leggono prove di penna e i versi del sonetto del *Fiore*. Fascicolazione: I-XII (16); il primo fascicolo comprende anche il secondo foglio di guardia anteriore. Dimensioni: mm 166 × 225; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da numerose mani del sec. XVI. Presenti correzioni in margine e in interlinea; cassature (anche di interi componimenti).

Rubriche dello stesso inchiostro dei testi, in alcuni casi aggiunte da altra mano.

Legatura in cartone e dorso in pelle.

Storia del manoscritto: sull'ultimo foglio, capovolto nel margine inferiore si legge «didamia[?] di San martino». Precedenti segnature: «Strozzi in 4° 841» (cfr. cartellino e f. Iir); a f. Iir: «N 12», «N°356» e «259» (cassate).

BIBLIOGRAFIA: Quaglio *Antica fortuna*, pp. 122-3; Tani, *Cappello. Rime*, pp. 102-3 (con ulteriore bibliografia); Amato *Strozzi*, pp. 93-5.

Fonte dei dati: ms.

[I. Tani, 29.10.2015]

274

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1207 [MgI207]

Ff. 1r-57r: «Lezioni d'Amore» di Francesco Vieri (detto Verino Secondo) - ff. 59r-101v: esposizione di Vieri sopra la canzone «Donna me prega» di Guido Cavalcanti, preceduta dal sonetto di Guido Orlando «Onde si move, e donde nasce Amore?» - ff. 103r-114r: «Francisci Verinij epilogus decem librorum Ar(istotilis) 'De moribus'» - ff. 115r-131v: «Historiae latinae» - ff. 137r-141r: estratti dalla «Bibbia» - ff. 143r-187r: trattato d'agricoltura - ff. 190r-203r:

orazione sopra la poesia - ff. 213r-220v: capitoli o costituzioni di un'Accademia - ff. 229r-241r: Joannis Baptistae Rasarii - ff. 246r-254v: orazione di Claudio Tolomei.

Sec. XVI seconda metà; (parzialmente datato) 15 settembre 1566; 14 novembre 1571: la lezione tenuta da Francesco Verini presso l'Accademia di Firenze è datata «XV . di sett(emb)re . 1566» (f. 29r); l'orazione di f. 229r reca invece la data «XIII kalen. | Nouembris M.D.LXXI» (cfr. infra).

Cart., ff. III, 254, 1'; numerazione moderna a matita apposta nel margine inferiore sinistro 1-254 (che qui si segue); altre numerazioni a penna ricorrono nel margine superiore destro di ogni foglio. Bianchi i ff. IIIr-v, 26r-28v, 29v, 30r-v, 57v, 58r-v, 59v, 60r, 102r-v, 114v, 132r-136v, 141v, 142r-v, 187v, 188r-189v, 190v, 203v, 204r-212v, 221r-228v, 241v, 242r-245v, 1'r-v. Fascicolazione: I-III (28), IV (16), V (12), VI (22), VII (6), VIII (26), IX (22), X (20), XI (16), XII (18), XIII (9); gli ultimi due ff. del primo fascicolo sono asportati, il decimo foglio del fascicolo VIII è strappato e anche l'ultimo fasc. risulta mutilo. Dimensioni: mm 224 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano umanistica del tardo XVI secolo operante ai ff. 1r-101v, altre mani – sempre cinquecentesche – operano negli altri fascicoli. Aggiunta posteriore di un sommario nel secondo f. di guardia anteriore.

Legatura moderna in cartone con sul dorso le scritture dell'antica e dell'attuale segnatura: «843 | VII | VERINI | 1207».

Storia del manoscritto: sul primo f. di guardia si legge, oltre alla vecchia segnatura, «La prima lezione in lingua Toscana di mj(sser) | Franc(esc)o Verini Nipote, nella quale si tratta | d'Amor' et insieme si espone la Canzone di Guido Caualcanti | Recitata pubblicamente nell'Accademia | di Firenze al Consolato di mj(sser) Lionar|do Saluiati». Nel secondo f. di guardia trascrizione di altra mano del sommario del codice, sottoscritto e datato: «Di Luigi del Se(n)a(to)re Carlo Strozzi 1673». A f. 29r la stessa mano intervenuta nel primo f. di guardia annota: «La seconda lezione in lingua Toscana di | mj(sser) Franc(esc)o Verini Nipote, nella quale si tratta d'amore, et insieme si espone | la canzone di Guido Caualcanti, | letta pubblicamente nell'Accademia di Firenze questo dj | xv . di sett(emb)re . 1566 . nel | Consolato di mj(sser) | Lionardo | Saluiatj». A f. 203r, in calce all'*Orazione sopra la poesia*, si legge: «Recitata da ma(estro) franc(esc)o Sommai nella scuola di m(esser) | Simone della Rocca mio Mae-

stro». L'esposizione di Francesco Verini è tramandata anche dai manoscritti autografi Magliabechiani VII.379 (Mg379) e VII.1098 (Mg1098) e, in copia, dal presente codice, secondo Rivalta derivato dal primo (Rivalta, *Cavalcanti. Rime*, p. 2; vedi schede nn. 246 e 261).

BIBLIOGRAFIA: Casella *Canzone d'amore*, pp. 108, 110-1, 118 e passim; Colaneri, *Vieri. Lezioni*, p. 75; Fenzi *Canzone d'amore*, p. 257.

Fonte dei dati: ms.
[B. Aldinucci, 03.11.2021]

275

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1208 [Mg2]

F. 1r: indice degli autori di mano ottocentesca - ff. 11r-111v: bianchi - ff. 1r-4r: canzoni, ballate e sonetti di Guido Cavalcanti - ff. 4r-5v: canzone di Guido Guinizelli - ff. 5v-13v: canzoni, ballate e sonetti di Cino da Pistoia (anche dubbio) - f. 13v: sonetto di Guido Guinizelli (parte iniziale) - f. 14r-v: canzone di Federico II (parte finale) - ff. 14v-17v: una canzone e vari sonetti di Onesto da Bologna - ff. 17v-19v: canzoni attribuite a Giacomo da Lentini, ma di Pier della Vigna, Rinaldo d'Aquino - ff. 19v-23r: ballate di Lapo Gianni (una di Gianni Alfani) - ff. 23r-29v: di vari autori duecenteschi (Re Enzo, Rinaldo d'Aquino, Mazzeo di Ricco, Saladino, Jacopo Cavalcanti, Noffo Bonaguide, Dino Frescobaldi, Guido Orlando, maestro Rinuccino) - ff. 30r-31r: sonetti di Guido Guinizelli (del primo c'è solo la sirma, la fronte è a f. 13v) - f. 31r-v: ballata di Bonagiunta da Lucca e canzone di Federico II (parte iniziale).

Firenze (zona di), sec. XV prima metà

Cart., ff. I + II, 31; numerazione moderna 1-31 sul margine superiore destro, dove si trova anche una numerazione più antica 90-120. Il f. 1 è recenziore. Fascicolazione: I (6), II (3), III (4), IV-V (8), VI (2); assenti i richiami. Gli attuali ff. 30-31 erano originariamente collocati dopo f. 13. Entrambe le numerazioni furono apposte dopo tale spostamento. Il codice costituisce un frammento di una compagine più ampia, come indicano anche la numerazione più antica e la didascalia che si legge in testa a f. 1r: «finjte tutte lecanzone et sonettj didante». Dimensioni: mm 210 × 142; specchio di scrittura: mm 34 [142] 34 × 37 [75] 30.

Disposizione del testo: versi di norma in colonna; talora, nel caso di due settenari consecutivi, a coppie.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantese.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali semplici, a penna nera su due righe di mano del copista.

Precedenti segnature: a f. 1r «Strozzi 4° 846», «785», «712», «693» (le ultime tre poi cassate: probabilmente indicano vecchie segnature sempre della libreria strozziana).

BIBLIOGRAFIA: Casini *Manoscritti di rime II*, pp. 116-8 (con tavola); Pollidori, *Orlandi. Rime*, pp. 137-8; Gambino, *Noffo. Rime*, pp. 21, 24; Orlando, *Onesto. Rime*, pp. 14-5, 17, 19-20; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 261 (con tavola parziale); Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 26.08.2004]

276

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.1298 [Mg28]

Ff. 2r-123r: rime di Bartolomea Matugliani, il testo «Patria degna di triunfal fama» (attribuito a Dante Alighieri, ff. 30r-31r), Bindo Bonichi (f. 48v e f. 62v), Benuccio Salimbeni (f. 50r), maestro Antonio, Agnolo da Urbino, Francesco Petrarca, mess. Arrigo, Burchiello e suoi corrispondenti, Coluccio Salutati, Antonio Pucci, Bonifazio di messer Coluccio e adespote (tra cui di Fazio degli Uberti, Francesco Petrarca, il sonetto «E buon parenti, et dica chi dir vuole»); cantari della «Vendetta di Cristo», «Dama del Vergiù», «Contrasto dell'uomo e della donna», «Trattato d'amore» in terza rima e capitolo d'una «Apparizione» di Iacopo da Montepulciano, e altri poemetti in terza rima; ricette varie, virtù delle erbe, preghiere in volgare, laudi, favole d'Esopo in terza rima.

Sec. XV

Cart., ff. III, 123, III'; numerazione antica, forse del sec. XVII, 1-123. Intestazione «POESIE | ANTICHE | VARIE» in lettere capitali a f. 11r. Bianchi i ff. 1v (conti e prove di penna sul recto), 58v-59v, 69r, 123v. Fascicolazione: I (26), II-V (23), VI (6). Dimensioni: mm 300 × 110.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, con riprese e variazioni d'inchiostro, corpo, *ductus* e impaginazione; giunte di mani coeve o di poco seriori ai ff. 58r-v, 59r, 80v-81v, 86v-87v, 121r-v. Scritture di

mano cinquecentesca ai ff. 1'v, 11'v, 111'v. Presenza di glosse e note.

Rubriche vergate con lo stesso inchiostro riservato ai testi.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Precedente segnatura: «Mediceo Palatino 413».

BIBLIOGRAFIA: Bertolini *Certame*, p. 21; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 262 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXXIV; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 66-7.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [B. Aldinucci, 28.10.2022]

277

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII.33 [Mg26]

Composito

Ff. 1r-5r: epistole in volgare - ff. 5r-15v: orazioni di Stefano Porcari - ff. 15v-17r: questione di una gentile donna del contado di Prato - ff. 17v-20r: sonetti in volgare (di Giovanni da Prato, Nanni Pegolotti, Niccolò Tinucci, Bonaccorso da Montemagno il Giovane, Pippo di Francesco Sacchetti, Cino Rinuccini) - ff. 20r-22v: «Ruffianella» attribuita a Giovanni Boccaccio - ff. 22v-40v: epistole dell'Alberti e corrispondenti - ff. 40v-50r: «Deifira» dell'Alberti - f. 50r: conti - ff. 50v-52r: «Mirzia» dell'Alberti - ff. 53r-63r: «Ecatonfilea» dell'Alberti - ff. 63v-65v: «Agilita» dell'Alberti - ff. 66r-68v: prose volgari - ff. 68v-71r: versi volgari - f. 71r: elenco di monete auree - ff. 72r-77r: miscellanea di versi in volgare tra cui ai ff. 74v-75v il capitolo di Giovanni Quirini «Io credo in un Dio Padre Onnipotente» (attribuito a Dante Alighieri) - ff. 77v-80r: prose in volgare - f. 80v: bianco - f. 81r: prose in latino - ff. 81v-87r: bianchi - f. 87v: frammento di profezia datata 1455 - f. 88r: bianco - f. 88v: prove di penna.

Sec. XV med.

Cart., ff. II, 88, II'; numerazione antica a penna 1-81, proseguita modernamente da 82 a 88. Bianchi i ff. 80v, 81v-87r, 88r (prove di penna e giunte a f. 88v, originariamente bianco). Fascicolazione: I (12), II-VII (10), VIII-IX (8); regolari richiami fino al f. 62v (fasc. VI-VII). Dimensioni: mm 292 × 218.

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, mercantese della metà del sec. XV, opera ai ff. 1r-

71v; un'altra mano, della seconda metà del sec. XV, trascrive i ff. 72r-76r; seguono giunte di più mani della seconda metà del sec. XV ai ff. 76v-80r, 81r, 87v, 88v. A f. 1r, di mano del sec. XVII, «Zibaldone di lettere amorose».

Descrizione linguistica: toscano per la mano principale.

Iniziali semplici in rosso fino a f. 66r, alcune lasciate in bianco; iniziale azzurra a f. 1r.

Legatura moderna in assi e mezza pelle; sul dorso è impressa in oro l'attuale segnatura.

Precedenti segnature: «n. 1621» (f. 1r, sul margine superiore); «D. 33» (f. 1r, nell'angolo in alto a destra).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, p. 222 (n. 60) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 263; Duso, *Quirini. Rime*, p. xxxv; Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 1, pp. 627-51, n. 56 (con tavola); Marcelli *Due note*, pp. 182-99; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime; RDP* [B. Aldinucci, 19.10.2022]

278

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII.36 [MgVIII36]

F. 1r: indice (introdotto dalla formula «Index huius Libri Miscellanei» e un numero forse da intendere «MDLXI») - ff. 1v-111v: bianchi - ff. 1r-54v: «Storia del Veneto» in cinque libri - ff. 55r-61v: bianchi - ff. 62r-74r: Frate Egidio, «Esposizione sopra la canzone di Guido Cavalcanti» - ff. 74v-75v: bianchi - ff. 76r-86r: Pietro Pomponazzi, «Dubitationes» sul IV libro dei «Meteorologica» di Aristotele - ff. 86v-90v: bianchi - ff. 91r-98v: «Enarratio di Giovanni Francesco Beato sul proemio della Fisica aristotelica» - ff. 99r-100v: bianchi - ff. 102r-149v: «Commentatio» alla «Poetica» di Orazio - f. 150r-v: bianco.

Sec. XVI (parzialmente datato): presenti varie datazioni cinquecentesche, a f. 76r si legge «Venetijs mdlxij»; al f. 91r, accanto alla rubrica che dà avvio all'enarratio sul proemio della *Fisica* aristotelica, si legge «M dxiij Pisis»; lungo tutto il testo (fino a f. 98v), sul margine sinistro è riportata la data in numeri arabi «1543» (ribadita anche alla conclusione del testo). Secondo Fenzi il ms. potrebbe essere secentesco (Fenzi *Canzone d'amore*, p. 181).

Cart., ff. III, 147, 1'; numerazione antica da 1-150 in numeri arabi (tranne per f. XI) apposta in alto sul margine destro; salto nella numerazione per la caduta dei fogli 90 e 101; guardie antiche; sulla prima guar-

dia è trascritto l'indice, con indicazione dei fogli. Bianchi i ff. 55r-61v, 74v-75v, 86v-90v, 99r-100v, 150r-v. Fascicolazione: I-II (2), III (10), IV (14), V (10), VI (14), VII (10), VIII (2), IX (14-1), X (16-1), XI-XV (10), XVI (10-1), presenza di richiami. Dimensioni: mm 303 × 225; specchio di scrittura: variabile a seconda delle sezioni.

Note generali sulla scrittura: diverse le mani che dovrebbero aver agito sul codice (in tempi diversi, come parrebbe l'uso di inchiostri distinti). Presenza di glosse e note.

BIBLIOGRAFIA: Arnone, *Cavalcanti. Rime*, p. LIII; Fenzi *Canzone d'amore*, p. 181.

Fonte dei dati: ms. [V. Brancato, 28.07.2022]

279

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XI.121 [Mg35]

Composito

Ff. 1r-309v: scritti di materia per lo più astronomica, astrologica, geometrica, oroscopi, pronostici, tabelle di calcolo, in latino e in volgare, in forma trattatistica, di appunti, di diagrammi ecc. - U. C. XVIII, ff. 295r-313v: trattato della «Sfera» in volgare - f. 313v: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io solea» (vv. 1-11).

Secc. XIV seconda metà (U. C. XVIII) e XV-XVII

Cart. e membr., ff. III, 309, 1' (l'U. C. XVIII, ff. 19); è presente una numerazione moderna integrata da una mano recenziere, a causa di diversi errori risultante per 1-345. Dimensioni: variabili, mm 185 × 120 min., mm 390 × 290 max.

Disposizione del testo: nell'U. C. XVIII i vv. 1-11 della canzone *Le dolci rime* sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: scritto da diverse mani in diverse tipologie di scrittura; l'unità XVIII da un'unica mano databile alla seconda metà del Trecento, che trascrive un trattato della *Sfera* in volgare (il titolo è di mano del sec. XVII) e i vv. 1-11 della canzone dantesca.

Uso di inchiostri colorati, decorazioni, disegni vari e costruzioni cartacee dimostrative.

Legatura moderna in cartoni con dorso in pergamena.

Storia del manoscritto: di provenienza Strozzi, il codice risulta dall'unione di venti unità codicologiche differenti.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 263-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 22.10.2021]

280

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XIX.164 [Mg27.1]**

Ff. 1r-122v: canzoni e mottetti a 4 voci (qui con notazione dell'Altus), testi italiani (anche di Petrarca), francesi e latini adespoti - ff. 24v-25v: Dante Alighieri, «Così nel mio parlar voglio esser aspro» (solo la prima stanza, vv. 1-13). Bianchi i ff. 42r-v, 62r-v, 91v-92v.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. III, 122, III'; numerazione in cifre arabe e a lapis, sul margine basso a sinistra. Bianchi ma già rigati i ff. 42r-v, 62r-v, 91v-92v.

Note generali sulla scrittura: la scrittura del testo verbale e della notazione di tutti e quattro i codicetti si devono a una sola mano fondamentale; giunte di mano più tarda.

Notazione musicale: notazione di mano del copista; tre pentagrammi per facciata, con testo sottoposto alla musica.

Legatura antica (originale) in cartone rivestito di pelle con impressioni.

Storia del manoscritto: a f. III'r una mano del sec. XVII scrive «Giouan(n)i di Franc. Angiolo di Simone d'Agostino [...]. Et Agostino di Simone di Crespig. [?]. Tomaso di Franc. da rezzano». Primo di quattro volumi di un cosiddetto "libro parte" (composto dagli altri mss. Magl. XIX.165; 166; 167, vedi schede nn. 281-283), ciascuno contenente la notazione di una voce, rispettivamente «A[ltus]», «B[assus]», «T[enor]», «C[antus]». Precedenti segnature: «Palatino 278».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 264-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Brancato, 09.05.2022]

281

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XIX.165 [Mg27.2]**

Ff. 1r-120v: canzoni e mottetti a 4 voci (qui con notazione del Bassus), testi italiani (anche di Petrar-

ca), francesi e latini adespoti - ff. 21r-22r: Dante Alighieri, «Così nel mio parlar voglio esser aspro» (solo la prima stanza, vv. 1-13). Bianchi i ff. 38r-40v, 59v-60v, 89v-90v, 115v-116r, 117v-119r, 120r.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. II, 120, III'; numerazione in cifre arabe e a lapis, sul margine basso a sinistra. Bianchi ma già rigati i ff. 38r-40v, 59v-60v, 89v-90v, 115v-116r, 117v-119r, 120r.

Note generali sulla scrittura: la scrittura del testo verbale e della notazione di tutti e quattro i codicetti si devono a una sola mano fondamentale; giunte di mano più tarda.

A f. IIv disegni di frutta a lapis.

Notazione musicale: notazione di mano del copista; tre pentagrammi per facciata, con testo sottoposto alla musica.

Storia del manoscritto: a f. 1r «Divus Augustus incipit»; a f. 11r si trova uno stemma a penna con una fascia obliqua tra due stelle. Il codice è il secondo di quattro volumi di un cosiddetto "libro parte" (composto dagli altri mss. Magl. XIX.164; 166; 167, vedi schede nn. 280, 282-283), ciascuno contenente la notazione di una voce: questo ms. riproduce il «B[assus]», gli altri «A[ltus]», «T[enor]», «C[antus]» (come recita l'intitolazione dei codici).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 264-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Brancato, 09.05.2022]

282

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XIX.166 [Mg27.3]**

Ff. 1r-120v: canzoni e mottetti a 4 voci (qui con notazione del Tenor), testi italiani (anche di Petrarca), francesi e latini adespoti - ff. 24v-25v: Dante Alighieri, «Così nel mio parlar voglio esser aspro» (solo la prima stanza, vv. 1-13).

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. II, 120, III'; numerazione a lapis sul margine basso a sinistra in numeri arabi; antica in alto a destra in numeri arabi. Indice parziale delle rime a f. 1r-v.

Note generali sulla scrittura: la scrittura del testo verbale e della notazione di tutti e quattro i codicetti si devono a una sola mano fondamentale; giunte di mano più tarda.

Notazione musicale: notazione di mano del copista; tre pentagrammi per facciata, con testo sottoposto alla musica.

Storia del manoscritto: terzo di quattro volumi di un cosiddetto "libro parte" (composto dagli altri mss. Magl. XIX.164; 165; 167, vedi schede nn. 280-281, 283), ciascuno contenente la notazione di una voce, rispettivamente «A[ltus]», «B[assus]», «T[enor]», «C[antus]».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 264-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 09.05.2022]

283

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XIX.167 [Mg27.4]

Ff. 1r-116v: canzoni e mottetti a 4 voci (qui con notazione del Cantor), testi italiani (anche di Petrarca), francesi e latini adespoti. - ff. 21r-22r: Dante Alighieri, «Così nel mio parlar vogli'esser aspro» (solo la prima stanza, vv. 1-13). Bianchi i ff. 56r-v, 85r-86v, 113r-115r, 116r.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. III, 116, II'; numerazione moderna a lapis sul margine basso. Bianchi ma rigati i ff. 56r-v, 85r-86v, 113r-115r, 116r.

Note generali sulla scrittura: la scrittura del testo verbale e della notazione di tutti e quattro i codicetti si devono a una sola mano fondamentale; giunte di mano più tarda.

Storia del manoscritto: quarto di quattro volumi di un cosiddetto "libro parte" (composto dagli altri mss. Magl. XIX.164; 165; 166, vedi schede nn. 280-282), ciascuno contenente la notazione di una voce, rispettivamente «A[ltus]», «B[assus]», «T[enor]».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 264-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 09.05.2022]

284

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXI.85 [Mg11]

Ff. 1r-65v: «Fiore di Virtù» - ff. 66r-129v: «Libro di ammaestramenti alla virtù», volgarizzato dal fran-

cese da Antonio di Iacopo da Vico - ff. 130r-132v: bianchi - ff. 133r-218v: rime di Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Guido Cavalcanti, Malatesta Malatesti, Roberto de' Rossi dubbio, Niccolò Malpigli, Giovanni Pigli, Giovanni Gherardi da Prato, Niccolò Tinucci, Sinibaldino Donati, Bindo di Cione, Jacopo Cecchi, Pietro Alighieri, Cino da Pistoia dubbio, Riccardo degli Albizzi, Bruzio Visconti, Dante Alighieri, Gano da Colle, altre inedite o adespote - ff. 219r-220v: bianchi.

Sec. XIV secondo quarto; *post* 1431-*ante* 1450: i due termini cronologici, da riferirsi principalmente alla seconda sezione, si ricavano rispettivamente dalla rubrica di f. 150r, dove si legge «Florenzie xiii chalendaris decenbris 1431 [...]», e dall'anno di morte del copista (vedi *infra*).

Cart. (f. v membr.), ff. v, 220, III'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione coeva e parziale; nel margine superiore esterno una seconda numerazione moderna apposta con numeratore meccanico, 1-220. Bianchi i ff. 130r-132v e 219r-220v. Tutti i fogli di guardia sono cartacei recentiori, ad eccezione del quinto anteriore che è membranaceo antico (f. v). Fascicolazione: I-XVIII (12), XIX (4); richiami in finale di fascicolo. Dimensioni: mm 219 × 145.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da due mani coeve. Una mano *a* ai ff. 1r-129v, per cui cfr. *infra* la rubrica di f. 66r; una mano *b*, probabilmente da identificare con quella del fiorentino Giovanni Ardinghelli (1378/79-1450), ai ff. 133r-218v. Presenza di correzioni.

Iniziali azzurre con fregi rossi in apertura di ciascuna delle sezioni copiate dai due copisti (ff. 1r e 133r); nella prima sezione iniziali rosse e maiuscole toccate di giallo. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura recente in assi e pelle.

Sottoscritto: nella rubrica di f. 66r, relativa al volgarizzamento, compare il nome di Antonio di Iacopo da Vico («Questo e unpiccholo libro ilquale tratta di virtu | edinsegname(n)ti edetti disauì traslatati p(er) me a|ntonio diachopo dauicho difrancescho Inlatino | Echominia il p(ro)lago»).

Storia del manoscritto: il codice proviene dalla biblioteca Gaddi. Precedenti signature: «n. 675».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 222-3 (n. 61) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 265-7 (con tavola parziale); Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 39; Cursi *Decameron*, pp. 107-9; Decaria *Rec. Cursi*, p. 221; Cursi *Copiare alle Stinche*, pp. 162-9, 181, 183 (con riproduzione dei ff. 133r e 150r); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p.

89; Decaria, *Albizzi. Rime*, p. 51; *Cursi Per Armando*, p. 59; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 70; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 136-7 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*; riproduzione disponibile presso SISMELE-FF.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 06.04.2016]

285

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XXIII.140 [Mg140]**

Ff. 11r: indice del contenuto - ff. 11ra-20va: Sallustio, «De coniuratione Catilinae» (volgarizzamento di Bartolomeo da San Concordio) - ff. 20va-60rb: Sallustio, «De bello Iugurthino» (volgarizzamento di Bartolomeo da San Concordio) - ff. 60va-73rb: «Trattato delle battaglie e vittorie di Cesare» - ff. 73rb-130rb: Lucano, «De bello civili» (volgarizzamento) - ff. 130rb-131ra: «Della morte di Cesare e dei suoi discendenti e successori» (prosa volgare) - ff. 131v-133v: bianchi - ff. 134r-161ra: Giovanni Boccaccio, «Ninfale fiesolano» (adespoto e anepigrafo) - ff. 161ra-163vb: «Cantare di Piramo e Tisbe» (ottave, adespoto e anepigrafo) - ff. 163vb-164vb: «Sonetti del Bel pome» - ff. 165ra-167rb: sonetti due-trecenteschi adespoti, tra cui anche Guido Guinizelli, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Antonio Pucci e Benuccio Salimbeni - ff. 167v-170v: bianchi.

Toscana, 1476

Cart., ff. 11, 170; numerazione recenziore a penna (sec. XVII) sul margine superiore esterno 1-167 (168-170 non numerati); guardie moderne. Fascicolazione: I (10+1), II-XII (10), XIII (12), XIV-XVI (10), XVII (8-1), con richiami; l'ultimo foglio è stato incollato sul piatto inferiore. Dimensioni: mm 290 × 215; specchio di scrittura: mm 30 (192) 68 × 22 [80 (15) 80] 18.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani mercantesche coeve. Una mano *a*, ff. 11ra-131ra; mano *b*, ff. 134ra-167rb.

Iniziali semplici; rubriche rosse nella sezione delle prose, assenti per i testi poetici.

Colophon: «Quj finissje ilsalustio Iuchurtino | deo grazias amem | MccccLx | xvj» (f. 60rb).

Storia del manoscritto: la serie dei testi lirici (ff. 165r-167r) è pressoché identica a quella del codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.IX.125 (Naz125), ff. 127v-131r (vedi scheda n. 220). Nota di possesso a f. 11r («Di Luigi del Sen(ator)e Carlo di

Tommaso Strozzi 1679», stessa mano che aggiunge l'indice allo stesso foglio). Precedenti segnature: «N° 1441» (f. 11r, scritto dalla stessa mano della nota di possesso sopra indicata, corretto sopra un precedente «1452» e ribadito a lapis da mano recenziore); «49» (poi cassato, f. 11r); «D 140» (f. 11r).

BIBLIOGRAFIA: Frati *Il Bel pome*, p. 224; Giunta *Poesia nell'età di Dante*, p. 217; Iocca *Sonetti del Bel pome*, pp. 72-4; Iocca *Un nuovo testimone*, pp. 237-48 (con tavola).

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria, 15.10.2005]

286

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XXVI.171 [Mg36]**

Composito

Ff. 1r-202v: miscellanea di iscrizioni sepolcrali per lo più della città di Firenze; a f. 150r-v: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io soleva».

Secc. XVII e XV (f. 150): presenti numerose datazioni, molte delle quali antiche e relative alle iscrizioni sepolcrali, altre invece sono coeve al codice, ad esempio a f. 29r si legge «Copiate da me Gabriel(e) Landini Pevano di S. Piero à Ripoli q(ues)to di 11 (novemb)re[?]. 1640».

Cart. (ff. 1-2 membr.), ff. 1 + VII, 202, 1'; numerazione 1-199, che comprende i due fogli anteriori membranacei, con 140bis, 125bis e 125ter; non numerate la prima guardia anteriore e quella posteriore, mentre i sette fogli preliminari sono numerati a lapis 1-VII; sul contropiatto posteriore si trova una nota sulla numerazione, con l'elenco dei fogli bianchi, datata maggio 1917 e siglata «T[eresa] L[odi]». Fascicoli e fogli di vari formati e separatamente copertinati, riuniti adesso in un volume. Dimensioni: variabili, mm 315 × 210 (coperta), mm 160 × 110 *min.* (f. 85), mm 310 × 200 *max.* (f. 174, parzialmente ripiegato all'interno).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da numerose mani. Presenza di note e correzioni.

A f. 1v si trova un disegno a penna, a piena pagina, che ritrae una galea con un nocchiero; a f. 2r è raffigurato a penna un leopardo, inscritto in un palvese, con indicazioni per la coloritura e le lettere «N.» e «P.»; all'interno del codice si trovano numerosi stemmi, a penna, ma spesso con le indicazioni per i colori.

Legatura in cartone rivestito di pergamena, con lacci in tessuto.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Carlo di Tommaso Strozzi. Precedenti segnature: «Strozzi n. 1081», «D 171» corretto su «107».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Visita di controllo*, pp. 148-9.

U. C. I

Sec. XV

Cart., f. 1; il foglio, numerato col n. 150, è inserito tramite imbraccatura tra i ff. 149 e 151 ed è legato a facciate invertite a partire dal *verso*; presenta inoltre una piegatura verticale e altre orizzontali che potrebbero far supporre la confezione in forma di lettera (circa mm 50 × 70). Dimensioni: mm 220 × 145.

Disposizione del testo: versi disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il foglio è esemplato da una mano quattrocentesca. Presenza di correzioni.

Sull'attuale *recto* del foglio, in basso, si trovano due stemmi (capovolti rispetto ai versi) precedenti alla trascrizione, come dimostra la scrittura del v. 120 che è spezzato in sottorigo per evitare la sovrapposizione alla figura del primo stemma (cfr. De Robertis *Visita di controllo*, p. 149).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Visita di controllo*, p. 149.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis *Visita di controllo*
[I. Tani, 29.10.2021]

287

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Magl. XXXIV.I [MgXXXIV I]**

Ff. 1r-62r: compendio di teologia e altre cose - ff. 63r-75r: protesto - ff. 75r-114v: orazioni, tra cui alcune di Luca degli Albizzi, Stefano Porcari, Cicerone (volgarizzate) e adespote - ff. 115r-144v: rime adespote e di Gano da Colle, Fazio degli Uberti, Guittone d'Arezzo, Antonio Beccari, Simone Serdini, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri pseudo, Bruzio Visconti, Francesco d'Altobianco Alberti, Coluccio Salutati - ff. 145r-165v: volgarizzamenti, tra cui «Amore fuggitivo» di Mosso, tradotto in latino da Poliziano e in volgare da Girolamo Benivieni, cui segue il proemio di Leonardo Bruni alla traduzione di Basilio di Coluccio Salutati.

Sec. XV ultimo quarto: la datazione più avanzata si legge a f. 99r, «Adi 9 dimarzo 1483».

Cart. (f. I membr.), ff. VII, 168, 1'; nel margine superiore esterno è collocata la numerazione origina-

le, 1-168. Bianchi i ff. 62v, 166r-168v; i ff. II-VII, cartacei, contengono l'indice dei componimenti. Fascicolazione: I-XIV (12); i fogli di guardia iniziali, II-VII, sono rilegati in un fascicolo unico; molti fascicoli sono dotati di segni di richiamo nel margine inferiore centrale, incorniciati in cartigli a penna; il cartiglio è assente in fine dei fascicoli VI e VII; il fascicolo IV ha un segno, mentre i fascicoli V, XII-XIV sono privi del richiamo. Dimensioni: mm 206 × 144.

Disposizione del testo: piena pagina; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è vergato da un'unica mano, con alcune oscillazioni di inchiostro e di *ductus*. L'ultimo componimento (f. 165v) potrebbe anche essere aggiunto da altra mano. La mano principale interviene correggendo in margine e in interlinea; numerose le glosse, apposte forse anche da altre mani.

Iniziali semplici in inchiostro oca, fino a f. 123r, poi anche in inchiostro nero; rubriche in inchiostro oca.

Legatura antica in pelle.

Storia del manoscritto: a f. 11r: «Conti Bonomei | 1521»; sotto si legge «comprato dal Bargello ne' 18 Sett(embr)e 1721. | con altri due Manoscritti era del Co(nti) | Bonomei». Provenienza: Marmi.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 161, nota 1; Decaria *Francesco Alberti*, p. 60; Tanturli *Umanesimo*, pp. 352-3; Piccini, *Bruzio. Rime*, pp. 39-40; Bianco *Tre orazioni*, p. 281; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXXIV; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 67; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 95-6; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, p. 138 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 28.10.2015]

288

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Nuovi acquisti e accessioni 339 [NA339]**

Ff. 1r-24v: «Rosario della vita» e tavola - ff. 25r-39r: «Disticha Catonis» e versione italiana - ff. 39v-44r: «Peregrinazioni in Terra Santa» - f. 44r-v: versi francesi e italiani, tra cui «Chi della pelle del monton fasciasse» - ff. 45r-47r: elogio in latino alla famiglia Visconti - ff. 47v-48r: «Epitaphium Iohannis Vicecomitis» - ff. 48r-56v: excerpta latini e volgari, tra cui alcuni da «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli e altri dalle rime di Francesco Petrarca, Benuccio Salimbeni, Leonardo Giustinian, Dante Alighieri, Zenone da Pistoia, Antonio Beccari, Dante Alighieri pseudo, Bindo Bonichi e adespote - ff. 57r-64v: capitoli volgari di

storia romana - ff. 65r-72r: brani latini - ff. 72v-73v: Ambrogio, «*Epistula de moribus et honesta vita*» - ff. 73v-75v: Bernardo Silvestre, «*Epistola de cura rei familiaris*» - ff. 75v-78r: excerpta latini e volgari, in prosa e versi, tra cui alcuni dalle rime di Jacopo da Bologna, frate Stoppa de' Bostichi e Fazio degli Uberti - ff. 78v-79v: «*Ymago mundi*», in versi volgari - f. 80r: esametri leonini del Palazzo della Ragione, ricordo della fondazione di Milano - f. 80r-v: alcune terzine da «*Il Dittamondo*».

Sec. XV med.

Membr. (ff. di guardia cart.), ff. vi, 80, vi'; numerazione moderna a lapis nel margine inferiore interno (1-80); altra numerazione parziale nel margine superiore esterno. Numerazione antica in cifre arabe ai fascicoli 1-IV; inizio lato carne. Fascicolazione: 1-X (8), richiami verticali nel margine inferiore interno, quello in fine del fascicolo VII si trova più in alto (f. 56v). Invertiti i fascicoli II e III: una numerazione moderna in lapis ristabilisce il corretto ordine dei due fascicoli. Dimensioni: mm 219 × 151.

Disposizione del testo: a piena pagina; versi in colonna, a coppie e a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato dalla mano di Antonio Crivelli o Crivello, che si sottoscrive a f. 44r (per il copista vedi Zaggia *Copisti milanesi*, pp. 18-26 e Zaggia *Codici milanesi*, pp. 353-8); le annotazioni e le varianti marginali sono aggiunte per lo più dalla mano principale, ma anche da una seconda (di poco successiva) che trascrive tra l'altro la sentenza di f. 52r. Glosse, annotazioni, *maniculae* e varianti in margine ai testi.

Descrizione linguistica: patina settentrionale.

Iniziali semplici alternativamente con inchiostro rosso e blu; segni di paragrafo in inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso e nero.

Legatura moderna, in cuoio impresso in oro.

Sottoscritto: a f. 44r: «Quale peregrinationi sono trascritte de latino i(n) uulgare | sermone p(er) antonio crivelo acontemplatione de chi /e/ | il p(re)nte Libro cusino /et affino del detto t(ra)nsc(r)itore-».

Storia del manoscritto: il primo possessore e committente del codice potrebbe essere Leodrisio Crivelli, sebbene nel codice non siano presenti riferimenti in merito (cfr. Zaggia *Copisti milanesi*, pp. 22-3 e Zaggia *Copisti e committenti*, p. 13). A f. 1r nel margine inferiore si trova uno stemma, verosimilmente ridipinto, non identificato; a f. 80v si trova una nota di possesso evanida identificata da Premoli con quella del notaio Basilio Ferrari (1493-1574): «Est Basili de Ferrariis civis Mediolanensis» (cfr.

Premoli *Lettera inedita*, p. 667). Il codice è stato acquistato nel 1913 da Tammaro De Marinis (Firenze).

BIBLIOGRAFIA: *Boll. pubb. it.* 1916, p. XLVIII; Premoli *Lettera inedita*, pp. 667-8; Kristeller *Iter Italicum*, vol. 1, p. 173; Zaggia *Copisti milanesi*, p. 21; Zaggia *Copisti e committenti*, p. 13; Quaglio *Antica fortuna*, p. 122 e nota 5; *MDI XXI*, pp. 79-80 (scheda n. 39), tav. 107.

Fonte dei dati: ms.

[I. Tani, 26.10.2015]

289

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi acquisti e accessioni 482 [NA2]

Ff. 1r-162r: Dante Alighieri, «*Commedia*» - ff. 162v-179v: canzoni di Dante Alighieri - f. 180r: rime di Francesco Petrarca - f. 180v: preghiere in volgare (trascritte anche a f. 11v).

Sec. XV: a f. 1r si legge la data «Mcccxxij», apposta da una mano del sec. XIV, che non va riferita alla confezione del manoscritto.

Cart. (ff. di guardia membr.), ff. II, 180, 1' (ff. 1-II palinsesti); è presente una numerazione antica originale 1-189; a questa se ne accompagna una moderna 1-180, che prova la caduta del f. 5 dopo il f. 4 mod., di 8 dopo 6 mod., di 13 dopo 10 mod., di 92-93 dopo 88 mod., di 185-188 dopo 179 mod.; la caduta di un f. dopo il f. 11 non ha invece prodotto sfasature, poiché tale caduta è anteriore rispetto alla numerazione (non c'è continuità testuale tra il f. 11v e il f. 12; inoltre, il richiamo del f. 11v non trova corrispondenza nel f. 12). Dimensioni: mm 236 × 135.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano fondamentale, ad eccezione dei ff. 85v-86r (88v-89r secondo la numerazione antica) di altra mano coeva; a una mano del sec. XV spettano i ff. 11v e 180v; sono presenti rare postille di una mano del sec. XV-XVI; al f. 11r una mano del sec. XVI o XVII scrive «Le terze rime».

Iniziali a inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso.

Storia del manoscritto: acquisto registrato nel Bollettino del dicembre 1915, con il n. 180.

BIBLIOGRAFIA: Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 90; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 289-90 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*

[M. Giordani, 20.10.2021]

290

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Nuovi acquisti e accessioni 1229, inserto
5 [NA1229.5]**

Un foglio sciolto contenente il sonetto dubitativamente attribuito a Dante Alighieri «Molti volendo dir che fosse amore».

Sec. XV

Cart., un foglio sciolto; in basso a sinistra una mano moderna ha apposto a matita il numero 5. Un'altra mano moderna, sempre a matita, nel margine inferiore destro annota: «Si trova alla | [...] | pag. 18 retro | Rime antiche | 1527», con rimando a *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Firenze, Filippo di Giunta, 1527 (ma la scrittura è assai sbiadita e di difficile decifrazione). Dimensioni: mm 220 × 150; specchio di scrittura: mm 20 [100] 100 × 35 [80] 40.

Disposizione del testo: in colonna.

Il nuovo testimone di *Molti volendo dir* è stato segnalato alla redazione di *LIO* da Giuseppe Marrani (19.11.2020).

Fonte dei dati: ms.
[B. Aldinucci, 30.09.2021]

291

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,
Nuovi acquisti e accessioni 1414 [NA4]**

Fragm.

Ff. 1r-4v: canzoni di Dante Alighieri e il capitolo «Ave pastor» di Niccolò Cieco.

Sec. XV: la datazione è la medesima della sesta unità del Riccardiano 2803 (R803) della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Cart., ff. 4; è presente una numerazione recente a lapis per 1-4.

Note generali sulla scrittura: il testo si deve a una sola mano, la stessa che trascrive R803.

Storia del manoscritto: si tratta di quattro fogli sciolti, ma in continuazione, di formato identico a quello di R803, dove originariamente erano collocati tra gli attuali ff. 193 e 194. Il frammento è conservato entro un codice cartaceo di frammenti di varia natura ed estrazione, tutti raccolti entro una cartella di cartone rivestita di antica seta verde. Precedenti segnature: «Mss. da ordinare 36».

BIBLIOGRAFIA: Bertelli *Un frammento*, pp. 153-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 293-4 (con tavola).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 22.10.2021]

292

**Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal.
181 [Pal15]**

F. 1r-v: tavola delle rubriche - ff. 2r-39v: la «Retorica» di Cicerone volgarizzata da Bono Giamboni - ff. 40r-51v: «Epistola» di Giovanni Boccaccio a Messer Pino de' Rossi - ff. 52r-57v: «Libro d'Albertano de' costumi» (volgarizzamento del «Trattato del parlare e del tacere») - ff. 58r-63r: «Libro di Cato» volgarizzato - ff. 63v-152r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 152v: bianco - ff. 153r-169v: rime di Francesco Petrarca, ma con frammisto anche un sonetto di Giovanni Boccaccio e, infine (f. 169v) sonetti di Butto da Firenze («Alessandro lassò la signoria»), Fazio degli Uberti e Coluccio Salutati - f. 170r: frotola attribuita a Giannozzo Manetti (ma di Francesco d'Altobianco Alberti) - f. 170v: bianco - f. 171r: primi tre versi adespoti del capitolo ternario «Cervero voco et il suo crudel [l]atrare» di Simone Serdini (il foglio è per il resto lasciato in bianco) - ff. 171v-172r: continuazione del capitolo ternario «Cervero voco et il suo crudel [l]atrare» - ff. 172v-178r: bianchi - f. 178v: ricordo di una tela data a tessere a una donna di Capalle.

Sec. XV: a f. 178v ricordo del 3 agosto 1517.

Cart., ff. III, 178, III'; numerazione antica a penna 1-170, 171-178 di mano più tarda nell'angolo superiore destro. Una seconda numerazione a matita ai ff. 171-178. Alcuni testi del *Canzoniere* petrarchesco recano a fianco un numero di riferimento non sempre coincidente con la seriazione vulgata. Bianchi i ff. 152v, 170v, 172v-178r. Fascicolazione: I (18), II-XI (16); con richiami regolari. Dimensioni: mm 289 × 216; specchio di scrittura: mm 33 [210] 47 × 40 [140] 38 (f. 19r).

Disposizione del testo: testi trascritti a mo' di prosa eccetto quelli ai ff. 169v-172r in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura corsiva mercantesca; di altra mano i ff. 169v-172r (che sono a 2 coll.); di una terza mano il motto a f. 1r: «Tu che con questo libro ti trastulli» e – sul recto e sul verso – due tavole delle rubriche. Sul verso del primo foglio di guardia un altro indice delle rubriche di mano di Gaetano Poggiali.

Iniziali maiuscole eseguite con lo stesso inchiostro utilizzato per il testo; segni di paragrafo anch'essi senza colore. Rubricato.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla Libreria Guadagni; agli inizi del sec. XIX, è stato acquistato da Gaetano Poggiali (1753-1814), la cui libreria nel 1814 è stata acquistata dal granduca Ferdinando III, passando così alla raccolta Palatina. Nel 1861, con l'intera Biblioteca Palatina, il codice è entrato alla Magliabechiana (poi Biblioteca Nazionale), per cui cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 218. Precedente segnatura: «E.5.2.53» (Palatina).

BIBLIOGRAFIA: Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 187-9; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 14-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 297-8; Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXXVI-XXXVII; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXIX-LXX (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 70; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 218-9, tav. 109.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 15.11.2016]

293

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 182 [Pal6]

Ff. 1r-49v: rime di Dante Alighieri (adespote).

Sec. XV

Membr., ff. 49; sul verso dei fogli è presente una numerazione antica, 1-49 (in fine è stato ritagliato un foglio, corrispondente al f. 50, di cui resta soltanto un lembo), in parte perduta a causa della rifilatura: della numerazione dei quaderni rimangono solo alcune tracce. Dimensioni: mm 133 × 96.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano; una seconda mano moderna numera le canzoni e i sonetti in due serie distinte.

A f. 1r è stata realizzata un'iniziale a oro e colori, mentre le altre iniziali sono state lasciate in bianco; sono presenti segni di paragrafo in rosso e azzurro alternati.

Legatura moderna in pelle verde.

Precedenti segnature: «B. 5. 10», «74», «521».

BIBLIOGRAFIA: Palermo *Mss. Palatini 1*, pp. 345-6; Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, p. 189 (con tavola); De Robertis *Censimento 1*, pp. 235-6 (n. 72) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 298-9 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Giordani, 20.10.2021]

294

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 183 [Pal3]

Ff. 1r-21v: canzoni di Dante - ff. 21v-26r: «Credo piccolo» e «Credo» pseudo-danteschi, questo altrimenti assegnato ad Antonio Beccari - ff. 26v-28v: canzone alla Vergine del Petrarca - ff. 29r-32v: capitolo quadernario adespoto (di Puccino d'Antonio) - ff. 33r-36r: bianchi - ff. 36v-40r: sonetti adespoti di vari autori (Immanuel Romano, Francesco Petrarca, Amico di Dante) - ff. 40v-44r: serventesi adespoto - ff. 44v-45v: bianchi - ff. 46r-51v: sonetti adespoti, ma tutti di Petrarca - ff. 52r-55r: due canzoni adespote, ma di Petrarca - ff. 55r-66v: sonetti adespoti, per lo più di Petrarca, ma anche di Guido Guinizelli, Dante Alighieri, Antonio Beccari, Antonio Pucci dubbio - ff. 67r-72r: rime adespote di Antonio Pucci, Francesco Petrarca, Bindo di Cione - ff. 72v-75v: bianchi.

Toscana (?), sec. XV

Cart., ff. I-III + IV-VI, 75, III'; numerazione antica (sec. XV o XVI) 1-32, a tratti ricalcata o ripetuta modernamente in inchiostro nero, col quale è proseguita 33-75; numerazione antica 1-34 ai ff. 36-71, con salto di un foglio dopo i numeri 20 (mod. 56) e 23 (mod. 60); numerazione moderna a lapis 2-7; 11-19; 24-29; 32-72. Moderni i ff. I-III e III'. Bianchi i ff. 33r-36r, 44v-45v, 72v-75v. Fascicolazione: I-II (16), III-IV (12), V (16), VI (2+1); il f. 72 (di formato assai più piccolo, forse un frammento di un foglio deteriorato) è stato incollato su un foglio bianco. Dimensioni: mm 280 × 214; specchio di scrittura: mm 30 [205] 45 × 62 [100] 52.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a*, in *littera textualis*, copia i ff. 1-28; 36v-40r, 46v-72r con frequenti variazioni di penna, inchiostro e *ductus* (ai ff. 69v-72r pare imitare un diverso modello di scrittura, se non è una mano diversa); di due altre mani coeve i ff. 29-32 (*b*, mercantesca) e 40v-44r (*c*, mercantesca). Annotazioni marginali (rubriche e attribuzioni delle liriche) di mano recente (*d*, XVII sec.).

Descrizione linguistica: toscano per le mani *a*, *b* e *c*.

Disegni ai ff. 4r, 9r, 10v, 13r, 15r, 16r, 20r; iniziali con fregi a colori nella prima sezione copiata dalla mano *a* (ff. 1-28), poi (ff. 36v-40r; 46v-72r) rosse, talora con semplici fregi azzurri. Iniziali di strofa o di verso toccate di giallo nella prima sezione (ff. 1-28).

Precedenti segnature: «E. 5. 4. 42» (Palatina); altra segnatura antica sulla controcoperta superiore «V. 273».

BIBLIOGRAFIA: Palermo *Mss. Palatini 1*, pp. 346-7; Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 189-92 (con tavola); Solerti, *Petrarca. Disperse*, p. 30; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 340-2; De Robertis *Censimento 1*, pp. 236-7 (n. 73) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 299-300; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 95.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 28.05.2005]

295

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 186 [Pal7]

Ff. 1r-7v: tavola dei «Rvf» - f. 8r: tavola dei testi danteschi - ff. 8v-10v: bianchi - ff. 11r-167v: Francesco Petrarca, «Rvf» - ff. 167v-193v: Dante Alighieri, le quindici canzoni - ff. 193r-202v: volgarizzamento dell'orazione «Pro Marcello» di Cicerone.

Sec. XV

Cart., ff. v, 202, III'; è presente una numerazione moderna a penna, 1-202; nel codice si trovano tracce di un'altra numerazione moderna a lapis, che dal f. 11 è calata di due unità per salto dei ff. 9-10, bianchi. Dimensioni: mm 218 × 143.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano del sec. XV.

A f. 11r un'iniziale figurata a oro e colori con fregi e lo stemma della famiglia Vecchietti; sono presenti iniziali in rosso e azzurro alternate con fregi contrari, segni di paragrafo rossi, iniziali di verso e maiuscole (nella prosa) segnate in inchiostro rosso e ocra. Sono presenti rubriche e numeri d'ordine delle rime in inchiostro rosso, che procedono dalla sezione petrarchesca a quella dantesca senza soluzione di continuità.

Legatura moderna in assi coperte di pelle, che conserva però gli antichi piatti di cuoio inciso. Non c'è più la guardia membranacea col prezzo in fiorini registrato da un compratore del sec. XV e segnalata da Gentile.

Storia del manoscritto: posseduto dalla famiglia Vecchietti. Precedenti segnature: «21. 2», «576».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento 1*, p. 237 (n. 74) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 301-2 (con tavola parziale); scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; scheda *PERI* [M. Giordani, 20.10.2021]

296

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 187 [Pal10]

Ff. 1r-VIIIr: tavola dei «Rvf» - f. VIIIv: bianco - ff. 1r-35r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 35v: bianco - ff. 36r-168v: Francesco Petrarca, «Rvf» - ff. 169r-200r: rime attribuite a Bernardo Illicino, Niccolò Salimbeni, Gambino d'Arezzo, Leonardo Brunni, Pietro d'Antonio da Faenza e adespote - f. 200r: sonetto dubbio di Dante Alighieri, «Molti volendo dir che fosse amore» - f. 200v: bianco.

Firenze, Carcere delle Stinche, 27 agosto 1468: il copista data la propria trascrizione a f. 168r (vedi infra); ai ff. 1r e 200r una mano quattrocentesca scrive rispettivamente: «J(e)h(su)s M(ari)a 1401» e «1401», ma la datazione non riguarda l'allestimento del codice.

Membr., ff. III, 208, III'; è presente una numerazione antica apposta dal copista, I-VIII, per i fogli contenenti la tavola dei *Rvf*, poi 1-199, con l'ultimo foglio numerato modernamente. Bianchi i ff. VIIIr e 200v. Fascicolazione: I (8), II-XXI (10); sono presenti richiami regolari e decorati. Dimensioni: mm 228 × 144; specchio di scrittura: mm 24 [152] 52 × 17 / 6 [71] 7 / 42.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: i ff. 1r-195v si devono alla mano di Andrea de' Medici (vedi infra); per ulteriori informazioni sul copista e per gli altri codici riconducibili alla sua mano, vedi almeno Scarpa *Andrea de' Medici* e *Cursi Per Armando* (cfr. anche i codici Mg19, scheda n. 270, e R42, scheda n. 331). Ai ff. 196r-200r una mano diversa, poco più tarda, interviene con alcune giunte; ai ff. 1r-VIIIr si trova la tavola dei capoversi con giunte dell'altra mano. Presenza di *maniculae* e segni di nota in margine. Sporadiche integrazioni di mano di Andrea de' Medici.

A f. 1r si trova un'iniziale grande a oro e colori con fregio a bianchi girari, e uno stemma eraso a piè di pagina; altre iniziali simili, ma di dimensioni inferiori, sono presenti ai ff. 13r, 16v, 20r, 30v, 33r, 36r, mentre al f. 169r l'iniziale è di fattura più semplice; nei testi poetici le iniziali sono in inchiostro azzurro. Ai ff. 1r-VIIIr e 1-195 gli *incipit* e i segni di paragrafo sono realizzati dai rispettivi copisti in inchiostro rosso. Rubricato.

Legatura moderna in cartone rivestito di seta verde.

Sottoscritto / *Colophon*: al f. 168r la mano principale scrive «finis il canzoniere di messer france|sco

petrarcha co li suoi triumpho pe | r andrea de medici nelle stinche adi | xxvij dagosto mcccclxvii [...]».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Guadagni. Precedenti segnature: «E. 5. 7. 40», «120», e «Guadagni 119».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, p. 238 (n. 75); Scarpa *Andrea de' Medici*, pp. 191-2 (con ulteriore bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 302 (con tavola parziale); *MDI IX*, pp. 28-9 (scheda n. 41), tav. LIV; *Cursi Con molte sue fatiche*, p. 188 (scheda n. 27); *Cursi Per Armando*, p. 60; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 22.11.2021]

297

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 200 [Pal9]

Ff. 1ra-12ra: «Geta e Birria» - ff. 12rb-22rb: Dati, «La sfera» - ff. 22va-31ra: rime varie, per lo più adespote, di Monaldo da San Casciano dubbio, Niccolò Soldanieri, Francesco Petrarca, Antonio Becari, Simone Serdini - ff. 31ra-34vb: quattordici favole di Esopo in volgare - ff. 35r-38v: bianchi - ff. 39ra-41rb: sonetti di Francesco Petrarca (ma l'ultimo è di Malatesta Malatesti) - f. 41rb-va: un sonetto di Paolo dell'Aquila dubbio (o Pucciarello da Firenze?) - ff. 41va-44va: rime adespote di Bindo Bonichi - ff. 44va-47rb: rime adespote di vari autori, fra cui Dante Alighieri, Giovanni Gherardi da Prato dubbio, Francesco Petrarca, Bindo Bonichi, Burchiello, Andrea Orcagna, Niccolò Soldanieri, Antonio Pucci, Pietro de' Faitinelli, e anonime - ff. 47rb-48vb: Antonio Pucci, le «Noie» - f. 49r-v: bianco - ff. 50ra-76ra: «Novella di Ippolito e Lionora», «Novella di Urbano» e «Novella del Grasso Legnaiuolo» - ff. 76ra-78rb: «Cantare di Piramo e Tisbe» - ff. 78rb-82vb: rime adespote, di Simone Serdini, Leonardo Giustinian, Francesco Petrarca e anonime - ff. 83ra-84ra: frammenti di un cantare - ff. 84rb-85v: bianchi - ff. 86ra-98vb: Luca Pulci, «Pistole» - ff. 98vb-116va: Luca Pulci, «Driadeo d'amore» - f. 117r-v: bianco.

Sec. XV seconda metà; (parzialmente datato) 26 gennaio 1474: a f. 116va «Finis Deo gratias Die xxvi^o januarij hora tertia iam preterita MCCCCLXXIIJ» (stile fiorentino).

Cart., ff. II, 116, 117; numerazione moderna a matita in alto a destra 1-117, con salto di numerazione da 42 a 44. Numerazione anteriore a penna di cinque in

cinque (1, 6, 11, 16, ecc.); in basso a destra, resti di un'antica segnatura in rosso per fascicoli (*a1*, *a2*, ecc.; *b1*, *b2*, ecc.). Bianchi i ff. 35r-38v, 49r-v, 84rb-85v, 117r-v. Fascicolazione: I-III (10), IV (8), V-XI (10), XII (8). Dimensioni: mm 294 × 215; specchio di scrittura: mm 30 [250] 55 × 20 [75 (15) 70] 30.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: mani diverse coeve. Mano *a*, ff. 1-34, 41-47; mano *b*, ff. 39-40, 48, a complemento della sezione 41-47; mano *c*, ff. 50-82; mano *d*, ff. 83r-84r e 86-87; mano *e*, ff. 88-116; breve giunta d'altra mano in fine di f. 87vb, d'altra ancora in fine di f. 99ra; correzione d'altra mano a f. 99ra. Sono invece tre le mani che si alternano nel lavoro di trascrizione secondo *MDI IX*, p. 30, ossia: *a*, ai ff. 1r-48v, *b* ai ff. 50r-82v e *c*, ai ff. 83r-116v.

Iniziali maiuscole filigranate alternatamente azzurre e rosse con fregi contrari ai testi di mano *a* e *c*, tranne i sonetti di mano *a* con iniziali rosse già del copista e per alcuni testi di mano *c*; iniziali lasciate in bianco nelle altre sezioni. Rubriche rosse di mano *a* nella relativa sezione.

Legatura moderna in pelle con impressioni in oro: «Miscellanea - Geta e Birria - Dati, la Sfera - Prose».

BIBLIOGRAFIA: Gentile *Codici Palatini*, vol. I, pp. 211-6; De Robertis *Censimento* I, pp. 238-9 (n. 76) (con bibliografia precedente); Bertolini *Censimento* III, pp. 541-7 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 303-4; *MDI IX*, pp. 30-1 (scheda n. 45), tav. LVII; Bertolini *CMA*, vol. I, t. I, pp. 703-26, n. 63 (con tavola); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 38-9.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 10.11.2015]

298

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 202 [Pal202]

Ff. 1r-20r: canzoni di Guido Cavalcanti o a lui attribuite, tra cui anche di Dante Alighieri pseudo, Cino da Pistoia dubbio e Jacopo Alighieri - f. 20v: indice tratto dal codice esemplare - ff. 21r-24v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. 24; numerazione moderna a lapis 1-24. Bianchi gli ultimi quattro fogli. Fascicolazione: I (13), II (11). Dimensioni: mm 240 × 183; specchio di scrittura: mm 30 [90] 25 × 40 [80] 45.

Disposizione del testo: in colonna.

Presenza di note e correzioni.

Legatura moderna in cartone.

Sottoscritto: il testimone è copia dei ff. 37-56 del codice di Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. Z. 63 (4753). A f. 20r è riportata dal codice esemplare (f. 84r) la seguente sottoscrizione: «Laus omnipotenti Deo MDXXXIIIJ. Ego Alexander Contarenus die XVII Augusti secundum vernaculum sive florentinum sermonem eum raptim emendavi MDXXXI et exemplavi Venetijs».

BIBLIOGRAFIA: Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 217-8; Stefanin, *Pietro e Jacopo Alighieri. Rime*, p. 45; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 97.

Fonte dei dati: ms.

[B. Aldinucci, 10.11.2015]

299

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 203 [Pal203]

Composito

U. C. I, ff. 1r-13r: *rime duecentesche* (Guido Guinizelli e Guido Cavalcanti) e una canzone (duecentesca) di autore incerto - ff. 13v-15v: bianchi - U. C. II, f. 16r: bianco - ff. 16v-17r: due sonetti di Feo Belcari - f. 17v: bianco - U. C. III, f. 18r-v: *canzone a Firenze* («O, sopra ogni città, felice, e più») - ff. 19r-21v: «Coroncina alla Vergine» e «Corona del nome di Gesù Cristo» in latino.

Cart. e membr., ff. 1, 15 + 2 + 4.

Legatura: taglio rifilato e colorato.

Storia del manoscritto: sulla controguardia, alla fine del manoscritto, in alto a destra, a lapis, la data del restauro («Rest. 1987»); sotto e più centrale in inchiostro bruno «22 Febb. 1911». Allo stesso foglio, sotto, con indentatura, segue: «Il presente ms. si compone di tre | parti. 1) cartac., cc. 1-13 scritte + | 14, 15 bianche; 2) membr., cc. 16-17 scritte; 3) cartac. cc. 18-21 scritte»; spaziata verticalmente segue infine la firma «El Teloni». Precedenti signature: nella controguardia in basso, centrale «V. 150 N. 203»; in alto, «E. 5. 10. 5»; nell'angolo sinistro a lapis (il medesimo della numerazione?) «156».

BIBLIOGRAFIA: Palermo *Mss. Palatini I*, vol. 1, pp. 361-2; Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 218-9.

U. C. I

Sec. XVI (Palermo, Gentile).

Cart., ff. 1 + 15; numerazione in alto a destra semincorniciata da una *elle* (L) per i ff. 1, 2, 5, tutto in color seppia; seguita nell'angolo alto destro, per i

ff. 1-13, da numerazione tarda, a lapis, di modulo maggiore. Fascicolazione: I (10), II (6-1); caduto l'ultimo foglio del II fascicolo. Dimensioni: mm 206 × 137; specchio di scrittura: oscillante; campione f. 2, *recto* mm 8 [190] 8 × 19 [105] 13; *verso* mm 13 [182] 11 × 8 [104] 25.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in corsiva umanistica.

Capolettera e iniziale di strofe maiuscole semplici sporgenti.

U. C. II

Sec. XV (24 aprile e 28 agosto 1468).

Membr., ff. 2; numerazione 16-17 nell'angolo in alto a destra, color seppia; preceduta da numerazione tarda, a lapis, di dimensione maggiore che, non tenendo conto dei fogli bianchi, numera 14-15. Fascicolazione: I (2); il fascicolo è costituito da un unico bifolio indipendente (unione) non attraversato dal filo di cucitura. Dimensioni: mm 203 × 127; specchio di scrittura: mm 40 [138] 25 × 30 [80] 17; 27 righe, rigatura a inchiostro.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in corsiva umanistica.

Capolettera e iniziali di quartine e terzine maiuscole semplici sporgenti, in f. 16v fuori dallo specchio di scrittura, in f. 17r capolettera entro lo specchio e le altre tre iniziali sul margine dello specchio.

U. C. III

Sec. XVI (Gentile)

Cart., ff. 4; numerazione 18-21 in alto a destra, color seppia; seguita da numerazione tarda, a lapis, di modulo maggiore, e che, non tenendo conto dei fogli bianchi, continua a numerare 16-19; preceduta solo a f. 19 dove s'intravede più chiaramente la traccia di una precedente numerazione (8), a f. 20 (9), f. 20 (10?). Questa più antica numerazione manca nel primo f. del fascicolo, in cui l'angolo alto destro, insieme a parte del bordo, è lacerato. Un'altra mano, forse la medesima che nell'angolo sinistro del foglio di guardia segna 1, ancora a lapis numera 18 e 19 gli ultimi due ff., nell'angolo basso sinistro. Fascicolazione: I (4). Dimensioni: mm 147 × 107 eccetto il primo foglio deteriorato; specchio di scrittura: oscillante, mm. 5 [135] 7 × 20 [75] 12.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura corsiva umanistica, la stessa che chiosa a

marginale il primo elemento cartaceo di questo manoscritto composito, segnalando la stampa nella Giuntina del 1527.

Iniziali maiuscole semplici sporgenti.

Fonte dei dati: ms.
[S. Chessa, 01.12.2004]

300

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 204 [Pal1]

Ff. 1r-4r: lettera di Lorenzo Medici a Federico d'Aragona - ff. 4r-24v: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante Alighieri» (secondo compendio) - ff. 24v-55r: Dante Alighieri, «Vita nova» (divisioni in margine) - f. 55v: bianco - ff. 56r-58v: sonetti di Dante Alighieri e Cino da Pistoia - ff. 58v-66r: rime di Guido Guinizelli (anche di maestro Rinuccino da Firenze, Bonagiunta Orbicciani e una canzone adespota) - ff. 66v-71v: rime di Guittone d'Arezzo - ff. 71v-87v: rime di Guido Cavalcanti (anche Guido Orlandi, Bernardo da Bologna, Amico di Dante e Dante Alighieri) - ff. 87v-121r: rime di Cino da Pistoia (ma anche di Dante Alighieri, Onesto da Bologna, Terino da Castelfiorentino dubbio, con f. 113v bianco) - ff. 121r-130r: rime di Dino Frescobaldi (anche Verzellino) - ff. 130r-185v: rime di Franco Sacchetti (anche Ciscranna de' Piccolliuomeni e Bartolomeo da Castel della Pieve) - ff. 186r-218v: rime di Niccolò Cieco - ff. 218v-242r: rime tratte dal Certame coronario del 1441 (Michele di Nofri del Giogante, Benedetto Accolti, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli) - ff. 242r-259v: rime di Cino Rinuccini - ff. 259v-268r: rime di Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio - ff. 268r-273r: rime di Fazio degli Uberti (anche di Antonio Beccari) - ff. 273r-278r: rime di Sennuccio del Bene - ff. 278r-279r: rime di Giovanni Boccaccio - ff. 279r-286v: rime di Simone Serdini - ff. 287r-302r: rime di Franceschino di Ricco Albizzi, Leonardo Bruni, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Lapo Saltarelli, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi - ff. 302v-311r: rime di Lorenzo de' Medici - ff. 311v-313v: bianchi.

Sec. XVI (post 1514): in base alla collocazione stemmatica della testimonianza di Pal1 rispetto all'appendice aldina petrarchesca stampata a Venezia nel 1514 (A1 nell'edizione De Robertis, *Dante. Ri-*

me) De Robertis propone di datare il codice post 1514 (cfr. De Robertis *App. Aldina*, pp. 464, 476-8).

Cart., ff. III, 312, 1'; numerazione antica saltuaria a penna, per lo più di cinque in cinque fino a 110 e completata da mano moderna, sia a lapis che a penna, e da f. 113 continua, 1-313 con salto del numero 164; da f. 113 a 311 numerazione antica 96-293. Guardie moderne numerate a lapis I-III e 1'. Bianchi i ff. 55v, 113v, 311v-313v. Fascicolazione: I-V (20), VI (8), VII (4+1), VIII-XVII (20); la composizione del sesto fascicolo rimane incerta; regolari richiami, assenti soltanto alla fine dei fascicoli VI (f. 108v), VII (f. 113v), XVI (f. 294v). Tra i ff. 311 e 312 sono inseriti quattro fogli di formato minore e variabile (*max.* mm 245 × 200), numerati a lapis 311a-311d, di cui bianchi i ff. 311av, 311br-v, 311dr-v: sul *recto* del primo foglio si legge una nota di mano del sec. XVIII ex. o XIX in. — che tra l'altro avanza l'ipotesi che il codice sia in parte autografo di Lorenzo Medici — e in basso un'aggiunta, in corpo minore, di mano seriore; il f. 311α-v è una lettera autografa di Apostolo Zeno a Iacopo Facciolati, datata 30 maggio 1742 e relativa al manoscritto. Dimensioni: mm 281 × 210; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: tre mani coeve e in collaborazione, la prima ai ff. 1r-35v (fino all'ottava riga) e da f. 114r fino alla fine; la seconda, creduta un tempo di Lorenzo Medici, da f. 35v (dalla nona riga) fino a f. 110v (fino alla tredicesima riga); la terza da f. 110v (dalla quattordicesima riga) a f. 113r. Nella sezione copiata dalla prima mano sono presenti numerose postille e varianti apposte da una mano coeva; in tutto il codice si registrano cassature, sovra-scritture e integrazioni.

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; alcune iniziali non sono state realizzate; presenti rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura del sec. XVII, in pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 1r, nel margine inferiore, di difficile lettura: «Bonifatij Banfilij». Il manoscritto, rappresentante della tradizione della Raccolta Aragonese, è appartenuto alla Biblioteca Foscari, dove è stato visionato da Apostolo Zeno (sec. XVIII); successivamente è entrato nella Biblioteca Imperiale di Vienna, dalla quale è passato alla Biblioteca Palatina di Firenze. Precedenti segnature: «E.5.5.43», «721».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, p. xxxiv; De Robertis *App. Aldina*, pp. 464, 476-8; De Robertis *Censimento* 1, pp. 240-1 (n. 77) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, p. 23; Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 96; Macciocca *Pal. 204*, pp. 81-97 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*,

vol. 1*, pp. 304-7 (con tavola parziale); *MDI IX*, p. 63 (mss. scartati); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. xc; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. xxxvii; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 728-9 (n. 321); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 70-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. lxx-lxxi; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 93-4; Banella *La «Vita nuova»*, p. 296; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 167-8, tav. 82; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCF*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 24.11.2015]

301

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 288 [Pal11]

Ff. 1r-2r: rime adespote del sec. XVI - f. 2r-v: capitolo ternario di Curzio Gonzaga - ff. 2v-4v: altre rime adespote - f. 4v: madrigale di Giovanni Eremita - f. 5r: madrigale adespoto, attribuibile a G. G. Trissino - ff. 5v-7r: rime di Pietro Bembo - f. 7r-v: rime di Giovanni Muzzarelli - ff. 7v-8r: rime di Pietro Barignano - f. 8r: rime di Giovanni Boccaccio («Come in sul fonte fu preso Narcisso») e attribuite a F. M. Molza, L. Ariosto, V. Gambara, N. Amanio - ff. 10v-11v: adespote, tra cui P. Bembo e N. Amanio - f. 11v-13r: J. Sannazaro, V. Gambara, G. G. Trissino, P. Barignano, F. Tancredi, L. Ariosto - ff. 13r-14r: rime adespote e anepigrafe - f. 14r-v: V. Gambara, N. L. Cosmico - ff. 14v-15v: adespote, tra cui un sonetto di A. Tebaldeo e uno di Bembo - f. 16r: rime di Guido Cavalcanti («Pegli occhi fere un spirito sottile»), di Giuliano Medici e il sonetto «Molti volendo dir che fosse amore» attribuito a Dante Alighieri - ff. 17r-25r: rime adespote tra cui L. Medici, A. Tebaldeo, P. Bembo e un sonetto di G. Medici - ff. 25r-26r: capitolo di Jacopo da Diacceto - f. 26r-v: rime adespote tra cui Serafino Aquilano, Cariteo - ff. 26v-27r: rime di B. Castiglione e Niccolò da Correggio - ff. 27r-30v: rime adespote, tra cui P. Sasso, Jacopo da Bientina, G. Guidiccioni, Cariteo, G. B. Giraldi, G. Mahona.

Sec. XVI

Cart., ff. 1, 30, 1'; numerazione moderna a penna 1-30; ai ff. 2-26 tracce di numerazioni anteriori: 14-7 (ff. 2-5), 24 (f. 6), 25 e 129 (f. 7), 26-27 (ff. 8-9), 18 (f. 10), 19 e 7 (f. 11), 8-11 (ff. 12-15), 19-24 (ff. 16-21), 16-17 (ff. 22-23), 18 e 14 (f. 24), non leggibile per cassatura ai ff. 25-26. Una mano moderna (probabilmente quella di Gentile) numera a lapis alcuni testi, organizzandoli in piccole sezioni (le stesse della tavola pubblicata); le guardie sono moderne. Fascicolazione: I (14), II (16). Dimensioni: mm 294 × 215.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è forse copiato da uno degli amanuensi di Benedetto Varchi (cfr. Gentile *Codici Palatini*, p. 496). Presenza di correzioni nei testi e glosse marginali di più mani. Al f. 4v un componimento è cassato in quanto già trascritto a f. 1v. Alcune note moderne a lapis nei margini. Attribuzioni moderne a lapis e antiche a penna.

Legatura moderna, in cartone.

Storia del manoscritto: i due fascicoli erano originariamente legati a un codice più ampio, appartenuto forse a Benedetto Varchi (cfr. Gentile *Codici Palatini*, p. 496). Precedenti segnature: «Palatino 1189», «E. B. 5. I. 25».

BIBLIOGRAFIA: Gentile *Codici Palatini*, pp. 496-500 (con tavola); Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 42, 50; Branca *Tradizione*, vol. II, p. 59; De Robertis *Censimento I*, p. 242 (n. 78) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 307-8; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 604-5 (con ulteriore bibliografia); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. lxxi-lxxii.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 27.11.2015]

302

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 315 [Pal8]

Ff. 1ra-88ra: Dante Alighieri, «Commedia» - ff. 88r-90r: rime di Dante Alighieri, madrigali di Franco Sacchetti e adespoti (a f. 89r un brano dal III libro di Boezio, volgarizzato da Maestro Alberto della Piagentina) - ff. 90v-91v: bianchi - ff. 92r-v, 97r-v, 99v: rime di Gano da Colle, Fazio degli Uberti e adespote (bianchi i ff. 93r-96v, tavola a f. 99r) - f. 98r-v: epistola di Bernardo di Chiaravalle - f. 99v: «Padiglione di Mambrino» in ottava rima e due sonetti adespoti - f. 100r-v: bianco (sul recto alcune annotazioni di mano del sec. XVI).

Firenze, 14 dicembre 1383 (1381) e secc. XIV ex.-XV: a f. 88r il copista principale sottoscrive la sua copia al 14 dicembre 1383 (l'anno è poi corretto in 1381 da altra mano più tarda, per cui vedi infra); i fogli successivi, che contengono rime dantesche e non, sono di altre mani tardo-trecentesche e quattrocentesche.

Cart. (alcuni ff. di guardia membr.), ff. IV, 100, II'; presente una numerazione antica (forse originale) a penna da f. 1 a f. 15 in alto sul margine destro, proseguita a lapis da mano moderna da f. 16 a f. 90; dal f. 91 a f. 100 i fogli sono numerati a penna (con trac-

ce della numerazione a lapis a f. 92); da f. 17 si trovano anche sporadici resti di un'antica segnatura a registro dei quaderni (*a1*, *a2*, ecc.; *b1*, *b2*, ecc.); i ff. 66-79 sono stati disposti in ordine rovesciato all'interno del fascicolo di cui fanno parte, per cui risulta alterata la corretta successione del testo (il f. 65 doveva essere seguito dagli attuali ff. 79 e 69); i ff. 91 e 93 forse non sono originali. Bianchi i ff. 90v, 91r-v, 93r-96v, 100v. Fascicolazione: I-VI (16), VII (4). Dimensioni: mm 286 × 217.

Disposizione del testo: ai ff. 1r-87v il testo è disposto su due colonne (così come la tavola a f. 99r) i versi sono disposti su una colonna ai ff. 88v-89r, mentre altrove (comprese le giunte a piè di pagina) sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto dalla mano fondamentale di Bartolomeo di Matteo, che sottoscrive la copia a f. 88r e alla quale si devono i ff. 1r-88r; sono presenti giunte di altre mani ai ff. 88v-89r (sec. XIV ex. o XV in.), 89v-90r (sec. XV); quest'ultima mano è la stessa che forse compila la tavola al f. 99r (postille comprese), che trascrive le rime al f. 99v e che aggiunge altre rime a piè dei ff. 88v, 89r, 90r, e forse anche al f. 88r (così De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 308-9; secondo *MDI IX* sono almeno tre mani: ff. 88v-90r; ff. 88r-90r margine inferiore e ff. 98r-99v; f. 97r-v). Al f. 100r si leggono annotazioni di mano del sec. XVI. A Bartolomeo di Matteo si devono inoltre alcune correzioni e integrazioni in altro inchiostro e forse anche le postille latine e volgari in carattere minuto.

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali in inchiostro rosso della mano fondamentale (le due iniziali ai ff. 29r e 58v sono grandi con estesi racemi); sono presenti rubriche rosse della stessa mano.

Legatura moderna in tela con cartellini sul dorso.

Sottoscritto: al f. 88ra, sottoscrizione e datazione della mano principale: «Explicit liber [Commedie] dantis aligherii de para|diso, Deo gra(ti)as, ame(n), Bartolomey d(omi)ni | Macthey quia neuicauit in die xIva mensis decembris an(n)o abincarnacione | d(omi)ni n(ost)ri Yh(es)u Chr(ist)i M ccc l xxx iij i(n) florent(ia)» (l'anno è stato corretto mediante cassatura e riscrittura in interlinea con «1381» da una mano più tarda, che a fianco scrive anche «Botulet Mey»).

Storia del manoscritto: al f. 1 si leggono diverse note di possesso; sul *recto* due mani del sec. XV scrivono «Iste lib(er) est depet(ru)s d(e)b(er)ti Leonardis b(er)tis frorenzie [sic] propi(us)» e «Questo libro e di berto [?] dipiero e chiamasi dante e altre chose». Sul

verso, Piero del Nero, che appone il suo nome anche sul margine alto del f. 1r, scrive «Q(uest)o libro è di Piero di Simone del Nero | compro addi 26 di Maggio 1581 | g. 2». Il codice è appartenuto alla libreria Guadagni (n. 109), da dove poi è passato a Gaetano Poggiali. Precedenti segnature: «E. 5. 4. 9», «180» (e forse è presente un'antica segnatura «219»).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 242-4 (n. 79) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 98; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 308-9 (con tavola parziale); *MDI IX*, pp. 33-4 (scheda n. 50), tav. v (con ampia bibliografia); Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 126 e *passim*; Trovato *Tavola sinottica*, p. 235; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 731-2 (n. 324); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 71-2; Bertelli *La tradizione II*, pp. 30, 527-9; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 117-8, tav. 56; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 138-9 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.

[V. Brancato, 19.01.2022]

303

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 359 [Pal4]

Ff. 1ra-39rb: Domenico da Montecchiello, volgarizzamento delle «Eroidi» di Ovidio - ff. 39v-48v: bianchi - ff. 49ra-71vb: Giovanni Boccaccio, «Ninfale fiesolano» - ff. 72ra-91rb: Piero da Siena, «Cantare di Camilla» - ff. 91va-93rb: «Trattato del prete con le monache» (cantare in ottava rima) - f. 93v: bianco - f. 94ra-b: «Sentenze morali» in rima di maestro Guidotto - f. 94rb: tenzone di Castruccio Castracani degli Antelminelli e ser Luporo da Lucca - ff. 94v-95v: San Bernardo, «Epistola a Ramondo del Castello Ambrogio» (volgarizzata) - f. 96r: lettera d'amore - f. 96va-b: sonetti e madrigali adespoti (alcuni di Lorenzo Moschi) - ff. 97ra-104ra: rime di Francesco Petrarca (con un'unica intromissione spuria di Lorenzo Moschi) - ff. 104rb-108rb: sonetti adespoti, ma per lo più di Petrarca (con anche una sua canzone e una di Antonio Beccari) e di Lorenzo Moschi, Dante Alighieri dubbio («Molti volendo dir»), Antonio Beccari, Giovanni Boccaccio, Guido Cavalcanti, Antonio Pucci, Sennuccio del Bene - ff. 108va-111ra: canzoni di Dante Alighieri - ff. 111ra-112vb: canzoni, ballate e sonetti di vari autori (per lo più adespote), ossia di Fazio degli Uberti, Sennuccio del Bene, Bindo di Cione e Lorenzo Moschi - ff. 113r-114r: Brunetto Latini, «Piccola Dottrina» (estratto dal «Tesoro» in volgare) - ff. 114v-128v: bianchi.

Sec. XV med.

Cart., ff. 1, 128, 1', fogli di guardia palinsesti; numerazione antica sul margine superiore esterno 1-113 (talora asportata dalla rifilatura e sostituita da una moderna a lapis, che prosegue 114-128); Fascicolazione: I-VIII (16); senza richiami. Dimensioni: mm 290 × 218; specchio di scrittura: mm 25 [225] 40 × 15 [80 (20) 80] 23; una sola colonna a ff. 94v-96r e 113r-114r.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantesca; rare postille attributive scritte a lapis da una mano recenziere a, del sec. XIX o XX.

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano fondamentale.

Iniziali semplici segnate di rosso; rubriche rosse.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 1r una nota di possesso ormai illeggibile, ma trascritta da Gentile: «Questo libro e di Lorenzo moregli chiamato un zibaldone perche tracta di piu chose differenziate [...]» (Gentile *Codici Palatini*, p. 554). Sul piatto posteriore della coperta: «L.M.» (nota perduta dopo la sostituzione della legatura). Precedenti segnature: «n° 8» (f. 1r, sec. XV); «N 277» (f. 1r, sec. XVII o XVIII); Pal. «213»; Pal. «E. 5. 5. 33».

BIBLIOGRAFIA: Palermo *Mss. Palatini I*, pp. 631-2, 647-52; Gentile *Codici Palatini*, vol. 1, pp. 554-9 (con tavola); Branca *Tradizione*, vol. 1, pp. 52, 59; De Robertis *Censimento I*, pp. 244-5 (n. 80) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 310-1; *MDI IX*, p. 64 (mss. scartati); Giunta *Castruccio*, p. 183; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 72; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXII-LXXIII (con tavola parziale); Morelli, *Moschi. Sonetti*, pp. 277-8 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 02.09.2005]

304

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 522 [Pal16]

Ff. 1r-26r: volgarizzamento del «De amicitia» di Cicerone - ff. 26v-43v: Filippo Ceffi, dicerie - ff. 44r-48v: bianchi - ff. 49r-153v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 154r-155v: bianchi.

Sec. XV (Bertelli data il manoscritto alla seconda metà del sec. XV, vedi *Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 219).

Cart., ff. 1, 156, 1'; numerazione moderna a matita 1-155, con il primo foglio bianco non numerato, apposta nell'angolo superiore destro. Bianchi i ff. 44r-

48v e 154r-155v. Fascicolazione: I-XII (12), XIII (11); richiami, talvolta ornati. Dimensioni: mm 288 × 203.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una mano corsiva.

Iniziali semplici, dal f. 49r le iniziali sono state lasciate in bianco; sono presenti rubriche in inchiostro rosso fino a f. 43v.

Legatura moderna in cartoni coperti di cartapeccora.

Storia del manoscritto: sul *recto* del primo foglio non numerato si legge il nome «Tommaso de benedetti» cassato, le cui iniziali sono ripetute a piè del primo foglio scritto (1r secondo la numerazione); sul lato interno del piatto posteriore è registrata una ricognizione dell'aprile del 1918. Precedenti segnature: «E.5.3.49».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 15; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 312; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 219-20, tav. 110.

Fonte dei dati: Ageno, *Dante. Convivio* [M. Giordani, 21.10.2021]

305

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 561 [Pal5]

Ff. 1r-22r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (secondo compendio) - ff. 22v-51v: Dante Alighieri, «Vita nova» (priva delle divisioni) - ff. 51v-52r: Giovanni Boccaccio, «Ytalie iam certus honos» - ff. 52v-69r: Dante Alighieri, le quindici canzoni - ff. 69v-71v: bianchi.

Firenze (?), sec. XV primo quarto: secondo De Robertis il codice si data al sec. XV in. (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 313).

Membr., ff. 1, 71; nel margine superiore esterno una numerazione a penna saltuaria da 1 a 71, e una regolare a lapis, 1-71. Bianchi i ff. 69v-71v. Fascicolazione: I-VIII (8), IX (8-1); alla fine dell'ultimo fascicolo è caduto un foglio, probabilmente bianco. Presenti richiami, tutti regolari tranne quello in fine del fascicolo v. Dimensioni: mm 259 × 172.

Disposizione del testo: i versi sono trascritti a mo' di prosa, tranne che ai ff. 9v-10r e 51v-52r dove sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano in *littera textualis*. Presenza di saltuarie correzioni del copista, per lo più sovrascritture.

Ai ff. 1r e 22v iniziali filigranate, azzurre con fregi rossi; iniziali minori filigranate alternativamente in azzurro e rosso, con fregi contrari. Segni di paragrafo alternativamente in rosso e azzurro. Rubriche in inchiostro rosso e di mano del copista; a f. 1r si legge isolata la rubrica «Epitaffio del chiarissimo poeta dante Alighieri», seguita dalla rubrica e dal testo della *Vita di Dante*.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle.

Storia del manoscritto: nel margine inferiore del f. 1r, aggiunto forse in un secondo momento, si trova lo stemma della famiglia Medici, in campo oro a sette bisanti (sei rossi e uno azzurro con i tre gigli). Il codice è appartenuto a Gaetano Poggiali, che sul contropiatto anteriore scrive «Compito» (cfr. Gentile *Codici Palatini*, vol. II, p. 124). Precedenti signature: sul contropiatto si leggono «E 5. 4. 57»; «V 280» e a f. 1r una signature probabilmente del sec. XVI, «n° 11».

BIBLIOGRAFIA: Gentile *Codici Palatini*, vol. II, pp. 124-5 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. xxxiv-xxxv; De Robertis *Censimento* I, pp. 246-7 (n. 82) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, p. 103; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 313 (con tavola parziale); Trovato *La tradizione*, pp. 82-3; Banella *La «Vita nuova»*, pp. 296-7; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 194-6, tav. 96; digitalizzazione disponibile su *Teca BNCf*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BNCf* / bibliografia [I. Tani, 14.01.2022]

306

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 613 [Pal12]

Ff. 1ra-49rb: volgarizzamento del «De Amore» di Andrea Cappellano, mancante del libro III e con in appendice esempi di epistole e alcune rime adespote, tra le quali una ballata di Dante Alighieri dubbio («Donne, io non so di che mi preghi Amore»), qui in redazione pluristrofica accompagnata da «ragione» in prosa (ai ff. 46ra-47ra) - ff. 49v-50v: bianchi.

Sec. XV in.

Cart. (f. 1 membr.), ff. 1, 50, 1'; è presente una numerazione moderna a macchina 1-51 su una numerazione precedente antica 1-49 con salto di un f. dopo 9 e dal f. 37 rispecchiante un disordinamento dei fogli, a cui ha posto rimedio una mano moderna, che ha rinumerato a penna i fogli ristabilendo la corretta successione. Originariamente bianchi i ff. 49v-50v (al f. 50v una mano del sec. XVI appone una nota). Dimensioni: mm 285 × 217

Disposizione del testo: su due colonne; i versi sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano che forse si firma con le iniziali al f. 49v: «s.g.M.».

Iniziali lasciate in bianco e maiuscole segnate in ocra. Sono presenti rubriche rosse del copista.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela.

Storia del manoscritto: al f. 50v una mano del sec. XVI scrive «Questo libro chosto lire cinque soldi cinque sença leghare». Al f. 51r di mano del sec. XV si legge «Questo libro sie di giouanbatista «neretti» ede sua amici coe sbarbati»; e, più sotto, di mano del sec. XVI, «Io guido Kaulcanti fo fede come na fatto parte ali sua amici pure isbarbati» (seguono altri nomi probabilmente di una confraternita). Al f. 51v, di mano più antica (che forse si riferisce al libro di cui il f. originariamente doveva far parte) si legge «q(ue)sto libro a carte 10041». Il codice è appartenuto alla Libreria Guadagni («n. 126») e a Gaetano Poggiali (del quale è una nota sul rovescio del piatto anteriore della copertina). Precedenti signature: «E. 5. 6. 23», «214».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 247-8 (n. 83); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 314 (con tavola parziale); *MDI IX*, pp. 46-7 (scheda n. 84), tav. cxii.

Fonte dei dati: bibliografia [A. Decaria - M. Giordani, 26.10.2021]

307

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 654 [Pal17]

Ff. 1r-193v: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 194r-v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. 1, 194, 1'; è presente una numerazione antica a cifre romane in inchiostro rosso 1-193. Bianco l'ultimo foglio. Fascicolazione: I-XIX (10), XX (4); i quinterni presentano regolari richiami e sono numerati progressivamente in lettere romane rubricate. Dimensioni: mm 231 × 156.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano che scrive in corsiva umanistica.

Iniziali colorate; la prima iniziale in oro con fregio miniato in oro e colori si estende lungo il margine interno del foglio. Sono presenti rubricchette marginali e versi del testo in inchiostro rosso.

Legatura in cartone coperto di tela.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Gaetano Poggiali. Sul *recto* del foglio di guardia iniziale si legge «Questo Codice è fedelissima copia del Cod. 134, Gaddiano, in Laurenziana plut. XC sup.»

(vedi scheda n. 181). Precedenti segnature: «153» «E.5.7.35».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 15-6.

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 21.10.2021]

308

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 678 [Pal14]

Ff. 1r: sentenze di Sisto pitagorico, in volgare - f. 1v: bianco - ff. 2r-3v: Antonio Pucci, compendio dello «Zibaldone» - ff. 4r-116v: Antonio Pucci, «Zibaldone», con excerpta dalla «Commedia», da «L'Acerberba» e rime adespote (a f. 10r, adespoto, il sonetto dubbio di Dante Alighieri, «Molti volendo dir che fosse amore»; bianco il f. 108v) - ff. 117r-122v: Antonio Beccari, il «Credo».

Firenze, 1485 (5 marzo, 15 maggio): il copista appone diverse date alla sua trascrizione (a f. 3v «Mcccclxxxv»; a f. 95v «Addi 5 di março 1484» (stile fiorentino); al f. 122v «Addi xv dimaggio 1485»).

Cart., ff. 1, 122, 1'; sono presenti una numerazione moderna, 1-122, e i resti di numerazione antica, forse originale, 1-10, 13-15, 26-27 a partire dal f. 4 fino al f. 30, che è stato parzialmente asportato dalla rifilatura. Bianchi i ff. 1v e 108v. Fascicolazione: I (14), II-VII (16), VIII (12); presenza di richiami. Dimensioni: mm 215 × 140.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da Salvestro di Domenico da San Godenzo (vedi infra).

Sono presenti iniziali in inchiostro rosso del copista; rubriche in inchiostro rosso della stessa mano.

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone rivestito di tela.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 116v, «Perme Salvestro di Domenico di Jacopo da S(an)c-(t)o guadençio (Florençie)»; la sottoscrizione è poi ripetuta al f. 122v.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla libreria Guadagni (al f. 1r e segnato sulla costola: «187») e successivamente a Gaetano Poggiali. Precedenti segnature: «E. 5. 8. 39»; «159».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 248-9 (n. 84); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 315 (con tavola parziale); MDI IX, p. 49 (scheda n. 91), tav. LXX.

Fonte dei dati: bibliografia
[A. Decaria - M. Giordani, 26.10.2021]

309

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 1107, vol. XV [Pal1107XV]

Composito

Ff. 93r-115r: rime di Antonio Alamanni, Giovanni Boccaccio (f. 94r), Pietro Bembo, Girolamo e Paolo Benivieni, Jacopo Sannazaro, Vincenzo Martelli, Giovanni Guidiccioni, Cino da Pistoia (f. 108r), Ludovico Ariosto, Francesco Maria Molza, Giovan Giorgio Trissino, Andrea Navagero, Lorenzo di Filippo Strozzi e adespote - ff. 115v-116v: bianchi.

Secc. XVII e XVIII: nella rubrica di f. 41r compare l'anno «1687»; al f. 62v è invece una nota di possesso (?) capovolta, datata «1693 | 22 marzo | di Lorenzo Bellini».

Cart., ff. 1, 177, 1'; numerazione complessiva a penna 1-177. Originariamente bianchi i ff. 1v (sul recto un indice), 28v-30v, 35v-38v, 39v, 41v, 42v, 43v, 44v, 45v, 46v, 47v, 49v-50r, 51v-52r, 53v-54r, 58v, 61v, 62v, 67r, 68v, 83v-84v, 92r-v, 115v-116v, 125r-126v, 127v-128r, 135r-136v, 139v-140v, 149r-v, 153r-v, 158v, 164v, 168v, 170v, 172v, 174r-v, 177v. Fascicolazione: qui interessa un fascicolo di 12 carte piegate, corrispondente ai ff. 93r-116v. Dimensioni: variabili, mm. 132 × 89 *min.* (con cartigli di formato ancora minore rilegati al codice), mm. 212 × 143 *max.*

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: diverse mani intervengono nelle varie unità codicologiche che compongono il manoscritto. Rubriche vergate con lo stesso inchiostro dei testi.

Legatura in cartone, con sul dorso la scritta a penna «Sonetti | e | Poesie | Diuerse | T X.».

Precedenti segnature: «21 3 1010».

BIBLIOGRAFIA: Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 665 (con bibliografia precedente); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. LXXVI (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: ms.
[B. Aldinucci, 28.07.2022]

310

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. Panciatichi 5 [Pn4]

Ff. 1ra-8vb: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (seconda redazione) - f. 8vb: Dante Alighieri, «Amor da che convien» (fram., vv. 61-84) - ff. 9ra-215va:

Francesco da Buti, «Commento» all'«Inferno» con allegazione completa del testo dantesco - f. 216r-v: bianco.

Sec. XV med.

Cart., ff. IV, 216, IV'; è presente una numerazione antica (sec. XVIII) 1-201, 203-210 - con salto del numero 202 - corretta da mano moderna in 202-209, quindi, calata di un centinaio per 111-115 con 113 ripetuto due volte, corretta prima a matita, in prosecuzione dell'antica, erroneamente in 211-216 e continuata 217, e infine nuovamente corretta a penna dalla stessa mano moderna in 210-216. Bianco il f. 216r-v. Dimensioni: mm 340 × 250; i ff. IV e IV' sono di formato minore rispetto al resto del codice.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la trascrizione del codice si deve a una sola mano in scrittura mercantile. Una mano moderna invece corregge la numerazione.

Iniziale ornata a f. 9ra; nel resto del codice sono presenti iniziali in inchiostro rosso. Rubriche e frammenti di versi in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura moderna in assi e mezza pelle, con sul dorso il titolo «Vita di Dante | Boccaccio | e | Commento di Francesco da Buti sopra | l'Inferno di Dante».

Storia del manoscritto: a f. 1r una mano del sec. XVII o XVIII scrive una nota di possesso poi abrasa («Hic liber [...] Antonii de [...] Bonsignori»). Precedenti segnature: a f. 1r una mano del sec. XVI appone il numero «27»; sullo stesso foglio si trova l'ex libris della Biblioteca Panciatichi con la segnatura «III.7»; una precedente segnatura «40» è desumibile dalla bibliografia.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* 1, pp. 249-50 (n. 85) (con bibliografia precedente); Banchi-Stefanin *Commedia*, pp. 106-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 317 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 747 (n. 337).

Fonte dei dati: ms. / Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti* [B. Aldinucci, 09.03.2022]

311

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. Panciatichi 9 [Pn3]

Ff. 1r-30v: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (prima redazione) - ff. 31r-56v: Dante Alighieri, «Vita nova» (divisioni in margine) - ff. 57r-77v: Dante Alighieri, le quindici canzoni.

Sec. XV (secondo Banella sec. XV in., vedi Banella *La «Vita nuova»*, p. 297)

Cart., ff. II, 77, v'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione del sec. XVIII, 1-77, apposta dalla stessa mano che numera altri codici del fondo Panciatichi (cfr. la scheda n. 312 del Panciatichi 11); i ff. 1-30 presentano una numerazione originale, ij-xxxj, a partire da f. 1. I fogli di guardia posteriori, ff. 1'-IV', recano nel margine inferiore sinistro del verso una numerazione antica capovolta Lij-Lijj, Lx-Lxj, che corrisponde a quella di un quinterno privo dei tre fogli interni; i fogli di guardia I e v' sono seriori. Fascicolazione: I (16), II (12), III (16+2), IV (16-1), V (16); caduta di un foglio nel IV fascicolo, tra gli attuali ff. 47 e 48, con perdita di testo (*Vita nova*, xxv 9 [16.9]-xxvi 12 [17.12]); incerta la composizione del III fascicolo; al centro del margine inferiore si trovano richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 290 × 220; guardie posteriori: mm 286 × 210.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, alla quale si assegnano anche le divisioni della *Vita nova* copiate nel margine, in modulo minore e con inchiostro più chiaro. Presenza di correzioni al testo di mano del copista (cassature, rasure, sovrascritture e integrazioni); si registrano sporadici interventi correttori di mano coeva. Le postille marginali si assegnano in parte al copista, ma anche ad almeno altre tre mani del sec. XVI, tra cui sicuramente quella del possessore Baccio Valori (vedi infra).

Iniziali non realizzate, ma nei primi fogli sono state integrate successivamente in inchiostro nero o bruno (ff. 1r-21r). Maiuscole e iniziali di verso toccate di giallo; ai ff. 31r-77v anche segni di paragrafo in inchiostro rosso. Le divisioni in margine della *Vita nova* sono introdotte da un'iniziale rossa. Ai ff. 31r-77v sono presenti rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Storia del manoscritto: nel margine superiore di f. 1r si legge la nota di possesso «baccij Valorigj». Precedenti segnature: «III.12» (vedi cartellino a f. 11r); «N. 56» (a lapis, f. 11r); «no/9» (antica segnatura, f. 11r).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXXV-XXXVI; De Robertis *Censimento* 1, p. 250 (n. 86) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 317-9 (con tavola parziale); Banella *La «Vita nuova»*, p. 297.

Fonte dei dati: ms. [I. Tani, 16.02.2022]

312

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. Panciatichi 11 [Pn5]

Ff. 1r-62v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 62v-64v: descrizione delle influenze dei sette cieli, segni della luna - ff. 65r-70v: bianchi - ff. 71r-125r: leggenda di San Giovanni Battista - [riproduzioni fotografiche, ff. 126r-128r: Jacopo Alighieri, «Io son la Morte principessa grande» - f. 128r-v: «O fratel nostro che se' morto e sepolto» - ff. 128v-129r: proverbi attribuiti a Jacopone - f. 129v: copia del sonetto di f. 130r] - f. 130r: Paolo Soldini, «Scienza è ver ch'è suprema ricchezza».

1457 e agosto 1457: entrambi i copisti datano la propria trascrizione (vedi infra).

Cart. (f. 130 membr. e palinsesto), ff. IV, 125, v'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione del sec. XVIII, 1-125, con il foglio di guardia finale numerato 130, apposta dalla stessa mano che numera altri codici del fondo Panciatichi (cfr. la scheda n. 311 del Panciatichi 9); dopo il f. 125 sono inserite le riproduzioni fotografiche dei ff. 126-129 (attualmente nel manoscritto 2110 della Biblioteca Angelica di Roma) numerate modernamente a penna 126-129. Ai ff. 1-50, al centro del margine superiore, si trova una numerazione antica, 1-97, per pagine, ma apposta quasi esclusivamente sul *recto*, con il numero 23 ripetuto; nella seconda sezione del codice, ovvero ai ff. 71v-89r, un'ulteriore numerazione, per pagine e quasi interamente cassata, 2-37. Bianchi i ff. 65r-70v. Fascicolazione: I-V (12), VI-XI (10), XII (5); presenti richiami nella prima sezione, ovvero ai fascicoli I-V; il fascicolo XII è attualmente composto da cinque fogli più quattro riproduzioni fotografiche. Dimensioni: mm 287 × 207; specchio di scrittura: mm 22 [188] 77 × 24 / 6 [128] 6 / 48 (ff. 1r-36v, 61r-70v); 26 [187] 74 × 25 [140] 47 (ff. 37r-60v); 26 [191] 70 × 23 [64 (16) 65] 44 (ff. 71r-120v); 24 [191] 69 × 22 [143] 47 (ff. 121r-125v) (MDI XXI).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani mercantesche coeve in collaborazione; mano *a*, ff. 1r-62v; mano *b*, di Piero Capponi (che si sottoscrive alla fine), ff. 62v-64v, 71r-125v, 130r. Presenti correzioni di mano dei due copisti, mentre a f. 1r Baccio Valori appone il titolo al *Convivio*.

Iniziali rosse e azzurre alternate ai ff. 1r, 9v-62r, 71r-125v; ai ff. 62v-64v iniziali semplici dello stesso colore del testo.

Legatura in assi e pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 62v il primo copista inserisce le proprie iniziali e la datazione («Deo gratias. I. O. finit: M° cccc° lvij:»); a f. 125v, la seconda mano si sottoscrive «schritto p(er)me piero chapponi inpratouecchio daghosto Mcccc°Lvij».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto prima a Baccio Valori, che segna le sue iniziali nel margine superiore di f. 1r, per poi passare alla libreria Panciatichi dopo il testamento del 1727 di Giovan Gualberto Guicciardini in favore dei nipoti. Successivamente è stato acquistato dalla Biblioteca Palatina (1859) e nel 1861 è entrato nella collezione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Precedenti signature: «III.10» (Panciatichi, cfr. il cartellino a f. IIIr); «LXXXI» (contropiatto anteriore); «15» (dopo il 1859).

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Panciatichi*, vol. 1, fasc. 1, pp. 9-10 (con tavola); Agno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 16-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 319; MDI XXI, pp. 109-10 (scheda n. 87), tavv. XXXV, XXXVII.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 16.02.2022]

313

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. Panciatichi 12 [Pn1]

Ff. 1r-31v: Francesco Petrarca, «Rvf», “forma Chigi” con minimi spostamenti interni (48-50 posposti a 53, 66-67, 84-85 invertiti, 120 posposto a 122), omissione di ballate e madrigali, trascritti in fine (vedi infra), dei sonetti 113 e 143, integrata dei sonetti 315-317 e della canzone 366 - ff. 32r-37r: canzoni di Dante Alighieri - ff. 37v-38v: sette delle ballate e madrigali di Francesco Petrarca saltati dalla prima mano - ff. 39r-40v: bianchi - ff. 41r-47v: altre rime di Petrarca («Rvf» 206-214, 237, 239, 331-332, 359-360, 323, 325, 186, 355, 223, 187-188, 190-202) - ff. 48r-50r: bianchi - f. 50v: frammenti di versi - ff. 51r-54r: tre canzoni adespote già credute di Boccaccio - ff. 54v-56v: originariamente bianchi - ff. 57r-86r: Francesco Petrarca, «Trionfi» con postille - ff. 86v-94v: bianchi.

Sec. XV e 1443: la data 1443 che si legge al f. 24r si deve probabilmente alla seconda mano e si riferisce solo alla trascrizione dei ff. 37v-38v.

Cart., ff. II, 92, II'; è presente una numerazione antica (sec. XVIII, la mano è la stessa che numera i Panciatichiani 9 e 24) 1-104, includente i ff. I'-II' con

salto da 79 a 90 (corretto modernamente in 80 e di séguito 81-94). Bianchi i ff. 39r-40v (originariamente bianchi i ff. 37v-40v), 48r-50r, 54v, 55v-56r (inizialmente bianchi anche i ff. 54v-56v), 86v-94v. Fascicolazione: I-V (10), VI (6), VII-IX (10), X (6); i ff. I-II e I'-II' compongono due distinti fogli; il codice è formato da due serie di fascicoli differenti, rispettivamente di cinque quinterni più un ternione e di tre quinterni più un ternione, con questa seconda serie (dunque, fascicoli VII-X) di carta più sottile; nelle due serie di quinterni (fascicoli I-V e VII-IX) sono presenti richiami qualora segua foglio scritto. Dimensioni: mm 295 × 220.

Disposizione del testo: la prima mano trascrive i versi a mo' di prosa (ff. 1-31, 32-35, 36-37, 41-47, 51r-54r), mentre i *Trionfi* di Petrarca (ff. 57r-86r) sono trascritti con i versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: nel codice intervengono quattro mani. La prima mano fondamentale, della prima metà del secolo, trascrive i ff. 1r-31v, 32r-35v, 36r-37v, 41r-47v, 51r-54r con variazioni di *ductus*, penna e inchiostro; dal f. 36r e ancora soprattutto dal f. 51r il tratto è più grosso e il corpo maggiore; fra la serie corrispondente ai ff. 32-35 e quella composta dai ff. 36-37 c'è continuità di testo, ma la scrittura della seconda è differente rispetto alle serie precedenti e seguenti; alla fine del f. 31v si trovava probabilmente una sottoscrizione, ora abrasa. Alla seconda mano, della metà del secolo circa, si devono i ff. 37v-38v; questa va forse identificata con quella che scrive il proprio nome ai f. 24r e f. 92v (vedi infra) e che al f. 56v scrive «chiachatta mi Renda»; questa mano è responsabile di diverse postille, per lo più relative a testi da inserire. La terza mano opera ai ff. 57r-86r, dove troviamo postille sue e di altre mani. Alla quarta mano, sempre del sec. XV, si devono alcune scritte frammentarie (versi o parti di versi) aggiunte ai ff. 1r, 36r, 50v, 54r, 55r, 56v.

Iniziali per lo più realizzate con lo stesso inchiostro dei testi; ai ff. 32-35 le iniziali, in un primo momento lasciate in bianco, sono state anch'esse apposte a penna; ai ff. 36r-37r le iniziali sono state invece realizzate contestualmente al testo. Le rubriche sono vergate con lo stesso inchiostro utilizzato per trascrivere i testi.

Legatura in assi di legno rivestite di pergamena, con sul dorso il titolo «Rime | del | Petrarca | e | di Dante» (appena leggibile).

Sottoscritto: al f. 31v si leggeva probabilmente la sottoscrizione della mano fondamentale, ora abrasa, «Questo libro [...]»; la seconda mano scrive il proprio nome al f. 24r sormontato dalla data 1443; il nome è poi ripetuto per esteso nella nota di possesso di f. 92v («E dinicholaio dipiero dameleto»).

Precedenti segnature: «III.13»; «18».

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Panciatichi*, vol. 1, fasc. 1, pp. 10-2 (con tavola); Wilkins *The making*, pp. 199-201, 230; De Robertis *Censimento* 1, p. 251 (n. 87) (con bibliografia precedente); De Robertis *Cod. Chig. L. V. 176*, pp. 55-9; De Robertis *Tradizione*, pp. 70-8; Quaglio *Un'antica reliquia*, p. 180, nota 16; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 319-21 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXVI-LXXVII (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 09.03.2022]

314

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. Panciatichi 24 [Pn2]

Fragm.

Ff. 1r-6r: sonetti e canzoni di (o attribuite a) Dante Alighieri (ma anche di Cino da Pistoia) e dei corrispondenti (Forese Donati) - f. 6v: bianco - ff. 7r-14v: canzoni di Bindo Bonichi - ff. 15r-17v: «Epistola» di Luigi Marsili - ff. 18r-19v: sonetti di Ventura Monachi, frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi - f. 20r: «Vangelo di San Giovanni» e «Ave Maria» volgarizzata (in prosa) - ff. 20v-24v: canzoni e ballate di Lapo Gianni e sonetti (adespoti) di Dante Alighieri (a f. 23r frammento in prosa dal capitolo VIII della «Vita nova») e anonimo - ff. 24v-25v: canzone di Guido Cavalcanti seguita da due congedi apocrifi - ff. 26r-97r: «Allegorie» di Giovanni del Virgilio sulle «Metamorfosi» di Ovidio (volgarizzate) - f. 97v: bianco - ff. 98r-110v: prose varie (dicerie, epistole, regole e note varie).

Firenze, secc. XIV ex.-XV in.

Cart., ff. VI + VII, 110, II' VI'; numerazione moderna in rosso 1-110 sul margine superiore esterno. Resti di numerazione più antica (XVIII sec.) che recava il numero 2 sull'attuale f. 1, 36-106 (mod. ff. 15-85), 107-117 (mod. 87-97 per salto del f. 86), 121-133 (mod. 98-110); i ff. di guardia I-VI e III'-VI' sono moderni. Sono caduti un foglio avanti a f. 1 (ma il richiamo di fine fascicolo a f. 17v è appunto a f. 1r); 20 ff. in totale tra gli attuali 1 e 2 e tra 6 e 7; 3 ff. tra 97 e 98; un foglio caduto innanzi alla numerazione antica tra 29 e 30. Fascicolazione: I (2+4), II (8+3), III-VII (16), VIII (16-1); con richiami. Dimensioni: mm 288 × 210; specchio di scrittura: mm 23 [212] 53 × 40 [100] 70.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano mercantesca, con lievi variazioni di *ductus* e d'inchiostro, identica a quella del codice di Additional 26772 della British Library di Londra, e vari altri (cfr. De Rober-

tis, *Dante. Rime*, vol. II*, p. 602, nota 142 e Tanturli, *Filologia Salutati*).

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali alternativamente rosse e azzurre con fregi contrari; rubricato.

Storia del manoscritto: in origine faceva parte del codice il frammento di 24 ff. conservato a Londra (British Library, Additional 26772), che si è staccato da questo manoscritto a metà del XIX secolo (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. II*, p. 602, nota 142). Precedenti segnature: «III.26» (vedi il primo f. di guardia anteriore con l'*ex-libris* della biblioteca Panciatichi); «Panciatichi 38» (scritto a penna nera sulla facciata interna del piatto superiore).

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Panciatichi*, vol. I, fasc. I, pp. 32-7 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LXX-LXXI; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 7, 217, 222-4; De Robertis *Censimento I*, pp. 252-3 (n. 88) (con bibliografia precedente); Giambonini, *G. delle Celle-L. Marsili. Lettere*, vol. I, pp. 48-9, 149-50; Tanturli *Interpunzione*, p. 67, nota 3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 322-4; Bettarini Bruni *Pelle chiabelle*, pp. 10-1, 15 (con tavola parziale); Tanturli *Filologia Salutati*, pp. 86-92, 120-7 (con tavola e bibliografia); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 94; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 51, 66-84 e *passim*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 45-6; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*;
Tanturli *Filologia Salutati*
[A. Decaria, 16.05.2005]

315

Firenze, Biblioteca Riccardiana 162 [R62]

Composito

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-15v: Filippo Bonaccorsi, «De nobilitate orationes» - ff. 16r-31v: Pseudo Platone, «Dialogi» - ff. 32r-33v: bianchi - ff. 34r-46v: «Carmina e Greco in Latinum versa» - ff. 48r-v, 57r-58v: bianchi - ff. 59r-78v: «Pompili observationes contra defensione sulpicianae» - ff. 79r-80v, 89r-90v: bianchi - ff. 91r-94r: «Hypoliti Sutorni epistula, seu suplicatio» - ff. 97r-98v: bianchi - ff. 99r-116r: Fausto Sabeo, «Fuga virginis Marie» - ff. 118r-136r: «Carmina Pindari e Greco in Latinum versa» - U. C. X, ff. 186r-239v: «De vita et moribus philosophorum» con una notizia latina su Dante Alighieri (f. 239r-v), nonché, aggiunte da altra mano nel foglio precedente (f. 238r-v), rime attribuite a Dante Alighieri («Signore Iddio, che 'l mondo volgi e giri»), Petrarca («Padre del ciel, dopo i perduti giorni») e adespote di genere vario - ff. 239v-242v: Simone Serdini da Siena (il Saviozzo), capitolo sulla «Commedia» - ff. 243r-301r: elegie e opere varie in prosa.

Secc. XV e XVI ex. (U. C. X)

Cart., ff. 301; numerazione moderna a timbratore 1-301; l'antico collettore ha interposto i fogli bianchi 1, 32-33, 48, 57-58, 79-80, 89-90, 97-98 tra gli undici diversi fascicoli che costituiscono il codice e che furono riuniti già in epoca antica (a f. 1r, di mano del tardo sec. XVI, un sommario dell'intero volume); tra i ff. 173 e 174 sono stati ritagliati tre fogli. Dimensioni: fascicoli di vario formato, mm 210 × 145 *min.*, mm 210 × 160 *max.*, con il f. 243 dimezzato per il lungo.

Note generali sulla scrittura: varie mani, per lo più una per fascicolo; in un caso la medesima per due fascicoli contigui; anche due o più in un medesimo fascicolo (per una precisa distinzione, vedi De Robertis, *Censimento II*, pp. 172-3).

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è composto da undici diversi codicetti o fascicoli, riuniti già nel tardo sec. XVI. Precedenti segnature: «N.I.22».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento II*, pp. 172-3 (n. 109) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 325-6; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 749-50 (n. 340).

U. C. X

Sec. XV ex.

Cart., ff. 58; la presente unità codicologica è numerata 186-243 secondo la numerazione complessiva.

Disposizione del testo: versi in colonna; il f. 238r è scritto a due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale scrive ai ff. 186r-237v, 240r-v in una umanistica corsiva minuta e molto accurata; è poi presente una seconda mano coeva (ma forse è la medesima in versione più corsiva e di modulo più grande), alla quale si devono i ff. 238r, 239v, 240v-243r. Al f. 243v intervengono una terza e una quarta mano, quest'ultima cassata.

Iniziali lasciate in bianco dal copista principale.

Fonte dei dati: Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*
[B. Aldinucci, 10.02.2022]

316

Firenze, Biblioteca Riccardiana 683 [R683]

Composito

U. C. I, ff. 1r-2v: calendario lunare - U. C. II, ff. 3r-26v: testi latini e frammento di sacra rappresentazione - U. C. III, ff. 27r-72v: testi latini e orazione

in volgare - U. C. IV, ff. 73r-142v: «Cantari» di Riccardo da Monte Albano - U. C. V, ff. 144r-155r: rime, in prevalenza di Antonio Pucci, ma anche di Antonio Beccari e anonime - ff. 155v-156r: testo medico volgare - ff. 156r-158v: rime adespote - U. C. VI, ff. 159r-179r: legende sacre - f. 179v: bianco - U. C. VII, ff. 180r-185v: «Viaggio di Odorico da Pordenone» - ff. 186r-187v: fogli bianchi - U. C. VIII, ff. 188r-205r: rime di Francesco Petrarca, Niccolò Soldanieri, Cecco Angiolieri e adespote (fra cui Folgóre da San Gimignano dubbio, «Fior di virtù sí è gentil coraggio») - f. 205v: bianco - ff. 206r-211v: «Storia di Santa Margherita».

Secc. XIV-XV: il sonetto di f. 205r, aggiunto da una mano più tarda, è seguito dalla nota «[...] adi 5 d(i) giugno 1563 | d(i) papa pio | quarto», con un altro nome illeggibile.

Cart., ff. II, 211, II'; numerazione moderna stampigliata sul margine superiore destro; residui della numerazione moderna a matita precedente a quella stampigliata rispetto alla quale eccede di due unità per il computo delle due guardie; numeri romani sul margine destro a f. 73r; guardie moderne. Bianchi i ff. 179v, 186r-187v, 205v. Fascicolazione: 2 ff. [coerenti col fasc. XXV], I (22 + due ff. residuali), II (16), III (8-2), IV (6), V (4-1), VI (8 + 1 f. residuale), VII (6), VIII (8), IX (8), X (8-1), XI (8), XII (8-1), XIII (8), XIV (8), XV (8), XVI (8-1), XVII (8-1 + un f. iniziale di compenso, in realtà il f. mancante è quello isolato dopo il fascicolo XVIII), XVIII (8+1), XIX (12), XX (8+1), XXI (8), XXII (8), XXIII (4), XXIV (6), XXV (6); caduto un bifolio tra f. 42 e f. 48, un f. dopo f. 57, un f. dopo f. 95, un f. dopo f. 110, un f. dopo f. 141 (forse bianco); richiami alla fine dei fascicoli II, XIX. Dimensioni: mm 210 × 145.

Legatura in pergamena.

Colophon: a f. 55v si legge «Explicit liber s(an)cti be(r)nardi, Deo gra(ti)as Amen | Incipit liber phisilogi - De n(atu)r(a) a(n)i(m)alium | Ego bartolomeus corone scripsi | Finis hui(c) libri».

Precedenti segnature: «M.IV.33».

BIBLIOGRAFIA: Monaco *I volgarizzamenti*, pp. 202-4 (con tavola); *MDI II*, p. 36 (scheda n. 57), tavv. IX, CV.

U. C. V

Sec. XIV prima metà

Cart., ff. 16; numerazione stampigliata in alto a destra, 144-158, 143 (il f. 143 è spostato dopo il f. 158).

Fascicolazione: I (8-1), II (8), III (1), con spostamento in fondo ai due fascicoli del f. mancante al

primo (vedi sopra). Dimensioni: mm 212 × 145; specchio di scrittura: mm 20 [162] 30 × 20 [95] 30.

Disposizione del testo: versi in colonna, con esposizione sul margine destro del verso breve per i serventesi ai ff. 150v-151v, 152r-155v.

Note generali sulla scrittura: una sola mano in scrittura bastarda.

A f. 143r maiuscola su tre righe riempita in inchiostro rosso; maiuscole su due righe in inchiostro rosso per i singoli testi

BIBLIOGRAFIA: Elsheikh *Medicine e farmacologia*, pp. 10-2.

U. C. VIII

Sec. XV prima metà

Cart. ff. 18; numerazione stampigliata in alto a destra, 188-205. Fascicolazione: I (8), II (4), III (6). Dimensioni: mm 210 × 145; specchio di scrittura: mm 25 [155] 30 × 25 [95] 25.

Disposizione del testo: per singoli versi e occasionalmente due versi sullo stesso rigo; a mo' di prosa ai ff. 201r-203v.

Note generali sulla scrittura: mano *a* (ff. 188r-199v) in scrittura bastarda; mano *b* (ff. 200r-205r), vicina alla precedente ma diversamente impostata, potrebbe essere la stessa mano che scrive in tempi diversi; mano *c* più tarda (sec. XVI) aggiunge un testo a f. 205r.

Rossa l'iniziale a f. 188, dello stesso inchiostro del testo le altre. Rubriche dello stesso inchiostro del testo.

BIBLIOGRAFIA: Tanganelli *Petrarca Ricc.*, pp. 227-9.

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni - I. Tani, 14.02.2019]

317

Firenze, Biblioteca Riccardiana 818 [R818]

Composito

U. C. I, ff. 2r-48r: ricette e consigli medici, quasi esclusivamente di Benedetto Reguardati da Norcia - ff. 48v-51v: bianchi - U. C. II, ff. 52r-55v: estratti dal «Tresor» in volgare - ff. 56r-63r: ricette medicinali e culinarie - ff. 63v-64r: estratti dal «Tresor» in volgare - ff. 64v-68v: ricette culinarie e unguenti - ff. 68v-69r: estratti dal «Tresor» in volgare - f. 69v: calendario - f. 70r: estratti dal «Tresor» in volgare - ff. 70v-73r: una canzone di Bartolomeo di Castel della Pieve - ff. 73r-78v: estratti dal «Tresor» in volgare -

ff. 79r-87r: ricette - f. 87r: inno in volgare - f. 87v: ricetta, a cui segue testo non identificabile - ff. 88r-89r: ricette - f. 89v: estratto dal «Tresor» volgare - ff. 90r-91r: sonetti assegnati a Giovanni da Firenze - f. 91v: sonetto di Antonio Pucci, a cui segue testo non identificabile - ff. 92r-96v: estratti dal «Tresor» volgare - ff. 97r-116r: due testi in rima di Francesco di Bivigliano degli Alberti - f. 116v stanza di canzone (?), che presenza vicinanza con due vv. isolati nel cod. Vat. lat. 3793 - f. 116v: proverbi in versi - ff. 117r-118r: cronologia degli avvenimenti nel Regno di Napoli negli anni 1442-1451 - ff. 118v-119v: rime di Bindo Bonichi e Fazio degli Uberti - f. 120r: inno latino - ff. 120v-121r: estratto dal «Tresor» volgare - ff. 121v-122r: tre testi in volgare non identificabili - f. 122v: estratto dal «Tresor» volgare - f. 123r: inno in volgare - ff. 123v-124r: scritture private - ff. 124v-125r: calendario pasquale - f. 125r-v: estratti dal «Tresor» volgare - ff. 126r-127v: ricordi di Francesco di Bivigliano degli Alberti - U. C. III, ff. 128r-189r: volgarizzamento del romanzo di Paris e Vienna - f. 189v: bianco - U. C. IV, ff. 190r-214r: Dati, «La sfera» - f. 214v: bianco - ff. 215r-234v: «Viaggio in Terrasanta» di Leonardo Frescobaldi - ff. 235v-247r: Gregorio Dati, «Istoria fiorentina» - f. 247v: bianco - ff. 248r-253r: regola di confessione - ff. 254r-256v: bianchi.

Firenze (?), sec. XV seconda metà e 1449-1451 (U. C. II)

Cart., ff. IV, 255, III'; numerazione moderna nel margine inferiore esterno, 1-256, che include l'ultimo foglio di guardia; tracce di antiche numerazioni autonome dei quattro codici. Bianchi i ff. 48v-51v, 189v, 214v, 254r-256v. Fascicolazione: I (9), II (12), III (8), IV (12), V (8+1), VI (12), VII (20-1), VIII (12), IX (20-3), X (12), XI (12), XII-XXII (10), XXIII (7); il fascicolo V è seguito da un foglio sciolto, il X da quattro fogli sciolti; sono caduti vari fogli (non precisabile il numero). Dimensioni: mm 275 × 195.

Note generali sulla scrittura: una sola mano per la prima unità codicologica (con aggiunte di una mano della fine del sec. XVI); una mano fondamentale (di Francesco di Bivigliano Alberti) per la seconda, con aggiunte di varie mani coeve o più tarde; un'unica mano (di Antonio de' Folcolieri da Pistoia?) per la terza; due mani principali per la quarta, con breve aggiunta di altra mano nell'ultimo foglio.

Descrizione linguistica: toscano, fiorentino.

Legatura antica in pelle restaurata sul dorso.

Storia del manoscritto: costituito da quattro codici in origine distinti, il ms. è appartenuto a Simone di

Matteo Caiuoli speciale fiorentino, che si sottoscrive ai ff. 1r e 2r.

BIBLIOGRAFIA: Bertolini *Censimento* II, pp. 891-901 (con tavola); MDI II, pp. 47-8 (scheda n. 79), tavv. XXV, CI; Lorenzi, Fazio. *Rime*, pp. 73-4 (con ulteriore bibliografia); scheda *Manus OnLine* redatta da D. Nardi [CNMD\0000087254].

U. C. II

1449-1451: l'unità codicologica è datata esplicitamente a f. 126v («1449. Q(ui)vi ap(r)esso farò richordo io Franc(esc)o di Bivigliano delli Alberti»); inoltre il testo ai ff. 117r-118r è una cronologia degli avvenimenti del Regno di Napoli fino al 1451.

Cart., ff. 76; numerazione complessiva del codice 52-127.

Descrizione linguistica: fiorentino (Francesco di Bivigliano Alberti).

Fonte dei dati: Bertolini *Censimento* II
[C. Lorenzi, 04.11.2021]

318

Firenze, Biblioteca Riccardiana 931 [R31]

F. IIIr-v: indice del codice - ff. 1r-15r: excerpta per lo più latini e in versi, detti, notizie, sentenze, bestiaro latino, epistole di San Girolamo - ff. 15v-16r: tenzone fra Luporo da Lucca e Castruccio Castracani - ff. 16r-51r: orazione di Cicerone, «Satire» di Persio - ff. 51v-52r: tenzone fra Giovanni Frescobaldi e Ottavante Barducci, un sonetto adesp. (poi ripetuto a f. 69v) e i primi 4 vv. del sonetto dubbio di Folgóre da San Gimignano («Fior di virtù s'è gientil coraggio») - f. 52v: bianco - ff. 53r-54v: frammenti della «Tebaide» di Stazio con commento marginale - f. 55r-v: bianco - ff. 56r-62r: epigrammi latini - ff. 62r-69v: rime in volgare di Francesco Tedaldi, Butto da Firenze (ma con attribuzione a Dante), Francesco Petrarca, Iacopo Sanguinacci - ff. 70r-73v: bianchi - ff. 74r-77v: rime di Leonardo Bruni, Francesco Petrarca e adespote - ff. 78r-80r: bianchi - ff. 80v-81r: intestazioni di lettere in latino - f. 81v: sonetto su come mantenersi in salute - ff. 82r-83r: scritto in volgare sulle qualità dei quattro elementi - ff. 83v-87v: estratti di carattere morale e di varia erudizione e consigli medici - f. 88r: bianco - f. 88v: scrizioni in latino (per metà il foglio è lasciato in bianco).

16 settembre 1485; 15 aprile 1486; 1487: datazioni esplicite ai ff. 14r («A di XVI di settembre 1485»), 40v («Yesus M^oCCCC^oLXXXV»), 64r («Yesus

M^oCCCC^oLXXXVI, die XV aprilis), 77v («Yesus M^oCCCC^oLXXXV»), f. 85v («I487») e 87r («Yesus I487»).

Cart., ff. III, 88, 1'; numerazione moderna a macchina 1-88. Bianchi i ff. 52v, 55r-v, 70r-73v, 78r-80r e 88r. Fascicolazione: 1 (88), un fascicolo unico, originariamente di 49 bifoli, con 8 ff. scritti e poi tagliati tra ff. 73 e 74 e altri 2 ff. tagliati tra 76 e 77 e tra 87 e 88. Dimensioni: mm 213 × 137; specchio di scrittura: mm 25 [154] 34 × 27 / 26 [75 / 77] 22 (con variazioni).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano quattrocentesca. Un'altra mano secentesca ha compilato un indice a f. IIIr-v.

Iniziali rosse o segnate di rosso. Rubriche alternativamente rosse e nere.

Legatura in cartoni coperti di pergamena.

BIBLIOGRAFIA: Kristeller *Iter Italicum*, vol. I, p. 211 e vol. V, p. 608; De Robertis *Censimento* II, pp. 173-4 (n. 110) (con bibliografia precedente); *MDI* II, p. 53 (scheda n. 92), tav. LXXXV; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 326-7; Giunta *Castruccio*, p. 184.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [B. Aldinucci, 07.10.2016]

319

Firenze, Biblioteca Riccardiana 946 [R946]

Ff. 1r-82v: ricette ed estratti da varie opere alchemiche, ma anche testi lirici volgari per lo più adespoti (f. 9v: «Voi pellegrini che andate in romitaço» - f. 10r: Dante Alighieri pseudo, «Solvete i corpi in aqua a tutti dico» - f. 10v Cecco d'Ascoli, «Chi solvere non sa nè assottigliare»; «Io som la vera luce a diricare» - f. 11r: «Quest'è la pietra magna benedecta» - ff. 11v-15r: canzone di maestro Daniele di Giustinopoli, «El me dilecta de dir brevemente» - f. 15v: «Questa è la pietra che si va cercando» - f. 16r: «O archimisti ingrati incredula gente» e «Intendi e nota bem quel ch'io ti dico»).

Sec. XV e sec. XVI: la mano principale è del sec. XV; aggiunte di mano del sec. XVI.

Cart., ff. III, 82, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna, a macchina, 1-82. Dimensioni: mm 210 × 135.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale del sec. XV, con variazioni di *ductus* e inchiostro (a f. 14r testo anche in inchiostro violetto, in varie parti

del codice in oca). Almeno due mani del secolo XVI aggiungono del testo negli spazi lasciati bianchi. Correzioni di mano del copista principale; sporadicamente nei margini si trovano note e *maniculae*.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro dei testi; ai ff. 41r-42v, 44r-49r, 50v-68r iniziali toccate di rosso. Nel codice si trovano alcuni disegni a penna, quello di f. 1r anche a colore. Rubriche nello stesso inchiostro dei testi; in alcuni casi in rosso (ff. 3r, 41r, 44r, 48v).

Legatura in cuoio e cartone; sul dorso, in oro: «RICETTARIO | DI | ALCHEMIA» e «SEC. XV»

Stato di conservazione: la seconda metà del f. 72 è ricostruita.

BIBLIOGRAFIA: *Inventario e stima*, p. 23; Zenatti *Nuovi testi*, pp. 186-8; Zenatti *Nuove rime d'alchimisti*, p. 393.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 17.10.2022]

320

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1002 [R1002]

F. 1v: bianco - ff. 2r-3r: tavola dei capitoli della «Commedia» - ff. 3v-10v: bianchi - ff. 11ra-81va: «Inferno» con il commento del falso Boccaccio (ai ff. 46vb-47ra la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 81va-208rb: «Purgatorio» con il commento di Iacomo della Lana, interpolato con l'Ottimo commento - ff. 208v-210v: bianchi - ff. 211ra-373ra: «Paradiso» con l'Ottimo commento, interpolato con il commento di Iacomo della Lana - ff. 373ra-374rb: Jacopo Alighieri, «Divisione» - ff. 374v-378v: bianchi.

Firenze, ante 1479: alla fine della tavola dei capitoli, a f. 3r, Filippo Scarlatti lascia la data «adi 15 d'agosto 1379» (senz'altro da correggere in 1479).

Cart., ff. I, 378, 1'; numerazione moderna a timbratore; altra numerazione originale che non considera il quinterno iniziale e giunge fino a 368. Bianchi i ff. 1v, 3v-10v, 208v-210v, 374v-378v. Fascicolazione: 1-XXXVII (10), XXXVIII (10-2); richiami verticali. Dimensioni: mm 340 × 235.

Disposizione del testo: testo e commento alternati in preparazione bicollonare.

Note generali sulla scrittura: due mani coeve, la prima operante ai ff. 11r-v, 20r-v (bifolio esterno del fasc. iniziale del testo) e 31v-374r in *littera antiqua* per il testo dantesco, di modulo minore per il commento. La seconda, ai ff. 12r-19v e 21r-31r, in scrittura

bastarda all'antica per il testo dantesco, in corsiva all'antica di modulo minore per il commento. I ff. 2r-3r, recanti la tavola dei capitoli della *Commedia*, sono in lettera mercantesca di mano di Filippo Scarlatti, che appone una sua nota di possesso a f. 11r e i titoli delle cantiche.

Iniziali di cantiche e di canti, semplici e filigranate; raramente maiuscole toccate di rosso. Sono presenti alcuni disegni geometrici ai ff. 90v e 91v. Rubricato.

Legatura moderna con recupero dei piatti antichi.

Storia del manoscritto: sul margine inferiore di f. 11r, in corrispondenza dello stemma della famiglia Scarlatti, si legge la nota di possesso: «Di Filippo Scharlatti son pincerna, rendami presto chi ma achatta et voglia ghuarda[r]mi da fanciulli et da llucerna». Il codice Laurenziano Plut. 90 sup. 119 rappresenta il capostipite del testo purgatoriale dell'Ottimo. Precedente segnatura: «O.1.16» (cfr. cartellino sul dorso).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 3-4; Contini *Fiore*, p. 479; Bertelli *La Commedia*, p. 142; Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 25-6 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 751-2 (n. 342) (con bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*
[B. Aldinucci, 03.09.2022]

321

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1005 [R05]

Ff. 1r-187r: Dante Alighieri, «Inferno» (parziale) e «Purgatorio», con il commento mutilo di Iacomo della Lana (all'interno del commento si leggono due frammenti di «Tre donne intorno al cor mi son venute», ai ff. 11rb e 14rb, mentre nello spazio centrale di f. 58v sono copiate alcune terzine autografe del copista Galvano di Rinaldo da Vigo).

Bologna (?) o Padova (?), sec. XIV secondo quarto: sono state proposte varie datazioni, tra cui quella di Trovato relativa gli anni 1345-1355, ma che secondo Del Monaco sarebbe difficilmente compatibile con l'apparato illustrativo del manoscritto (cfr. rispettivamente Trovato *Stemmi*, p. 632 e Del Monaco *Pasture*, p. 116).

Membr., ff. II, 187, II'; nel margine superiore esterno è apposta con numeratore meccanico una numerazione 1-187; è presente una numerazione antica dei fascicoli, in cifre romane, al centro del margine inferiore; per la seconda cantica ulteriore numerazione dei fascicoli, in cifre arabe, nel margine inferiore esterno; fogli di guardia anteriori membra-

nacei, di cui il primo numerato a lapis I; sul *recto* del secondo si legge di mano ottocentesca: «Prima e seconda Cantica di Dante | col Comento | di Jacomo di Zone del Fra Filippo d[.]e]lla Lana. | di Bologna.». Bianchi i ff. 102r-104v, 187v. Fascicolazione: I-X (10), XI (4-3+3), XII-XIX (10), XX (4-1); del fascicolo XI resta solo il primo foglio (f. 101), mentre gli altri tre (ff. 102-104) sono stati sostituiti da altrettanti fogli membranacei moderni, con perdita di testo (vv. 3-139 dell'ultimo canto dell'*Inferno*); nel fascicolo XIX è caduto l'ultimo foglio, probabilmente bianco. Inoltre, dato che il commento all'*Inferno* è acefalo, si può ipotizzare la caduta di un bifoglio iniziale, con il primo foglio bianco – con funzione di guardia – e il secondo con la chiosa di apertura e ai primi versi della cantica. Nel margine inferiore centrale sono presenti richiami di fascicolo regolari, tranne ovviamente alla fine del fasc. XI. Dimensioni: mm 381 × 247 (ff. 1-101); mm 377 × 238 (ff. 105-187).

Disposizione del testo: versi in colonna al centro del foglio; il commento incornicia il testo in lettera più minuta ed è copiato su due colonne. All'interno del *Commento* di Iacomo della Lana sono inseriti alcuni versi per completare lo spazio bianco delle colonne: in questi casi i versi sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice, da ricondurre all'ambiente universitario, è esemplato dalla mano di maestro Galvano di Rinaldo da Vigo, che si sottoscrive al termine del codice braidense, a f. 100v (vedi infra). Più di recente si è ipotizzata la presenza di un secondo copista che nel riccardiano esempla il solo commento ai ff. 1r-23v (cfr. Volpi, *Lana. Commento*, vol. I, p. 69). Allo stesso maestro Galvano si assegnano «correzioni su rasura su indicazioni marginali, per lo più erase, di mano coeva minutissima» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 327), inoltre di sua mano si trovano anche indicazioni per il decoratore e per la copia del testo. Sporadiche correzioni di almeno due mani, coeve o poco posteriori, ai ff. 6r, 30v-31r, 61r, 62r, 76r (una di queste integra anche un verso a f. 20r); interventi di una mano del sec. XVI ai ff. 41r, 76v-77r e 113v. A f. 1r, nel margine superiore, si legge di mano del sec. XVIII: «Frammento di Dante».

Descrizione linguistica: tradizionalmente il codice afferisce all'area linguistica bolognese, con qualche fenomeno emiliano; la lingua del secondo copista è sicuramente bolognese, ma presenta tratti grafici e linguistici riconducibili a una koinè emiliana o emiliana-veneta (cfr. Volpi, *Lana. Commento*, vol. I, pp. 84-7 e Romanini *Codici*).

All'inizio di ogni canto e del relativo commento sono realizzate iniziali figurate, su sfondo oro e con

fregi a colore e oro; rare iniziali azzurre con fregi rossi o rosse con fregi viola. Sono presenti segni paragrafali in inchiostro rosso e azzurro alternati. Nel margine superiore centrale di ciascun foglio, in inchiostro rosso e blu, è apposta la numerazione dei canti: sul *recto* il numero del canto in cifre romane, sul *verso* la lettera «C», per *Canto*, per l'*Inferno* e la lettera «L», per *Libro*, per il *Purgatorio*. L'apparato iconografico delle cantiche riccardiane è stato eseguito dal cosiddetto *Illustratore*, identificato con Tommaso di Galvano, mentre quello braidense è opera del padre, Galvano. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in assi antiche e dorso in pelle.

Sottoscritto: maestro Galvano si sottoscrive al termine della terza cantica, nell'attuale braidense AG.XII.2, f. 100r: «Maestro galvano scrisse testo ela ghiosa merce | de quella vergene gloriosa».

Storia del manoscritto: il codice conserva solo l'*Inferno* (parziale) e il *Purgatorio* ma si completa col manoscritto AG.XII.2 della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, che contiene il *Paradiso*. Le due unità erano separate in epoca antica, anche perché probabilmente ogni cantica costituiva un volume indipendente all'interno dello stesso progetto editoriale, come testimoniano tra l'altro il formato leggermente diverso adottato per l'*Inferno* e il *Purgatorio* e il primo foglio della seconda cantica che presenta un'usura maggiore. Secondo Gabriella Pomaro l'unione delle prime due cantiche non è probabilmente anteriore al sec. XVIII (Pomaro *Il manoscritto Rb*, p. 2707). Dato che il copista e il figlio si trasferirono a Padova dopo il 1341 e prima del 1347, dove morirono rispettivamente nel 1347 e nel 1367, si può ipotizzare che il codice sia stato allestito in area veneta, dove tra l'altro fu conservato per lungo tempo, presso la biblioteca del monastero di Santa Giustina di Padova (cfr. ivi, p. 2706). Il codice è presente nella Biblioteca dei marchesi Riccardi almeno dal 1756, figurando nel catalogo di Giovanni Lami pubblicato nello stesso anno (cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 122). Precedenti segnature: «S. Giustina di Padova D. 2»; «O.I.II»; «44» (a f. 1r, in rosso).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 6-7; De Robertis *Censimento* II, pp. 174-5 (n. 111) (con bibliografia precedente); *Danti riccardiani*, pp. 47-50; *MDI III*, pp. 45-6 (scheda n. 81), tavv. C, CI, CII (con ampia bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 327-8; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 127 e *passim*; *Riccardiano-Braidense* (riproduzione in facsimile a colori); Romanini *Codici*, pp. 387-409; Romanini *Mss. e postillati*, pp. 57-8; Trovato *Stemmi*, p. 632; Trovato *Tavola sinottica*, p. 235; Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 28-30 (con tavola e ampia bibliografia); Volpi, *Lana. Commento*, vol. 1, pp. 69, 84-7; Pomaro *Il manoscritto Rb*, pp. 2705-18 (con ampia bibliografia); Battaglia Ricci *Rb*, pp. 2719-86; Del Monaco *Pasture*, pp. 114-26; Bertelli *La tradizione I*, pp. 63-6,

381-4 e *passim* (con ampia bibliografia); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 754-5 (n. 345); Volpi *Iacomo in cattedra*, pp. 143-60; Inglese, *Dante. Commedia*, vol. 1, pp. LXXVII-LXXX (con ampia bibliografia); *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 122-5, tav. 60 (con ulteriore bibliografia); scheda disponibile su *Colori on line*; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / bibliografia [I. Tani, 30.11.2021]

322

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1007 [R07]

Ff. Ira-184vb: Dante Alighieri, «Commedia» («Purgatorio»), con il commento di Francesco da Buti - ff. 185ra-192rb: Dante Alighieri, canzoni - ff. 192va-204vb: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (prima redazione) - ff. 205ra-207va: Cicerone, «Pro Marcello», volgarizzamento di Leonardo Bruni - ff. 207vb-208ra: Simone Serdini, «Madre di Cristo gloriosa e pura» - f. 208v: notizie storiche su città etrusche.

Toscana (?), 29 gennaio 1413: il primo copista data la propria trascrizione a f. 184vb (vedi infra).

Membr. (l'ultimo foglio di guardia anteriore e gli ultimi due posteriori sono cartacei moderni), ff. IV, 208, IV'; è presente una numerazione moderna a inchiostro rosso, 1-208. Una numerazione antica per pagine, 1-369, fino al f. 185r, proseguita a penna per fogli, 370-377 (ff. 186r-193r), quindi a lapis, 378-392 (ff. 194r-208r, ma con i numeri 389 e 392 a penna di mano più antica); al f. 201r è stato apposto un 400 a penna, al f. 208r un 413 cancellato. I fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis I-III a partire dal secondo foglio, i primi due posteriori, I' e II', con gli altri non num. I canti del *Purgatorio* sono numerati a ogni foglio al centro del margine superiore: sul *recto* il numero del canto in cifre arabe, sul *verso* si legge *Cant.*; tra i primi due fogli di guardia anteriori è aggiunto un bifoglio cartaceo, di formato minore, con la trascrizione di mano recente di f. 1r. Fascicolazione: I-XXVI (8); richiami di fascicolo nel margine inferiore. Dimensioni: mm 375 × 270 *min.*, mm 385 × 270 *max.*; specchio di scrittura: mm 30 [295] 58 × 37 [82 (24) 85] 40.

Disposizione del testo: il testo è scritto su due colonne, con i versi incolonnati. Il testo della *Commedia* è copiato all'interno del commento, in corpo maggiore.

Note generali sulla scrittura: i ff. 1ra-184vb si devono a Theodricus de Andrea Teutonicus (la stessa mano del Riccardiano 1006); una seconda mano, cui si assegna anche la trascrizione del Riccardiano 1008,

scrive i ff. 185ra-207va. A una terza e quarta mano si deve la copia del capitolo di Sermini, rispettivamente f. 207vb e f. 208ra; il testo di f. 208v è di una mano del sec. XVI, probabilmente responsabile anche delle integrazioni nel margine inferiore dei ff. 156v-159r. Nel testo si registrano sottolineature in inchiostro rosso, testo a margine e correzioni di varia natura. Ai ff. 185ra-207va si trovano postille e varianti di mano del sec. XV.

Descrizione linguistica: il codice esemplato da Theodricus de Andrea Teutonicus rivela un colorito linguistico toscano occidentale, «piuttosto lucchese che pisano», tanto che Savino propenderebbe per identificare il copista con uno dei maestri tedeschi al servizio della corte di Paolo Guinigi (vedi Savino *Dante e dintorni*, p. 228).

Al f. 1r si trovano un'iniziale decorata e una grande iniziale istoriata, con fregi a colori che girano tutta la pagina; allo stesso foglio, nel margine inferiore, è inserito nel fregio lo stemma della famiglia Alighieri (ala azzurra in campo argento), ma assegnato correntemente alla famiglia Landi di Piacenza (cfr. *MDI III*, pp. 4-5); sono presenti altre iniziali decorate a colori, altre filigranate alternativamente in inchiostro rosso e blu, con fregi contrari, e dello stesso colore del testo. Rubriche dello stesso colore del testo per le rime di Dante (ff. 185ra-192rb).

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle.

Sottoscritto: il primo copista si sottoscrive a f. 184vb: «Deo gra(tia)s | finito libro sit laus et gl(or)ia Chr(ist)o | Theodricus de Andre teutonic(us) sc(ri)psit 1413 | co(m)piuto lo Adi xxix di genajo» (non è da escludere che debba riferirsi al calendario fiorentino); il secondo copista a f. 204vb, inserisce la sola iniziale «Gloria, laus et honor tibi sit | Chr(ist)e rede(m)ptor mundi: | B.».

Storia del manoscritto: il *Purgatorio* qui tradito è la prosecuzione del Riccardiano 1006, che conserva l'*Inferno* con il commento di Francesco da Buti, cui va aggiunto il Riccardiano 1008, con il *Paradiso* e il relativo commento. A f. 111r una mano del sec. XVII scrive «Dell'Inn(ominat)o Alessandro Segni | Adisposizione | Del Sollevato», e sotto di mano moderna a lapis: «conte Lorenzo Magalotti». Al f. 208v di mano del sec. XVII si legge: «Questo è Parte del testo, che fu già di Piero Segni ci= | tato nel vocabolario. Al presente di Alessandro Segni», sotto si legge una nota sul volgarizzamento di mano del bibliotecario Giovanni Lami. Il codice è menzionato al f. 88v del Laurenziano Segni 7 nell'elenco dei manoscritti di Casa Segni. Il manoscritto è pervenuto alla Riccardiana dalla Biblioteca del Duca Strozzi di Roma. Precedenti segnature: «O.1.9».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 7-9 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 176-7 (n. 112); *Danti riccardiani*, pp. 45-7; *MDI III*, pp. 4-5 (scheda n. 4), tavv. XXII, XC; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 328-31 (con tavola parziale); Savino *Dante e dintorni*, p. 286; Romanini *Altri testimoni*, p. 90; Franceschini *Stratigrafia*, p. 281, nota 3; Boschi *Rotiroti Censimento*, pp. 32-4 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 757-8 (n. 347); scheda disponibile su *Colori on line*; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Mazzanti [CNMD\000087170]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 30.11.2021]

323

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1016 [R16]

Ff. 1r-269v: Anonimo fiorentino, «Commento» all'«Inferno» e al «Purgatorio» (nel testo citazioni dalle rime di Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani e dal «Convivio»).

Sec. XV ex.: a f. 1r, nel margine superiore, di una mano del sec. XVI o XVII, leggiamo «Comento di Dante 1343».

Cart., ff. III, 269, II'; nel margine inferiore esterno è presente una numerazione moderna a macchina 1-269, mentre nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica originale 1-279, con salto da 189 a 200, saltuariamente ripassata o corretta da una mano recenziere. Ai soli ff. 200-202 è apposta una numerazione antica del sec. XV, 1-3, poi cassata. Numerazione dei capitoli di una mano del sec. XV o XVI (la stessa che inserisce anche alcune postille in margine). A f. 11r: «Comento | sopra l'Inferno e 'l Purgatorio | di Dante.». Dimensioni: mm 340 × 240.

Disposizione del testo: i versi citati nel testo sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano. Presenza di correzioni al testo e postille in margine di mano del copista; altre note marginali di una seconda mano del sec. XV o XVI.

Le iniziali sono lasciate in bianco, mentre all'interno del testo le citazioni sono sottolineate.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Stato di conservazione: macchie di umidità nei margini; alcuni fogli sono ricostruiti nel margine.

Storia del manoscritto: nella seconda parte di f. 166v si legge una nota piuttosto estesa, apposta da una mano del sec. XVI: «Questo libro sie dantonio di domenicho di biagio da campi hogi | ista alosteria in firenze et comperato da girolamo di bar|tolomeo

stouigliaio in firenze e chosto lire dua esoldj dodicj | di Contantj del mese dagosto 1548 in firenze | E attutte quelle persone ch(e) il detto libro Venissi nelle manj | sia chontento diriporarlo aldetto antonio eluj no(n) sara | iscortese aquelle tale ch(e) fara tal cortesia». Precedenti segnature: «O.I.13», «85».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 13; De Robertis *Censimento* II, p. 178 (n. 114) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 332-3 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 763-4 (n. 354); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / De Robertis, *Dante. Rime* [I. Tani, 17.01.2022]

324

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1028 [R1028]

Ff. 1r-2r: tavola delle rubriche dell'«Inferno» - ff. 3r-93v: commento alla «Commedia» del falso Boccaccio, con allegazione delle terzine dantesche (a f. 63v la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - f. 94r: bianco - f. 94v: tavola delle rubriche del «Purgatorio» - ff. 95r: bianco - f. 96r: tavola delle rubriche del «Purgatorio» - ff. 96r-241r: commento alla «Commedia» del falso Boccaccio, con allegazione delle terzine dantesche - ff. 241v-250v: bianchi.

Firenze (?), 1458: la datazione si ricava dalla sottoscrizione datata del copista (vedi infra).

Cart. (f. 1' membr.), ff. II, 250, II'; numerazione ottocentesca 3-251, apposta nell'angolo superiore destro e comprensiva di f. 1'. Bianchi i ff. 60v-61r, 94r, 95r, 175v, 241v-250v. Fascicolazione: I-V (16), VI (16+1), VII (16), VIII (14), IX (16), X-XI (14), XII (16+1), XIII (14), XIV-XVI (16); con cesura fascicolare fra le cantiche. Dimensioni: mm 285 × 215.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, in scrittura mercantesca, di Nicola di ser Dino di Nicola dell'Arte della Lana, che a f. 241r si sottoscrive (vedi infra). Annotazioni e integrazioni marginali della medesima mano ai ff. 48v, 215r, 223r e 112v, 153v, 199v, 220r.

Iniziali delle cantiche, filigranate, e dei canti. Disegni a piena pagina ai ff. 95v e 175r. Titoli, *colophon*, versi della *Commedia* e tavole delle rubriche in inchiostro rosso.

Legatura pergamena e cartone, con lacci in tela.

Sottoscritto: il copista, Nicola di ser Dino, si sottoscrive a f. 241r e data l'operazione di copiatura del

codice ([...] *questo dì xviii d'ottobre 1458, a ore quatro di notte, a stanza e pitizione di Lazero di Michele di Piero da Varna del popolo di San Piero Ghattolino, avendo la luna xii dì. E 'l detto libro chominia' adì xiiii di marzo nel mcccclvii [...]*).

Storia del manoscritto: nel Cinquecento il codice è appartenuto a Piero di Giovanmaria Segni e Alessandro Segni, detto il Guarnito (cfr. f. 11r). Precedenti segnature: «O.I.14», «Segni 52».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 20-1; Contini *Fiore*, p. 479; *MDI III*, p. 7 (scheda n. 8); Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 48-50 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 769-70 (n. 360) (con bibliografia precedente); *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 130-1 (con ulteriore bibliografia); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: bibliografia [B. Aldinucci, 08.09.2022]

325

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1029 [R29]

Ff. 1r-205r: Dante Alighieri, «Commedia» - ff. 205r-226r: Dante Alighieri, rime - ff. 226r-227r: la canzone alla Morte di Jacopo Cecchi (attr. a Dante Alighieri) - ff. 227r-263v: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (prima redazione) - ff. 264r-276r: Dante Alighieri, rime - ff. 276v-278v: bianchi.

1 luglio-20 settembre 1472: a f. 205r, di mano del copista, si legge «finita laterza eultima parte della commedia didante fiorentino poeta diuino fornito di scriuere negliannj 1472 . adi primo diluglo»; a f. 276r, di mano più corrente, «fine allauita didante colle ca(n)zone / adi .20. disettebre 1472».

Cart. (ff. I, 10 - ossia il primo e l'ultimo del primo quinterno - e I-II, I'-II' membr.), ff. II, 278, II'; numerazione antica (sec. XVII) 1-276, proseguita modernamente 277-278, posteriore alla caduta del foglio centrale del fascicolo XII, tra i ff. 117 e 118. Bianchi i ff. 276v-278v. Fascicolazione: I-II (10), III (12), IV-XI (10), XII (8), XIII-XXIII (10), XXIV (9), XXV (11), XXVI (10), XXVII (14), XXVIII (4); di varia consistenza, con regolari richiami e numerazione antica alfabetica - in gran parte perduta per rifilatura - e araba dei primi mezzi fogli di ciascun fascicolo. Dimensioni: mm 294 × 215; specchio di scrittura: mm 34 [196] 64 × 21 / 10 [112] 10 / 62.

Disposizione del testo: versi in colonna, eccetto che ai ff. 264-265 a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una sola mano in corsiva umanistica, la medesima del Riccardiano 1142 (R1142), per cui vedi scheda n. 351 e cfr. *MDI II*, p.

7. A f. 11r-v sono invece vergati un sommario e un'annotazione del sec. XVII.

A f. 1r grande iniziale a oro su fondo colorato con fregio floreale su tre lati e stemma dei Gaetani. *Incipit* delle rime della prima serie dantesca in rosso. Iniziali alternativamente rosse e blu, a ogni strofa nelle rime dell'ultima sezione. Rubriche delle rime della prima serie in rosso.

Legatura in cartone rivestito di pelle del sec. XVIII (restaurata nel febbraio 1994).

Precedenti segnature: «382» (con il «3» corretto su un precedente «8»), trascritta con l'attuale di mano del sec. XIX a f. 1r; sul rovescio del piatto anteriore della copertina un cartellino col n. «XXVII».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 21-2 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 178-9 (n. 115) (con bibliografia precedente); *MDI* II, p. 7 (scheda n. 9), tav. LXXIII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 333-5; Bertelli *La Commedia*, p. 143; Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 50-2 (con tavola); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 98; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 71-2; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 26.05.2014]

326

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1035 [R35]

Ff. 1r-178r: Dante Alighieri, «Commedia» con il «breve raccoglimento» di Giovanni Boccaccio che precede ciascuna cantica (ff. 1r-3v, 56r-58v, 121v-123v) - f. 178v: bianco - ff. 179r-187r: le quindici canzoni di Dante Alighieri - f. 187v: bianco.

Firenze, sec. XIV (primi anni '60): per il codice sono state avanzate numerose datazioni, comprese tra la metà del Trecento e gli anni settanta del secolo (cfr. Cursi *Cronologia*, p. 83 e rimandi); secondo Marco Cursi l'analisi condotta sul manoscritto permette «di affermare con ragionevole certezza che la copia della silloge riccardiana avvenne in continuità, in tempi brevi, in un periodo da porre intorno all'inizio degli anni '60 del sec. XIV» (ivi, p. 114).

Membr. (cart. i fogli di guardia, di epoche diverse, e i ff. 71-86, sostituiti in età recente), ff. III, 187, II'; nel margine superiore esterno una numerazione moderna con numeratore meccanico, 1-187; traccia di una numerazione antica, forse originale, erasa o persa per rifilatura; i fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis I-III, quelli posteriori I' e II'; al f. 111r, di mano moderna (sec. XVIII): «Commedia | di Dante. | * Con un breve Raccoglimento in 3a rima |

del sunto di ciascuna Cantica. | e | Canzoni di d(ett)o Dante.». Allo stesso foglio, più in basso, si legge un'annotazione del bibliotecario Giovanni Lami, con un'aggiunta seriore: «*In altro Codice di q(ue)sta Libreria coll'istesso titolo, q(ue)sto | Raccoglimento è attribuito a M(esser) Gio(vanni) Boccaccio, [cod.] | 1046 [pag. 73]», seguita da una nota di Vincenzio Volpi (anche questa con un'integrazione finale): «N.B. Questo Cod(ice) 1046 non esiste più, come dall'inventario particolare della Biblioteca, | ma fù [sic] sostituito con le Lettere aut(ografe) del Muratori [dal Bib(liotecario) Zannoni]». Bianchi i ff. 178v e 187v. Fascicolazione: I-IV (8), V (8-2), VI-IX (8), X-XI (8-8+8), XII-XXIII (8), XXIV (6-1); al fasc. V, tra i ff. 35 e 36, sono caduti due fogli, con perdita di testo, come avverte una nota moderna a f. 35v: «Mancano qui due carte che contene-| vano i vv. XXI, 101-136[9] e XXII, 1-136»; perduto un intero fascicolo dopo il IX, poi integrato con due quaderni cartacei bianchi, ovvero gli attuali fascicoli X e XI (ff. 71-86); qualche incertezza sulla composizione originaria dell'ultimo fascicolo, che potrebbe essere un quaderno decurtato di tre fogli oppure, più verosimilmente, un termione privo dell'ultimo foglio; al centro del margine inferiore sono presenti regolari richiami di fascicolo (tranne ovviamente ai fasc. X-XI). È stato ipotizzato che il Riccardiano – sebbene non presenti tracce evidenti di asportazione – rappresenti in realtà soltanto la parte finale del perduto autografo boccaccesco, che avrebbe dovuto contenere anche il *Trattatello* – in versione compendiosa – e forse la *Vita nova*, e quindi, sul confronto con l'autografo Chigiano, la consistenza originale del codice ammonterebbe a 226 fogli (vedi Bertelli-Cursi *Bocc. copista*, p. 87 e i rimandi ai precedenti studi di Domenico De Robertis e Michele Barbi). Dimensioni: mm 292 × 195.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato interamente da Giovanni Boccaccio, il quale introduce regolari espunzioni di vocali finali (non solo per segnalare elisione), varianti al testo e correzioni di varia natura, in alcuni casi con penna rovesciata, dello stesso inchiostro della copia e in lettera sottile. A f. 70r *manicula* di Boccaccio. Glosse latine alla *Commedia* attribuite in precedenza al possessore cinquecentesco, Bartolomeo di ser Benedetto Fortini, ma in realtà della stessa mano del copista-collaboratore della *Genealogia* esemplata da fra Tedaldo Della Casa (Plut. 26 sin. 7 della Biblioteca Medicea Laurenziana), in alcuni casi identificata, ma senza prove dirimenti, con quella di Benvenuto da Imola (cfr. Rossi *Boccaccio* e relativi rimandi).

Descrizione linguistica: fiorentino.

Presenti disegni a penna probabilmente di mano di Boccaccio, che illustrano i primi diciassette canti della *Commedia* (ff. 4v, 7r, 10v, 15v, 17r, 20v, 29r), per l'attribuzione cfr. Bertelli-Cursi *Bocc. copista*, pp. 89-90 e rimandi. Nella prima parte del codice (ff. 1r-178r), quasi sicuramente di mano di Boccaccio, si trovano iniziali filigranate alternativamente in rosso e azzurro, con fregi contrari (di formato maggiore ai ff. 1r, 4r, 56r, 59r, 121v, 124r) e iniziali toccate di giallo. Nella sezione delle rime dantesche, della stessa mano, iniziali incipitarie filigranate, alternativamente in rosso e azzurro, e iniziali minori alternativamente in rosso e azzurro. Rubriche in inchiostro rosso di mano di Boccaccio.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Colophon: a f. 178r la trascrizione della *Commedia* è conclusa dal quadristico in esametri, di mano di Boccaccio, in inchiostro rosso: «Finis adest longi dantis cum laude laboris | Gloria sit summo regi matric(ue) precamur | Quos oro celsas prestant conscendere sedes | Dum suprema dies ueniet morientibus egris.» (presente anche nel Chigiano L.VI.213).

Storia del manoscritto: al f. 187r si legge la nota di possesso di Bartolomeo Fortini (sec. XV): «liber bartholomei serbenedicti fortini deflorentia». Precedenti segnature: «O.II.17».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 28-9 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 179-80 (n. 116) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 335-8 (con tavola parziale); Boschi Rotiroli *Codicologia*, p. 129 e *passim*; Romanini *Altri testimoni*, p. 90; Bertelli *La Commedia*, p. 87; Trovato *Tavola sinottica*, p. 236; Boschi Rotiroli *Censimento*, pp. 57-9 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 771-3 (n. 362); Cursi *Scrittura e libri*, p. 132 e *passim*; Fiorilla-Cursi *Boccaccio*, p. 52 (scheda n. 15); Bertelli *Codicologia*, pp. 17-9; Cursi *Cronologia*, in particolare pp. 83-4, 96-9, 102, 109-14, 126, 128; Rossi *Boccaccio*, pp. 225-33; Bertelli-Cursi *Bocc. copista*, pp. 84-90, 104-5 e *passim*; Bertelli *La tradizione* II, pp. 34, 542-5 (con ampia bibliografia); *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 132-6, tav. 66; scheda redatta da M. Cursi e digitalizzazione disponibili su ALI [ALI_001847]; scheda disponibile su *Colori on line*; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Mazzanti [CNMD\0000248128]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*

[I. Tani, 02.12.2021]

327

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1036 [R36]

Ff. 1v-3v: Pseudo Petrarca, prologo alla «Commedia» - ff. 3v-4r: aggiunte e note di Ceffoni (a f. 4r una parte della tavola della distribuzione dei peccati secondo Giovanni Boccaccio, vedi infra) - f. 4v: bianco -

f. 5r: epistola di Lentulo - f. 5v: note di Ceffoni - ff. 6r-179r: Dante Alighieri, «Commedia» (ai ff. 73v-76r, attribuito a Dante, Antonio Beccari, «Io scrissi già d'amor più volte rime»; ff. 63r-v, 123v-124r: tavola della distribuzione dei peccati nelle cantiche) - f. 179r: versi in lode di Dante e note di Meo Ceffoni - f. 179v: ricordi di autori, notizie su Boccaccio e Petrarca - ff. 180r-195r: capitoli danteschi di Cecco di Meo Mellone degli Ugurgieri da Siena e di Mino di Vanni d'Arezzo - ff. 195r-198r: volgarizzamento di Boezio di Alberto della Piagentina (libro IV), con una prosa sulle fatiche di Ercole, tratto dalla «Fiorita» di Guido da Pisa e altri testi - f. 198va-b: excerpta della «Commedia» - ff. 199ra-202rb: ottave dal cantare «Storie romane», ternari estratti dal volgarizzamento di Boezio, distici (con f. 201v bianco) - ff. 202va-203rb: frammenti di rime adespote, tra cui Francesco Petrarca dubbio («Ricchezza fa l'uom savio e signorile»), Ventura Monachi («Se la Fortuna t'ha fatto signore»), Bindo Bonichi («Mentisti mondo ch'i' t'ho conosciuto», 6 vv. e «Fusse possibil di cangiar suo stato», 4 vv.); excerpta dall'«Inferno» - ff. 203rb-204rb: estratti del «Divisament du Monde» di Marco Polo - f. 204v: tavola lunare e sul calcolo della Pasqua a partire dal 1432 al 1467.

Sec. XV in. e 1430-1432: la postillatura e le integrazioni di Meo Ceffoni sono databili tra il 1430 e il 1432. I termini si deducono dal riferimento al dipinto di Dante – oggi perduto – commissionato nel 1430 da frate Antonio di Cipriano Neri di Arezzo a un pittore di nome Mariotto, per la chiesa di Santa Maria del Fiore, e alla *lectura Dantis* tenuta nel duomo fiorentino, dallo stesso frate, tra il 1428 e il 1432, cfr. di mano di Ceffoni a f. 179r: «Questi / 13 / uerssi qi disopra sono qelli chessondipi [sic] scritti nella | dipinttura douedipintto dante i(n)santta lipe-rata / oversantta maria | delfiore doue si lege alpre-sente ildante p(er) maestro anttonio frate | di san francescho / 1430 / eldetto maestro anttonio fece fare ladetta | dipinttura p(er) richordare accittadini che-faccano [?] arechare lossa di dante | afirenze efalli onore chome emeritarebbe i(n)dengnio luocho/» (per il dipinto e l'incarico affidato ad Antonio d'Arezzo, vedi Chiodo *Ritatti di Dante*, p. 360); il secondo termine si ricava anche dalla tavola finale sul calcolo della Pasqua (anni 1432-1467), dove a f. 204vb leggiamo: «1432 sara adi 20 daprile lapasqa».

Cart., ff. II, 204; nel margine superiore esterno è presente una numerazione moderna a inchiostro rosso, 1-204; nella stessa posizione si trova una numerazione antica, in parte persa per rifilatura o biffata in rosso, apposta da Meo Ceffoni, che giunge

fino a 205, includendo probabilmente un foglio di guardia perduto. Bianchi i ff. 4v e 201v (qui solo alcune parole nel margine superiore); a f. 11r si legge di mano seriore: «Commedia di Dante, | col Prologo di M. Francesco Petrarca | e colla Tavola di tutta la d(ivin)a Commedia, | in XI capitoli in terza rima, | fatta da Jacopo figliuolo di detto | Dante.»; a f. 11v si trova un sommario dei ff. 195-204 di mano del sec. XVIII con giunte del sec. XIX. Fascicolazione: I (4), II-XI (12), XII-XIX (10) (cfr. Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, p. 78); richiami regolari ai fascicoli II-III, V-XVIII, posti entro cartigli, spesso colorati. Dimensioni: mm 295 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna; scrittura su due colonne ai ff. 195v, 198v-204v.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale di Bartolomeo di Andrea Massoni da Lucca; un'altra mano, di Bartolomeo o Meo Ceffoni, riempie i fogli e gli spazi bianchi lasciati dal primo copista, ovvero ff. 1r, 4r, 5v, 63v, 123v (parziale), 124r, 179r (parziale), 179v, 195r (parziale), 195v-204v, con interventi anche in altri luoghi del codice (per Ceffoni vedi Simion *Estratti poliani*, pp. 118-9). Si registra la presenza di una terza mano coeva a f. 201ra. Presenza correzioni al testo di entrambi i copisti; postille alla *Commedia* di mano di Meo Ceffoni.

Iniziali maggiori azzurre filigranate di rosso ai ff. 1v (persa quasi completamente), 6r, 64r, 124v, 180r; iniziali minori alternatamente rosse e azzurre e iniziali in alcuni casi toccate di rosso (ff. 1v-195r). Rubriche in inchiostro rosso e saltuariamente azzurro (ff. 1v-195r).

Legatura moderna in assi e pelle.

Stato di conservazione: perdita parziale del f. 1.

Sottoscritto: il copista principale, Bartolomeo di Andrea Massoni da Lucca, si sottoscrive in inchiostro azzurro a f. 195r: «Iste liber iscripsit Bartolomeus filius | andree massonis delucis»; Meo Ceffoni a f. 195r: «Questo libro chonperò bartolomeo d'iodouicho di romo | lo didino derromano/ chera chiamato romano p(er) ch(e) | uen(n)e darroma adabitare affichine E iosonchiama | to Meo/ ceffoni Io opensiero di dirci entro dibelle | chose no(n)so buno [sic] iscrittore eo malauista pelleta Idio | maiuti pel sua pieta/ [...]».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto anche a Bartolomeo di Lodovico di Romolo di Dino del Romano (vedi sopra la nota di Meo Ceffoni a f. 195r). Precedenti segnature: «O.ii.5».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 29-33 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 180-1 (n. 117) (con bibliografia precedente); *Danti riccardiani*, pp. 60-1; *MDI* III,

pp. 46-7 (scheda n. 83), tav. XCI; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 338-9; Savino *Dante e dintorni*, pp. 285-6; Boschi *Rotiroti Censimento*, pp. 59-61 (con tavola); Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 78-80 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commentii*, vol. II, pp. 773-5 (n. 363); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 47; Chiodo *Ritratti di Dante*, p. 360; Simion *Estratti poliani*, pp. 117-9; Fiorentini *Chiose*, pp. 291-309; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 10.02.2022]

328

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1037 [R1037]

Ff. 1r-175v: «Inferno» con rubriche in volgare e il commento del falso Boccaccio (a f. 106r-v la prima quartina del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 176r-178v: Jacopo Alighieri, «Divisione» - ff. 178v-182r: Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia».

Sec. XV in.

Cart. (ff. 1, 12 membr.), ff. III, 182, II'; numerazione quattrocentesca 1-182, a partire da f. 101 affiancata da una numerazione moderna. Fascicolazione: I (12), II (14), III-XV (12); richiami orizzontali regolari. Dimensioni: mm 295 × 213.

Note generali sulla scrittura: due mani coeve, una ai ff. 1r-73r in *littera textualis* semplificata; l'altra ai ff. 73v-182r in scrittura bastarda con elementi mercanteschi. Entrambe le scritture risultano di modulo maggiore per il testo poetico e minore per il commento. Integrazioni e richiami marginali della seconda mano e di altre due mani: la terza mano interviene nella parte riservata all'*Inferno* e al commento del falso Boccaccio in scrittura inizialmente posata e poi sempre più corsiva con una matrice mercantesca; la quarta mano, cinquecentesca, opera a f. 44r in lettera corsiva.

Iniziali dei canti filigranate alternativamente in rosso e blu; iniziali del commento rubricate in rosso e blu. Altre iniziali toccate di giallo (con segni di paragrafo in blu). Illustrazione abbozzata a penna a f. 94r; ai ff. 147r e 182v si trova uno schizzo dello stemma dei Medici. Titoli in rosso, preceduti da piedi di mosca in blu.

Storia del manoscritto: nota di possesso di mano cinquecentesca ai ff. 2r e 182v («Io Antonio di Raffaello»). A f. 124r si legge: «Questo libro è di Drea fabro»; in alto a f. 182v di mano coeva al codice si intravede il nome «dom domino domino Ioannes G[...]». Precedenti segnature: «O.i.19»:

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 33; Contini *Fiore*, p. 479; Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 61-2 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 775-6 (n. 364) (con bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci, 08.09.2022]

329

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1040 [R40]

Ff. 2r-27r: rime di Dante Alighieri - ff. 27v-29v: bianchi - ff. 30r-53r: canzoni di Bindo Bonichi - f. 53v: bianco - ff. 54r-56v: sonetti di Mariotto Davanzati - ff. 57r-62v: bianchi.

Sec. XV med. (post 1436): sul verso del primo foglio di guardia anteriore una mano recenziore inserisce la nota: «Questo Codice fu scritto | dopo il 1436, come ap- | parisce dalla Carta 54. | Ver. al Verso penultimo.», riferendosi all'ultima terzina di Mariotto Davanzati, in realtà al f. 55v (come corretto a margine a matita rossa), «nel quattrocento trentasei emille».

Cart. (f. 1' membr.), ff. v, 61, v'; numerazione 1-63, che include l'ultimo foglio di guardia anteriore e il primo posteriore. Bianchi i ff. 27v-29v, 53v, 57r-62v. Fascicolazione: I-II (12), III (12+2), IV (12), V (12-1); sono presenti richiami al centro del margine inferiore; i ff. 28 e 29 sono stati aggiunti dopo il secondo foglio del III fascicolo, mentre manca un foglio nel V fascicolo. Dimensioni: mm 293 × 200; specchio di scrittura: sono tracciate le rettrici che individuano il margine interno e quello superiore. Lo schema di impaginazione è mm 35 / 256 × 29 / 172.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano.

Ai ff. 2r, 30r, 54r iniziali in oro, con fregi a colori, a bianchi girari, a f. 2r si trova inoltre uno stemma a colori della famiglia Migliorotti e le iniziali «P. I.», che potrebbero indicare *Paulus Iacobi* (nella parte bassa del foglio sono presenti altre iniziali azzurre). Iniziali semplici in blu nei restanti fogli, ma al f. 14r in inchiostro rosso, reintegrata da altra mano. A f. 1v si trova un ritratto di Dante Alighieri della fine del sec. XV, sotto, una mano recenziore (sec. XVI) aggiunge due distici latini: «Qui cecinit celos et qui Stigiamque paludem | Umbrarum penas limina cecha docens | Ecce vides vatem levis membrana superbum | Continet hunc tantum Parca delere nequit. Marius Buriesi» (*MDI III*).

Legatura moderna in pelle con impressioni.

Storia del manoscritto: a f. 1r si legge «Q(UEST)O LIBRO E DI «PAGOLO» DI IACHOPO DI PA(G)O(L)O»; a f. 2r, nel margine superiore, una mano secentesca aggiunge: «Cosmi Venturij Floren. n. 26». Precedenti segnature: «1215» (f. 1r), «70» (coperta anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 35-6 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXII; De Robertis *Censimento II*, p. 182 (n. 118) (con bibliografia precedente); *Danti riccardiani*, pp. 69-2; *MDI III*, pp. 47-8 (scheda n. 84), tav. CXVII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 340-1 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 198-200, tav. 99; scheda disponibile su *Colori on line*; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Mazzanti [CNMD\0000087168]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* /
De Robertis, *Dante. Rime*; *MDI III*
[I. Tani, 23.11.2016]

330

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1041 [R41]

Ff. 1r-105v: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 106r-v: bianco.

Marzo 1447 (?): a f. 105v, di mano del copista, si legge: «fine alla 1/3^a ca(n)zona dima(r)zo [1]447»; la datazione andrà probabilmente riferita allo stile fiorentino e quindi potrebbe essere 1448.

Cart., ff. IV, 106, III'; nel margine superiore esterno una numerazione 1-106 (in inchiostro rosso fino a f. 19), che sostituisce una numerazione antica non sempre leggibile; l'ultimo foglio di guardia anteriore è numerato a lapis IV, con il titolo di mano recenziore: «Convito | di | Dante.». Bianco il f. 106r-v. Fascicolazione: I-X (10), XI (6); richiami di fascicolo regolari. Dimensioni: mm 293 × 220; specchio di scrittura: mm 30 [208] 55 × 30 / 6 [110 / 7] 68, rigatura a secco.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, bastarda minuta, da identificare con quella del cosiddetto "appassionato copista di professione" alla quale si assegnano anche la copia della seconda sezione del codice Riccardiano 1142 (R1142), vedi scheda n. 351, ma anche il Riccardiano 1101 e i codici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze Magliabechiano VII.282 e II.IX.95 (scheda n. 219); l'identificazione incerta con la mano responsabile dei ff. 1r-31r del Magliabechiano VII.376 proposta da Bertolini *CMA* è poi scartata da Tanturli (cfr. Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 2, p. 1044 e Tanturli *Un appassionato copista*, pp. 414-5). Presenza di correzioni del

copista e di altre mani (integrazioni, espunzioni, sovrascritture, rasure e cassature); rare postille in margine.

Varie iniziali non sono eseguite, tra le quali quella di f. 1r; all'interno del testo iniziali toccate di giallo. I versi citati all'interno dell'opera sono sottolineati in rosso. Rubrica dello stesso colore del testo al f. 1r; rubriche in inchiostro rosso ai ff. 13r, 14r, 31v, 32r, 33r, 55v, 57v.

Legatura moderna in pelle.

Stato di conservazione: presenti varie macchie di umidità.

Storia del manoscritto: a f. 115v una mano del sec. XV aggiunge una nota di possesso poi erasa e cassata, quindi non facilmente leggibile: «q(ue)sto libro edi [...]alberto [ghualb(er)to *agg. in interlinea*] Popoleschi [...]»; di mano coeva, la nota di possesso di Leonardo Balducci: «Lionardo . dj Giouan(n)j balduccj. | q(ue)sto . libro . (e)dj lionardo di G(iouanni) balducci. p(r)iegho. chechj | lacca(t)ta lore(n)da p(r)esto.». Precedenti signature: «O.I.22».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 36; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 17-8; *MDI III*, p. 8 (scheda n. 10), tav. XLIV (con ampia bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 341; Tanturli *Un appassionato copista*, pp. 419-20; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 09.10.2021]

331

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1042 [R42]

Ff. 1r-61r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 61v: bianco.

Firenze, Carcere delle Stinche, 18 giugno 1468: sottoscritto e datato a f. 61r (vedi infra).

Cart., ff. v, 61, VIII'; numerazione coeva, 1-61, posta immediatamente sopra il testo nell'angolo in alto a destra, ripetuta nel margine superiore esterno da mano recenziore; i fogli di guardia anteriori sono numerati a lapis 1-v; a f. 1v si legge: «Convito | di | Dante.». Bianco il f. 61v. Fascicolazione: 1-v (10), VI (10+1); aggiunto un foglio alla fine; richiami di fascicolo regolari e inseriti dentro cartigli disegnati a penna. Dimensioni: mm 290 × 205; specchio di scrittura: mm 29 [205] 53 × 22 [133] 48, rigatura a colore.

Disposizione del testo: la prosa è copiata a piena pagina, mentre i versi delle canzoni sono trascritti su due colonne ai ff. 10r, 22r, 22v, 35v, 36r e a f. 36v, anche la prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato dalla mano di Andrea de' Medici, detto "il Butto", durante la prigionia nel Carcere delle Stinche di Firenze, come risulta dalla sottoscrizione di f. 61r (vedi infra); per ulteriori informazioni sul copista e per gli altri codici riconducibili alla sua mano, vedi almeno Scarpa *Andrea de' Medici e Cursi Per Armando* (cfr. anche i codici Mg19, scheda n. 270, e Pal10, scheda n. 296). Nei primi fogli sono inserite alcune postille da una mano del sec. XVI. Presenti numerose correzioni al testo da una mano del sec. XV, forse diversa da quella del copista; presenti *maniculae*.

Le iniziali incipitarie non sono state realizzate, ma le prime parole dei capitoli e delle stanze delle canzoni sono quasi sempre in inchiostro rosso. I versi citati all'interno della prosa sono in inchiostro rosso (o sottolineati di rosso). Rubricato.

Legatura in cartone e pelle, del sec. XIX.

Sottoscritto: a f. 61r si trova la sottoscrizione datata di Andrea de' Medici («Explicit p(er)andrea demedicj nellestinche | adi .xviij. digungno MccccLxviiij»).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ai marchesi Riccardi e si conserva alla Biblioteca Riccardiana dal 1756 (cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 221). Precedenti signature: «O.I.21».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 37; Scarpa *Andrea de' Medici*, pp. 194-5 (con tavola e ulteriore bibliografia); Ageno, *Dante. Convivio*, p. 18; *MDI III*, p. 8 (scheda n. 11), tav. LXX (con ampia bibliografia); Cursi *Con molte sue fatiche*, pp. 187-8 (scheda n. 26); Cursi *Per Armando*, p. 60; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 221-2, tav. 112; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 15.10.2021]

332

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1043 [R43]

Ff. 1r-84r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 84v: bianco - ff. 85r-119r: Dante Alighieri, «Monarchia» in volgare - ff. 119v-125v: bianchi.

21 maggio-18 giugno 1461: la datazione si ricava dalle due sottoscrizioni datate apposte dal copista ai ff. 84r e 119r (vedi infra).

Cart., ff. II, 125, II'; nel margine superiore esterno numerazione moderna, 1-125, a lapis e a inchiostro rosso ai numeri 1-83, 86-118; nero 84-85, 119 (antica); nero e rosso 120-125. Bianchi i ff. 84v, 119v-125v. Fascicolazione: I-VII (16), VIII (14-1); asportato l'ultimo foglio del fascicolo VIII; al centro del margi-

ne inferiore si trovano regolari richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 293 × 215; specchio di scrittura: mm 23 [226] 44 × 17 [163] 35, rigatura a colore.

Disposizione del testo: versi su due colonne; i versi citati all'interno della prosa sono in inchiostro rosso.

Note generali sulla scrittura: esemplato in mercantesca da Pierozzo di Domenico di Jacopo Del Rosso, che si sottoscrive a f. 84v e a f. 119r (vedi infra); sull'attività del copista vedi Lenzi *Pierozzo del Rosso*. Presenza di note e correzioni.

A f. 1r un'iniziale azzurra con fregio rosso; nel testo iniziali alternativamente azzurre e rosse. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in mezza pelle.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 84r («Finito /e/ ilchonuuiuio di dante poeta fiorentino [...] | [...] Et scritto p(er) me Pierozzo didom|enicho diachopo derosso. E finito. q(ue)sto. di xxi di maggio 1461 | iddio grazia. amen ./.)» e a f. 119r («Finita Lamonarchia. di dante allighierj poeta fiorentino E | scritta p(er) Me Pierozzo .di domenicho .di Jachopo. derosso Et fi|nite q(ue)sto. dj x[...] [vij] digiugno 1461. Iddio grazias Ame(n)»).

Precedenti segnature: «O.II.I».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 37; Shaw *Volgarizzamento*, pp. 63-4; Agno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 18-9 (con tavola); *MDI III*, pp. 8-9 (scheda n. 12), tav. LIX (con ampia bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 342-3; Arduini *Implicazioni*, pp. 113-4; Ellero *Volgarizzamenti*, p. 85 e nota 30; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 18.10.2021]

333

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1044 [R44]

Ff. 1r-109v: Dante Alighieri, «Convivio» (in margine a f. 13r si leggono i 14 incipit che sarebbero stati previsti) - f. 109v: Dante Alighieri, «Parole mie che per lo mondo siete» - f. 110r: bianco - ff. 110v-111r: due alberi genealogici delle famiglie di Catone e Cornelio Scipione - ff. 111v-117v: bianchi.

Sec. XV (1460-1470): secondo Arduini il codice è trascritto dai fratelli Manetti – Marabottino e Antonio – nel decennio 1460-1470 (Arduini *Ricc. 1044*, p. 70).

Cart., ff. III, 117; nel margine superiore esterno una numerazione moderna a inchiostro rosso, I-117; presente un'antica numerazione 49-55, 58-64 ai ff.

56-69, probabilmente anteriore al loro utilizzo. A f. 1r si trova un'annotazione a lapis di Domenico De Robertis sull'identificazione del copista, data 1971; a f. 11r: «Convito | di | Dante.» e sotto, di mano recenziore: «ed un Sonetto del medesimo | in fine.». Bianchi i ff. 110r, 111v-117v. Fascicolazione: I (8-1), II-IV (16), V (16-2), VI-VIII (16); manca l'ultimo foglio del primo fascicolo, nel V mancano i due centrali, ma senza perdita di testo; il «codice è comunque costituito per metà di fascicoli già paginati con numerazione» ancora visibile nell'attuale verso, nel margine inferiore esterno, dei ff. 1-55 «solidalmente utilizzati capovolti a ritroso in continuità da 201 a 145, col solo salto dei nn. 194-193», ovvero tra gli attuali ff. 7 e 8, ma senza perdita di testo (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 343, nota 1; cfr. anche De Robertis *Convivio Manetti*, p. 216, nota 5). Dimensioni: mm 295 × 221.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna (la seconda e terza canzone del *Convivio* su due colonne); i versi citati entro la prosa sono in inchiostro rosso.

Note generali sulla scrittura: Marabottino di Tuccio Manetti è responsabile dei ff. 1r-17v, mentre il fratello Antonio copia i restanti fogli e appone numerose correzioni alla prima parte, note in margine, *maniculae*. Nel margine superiore di f. 1r era stata incollata una striscia di carta, adesso quasi completamente asportata, ma di cui restano frammenti, dai quali possiamo leggere qualche parola, di mano del sec. XV, scritta sul lato dell'incollatura.

Iniziali alternativamente in rosso e azzurro. Ai ff. 110v-111r sono rappresentati due alberi genealogici delle famiglie Catoni e Corneli Scipioni: ogni elemento è racchiuso in due cerchi concentrici, a compasso, con all'interno alcune notizie biografiche sommarie; anche questi sono di mano di Antonio Manetti. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in assi e mezza pelle.

Storia del manoscritto: a f. 13r, in margine alla canzone, il copista scrive «Ognuno di questi uersj quj disotto elp(r)encipio | coe elp(r)imo uerso dicascuna ca(n)zone ch(e)gli | i(n)tendeua co(m)mentare ch(e) erano xiiij»; segue l'elenco degli *incipit*, da confrontare con la rubrica di f. 16v del codice II.IV.126 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Naz6, vedi scheda n. 213), anch'esso di mano di Manetti. Precedenti segnature: «O.I.26» (cfr. ff. 1r, 11r), «97» (cfr. cartellino sul contropiatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 38; De Robertis *Censimento II*, p. 183 (n. 119) (con bibliografia precedente); De Robertis *Altre notizie*, pp. 221-6; De Robertis *Manetti copista*, pp. 183-220; De Robertis *Convivio Manetti*, pp. 216-20;

Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, pp. 19-20; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 343-4 (con tavola); Arduini *Ric. 1044*, pp. 70, 76-9 e *passim*; Arduini *Implicazioni*, pp. 110-2; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 223-4, tav. 114; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR*
[I. Tani, 18.10.2021]

334

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1050 [R.50]

Composito

U. C. 1, f. 11r-114v: *indice delle materie, incipitario e indice degli autori di mano del sec. XVII - f. 1r-v: tavola di mano di Antonio Pucci comprendente anche i componimenti della parte perduta del codice originario (organizzata per sezioni, due delle quali con rubrica: «Chanzonj di dante alleghieri eballate» e «Mes(ser) fra(n)cesco petracchi», altre due distinte dallo spazio) - ff. 1r-26v: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (prima redazione) - ff. 25r-42v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 43r-44v: rime di Guido Cavalcanti, Fazio degli Uberti, Niccolò Soldanieri - ff. 45r-53v: canzoni di Dante Alighieri - ff. 54r-63r: rime di Giannozzo Sacchetti, Niccolò Soldanieri, Fazio degli Uberti, Guido Cavalcanti, frate Stoppa de' Bostichi, Francesco da Barberino, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Antonio Beccari (da Ferrara), Paolo dell'Abbaco, Sennuccio del Bene e adespote - ff. 63r-68r: canzoni di Bindo Bonichi (alcune attribuite ad Alberto dalla Piagentina, fra cui «Patria degna di triumfal fama») - ff. 68v-69r: canzoni di Fazio degli Uberti e di Giannozzo Sacchetti («Io fui ferma Chiesa e ferma fede» attr. a Dante Alighieri) - f. 69v: bianco - ff. 70r-83v: canzoni di Francesco Petrarca - ff. 83v-85v: canzoni di Bindo di Cione, Sennuccio del Bene, Francesco Petrarca, Franco Sacchetti, Fazio degli Uberti - U. C. II, ff. 86r-111r: Mino di Vanni d'Arezzo, Capitoli sulla «Commedia» - ff. 111v-114v: epitome della «Commedia» - ff. 115r-116r: Dante, epistola ad Arrigo VII - ff. 116v: epittaffi - ff. 117r-118r: «Trattatello della virtù delle pietre preziose» - ff. 118r-119r: orazione al re di Napoli - ff. 119r-120r: detti di uomini illustri - ff. 120v-129v: bianchi.*

Secc. XIV (U. C. I) e XV (U. C. II)

Cart. (f. IX membr.), ff. IX, 85 + 44, III'; numerazione moderna con numeratore meccanico su tutto il codice, 1-129; ff. 1-IV non numerati, i ff. IV-VIII moderni di restauro, il f. IX antico con indice del contenuto di mano di Antonio Pucci. Bianchi i fogli

finali 120v-129v, oltre che il f. 69v e metà f. 85v. Fascicolazione: I-II (16), III (12), IV (11), V (14), VI (16) [sezione trecentesca, vedi infra]; I-III (10), IV (14) [sezione quattrocentesca].

Note generali sulla scrittura: mercantesca di mano di Antonio Pucci ai ff. 1r-85v; corsiva all'antica di due mani operanti rispettivamente ai ff. 86r-114v e ai ff. 115r-120r, con elementi mercanteschi.

Iniziali ritoccate di rosso nella sezione trecentesca; spazi riservati nella sezione quattrocentesca. Rubriche in rosso.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: composito di due codici distinti, uniti in epoca antica. Precedenti segnature: «O.IV.40».

BIBLIOGRAFIA: Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 80-2 (con tavola parziale) (principalmente la II U. C.); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 780-1 (n. 369); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 74-5; Crimi *Pucci*, p. 267; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 98-9; Banella *La «Vita nuova»*, pp. 298-9 (con ampia bibliografia); *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 168-70, tav. 84; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Gallori [CNMD\0000281445]; scheda redatta da G. Crimi e digitalizzazione disponibili su *ALI* [ALI_001872]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Parzialmente autografo

Firenze, ante 1388: il *terminus ante quem* è la data di morte di Antonio Pucci, che è il copista della sezione che interessa. Ai ff. 33v e 44r la data «Mcccclxiiij» sul margine in alto è apposta da mano seriore, non identificabile, e non ha corrispondenza con i caratteri del codice.

Cart., ff. 1-IV + V, 85; numerazione moderna stampigliata; l'ordine attuale è 16, 2-15, 1, 17 e sgg. a seguito dello scambio dei ff. 1 e 16, esterni del I fascicolo. Una numerazione moderna a lapis, presente solo nel primo fascicolo in alto a sinistra, ristabilisce il corretto ordine. Resti di numerazione antica coincidente con la moderna. I primi quattro ff. di guardia sono moderni. Fascicolazione: I-II (16), III (12), IV (11), V (14), VI (16); un foglio asportato – forse al momento della composizione – al IV fascicolo tra f. 53 e f. 54, i due fogli ora contigui contengono testi distinti con regolare richiamo al f. 53v. Richiami tra il I e il II, tra il II e il III, tra il IV e il V fascicolo. L'unità è mutila, il numero dei ff. caduti non è calcolabile, nella tavola antica la numerazione va oltre i fogli presenti nel codice e il numero più alto leggibile è 126. Dimensioni: mm 288 × 210; specchio di scrittura: mm 23 [225] 40 × 25 [140] 45.

Disposizione del testo: testi scritti a mo' di prosa, con tendenza prevalente a non spezzare i versi tra un rigo e l'altro.

Note generali sulla scrittura: la mano che copia i testi in scrittura mercantesca è di Antonio Pucci, con l'eccezione della didascalia a f. 25r e delle correzioni interlineari e marginali al testo di Dante Alighieri, *Amor, tu vedi ben che questa donna* (f. 49r), che si devono a uno dei copisti della seconda unità (b). Interventi di rettifica delle rubriche ai ff. 63v, 64r, 65v, 66v, 67r-v, 68r di mano moderna (c).

Maiuscole grandi per lo più ripassate a cinabro o riempite a inchiostro, talvolta con fregi abbozzati. Sporadico l'affiancamento di segni paragrafali. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

Precedenti segnature: «R. E. n. 126» a f. 1r, sotto la rubrica.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 41-6 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXXVIII-XXXIX; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XLII-XLIII; *Mostra codici romanzi*, pp. 197-8; De Robertis *Censimento* II, pp. 184-5 (n. 120) (con bibliografia precedente); Bettarini Bruni *Autografo Pucci*, pp. 187-95 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 345-7 (con tavola parziale); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XLVI-XLVII; Sarasini *Tradizione Romuleon*, p. 315; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 43; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 72.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*

[A. M. Bettarini Bruni, 23.04.2003;
ultima revisione I. Tani, 16.09.2022]

335

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1054 [R54]

Composito

U. C. I, ff. 1ra-41vb: *volgarizzamento di Bono Giamboni dell'«Arte della guerra» di Vegezio* - U. C. II, f. 42r-v: *prove di penna, annotazioni e scongiori* - ff. 43r-60v: *Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (prima redazione)* - ff. 61r-62v: *frammento iniziale della «Vita nova» (I-VII 6) privo delle divisioni* - ff. 62v-68r: *Dante Alighieri, canzoni* - ff. 68v-70v: *bianchi* - ff. 71r-122r: *Priorista fiorentino a tratte dal 1282 al 1387* - ff. 122v-126v: *bianchi*.

Secc. XIV (U. C. I) e XV in. (U. C. II)

Cart., ff. v, 41 + 85, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna 1-126; presenti numerazioni antiche nelle due unità codicologiche (vedi infra).

Legatura in mezza pelle.

Stato di conservazione: entrambe le unità presentano vistosi rappezzi di restauro.

Storia del manoscritto: il codice è composto da due unità codicologiche originariamente indipendenti, «probabilmente riunite dal marchese Gabriello Ricciardi (1705-1797)» che le ha acquistate separatamente nel 1735 (*Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 171). Precedenti segnature: «98» e «II.II.33» (biblioteca di Gabriello Ricciardi).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 49-50 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. XXXIX; De Robertis *Censimento* II, pp. 186-7 (n. 122) (con bibliografia precedente); *MDI* III, p. 48 (scheda n. 86), tav. CXIV; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 348-9 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 170-1, tav. 85; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Sec. XIV

Cart., ff. 41; numerazione complessiva del codice 1-41; al centro del margine superiore è presente una paginazione antica, regolare, 1-82. Fascicolazione: I (14-2), II-III (12), IV (6-1); caduti due fogli nel primo fascicolo e uno nell'ultimo; richiami di fascicolo regolari (alla fine del III un'anodina irregolarità). Dimensioni: mm 295 × 237.

Disposizione del testo: su due colonne.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una sola mano. Presenza di sporadici interventi correttori di mano del copista.

Spazi riservati per le iniziali; alcune iniziali a inchiostro nero. Rubriche dello stesso colore del testo.

Colophon: «Finiscesi illibro diuigetio flauio . dep|ittania. adtheodosio imperadore man|dato . che tratta delle cose (et)arti della ca|ualleria. Traslatato dellagramatica | imuolgare . p(er) bono giambonj . adistantia | dimess(er) manetto dela schala. addio nerendia|mo lode (et) gratia / deo gratias amen. || Finito libro . referamus gratia Chr(ist)o | Quiscripsit scribat (et) semp(er) cu(m) d(omi)no uiuat | Viuat incelis marcus nomine felix. | Quiscripsit hunc libru(m) collocetur imparadisum | Quimefuratur u(e)l reddat u(e)l moriatur/» (f. 41vb).

Storia del manoscritto: nell'estremo margine superiore di f. 1r si legge: «di Bernardo Davanzati» (1529-1606), possessore.

U. C. II

Sec. XV in.: ai ff. 71r-122r si conserva un Priorista fiorentino a tratte relativo agli anni 1282 al 1387.

Cart., ff. 85; numerazione complessiva del codice 42-126; nel margine superiore esterno, a partire da

f. 2, è presente una numerazione antica 1-85, che rivela l'asportazione del f. 29 (probabilmente bianco) tra gli attuali ff. 70 e 71. Bianchi i ff. 68v-70v, 122v-126v. Fascicolazione: I (14), II (10), III (6-1), IV (12), V (24), VI (8), VII (10+2); aggiunti due fogli nell'ultimo fascicolo; sono presenti regolari richiami, salvo alla fine del III e del VI. Dimensioni: mm 295 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna, ma a f. 61v sono copiati a mo' di prosa e a f. 62v su due colonne.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da una sola mano, con un cambio di penna a f. 62r-v (sembra invece meno probabile che si tratti di un intervento di altra mano, cfr. anche De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 348-9). Presenza di correzioni al testo di mano del copista. Ai ff. 41v e 42r si trovano scongiuri, annotazioni e prove di penna, a f. 42v una giunta a penna e grafite di mano del sec. XVI. A f. 43r-v una mano del sec. XVII, probabilmente quella di Anton Maria Salvini (1653-1729), appone numerose postille marginali (cfr. *Dante e il suo tempo*, vol. 1, p. 171).

Iniziali non realizzate; rubriche aggiunte da mano seriore ai ff. 43r e 61r.

Storia del manoscritto: nel margine superiore di f. 42r si legge una nota di possesso di mano cinquecentesca di Dato di Francesco Migliorati: «Questo libro e Di Dato di Franc(esc)o Migliorati»; più in basso, una mano del sec. XV scrive «Antonio di pierozo [.]ian».

BIBLIOGRAFIA: Banella *La «Vita nuova»*, p. 299.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / bibliografia [I. Tani, 01.02.2022]

336

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1060
[R1060]

Composito

U. C. I, f. jr: sommario - ff. 1r-75r: Francesco da Barberino, «Documenti d'amore» - ff. 75v-77v: bianchi - U. C. II, ff. 78r-95r: Giovanni Boccaccio, «Caccia di Diana» - ff. 95v-97r: due rime di Boccaccio - f. 97r: due testi lirici anonimi aggiunti da altra mano - ff. 97v-170v: Giovanni Boccaccio, «L'Amorosa visione», preceduta dai tre sonetti acrostici (a f. 98r, aggiunto da altra mano, «Non potrà mai dire Amore» di Angelo Poliziano) - f. 170v: terzine adespote.

Sec. XV

Cart., ff. 1, 78 + 93, 1'; numerazione moderna, 1-170, a partire dal secondo foglio del primo fascicolo (il primo foglio è numerato in rosso j); il foglio di guardia anteriore è numerato a lapis 1, quello posteriore 1'. Dimensioni: mm 300 × 220.

Legatura moderna in cartone con dorso in pergamena.

Storia del manoscritto: composto di due distinti codici.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 53 (con tavola); Panzera *Per l'edizione*, p. 102 e nota 29.

U. C. I

Sec. XV: secondo Egidi il codice è del sec. XIV inoltrato oppure del XV (Egidi, *Fr. Barb. Doc. d'amore*, p. xxxii).

Cart., ff. 1, 77; numerazione complessiva del codice 1-77; al f. jr si trova un sommario dell'intero codice. Fascicolazione: I (32), II (32+1), III (12+1); il primo fascicolo include il f. numerato j; nel secondo è forse aggiunto l'ultimo foglio (f. 64), alla fine del terzo è incollato il f. 77. Dimensioni: mm 210 × 290.

Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 49r-63v; su una colonna nel resto del codice.

Iniziali semplici in inchiostro rosso e dello stesso colore del testo toccate di rosso; a f. 1r la prima iniziale è stata asportata. Altre iniziali grandi in blu o rosso. All'interno del testo il codice prevedeva la realizzazione di figure allegoriche (i nomi sono indicati nel margine), ma non sono state realizzate, pertanto restano vari spazi bianchi. Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Storia del manoscritto: a f. 1r, nel margine superiore: «Vberti Nobiles Ioannis Filij | n. xxxvij».

BIBLIOGRAFIA: Egidi, *Fr. Barb. Doc. d'amore*, vol. IV, pp. xxxii-xxxiii.

U. C. II

Firenze, Carcere delle Stinche, 15 maggio 1429: il luogo e la data si ricavano dalla sottoscrizione di Ardinghelli a f. 170v (vedi infra).

Cart., ff. 93, 1'; numerazione continua dalla prima unità codicologica, 78-170; presenti anche altre numerazioni parziali, tra le quali una antica 1-94 e una seconda, anch'essa antica, 1-73 ai fogli occupati dall'*Amorosa visione*. Fascicolazione: I-IX (10), X (4-1); presenti richiami di fascicolo; caduta di un foglio tra gli attuali ff. 168 e 169, ovvero del f. 71/92 della numerazione antica, con lacuna di testo. Dimensioni: mm 295 × 220; specchio di scrittura: mm 39 [181] 75 × 42 [98] 80.

Disposizione del testo: versi in colonna, a coppie e a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano semigotica mercantesca identificabile con quella di Giovanni Ardinghelli. Altre mani più tarde hanno aggiunto alcuni testi lirici negli spazi lasciati bianchi ai ff. 97r, 98r e 170v; secondo Irene Iocca queste aggiunte sarebbero da attribuire ad Angelo di Gaspare Marchi da Volterra (cfr. Iocca, *Boccaccio. CdD*, p. 139, nota 25 e rimandi), menzionato a f. 170v. Presenza di note in margine e *maniculae* di mano del sec. XV ex., soprattutto all'*Amorosa visione*. Presenti inoltre correzioni ai testi.

Iniziali alternativamente rosse e azzurre. Rubriche rosse.

Stato di conservazione: manca una porzione del primo foglio, integrata modernamente.

Sottoscritto: a f. 170v, dopo il *colophon*, «Giovannes [sic] de Ardinghellis [scil. Giovanni Ardinghelli (n. 1378/'79-m. 1450), copista] me scrixit a petitionem [sic] Angeli | Ghuasparris tomme marci deuulterris [scil. Angelo di Gaspare Marchi da Volterra, committente] Annid(omi)ni 1429 | die .xv. madij»;

Storia del manoscritto: dalla nota di f. 170v apprendiamo che il codice fu commissionato da Angelo di Gaspare Marchi da Volterra, al quale si deve la copia del codice Riccardiano 1200 (vedi sopra); allo stesso foglio, nel margine inferiore, di altra mano leggiamo: «Eaddj x dottob(r)e .1442. chonp(r)aj Io q(uesto) | lib(r)o . dadettj disop(r)a»; più sotto una nota di possesso perduta. Altra nota di possesso nel margine inferiore di f. 78r: «Di Francesco Venturj».

BIBLIOGRAFIA: *Mostra di manoscritti Boccaccio*, vol. 1, p. 39 (n. 18); *MDI III*, p. 10 (scheda n. 16), tav. XXXI; *Cursi Decameron*, pp. 105-6, tav. 71; *Cursi Con molte sue fatiche*, pp. 179-80 (n. 13); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXVII-LXXVIII (con tavola); Iocca, *Boccaccio. CdD*, pp. 139-40; *Cursi Per Armando*, p. 59.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 14.10.2021]

337

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1083 [R83]

Composito

U. C. 1, ff. 1r-18r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (primo compendio) - ff. 18v-37v: rime di Dante Alighieri (quindici canzoni disposte nell'ordine classico della silloge di Boccaccio) - ff. 38r-52r: dicerie adespote di Stefano Porcari - ff. 52v-67v: volgarizzamento del «De senectute di Cicerone» - ff. 68r-71v: bian-

chi - U. C. II, ff. 72r-122r: Giovanni Boccaccio, «Ninfale fiesolano» - f. 122v: ottave di moralizzazione - ff. 123r-125v: bianchi.

Sec. XV: secondo De Robertis la data «1433» che si legge nella sottoscrizione della seconda seconda unità codicologica va riferita all'ufficio di *Capitaneus bailie* che questi svolse per «Ludouichus de Roncho» e non alla trascrizione del codice (vedi infra).

Cart., ff. IV, 125, III'; sono presenti tre numerazioni: la prima (sec. XV o XVI) è conservata solo ai ff. 1-7, 9, 11-13; la seconda (sec. XVII o XVIII), che compare forse dal f. 14 e arriva fino al f. 81, aumentando di un'unità a partire dal f. 40 e risultando inferiore di tre unità a partire almeno dal f. 72, è abrasa dal f. 40 e sostituita da una terza numerazione moderna esatta per 40-125, che ritocca alcuni numeri all'inizio. Bianchi i ff. 68-71, 123-125. Dimensioni: mm 295 × 215.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da due mani diverse; alla prima mano spettano i ff. 1-67, alla seconda i ff. 71-122. Sono presenti postille di mani diverse ai ff. 1r, 13r e 52v; una mano del sec. XVIII appone una nota alla *Vita di Dante* di Boccaccio al f. 1r.

A f. 1r si trova un'iniziale a oro e colori; sono poi presenti altre iniziali più o meno ornate e di misure diverse, rosse, blu, bicolori. Rubriche a inchiostro rosso di mano dei due copisti.

Legatura del sec. XVIII in cartone rivestito di pelle (Giuseppe Pagani, 1736), con titolo in oro sul dorso: «Boccaccio, Vita di Dante, Canzoni di Dante etc.», «Sec. XV»; sul taglio anteriore: «Vita e canzone di Dante». Restaurata nel 2001 da A. Masi.

Sottoscritto: nella seconda unità codicologica, a f. 122r la seconda mano si sottoscrive, «script(us) per me S(er) Leonardum nicholai de Barattanis denursia Milex Extremuj Egenerisi militi Qui fuit Inciuitate Flor(entia) Capetaneus bailie d(omi)n(u)s Lodouichus de Roncho demodona sub An(n)is d(omi)ni Mcccc° xxxij» (vedi sopra).

Storia del manoscritto: al f. 70r una mano del sec. XV scrive la nota di possesso «Antonius ualentinus uir o(mni) uirtute politus»; il codice è entrato poi nella libreria di Gabriello Riccardi (con collocazione: II.II.340, per cui si veda la nota di Lorenzo Mehus a f. IVv).

BIBLIOGRAFIA: *Morpurgo Mss. Riccardiana*, pp. 78-9 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 187-8 (n. 123) (con bibliografia precedente); *MDI III*, p. 11 (scheda n. 20), tav. XXXII (con ampia bibliografia e descrizione dettagliata della

seconda U. C., ff. 72-125); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 350-1 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 17-9, tav. 9.

U. C. 1

Sec. XV med.

Cart., ff. 71. Dimensioni: mm 295 × 215; specchio di scrittura: mm 26 [212] 54 × 21 [154] 43.

Disposizione del testo: i versi sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: mercantesca di una mano che trascrive fino a f. 67 del codice, dove ne subentra un'altra; postille di mani diverse ai ff. 1r, 13r, 52v.

Grande iniziale miniata su foglia d'oro a f. 1r. Nella parte superiore del f. 7v è stato lasciato uno spazio bianco dove si sarebbe dovuto trovare l'*Epitafio di Dante* di Giovanni del Virgilio.

Iniziali rosse, blu e bicolori maggiori e minori, estese su tutto il codice dalla medesima mano. Le rime di Dante sono introdotte da rubriche rosse in volgare.

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 27.10.2021]

338

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1085 [R85]

Ff. 1r-10r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (secondo compendio) - f. 10v: bianco - ff. 11ra-18va: Dante Alighieri, le quindici canzoni seguite da un sonetto adespoto e anepigrafo («Veggio lanticho sdegnio rinnouato») - f. 18vb: bianco - ff. 19r-24v: bianchi - ff. 25ra-68va: Pistole d'Ovidio volgarizzate da Domenico da Montecchiello - f. 68vb: bianco - ff. 69r-70r: quattro epistole amoroze in prosa volgare - ff. 70v-74v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. 11, 74; nel margine superiore esterno è presente una numerazione moderna a inchiostro rosso, 1-74, su una precedente abrasa, 1-63, che è inferiore di un'unità a partire dal f. 10 e che non conteggia i fogli bianchi (ff. 10v, 19r-24v, 70v-74v). A partire dal secondo, i fascicoli sono numerati 1-7, al centro del margine inferiore o superiore del primo foglio; sul *recto* del primo foglio di guardia anteriore si legge di mano del sec. XVII: «Vita e Canzoni | di Dante | e | Pistole d'Ovidio in versi»; al f. 11r si trova un sommario scritto da una mano del

sec. XVII o XVIII. Fascicolazione: I (10), II (14), III-VII (10); incerta la composizione del II fascicolo; sono presenti richiami in fine dei fasc. III-VI. Dimensioni: mm 289 × 215.

Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 4v (parziale), 11r-18v, 25r-68v; i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una sola mano. Sporadici interventi correttori di mano del copista.

Ai ff. 1r-10r, 25r-68v iniziali incipitarie non realizzate; iniziali semplici dello stesso colore del testo nel resto del codice (ff. 11r-18v, 69r-70r). Rubriche di mano del copista e dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Precedenti segnature: «O.II.4».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 80-1 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 188-9 (n. 124); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 352-3 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* /
De Robertis, *Dante. Rime*

[M. Giordani - I. Tani, 03.12.2021]

339

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1087 [R87]

F. jr-v: bianco - ff. jjr-ijv: rime per lo più adespote, ma di Francesco Petrarca e un testo di Niccolò Soldanieri - f. iiijr: «Fior di virtù sí è gentil coraggio» (Folgoré da San Gimignano dubbio) - f. iiijr-v: rime adespote ma di Dante Alighieri - ff. 1r-72v: epistole di Ovidio volgarizzate da Domenico da Montecchiello - ff. 73r-74v: bianchi - ff. 75r-95v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 96r-v: bianco.

Sec. XV med.

Cart. (ff. di guardia membr.), ff. 11, 100, 11'; nel margine superiore è presente una numerazione originale 1-96, a partire dal quinto foglio, con i primi quattro numerati modernamente in rosso j-iiij. Bianchi i ff. jr-v, 73r-74v, 96r-v. Fascicolazione: I (16+4), II-VI (16); al primo fascicolo sono aggiunti i primi quattro fogli; in fine dei fascicoli I-IV, al centro del margine inferiore, entro un riquadro rosso, si trovano richiami di fascicolo regolari. Come segnala il rinvio da f. 95v a f. 75r, i ff. 75r-80v sono stati utilizzati per completare il testo dell'ultimo fascicolo (ff. 81r-95v). Dimensioni: mm 282 × 198; specchio di scrittura: mm 33 [187] 61 × 54 / 144 (tracciata soltanto la linea che individua il margine sinistro, cfr. *MDI III*).

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. ij-iiij il testo è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato interamente dalla mano di Piero di Antonio da Padova, che si sottoscrive a f. 1r (vedi infra). Presenza di sporadiche correzioni e rare postille in margine di mano del copista.

Ai ff. 1r-72v e 75r-95v sono presenti iniziali in inchiostro rosso (alcune di queste, tra cui quella di f. 1r, con modesti fregi); in tutto il codice iniziali toccate di rosso. Ai ff. 1r-72v e 75r-95v si trovano rubriche in inchiostro rosso di mano del copista; nei primi quattro fogli una mano seriore aggiunge alcune rubriche ai testi lirici con inchiostro nero (per lo più rubriche attributive).

Legatura moderna in assi rivestite di pelle.

Sottoscritto: nella rubrica di f. 1r si legge la sottoscrizione del copista («Incominciano Lepistole del poeta ouidio uolgarizzate p(er)Lo sauio (et) discreto homo Piero di | antonio dapadoadicuj mano sara tutto q(ue)sto | libro sc(ri)pto.»).

Precedenti segnature: «394» (cfr. il cartellino incollato all'interno del piatto anteriore e il *recto* del primo foglio di guardia anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 82 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, p. 189 (n. 125); *MDI* III, p. 49 (scheda n. 88), tav. CXX; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 353-4 (con tavola parziale e bibliografia precedente).

Fonte dei dati: ms. / *MDI* III
[I. Tani, 18.02.2022]

340

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1088 [R88]

Ff. 1r-2v: bianchi - ff. 3r-14r: «Favole» di Esopo volgarizzate - f. 14v: bianco - ff. 15r-46v: Francesco Petrarca, «Rvf» I, 3, 2-120, 122-131, 133, 132, 134-180, 182-242, 121, 243-263 (manca il son. 181, mentre a f. 32v - tra «Rvf» 120 e 122 - è trascritta la dispersa «Donna mi vene spesso nella mente») e sonetto adesp. «Alexandro lascio la signoria» (f. 46v) attribuibile a Butto da Firenze (poi ripetuto a f. 61r con attribuzione a Dante Alighieri) - f. 47r: originariamente bianco - ff. 47v-59r: Francesco Petrarca, «Rvf» 264-336, 339-341, 344, 342, 362, 363, 365, 364, 337, 338, 355, 343, 345, 352, 346-351, 353, 354, 356-361, 366 - f. 59v: frammento in prosa sulla «vendetta» di Cristo - ff. 60r-70v: rime di Niccolò Soldanieri, Paolo dell'Abbaco, Franco Sacchetti, Guido Cavalcanti, Giovanni Boccaccio, Butto da Firenze,

Benuccio Salimbeni, Antonio Beccari (da Ferrara), Lancillotto Anguissola, Pietro de' Faitinelli, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Domenico da Monticchiello, Giannozzo Sacchetti, Bruzio Visconti, Burchiello, Francesco Petrarca, Rosello Roselli e anonime.

Secc. XIV ex.-XV in. e XV

Cart., ff. II, 70, 1'; numerazione moderna a inchiostro rosso 1-70. Bianchi i ff. 1r-2v (ma a f. 1r è ricalcata a penna la filigrana e vi sono condotte prove di penna e alcune scrizioni di mano del sec. XV), 14v e 47r (ma a f. 47r, di mano diversa del sec. XV: «(Cristo). Al nome didio adi xxiiij dimarzo»); il f. 11r-v contiene un «Indice delle Rime di Diversi, poste in fine» di mano del sec. XVIII. Dimensioni: mm 306 × 230.

Disposizione del testo: i ff. 15r-59r e 69-70 sono scritti a due colonne, i ff. 62r-64r a tre colonne. Versi su una sola colonna ai ff. 67-68. Fino a f. 26 i versi sono trascritti appaiati per rigo, mentre da f. 27r sono in colonna. Il copista avverte del cambiamento: «Nonmi piace di piu seguire discriuere nel modo cheo tenuto da quinci adietro cioe di passare da luno colonello alaltro, ançi intendo di seguire giu p(er) lo cholonello tanto chesi co(m)pia la chançone o sonetto chesia / e così comincio a p(r)esso gentilmadon(n)a iueggio»; versi a coppie o a mo' di prosa ai ff. 60-61, 64v-66v.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale forse ancora trecentesca ai ff. 3r-66v; due mani quattrocentesche copiano rispettivamente f. 59v e ff. 67r-70v. Cinquecentesca l'integrazione a f. 31ra. Postille di mano moderna a f. 62r.

Iniziali in rosso, come pure qualche segno paragrafale (primo copista). Rubriche rosse (primo copista).

Legatura moderna in cartone e misto pelle.

Precedenti segnature: «O.IV.42».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, vol. 1, pp. 82-4; De Robertis *Censimento* II, pp. 190-1 (n. 126) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 354-6; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XLVII-XLVIII; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 40; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXIX-LXXX (con tavola parziale); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 39.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 14.07.2016]

341

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1091 [R91]

Ff. 1r-40r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 40v-59v: Leonardo Dati, «La sfera» - ff. 60r-225r: rime di Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Bruzio Visconti, Antonio Beccari (da Ferrara), Fazio degli

Uberti, Niccolò Soldanieri, Pietro Alighieri, Antonio Pucci, Jacopo Cecchi, Niccolò Cieco, Simone Serdini, Mino di Vanni d'Arezzo, Leonardo Giustinian, Sennuccio del Bene, Niccolò de' Ricci, Franco Sacchetti, Guido Cavalcanti, Cino Rinuccini, Giovanni Gherardi da Parto, Benuccio da Orvieto, Sinibaldo da Perugia, Jacopo Sanguinacci, Francesco Malecarni, Domenico da Prato, Francesco da Battifolle (Conte di Poppi), Pellegrino da Castiglione Fiorentino e adespote - ff. 225v-226v: indice del manoscritto - ff. 227r-228r: testo in versi adespote - f. 228v: bianco.

1460: a f. 225v si legge la sottoscrizione datata del copista (vedi infra); le postille latine ai *Trionfi* sono coeve, mentre quelle a *La sfera* sono del sec. XVII.

Cart., ff. iv, 228, ii'; numerazione antica 1-225 (sec. XVI) proseguita modernamente a penna 226-228 e ripetuta a macchina 1-228; tracce di numerazione antica dei fascicoli a lettera e numero a piè dei primi mezzi fogli, ma asportata dalla rifilatura. A f. ii un indice del sec. XVII o XVIII. Bianco il f. 228v. Fascicolazione: I (14), II (12), III (10), IV-XIII (16), XIV (32); nel margine interno, sono presenti i richiami in finale di fascicolo. Dimensioni: mm 287 × 209.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in una bastarda all'antica da Benedetto Biffoli (vedi infra), cui si deve anche l'indice ai ff. 225v-226v.

Grandi iniziali con fregi lungo il margine ai ff. 40v, 60r, 69r, al f. 1r nell'iniziale aurea, formata da foglie d'acanto di verde, rosa e azzurro, è raffigurato il ritratto del Petrarca laureato; altre iniziali alternativamente a inchiostro rosso e nero con fregi contrari, altre minori a inchiostro rosso e nero. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna (1956) in cartone e pergamena.

Sottoscritto: al f. 225v si legge la sottoscrizione di Benedetto Biffoli: «Rubriche delleop(er)e lequali sono scripte nelp(rese)nte uolume | dimano dime benedetto biffoli not(aio) fiorentino nel 1460».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, vol. 1, pp. 89-92; De Robertis *Censimento* II, pp. 191-2 (n. 127) (con bibliografia precedente); Bertolini *Censimento* II, pp. 901-10 (con tavola); *MDI* III, pp. 12-3 (scheda n. 22), tav. LVIII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 356-8 (con tavola parziale); Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 40; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 75 (tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXX-LXXXI (con tavola parziale); Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 73-4; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 200-1, tav. 100; scheda disponibile su *Colori on line*; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / De Robertis, *Dante. Rime* [M. Minucci, 17.03.2016]

342

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1093 [R93]

Ff. 1r-9v: rime di Guido Cavalcanti e Dante Alighieri - ff. 9v-41v: Giovanni del Virgilio, «Allegorie sulle Metamorfosi d'Ovidio» - f. 42r-v: compendi ed elenchi di nomi - ff. 43r-45v: tre epistole di Luigi Marsili a Guido del Palagio, di Morbosiano principe dei Turchi a papa Clemente e di Cola di Rienzo al Comune di Viterbo - ff. 45v-50r: rime di Giovanni Boccaccio, Ventura Monachi, frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Lapo Gianni, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Forese Donati, ser Giovanni e anonimi - ff. 50r-56v: volgarizzamento di Vegezio Flavio dell'epistola ciceroniana al fratello Quinto, con prologo.

Sec. XV

Cart., ff. ii, 56, ii'; numerazione araba settecentesca a penna in alto a destra; tracce di un'altra numerazione al primo fascicolo, a f. 16 un'araba più antica numera da 2 forse fino a 30 (gli angoli destri superiori sono smangiati e la rendono saltuaria), a f. 31 in modo analogo si numera da 1 in avanti forse fino alla fine del fascicolo (foglio 40), a f. 49 è visibile un antico 9 che pare dell'araba iniziante a f. 41; fogli di guardia moderni. Fascicolazione: I (16-1), II (16-1), III (10), IV (16); privo del primo foglio, dell'ultimo del primo fascicolo (dopo l'attuale 15) e dell'ultimo del secondo (dopo l'attuale 30). Dimensioni: mm 288 × 218; specchio di scrittura: mm 21 [232] 35 × 31 [152] 35.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in mercantesca. Una mano settecentesca di Giovanni Mehus integra alcune porzioni di testo cadute a causa del logoramento del supporto nel corso dei primi fogli del codice.

Iniziali rosse ritoccate di nero, di dimensioni maggiori rispetto al testo (fino a quattro righe). A f. 47v iniziale nera ritoccata in rosso. Iniziali ai ff. 8v, 48r-50r perdute per la raffilatura. Presenza di fregi ai ff. 25v, 32r, 36r, 39v, 40r. Rubricato.

Storia del manoscritto: la miscellanea è preceduta, ai ff. I e II, da annotazioni e da una tavola sommaria dei contenuti del manoscritto (a f. IIv) di mano di Giovanni Mehus (sec. XVIII). Precedenti segnature: «767» (a f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 93-5 (con tavola); Rivalta, *Cavalcanti. Rime*, pp. 51-5; Morpurgo *Supplemento*, p. 271 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1932, p. LXX; Billanovich *Traduzioni Livio*, p. 321, nota 1; Favati, *Cavalcanti. Rime*, pp. 229-31; Branca *Tradizione*, vol. 1,

pp. 256-9; De Robertis *Censimento* II, pp. 192-3 (n. 128) (con bibliografia precedente); *Mostra di manoscritti Boccaccio*, vol. 1, pp. 46-7; *Notaio Mostra laurenziana*, p. 109; *Itinerario Riccardiana*, p. 16; Piva *Volgar. Epist. Cicerone*, pp. XXIX-XXV (con tavola); Giambonini, G. *delle Celle-L. Marsili. Lettere*, vol. 1, pp. 149-50; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 358-60 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXXI-LXXXII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 100; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 99-100 e *passim*; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 47-8; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[L. Amato, 30.12.2003]

343

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1094 [R94]

Ff. 1r-86v: Dante Alighieri, «Paradiso» - ff. 87r-89v: Iacopo Alighieri, capitolo sulla «Commedia» - ff. 89v-115v: epistole, dicerie, sentenze volgari - ff. 115v-149v: rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Forese Donati, Ventura Monachi, frate Stoppa de' Bostichi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Feo Belcari, adespote e un frammento del capitolo VIII della «Vita nova» - ff. 150r-153v: Feo Belcari, «Rappresentazione di Abram» (frammento) - f. 154r: sonetto aggiunto da (e di?) Antonio da Cento - f. 154v: bianco.

Sec. XV in.

Cart., ff. III, 154, III'; numerazione moderna a macchina 1-154, coincidente con altra coeva a lapis per i primi 86 fogli, ripresa a f. 90 su numerazione antica (sec. XVIII?) abrasa e poi da 101 crescente di un'unità. Residui di numerazione antica (originale) perduta per rifilatura, da f. 63 inferiore di un'unità. Guardie cartacee moderne. Bianco il f. 154v. Fascicolazione: I (16-1), II-IX (16), X (12-1); richiami presenti ai fascicoli I-V; caduto un foglio, probabilmente bianco, all'inizio del primo fascicolo; i ff. 2 e 5 sostituiti modernamente a quelli perduti; caduti alcuni fogli dopo 153. Dimensioni: mm 285 × 215.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: mano *a* del sec. XV in. da f. 1r a f. 89v (esclusi i ff. 2r-v e 5r-v, integrati nel sec. XV, seconda metà); mano *b* da f. 89v a f. 149v (sec. XV); mano *c* da f. 149v a f. 153v (sec. XV). Un'altra mano *d* (sec. XV) aggiunge il sonetto di f. 154r e, sulla base della sottoscrizione, dovrebbe identificarsi con quella di Antonio da Cento (cfr. infra). Ai ff. 89v-149v sono presenti postille di altre mani del sec. XV e moderne; saltuariamente si registrano interventi correttori probabilmente del possessore Giovanni di Francesco del Fedè; alla stessa

mano si deve forse l'integrazione delle rubriche ai ff. 40v-56r.

Descrizione linguistica: il copista *a* presenta un sostrato linguistico individuabile nella Toscana occidentale (vedi Boschi Rotiroti *Censimento*, p. 74).

A f. 1r grande iniziale azzurra con fregi rossi, iniziali lasciate in bianco nella prima sezione, rosse o blu, in alcuni casi con fregi; nella seconda sezione iniziali rosse semplici. Iniziali di verso toccate di giallo, presenti segni di paragrafo rossi. Nella seconda sezione rubriche in inchiostro rosso di mano del copista; varie rubriche attributive sono aggiunte da una mano moderna in inchiostro nero.

Legatura in assi e pelle, con fermagli.

Sottoscritto: a f. 154r: «Sonetto fatto alla S(ignoria) difirenze [...] delparlame(n)to 14[...]» (testo perso a causa di due fori) e dopo l'ultimo verso: «fatto dalla chomunita dibologna p(er) mano dant(oni)o daciento».

Storia del manoscritto: a f. 1r di mano del sec. XVI: «Di Giovannj [di frac(esc)o [sic]] del fede [...] [scil. Giovanni di Francesco del Fedè, possessore] Canzone (et) sonettj. | Comp(er)erato addi 26 di feb(r)aiò 1561 p(er) s(oldi) 10», della stessa mano a f. 153v: «Di Giovannj di franc(esc)o dell fede chostatigli s(oldi) diecj | addi 26 dj feb(r)aiò 1561 da uno riuendjttore»; a f. 1r di mano del sec. XVI ex.: «Di Piero del Nero 1591» [scil. Piero di Simone del Nero (m. 1598), possessore]. Precedenti segnature: a f. 1r, dopo la nota di possesso di Piero del Nero, si legge la lettera *E*, che potrebbe essere un'antica segnatura.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 96-9 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 193-5 (n. 129) (con bibliografia precedente); *Danti riccardiani*, pp. 61-2; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 360-3 (con tavola parziale); Boschi Rotiroti *Censimento*, pp. 72-4 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 784-6 (n. 374); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 100-1; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 67-84 e *passim*; Bartoletti *Libreria privata*, pp. 381-2 (con sommario parziale); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 48-9; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 273-4, tav. 129; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni - I. Tani, 14.02.2019]

344

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1100 [R100]

F. 11r: intestazione - f. 11v: sommario di mano moderna - ff. 2ra-5ra: tavola del copista - ff. 5v-11v: bianchi - ff. 12r-36v: canzoni e sonetti di Francesco Petrarca e di corrispondenti (Matteo degli Albizzi,

Antonio Beccari, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Menghino Mezzani, Fazio degli Uberti) - ff. 36v-38v: canzoni e sonetti di Lancillotto Anguisola, Francesco Petrarca e Bruzio Visconti - ff. 38v-46v: canzoni di Dante Alighieri - f. 47r: rime di Folgóre da San Gimignano e Ciano del Borgo Sannepolcro - ff. 47v-49v: canzoni e ballate di Sennuccio del Bene - ff. 50r-51v: sonetti di Giovanni Boccaccio - ff. 51v-58v: canzoni e sonetti di Riccardo degli Albizzi, Franceschino di Riccardo degli Albizzi, Matteo degli Albizzi e di Jacopo Cecchi e Niccolò Soldanieri - ff. 58v-71r: canzoni di Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara), Tommaso de' Bardi, Giovanni Boccaccio dubbio, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Guido Cavalcanti, Menghino Mezzani, Pietro Alighieri, Paolo dell'Abaco, Francesco Petrarca, Dante Alighieri pseudo, Francesco di Tura, Burchiello, Gregorio Calonista, ser Rinaldo da Cepparello, Jacopo Ghini d'Arezzo, Franco Sacchetti, Gano da Colle, Niccolò Beccari e Pandolfo Malatesti - ff. 71v-80v: canzoni e sonetti di Gregorio d'Arezzo e corrispondenti (Simone dell'Antella) e di Fazio degli Uberti - ff. 80v-89r: canzoni di Bindo Bonichi - f. 89v: canzone di Fazio degli Uberti - ff. 90ra-93va: serventesi, sonetti adespoti (fra cui di Leonardo Giustinian e Antonio Pucci) e ballata di Matteo Correggiaio - ff. 93va-94va: lettera di Giovanni Boccaccio - ff. 95r-97v: bianchi.

Secc. XIV ex.-XV in.: per la datazione ci si è fondati sugli studi di Cursi.

Cart., ff. 1, 97, 117; numerazione moderna stampata in alto a destra da 1 a 97; numerazione antica in numeri arabi in alto a destra da 1 (num. mod. 12) a 86 (num. mod. 97). Bianchi i ff. 1v, 5v-11v, 95r-97v; fogli di guardia moderni, a f. 11r: «Canzoniere del Petrarca | e | Rime di Diversi | colla Tavola in principio del libro»: tavola sommaria del contenuto per autore nell'ordine interno di successione, di mano moderna. Ai ff. 2ra-5ra si trova una tavola del copista scritta alternando inchiostro rosso e nero e costruita a mo' di indice con rubriche che per ogni serie di testi segnalano l'autore e la tipologia metrica (precede una rubrica generale). Fascicolazione: I (12-1), II-V (12), VI (14), VII-VIII (12); dal secondo all'ottavo con richiami; manca l'ultimo foglio del I fascicolo a seguito di ff. lasciati bianchi dopo la tavola (la numerazione moderna non segna la lacuna). Dimensioni: mm 295 × 220; specchio di scrittura: mm 23 [224] 48 × 30 [80 (10) 75] 25 nella parte a due colonne (ff. 1-5, 12-22, 90-94); mm 23 [224] 48 × 30 [165] 25 nella parte a una colonna (ff. 23-89).

Disposizione del testo: ai ff. 1-89 è prevalente la disposizione a versi accoppiati su colonne o separati da due stanghette, sporadicamente i testi sono scritti a mo' di prosa; ai ff. 90r-93v versi su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una sola mano *u* che scrive in lettera bastarda, identificata da Marco Cursi con quella del copista Giovanni di ser Piero Compiobbesi (cfr. Cursi *Compiobbesi copista*), di area fiorentina. Alcune note di mano tarda; una mano del sec. XV scrive a f. 11r l'ammonimento rimato «Tu che con questo libro ti trastulli».

Descrizione linguistica: fiorentino.

Iniziali semplici: normali maiuscole esposte. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in cartone, carta marmorizzata e angoli in pergamena; nuovo dorso in pelle con innesto dell'antico con titolo «RIME DEL PETRARCA ED ALTRI SEC. XV».

Storia del manoscritto: a f. 97r è la nota di possesso: «Questo libro edi stefano dicione delledote ouero dellegrandote». Precedenti signature: «O.ii.12».

BIBLIOGRAFIA: Lami *Catalogus*, p. 75; Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 105-11 (con tavola); *Mostra codici romanzi*, p. 17; De Robertis *Censimento* II, pp. 195-6 (n. 130) (con bibliografia precedente); *Mostra di manoscritti Boccaccio*, vol. 1, p. 62; *Itinerario Riccardiana*, pp. 16-7; Tanganeli *Petrarca Ricc.*, pp. 104-10; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 363; Cursi *Fare scrivere*, pp. 339-44; Cursi *Decameron*, pp. 61-7, in particolare p. 66; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 41; Cursi *Compiobbesi copista*, pp. 11-38; Decaria *Stratigrafia*, pp. 310-31; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 75-6; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXXII-LXXXV (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 101-2; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 15-7, 52-3; Finazzi, *Gr. D'Arezzo. Rime*, pp. 28-9; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 74-6; *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 201-2, tav. 101; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 140-2 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. M. Bettarini Bruni, 20.12.2004]

345

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1103 [R103]

F. 11r: indice degli autori - ff. 1r-8r: indice alfabetico dei capoversi - ff. 8v-10r: bianchi - ff. 11r-102r: Francesco Petrarca, «Canzoniere» (quasi esclusivamente sonetti con ordinamento casuale) e rime a lui attribuite (ma di Giovanni Boccaccio, Benuccio Salimbeni, Antonio Beccari, Guido Guinizelli, Niccolò Cieco), fra le quali alcune disperse e attr. ad Antonio Pucci - ff. 103r-159v: sonetti di vari autori due-trecenteschi (Lorenzo Moschi, Antonio della Foresta, Anto-

nio Pucci, Antonio Beccari, Ventura Monachi, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Cecco d'Ascoli, Pietro Dietisalvi, Pandolfo Malatesti, Tommaso da Messina, Pietro de' Faitinelli, Fazio degli Uberti, Lancillotto Anguissola, Antonio de le Binde, Menghino Mezzani, Matteo Correggiaio, Coluccio Salutati, Filippo Scarlatti, Vanni Fucci dubbio, Folgóre da San Gimignano, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi, Re Enzo, Cecco Angiolieri, Butto da Firenze, Cino da Pistoia, Muzio Stramazzo da Perugia, Sennuccio del Bene, Luporo da Lucca, Monaldo da Sofena, Burchiello, Francesco Malecarni, Antonio di Matteo di Meglio) e anonimi - ff. 160r-164r: «Decameron» II 9 (adesp.) - f. 164v: canzone di Antonio di Guido.

Sec. XV in.

Cart., ff. II, 164; numerazione moderna a macchina 1-164 che corrisponde all'ordine originario dei testi e non alla successione attuale dei fogli; una numerazione antica (sec. XV o XVI), 1-154, che numera i fogli a partire dal secondo fascicolo e cioè dall'inizio dei testi (num. mod. 11), coincide fino al f. 152 (num. ant. 142) con la moderna e prosegue secondo l'ordine attuale dei fogli dell'ultimo fascicolo (dunque il disordinamento di questo risale ad epoca anteriore). Tracce di una terza numerazione più antica fino a f. 152 (penultimo fascicolo). Le rime risultano inoltre numerate per serie di un centinaio da una mano del sec. XV. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (12), X-XV (10), XVI (12); i due fogli interni del penultimo fascicolo (143-152) sono stati scambiati tra loro probabilmente dal moderno legatore (attuale successione: 143-145, 147, 146, 149, 148, 150-152), una mano moderna aggiunge nel margine sinistro in alto delle letterine in rosso da *a* a *f* per rendere conto dell'ordinamento originario; dell'ultimo fascicolo (153-164) il foglio interno (158-159) è stato spostato all'esterno e il foglio esterno (153-164) ripiegato all'incontrario e inserito dopo l'originaria penultima (163); l'ordine attuale dei fogli è il seguente: 158, 154-157, 160-163, 164 + 153, 159. Bianchi i ff. 8v-10r. Dimensioni: mm 290 × 210.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, cancelleresca/mercantesca settentrionale e databile ai primi decenni del sec. XV, opera fino a f. 152v (fasc. I-XV); un'altra mano, mercantesca con leggere influenze dell'umanistica, appartenente al Quattrocento avanzato, trascrive l'ultimo sesterno; giunte di tre mani diverse del tardo sec. XV ai ff. 159v e 164v. Rare giunte e postille di varie mani dal sec. XV in poi.

Iniziale a oro e colori con fregi a f. 11r di provenienza nordorientale, probabilmente padovana, e da-

tabile fra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo; altre rosse con fregi a inchiostro sbiadito e azzurre con fregi rossi al f. 11r e nel fasc. III, altrimenti lasciate in bianco o aggiunte successivamente dallo stesso copista. A f. 10v disegno a penna di un orso sotto una pioggia di sassi con il motto «Inpotans passa la gran pluie»; in calce a f. 11r un leone rampante. Rubricato.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle, «Sonetti del Petrarca e di altri».

Storia del manoscritto: possibile nota di possesso a f. 8r, in alto, di mano del sec. XVI: «Zanobi». Precedente segnatura: «O.II.10».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 112-21 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 196-8 (n. 131) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 365-9; Giunta *Castruccio*, pp. 183-4; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXXV-LXXXVIII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 76-7; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 102-3; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 39-40; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 49; Morelli, *Moschi. Sonetti*, pp. 275-7 (con tavola parziale); Limongelli *Poesie volgari*, pp. 38-9; Biancalana *Ric. 1103*; scheda redatta da L. Sacchini disponibile su *PERI*; scheda *RDP* redatta da S. Biancalana [13.01.2021].

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *RDP* [B. Aldinucci, 20.10.2022]

346

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1108 [R108]

Ff. 1r-39r: Francesco Petrarca, «Trionfi» (bianchi i ff. 13v, 17v, 36v) - ff. 39v-40v: bianchi - ff. 41r-178r: Francesco Petrarca, «Rvf» - ff. 178v-183v: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - f. 184r-v: bianco - ff. 185r-197r: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 197r-220v: Dante Alighieri, rime - ff. 221r-230v: Leonardo Bruni «Vita di Dante» - f. 231r-v: bianco.

Sec. XV

Membr. (ff. di guardia misti), ff. IV, 231, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a macchina, 1-231; a f. 1vr, di mano del sec. XVIII: «Rime | del Petrarca e di Dante. | e | Vite de' medesimi, | scritte da Lionardo Aretino.». Bianchi i ff. 13v, 17v, 36v, 39v-40v, 184r-v, 231r-v. Fascicolazione: I-XVIII (10), XIX (4-3), XX-XXIII (10); nel fascicolo XIX sono stati asportati gli ultimi tre fogli; il f. 37 è mutilo della parte inferiore. Dimensioni: mm 259 × 165.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano, identificata con quella di Antonio di

Francesco Sinibaldi. È presente qualche rara postilla di mano del sec. XVI. Nel codice opera anche il miniatore Francesco di Antonio del Chierico (1433-1484).

Sono presenti iniziali a oro e colori con ampi fregi che spesso incorniciano il foglio; figurate ai ff. 4r, 7r, 24r, 29r, 32r, 37r, 41r e istoriate ai ff. 14r, 18r, 21r, 27r, in entrambi i casi le figure interne alle iniziali sono solo disegnate; in alcuni casi l'iniziale incipitaria dei testi è lasciata bianca; iniziali di strofa rosse o blu, in alcuni casi lasciate in bianco (nella prima sezione dei *Trionfi* sono realizzate solo quelle in inchiostro blu). Sono presenti rubriche rosse, di mano del copista; forse previste e non realizzate quelle delle sezioni principali (ff. 1r, 41r e 197r), dove si trovano spazi bianchi.

Legatura recente, rivestita in pelle.

Precedenti signature: «O.ii.6».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 129 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXIII; De Robertis *Censimento II*, pp. 198-9 (n. 132) (con bibliografia precedente); De la Mare *New Research*, p. 486; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1* pp. 369-70 (con tavola parziale); scheda disponibile su *Colori on line*; scheda *Manus OnLine* redatta da M. L. Tanganeli [CNMD\0000087115]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / bibliografia [I. Tani, 06.12.2021]

347

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1117 [R117]

F. 1r: intestazione - ff. 1v-2v: bianchi - ff. 3r-24v: Dante Alighieri, rime - ff. 24v-35r: Dante Alighieri: rime della «Vita nova» (escluso il primo sonetto) - ff. 35v-38v: bianchi.

Sec. XV ex.

Cart., ff. II, 38, II'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione apposta con numeratore meccanico, 1-37, con l'ultimo foglio non numerato. Bianchi i ff. 1v-2v, 35v-38v. Fascicolazione: I (2), II-V (8), VI (4); il primo fascicolo in realtà potrebbe considerarsi un duerno di guardia. Dimensioni: mm 215 × 143.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: codice esemplato da un'unica mano. Presenza di correzioni del copista, mentre una mano coeva inserisce qualche variante. Al f. 19r una mano che imita quella principale integra un verso; rinvii al testo della Giuntina del 1527 (Giunt) apposti da una mano del sec. XVII, come avverte la nota di f. 1r: «Buona parte delle canzoni

di Dante Alighieri | con tutto il p(ri)mo libro de sonetti riscontrato da me | conq(ue)llo già stampato da Giunti | in Firenze».

Iniziali semplici alternate in inchiostro nero e rosso; iniziali incipitarie non realizzate. Il testo è copiato con «inchiostri alternati nero e rosso da strofa a strofa, con parola iniziale di ciascuna strofa di colore contrario» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 370).

Legatura moderna in pergamena.

Colophon: «Finita. lauita nuoua di Dante | poeta fiorentino ecelle|ntissimo deo gra|cias Amen» (f. 35r).

Storia del manoscritto: al f. 1r si leggono prove di penna, un'intestazione e la nota di possesso di mano del sec. XVIII: «Di Cesare Mattias de Ricasoli».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 141 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXV; De Robertis *Censimento II*, pp. 199-200 (n. 133) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 370-1 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* [I. Tani, 06.12.2021]

348

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1118 [R118]

F. 11r-v: indice degli autori - ff. 1r-40r: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 40r-51v: rime di (o attribuite a) Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Buonaccorso Pitti - ff. 51v-53r: canzone (attribuita a Guido Cavalcanti) - ff. 53r-54v: rime di Giovanni Boccaccio e corrispondenti (Antonio Pucci) - ff. 54v-60v: rime di vari autori trecenteschi (Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Franco Sacchetti) - ff. 60v-62r: sonetti di Pieraccio Tedaldi e di Piero di Maffeo Tedaldi - ff. 62r-75v: rime di vari autori due-trecenteschi (Bartolomeo da Castel della Pieve, Cino da Pistoia, Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abaco, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Francesco Petrarca, Guido di Bagno, Neri Carini, Fazio degli Uberti, Sinibaldo da Perugia) - ff. 75v-86r: canzoni e sonetti di Antonio degli Alberti e corrispondenti (Giovanni Bonafedi) - ff. 86r-90r: sonetti di Francesco Alfani - ff. 90r-93r: sonetti e ballate di più autori (per lo più anonimi nel ms. e di Lorenzo de' Medici) - ff. 93r-97v: canzoni e sonetti di Guido Guinizelli - ff. 97v-99r: canzone di Guittone d'Arezzo - ff. 99r-112v: rime di Franco Sacchetti, per lo più ballate e madrigali - ff. 112v-116r: rime di (o attribuite a) Sennuccio del Bene più una ballata di Franceschino di Ricco Albizzi - ff. 116v-

117r: sonetti di Boccaccio - ff. 117r-125v: rime di Cino Rinuccini - ff. 125v-126v: rime di Dante Alighieri (anche dubbio) - ff. 126v-134v: rime di (o attribuite a) Guido Cavalcanti, ma anche di Cino da Pistoia, Amico di Dante, Jacopo Alighieri e anonime - ff. 134v-137r: canzone di Sennuccio del Bene - ff. 137r-154r: rime di Cino da Pistoia (ma anche adespote) - ff. 154r-155r: canzone di Guido Guinizelli - ff. 155r-156v: ballate di Giovanni Boccaccio - ff. 157r-158r: rime di vari autori (Muzio Stramazzo da Perugia, Girardo da Castelfiorentino, Botrico da Reggio) - ff. 158r-161v: rime disperse di Francesco Petrarca - ff. 161v-164r: rime di vari autori (Nicolò de' Rossi, Guido Cavalcanti, Giusto de' Conti).

Veneto (?), sec. XVI prima metà

Cart., ff. III, 167; numerazione moderna a macchina sul margine superiore esterno 1-167, numerazione a penna sul margine superiore esterno, secentesca, 1-164, con gli ultimi tre ff. non numerati. Segnatura dei fascicoli, con numerazione A-O sul margine inferiore esterno del recto del primo foglio. Fascicolazione: I-XIII (12), XIV (12-1); un foglio caduto dopo 167, richiami verticali. Dimensioni: mm 218 × 160; specchio di scrittura: mm 25 [148] 45 × 18 [108] 34 fino a f. 84, poi mm 25 [148] 45 × 18 [85] 67.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale *a* che scrive l'intero codice e probabilmente i titoli e le attribuzioni in carattere rotondo. Il copista annota a f. 40r: «Et haec raptissime saepius noctu et manu frigida». Ad altra mano coeva *b* sono da assegnare postille, varianti, correzioni, aggiunte e attribuzioni. D'altra mano di poco recenziore *c* è un'attribuzione a f. 59v e di altra ancora *e* una correzione interlineare a f. 164r. Una postilla di mano di Lorenzo Mehus (*d*: f. 117r), che scrive anche un breve indice degli autori a f. IIIr-v, integrato da mano moderna. Altre postille di mani moderne e una nota bibliografica ottocentesca a f. IIv. Le mani *a*, *b* e *c* sono in cancelleresca italiana.

Iniziali semplici, quella di f. 1r è su due righe.

Colophon: «Finis» (f. 164r), al termine dell'ultimo testo.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 142-8 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 200-1 (n. 134) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 371-3 (con ulteriore bibliografia); Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, p. XXXIX; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 55-7 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1932, p. XLIII; *Mostra codici romanzi*, pp. 181-3; De Robertis *Altri sonetti*, pp. 304-19; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 77; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. LXXXVIII-XC (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di*

Dante. Tesi, pp. 103-4; Banella *La «Vita nuova»*, pp. 299-300; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Decaria, 01.09.2006]

349

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1126 [R126]

Composito

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-31r: poemetto in lode di Braccio Fortebracci - ff. 31v-78v: rime di Francesco Petrarca (a f. 32r Dante dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore»; ff. 32v, 65r-66v: bianchi; canzone di Dante ai ff. 77r-78v) - ff. 79r-122v: rime volgari molte delle quali adespote (Alberto da Fabriano, Pucino da Pisa, Fazio degli Uberti, Simone Serdini, Medea Aleardi, Francesco Petrarca, Antonio Beccari, Seneca da Camerino, Menghino Mezzani, Gano da Colle, Nicolò Cieco, Dante Alighieri, Antonio Pucci, Bindo di Cione) - ff. 123r-132r: «Le dodici fatiche di Ercole», Guido da Pisa (ai ff. 127r, 128v-129r, 130v: versi di Dante) - ff. 132r-138r: *Parole del «Tesoro»* - ff. 138v-140v: «Istoria d'un filosofo chiamato Secundo» - ff. 141r-166r: rime di Petrarca, Nicolò Soldanieri (o Burchiello), Immanuel Romano, Leonardo Giustinian, Giusto de' Conti e adespote - f. 166v: bianco - ff. 167r-177r: chiose alla «Fiammetta» di Giovanni Boccaccio - f. 177r: chiose su Filippo di Francia e Giosuè - ff. 177v-181v: rime di Francesco da Battifolle e Pellegrino da Castiglion Fiorentino - f. 182r: nota su «Re Assuero» - ff. 182v-206v: rime di Jacopone da Todi, Matteo Frescobaldi, Sinibaldo da Perugia, Bartolomeo da Castel della Pieve, Simone Prodenzani, Petrarca e adespote.

Sec. XV: il poemetto iniziale celebra la vittoria di Braccio da Montone su Carlo Malatesta, conseguita nel luglio 1416; la composizione del testo dovrebbe collocarsi entro il 1424 (anno della morte di Fortebracci), cfr. Cabani *Add.* 25487, p. 564.

Cart., ff. VI, 206, III'; nel margine superiore esterno una numerazione con numeratore meccanico, 1-206; al centro del margine superiore una seconda numerazione, 1-206, del sec. XVII o XVIII. Presenti varie numerazioni parziali: una ai ff. 1-30 (1-30, del sec. XVI), una ai ff. 198-206 (200-209, con 250 per 205 e salto del n. 207, del sec. XVI). Nel margine esterno superiore si trova una numerazione dei fascicoli v-XIII, in parte persa per rifilatura: distinguibili soltanto il 7 (f. 55r), 9 (f. 123r), 10 (f. 141r), 11 (f. 157r), 12 (167r), 13 (f. 187r); i primi due fogli di

guardia sono moderni, seguono due bifoli, il secondo dei quali di formato minore (mm 200 × 134), che ospitano rispettivamente un indice generale e un sommario dei testi poetici (due diverse mani, la prima di Lorenzo Mehus). I fogli di guardia finali sono tutti moderni, il primo di formato minore. Il foglio 1 in origine serviva da guardia. Fascicolazione: I-II (16), III (12), IV (12-2), V (12-2+2), VI (12), VII (20), VIII (24), IX (18), X (16), XI (10), XII (20), XIII (20); richiami in finale dei fascicoli I e III. Nel IV fascicolo è caduto un foglio dopo f. 45 e uno dopo f. 53; nel V sono caduti gli ultimi due fogli, reintegrati con due fogli bianchi (65-66). Il fascicolo VIII presenta delle lacune testuali prima di f. 83 e prima di f. 89, «senza che si possano presumere appartenenti ad un unico f. e senza segni di lacuna negli interfolli corrispondenti» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 373). Dimensioni: mm 219 × 145; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da diverse mani del sec. XV. Cabani nota la presenza di diversi componimenti di ambito malatestiano, ricorrenti in particolare in codici di area umbro-abruzzese e marchigiana; secondo Pantani la veste formale del codice presenterebbe i tratti tipici di questa area, escludendo una possibile appartenenza all'area malatestiana (Rimini e Pesaro), per cui si vedano Cabani *Add. 25487*, pp. 567-8, e Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 57. Presenza postille e interventi di almeno uno dei copisti e di mani seriori (secc. XVI, XVII, tra cui quella di Lorenzo Mehus e Anton Maria Salvini).

Soltanto in alcune sezioni sono presenti rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena. Sul contropiatto posteriore è incollato l'antico dorso pergameneo del codice: «Rime | antiche | (Sec. XIV-XV) | sec. XV.».

Storia del manoscritto: il codice, messo insieme in età antica, si presenta come un assemblaggio di fogli e fascicoli di vario contenuto e scrittura, ma opera di un unico collettore, che interviene su testi esemplati da altre mani e copia lui stesso parte dei fogli. Dalle note di possesso Pantani nota che il codice – passando per Roma (cfr. la nota di difficile lettura a f. 1r: «L[...] [...]imo(n) [?] igiornj echonp(rato) [...]te inroma p(ro)p(ter) Lxxx t[...]») – giunge presto in ambito fiorentino (cfr. Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 57). A f. 1r sono presenti varie note di possesso, in parte non leggibili: «Questo [libro] e di Zanobi di benedetto di charocco degli strozzi, possessore, sec. XV | (et) Suor(um) disce(n)de(n)tiu(m) dalato

di[...]» (De Robertis propone la lettura «d[iacopo?]») del sec. XV. Sotto, cassato: «Questo. libro. edipiero. diZanobi strozi» [*scil.* Piero di Zanobi Strozzi, possessore, sec. XV]. A f. 1r, in gotico del sec. XVI: «Iste ljbber est fr(at)ris gherardj depi(n)telis | Alla ancisa p(raedicatorum) or(din)is» [*scil.* Gherardi de Pin-telis frater, possessore, sec. XVI]. A circa metà del foglio 1r: «Alexander Dinellus» (secc. XVI ex.-XVII). Sul verso del foglio, cassato: «Questo ljbibro edime ant(oni)o di | Zanobi di charocco strozzi. | [...]». Precedenti segnature: «O.III.II».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 154-8 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 201-3 (n. 135) (con bibliografia precedente); Cabani *Add. 25487*, pp. 564, 567-8; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, pp. 57-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 373-5 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 77-8; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. xc; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 142-3 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.

[I. Tani, 30.11.2016]

350

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1127 [R127]

Ff. 1r-7r: incipitario alfabetico dei capoversi dei «Rvf» con rimando ai numeri di componimento, che però sono assenti nel codice - ff. 7v-9v: bianchi - ff. 10r-136v: Francesco Petrarca, «Rvf», con disperse - ff. 137r-139v: bianchi - ff. 140r-174r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 174v-179v: bianchi - ff. 180r-206v: Dante Alighieri, rime - f. 207r-v: bianco.

Firenze, 1467: il codice è datato a f. 136v, ma la datazione esplicita del *colophon*, 1417, non pare conciliabile con la scrittura e va corretta in 1467, supponendo l'omissione di un L, secondo *MDI III*, p. 15.

Cart., ff. III, 207, II'; numerazione a macchina nell'angolo superiore destro 1-207; presente cartulazione del sec. XV nel margine superiore destro maggiorata di un'unità a partire da f. 8 (perché eseguita prima dell'asportazione che precede tale foglio); altra cartulazione antica a inchiostro nell'angolo superiore destro, più esternamente, che non computa il fascicolo con l'indice e dunque comincia da f. 10, arrestandosi a f. 39, numerato 30. Bianchi i ff. 7v-9v, 137r-139v, 174v-179v, 207r-v. Fascicolazione: I (10-1), II-XIX (10), XX (8), XXI (10); il fasc. I è un quinterno cui è stata asportato l'ottavo foglio, presumibilmente bianco. Richiami assenti. Dimensioni: mm 212 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano semicorsiva, con elementi dell'umanistica e della mercan-

tesca, di Amato lanaiolo, che si sottoscrive ai ff. 136v e 206v (vedi infra) e ripete il proprio nome in forma abbreviata a mo' di prove di penna (ff. 1r, 14r, 52v, 65v, 207v). Correzioni e integrazioni di mano coeva ai ff. 181-191.

Spazi riservati per iniziali non eseguite, tranne che ai ff. 184v-190r (le prime due tracciate alla rovescia).

Legatura in mezza pelle con piatti in cartone coperti di carta marmorizzata e punte in pergamena; dorso con quattro nervature con titolo e data impressi in oro.

Sottoscritto: Amato lanaiolo si sottoscrive a f. 136v («Qui finisce i trionfi e sonetti e canzone delpetracha finiti discriuere p(er) me amato lanaiuolo questo di xv digiugno MCCCXVII»), e a f. 206v («Expliciunt Cantilene morales eg(r)egii poete dantis expripte pro me amati»).

Storia del manoscritto: il copista e possessore, Amato lanaiolo (sec. XV), con ogni probabilità scrisse il codice per sé. Già in Biblioteca Riccardiana nel 1756. Precedente segnatura: «O.II.31».

BIBLIOGRAFIA: Lami *Catalogus*, p. 316; *Inventario e stima*, p. 26; Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 158-9 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXI; De Robertis *Censimento* II, pp. 203-4 (n. 136) (con bibliografia precedente); *MDI III*, p. 15 (scheda n. 26), tav. LXVIII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 376-7 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 202-3, tav. 102; scheda redatta da L. Sacchini disponibile su *PERI*; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*; scheda *RDP* redatta da T. Salvatore [02.01.2020]

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *RDP* [B. Aldinucci, 20.10.2022]

351

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1142
[R1142]

Composito

U. C. I, ff. 1r-34r: *alcuni capitoli dei «Trionfi» di Francesco Petrarca (capp. VII-VIII, IV, I-III, V, VI, IX-XIII) - ff. 34v-38r: rime volgari di Leonardo Giustinian e sonetti adespoti - ff. 38v-39v: bianchi - f. 40r-v: forse un registro e tre versi (parziali) di Francesco Petrarca, «Piangete donne et con voi pianga Amore» - U. C. II, f. 41r: bianco (solo intestazione) - ff. 41v-73v: testi del Certame coronario, con breve notizia della gara e del giudizio dato - ff. 74r-83v: rime di Francesco Malecarni e Benedetto Accolti (attribuiti al fratello Francesco) - ff. 84r-104v: «Geta e Birria» - ff. 105r-117v: rime di Benedetto Accolti, Simone Serdini, Guido Cavalcanti, Bindo di Cione.*

Sec. XV (U. C. I), *post* 22 ottobre 1441 (U. C. II): la II unità codicologica risale a dopo il 22 ottobre 1441, giorno in cui si tenne il Certame coronario (vedi infra).

Cart. (f. v membr. e palinsesto), ff. v, 40 + 77, IV'; nel margine superiore esterno è apposta una numerazione moderna complessiva 1-117; i ff. 40-44 sono staccati e assemblati insieme; così come i fogli del primo fascicolo della seconda unità codicologica sono in parte imbrachettati; prime tre guardie moderne non numerate, sulla quarta si trova un sommario di mano recenziere ed è numerata a lapis 4; sulla quinta, antica e membranacea, si legge l'intestazione: «Rime del Petrarca | e di diversi | e alcuni Ricordi».

Legatura moderna in mezza pelle.

Storia del manoscritto: nell'ultimo foglio di guardia anteriore si legge l'*ex libris*: «Curae sed Deliciae. | Ex Bibliotheca | Ang. Mari. Bandini [scil. Angelo Maria Bandini (1726-1803)] | C I O I O C C L I».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 170-2 (con tavola); Bertolini *Certame*, pp. 25-6; Bertolini *CMA*, vol. 1, t. 2, pp. 1042-54, n. 88 (con tavola); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Sec. XV

Cart., ff. v, 40; numerazione complessiva del codice, 1-40. Bianchi i ff. 38v-39v e parzialmente f. 40r-v: sul *recto* si legge forse un registro di mano seriore, mentre sul *verso* sono aggiunti versi di Francesco Petrarca. Fascicolazione: I-IV (10); richiami di fascicolo ai ff. 10v, 20v, 30v. Dimensioni: mm 200 × 142.

Disposizione del testo: a piena pagina; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* bastarda, su base mercantesca (ff. 1r-38r), è stata identificata da Morpurgo con la stessa che copia i testi danteschi nel codice Riccardiano 1029 (R29), per cui vedi scheda n. 325 e cfr. Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 170.

Iniziali semplici e toccate di giallo. Nei *Trionfi* le iniziali di ogni terzina sono in inchiostro rosso; a partire dal secondo capitolo, è in inchiostro rosso l'intero *incipit*. In apertura dei *Trionfi* si trova una rubrica in inchiostro rosso.

U. C. II

Fragm.

Post 22 ottobre 1441: il termine *post quem* del codice è determinato dalla presenza del Certame del 1441, ma secondo Tanturli, dal confronto con altri codici esemplati della stessa mano e datati 1435

(Magliabechiano VII.282) e 1447 (Riccardiano 1041), anche il presente non dovrebbe collocarsi in anni troppo distanti (cfr. Tanturli *Un appassionato copista*, p. 405). A f. 41v si legge: «Ad xxij doctobre 1441 fu il ce(r)tamine pu|bblico (et)libero i(n)san(c-ta) m(ari)a delfiore [...]»; ai ff. 71r-73v di Francesco d'Altobianco Alberti, si conserva il *De Amicitia* («Sacra s(anc)ta i(n)mo(r)tal celeste (et)degn»), dove in fine si legge, sebbene sia parzialmente asportato per rifilatura, «Maianj die xv^o octubris 1441», ma anche in questo caso la datazione si riferisce alla composizione del ternario e non alla trascrizione del codice.

Cart., ff. 77, IV'; numerazione complessiva del codice, 41-117; altra numerazione antica, parziale (ff. 41r-115r), 1-86, con i numeri 70 e 79 in cifre romane e con salto da 52 a 63 da cui si deduce la perdita di un quinterno tra gli attuali ff. 92 e 93; la numerazione non è visibile negli ultimi fogli a causa di alcune macchie nel margine esterno, ma probabilmente arrivava fino a f. 117r. Originariamente bianco il solo f. 41r, dove però nell'estremo margine superiore si legge con qualche difficoltà: «Scena [?] multor(um) viror(um) p(er)itor(um)». Fascicolazione: I (10+1), II-III (10), IV (12), V-VI (10), VII (8), VIII (7). La fascicolazione è stata in parte alterata; all'inizio del primo fascicolo è aggiunto il foglio 40, sebbene i ff. 40-44 siano adesso staccati; persi dieci fogli dopo il f. 92 come si ricava dall'antica numerazione che salta da 52 a 63, dal richiamo di fascicolo che non trova corrispondenza con f. 93r e dalla lacuna testuale; incerta la composizione originaria dell'ultimo fascicolo, sicuramente mutilo in fine con perdita di testo. Richiami in fine dei fascicoli I-II, IV-VII. Dimensioni: mm 200 × 145; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: a piena pagina; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la mano *b* bastarda, su base cancelleresca (ff. 41v-117v), che esempla l'unità codicologica, è da identificare con quella del cosiddetto "appassionato copista di professione" alla quale si assegnano anche la copia del *Convivio* nel codice Riccardiano 1041 (R41, vedi scheda n. 330), quella del Riccardiano 1101 e dei codici della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze Magliabechiano VII.282 e II.IX.95 (Naz12, vedi scheda n. 219); l'identificazione incerta con la mano responsabile dei ff. 1r-31r del Magliabechiano VII.376 proposta da Bertolini *CMA* è poi scartata da Tanturli (cfr. Bertolini *CMA*, vol. I, t. 2, p. 1044, e Tanturli *Un appassionato copista*, pp. 414-5).

Iniziali semplici toccate di giallo, da f. 111v iniziali minori in inchiostro rosso; ai ff. 115v e 117r iniziali

maggiori non realizzate. Rubriche dello stesso colore del testo, da f. 111v in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: Tanturli *Un appassionato copista*, pp. 405-22; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXXVIII.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 18.02.2022]

352

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1143 [R143]

Ff. 1r-34r: Dante Alighieri, rime - ff. 34v-36r: Cino da Pistoia, «Io non posso celar lo mio dolore» - f. 36v: bianco - ff. 37r-183v: Francesco Petrarca, «Canzoniere» (a f. 89r: «Donna mi vene spesso nella mente»).

Sec. XV ex.

Cart., ff. IV, 183, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna, apposta con numeratore meccanico, 1-183. Presenti altre numerazioni parziali e antiche: una prima 1-36 ai ff. 1r-36v, non sempre leggibile; una seconda del sec. XV, che riparte da f. 37r con il numero 1, posteriore alla caduta del foglio successivo all'attuale 78, con salto del numero 103; una terza numerazione del sec. XVI, anch'essa parziale e non sempre leggibile. Segnatura parziale dei fascicoli, persa forse per rifilatura: numerati soltanto i primi 11 (*A-K, L*). I primi due fogli di guardia anteriori sono moderni, sui secondi due, di formato più piccolo, si legge a f. IIIr: «Rime | di Dante | e del | Petrarca.»; a f. IVr-v si trova un indice delle rime della sezione dantesca di mano di Lorenzo Mehus; i fogli di guardia posteriori sono moderni. Bianco il f. 36v. Fascicolazione: I-III (10), IV (10-1), V-VII (10), VIII (10-1), IX-XI (10), XII (10-1), XIII-XVIII (10), XIX (8-2); il codice in origine era composto da 188 fogli, organizzati in 18 quintermi e un quaternione finale (ridotto attualmente a un ternione); caduto un foglio dopo i ff. 39, 78, 108, 177 e probabilmente anche un foglio bianco finale (solidale del primo foglio del fasc.). Richiami in fine di ogni fascicolo, tranne ovviamente che alla fine del IV e dell'VIII. Dimensioni: mm 220 × 160.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano. Presenza di rari interventi correttori.

Nella prima sezione (ff. 1r-36r) e a f. 37r spazi riservati per le iniziali; parzialmente realizzate quelle dei ff. 1r, 2v, 3v.

Legatura moderna, in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: nel margine inferiore di f. 1r, di mano del sec. XV ex. o XVI in.: «Franc(esc)o dant(oni)o.». Indice di Lorenzo Mehus (1717-1802). Precedenti segnature: «XXIII» (vedi il cartellino sul contropiatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, vol. 1, p. 172 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIV; De Robertis *Censimento* II, pp. 204-5 (n. 137) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 377-9 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 01.12.2016]

353

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1144 [R144]

Composito

U. C. I, ff. 1r-38r: *Dante Alighieri, rime - ff. 38v-40v: bianchi* - U. C. II, ff. 41r-43v: *bianchi - ff. 44r-135r: «Cantari di re Fierabraccia» - f. 135v: prove di penna e scarabocchi*.

Sec. XV

Cart., ff. IV, 40 + 95, IV'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione complessiva del codice, con numeratore meccanico, 1-135; numerazioni parziali nelle singole unità codicologiche (cfr. infra). Dimensioni: mm 205 × 145.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice risulta dall'unione di due unità esemplate da due mani coeve. Precedenti segnature: «97» (sec. XVII o XVIII, vedi f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 173 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXII; De Robertis *Censimento* II, pp. 205-6 (n. 138) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, 1*, pp. 379-80 (con tavola parziale); *Dante e il suo tempo*, vol. 1, pp. 203-4, tav. 103; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Sec. XV

Cart., ff. 40; numerazione complessiva del codice, 1-40; è presente una numerazione antica, quasi completamente persa per rifilatura. Bianchi i ff. 38v-40v. Fascicolazione: I-V (8); al centro del margine inferiore sono presenti richiami di fascicolo regolari.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da una sola mano. Presenza di correzioni e

varianti di mano del copista; in rari casi di un'altra mano. Presenti *maniculae*.

A f. 1r un'iniziale filigranata in azzurro con fregi rossi; ai ff. 1v-38v iniziali incipitarie in inchiostro rosso; altre iniziali dello stesso colore del testo. A f. 1r una rubrica in inchiostro rosso di mano del copista.

Colophon: «Expliciu(n)t Cantilene morales egregij poete | dantis allegherij ciuis flore(n)tinj» (f. 38r).

U. C. II

Sec. XV: la terza mano, seriore, inserisce nel codice alcune datazioni (vedi infra).

Cart., ff. 95; numerazione complessiva del codice, 41-135; da f. 44 è presente anche una numerazione antica (sec. XVI), 4-98, con salto dei numeri 8-9 e 92 per caduta di due fogli tra il f. 47 (mod.) e il 48 (mod.) e di un foglio tra il f. 129 (mod.) e il 130 (mod.). Bianchi i ff. 41r-43v. Fascicolazione: I (10-5+3), II-IX (10), X (10-3); caduti tre fogli in principio dell'unità codicologica, come testimoniano la lacuna testuale in apertura del cantare e la numerazione antica che parte dal numero 4, ma sostituiti da fogli moderni (ff. 41-43, bianchi); ancora nel primo fascicolo sono caduti due ff. dopo il f. 47; nell'ultimo fascicolo è caduto un foglio dopo f. 129 e altri due in fine.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da un'unica mano. Presenza di note e di rare correzioni al testo di mano del copista. Solo nella seconda unità codicologica una terza mano seriore (sec. XV ex. o XVI in.), interviene in margine in numerosi luoghi, per lo più con scarabocchi, prove di penna e note di varia natura; ad esempio a f. 69r, nel margine esterno, registra una serie di nomi incorniciati in rettangoli a penna: «Filippo Cambi | Lionardo di bo. | Giovannj bettj | Nicholo di beto | piero franc(esco) | bernardo | Benedetto»; altri interventi ai ff. 56r, 59v, 60r, 69v, 72v, 74r, 80v, 83r, 109r, 118r e 135v. Interventi di altre mani ai ff. 70r, 89r e 113v.

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; iniziali in inchiostro rosso. Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Sottoscritto / *Colophon*: «Finito lultimo chantare delualoroso: | Re fiera braccia: E dicharlo mano et | de suo paladini. | Qui scripsit scribat et semper cum | domino uiuat» (f. 135r). La terza mano inserisce alcune datazioni e si sottoscrive in vari luoghi: a f. 56r, nel margine inferiore si trova una nota poco chiara e in parte persa per rifilatura, in cui si legge almeno il nome «domenigo» e la data «9 dotto | bre»;

a f. 59v, al centro del margine superiore, «1436»; a f. 50r «1523», a f. 72v ancora la datazione «ddi .9. dotto 1523»; a f. 135v: «Io domenjcho | dj giouanj [...]», più in basso: «io domenjcho digiouanj aigniano».

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 18.02.2022]

354

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1156 [R156]

Ff. 1r-92v: rime di vari autori (Niccolò Tinucci, Dante Alighieri, Cino Rinuccini, Giovanni Gherardi da Prato, Pietro de' Faitinelli, Niccolò Cieco, Leonardo Bruni, Bindo di Cione, Antonio Beccari (da Ferrara), Burchiello, Francesco Petrarca, Jacopo Cecchi, Jacopo Alighieri, Guido dal Palagio, Giannozzo Sacchetti, Cino da Pistoia, Niccolò Soldanieri, Fazio degli Uberti, Giovanni Boccaccio, Antonio Pucci, Franco Sacchetti, Antonio da Castello San Niccolò, Domenico da Monticchiello, Gano da Colle, Bosone da Gubbio, Cecco d'Ascoli («La 'nvidia a me ha dato sì di morso») [nuova segnalazione], Agnolo Firenzuolo e adespote) - ff. 92v-117v: Sermone a Niccolò da Tolentino di Leonardo Bruni; Difesa dei fiorentini; «Vite» di Dante e del Petrarca - ff. 117v-167v: epistole (una delle quali allega tre sonetti di Francesco Petrarca) e orazioni di Stefano Porcari - ff. 167v-170r: volgarizzamento di Sallustio - ff. 170v-172r: canzoni di Francesco Petrarca e Cino da Pistoia - ff. 172v-176v: volgarizzamento di Leonardo Bruni della «Pro Marcello» di Cicerone (interrotto).

Sec. XV

Cart., ff. VII, 176, VI'; numerazione moderna a macchina 1-176 su una cinquecentesca semiabrasa 1-160, continuata da mano recenziere fino a 176; la numerazione ancora più antica, 24-197, leggibile da f. 3, rivela la perdita dei primi 21 fogli del codice, che è mutilo anche in fine. Fascicolazione: I-XII (12), XIII-XIV (8). Dimensioni: mm 215 × 145; specchio di scrittura: mm 25 [130] 55 × 20 [70] 45 (f. 1r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Presenza di varianti di mano del sec. XVI ai ff. 24v, 25r, 40v, 41r, 44r; chiosa di mano del sec. XV a f. 106r; postille moderne ai ff. 56r, 85r; chiosa a margine di f. 31r di mano del sec. XVIII (Lorenzo Mehus), di cui un indice ai ff. VIv-VIIr, continuato da mano recenziere fino a f. VIIv.

Iniziali rosse a partire da f. 19r, talora lasciate in bianco; segni paragrafali in nero. Rubricato.

Legatura moderna in cartone misto pelle.

Precedenti segnature: «998», «103».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 187-92 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 209-10 (n. 141) (con bibliografia precedente); Mazzotta, *Tinucci. Rime*, pp. XXXIII-XXXVII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 384-7 (con tavola parziale); Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. XLIX-L; Ruini *Tra epitaffio ed epigrafe*, pp. 23-4 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 78; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XCIV-XCVI (tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 104-5; Ruggiero, *Bruscaccio. Rime*, p. 86; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 40-1; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 76-7; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 143-4 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 21.10.2014]

355

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1158 [R158]

Ff. 1r-7v: epitome in ternari della «Commedia» attribuita a Cecco di Meo Mellone degli Ugurgeri di Siena - ff. 8r-27v: «Chiose» alla «Commedia» attribuite a Mino di Vanni d'Arezzo - ff. 28r-32v: rime di Bartolomeo da Castel della Pieve, Giovanni Gherardi da Prato, Burchiello e anonime - ff. 33r-34r: sonetti dei mesi di Folgóre da San Gimignano - f. 34v: capitolo di Jacopo Alighieri - ff. 35r-36v: sonetti dei mesi di Folgóre da San Gimignano - f. 37r-v: canzone di Dante Alighieri.

Sec. XV in.

Cart., ff. 37; numerazione stampigliata a destra sul margine in alto. Numerazione antica al centro del margine alto, a partire da 4 fino a 30 di una mano, di mano diversa da 31 a 37. Questa numerazione attesta un'inversione dei ff. 33-36, corretta nella ricomposizione del codice e nella moderna numerazione (nell'ordine: num. ant. 34=33 num. mod.; 35=36 (foglio rovesciato); 36=35; 33=36). Non pare attribuibile a una precedente numerazione il numero 40 a sinistra in alto a f. 29v. Il codice è stato sfasciolato e ricucito per cui non è ricostruibile la fascicolazione originaria; l'unica traccia è un richiamo a f. 15v. Dimensioni: mm 208 × 140; specchio di scrittura: vario.

Disposizione del testo: in colonna per singoli versi con l'eccezione dei ff. 30r, 33r-v, 37r-v, dove i testi sono trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: mano *a* ff. 1-29r, 30r-32r, 34v, 37r-v; mano *b* f. 29v; mano *c* ff. 29v, 30r; mano *d* ff. 33r-36v. Postille e annotazioni di

mani diverse ai ff. 3r, 3v-4v, 6r, 13v, 26r, 27v, 29r, 29v, 32v.

Iniziali semplici, maiuscole grandi esposte. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

Precedenti segnature: «O.II.2».

BIBLIOGRAFIA: De Batines *Bibliografia dantesca*, vol. I, p. 223 e vol. II, p. 87; Bacci *Nuovo testo*, p. 193; Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 193-4 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 210-1 (n. 142) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 387-8; Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 82-4 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 788 (n. 377).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. M. Bettarini Bruni, 03.05.2006]

356

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1166 [R166]

Composito

U. C. I, ff. 1r-60r: orazioni, lettere e testi vari in latino - f. 60v: bianco - ff. 61r-68v: egloghe, epistole orazioni e testi vari in latino - ff. 69r-75v: rime volgari di autori del sec. XVI - ff. 76r-81r: Leonardo Aretino, «De studiis et litteris» - f. 81v: bianco - ff. 82r-98va: poesie volgari di vari autori, per lo più del sec. XVI - ff. 99r-101v: bianchi - U. C. II, ff. 102r-104v: bianchi - ff. 105r-113v: testi latini - ff. 114r-116r: bianchi - ff. 117r-191rb: rime volgari adespote e di numerosi autori (tra questi molti del sec. XVI), tra cui di Antonfrancesco Grazzini (Lasca), Pietro Barignano, Ludovico Ariosto, Cecco Angiolieri e altre attribuite ad Alberti, Alfondo de' Pazzi, Nicolò Albizi, Jacopo Sellaio e vari altri - ff. 191v-200v: bianchi.

Secc. XV e XVI ex.

Cart., ff. v, 101 + 100, IV'; numerazione 1-200 con numeratore meccanico, il numero 130 è ripetuto. Una numerazione antica, in gran parte abrasa, che salta i fogli bianchi (99-104 e 114-116) e i fogli 112 (numerazione antica 106), 119 (numerazione antica 109) e 172. Guardie moderne. Dimensioni: mm 205 × 270.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da tre mani. Una mano *a* (sec. XV) ai ff. 1r-51r, 52r-60r, con variazioni d'inchiostro e ductus; mano *b* (sec. XV) ai ff. 51v, 61r-68v, 76r-81r e una giunta a f. 46v; mano *c* (sec. XVI ex.) ai ff. 69r-75v, 82ra-191rb e giunte al f. 53r (De Robertis). Varie correzioni ai testi; presenti anche postille del sec. XVI.

Rubrica in inchiostro rosso a f. 1r.

Legatura in mezza pergamena.

Storia del manoscritto: i codici furono legati insieme *ab antiquo* dato che la mano cinquecentesca che copia il secondo codice interviene anche nel primo (ff. 69r-75v e 82r-98v).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 202-16 (con tavola); De Robertis *Censimento II*, pp. 211-2 (n. 143) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 388-9 (con tavola parziale); Amato *Strozzi*, pp. 122-4.

U. C. I

Secc. XV e XVI ex.: la datazione si deve a ragioni codicologico-paleografiche, ma sono comunque presenti numerose datazioni relative ai testi, vedi ad esempio a f. 29v: «Ex | florentia p(ri)die Kal(endas) Ianuarias»; a f. 46r: «.23. sette(m)bris. 1444.», oppure a f. 51vb: «Flore(n)tie p(ri)d(ie) Nonas octobris.M cccc xxxi»; a f. 68v: «iiii. Nonas decembres ccccLxx».

Cart., ff. 101; numerazione complessiva del codice 1-101. Fascicolazione: I (50+1), II (50). Dimensioni: mm 270 × 200.

Iniziale in inchiostro rosso a f. 1r. Rubriche rosse ai ff. 1r, 34r, 76r.

U. C. II

Sec. XVI

Cart., ff. 100; numerazione complessiva del codice 102-200. Fascicolazione: I-II (50). Dimensioni: mm 275 × 205.

Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 184v-188v; 189v-191v. In colonna per singoli versi.

Iniziali semplici maiuscole. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 388-9 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. [I. Tani, 15.02.2019]

357

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1306 [R306]

Composito

U. C. I, ff. 1r-34r: Domenico Cavalca, «Lo specchio de' peccati» - ff. 34v-56r: Domenico Cavalca, «Trattato delle trenta stoltizie» - ff. 57r-61r: «Trattato delo Spirito Santo» - ff. 61v-68v: bianchi - U. C. II, ff. 69ra-95ra: «Fior di virtù» (f. 95rb bianco) - ff. 95va-97vb: rime di Fazio degli Uberti, Dante Alighieri,

Cino da Pistoia, Benuccio Salimbeni e di anonimi - ff. 98r-102v: bianchi - U. C. III, ff. 103r-116v: «Vite di filosofi» da Diogene Laerzio - ff. 117r-124v: bianchi.

Sec. XV in: la prima unità codicologica riporta le date del 1404 e 1405 (vedi infra).

Cart., ff. II, 124, II'; numerazione moderna a macchina 1-124; presenti tre numerazioni originali relative alle tre unità codicologiche e apposte dalla stessa mano. A f. IIv si trova un sommario del sec. XVII. Bianchi i ff. 56v, 61v-68v, 98r-102v, 117r-124v. Dimensioni: mm 292 × 215.

Note generali sulla scrittura: una sola mano di Agnolo di Panico, che si sottoscrive nella prima sezione (vedi infra).

Legatura del sec. XVIII in assi e dorso in pelle.

Storia del manoscritto: codice costituito da tre sezioni riunite già in antico. Precedenti segnature: «P.III.IO»; «12» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 375-6 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 215-6 (n. 146) (con bibliografia precedente); *MDI III*, p. 31 (scheda n. 55), tav. XVI; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 392-3 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 78-9.

U. C. I

9 dicembre 1404-15 luglio 1405

Cart., ff. 68; numerazione complessiva del codice, 1-68; nel margine superiore esterno, in parte persa per rifilatura, si trova una numerazione originale del copista 1-61, che esclude gli ultimi sette fogli bianchi. Fascicolazione: I-V (12), VI (8). Dimensioni: mm 291 × 215; specchio di scrittura: mm 31 [205] 55 × 38 [146] 31.

Disposizione del testo: i sonetti intercalati al secondo trattato (ff. 34v-56r) anche con versi a coppie.

Iniziali filigranate alternativamente in rosso e azzurro, con fregi contrari rossi e violetti. Alcune rubriche dello stesso colore del testo.

Sottoscritto: ai ff. 34r e 56r si leggono rispettivamente la datazione e la sottoscrizione datata del copista Agnolo di Panico: «Expletu(m) fuit hoc /viiiij°/ | die m(en)sis decienbris ad horas iiiij°. a(n)no d(omi)nij millesi(m)o /cccc° iiiij° /.» (f. 34r); «Finito discriuere p(er) mano dagnio(d) dj panicho | Mercholedj adj 15 dj luglio 1405 ./.» (f. 56r).

U. C. II

Sec. XV in.

Cart., ff. 34; numerazione complessiva del codice 69-102; nel margine superiore esterno si trova una

numerazione originale del copista 1-36, che rivela la caduta degli originali ff. 30-31, tra gli attuali ff. 97-98. Fascicolazione: I-II (12), III (12-2); nel terzo fascicolo sono caduti due fogli, tra gli attuali ff. 97-98. Dimensioni: mm 291 × 216; specchio di scrittura: mm 30 [208] 53 × 27 [71 (21) 67] 30.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da Agnolo di Panico, che si sottoscrive nella prima sezione (vedi sopra).

Ai ff. 69r-94r iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre, con fregi contrari in rosso e violetto. Rubriche di mano del copista, dello stesso colore del testo.

U. C. III

Sec. XV in.

Cart., ff. 22; numerazione complessiva del codice, 103-124; nel margine superiore esterno una numerazione originale 1-14, che esclude gli ultimi fogli bianchi (ff. 117-124). Fascicolazione: I (12), II (10). Dimensioni: mm 291 × 215; specchio di scrittura: mm 30 [203] 58 × 36 [145] 34.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da Agnolo di Panico, che si sottoscrive nella prima sezione (vedi sopra).

Iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre, con fregi contrari in rosso e violetto.

Fonte dei dati: ms. / *MDI III*; De Robertis, *Dante. Rime* [I. Tani, 18.02.2022]

358

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1328
[R1328]

Composito

F. 1r-v: sommario dello «Specchio della mondizia del cuore e della pura confessione» - f. 2r-v: bianco - ff. 3r-31v: «Specchio della mondizia del cuore e della pura confessione» - f. 32r-v: bianco - ff. 33r-42r: prediche del Sabato Santo - ff. 42v-46v: orazioni latine e volgari e testi sacri - ff. 47r-53v: ufficio mariano - ff. 53v-56v: orazioni latine - f. 57r-v: rime di Sennuccio del Bene, Bernardo da Bologna e Guido Cavalcanti - ff. 58r-66v: bianchi - f. 67r-v: ricette mediche.

Sec. XV (1444, 1479) e sec. XVIII prima metà: la prima parte del codice (ff. 1r-31v) è datata 1444 (vedi infra); a f. 67r-v la seconda mano copia alcune ricette

precedute – nel margine superiore del *recto* e del *verso* – dalla datazione 1479; la mano settecentesca di Niccolò Bargiacchi aggiunge alcuni testi (cfr. infra).

Cart., ff. 1, 67, 1'; nel margine superiore esterno numerazione moderna 1-67 (ff. 1r-67v); altra numerazione antica, non sempre visibile, 1-67, ai ff. 1r-66v, con salto del n. 3 e f. 67r numerato forse 55. A f. 1r si legge un sommario recenziere. Bianchi i ff. 2r-v, 32r-v, 58r-66v. Fascicolazione: I (2), II (10), III (8), IV (10), V (4), VI (8), VII (16), VIII (2+1), IX (4); incerta la fascicolazione dei ff. 58r-67v (fasc. VII-IX); richiami di fascicolo regolari fino a f. 31v. Dimensioni: mm 292 × 215; specchio di scrittura: variabile, mm 205 × 130 (ff. 3r-53v); mm 250 × 170 (ff. 54r-55v); mm 255 × 190 (f. 56r-v); mm 250 × 105 (f. 57r-v).

Disposizione del testo: a piena pagina, su due colonne ai ff. 54v-56v, 67r-v; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: varie mani del sec. XV; la prima parte del codice (ff. 1r-31v) è copiata da Piero di Nicolò da Reggiuolo, lo stesso copia anche il Riccardiano 1392 (datato 1445, contiene il *Libro della divina dottrina* di Santa Caterina da Siena) e il codice Gaddi 46 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. La mano che aggiunge alcune ricette mediche al f. 67r-v e inserisce la cartulazione dell'intero codice è probabilmente responsabile dell'attuale allestimento del codice (1479). Al possessore, Niccolò Bargiacchi, si assegna invece la trascrizione dei testi lirici a f. 57r-v. Ai ff. 1r-31v correzioni al testo di Piero di Nicolò da Reggiuolo; ai ff. 33r-46v interventi del copista; in tutto il codice si registrano interventi di Niccolò Bargiacchi.

Ai ff. 1r-46v iniziali in rosso e blu alternate; iniziali dello stesso colore del testo ai ff. 47r-67v, iniziali semplici nei restanti fogli. Ai ff. 3r-46v rubriche in inchiostro bruno; rubriche dello stesso colore del testo nei restanti fogli.

Legatura del sec. XVIII in assi e dorso in pelle.

Sottoscritto: a f. 31v si legge la sottoscrizione datata del primo copista, Piero di Nicolò da Reggiuolo («Compiuto adi sette di nouembre Mccccliiij. Indictione octaua p(er) | S(e)r Piero dinicolo dareggiuolo a Giouanni di miniato:»).

Storia del manoscritto: nella prima metà del XVIII secolo il codice è appartenuto all'abate Niccolò Bargiacchi, che scrive quattro sonetti a f. 57r-v; la mano si può riconoscere anche in alcuni interventi marginali.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 388-9 (con tavola); *MDI III*, p. 33 (scheda n. 60), tav. XXXVIII; Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. XCVI-XCVII.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 12.11.2015]

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1340 [R340]

Ff. 1r-21v: Beato Eusebio, epistola volgare sulla morte di San Girolamo - ff. 21v-23v: vita di San Girolamo - ff. 24r-37r: volgarizzamento del «De amicitia» di Cicerone - ff. 37v-61r: volgarizzamento delle «Declamationes» di Quintiliano - ff. 61r-65v: «Storia di Furseo Monaco» (dalle «Vite dei Santi Padri» del Cavalca) - ff. 66r-84v: Dante Alighieri, rime - ff. 85r-87v: soprascritte di lettere - f. 88r: notizia su San Francesco e su Dante (di Leonardo Bruno, cfr. f. 1v, di mano del sec. XVIII) - f. 88v: bianco.

Sec. XV

Cart. (ff. 11, 11' membr.), ff. 11, 88, 11'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a macchina, 1-88, su numerazione di epoca imprecisabile abrasa (il f. 88 aveva il numero 87). Bianco il f. 88v. Dimensioni: mm 295 × 215.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano; un possessore (sec. XV ex.) opera alcune aggiunte al f. 88r e appone la nota di possesso a pie' di pagina (vedi infra).

Sono presenti iniziali rosse di varie misure, di dimensioni maggiori con fregi a inchiostro nero all'inizio delle sezioni principali; ci sono poi altre maiuscole toccate di rosso. Sono presenti rubriche rosse.

Legatura antica (sec. XVIII?) in cartone rivestito di pelle.

Storia del manoscritto: al f. 87v si legge di mano coeva a quella del copista la nota «Iste liber est mei cardinalis petrj <de> cardinalis derucella(r)is», poi interamente cassata. Al f. 88r si trova una nota di possesso di una mano del sec. XV ex.: «Questo libro e di me Gjrolamo djpiero. | dichardinale Rucellaj dafirenze». Al f. 1r Morpurgo leggeva «Manfredi ex Macignis [...] 2. 17», successivamente abraso.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 399-400 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXII; De Robertis *Censimento II*, pp. 217-8 (n. 148); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 394-6 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 09.11.2021]

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1582 [R582]

Ff. 2r-3r: tavola - ff. 4r-116v: Domenico da Monticchiello, epistole di Ovidio volgarizzate in ottava

rima - ff. 117r-146v: il cantare del Calonaco da Siena e rime per lo più adespote, tra cui alcune di Domenico da Monticchiello, ser Giovanni, Antonio Beccari, Fazio degli Uberti, Francesco Petrarca e il sonetto di Dante dubbio «Molti volendo dir che fosse amore» (f. 125r); laudi adespote, per lo più di Jacopone da Todi - f. 147v: preghiera alla Vergine in volgare.

1458: la data apposta dal copista al f. 147r va riferita all'ultima sezione del codice (ff. 138v-147r), scritta in epoca successiva.

Cart., ff. IV, 147, III' (in una cartella a parte sono conservati gli antichi fogli di guardia membranacei. I fogli del codice sono stati ricavati dal dimezzamento di bifoli più grandi, originariamente destinati ad altro uso); è presente una numerazione moderna a macchina, 1-147, che riproduce il rimescolamento dei fogli in fase di rilegatura (i tre fogli che seguivano il f. 39 sono stati legati in ordine rovesciato dopo il f. 134; lo stesso per i ff. 135-137 da leggersi 137, 136, 135; il foglio che seguiva correttamente il f. 95 è ora il f. 133); la numerazione moderna ne sostituisce una antica del copista, 1-154 (rifatta anticamente per i primi 24 fogli a causa della rifilatura), dalla quale risulta che sono andati perduti i ff. 38-41, collocati originariamente tra i ff. 37-38 (mod.), il f. 47, collocato tra i ff. 39-40 (mod.), il f. 100, collocato tra i ff. 91-92 (mod.) e il f. 143, collocato dopo il f. 132 (mod.), al posto del quale risulta legato l'antico foglio 105. I ff. 25-35 presentavano una numerazione indipendente per 1-11 poi cancellata; da ultimo, negli angoli esterni del *recto* e del *verso* si legge una numerazione in cifre arabe o in numeri romani che precede la trascrizione del codice; numerazione dei fascicoli da 1 a 12. Sul f. II si legge il frammento di un commento latino a due colonne del sec. XIV. Fascicolazione: I-III (12), IV (4), V-VIII (12), IX (10), X-XII (12), XIII (3), XIV (10). Dimensioni: mm 286 × 194; specchio di scrittura: mm 33 [197] 56 × 31 [126] 37.

Disposizione del testo: i versi sono scritti in colonna, tranne che ai ff. 138v-140v, 142v-146v, dove sono accoppiati.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da Piero di ser Niccolò Arrighi (vedi *infra*). Come risulta dalle giunte apportate all'indice iniziale, i ff. 138v-147r sono stati scritti in un momento differente. Sono presenti integrazioni e correzioni di una mano del sec. XV o XVI, che forse ricalca parti di scrittura sbiadita o corrosa dall'umidità; al f. 147v c'è una giunta di mano del sec. XVI.

Ai ff. 138v-147r iniziali rosse decorate a penna; iniziali toccate di rosso; ai ff. 138v-147r sono presenti rubriche rosse.

Legatura in cuoio (restauro 2005).

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 1r, il copista scrive dopo il proprio nome: «nota chel sop(ra)dit(t)o lib(r)o se chonceduto aluj propio girolamo di b(ar)tolomeo dipiero arighi etc.», cui segue la smentita, di mano coeva: «Nota che tv menti pella gola chome untristo che tu se ese pazo borioso», poi cancellata. A f. 147r, in lettere maiuscole, la sottoscrizione del copista: «Questo libro escrito per piero di s(er) Nicholo di s(er) Uerdiano achontenpraçione dise etdi sua famiglia ec. negli anni Domini Mcccc^olviiij» (allo stesso si deve la copia di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.71). «Questo libro di pistole douidio edi Goua(n)b(attista) dottauiano doni chi lachatta Lorenda» (f. 1r, mano secentesca).

Storia del manoscritto: il codice è rimasto in possesso della famiglia del copista per almeno due generazioni, come testimoniano le note di possesso; successivamente è appartenuto a Giovanbattista d'Attaviano Doni. Precedenti signature: «O.IV.41».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, pp. 566-8 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 219-20 (n. 150) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 397-8 (con tavola parziale); *MDI XIV*, p. 24 (scheda n. 51), tav. XXX; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 79.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *MDI XIV* [A. Decaria - M. Giordani, 09.11.2021]

361

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1609
[R1609]

Composito

F. 1r-v: indice del sec. XIX - ff. 11r-14v: bianchi - f. 1v-v: indice ripetuto sul recto e sul verso - U. C. I, ff. 1r-4r: cinque canzoni di Bindo Bonichi («Dispregiar valimento», «Ne l'om discreto e saggio», «Cosa amistà verace», «L'esser non giusto move» e «Del tempo l'uom passato») - ff. 4v-7v: bianchi (salvo alcune prove di penna) - U. C. II, ff. 8ra-53rb: volgarizzamento anonimo del «De Consolatione philosophiae» di Boezio - f. 53v: bianco.

Sec. XIV

Membr. (ff. I-III e III' cart.), ff. v, 7 + 46, III'; numerazione complessiva a macchina 1-53. Indici del codice a f. 1r-v (sec. XIX) e ai ff. vr: «Canzoni morali del Bonichi | e | Volgarizzamento di Boezio» e vv: «Indice | 1. Canzoni cinque di Bindo Bonichi da Siena | 2. Volgarizzamento di Boezio», tutti successivi all'unione delle due unità codicologi-

che. Bianchi i ff. IIIr-IVv, 4v, 5r-7v (salvo alcune prove di penna) e 53v. Fascicolazione: I (7-1), II-VII (8), VIII (5); i primi sette fogli formano un quaderno a sé, nel quale è caduto un foglio dopo l'attuale f. 4. Dimensioni: mm 250 × 145.

Note generali sulla scrittura: due mani attive rispettivamente ai ff. 1-7 e 8-53.

Iniziali semplici e segni paragrafali rossi e azzurri. Rubriche rosse e azzurre.

Legatura moderna con copertina in cartone rigido rivestito di pergamena e sul dorso la scrizione a penna: «Bonichi | Canzoni | Boezio | volgare».

Storia del manoscritto: a f. 5v si legge «Questi quadernali sono di Maneto Dati in Firenze propio»; a f. 53v «Piero di Giovanni» (possessori antichi). Precedenti segnature: «N.IV.29». Nel margine superiore destro di f. IIIr, sotto l'attuale segnature a macchina «1609», è apposta la scrizione a penna «XXIX».

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 584 (con tavola); Black-Pomaro *Consolazione*, pp. 86-8, 174-5, note 55-7 e 65; Cambi-Cigni *Boezio pisano*, pp. 113-4.

U. C. I

Membr., ff. 7; numerazione moderna a macchina 1-7. Bianchi i ff. 4v e 5r-7v (salvo alcune prove di penna, fra cui la sottoscrizione del possessore a f. 5v). Fascicolazione: I (7-1); caduto un foglio dopo l'attuale f. 4.

Disposizione del testo: le canzoni di Bindo Bonichi (ff. 1r-4r) sono trascritte a mo' di prosa.

Nei quattro fogli iniziali, segni paragrafali e rubriche di rosso e di azzurro.

U. C. II

Membr., ff. 46; numerazione moderna a macchina 8-53. Bianco il f. 53v. Fascicolazione: II-VII (8), VIII (5).

Disposizione del testo: a due colonne da f. 8ra a f. 53rb.

Iniziali colorate e rabescate; rubricato.

Fonte dei dati: ms.

[B. Aldinucci, 09.12.2021]

362

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1651
[R1651]

Ff. 1r-30v: Aristotele, «Etica» volgarizzata - ff. 31r-32v: bianchi - ff. 33r-50r: Guido Cavalcanti,

«Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» (da f. 33v) con l'«Esposizione» dello Pseudo Egidio Romano.

Sec. XIV prima metà: il codice viene datato alla prima metà del Trecento da Fenzi *Canzone d'amore*, p. 179.

Membr. (il primo foglio di guardia anteriore e l'ultimo posteriore cart. mod.), ff. III, 50, III'; numerazione a macchina nel margine inferiore esterno 1-50; presente una numerazione per pagine, posta prima su entrambe le facciate, poi solo sul verso, 1-96 (da f. 1r a f. 49v), con salto da 30 a 33. Sul verso del secondo foglio di guardia anteriore si trova un sommario del codice. Bianchi i ff. 31r-32v. Fascicolazione: 1-v (8), VI (10); richiami di fascicolo, eccetto che alla fine del fasc. IV. Dimensioni: mm 260 × 185.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa; all'interno della prosa i versi citati sono sottolineati in rosso.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, cui si devono anche alcune note in margine e sporadiche correzioni al testo. Si registra la presenza di *maniculae*.

Iniziali grandi decorate e filigranate in rosso e blu; altre iniziali alternativamente in rosso e blu; nel volgarizzamento segni di paragrafo alternativamente in rosso e blu. Rubriche in rosso.

Legatura in assi e pelle.

BIBLIOGRAFIA: Morpurgo *Mss. Riccardiana*, p. 606 (con tavola); Fenzi *Canzone d'amore*, p. 179.

Fonte dei dati: ms.

[I. Tani, 12.10.2021]

363

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1717 [R717]

Ff. IIIv-IVv: sommario - ff. 1r-4v: proverbi in rima - ff. 4v-9r: rime volgari di Francesco Petrarca, Vanni Fucci dubbio, Antonio Beccari, Giotto di Bondone, Guido dal Palagio e Antonio Pucci - ff. 9r-12r: sonetti adespoti di argomento sacro - ff. 12r-14r: corona di sonetti adespoti dedicati a personaggi maschili, ma di ser Giovanni da Firenze - ff. 14r-15r: canzone di Niccolò Cieco, «O misera sfacciata al ben dispetta» - ff. 15v-16r: sonetti morali adespoti - f. 16r-v: Cecco Angiolieri dubbio, «E buon parentj dica chj dir vole» - ff. 16v-17r: sonetto devoto adespoto e «Dieci cose morali» - ff. 17r-19v: canzone di Bindo di Cione, «Quella virtù che 'l terzo cielo infonde», qui attribuita a Fazio degli Uberti - f. 19v: Niccolò

Cieco, «O ignorante plebe o turba stolta» - f. 20r-v: alfabeto morale in rima - ff. 20v-23v: spiegazione in volgare dei simboli della messa e testo sulla messa - ff. 24r-26v: cantare «El Padiglione de Re Pipino» - f. 26v: sonetto adespoto «O croce gloriosa d'onore degna» - ff. 27r-29r: attribuita ad Antonio Beccari la canzone «Festa ne fa il cielo piange la terra» di Franco Sacchetti - ff. 29r-31r: ottave anepigrafe - f. 31v: lauda adespota - ff. 32r-34v: «Venite pulcellette e belle donne» (altrove di Boccaccio) - ff. 35r-38v: «Sovente in me pensando come Amore» attribuibile a Simone Serdini e lauda adespota - ff. 39r-40v: «Vangelo di Giovanni» in ottava rima - ff. 41r-49v: rime per lo più adespote, tra cui una di Brusaccio da Rovezzano e uno scambio tra Antonio Pucci e Buto di Giovannini (altrove di Burchiello) - ff. 49v-50r: sonetto adespoto ma di Cecco Angiolieri, «E' m' è sì malamente rinresciuto» [nuova segnalazione] - ff. 50r-51r: rime adespote - f. 51r: orazione contro la febbre - ff. 51v-52r: calcolo delle stagioni in base al mese di gennaio - ff. 52r-53v: capitolo volgare in lode della Vergine e terzine sul prendere i voti - ff. 53v-57r: attribuito a Dante il «Credo» di Antonio Beccari, «Io scrissi già d'amor più volte rime» - ff. 57v-81v: «Leggenda di San Giusto» - ff. 82r-95v: prose anepigrafe - ff. 95v-98r: Antonio da San Miniato, «Fortuna a cui el mondo è sottoposto» - ff. 98r-100r: tre «Ave Maria» in terza rima, tra cui Antonio Beccari («Ave, diana lucida e serena») e Dante pseudo («Ave Vergine sempre santa») [nuova segnalazione] - ff. 100v-104r: tre testi in versi adespote - ff. 104r-105r: ricette varie in volgare (a f. 104v un sonetto adespoto) - f. 105r-v: il sonetto «Traffitt' al cuore non ci ha che de lingua» [nuova segnalazione] - f. 105v: due sonetti adespote - ff. 106r-220v: vite dei santi in prosa.

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. VIII, 220, 11'; numerazione moderna a macchina nel margine inferiore esterno, 1-220, corrispondente a quella originale, in parte asportata per rifilatura. La numerazione antica, posta nel margine superiore esterno, in alcuni casi è ripetuta a fianco, con inchiostro scuro. Entrambe le numerazioni sono assenti ai ff. 213-216. I fogli di guardia sono numerati a lapis, I-VII, partendo dal secondo. Bianchi i ff. 124v, 125v-128v (a f. 125r del testo cassato). Fascicolazione: I-VIII (6), IX-X (7), XI-XIV (6), XV (7), XVI-XVII (5), XVIII (7); presenza di richiami alla fine dei fascicoli XV-XVII. Dimensioni: mm 220 × 145; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: codice esemplato da una mano, con postille di una seconda mano del sec. XV o XVI in. Ai ff. IV-IIIr un sommario di mano seriore.

Legatura moderna in cartone e pergamena.

Stato di conservazione: gli ultimi fogli presentano i margini corrosi e restaurati.

Precedenti segnature: «O.III.II»; «I2».

BIBLIOGRAFIA: *Inventario e stima*, p. 38; De Robertis *Censimento* II, p. 224 (n. 155) (con bibliografia precedente); Allaire *Ricc. 1717*, pp. 19-26 (con tavola); Delcorno *Tradizione*, pp. 206-9 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 402-3 (con tavola parziale); Ruggiero, *Brusaccio. Rime*, pp. 86-7.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 04.04.2020]

364

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1810 [R810]

Composito

Ff. 1r-39v: liste di conti, un «Sommario delle Leggi di Genova», le «Cose piu notabili nelle storie del Malespini», ecc. Interessano qui i soli ff. 1v-2v dell'U. C. 1: f. 1r: bianco - ff. 1v-2r: lista di conti intestati a un tale Giovanni Ticci - f. 2v (nella metà superiore): elenco di autori (Ovydius, Homerus, ecc.), lista di vocaboli e di coppie di rime, spoglio di «uocaboli didante» che si apre con alcuni excerpta della canzone «Morte, perch'io non truovo» di Jacopo Cecchi, ossia dai vv. 5, 1, 9-10, 31, 34, 32, 35, 44-45 e altre coppie di rime (46 : 49; 65 : 62); quindi dalla canzone di Dante «Gli occhi dolenti», i vv. 35-39 (con scambio in rima, vv. 37-38), 57; dal sonetto «L'amaro lagrimar», il v. 12; dalla canzone «Io sento sì d'Amor», i vv. 103-106; dalla canzone «Poscia ch'Amor», i vv. 72-73 e 128; dai sonetti «Voi che portate» e «Sè tu colui» parole e rime dei vv. rispettivamente 7, 11, 13 e 5, 10, 12; dal sonetto «O lasso, ch'io credea trovar pietate» il secondo emistichio del v. 9 e la parola rima del v. 11. Inoltre è riportato, non si può dire se come di Dante, il distico «chin q(uesto) mondo vuoleuere onore | deauer inlingua q(ue)l chaglia nelcore» (vv. 1 e 4).

Secc. XV, XVI e XVII

Cart., ff. 1, 39, 1'; numerazione moderna complessiva a macchina 1-39. Bianchi i ff. 1r, 31r-v, 34v-35v, 38v. Dimensioni: variabili, max. mm 410 × 290.

Storia del manoscritto: il codice è composto da otto diversi fascicoli o fogli di formato ed età diversa, rilegati assieme.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 225-7 (n. 157) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 404-5 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 106-7; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 77-8; Aldinucci *Quattro sonetti*, p. 21.

U. C. I

16 marzo 1578: lista di conti datati «16 di marzo 1578» al f. 1v.

Cart., ff. 2; è presente una numerazione a macchina 1-2. Bianco il f. 1r.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da una mano del tardo sec. XVI, forse di Giovanni Ticci, al quale sono intestate in terza persona le somme da restituire e da riscuotere tratte da un «libro paghonazzo s(critto) [?] [...] dalessandrini [...]» (ff. 1v, 2r-v).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 10.11.2021]

365

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2055 [R055]

Ff. 1r-40v: «Vita e costumi dei filosofi» - ff. 41r-53r: sentenze tratte dalle tragedie di Seneca - f. 53r-v: attribuiti a Dante Alighieri i sonetti «Fior di virtù sì è gentil coraggio» di Folgóre da San Gimignano dubbio e «Alessandro lassò la signoria» di Butto da Firenze - ff. 54r-55r: «Ammaestramenti di Tobia» - ff. 55r-58v: «Epistola» di Bernardo di Chiaravalle a Raimondo - ff. 59r-63v: Antonio Beccari, «Io scrissi già d'amor più volte rime» - ff. 63v-64v: sentenze morali - ff. 64v-68v: «Sermoni» dello Pseudo Agostino - f. 69r-v: Francesco Petrarca, «Pace non trovo et non ò da far guerra» e «I son nel fuoco ed ho gran freddo e tremo»; sonetto anonimo «La regina superna al ciel salita».

Firenze (?), 9 febbraio 1459: a f. 40v «Finito lo lib(ro) de filosofi questo di 9 di feb(r)aiò | 1458. nel quale si contiene loro uita | echostumj e lor amae-strame(n)tj notabili | schittj. [sic] p(er)n(ost)ro asenp(ro) / e dottrina ame(n)n».

Cart., ff. v, 69, v'; numerazione a macchina sul margine inferiore esterno, 1-69; numerazione a penna (sec. XVII) sul margine superiore esterno corrispondente a quella moderna; guardie moderne, le ultime due anteriori e le prime due posteriori nume-

rate a lapis rispettivamente I, II e I', II'. A f. 11v si trova un indice di mano del sec. XVII. Fascicolazione: I-VIII (8) + 5 fogli; i primi otto fascicoli sono dotati di richiami. Dimensioni: mm 205 × 143; specchio di scrittura: mm 30 [130] 45 × 15 [85] 43.

Disposizione del testo: singoli versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura bastarda (Tanganelli).

Iniziali dello stesso inchiostro del testo decorate a penna. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi in lettere maiuscole.

Legatura in assi e mezza pergamena.

Stato di conservazione: restaurato nel 2005.

Precedenti segnature: «R.II.24», «90».

BIBLIOGRAFIA: Lamma *Canzoniere di Dante*, parte I, p. 354; De Robertis *Censimento* II, pp. 228-9 (n. 159) (con bibliografia precedente); Tanganelli *Petrarca Ric.*, pp. 265-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 407-8 (con tavola parziale); *MDI XXIII*, pp. 3-4 (scheda n. 2), tav. LI.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. M. Bettarini Bruni - I. Tani, 07.02.2017]

366

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2317 [R317]

F. 1r-v: frammento dalle epistole di Cicerone - ff. 1r-58v: «Libro d'amore» di Andrea Cappellano in volgare (manca il III libro) con in appendice (f. 58v) due esempi di epistole amorose (la prima tratta dal «Libro d'amore») - f. 59r: quattro sonetti adespoti («Come l'oro che passa ogni metallo», «Gentil mia donna po' vedi c'Amore», «I son innamorato più altamente», «Li occhi che del cor son messaggieri») - ff. 59v-60v: ballata adespota «Donne, io non so di che mi preghi Amore» (Dante Alighieri dubbio) «vestita» e con «ragione» in prosa - ff. 60v-63r: esempio di lode di donna con commento - ff. 63v-64v: originariamente bianchi.

Ante 18 marzo 1372: a f. 1r si legge la nota di acquisto, «18 dimarço 1372 chonperai questo libro da iachopo di ca(n)tino p(er) pregio», che fissa un sicuro *terminus ante quem* per la confezione del codice.

Cart. (ff. I e I' membr.), ff. I, 64, I'; numerazione moderna a macchina 1-64, che ripete una numerazione antica (sec. XVIII) conforme; è poi presente un'altra numerazione antica (sec. XV o XVI) per pagine 1-127 fino a f. 63r, ma con salto dei numeri 24 e 27. Il f. I (di formato minore) è un frammento di codice del sec. XIV di epistole di Cicerone disposte su 2 colonne. Originariamente bianchi i ff. 63v-64v, ma a f. 64r una nota di mano del sec. XIV o XV

cancellata e a f. 64v conti di mano del sec. XIV. Fascicolazione: I-VIII (8); presenza di richiami regolari. Dimensioni: mm 295 × 210.

Disposizione del testo: su due colonne, tranne che ai ff. 59r-63r, in cui i versi sono trascritti a coppie al f. 59r, a mo' di prosa ai ff. 59v-60r.

Note generali sulla scrittura: il testo è copiato da una sola mano; postilla interlineare di altra mano a f. 46vb e postilla marginale alla postilla di mano del sec. XVI («Anzi de il uero et sei un Asino glosatore»).

Iniziali rosse (la prima con fregi azzurri), segni paragrafali rossi e iniziali di paragrafo segnate di rosso. Rubriche rosse del copista.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena, con la scritta in oro sul dorso «CAPELLANO | LIBRO D'AMORE».

Storia del manoscritto: il nome di Giovanni Tornabuoni – oltre che a f. 1r (vedi sopra) – è ripetuto a f. 47r, di mano più tarda. Precedenti segnature: ai ff. I e II' «1216» (di mano del sec. XVII, la medesima che al codice Riccardiano 1040, vedi scheda 329).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 229-30 (n. 160) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 409 (con tavola parziale); Barbiellini Amidei *Echi*, pp. 143-62; Barbiellini Amidei *Congedo*, pp. 25-32.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 09.03.2022]

367

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2533 [R2533]

Ff. 1r-35v: lettere e canzoni di Guittone d'Arezzo.

Pisa, sec. XIV in. (?)

Cart., ff. II, 35, 1'; numerazione recente a penna in alto a destra. Fascicolazione: I-II (12), III (12-1); il terzo e ultimo fascicolo manca dell'ultimo foglio. Dimensioni: mm 265 × 170 ca.; specchio di scrittura: mm 30 [190] 45 × 30 [135] 5 (irregolare).

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano cancelleresca.

Iniziali semplici a inchiostro nero, su due righe.

Stato di conservazione: il testo è mutilo sia in inizio sia in fine.

BIBLIOGRAFIA: Leonardi *Canz. Ric.* (con riproduzione e bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.
[L. Leonardi, 10.02.2005]

368

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2723 [R723]

Ff. 1r-28r: Angelo Poliziano, «Stanze per la giostra» - f. 28v: Angelo Poliziano, lettera a Carlo Canale - ff. 29r-34v: Angelo Poliziano, «Favola d'Orfeo» - ff. 35r-70r: rime attribuite ad Angelo Poliziano, Lorenzo de' Medici, Dante Alighieri (ff. 57va-59rb) e adespote - f. 70v: ode latina di Poliziano - ff. 71r-73v: epistola a Federigo d'Aragona - ff. 73v-74r: «De laudibus artium liberalium» - f. 74v: bianco - ff. 75r-103r: rime volgari - f. 103v: bianco - ff. 104r-105r: epistola latina di Poliziano - f. 105v: bianco.

Sec. XV ex. (1487-1497): in testa ai ff. 65r, 77r e 77v la seconda mano appone la data «1488» e al f. 95v la data «1487» sotto la quale registra la nota di possesso, poi ripetuta dalla terza mano, alla quale si devono forse le date «1495» al f. 59v e «Adi viij di feb(ra)io 1496» al f. 103r; in testa a ciascuna colonna dei ff. 78r-79r si legge «1490».

Cart., ff. III, 105, II'; è presente una numerazione moderna a macchina 1-105 (parzialmente ripetuta a lapis, perché resa illeggibile dal restauro) sulla precedente numerazione antica 29-119 (apposta dalla prima mano fino al f. 74, probabilmente dalla terza a partire dal f. 75), leggibile dal f. 28 al f. 103 e continuata modernamente per 120-121 ai ff. 104-105; la numerazione antica prova che è caduto un foglio e che tra i ff. 46 e 47 (mod.) e tra i ff. 102 e 103 (mod.) sono caduti rispettivamente i ff. 48 e 105-118. Bianchi i ff. 74v, 102v, 103v, 105v. Fascicolazione non determinabile a causa del restauro. Dimensioni: mm 295 × 215; gli ultimi due fogli sono di dimensioni minori (mm 280 × 215) rispetto al resto del codice, presentano tracce di piegatura e sono stati aggiunti successivamente.

Disposizione del testo: ai ff. 53r-59r, 78r-79r il testo è disposto su due colonne; i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da tre mani. Alla prima mano si devono i ff. 1r-52r, 53r-59r, 60r-64v (fino alla metà), 70v-74r; alla seconda i ff. 65r-70r, 75r-77v e la nota di possesso al f. 95v; alla terza i ff. 78r-79r e in un momento diverso i ff. 79v-95r, 96r-103r (l'inchiostro traspare da facciata a facciata); ma secondo *MDI XXIII* si tratta di un'unica mano in tempi diversi. La terza mano completa i ff. 52r-v, 59v, 64v; sono presenti postille della prima mano, che in alcuni casi corregge inoltre il proprio testo; una mano del sec. XVI è responsabile di diversi interventi; un segretario di Poliziano scrive la let-

tera ai ff. 104r-105v, nella quale si trovano alcune correzioni di mano dello stesso Poliziano.

Sono presenti didascalie, numerazione e iniziali in inchiostro rosso della prima mano nella sezione da essa copiata. Rubriche in inchiostro rosso della prima mano nella sezione da essa copiata.

Legatura moderna in assi e mezza pelle.

Stato di conservazione: i fogli del codice sono stati rifilati in modo irregolare e quasi interamente rintealati perché corrosi dall'umidità.

Storia del manoscritto: al f. 95v, la seconda mano scrive una nota di possesso («1487. Questo lib(r)o difranc(esc)o diL(orenz)o dib(er)nardo demedicj edegli amicj sua»). Precedenti segnature: «O.III.35».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 231-2 (n. 162) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 410-2 (con tavola parziale); *MDI XXIII*, p. 30 (scheda n. 51), tav. CXIX (con ampia bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia
[M. Giordani, 08.11.2021]

369

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2729
[R2729]

F. Ir: intestazione, «Zibaldone», di mano tarda - ff. 11r: tavola di mano tarda - ff. 11r-7r: novella di Bonaccorso di Lapo Giovanni (acefala); relazione sull'ambasciata fatta dagli etiopi cristiani a papa Eugenio IV - f. 7v: esempi morali; vangelo volgarizzato - f. 8r-v: preghiera versificata - f. 9ra: un sonetto di Buonaccorso da Montemagno il Giovane; prose morali - ff. 9ra-11r: rime di Giovan Matteo di Meglio, adespote; testi morali in volgare e latino - ff. 11r-14r: memorie di Giovanni d'Andrea - f. 14r: racconti morali - ff. 14va-15vb: rime di Antonio di Guido, Michele di Nofri del Gogante, Giovan Matteo di Meglio - ff. 16ra-20vb: Pietro canterino da Siena, «Papalista» in terza rima - ff. 20vb-21v: sonetto di Cecco Angiolieri, bisticcio di Giovan Matteo di Meglio; testi morali - ff. 22r-23v: Leonardo Bruni, prosa; massime e passi evangelici - ff. 24r-73r: «Eroidi» volgarizzate da Domenico da Monticchiello (f. 69rb: epistola di Giovan Matteo di Meglio) - ff. 73va-76vb: rime di Michele di Nofri del Gogante e, soprattutto, di Giovan Matteo di Meglio, inframezzate a sentenze volgari e latine.

Parzialmente autografo
Firenze, sec. XV med.

Cart., ff. III, 76, II'; numerazione stampigliata sul margine inferiore destro; numerazione antica da 30 a 41 corrispondente a numerazione moderna 1-10, da 44 a 109 corrispondente a numerazione moderna 11-76. Sono caduti i fogli da 1 a 29 e da 42 a 43 secondo la numerazione antica; guardie moderne. Dimensioni: varie (f. 1, mm 280 × 215); specchio di scrittura: vario (f. 1, mm 20 [220] 40 × 35 [150] 30).

Disposizione del testo: per singoli versi, con due versi brevi affiancati a f. 76ra; a mo' di prosa a f. 74v.

Note generali sulla scrittura: mano *g*, corsiva sec. XV ai ff. 1-7r; mano *h*, sec. XV, ai ff. 8r-v; mano *a2*, corsiva, di Sandro di Piero di Lotteringo (vedi infra), ai ff. 11r-15vb; mano *f* ai ff. 9ra, 16ra-73rb, 74ra; inserzioni della mano *b* di Giovan Matteo di Meglio (vedi infra), in corsivo, ai ff. 7v, 9ra-11r, 14r, 20vb, 21r-v, 23v, 69rb, 73rb, 73va-b, 74rb-76vb (Brincat, *Di Meglio. Rime*).

Iniziali in inchiostro rosso a inizio di testo da f. 24r a f. 73r con maiuscole semplici o lettere con bordi pieni. Rubriche in inchiostro rosso ai ff. 16r, 24r e interne fino a f. 73r, le altre con lo stesso inchiostro del testo.

Sottoscritto: la mano *a2* di Sandro di Piero di Lotteringosi sottoscrive a f. 14r («scritto per me in q(u)esto l(i)b(r)o cioe p(er) me Sandro di piero dilotteringho adj p(rim)o diluglo 1448»), per «somigliantissima a quella di Michele del Gigante» (Brincat, *Di Meglio. Rime*, p. 9). La mano *b* (mercantesca), di Giovan Matteo di Meglio, si sottoscrive a f. 69rb: «pisto-la fatta p(er) me gioua(n)matteo da / ma(n)dare i(n) genero aognj don(n)a».

Storia del manoscritto: probabilmente il codice faceva parte di uno zibaldone più ampio e allestito da Giovan Matteo di Meglio, per cui si vedano i Riccardiani 2734 e 2735 (schede nn. 370 e 371).

BIBLIOGRAFIA: Mazzotta *Edizione Megli*, pp. 50-66; Brincat, *Di Meglio. Rime*, (con tavola); Bessi *Bonaccorso*, p. 6, nota 14; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.
[A. M. Bettarini Bruni, 14.01.2006]

370

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2734
[R2734]

Composito

U. C. 1, ff. 11r-18r: Enrico da Settimello, «Trattato contro all'avversità della fortuna», seguito da vari testi di carattere morale, tra cui una frottola adespote

ta e inedita a f. 13r - ff. 18ra-vb: Giovan Matteo di Meglio, rime - ff. 18vb: lista di profeti e sibille - U. C. II, ff. 19ra-24rb: rime di Francesco d'Altobianco Alberti, Anselmo Calderoni, Giovan Matteo di Meglio, Antonio di Matteo di Meglio, Michele di Nofri del Giogante, ser Ferrantino da Montecatini - ff. 25ra-25va: Bindo Bonichi, «Trovâr sottîl' viaggi» - f. 25va: citazioni morali da Seneca - f. 25va: Antonio di Matteo di Meglio, «Se vuoi veder quanto 'l mondo è fallace» - ff. 25vb-26rb: cose notabili della «Bibbia», una ricetta e note bibliche - ff. 26rb-27vb: rime di Niccolò Tinucci, Antonio di Matteo di Meglio, Giovan Matteo di Meglio e adespote (a f. 27rb si legge una sentenza) - U. C. III, ff. 28r-33r: «Arte della memoria» di Niccolò Cieco, seguito da otto figure della memoria artificiale - ff. 32r-33v: citazioni da Platone, «Visione di San Paolo» e «Pater noster» disposto.

Sec. XV

Cart., ff. III, 18 + 9 + 6, 1'; una numerazione moderna a macchina nel margine superiore interno, 1-33 (al primo foglio è assente e nello stesso luogo si legge la segnatura del codice); altra numerazione antica, 191-219, posta nel margine superiore esterno, che prosegue quella dei riccardiani 2729 e 2735 (vedi infra). Sul *recto* della prima guardia anteriore si trova l'intestazione «Prose | e | Rime | di diversi», sulla seconda guardia si legge un sommario topografico del codice. Dimensioni: mm 298 × 224.

Legatura riccardiana del sec. XVIII in pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è composto di tre sezioni. Intorno alla metà del sec. XV il manoscritto costituiva un unico codice insieme ai riccardiani 2729 e 2735, di cui il presente era l'ultima parte, come dimostra anche la numerazione: 30-109 nel 2729; 139-190 nel 2735 e 191-219 nel 2734 (vedi schede nn. 369, 371). Ulteriore prova è rappresentata dal testo del *Trattato della moglie e della concordia* che inizia a f. 32v del 2735 e prosegue al f. 8r del 2734. I tre codici furono riuniti dal possessore antico, identificato con Giovan Matteo, figlio di Antonio di Meglio.

BIBLIOGRAFIA: Lami *Catalogus*, pp. 35, 46, 80, 177, 188, 211, 297, 366; Bacci *Gigante e Ricc.* 2734, pp. 334-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 413-4; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XI; *MDI XXXIII*, pp. 32-4 (scheda n. 54), tavv. XXXIII, c.

U. C. I

Cart., ff. 18; numerazione complessiva del codice 1-18; presenti varie numerazioni: 1-17, 191-201, 133-138, 60-68. Specchio di scrittura: il testo del *Trattato* presenta ampi margini, mentre le aggiunte ai ff. 8r-17v occupano quasi l'intero foglio.

Disposizione del testo: a piena pagina. I versi della frottola (f. 13r) sono disposti a mo' di prosa e separati da un tratto obliquo.

Note generali sulla scrittura: i ff. 1r-8r (solo prima parte del foglio) sono vergati da una prima mano non identificata (denominata *E* da Brincat), mentre i fogli successivi sono copiati da Giovanni Matteo di Meglio (ff. 8r-17v). Nel *Trattato* sono presenti vari interventi correttori in margine e in interlinea e varie sovrascritture. Altri interventi si registrano anche nei testi successivi (cassature, integrazioni, sovrascritture).

Ai ff. 1r-8r le iniziali sono toccate di giallo e sono presenti segni paragrafali in blu e rosso. In questa prima parte erano previste delle iniziali disposte su tre righe, mai realizzate, di cui resta la letterina guida. I ff. 1r-8r presentano rubriche rosse.

BIBLIOGRAFIA: Brincat, *Di Meglio. Rime*, pp. 42-4 (con tavola).

U. C. II

Firenze, 27 e 29 luglio 1445: a f. 19r leggiamo la data del 27 luglio 1445 apposta da Michele di Nofri del Giogante (vedi infra) e della stessa mano a f. 20r è riportata la stessa data sia nel margine superiore («+ Adi 27 diluglio 1445. sicopio q(ue)stopera q(u)j»), sia nella rubrica (vedi infra). Dopo l'ultimo verso, a f. 24ra, è trascritta una seconda nota che ripete la data di composizione dell'opera (1421) e quella di trascrizione (27 luglio 1445). Infine a f. 24v leggiamo: «+ Mercoledì adj 2<.>[9] di luglio» (il numero 9 è sovrascritto).

Cart., ff. 10; numerazione complessiva del codice 19-27; sono presenti varie numerazioni, tra cui una originale 1-4 che copre la prima metà del fascicolo (ff. 20-23). Dimensioni: mm 295 × 220; specchio di scrittura: mm 30 [230] 35 × 25 [87 / 92].

Disposizione del testo: il f. 20r-v, in prosa, è a pagina piena. I fogli sono piegati a metà per delimitare lo spazio delle due colonne; i versi sono in colonna.

Note generali sulla scrittura: nei fogli si alternano le mani di Michele di Nofri del Giogante (ff. 19r, 20r-24ra, 24v, 25ra-va, 25vb-26r) e di Giovan Matteo di Meglio (ff. 18ra-vb, 19ra-vb, 24ra-b, 25va, 26rb-27rb). Un'ulteriore mano non identificata interviene a f. 27vb. Sono presenti numerosi interventi correttori, tra cui sovrascritture, cassature, integrazioni ed espunzioni.

Al f. 20r era prevista un'iniziale su due righe mai realizzata. Rubriche dello stesso colore del testo.

Sottoscritto: a f. 19r leggiamo la sottoscrizione datata di Michele di Nofri del Giogante, poi cassata: «+ adi 27 diluglio 1445 | Quaderno di me Michele

dinofj del gioga(n)te copiato aldj detto». A f. 20r si legge una seconda sottoscrizione, della stessa mano, nella rubrica del testo: «OPera dis(er) Ferrantino di ... la quale secomdo. [sic] | lacopia auta disua mano fecie dottobre 14<.>[2]1 / EIo. michele dinofj | del gioga(n)te lacopio q(u)j i(n)di 27 diluglio 1445. / Ebbi detta Copia damess(er) | Antonio dimatteo dimeglo / Laquale opera e i(n) prosa et Inuersi...» (nel margine superiore si legge la stessa data del 27 luglio 1445, vedi sopra).

Storia del manoscritto: secondo Brincat l'unità codicologica è costituita da vari fascicoli di scarto di Michele del Gogante, donati a Giovanni di Meglio, il quale usufruì degli spazi bianchi per trascrivere le proprie rime e varie note. Michele di Nofri del Gogante in una nota apposta a f. 24ra e datata 27 luglio 1445 dichiara di copiare l'opera di ser Ferrantino da un manoscritto posseduto da Giovanni di Matteo di Meglio, il quale afferma essere autografo dell'autore.

BIBLIOGRAFIA: Brincat, *Di Meglio. Rime*, pp. 43-5 (con tavola); *MDI XXIII*, p. 33 (scheda n. 54), tav. XXXIII.

U. C. III

Post dicembre 1435: a f. 28r compare la sottoscrizione datata di Michele di Nofri del Gogante (vedi infra).

Cart., ff. 6; numerazione complessiva 28-33; presenti varie numerazioni, tra cui una originale in cifre arabe 1-5 (ff. 28-32); richiami sul verso di ogni foglio. Dimensioni: mm 288 × 204.

Note generali sulla scrittura: secondo Brincat l'unità codicologica è costituita da vari fascicoli di scarto di Michele del Gogante, donati a Giovanni di Meglio, il quale usufruì degli spazi bianchi per trascrivere le proprie rime e varie note. I ff. 32r-33v, inizialmente bianchi, sono stati utilizzati da Giovanni di Matteo di Meglio per copiare una *Visione di San Paolo* e un *Pater noster* disposto; la prima parte della sezione è invece autografa di Michele di Nofri del Gogante.

Ai ff. 30r-32r iniziale maggiore blu filigranata di rosso, poi iniziali minori rosse.

Sottoscritto: a f. 28r si legge la sottoscrizione di Michele di Nofri del Gogante: «Al nome didio. | APresso Io michele dinofj dimichele dimato delgioga(n)te ragioniere Mostrerro Il | prencipio dellonparare larte dellamemoria / la quale «mimostro»[midisse] Il maestro | Niccholo Ciecho dafire(n)ze / nel 1435 didice(m)bre...» (la correzione è apposta da altra mano).

BIBLIOGRAFIA: Brincat, *Di Meglio. Rime*, p. 45 (con tavola); *MDI XXIII*, p. 33 (scheda n. 54), tav. C.

Fonte dei dati: ms. / *MDI XXIII*
[I. Tani, 27.06.2018]

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2735 [R735]

Composito

U. C. I, ff. 1va-15vb: *Zenone da Pistoia*, «*Pietosa Fonte*» (precede sommario a f. 1r) - ff. 15vb-16rb: *epitaffio per Francesco Petrarca, sonetto di Michele di Nofri del Gogante e testi di Giovan Matteo di Meglio* - ff. 16va-25vb: *poemetto storico carrarese* - ff. 26ra-28vb: *capitoli, sonetti e motti adespoti (di Giovan Matteo di Meglio, Antonio Guazzalotri, Bartolomeo da Castel della Pieve, Neri Carini, Malatesta Malatesti e Niccolò Tinucci)* - ff. 29ra-32ra: *Pietro Canterino da Siena*, «*Papalisto*» - ff. 32ra-v: *prima parte del «Trattato della moglie e della discordia»* - U. C. II, f. 33r-v: *rime di Michele di Nofri del Gogante, adespote ed excerpta vari* - f. 34r: *tavola dei componimenti* - ff. 34va-44rb: *rime di Burchiello, Giovan Matteo di Meglio, Dante Alighieri (tra cui anche quattro versi del sonetto del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse»)* e anonime - ff. 44rb-52v: *rime di Fazio degli Uberti, Bartolomeo da Castel della Pieve, Bindo di Cione, Bruzio Visconti, Jacopo Cecchi, Riccardo degli Albizzi, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti e una ballata anonima*.

Sec. XV med.

Cart., 1, 32 + 20, 1'; nel margine inferiore esterno è apposta con numeratore meccanico una numerazione complessiva 1-52; ulteriore numerazione complessiva, ma antica, posta nel margine superiore, 139-190, da confrontare con il ms. Riccardiano 2729, che presenta la numerazione 30-109 (perduti i ff. 38-39 e 42-43) e con il Riccardiano 2734 con la numerazione 191-219 (cfr. anche la nota moderna sotto il sommario di f. IIV).

Legatura in assi e pelle.

Storia del manoscritto: intorno alla metà del sec. XV il manoscritto costituiva un unico codice insieme ai riccardiani 2729 e 2734, di cui il presente era la parte centrale, come dimostra anche la numerazione: 30-109 nel 2729; 139-190 nel 2735 e 191-219 nel 2734 (cfr. schede nn. 369 e 370). Ulteriore prova è rappresentata dal testo del *Trattato della moglie e della concordia* che inizia a f. 32v del 2735 e prosegue al f. 8r del 2734. I tre codici furono riuniti dal possessore antico, identificato con Giovan Matteo, figlio di Antonio di Meglio. Precedenti segnature: «O.III.2I».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento II*, pp. 234-5 (n. 164); Brincat, *Di Meglio. Rime*, pp. 3-13; Contini *Fiore*, p. 476; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 413-6 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. XCVII- XCVIII; Piccini, *Bru-*

zio. *Rime*, p. 41; Decaria *Stratigrafia*, pp. 306-31; *MDI xxiii*, p. 34 (scheda n. 55), tav. CI, ma anche pp. 32-4; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 80-1; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 105-6; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 53-4; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 78-9; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Parzialmente autografo

Sec. XV med.: a f. 15vb si conserva un testo la cui composizione è datata al 1437 («Sonetto fatto p(er)me michele dinofrj . astanza. | duno Innamorato et asuo p(r)oposito nel 1437»); inoltre Michele del Gogante – probabile copista della prima sezione – muore nel dicembre del 1463.

Cart., II, 32; numerazione originale, forse del copista, 1-32, parzialmente perduta. Fascicolazione: I (16), II (6), III (4), IV (6); secondo De Robertis due fascicoli di 8 fogli (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, p. 413). Dimensioni: mm 297 × 220.

Disposizione del testo: su due colonne; a piena pagina ai ff. 1r (indice) e 32v; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il copista principale dovrebbe essere Michele di Nofri del Gogante, in base anche alla didascalia di f. 15vb (vedi sopra); tuttavia sono state riscontrate alcune somiglianze con la mano di Sandro di Piero de' Lotteringhi, che copia il Riccardiano 2729 (mano *a2* che si sottoscrive a f. 14r nel luglio 1448 e che già Brincat aveva notato essere molto simile a quella di Michele di Nofri, cfr. Brincat, *Di Meglio. Rime*, p. 9 e scheda 359). Ai ff. 16r, 26r, 28vb, 32rb-v, lasciati bianchi dalla mano principale, Giovan Matteo di Meglio aggiunge sonetti e detti morali. Sovrascritture, rasure, correzioni nell'interlinea superiore e in margine.

Iniziali di verso e terzine semplici, saltuariamente toccate di giallo; iniziali incipitarie non realizzate nella sezione copiata da Michele del Gogante. Rubriche di mano del copista e dello stesso colore del testo.

U. C. II

Sec. XV (post 1437, post 1443): a f. 33r leggiamo le date 12 ottobre 1443 e 22 novembre 1437 apposte da Michele del Gogante.

Cart., ff. 20, 1'; la numerazione complessiva del codice 33-52; nel margine superiore esterno è apposta una numerazione antica 139-190, di cui il seguito 191-219 è della stessa mano del Riccardiano 2734 e il precedente 30-109 del Riccardiano 2729 (perduti i ff. 38-39 e 42-43). A partire da f. 36 fino a f. 52 moderni, si trova una numerazione forse originale 2-18 (i numeri 17 e 18 sono parzialmente cancellati dall'altra numerazione). Fascicolazione: I (16), II (4); secondo De Robertis l'unità è organizzata in un

unico fascicolo, in cui il duerno centrale, ff. 41-44, è di natura diversa (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, p. 413). Dimensioni: mm 297 × 220.

Disposizione del testo: su due colonne, a pagina piena ai ff. 33r-v e ff. 47v-52v. Versi in colonna; a mo' di prosa ai ff. 47v-52v (cfr. Decaria *Stratigrafia*, pp. 307-8).

Note generali sulla scrittura: scrittura di varie mani della prima metà del XV secolo, tra cui quella di Michele del Gogante (cfr. la prima unità) al f. 33r (prima parte). Una seconda mano del sec. XV in copia i ff. 35ra-40vb, mentre una terza coeva i ff. 41ra-44ra. L'indice di f. 34r è copiato dalla seconda mano, ma include anche i testi copiati dalla terza. La rubrica di f. 41ra è della seconda mano. I fogli bianchi sono stati completati da Giovanni di Matteo di Meglio (ff. 33r – seconda parte –, 33v, 34va-b, 35rb, 40vb), dello stesso anche le aggiunte nell'indice di f. 34r e la nota a f. 35rb. Sul verso del f. 33v Giovanni di Matteo di Meglio inizia il *Trattato della moglie e della discordia* che doveva continuare più avanti, ma il segno di richiamo posto in fine del foglio si trova al f. 8r del Riccardiano 2734. Presenza di sovrascritture, rasure, correzioni nell'interlinea superiore e in margine.

Iniziali semplici. Rubricato.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 04.03.2018]

372

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2786 XI
[R2786.XI]

Composito

U. C. XI, ff. 1r-30r: *Francesco Petrarca, «Trionfi»* - f. 30v: *bianco* - ff. 31r-33v: *Francesco Petrarca, rime dai «Rvf»* - ff. 34r-38v: *rime volgari adespote e di Francesco Landini, il sonetto «A voler ch'un caval sia ben perfetto», i primi quattro versi del sonetto del «Fiore» («Chi della pelle del monton fasciasse»), adespoto il sonetto «Sempre si dice che un fa male a cento» (attribuibile anche ad Andrea Oragna), proverbi e sentenze.*

Sec. XV prima metà

U. C. XI

Cart., ff. 1, 39, 1'; nel margine superiore esterno una numerazione moderna 1-39, con numeratore meccanico. Nella prima parte, i singoli capitoli dei *Trionfi* sono numerati 1-13, con salto però del secon-

do testo, che resta privo di numerazione, e per eliminare lo scarto passa poi da 3 a 5; guardie moderne. Bianco il f. 30v. Fascicolazione: I (2), II (8), III-IV (10), V (10-1); richiami di fascicolo ai ff. 10v e 20v. Dimensioni: mm 269 × 190.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una prima mano, *a*, mercantesca, che copia i ff. 1r-33v, e una seconda mano coeva, *b*, mercantesca, che esempla i ff. 34r-38v. L'ultimo testo a f. 38v è forse aggiunto da una terza mano. Presenti *maniculae*, glosse, integrazioni e alcune correzioni nel margine e nell'interlinea.

Nella prima parte del codice si trovano iniziali semplici e toccate di rosso; capolettera al primo testo in inchiostro rosso e blu. Nella sezione delle rime di Petrarca erano previste iniziali su tre righe. Nella sezione dei *Trionfi* il primo verso di ogni capitolo è in inchiostro rosso. Rubrica in inchiostro rosso in apertura dei *Trionfi*; rubriche assenti nella parte esemplata dalla seconda mano (ff. 34r-38v).

Legatura moderna in cartone e pelle.

Storia del manoscritto: il codice riccardiano 2786, di cui qui interessa e si è descritta analiticamente solo l'ultima unità, è composto da undici volumi rilegati autonomamente, di vario formato e periodi diversi, alcuni dei quali compositi. Nei volumi I-X sono raccolte principalmente opere teatrali, alcune adespote, tra cui *La Vana Speranza*, *Cintia*, *Il Maggio*, *L'Adone*, *Adamira*, *La Celinda*, *Il Giglio Rosato* (ovvero *La casta Susanna*), «Il Costantino Magnio», ma anche relazioni in francese. Eccetto l'ultimo, gli altri volumi sono del sec. XVII, tra cui il VII è datato 28 ottobre 1627, a f. 2v; l'VIII 1693, a f. 1r e il IX al maggio 1678 («Relation des Antiquites Romaines | en forme de Journal.», ff. 1r-77v).

BIBLIOGRAFIA: Castelli *Manoscritti teatrali*, p. 34 e sgg. (solo i volumi teatrali); Alfie *Bindo*, pp. 53-3; McGuire J. *Senza vestimenta*, p. 162.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 17.11.2015]

373

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2795
[R2795]

Composito

U. C. I, ff. 1r-8v: Boezio, «*De Trinitate*» - U. C. II, ff. 9r-26v: Niccolò Cicerchia, «*Cantare della passione di Cristo*» - U. C. III, ff. 27r-54v: «*Vita di San Giovanni Gualberto*», lauda in sua lode, elenco di monasteri vallombrosani - ff. 54v-60v: Ugo di San Vittore, «*Trattato della messa*» - ff. 60v-66v: articoli

della fede cristiana - U. C. IV, f. 67r-v: sonetti di Folgóre da San Gimignano - U. C. V, ff. 68r-69v: *Esopo latino* (frammento) - U. C. VI, ff. 70ra-74rb: Paolo Diacono, «*Historia Langobardorum*» (frammento) - ff. 74v-75r: bianchi - ff. 75va-76ra: Pasquale Romano, «*Epistola de origine civitatis Aretii*» - U. C. VII, ff. 77r-78v: testo edificante volgare (frammento) - [ff. 79-111 uniti adesso al Riccardiano 624] - U. C. VIII, ff. 112-123v: fiori delle vite dei filosofi - U. C. IX, f. 123bisr-v (n.n.): bianco - ff. 124r-133v: Gregorio d'Alessandria, «*Confessione generale*» (mutilo) - U. C. X, ff. 134r-141v: Filippo Naddi, «*Regulae grammaticales*» (mutilo) - U. C. XI, ff. 142r-149v: chirurgia d'Ippocrate (L. II parz., III) e ricette mediche.

Membr., ff. v, 118, v'; numerazione complessiva del sec. XVIII; prime tre guardie moderne, più due di formato minore con una nota moderna a lapis, che dà notizia del ricongiungimento col codice Riccardiano 624 (f. IVv), e un sommario (f. I). Ultime cinque guardie moderne, di cui le prime due seriori numerate a lapis I e II. Dimensioni: mm 252 × 193.

Legatura moderna in pergamena.

Storia del manoscritto: il codice riunisce vari materiali acquistati da Riccardi già in forma di frammento oppure distaccatisi da altri elementi della raccolta. La relativa antichità dell'assemblaggio (almeno sec. XVIII) è confermata dalla numerazione di mano del sec. XVIII e dal sommario di mano probabilmente del bibliotecario Giovanni Lami (f. vr). Inoltre nella descrizione dell'inventario della biblioteca del 1810 il codice appare già nella forma attuale (De Robertis *Restauro*, p. 215 e nota 1, cfr. *Inventario e stima*, p. 85). Il manoscritto era strutturato in dodici frammenti, ordinati per formato, fino a quando una delle unità (la settima, ovvero i ff. 79-111) è stata riunita al Riccardiano 624 in occasione del restauro del 1955 (cfr. De Robertis *Restauro*, p. 215 e nota 2). L'unità codicologica VI, ff. 70-76, costituiva un codice insieme ai mss. Riccardiano 627 e Harley 5383 (cfr. infra e De Robertis *Restauro*, p. 216, nonché Pani *Harley 5383*, pp. 310-4).

BIBLIOGRAFIA: *Inventario e stima*, p. 85; *Codices Boethiani III*, pp. 177-8 (n. 159); De Robertis *Restauro*, pp. 215-27; *MDI XXIII*, pp. 35-6 (scheda n. 58), tav. XVIII; scheda redatta da M. Cursi (U. C. VI) e riproduzione disponibili su ALI [ALI_001849]; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Sec. XIII seconda metà

Membr., ff. 8; numerazione complessiva del codice 1-8; nel margine inferiore esterno duplice nume-

razione *ar-a4* (ff. 1r-4r) in inchiostro rosso e nero. Fascicolazione: I (8); con richiamo di fascicolo incornicato a f. 8v. Dimensioni: mm 197 × 125.

Presenza di glosse e correzioni.

A f. 1r iniziale decorata in rosso e blu, a f. 2r iniziale semplice in inchiostro rosso. A f. 5v, nel margine inferiore, un disegno a penna.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, p. 215, nota 2.

U. C. II

1409

Membr., ff. 18; numerazione complessiva del codice 9-26. Fascicolazione: I (2), II (8), III (8); richiamo presente nel secondo fascicolo (f. 18v). Il bifolio iniziale è stato mal rilegato: la sequenza corretta dei fogli è 10, 9, 11. Dimensioni: mm 201 × 141.

Note generali sulla scrittura: i ff. 9r-25r sono copiati da una prima mano; i ff. 25v-26r da una seconda.

Iniziali semplici in inchiostro rosso e toccate di rosso. Rubrica in rosso a f. 25v.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 26r *colophon* con il nome dell'autore e la sottoscrizione di «Iacomo de | Iacomo notaio Citadino di Siena» con la data (1409).

Storia del manoscritto: nota di possesso a f. 26v.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, p. 215, nota 2; *MDI XXIII*, p. 36 (scheda n. 58), tav. XVIII.

U. C. III

Sec. XV seconda metà

Membr., ff. 40; numerazione complessiva del codice 27-66, su altra precedente. Fascicolazione: I-IV (10); sono presenti i richiami (ai ff. 36v, 46v, 56v, 66v), ma nessuno dei quattro fascicoli risulta contiguo. Dimensioni: mm 226 × 151.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Presenza di correzioni.

Iniziali semplici alternate in blu e rosso; iniziali toccate di rosso. Rubriche in inchiostro rosso (da f. 52v).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, p. 215, nota 2.

U. C. IV

Sec. XIV prima metà

Membr., f. 1; il foglio corrisponde a f. 67 della numerazione tarda che interessa tutto il codice; sul verso si leggono altre due numerazioni (57 e 203). Dimensioni: mm 212 × 130; specchio di scrittura: mm 10 [175] 37 × 20 [45 (5) 50] 10.

Disposizione del testo: versi alternati su due colonne, con rappresentazione alterna per le sestine 4+2 e 3+3.

Note generali sulla scrittura: una mano minuscola cancelleresca della prima metà del sec. XV.

Iniziali alternate rosse e blu filigranate; iniziali toccate di rosso. Rubriche in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: Navone, *Folgore e Cene. Rime*, pp. x, XLII; De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. V

Sec. XIII

Membr., ff. 2; numerazione complessiva del codice 68-69. Fascicolazione: I (2). Dimensioni: mm 213 × 143.

Presenza di correzioni.

Iniziali in rosso e iniziali toccate di rosso. Disegno a f. 69r, nel margine inferiore.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. VI

Fragm.

Sec. XIV secondo e terzo quarto (*post* 1348): nel codice Harley 5383, a f. 7r, in margine a un passo dell'*Historia Langobardorum* (II 24) nel quale si descrive l'epidemia di peste, si legge una postilla di Boccaccio («A(nn)o. D(omin)i. MCCCXLVIJ. | similima pestis | flore(n)tie. (et)q(uas)i p(er) | univ(er)su(m) orbem»); Laura Pani valuta l'intervento contestuale alla copia del codice e pertanto adotta il 1348 come *terminus post quem*. Inoltre, in base alle caratteristiche della scrittura di Boccaccio la studiosa propende per collocare i tre frammenti tra la fine degli anni '40 e gli anni '50 (vedi Pani *Harley 5383*, pp. 314-6).

Membr., ff. 7; numerazione complessiva del codice 70-76. Come il Riccardiano 627 e l'Harley 5383, il codice è palinsesto: i due riccardiani sono ricavati da due libri di conti in volgare (uno della metà del sec. XIII, l'altro della fine del secolo) e da un registro di natura fiscale del sec. XIV in. (De Robertis *Restauro*, p. 217). I fogli, rispetto al codice antico, conservato parzialmente nel Ricc. 627, costituivano i ff. 143-149. Bianchi i ff. 74v-75r e 76v. Fascicolazione: I (8-1); caduto l'ultimo foglio del quaderno, forse già al tempo di Boccaccio. Dimensioni: mm 214 × 145; specchio di scrittura: mm 15 [170] 29 × 17 [45 (9) 44] 30.

Note generali sulla scrittura: il frammento è esemplato interamente dalla mano di Giovanni Boccaccio; presenza di glosse e correzioni.

Iniziali maggiori e minori rosse; rubricato.

Storia del manoscritto: i ff. 70-76 vanno congiunti al Riccardiano 627 e al codice Harley 5383 con i quali condivide lo schema di impaginazione e le dimensioni. Il frammento riccardiano è stato individuato da Teresa De Robertis, che aveva già ipotizzato la presenza di altri cinque fascicoli (in realtà quattro), di mano di Boccaccio e che sono stati individuati nel codice londinese da Laura Pani. Il codice originario doveva presentare quindi la seguente struttura: Orosio, *Historiae adversus paganos* [Riccardiano 627, ff. 1r-91ra] - Paolo Diacono, *Historia Romana* [Riccardiano 627, ff. 91ra-102ra] - Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* [Harley 5383 + Riccardiano 2795, U. C. VI, ff. 70ra-74rb] - Pasquale Romano, *De origine civitatis Aretii* [Riccardiano 2795, U. C. VI, ff. 75va-76ra] (cfr. Pani *Harley 5383*, pp. 310-4 e 319-23). Precedenti segnature: «Santo Spirito II.7», per cui cfr. f. 76v.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 216-24; Pani *Harley 5383*, pp. 310-23; Cursi *Scrittura e libri*, pp. 132-3 e *passim*; Fiorilla-Cursi *Boccaccio*, p. 52 (scheda n. 17); De Robertis *Il posto di Bocc.*, pp. 163-4, 168, 170.

U. C. VII

Sec. XV seconda metà

Membr., ff. 2; numerazione complessiva del codice 77-78. Fascicolazione: I (2); si tratta di un bifolio, ma non quello centrale del fascicolo (De Robertis *Restauro*, p. 216, nota 2). Dimensioni: mm 227 × 164.

Iniziali in inchiostro azzurro, maiuscole toccate di rosso; segni paragrafali in rosso. Rubriche in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. VIII

Sec. XIII ex.

Membr., ff. I, 12; numerazione complessiva del codice 112-123; una guardia moderna anteriore non numerata. Fascicolazione: I (8-2), II (8-1); caduta di un bifolio nel primo fascicolo e di un foglio tra 120 e 121; richiamo di fascicolo a f. 117v. Dimensioni: mm 229 × 157.

A f. 112v una nota moderna a matita azzurra che segnala la caduta di un foglio.

Iniziali in inchiostro rosso; maiuscole toccate di rosso; segni paragrafali in rosso. Rubriche in rosso.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. IX

Sec. XV med.

Membr., ff. 1, 10; numerazione complessiva del codice 124-133, con il primo foglio bianco, di formato minore e non numerato (123bis). Fascicolazione: I (10); richiamo di fascicolo a f. 133v. Dimensioni: mm 230 × 160.

Presenza di glosse, note e correzioni.

Iniziali filigranate alternate in rosso e azzurro; segni paragrafali anch'essi alternati in rosso e azzurro.

Stato di conservazione: buchi nei margini di ff. 130 e 131.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. X

Sec. XIV in.

Membr., ff. 8; numerazione complessiva del codice 134-141. Fascicolazione: (8); con richiamo a f. 141v. Dimensioni: mm 246 × 179.

Presenza di glosse, note e correzioni.

Iniziali in inchiostro rosso su due righe; a f. 134r un capolettera su otto righe non realizzato; iniziali toccate di giallo.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

U. C. XI

Sec. XIV prima metà

Membr., ff. 8; numerazione complessiva del codice 142-149. Fascicolazione: I (2), II (6).

Disposizione del testo: su due colonne ai ff. 143v-144r (parziale).

Presenza di glosse in inchiostro rosso e correzioni.

Iniziali semplici e filigranate in inchiostro rosso e azzurro. Ai ff. 142v, 143r e 144r, nel margine inferiore, alcuni disegni e prove di penna. Rubriche in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Restauro*, pp. 215-6, nota 2.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 14.02.2019]

374

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2803 [R803]

Composito

U. C. I, ff. 1r-41v: «Vita di Tommaso d'Aquino» - U. C. II, ff. 42r-52v: classificazione di varie piante - f. 53r-v: bianco - U. C. III, ff. 54r-62v: esposizione del Salmo V attribuita a Jacopo Nardi (f. 54r-v parz. bianco) - ff. 63r-64v: bianchi - ff. 65r-81r: discor-

so attribuito a Jacopo Nardi - ff. 81v-82v: bianchi - U. C. IV, ff. 83r-133v: panegirico e altri soliloqui (a f. 83r si legge solo il titolo, con i ff. 83v e 85v bianchi) - f. 134r-v: bianco - U. C. V, ff. 135r-136v: bianchi - ff. 137r-162v: trattato attribuito al Cardinale di Fermo, predica del 1538 e altre orazioni (ma secondo MDI ai ff. 137-162 si trovano Domenico Capranica, «Arte del ben morire» e «De arte bene moriendi», orazioni varie) - U. C. VI, ff. 163r-187r: Francesco Petrarca, «Trionfi» e rime - ff. 187r-193v: rime di Gano da Colle, Simone Serdini, Malatesta Malatesti e un sonetto adespoto inedito - ff. 194r-204v: rime di Dante Alighieri - ff. 205r-207v: rime di Serdini e Antonio di Guido - ff. 208r-210v: esposizione sopra il salmo L - ff. 211r-213v: Bartolomea Matugliani, «Inclito glorioso e chiaro duce» - U. C. VII, ff. 214r-301v: rime attribuite a Molza, Varchi, Caro, Montemagno (attribuibili a Buonaccorso Il Giovane e il Vecchio), Guidiccioni e di altri autori del sec. XVI - U. C. VIII, ff. 302r-317v: trattato geografico attribuito a Piero Monaldi.

Secc. XV, XVI, XVII

Cart., ff. XI, 310, 1°; una numerazione antica complessiva 1-317 (sec. XVII o XVIII), con salto dei nn. 61, 122, 131, 171, 202, 222, 252 e di un foglio dopo 165 (qui numerato 165bis) e 305. Numerazioni parziali e di epoche diverse nelle singole unità codicologiche; le guardie sono seriori. Sul verso del primo foglio di guardia iniziale si trova una nota del bibliotecario Bulgarelli che denuncia la scomparsa di un testo presente nell'*Inventario* della Biblioteca Riccardiana del 1810: «Quando fu rilegato questo Codice, cioè | l'anno 1857, l'Etica di Aristotile volga= | rizzata, come dall'*Inventario* [...] più non esi= | steva». Sul recto del secondo foglio di guardia è aggiunto un sommario generale.

Legatura in cartone rivestito di tela e mezza pelle.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 236-7 (n. 165) (con bibliografia precedente); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 791-2 (n. 381); Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 144-5 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

U. C. I

Sec. XVI

Cart., ff. 41; numerazione principale 1-41; il f. 13 deve essere collocato fra i ff. 6 e 7. Dimensioni: mm 241 × 170.

U. C. II

Sec. XVII

Cart., ff. 12; numerazione principale, 42-53. Dimensioni: mm 230 × 175.

U. C. III

Sec. XVI (post 1536): il discorso di Nardi è datato al 1536.

Cart., ff. 28; numerazione principale 54-82, con salto del n. 61; il secondo e terzo fascicolo riportano una numerazione originale nel margine inferiore (ff. 65r-72v e 73r-82v). Dimensioni: mm 246 × 170.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano del sec. XVI, ma a f. 54r si trovano titoli e sommari di due mani dei secc. XVI e XVII; a f. 81r intervento di una mano della metà del sec. XVII.

Rubriche a inchiostro rosso.

U. C. IV

Post 1625: a f. 85r la data della dedica dell'opuscolo riportata è «22 febbraio 1625».

Cart., ff. 49; numerazione principale 83-133, con salto dei nn. 122, 131; presente una seconda numerazione antica 1-46, a partire da f. 4, con l'ultimo foglio non numerato. Dimensioni: mm 225 × 160.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano principale del sec. XVI, a f. 83r un intervento di mano seriore (metà del sec. XVII).

U. C. V

Sec. XV seconda metà: a f. 161v si legge la datazione relativa al testo, «Rome anno d(omi)ni Mcccclij Nicolai anno vj» (forse «Mcccclvij»).

Cart., ff. II, 26; numerazione principale 137-162; presente anche la numerazione originale del copista 131-142, 119-130. Dimensioni: mm 223 × 140.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano principale della seconda metà del sec. XV, con giunte di una mano del sec. XVI (il testo è in data 1558, ai ff. 142-143 aggiunti successivamente). Nei margini sono presenti numerose glosse e note, anche in inchiostro rosso. Varie correzioni nel testo.

Iniziali semplici, toccate di giallo. Rubriche in inchiostro rosso.

BIBLIOGRAFIA: MDI XXIII, p. 81 (mss. scartati).

U. C. VI

Sec. XV

Cart., ff. 50; numerazione principale 163-213, con salto dei nn. 171, 202 e di un foglio dopo 165; perdite di fogli denunciate dalla frammentarietà di alcuni testi. Una seconda numerazione a lapis 1-50. Fascicolazione: I-V (10); per la maggior parte si tratta di fogli sciolti, ricomposti mediante imbrachettatura,

in cinque fascicoli. La fascicolazione originale è parzialmente perduta, ma risulta possibile individuare i primi fascicoli (ff. 163-185): I (8), II (8-1), III (8). I ff. 194-201 sono composti in un quaderno; i ff. 203-206 costituivano in origine almeno un ternione (lacuna centrale di almeno un foglio). I richiami finali dei ff. 177, 201, 206 trovano corrispondenza, mentre quelli di ff. 169, 185 rivelano una lacuna. Dalla numerazione risulta la caduta di un foglio fra 169 e 170, di altri due ff. tra 204 e 205. Perdita consistente tra 185 e 186, 189 e 190, 191 e 192. La lacuna fra f. 193 e 194 è parzialmente risanata dal codice Nuove accessioni 1414 della Nazionale di Firenze (NA4), che conserva le prime tre canzoni di Dante (4 ff.). Da riordinare inoltre alcuni fogli: 194, 198, 195-197, 200, 199, 201 (De Robertis). Dimensioni: mm 200 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, con postille di altra mano del sec. XVI e note marginali superiori. Alcune prove di penna ascrivibili probabilmente al sec. XVI o XVII. Si tratta della stessa mano che trascrive i quattro fogli sciolti, ma in continuazione, di formato identico, che costituiscono l'U. C. I del manoscritto NA4, originariamente collocati tra gli attuali ff. 193 e 194 (vedi scheda n. 291).

Iniziali semplici; alcuni testi sono corredati di brevi rubriche.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 416-8 (con tavola parziale).

U. C. VII

Sec. XVI

Cart., ff. 85; numerazione principale 214-301, con salto dei numeri 222 e 252; un foglio tagliato dopo f. 241. Dimensioni: mm 217 × 160.

Storia del manoscritto: a f. 214r «Di Francesco | Venturi» (sec. XVI ex. o XVII in.).

U. C. VIII

Sec. XVII

Cart., ff. 17; numerazione principale 302-317, con salto di un foglio dopo il 305, mutilo alla fine. Dimensioni: mm 244 × 180.

Note generali sulla scrittura: De Robertis considera la possibilità che il codice possa essere autografo di Piero di Giovanni Monaldi fiorentino.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teca BR* / De Robertis, *Dante. Rime* [I. Tani, 30.03.2017]

375

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2816
[R2816]

Composito

U. C. I, ff. 1r-68v: rappresentazioni di Giuseppe, Giacobbe e fratelli, di Lazzero, san Giovanni Battista, san Bernardo, san Panuzio, della sentenza di Salomone - ff. 69r-72v: bianchi - U. C. II, ff. 73r-93v: «Vita di san Giovanni Battista» in ottava rima - f. 94r-v: quattro sonetti morali (fra cui Butto da Firenze, «Alessandro lassò la signoria») - ff. 94v-115v: «Storia di Giuditta» in ottava rima - f. 116r-v: bianco - U. C. III, ff. 117r-129r: «Sala di Malagigi» in ottava rima - ff. 129v-130v: bianchi - ff. 131r-135v: serventese di Savio Romano o «Dottrina dello schiavo di Bari» - ff. 136r-140v: bianchi - ff. 141r-145v: contrasto dell'anima e del corpo («O buona gente piacevi ascoltare») - ff. 145v-157r: Pietro di Mariano Muzi, «Rappresentazione del vitello sagginato o del figliol prodigo» («Al nome sia del Padre onipotente») - ff. 157v-168v: «Rappresentazione del pellegrino che va a San Iacopo in Galizia» («Dileta e chara sposa e donna mia») - f. 168v: sonetto «Il giovane che vuole trovare honore» - f. 169r-v: bianco - f. 170r-v: canzonette o rispetti amorosi - ff. 171r-174v: Giannozzo Sacchetti, «Mentre che d'amor pensava» - ff. 174v-178r: frottola d'amore sopra una caccia («Ov' al bel monte già tra vaghe fronde») - ff. 178v-188v: Feo Belcari, «Rappresentazione d'Abramo e Isacco», mutila - f. 189r-v: bianco.

Sec. XV seconda metà (U. C. I) e med. (U. C. II e III)

Cart. (f. 189 membr. e palinsesto); ff. IV, 72 + 44 + 73, III'; numerazione complessiva a macchina 1-189, fino a f. 72 apposta sul margine sup. destro, quindi da f. 73 e fino alla fine del ms. sul margine inf. destro; una seconda numerazione 1-117 è apposta a penna sul margine sup. destro dei ff. 73-189. Tale numerazione antica, che include anche l'originaria guardia posteriore (f. 189, membr. palinsesto, proveniente da un cod. in *littera textualis* del sec. XIII), dimostra che le sezioni II e III formavano, già alla metà del sec. XV, un unico codice, riunito dalla mano principale della sezione III, che ha provveduto anche alla scrittura delle rubriche e ha trascritto alcuni sonetti al f. 94r-v, evidentemente rimasto bianco. A f. 14v: «Rappresentazioni | Storie | e | Rime diverse», a f. 14v: «Indice» del volume (del sec. XIX). Bianchi i ff. 1r-IIIv, 69r-72v, 116r-v, 129v, 130r-v, 136r-140v, 169r-v, 189r-v. Fascicolazione: I-III (10), IV (12), V-IX (10), X

(2), XI-XII (10), XIII (2), XIV (10), XV (4), XVI-XX (10), XXI (9); presenza di richiami regolari di fascicolo nella U. C. I. Il codice è mutilo in fine. Dimensioni: mm 217 × 144.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano interviene nell'U. C. I (ff. 1r-68v); due mani distinte si alternano invece nelle U. C. II e III (vedi infra).

Rubriche in inchiostro bruno e in rosso.

Legatura in assi di legno e dorso rivestito di cuoio recante il titolo «RIME | VARIE | SEC. XV».

U. C. II

Sec. XV med.

Cart., ff. 44. Dimensioni: mm 215 × 141.

Note generali sulla scrittura: due mani, operanti rispettivamente ai ff. 73r-93v, 95r-115v (mano a) e 94r-v (mano b, forse coincidente con la mano principale dell'U. C. III).

U. C. III

Sec. XV med.

Cart., ff. 73. Dimensioni: mm 215 × 141.

Note generali sulla scrittura: due mani, operanti rispettivamente ai ff. 117r-129r, 131r-135v, 157v-168v, 170r-188v (mano a) e ai ff. 141r-157r (mano b).

Sottoscritto: al f. 168v, della mano a «finite sono le stanze | de lo pelegrino de viaggio di Sam Iachopo. | Io Gian(n)ozo ch'ò scritto iscritis [sic] al uostro | honore Deo grazias amen».

BIBLIOGRAFIA: Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, p. I; MDI xxiii, pp. 36-7 (scheda n. 60), tav. CIX.

Fonte dei dati: ms.

[B. Aldinucci, 09.12.2021]

376

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2823 [R823]

Ff. 1r-33r: rime di Niccolò Cieco - ff. 33r-42v: rime di Francesco Accolti - ff. 43r-54r: rime di Benedetto Accolti - ff. 54r-68r: rime di Simone Serdini - f. 68r-v: Fazio degli Uberti, «Lasso, che quando immaginando vegno» (lacunosa) - f. 69r-v: bianco - ff. 70r-82r: rime di Antonio di Matteo di Meglio - ff. 82r-99v: rime di Simone Serdini - ff. 99v-105r: capitolo di Bartolomea Matugliani - ff. 105r-108v: capitolo di Francesco Accolti - ff. 109r-110v: capitolo di Giovanni Rosselli - ff. 110v-112v: capitolo attribuibile a Niccolò da

Uzzano - ff. 112v-146r: rime di Dante Alighieri - ff. 146v-150v: capitolo di Mariotto Davanzati (Certame) - ff. 150v-156v: capitolo di Benedetto Accolti (Certame) - ff. 156v-160r: capitolo di Bernardo Pulci - ff. 160r-162v: canzone di Franco Sacchetti - ff. 162v-164v: canzone di Piero Albizzi - ff. 164v-166r: canzone di Sinibaldo da Perugia - ff. 166r-167v: canzone di Antonio di Matteo di Meglio - ff. 167v-168v: canzone di Bindo Bonichi - ff. 169r-171v: canzone di Leonardo Bruni - ff. 171v-172r: tre sonetti adespoti, tra cui uno di Pietro Bembo e uno di Cariteo - f. 173r-v: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Giovane - f. 174r: sonetti di Niccolò Tinucci - f. 174v: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Vecchio - ff. 175r-177v: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Giovane - ff. 178r-181v: rime di Niccolò Tinucci - f. 182r: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Vecchio - f. 182v: sonetti di Niccolò Tinucci - f. 183r: Giacomo Colonna, «Se le parti del corpo mio destrutte» (attrib. ad Antonio da Ferrara) e la risposta «Mai non vedranno le mie luci asciutte» di Francesco Petrarca - ff. 183v-184r: scambio tra Antonio Beccari e Petrarca - f. 184v: scambio tra Petrarca e Cecco d'Ascoli - f. 185r: dispersa petrarchesca - f. 185r: sonetto di Giovanni Boccaccio - f. 185v-186r: un sonetto di Bernardo Pulci, rime adespote e inedite - f. 186v: bianco - ff. 187r-194r: «Voi che d'amor sentite i crudeli dardi» (invettiva contro le donne) - f. 194r-v: sonetti di Coluccio Salutati e Antonio Loschi - ff. 195r-205r: note e glosse al testo di f. 187r - f. 205v: bianco.

Sec. XV ex.: nella rubrica di f. 110v si legge «Versi facti p(er) Niccolo da uzano lanno . 1432 predice-ndo la mutatione dello stato:».

Cart., ff. I, 205, 1'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a macchina, 1-205. Bianchi i ff. 69r-v, 186v, 205v. Fascicolazione: I-VI (10), VII (12), VIII-XVII (10), XVIII (14), XIX (12), XX (12-5); regolari richiami di fascicolo, assenti soltanto in fine dei fascicoli XVI-XVIII; sono stati asportati cinque fogli dopo il f. 205 (fasc. XX). Il f. 69 è sostituito in età antica, infatti a f. 68v leggiamo una nota del sec. XVI-XVII: «Qui manca la fine di questa Canzona, et il principi-|pio d'una Canzona di m. Antonio ... [sic] et però | s'è lasciato di contro una carta bianca, se mai | se ne potesse hauer copia di luogo alcuno». Dimensioni: mm 232 × 162.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, con evidente mutamento di *ductus* a partire da f. 187r; una mano cinquecentesca integra i ff. 171v-172v.

Integrazioni, correzioni e postille della mano principale (nell'ultimo fascicolo anche sottolineature e numeri marginali in rosso); altri interventi di mani recenziori.

Iniziali semplici a inchiostro rosso. Rubriche in inchiostro rosso della mano principale; ai ff. 171v-172v, della mano cinquecentesca, dello stesso colore del testo.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Precedenti segnature: «O.IV.2».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova* 1907, p. LXXII; De Robertis *Censimento* II, pp. 238-9 (n. 166) (con bibliografia precedente); Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. CLXXXIX-CXCII; Spongano *Le Rime*, pp. XXXVII, XXXIX-XLII; Mazzotta, *Tinucci. Rime*, pp. XXXVIII-XLI; Bertolini *Certame*, p. 27; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 418-20 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 605-6; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XLI; Malato-Mazzocchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 793 (n. 383); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 81; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. XCVII; Limongelli *Poesie volgari*, p. 40; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 12.12.2016]

377

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2846 [R846]

Ff. 1r-7r: tre canzoni di Giovanni Boccaccio (attr.) - f. 7r: ultima stanza (vv. 37-48) della canzone di Jacopo Mostacci «Amor, ben veio che mi fa tenere» - ff. 7v-8r: Cino da Pistoia, «Io son chiamata nuova ballatella» - ff. 8v-10r: ballate di Guido Cavalcanti e adespote («Donna, po' ch'e' mirai», «Donna, del vostro fin pregio et valore» e «Tuct'è piacer piacente») - ff. 10r-12r: vv. 12-20 del sonetto «Mostraci el mondo pro e dacci danno» di Bindo Bonichi, rime attribuite a Benuccio Salimbeni e Guittone d'Arezzo - f. 12v: bianco - ff. 13r-31v: rime di Fazio degli Uberti, Cino da Pistoia, Dante Alighieri (anche pseudo e dubbio), Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sì è gentil coraggio» attr. a Cino) - f. 32r-v: bianco - ff. 33r-36v: rime di Guido Cavalcanti e Guido Orlandi - ff. 37r-97v: rime di Guido Novello da Polenta, Lupo degli Uberti, Monaldo da Sofena, Ricuccio da Firenze, Noffo d'Oltrarno, Guido Orlandi, Baldo fiorentino, Iacopo Cavalcanti, Lippo Pasci de' Bardi, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Guittone d'Arezzo, Franceschino di Ricco Albizzi dubbio, Enzo Re, Pier della Vigna, Francesco Ismera, Rinaldo d'Aquino, Fazio degli Uberti, Antonio da Ferrara, Ubertino giudice d'Arezzo, Ber-

nardo da Bologna, Nuccio Piacente da Siena, Senuccio del Bene, Giovanni Boccaccio - ff. 98r-128r: rime di Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Noffo Bonaguide, Maestro Rinuccino, Bonagiunta Orbicciani, Guittone d'Arezzo, Lemmo Orlandi, Giovanni dall'Orto, Caccia da Castello, Guido Guinizelli, Onesto da Bologna, Tomaso da Faenza, Polo di Lombardia, Giacomo da Lentini, Giovanni Boccaccio - f. 128v: bianco.

24 agosto 1581: datazione desunta dal *colophon* del copista, Piero di Simone del Nero, a f. 127v («Finito addi 24 d'Ag(ost)o 1581», vedi infra).

Cart., ff. IV, 128, VI'; sono presenti una numerazione antica, forse originale, 1-127 (non numerato l'attuale f. 70) e una moderna a macchina 1-128 (e a lapis 1-IV, 1'-VI' dei fogli di guardia anteriori e posteriori). Numerazione per fascicoli A-I, K, L-V, X, Y, Z, &, 9, 2, parzialmente perduta per deperimento dei margini. Bianchi i ff. 12v, 32r-v, 128v. Fascicolazione: 1-XX (4), XXI-XXVI (8), presenza regolare di richiami. Dimensioni: mm 208 × 148.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: il codice è trascritto da Piero di Simone del Nero in tempi diversi e con corrispondenti variazioni di forma, *ductus* e corpo; il copista ha apposto postille dove dà informazioni sui criteri seguiti nel proprio lavoro, con collazione di testi diversi e registrazione di varianti. Ai ff. IIIr-IVr si legge un indice redatto da mani dei secc. XVIII e XIX; al f. 1r una mano del sec. XVII scrive il titolo di un'opera «Della compositura delle parole Libro primo», non presente nel codice.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Sottoscritto / *Colophon*: al f. 127v si legge, di mano del copista «Finito addi 24 d'Ag(ost)o 1581, copiato da un libro di Do(n) Vincentio Borghini [...] dov'erano le presenti Rime fra le stampate delli autori antichi da Giunti nel 1527 [...] solo hò lasciato di copiare q(u)elle di m. Cino che erano stampate in Roma p(er) procaccio del Pilli [*scil.* Pilli 1559] insieme con quelle del Montemagno [...] Piero di Simone d(el) Nero di mano p(ro)p(ri)a».

Storia del manoscritto: come rivela lo stesso copista nella sottoscrizione di f. 127v il codice è almeno parzialmente *descriptus* del ms. Nuove accessioni 1049 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (a. 1527). Ma nei duerni A e C il Del Nero dovrebbe avere attinto a fonte diversa. In uno spoglio di Anton Maria Biscioni (Magliabechiano x.59) è dato appartenente alla Biblioteca Martelli e come tale è

individuato in diversi manoscritti del fondo Moücke della Biblioteca Statale di Lucca, ad es. Lucca Biblioteca Statale (olim Biblioteca Governativa) 1491 (Moücke 6).

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Bartoliniana*, pp. 19-20; De Robertis *Censimento II*, pp. 240-1 (n. 168) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 421-3 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. XCVIII-XCIX; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 81-2; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. XCVIII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 107-8.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 09.03.2022]

378

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2908
[R2908]

Ff. 3r-39v: Brunetto Latini, «Il Tesoretto» - ff. 39v-41v: Brunetto Latini, «Il Favolello» - ff. 42r-50r: «Il Mare amoroso» - f. 50v: sonetto di Cecco Angiolieri («Senno non val a cui fortuna è cònta»).

Secc. XIII ex.-XIV in.

Membr., ff. II, 50, II'; numerazione moderna stampigliata in alto sul margine esterno. Presente anche una numerazione antica, più tarda rispetto ai testi, al centro sul margine superiore in numeri arabi, con l'eccezione del romano a indicare 10, alla numerazione moderna scalata di una cifra da 2 (num. mod. 3) a 19 (num. mod. 20); prosegue da XX (num. m. 21) a XLVIII (num. mod. 50) in numeri romani, in alcuni casi su abrasione di numeri precedenti (num. mod. ff. 21, 22, 24, 27, 30, 39, 40). Residui di altra numerazione in numeri romani alla quale è difficile attribuire significato ai ff. 41, 42, num. ant. XLI e a fianco XXX ripetuto a f. 43, num. ant. XLII, e f. 44 num. ant. XLIII, illeggibile ma presente a f. 45 (num. ant. XLIII); a f. 46 (num. ant. XLV) si legge XL, mentre ai ff. 47, 48, 49 segni di un'abrasione. Fascicolazione: I (2), II-VII (8); presenti i richiami di fascicolo. Specchio di scrittura variabile: f. 4r, mm 10 [160] 45 × 15 [50 (10) 50] 10; f. 42r, mm 20 [150] 45 × 15 [90] 40. Lo specchio comprende 20 righe con l'eccezione del f. 3r, iniziale del primo testo e di f. 10v in presenza del richiamo di fascicolo che ne ha 18, 21 righe a f. 30.

Disposizione del testo: in colonna per singoli versi (due colonne ai ff. 3r-41v; una ai ff. 42r-50v).

Note generali sulla scrittura: una sola mano in scrittura bastarda (*Mostra codici romanzi*, pp. 21-2).

Colophon: «finito libro referam(us) gra(tiam) (christo)» (f. 50v).

Storia del manoscritto: a f. 2r «Questo libro ene dantonio dinicholo dicholonbano | del popolo dela pieve di setimo chelebe danoferi | di giovani ganbonelli»; a f. 2v «Questo libro fue dantonio dj | giovannj dj gianbonello danbrugio | gianbonellj»; a f. 5v «Questo libro E dantonio di giouanni | di gianbonello danbruogio gianboneglj», segue un richiamo «dinaçi» che non va letto come rinvio alla nota di f. 2v che è di mano più tarda. Precedenti segnature: «O. I. 6.».

BIBLIOGRAFIA: Grion *Il Mare amoroso*, pp. 593-6; Cart *Codici del Tesoretto*, p. 106; *Mostra codici romanzi*, pp. 21-2; *Vuolo Mare Amorofo*, pp. 14-6 e pp. 352-4; Bertelli *Mss. Origini BNCF*, p. 56; Gorni *Novità sul Mare amoroso*, pp. 73-9; digitalizzazione disponibile su *Teca BR*.

Fonte dei dati: ms.

[A. M. Bettarini Bruni, 22.09.2017]

379

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2971 [R971]

Composito

U. C. I, ff. 1r-6r: rime di Antonio da Ferrara (tra cui il «Credo» attribuito a Dante) - ff. 6v-8r: Francesco Petrarca, «Vergine bella che di sol vestita» - ff. 8v-9v: Dante Alighieri pseudo, «Una donzella umile e diletta» - ff. 10r-11v: Ave Maria disposta - f. 12r-v: capitolo ternario di Antonio Beccari - f. 12v: adespoto, il sonetto di Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» - ff. 13r-14r: due testi adespoti - ff. 14v-22v: Feo Belcari, «Abram e Isac», sacra rappresentazione - ff. 23r-27v: profezia di S. Brigida - ff. 28r-29r: frate Stoppa de' Bostichi, «Se la Fortuna o 'l mondo» - ff. 29v-41v: rime adespote, tra cui «Altissima reina incoronata» (cantare di S. Giovanni Boccadoro) e la dispersa di Petrarca, «Gli antichi e bei pensier convien ch'io lassi», con f. 30v bianco - f. 42r-v: bianco - ff. 43r-49v: «Figliuol prodigo», sacra rappresentazione - ff. 50v-73r: rime adespote e di Francesco da Battifolle (Conte di Poppi), Pellegrino da Castiglion Fiorentino, Niccolò Cieco, Bartolomea Matugliani e una lauda di Domenico Cavalca ma attribuita a Jacopone da Todi - f. 73v: bianco - U. C. II, ff. 74r-75v: bianchi - ff. 76r-93v: cantari di «Astore e Morgana» (acefalo), «Tristano», «Reina d'Oriente» di Antonio Pucci - ff. 93v-102r: poemetti di Pucci - f. 102v: Antonio Pucci, «La femina fa l'uom viver contento» e «Nel tempo corruttivo e pistolente» - ff. 103r-106r: serventesi sul diluvio a Firenze del 1333 - ff. 106v-109r: «Qualunche d'una Favola d'Isopo», «La golpe e il lupo andando per un prato», «Volendo

modo reghola e dottrina» - f. 109v: *Ciscranna de' Piccogliuomeni*, «Con gran vergogna è rimaso lo gnaffe» e la risposta di Franco Sacchetti, «Non so, Ciscranna, se son zaffi o zaffe», *adespoti* - f. 110r-v: sonetti - ff. 111r-113v: sonetti di argomento religioso - ff. 113r-119r: visione in prosa di Niccolò Ugolini - ff. 118v-129r: ricette in latino e volgare - ff. 129v-136r: poemetto in ottave, un proverbio e una preghiera - ff. 136v-137r: sonetti *adespoti* - f. 137v: tre sonetti di Antonio di Matteo di Meglio, ma il primo è in realtà di Francesco d'Altobianco Alberti - f. 138r-v: scambio tra Francesco Scambrilla e Burgutto, «Savina mio tu sai ch'è 'l mondo errante», «L'amico tuo Scambrilla è sì ignorante» e «Tu se' Burgutto un po' troppo arrogante» - f. 139r-v: canzone - f. 140r-v: illeggibile (in parte bianco) - U. C. III: epigrammi latini, tragedie e commedie in versi volgari, rime attribuite a Giovanni Leoni (vedi De Robertis, Dante. Rime) - U. C. IV: madrigali attribuiti a Giovan Battista Strozzi (vedi Amato Strozzi) - U. C. V: villanelle e madrigali per lo più *adespoti*, con rare attribuzioni a Ottavio Rinuccini, al sig. Sertini, a Lorenzo Franceschi (vedi De Robertis, Dante. Rime).

Secc. XV-XVII

Cart., vol. I: ff. IX, 73 + II, 65 + II, 64, III'; vol. II: ff. IV, III + 177, III'; numerazione completa moderna, a macchina, 1-494, nel margine inferiore esterno, per il primo volume 1-206, per il secondo, 207-494, che include anche i fogli di guardia della seconda e terza unità codicologica. Altre numerazioni presenti nelle singole unità; alcune di queste a lapis al centro del margine superiore. Nel primo volume sono bianchi i ff. I-VII, VIIIv, 30v, 42r-v, 73v, 74r-75v, 140v, 141v, 142v, 143v, 199r-206v; nel secondo i ff. 316r-317v, molti (anche parzialmente) tra i ff. 318r-355v, che contengono un incipitario dell'ultima sezione, 470v, 471v, 479r-486v, 488r-v, 489r, 490r-494v (con alcuni conti e disegni); nel primo volume i fogli di guardia anteriori e posteriori sono di epoche e formati diversi, tutti non numerati. A f. VIIIr una mano moderna inserisce l'intestazione «Rime | di | diversi», a f. IXr-v l'indice del contenuto della prima sezione; alla stessa mano si assegnano le intestazioni di f. 141r, per la terza sezione: «Poesie | di | Francesco Leoni»; a f. 207r: «Madrigali di M(esser) Giouam Bat(tista) Strozzi | Patritio fiorentino»; ai ff. 318r-355v si trova l'incipitario alfabetico dell'ultima sezione. Dimensioni: variabili da mm 220 × 150 a mm 220 × 125.

Note generali sulla scrittura: una mano del sec. XV per il primo codice; per il secondo una mano del sec. XV ex., forse del giudice e notaio Niccolò Ugo-

lini (cfr. f. 113r); il terzo di una mano del sec. XVI; il quarto di una mano del sec. XVI ex.; il quinto di mano del sec. XVII, con giunte di mani coeve.

Rozzi disegni a lapis, sanguigna o penna ai ff. 470r, 487r-v, 494v. Rubricato.

Legatura in mezza pelle.

Stato di conservazione: sono stati restaurati molti fogli, soprattutto nei margini.

Storia del manoscritto: composto da cinque diversi codici, riuniti attualmente in due volumi (tre nel primo, due nel secondo). A f. 356r si legge una nota di possesso, in parte persa a causa del deterioramento del margine del foglio: «Questo libro e della s[...] | Bartolomea Buonam[...]». Precedenti segnature: «O.IV.9».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 241-3 (n. 169) (con bibliografia precedente); Cigni *Nuovo testimone*, pp. 133-6 (con tavola della II U. C.); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 424-5 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XLI; Motta-Robins, *Pucci. Cantari*, pp. XLIX-L (descritta anche la II U. C.); Amato *Strozzi*, pp. 139-40 (per il II volume).

U. C. I

Toscana, sec. XV

Cart., ff. II, 73; numerazione antica del copista, 1-73, nel margine superiore esterno; un'altra numerazione antica, cancellata, 1-10, ai ff. 43-52. Numerazione moderna a macchina nel margine inferiore esterno, 1-73. Tutti i testi sono numerati al centro del margine superiore. Bianchi i ff. 30v, 42r-v, 73v. Fascicolazione: I (20), II (10), III-IV (12), V (10), VI (12-3); richiami presenti solo alla fine del primo e quinto fascicolo; incerta la composizione dell'ultimo fascicolo.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: secondo De Robertis l'unità codicologica è esemplata da una sola mano, ma sicuramente in tempi diversi con alcune variazioni di *ductus*, soprattutto ai ff. 23r-27v, che forse potrebbero far sospettare la partecipazione di un'altra mano. Presenza di numerosi interventi correttori ai testi, soprattutto sovrascritture, integrazioni e cassature.

Iniziali semplici, toccate di rosso ai ff. 23r-27v; per molti testi era stata prevista un'iniziale incipitaria, non realizzata. Rubriche dello stesso colore del testo, di mano del copista, in rosso ai ff. 23r e 27v.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 241-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1*, pp. 424-5 (con tavola parziale); Coluccia-Corchia *Guglielmotto*, pp. 284-5.

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 14.10.2021]

INDICE DEI MANOSCRITTI SCHEDATI

AUSTIN, TX

University of Texas, Harry Ransom Humanities Research Center
HRC 47 [Au]: 3

BERGAMO

Biblioteca Civica «Angelo Mai»
Cassaforte 2.19 [Bg]: 3
MM 672 (Delta v 47) [Bg1]: 4

BERLIN

Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz
Hamilton 390 [Be390]: 5

BOLOGNA

Archivio di Stato

Comune, Camera degli Atti, serie II, Notai degli uffici pubblici 8 (Sentenze di creazione dei notai, 1319) [Nup8]: 6
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 212 [Gcp212]: 6
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 293 [Gcp293]: 6
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 375 [Mm5]: 7
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 423 [Gcp423]: 7
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 441 [Gcp441]: 7
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 459 [Gcp459]: 8
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 463 [Gcp463]: 8
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 466 [Gcp466]: 8
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 552 [Gcp552]: 8
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 579 [Gcp579]: 9
Comune, Capitano del Popolo, Giudici del capitano del Popolo 666 [Gcp666]: 9

Comune, Capitano del Popolo, Società d'Arti e d'Armi busta II, Società dei Lombardi, Atti [Soc]: 9
Comune, Capitano del Popolo, Ufficio del giudice ai beni dei banditi, Elenchi dei banditi e confinati busta 15 [Ubb15]: 10
Comune, Capitano del Popolo, Ufficio del giudice ai beni dei banditi, Elenchi dei banditi e confinati vol. IV, reg. 3 [Ubb3]: 10
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 22/B, reg. 13 [Gma22B]: 10
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 28/B, reg. 28 [Gma28B]: 10
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 44/B [Gma44B]: 10
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes* busta 45/A [Gma45A]: 11
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, Carte di corredo busta 11 [Gmcc11]: 11
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 28, reg. 8 [Gmit28/8]: 11
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 66, reg. 13 [Gmit66/13]: 12
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 107, reg. 3 [Gmit107/3]: 12
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 134, *Liber inquisitionum* [Gmit134/Liber]: 12
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* busta 175, reg. 5 [Gmit175/5]: 12
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Inquisitionum et testium* reg. 75/1 [Gmit75/1]: 13
Comune, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Sententie* busta 21 [Gms21]: 13
Comune, Curia del podestà, Ufficio per la custodia delle vigne, palancati e broili busta 1, reg. 4 [Ucv4]: 13
Comune, Governo, Consigli e ufficiali del Comune, Consiglio del Popolo busta 64, reg. 54 [Cdp54]: 13
Comune, Governo, Consigli e ufficiali del Comune, Consiglio del Popolo busta 64, reg. 56 [Cdp56]: 13
Comune, Governo, Riformagioni e provvigioni, Provvigioni dei Consigli minori vol. IV [RpcmIV]: 14

- Comune, Uffici economici e finanziari, Difensori dell'avere e dei diritti di Camera reg. 1/d [Mm6]: 14
 Comune, Ufficio dei Riformatori degli Estimi serie II, busta 161 [Ure161]: 14
 Comune, Ufficio dei Riformatori degli Estimi serie II, busta 246, documento n. 4 [Ure246]: 14
 Matricole e Sentenze dei Notai di Bologna dal 1300 al 1320 [Doc]: 15
 Memoriali 47 [Mm47]: 15
 Memoriali 63 [Mm63]: 15
 Memoriali 64 [Mm64]: 15
 Memoriali 67 [Mm67]: 15
 Memoriali 68 [Mm68]: 16
 Memoriali 69 [Mm1]: 16
 Memoriali 74 [Mm74]: 16
 Memoriali 76 [Mm76]: 17
 Memoriali 78 [Mm78]: 17
 Memoriali 82 [Mm2]: 17
 Memoriali 84 [Mm84]: 18
 Memoriali 85 [Mm85]: 18
 Memoriali 86 [Mm86]: 18
 Memoriali 95 [Mm95]: 18
 Memoriali 101 [Mm101]: 18
 Memoriali 102 [Mm102]: 19
 Memoriali 110 [Mm110]: 19
 Memoriali 118 [Mm118]: 19
 Memoriali 119 [Mm119]: 19
 Memoriali 120 [Mm3]: 20
 Memoriali 123 [Mm123]: 20
 Memoriali 126 [Mm126]: 20
 Memoriali 128 [Mm128]: 20
 Memoriali 130 [Mm130]: 21
 Memoriali 132 [Mm4]: 21
 Memoriali 134 [Mm134]: 21
 Memoriali 137 [Mm137]: 22
 Memoriali 138 [Mm138]: 22
 Memoriali 139 [Mm139]: 22
 Memoriali 140 [Mm140]: 22
 Memoriali 143 [Mm143]: 22
 Memoriali 151 [Mm151]: 23
 Memoriali 152 [Mm152]: 23
 Raccolta manoscritti busta I [Rm1]: 23
 Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie cartacea 118 [Ump118]: 23
 Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie cartacea reg. 38 [Ump38]: 23
 Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie pergameneacea busta 16, reg. 3 [Ump16]: 24
- Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*
 Serie A 341 [Ba1]: 24
 Serie A 1176 [Ba2]: 24
 Serie A 2044-2045 [Ba3]: 25
 Serie A 2429 [Ba4]: 25
 Serie A 2454 [Ba6]: 27
 Serie B 3467 [Ba5]: 27
- Biblioteca di Casa Carducci*
 Ms. 89 [Card]: 29
- Biblioteca Universitaria*
 100 [Bo100]: 29
 158 [Bo6]: 30
 177 III [Bo177]: 31
 401 [Bo12]: 32
 591 [Bo7]: 33
 1289 [Bo1]: 33
 1563 [Bo1563]: 35
 1739 [Bo3]: 36
 2448 [Bo8]: 37
 2457 [Bo4]: 37
 2618 [Bo9]: 38
 2646 [Bo2]: 39
 2835 [Bo2835]: 39
 2845 [Bo2845]: 39
 4052 [Bo5]: 40
- CAMBRIDGE, MA
Harvard University Library, Houghton Library
 Ital. 52 [Hv]: 41
- CARPENTRAS
Bibliothèque Inguimbertaine
 392 [Cp392]: 41
 393 [Cp]: 42
- CHANTILLY
Musée Condé
 597 [Chant597 - Ch De Robertis]: 43
- CLUJ-NAPOCA
Biblioteca Academiei Române
 d.1.6 [Cl]: 44
- COLOGNY (GENÈVE/GENÈVE)
Bibliotheca Bodmeriana (Fondation Martin Bodmer)
 131 [Bd]: 44
- CORTONA (AREZZO)
Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca
 240 [Cn]: 45
- DRESDEN
Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek
 Ob 44 [Ds]: 46
- EL ESCORIAL
Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial
 e.III.23 [E]: 47

FERMO

Seminario Arcivescovile

segnatura non indicata (già codice Braschi) [Fer]: 48

FERRARA

Biblioteca Comunale Ariostea

II 280 [Fe1]: 49

Antonelli 393 [Fe2]: 49

FIRENZE

Accademia della Crusca

22 [Cr]: 50

53 [Bart]: 51

Archivio di Stato

Compagni Libro di Scritture attenenti alla casa de'
Signori Compagni (Libro di Braccio Compagni)
[ArchComp1]: 53

Compagni Notizie storiche della famiglia de'
Signori Compagni raccolte da A.G. Tosi [Arch-
Comp2]: 53

Comune di San Gimignano 202 [SGim202]: 53

Comune di San Gimignano 213 [SGim213]: 53

Gianni 53 [G53]: 54

Notarile antecosimiano 9496 [Not9496]: 54

Notarile antecosimiano 9497 [Not9497]: 55

Biblioteca della Società Dantesca Italiana

3 [D1]: 55

4 [G]: 56

5 [D2]: 56

Biblioteca Marucelliana

C. 152 [Mr]: 57

C. 155 [Mr155]: 58

Biblioteca Medicea Laurenziana

Acquisti e doni 72 [AD6]: 58

Acquisti e doni 137 [AD137]: 59

Acquisti e doni 326 [AD5]: 60

Acquisti e doni 327 [AD1]: 61

Acquisti e doni 688 [AD2]: 61

Acquisti e doni 759 [AD4]: 62

Acquisti e doni 831 [AD3]: 64

Antinori 21 [Ant1]: 65

Antinori 161 [Ant2]: 65

Ashburnham 478 [As1]: 66

Ashburnham 479 [As7]: 67

Ashburnham 542 [As9]: 67

Ashburnham 569 [As2]: 68

Ashburnham 763 [As4]: 68

Ashburnham 842 [As8]: 69

Ashburnham 843 [As3]: 69

Ashburnham 1258 [As5]: 70

Ashburnham 1378 [As1378]: 70

Ashburnham app. dant. 1 [As6]: 71

Ashburnham app. dant. 7 [AsAD7]: 72

Conv. soppr. 122 [L122]: 73

Conv. soppr. 440 [L440]: 73

Conv. soppr. 504 [L504]: 74

Gaddi 148 [Gd148]: 75

Gaddi 193 [Gd193]: 75

Gaddi 198 [Gd]: 76

Martelli 11 [M11]: 76

Martelli 12 [M]: 77

Med. Pal. 85 [L85]: 78

Med. Pal. 105 [L105]: 78

Med. Pal. 118 [L118]: 79

Med. Pal. 119 [L119]: 80

Plut. 40.39 [L40.39 - L De Robertis]: 81

Plut. 40.40 [L1 - L¹ De Robertis]: 81

Plut. 40.41 [L2 - L² De Robertis]: 82

Plut. 40.42 [L42]: 82

Plut. 40.44 [L44]: 83

Plut. 40.46 [L46]: 83

Plut. 40.49 [L49]: 84

Plut. 40.50 [L50]: 84

Plut. 41.15 [L15]: 85

Plut. 41.20 [L20]: 86

Plut. 41.34 [L34]: 86

Plut. 42.28 [L28]: 87

Plut. 42.38 [L38]: 88

Plut. 43.11 [L43.11]: 89

Plut. 43.27 [L27]: 89

Plut. 53.35 [L35]: 90

Plut. 76.58 [L58]: 91

Plut. 89 inf. 44 [L89inf.44 - L44² De Robertis]: 91

Plut. 90 inf. 3 [L3 - L³ De Robertis]: 92

Plut. 90 inf. 32 [L32]: 93

Plut. 90 inf. 37 [L37]: 93

Plut. 90 inf. 47 [L47]: 94

Plut. 90 sup. 89 [L89]: 96

Plut. 90 sup. 124 [L124]: 97

Plut. 90 sup. 134 [L4 - L⁴ De Robertis]: 97

Plut. 90 sup. 135, 1 [L135 - L⁵ De Robertis per il
Cv]: 98

Plut. 90 sup. 135, 2 [L135,2 - L⁶ De Robertis]: 99

Plut. 90 sup. 136 [L136]: 99

Plut. 90 sup. 137 [L137]: 99

Redi 9 [L]: 100

Redi 25 [LR25]: 101

Redi 86 [LR86]: 102

Redi 184 [LR2]: 103

Segni 4 [LSe]: 104

Strozzi 164 [LS164]: 104

Strozzi 167 [LS167]: 105

Strozzi 170 [LS1]: 105

Strozzi 171 [LS2]: 106

Strozzi 174 [LS174]: 106

Tempi 2 [LT]: 107

Biblioteca Moreniana

Bigazzi 96 [Mo2]: 109

Frullani 30 [Fr2]: 109

Biblioteca Nazionale Centrale

- II.I.47 [Naz47]: 110
 II.I.49 [Naz49]: 110
 II.I.71 [Naz71]: 111
 II.I.174 [Naz174]: 111
 II.II.40 [Naz3]: 112
 II.II.72 [Naz72]: 113
 II.II.146 [Naz14]: 114
 II.II.445 [Naz15]: 115
 II.III.47 [Naz10]: 115
 II.III.210 [Naz11]: 117
 II.III.308 [Naz308]: 117
 II.III.492 [Naz492]: 118
 II.IV.102 [Naz2]: 119
 II.IV.114 [Naz1]: 119
 II.IV.126 [Naz6]: 120
 II.IV.250 [Naz19]: 121
 II.IV.251 [Naz5]: 122
 II.IV.723 [Naz18]: 124
 II.VII.27 [Naz7]: 124
 II.VIII.40 [Naz8]: 124
 II.IX.95 [Naz12]: 125
 II.IX.125 [Naz125]: 126
 II.IX.137 [Naz4]: 127
 II.X.57 [Naz9]: 127
 Banco rari 69 [Pal2]: 128
 Banco rari 72 [Pal72]: 129
 Banco rari 217 [P - Pal° De Robertis]: 129
 Conv. soppr. B.2.122 [NS10]: 130
 Conv. soppr. B.2.1267 [NS1]: 131
 Conv. soppr. B.6.875 [NS875]: 132
 Conv. soppr. B.7.2889 [NS6]: 132
 Conv. soppr. C.I.1746 [NS8]: 133
 Conv. soppr. F.3.672 [NS672]: 133
 Conv. soppr. F.5.859 [NS2]: 134
 Landau Finaly 13 [Ln13]: 135
 Landau Finaly 89 [Ln]: 136
 Magl. IV.63 [Mg63]: 137
 Magl. VI.30 [Mg12]: 137
 Magl. VI.115 [Mg9]: 137
 Magl. VI.143 [Mg13]: 138
 Magl. VI.186 [Mg33]: 139
 Magl. VII.25 [Mg14]: 139
 Magl. VII.107 [Mg15]: 139
 Magl. VII.112 [Mg112]: 140
 Magl. VII.160 [Mg16]: 140
 Magl. VII.371 [Mg6]: 141
 Magl. VII.375 [Mg375]: 141
 Magl. VII.379 [Mg379]: 142
 Magl. VII.624 [Mg8]: 143
 Magl. VII.640 [Mg22]: 143
 Magl. VII.683 [MgVII683]: 144
 Magl. VII.721 [Mg17]: 144
 Magl. VII.722 [Mg7]: 145
 Magl. VII.993 [Mg4a - Mg^a (S) De Robertis]: 146
 Magl. VII.1014 [Mg1014]: 146
 Magl. VII.1034 [Mg1034]: 147
 Magl. VII.1040 [Mg4b - Mg^b (S) De Robertis]: 148
 Magl. VII.1041 [Mg5]: 150
 Magl. VII.1060 [Mg1]: 151
 Magl. VII.1066 [Mg1066]: 152
 Magl. VII.1076 [Mg21]: 152
 Magl. VII.1078 [Mg1078]: 153
 Magl. VII.1098 [Mg1098]: 153
 Magl. VII.1100 [Mg23]: 154
 Magl. VII.1103 [Mg20]: 154
 Magl. VII.1104 [Mg25]: 155
 Magl. VII.1108 [Mg10]: 156
 Magl. VII.1145 [Mg1145]: 157
 Magl. VII.1152 [Mg24]: 157
 Magl. VII.1167 [Mg1167]: 158
 Magl. VII.1168 [Mg18]: 158
 Magl. VII.1171 [Mg19]: 159
 Magl. VII.1178 [Mg1178]: 160
 Magl. VII.1187 [Mg3]: 161
 Magl. VII.1206 [Mg1206]: 162
 Magl. VII.1207 [Mg1207]: 162
 Magl. VII.1208 [Mg2]: 163
 Magl. VII.1298 [Mg28]: 164
 Magl. VIII.33 [Mg26]: 164
 Magl. VIII.36 [MgVIII36]: 165
 Magl. XI.121 [Mg35]: 165
 Magl. XIX.164 [Mg27.1]: 166
 Magl. XIX.165 [Mg27.2]: 166
 Magl. XIX.166 [Mg27.3]: 166
 Magl. XIX.167 [Mg27.4]: 167
 Magl. XXI.85 [Mg11]: 167
 Magl. XXIII.140 [Mg140]: 168
 Magl. XXVI.171 [Mg36]: 168
 Magl. XXXIV.1 [MgXXXIV.1]: 169
 Nuovi acquisti e accessioni 339 [NA339]: 169
 Nuovi acquisti e accessioni 482 [NA2]: 170
 Nuovi acquisti e accessioni 1229, inserto 5
 [NA1229.5]: 171
 Nuovi acquisti e accessioni 1414 [NA4]: 171
 Pal. 181 [Pal15]: 171
 Pal. 182 [Pal6]: 172
 Pal. 183 [Pal3]: 172
 Pal. 186 [Pal7]: 173
 Pal. 187 [Pal10]: 173
 Pal. 200 [Pal9]: 174
 Pal. 202 [Pal202]: 174
 Pal. 203 [Pal203]: 175
 Pal. 204 [Pal1]: 176
 Pal. 288 [Pal11]: 177
 Pal. 315 [Pal8]: 177
 Pal. 359 [Pal4]: 178
 Pal. 522 [Pal16]: 179
 Pal. 561 [Pal5]: 179
 Pal. 613 [Pal12]: 180
 Pal. 654 [Pal17]: 180
 Pal. 678 [Pal14]: 181
 Pal. 1107, vol. xv [Pal1107xv]: 181
 Pal. Panciatichi 5 [Pn4]: 181
 Pal. Panciatichi 9 [Pn3]: 182

- Pal. Panciatichi 11 [Pn5]: 183
 Pal. Panciatichi 12 [Pn1]: 183
 Pal. Panciatichi 24 [Pn2]: 184
- Biblioteca Riccardiana*
- 162 [R62]: 185
 683 [R683]: 185
 818 [R818]: 186
 931 [R31]: 187
 946 [R946]: 188
 1002 [R1002]: 188
 1005 [R05]: 189
 1007 [R07]: 190
 1016 [R16]: 191
 1028 [R1028]: 192
 1029 [R29]: 192
 1035 [R35]: 193
 1036 [R36]: 194
 1037 [R1037]: 195
 1040 [R40]: 196
 1041 [R41]: 196
 1042 [R42]: 197
 1043 [R43]: 197
 1044 [R44]: 198
 1050 [R50]: 199
 1054 [R54]: 200
 1060 [R1060]: 201
 1083 [R83]: 202
 1085 [R85]: 203
 1087 [R87]: 203
 1088 [R88]: 204
 1091 [R91]: 204
 1093 [R93]: 205
 1094 [R94]: 206
 1100 [R100]: 206
 1103 [R103]: 207
 1108 [R108]: 208
 1117 [R117]: 209
 1118 [R118]: 209
 1126 [R126]: 210
 1127 [R127]: 211
 1142 [R1142]: 212
 1143 [R143]: 213
 1144 [R144]: 214
 1156 [R156]: 215
 1158 [R158]: 215
 1166 [R166]: 216
 1306 [R306]: 216
 1328 [R1328]: 217
 1340 [R340]: 218
 1582 [R582]: 218
 1609 [R1609]: 219
 1651 [R1651]: 220
 1717 [R717]: 220
 1810 [R810]: 221
 2055 [R055]: 222
 2317 [R317]: 222
 2533 [R2533]: 223
 2723 [R723]: 223
 2729 [R2729]: 224
 2734 [R2734]: 224
 2735 [R735]: 226
 2786 xi [R2786.XI]: 227
 2795 [R2795]: 228
 2803 [R803]: 230
 2816 [R2816]: 232
 2823 [R823]: 233
 2846 [R846]: 234
 2908 [R2908]: 235
 2971 [R971]: 235

